



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere

Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche

Dottorato in Lingue, Letterature e Culture Straniere Moderne

XXXII Ciclo / a.a. 2016-2017

LE DONNE DEL LIBRO
Il ruolo delle donne nella produzione
e nel commercio del libro a Lione nel XVI secolo

Tesi di Dottorato in Letteratura francese (SSD L-LIN/03) di:

Maria Grazia Dalai

Coordinatore:

Prof. STEFAN RABANUS Professore Ordinario
(Università di Verona)

Tutore:

Prof. ROSANNA GORRIS CAMOS Professore Ordinario
(Università di Verona)

Commissione:

Prof. ANNA BETTONI Professore Ordinario
(Università di Padova)

Prof. CONCETTA CAVALLINI Professore Ordinario
(Università di Bari)

Le donne del libro. Il ruolo delle donne nella produzione e nel commercio del libro a Lione nel XVI secolo

Riassunto

La presenza di figure femminili nel circuito della produzione e del commercio del libro rinascimentale non è stata finora oggetto di sistematiche ricognizioni volte ad accertare il ruolo effettivo svolto dalle donne nella gestione di officine e imprese tipografiche. Eppure vi sono molte testimonianze della loro concreta presenza nelle professioni del libro che aprono scenari interpretativi di ampio respiro sui contesti lavorativi, sulle reti e le strategie di relazioni personali e professionali che videro le donne in vario modo protagoniste, comprimarie o collaboratrici discrete e attive all'ombra del padre, del marito o di altre figure maschili.

Partendo da queste testimonianze, recuperate nelle fonti archivistiche e librerie, si è cercato di approfondire la conoscenza di tre figure femminili che nella città di Lione durante il XVI secolo, sono state protagoniste nella conduzione dell'impresa tipografico-editoriale familiare: Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte e Denise Barbou. Oltre a esaminare la loro vita, sono state analizzate le caratteristiche della loro produzione editoriale, l'apparato iconografico presente nei testi, gli autori pubblicati, le marche tipografiche presenti nelle edizioni, i privilegi loro accordati per la stampa delle opere e, infine, per ogni editrice, sono stati redatti gli annali tipografici.

Emerge un quadro, sia pure circoscritto e bisognoso di più ampie indagini, che attesta non solo l'impegno diretto di alcune figure femminili ma anche la loro non marginale capacità imprenditoriale.

Parole chiave: Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte, Denise Barbou, Storia del libro, Donne nella storia del libro, Donne stampatrici a Lione.

Women and Books. The Role of Women in the Publishing Industry in Sixteenth-Century Lyon

Abstract

The presence of women in the business of printing and trading books during the Renaissance has not been so far the subject of systematic studies aimed at ascertaining women's actual role in the management of printing works and publishing enterprises. Yet there is ample evidence of women's active presence in book-related professions, which widens the interpretative horizons as regards the working contexts, the strategies, the networks of professional and personal relationships in which they acted as protagonists, sidekicks, or capable and trustworthy collaborators overshadowed by fathers, husbands or other male figures.

The above-mentioned evidence, retrieved from archives and libraries, has provided the basis for a process of in-depth investigation of three female figures who played essential roles in running their family-owned printing and publishing enterprises in Sixteenth-Century Lyon: Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte, Denise Barbou.

This study scrutinizes not only the lives of these remarkable women, but also the characteristics of their publishing activity, the iconographic apparatuses and the publishers' devices in the printed volumes, the printing privileges, the published authors. The annals of these women publishers are provided at the end of the chapters devoted to each one of them.

The emerging picture, albeit limited in scope and needing further investigation, highlights not only the personal commitment of these women but also their uncommon entrepreneurial skills.

Keywords: Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte, Denise Barbou, History of Book Publishing, Women in Printing History, Women Printers in Lyon.

Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che in diverso modo hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro, in modo particolare la Professoressa Rosanna Gorriss Camos dell'Università di Verona per aver diretto la mia ricerca, mostrando sempre una grande curiosità per il soggetto della mia tesi, per avermi costantemente sostenuto anche nei momenti di difficoltà, incoraggiato e seguito in ogni fase del lavoro, per i suoi fondamentali suggerimenti e le preziose letture che mi ha consigliato prima e durante la stesura, nonché per aver supervisionato la tesi e le schede contenute negli Annali.

Ringrazio altresì la Professoressa Anna Bettoni dell'Università di Padova e la Professoressa Concetta Cavallini dell'Università di Bari che mi hanno onorato accettando di leggere, valutare e di far parte della commissione della mia tesi.

Ringrazio anche il Professor Stefan Rabanus coordinatore del Dottorato di ricerca in Letterature Straniere, Lingue e Linguistica dell'Università di Verona e tutti i docenti del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona per il notevole contributo alla formazione dei dottorandi, attraverso le varie attività culturali e l'organizzazione dei seminari di studio.

Un sentito grazie anche alla Professoressa Michèle Clement dell'Università di *Lyon 2* che mi ha accolto a Lione con grande disponibilità e gentilezza fin dall'inizio di questo studio, dandomi sempre numerosi spunti per sviluppare la mia ricerca e dandomi la possibilità di esporre parte della mia ricerca durante la Giornata di studi "Biblyon 2018: livre et création littéraire à Lyon au XVIe siècle" organizzata a Lione dall'*École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques* (ENSSIB).

Un ringraziamento particolare va al Professor Ennio Sandal che mi ha sempre sostenuto in tutti questi anni, aiutandomi nella mia ricerca e dandomi preziosi consigli che sono stati fondamentali per la riuscita di questo lavoro.

Desidero mostrare la mia riconoscenza anche a Marco Girardi, bibliotecario della biblioteca Civica di Verona, che ha pazientemente letto le varie parti di questo lavoro durante la sua stesura fornendomi sempre numerosi suggerimenti durante le mie ricerche. Ringrazio inoltre Giuseppina Zappella studiosa del libro antico che si è generosamente offerta per darmi alcune interpretazioni e chiarimenti sul significato di alcune marche tipografiche appartenenti alle stampatrici oggetto di questo studio.

Il mio pensiero va anche a Madame Marie Claude De Fays che in questi anni mi ha sempre seguito con la sua pazienza, i suoi consigli e la sua disponibilità.

Ringrazio anche i miei colleghi di lavoro per il sostegno che mi hanno dato in questi anni, in particolare Elisabetta Tebaldi, Pietro Moretto, Anna Zago.

Esprimo la mia gratitudine ai colleghi bibliotecari del *Département du fonds ancien* della *Bibliothèque municipale de Lyon*, a quelli dell'ENSSIB e ai colleghi degli Archivi Dipartimentali di questa città per la loro disponibilità nel fornirmi informazioni bibliografiche, documenti e assistenza durante le mie ricerche.

Un grazie particolare a Ilaria Andreoli del *Centre National de la Recherche Scientifique*, Sara Rodella del Museo di Castelvecchio di Verona e Vanessa Selbach, *conservateur* alla *Bibliothèque Nationale de France* che mi hanno fornito delle preziose informazioni sull'incisore Pierre Eskrich.

Ringrazio tutti i bibliotecari e bibliotecarie appartenenti alle varie biblioteche italiane ed estere che mi hanno gentilmente aiutata nel corso di questi anni, dandomi informazioni, rispondendo ai miei numerosi quesiti oppure fornendomi il materiale richiesto, in particolare Debora Ferro del Seminario Vescovile di Asti che mi ha generosamente inviato il catalogo di una mostra tenuta presso questa istituzione sul quale figurava un libro antico della stampatrice Denise Barbou oggetto di questo studio.

Ringrazio anche gli studenti e le studentesse del mio corso di Dottorato di ricerca che hanno condiviso con me il percorso di ricerca e che mi hanno sostenuto nell'ultimo mese di redazione di questa tesi con i loro consigli e il loro affetto, specialmente Francesca Dainese, Alessia Faiano, Carlo Vareschi ed Elisa Destro.

Ringrazio infine la mia famiglia e, in particolare mio marito perché grazie al suo sostegno, alla sua pazienza e al suo amore questo lavoro è potuto giungere a termine.

Indice

Introduzione.....	9
Capitolo I. LIONE NEL XVI SECOLO	20
1. Le fiere di Lione.....	20
2. La stampa a Lione	24
3. <i>Compagnie des libraires de Lyon</i>	30
Capitolo II. LA CONDIZIONE DELLA DONNA IN EUROPA NEL XVI SECOLO	36
1. L'istruzione delle donne.....	36
2. Il matrimonio.....	39
3. La dote: l'apporto economico della moglie.....	44
4. Il lavoro delle donne: (in)visibili presenze.....	47
5. Il lavoro delle donne nei mestieri del libro	52
6. Margini di autonomia: status di vedovanza	56
Capitolo III. LE EDIZIONI DI TRE DONNE TIPOGRAFE LIONESI	64
1. LA FAMIGLIA GIUNTA E JEANNE GIUNTA.....	64
1.1 Caratteristiche della produzione editoriale.....	73
1.2 Apparato iconografico: capilettera, frontoni, fregi, cul-de-lampe	77
1.3 Gli autori pubblicati	87
1.4 Marche tipografiche presenti nelle edizioni.....	94
1.5 I privilegi nelle edizioni di Jeanne Giunta	108
1.6 Premessa metodologica agli annali.....	123
1.7 Elenco dei repertori.....	126
1.8 Annali di Jeanne Giunta	130
1.9 Differenze emerse nella compilazione degli annali tipografici di Jeanne Giunta a confronto con quelli allestiti dal Baudrier	169
2. SIBYLLE DE LA PORTE E LA DINASTIA DEI DE LA PORTE.....	175
2.1 Caratteristiche della produzione editoriale.....	181
2.2 Apparato iconografico: capilettera, frontoni, fregi, cul-de-lampe	186
2.3 Gli autori pubblicati	194

2.4 Marche tipografiche presenti nelle edizioni.....	204
2.5 I privilegi nelle edizioni di Sibylle de La Porte	213
2.6 Elenco dei repertori.....	221
2.7 Annali di Sybille de La Porte.....	222
2.8 Differenze emerse nella compilazione degli annali tipografici di Sybille de La Porte a confronto con quelli allestiti dal Baudrier	245
3. LA DINASTIA DEGLI ARNOULLET E DENISE BARBOU, VEDOVA DI BALTHAZAR	250
3.1 Caratteristiche della produzione editoriale.....	259
3.2 Apparato iconografico	265
3.3 Gli autori pubblicati	269
3.4 Marche tipografiche presenti nelle edizioni.....	277
3.5 I privilegi nelle edizioni di Denise Barbou	279
3.6 Elenco dei repertori.....	284
3.7 Annali di Denise Barbou.....	286
3.8 Differenze emerse nella compilazione degli annali tipografici di Denise Barbou a confronto con quelli allestiti dal Baudrier e da Sybille von Gültlingen.....	305
Conclusione	307
Appendice documentaria.....	318
Bibliografia.....	337
Siti web consultati	383

Introduzione

«...Nec me ab instituto avertit sexus muliebris, et quod haec magis sint officii virilis. Nam praeterquam quod nec novum aut inauditum est, mulieres artem huiusmodi tractare, et reperire liceret plurimas, quae non solum artem typographicam, sed et alias etiam difficiliore et magis arduas tractarunt, et in his exercendis maximam laudem sunt consecutae: malui ego potius novum aut inauditum videri huic artis me animum applicare, meque quod alioqui virilis est officii facere, quam eum quem sibi maiores mei, et in his colendissimus mihi pater, tot abhinc saeculis in hac excolenda arte honorem paraverant, nescio quo levi pudore extingui sinere, illosque una cum libris ab illis impressis, evanescere...»¹.

Jeanne Giunta, Lugduni, 1579.

I motivi che hanno condotto alla presente ricerca sono nati da un personale interesse nei confronti dell'arte della stampa a Lione nel XVI secolo.

Questa passione è iniziata alcuni anni fa quando avevamo seguito in questa città un corso per bibliotecari organizzato dall'*Institut d'histoire du livre*. Una parte delle lezioni si era svolta presso il *Musée de l'imprimerie* e, in tale occasione, avevamo avuto modo di consultare presso la biblioteca di questa istituzione diverse opere antiche stampate a Lione e di visitare le sale espositive del Museo rimanendo colpiti dal livello di sviluppo che aveva raggiunto l'arte della stampa in questa città nel corso della prima metà del Cinquecento a cui tanto avevano contribuito gli stampatori italiani e, in particolare, quelli di origine piemontese².

Nel corso di questo soggiorno visitammo anche il centro storico di Lione, ancor oggi ben conservato, con le strade (tra queste la famosa *rue Mercière*) dove nel XV e XVI secolo erano attive molte botteghe tipografiche.

Questo argomento ci appassionò sempre di più e iniziammo a leggere numerosi studi che ci permisero col tempo di acquisire nozioni sempre più approfondite spingendoci a restringere la nostra ricerca solo sugli stampatori italiani che operarono a Lione e a soffermarci maggiormente sui tipografi trinesi.

¹ Lettera dedicatoria di Jeanne Giunta contenuta nell'opera *Iulii Clari patritii Alexandrini, I. C. longe clarissimi, et sereniss. Philippi hispaniarum regis, supremi consilarii, ac regentis digniss. Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia*, Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579.

² R. GORRIS CAMOS, *Il torchio e la seta. La nébuleuse des imprimeurs-libraires piémontais à Lyon et leur networking franco-italien* in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par S. D'AMICO et S. GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 37-88.

A uno di questi stampatori, Jean Pullon da Trino, abbiamo dedicato la tesi magistrale sotto la guida della professoressa Rosanna Gorris Camos³. Questo editore si era recato a Lione nel Cinquecento per aprire una bottega tipografica e, in questa città, aveva stampato ottantasette edizioni⁴.

La nostra ricerca sul soggetto della stampa a Lione è in seguito continuata perché, consultando vari repertori, cataloghi *on line* e leggendo numerosi studi ed articoli, abbiamo constatato che in questo secolo erano presenti a Lione numerose donne tipografe, in particolare vedove di editori, stampatori e librai e, a questo argomento, abbiamo dedicato il presente studio.

La prima parte della Tesi è dedicata allo sviluppo economico della città di Lione che, nella prima metà del XVI secolo, divenne una città molto importante dal punto di vista commerciale e, grazie alle fiere e ai privilegi ad esse accordati dai sovrani francesi, divenne una città di transito e di traffici, dove si ritrovavano mercanti provenienti sia dalla Francia che da tutta l'Europa e dove affluirono capitali portati dai banchieri fiorentini⁵.

Questa città godeva anche di una felice posizione geografica: si trovava infatti all'incrocio di diverse vie commerciali, in prossimità dell'Italia, della Germania e della Svizzera e sulle principali strade che portavano verso la Spagna, il Portogallo e i Paesi Bassi.

La presenza dei fiumi favorì con maggiore facilità il trasporto delle merci: il Rodano, la Saône e indirettamente la Loira permettevano un traffico fluviale intenso.

Lione divenne una città di scambi e di traffici dove arrivavano mercanti da tutta l'Europa per acquistare e vendere molti prodotti tra cui primeggiarono la seta e le spezie. Questi scambi e la presenza regolare di stranieri, soprattutto italiani, stimolò la crescita intellettuale ed artistica della città.

Lo sviluppo dell'economia lionese attirò anche tipografi e librai di altri paesi e di diverse inclinazioni religiose che vedevano in questa città il luogo ideale dove stampare libri e smerciarli in tutta l'Europa⁶.

Inoltre, i librai e gli stampatori che aprivano la propria attività a Lione avevano il vantaggio di non dover subire il controllo di una università o di un Parlamento perché

³ M. G. DALAI, *Un editore italiano a Lione nel Rinascimento. Jean Pullon da Trino e il suo catalogo*, Tesi di laurea magistrale in Editoria e Giornalismo, Curriculum Lingue per l'Editoria, relatore prof.ssa R. GORRIS CAMOS, Università degli studi di Verona, a.a. 2014/2015.

⁴ Il catalogo di questo editore verrà prossimamente pubblicato nella collana *Sidera* nel sito del Gruppo di studio sul Cinquecento francese <<http://www.cinquecentofrancese.it>>.

⁵ C. LASTRAIOLI, *Lyon 1567 ou de la diaspora des érudits et des imprimeurs italiens* in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par SILVIA D'AMICO et SUSANNA GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 107-122.

⁶ E. BALMAS, *Librai italiani a Lione* in *Il Rinascimento a Lione, atti del Congresso internazionale (Macerata, 6-11 maggio 1985)*, a cura di A. POSSENTI e G. MASTRANGELO, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988, vol. 1, p. 67.

queste istituzioni non erano presenti in questa città. La produzione di testi e la relativa vendita era così molto più libera per effetto dei minori condizionamenti e controlli.

Il grande sviluppo dell'industria editoriale a Lione fu dovuto principalmente a due cause: la vocazione commerciale della città e un'apertura verso tutto quello che stava maturando e manifestandosi in Europa.

Moltissimi furono i librai, i tipografi e gli editori sia francesi che stranieri, soprattutto italiani, che aprirono la propria attività nella città rodaniana. Tra il 1530 e il 1560 sei grandi editori dominarono il mercato di Lione: i Gabiano originari del Piemonte, i La Porte, il fiorentino Iacopo (Jacques) Giunta e i suoi eredi, i Vincent, i Senneton e Guillaume Rouillé⁷.

Molti di questi editori e stampatori si unirono tra loro formando delle associazioni stabili chiamate *Compagnie des libraires de Lyon* a cui abbiamo dedicato un capitolo di questo lavoro. Queste società erano formate da diversi librai, stampatori ed editori che avevano lo scopo di produrre e diffondere opere di diritto civile, canonico e dei commentari. Queste associazioni erano costituite da quattro o cinque soci che univano i loro capitali per far fronte ai notevoli costi di produzione di edizioni molto costose ma che davano un profitto sicuro. Il mercato scelto per diffondere questi libri era internazionale sia per la lingua, poiché i testi erano soprattutto in latino, sia per il contenuto, in quanto il diritto era una materia importante in tutta l'Europa.

Un ruolo importante nello sviluppo della stampa a Lione lo ebbero soprattutto gli editori e stampatori italiani. Il loro numero è grande basti ricordare i nomi di Vincenzo e Domenico Portonari, Giovanni Giolito de' Ferrari, Jean Pullon, i Gabiano, Jacques Sacon, Giacomino Suigo, Iacopo (Jacques) Giunta, Simone Bevilacqua, Filippo Tinghi, Bartolomeo Trotti, Sebastiano e Bartolomeo Onorati, Guglielmo e Giacomo de Millis.

Questi tipografi ed editori italiani che operarono a Lione contribuirono a diffondere la cultura italiana non solo in questa città ma in buona parte dell'Europa in quanto essi stamparono anche libri di autori italiani: poeti e scrittori, umanisti, medici, giuristi, le cui opere furono stampate in latino, francese o in italiano.

Nel Cinquecento Lione fu un luogo di produzione e di smercio di opere appartenenti alla cultura italiana e un centro di irradiazione del patrimonio culturale italiano situato all'esterno della nostra Penisola. La prosperità economica degli anni 1520-1560 fu

⁷ H. BAUDRIER e J. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVIIe siècle*, Genève, Slatkine Reprints, 1999 (Ripr. facs. dell'ed. Lyon, 1895-1921).

accompagnata da un grande sviluppo culturale ed artistico e Lione divenne una località di incontro di intellettuali e scrittori.

Il secondo capitolo della nostra tesi è dedicato alla condizione della donna in Europa durante il XVI secolo e vengono sviluppati vari temi quali l'istruzione, il matrimonio, la dote, il lavoro delle donne e lo status di vedovanza. Ne emerge un quadro dal quale si evince che nel XVI secolo le donne, a differenza degli uomini, venivano definite in funzione dell'età e ancor più dallo stato civile, con i seguenti termini: figlia, moglie, madre, vedova, monaca. Mentre l'uomo riceveva la sua collocazione sociale in base alla professione che esercitava, il lavoro femminile rimaneva spesso in ombra e ciò che veniva specificato era solo il ruolo della donna in relazione alla famiglia o allo stato religioso⁸. L'attività femminile prendeva posto all'interno dell'impresa tipografica a fianco del padre, del fratello o del marito ma difficilmente il nome della donna veniva riportato sul frontespizio o nel *colophon* dell'opera stampata, dove figurava sempre quello della figura maschile che portava avanti il lavoro dell'officina tipografica.

L'assenza delle donne nei mestieri legati alla storia del libro desta infatti grande sorpresa, dal momento che si riscontra, al contrario, una significativa presenza femminile nei vari momenti della produzione e circolazione di tale manufatto: dalla lavorazione degli stracci per produrre la carta all'organizzazione dell'officina tipografica, dalla copia alla legatura, dalla decorazione alla vendita dei volumi. Una presenza poco evidenziata se non addirittura nascosta che merita invece un approfondimento accurato, non tanto per focalizzarci sulla presenza di uno "specifico lavoro femminile", quanto piuttosto per ricomporre una storia di rapporti, di relazioni e di ambienti condivisi.

Certamente l'autonomia maggiore si riscontrava tra le vedove, unico *status* che permetteva loro di gestire a pieno un'azienda. Sebbene la vedovanza rappresentasse per loro l'unico modo di assumere autonomamente responsabilità di tipo giuridico e finanziario, sembra possibile ipotizzare che tutte queste donne abbiano contribuito all'azienda familiare anche durante la vita del padre o del marito, lavorando al loro fianco e apprendendo l'arte della stampa, tanto da poter poi essere in grado di proseguirne l'attività.

⁸ J. BALSAMO, *Abel L'Angelier et ses dames: les Dames des Roches, Madeleine de L'Aubespine, Marie Le Gendre, Marie de Gournay* in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XIV^e-XVII^e siècle. Actes de la journée d'étude organisée par l'École nationale des chartes et l'École normale supérieure de Fontenay-Saint-Cloud, Paris, 30 avril 1998*, réunis par D. de COURCELLES et C. VAL JULIAN, Paris, École des chartes, 1999, pp. 117-136; M. SIMONIN, *Trois femmes en librairie: Françoise de Louvain, Marie L'Angelier, Françoise Patélé (1571-1645)* in *Des femmes et des livres, op. cit.*, pp. 149-173; *Veufs, veuves et veuvage dans la France d'Ancien Régime. Actes du Colloque de Poitiers (11-12 juin 1998)*, textes réunis par N. PELLEGRIN, présentés et édités par C. H. WINN, Paris, Champion, 2003.

Una forte presenza di vedove nei ranghi degli stampatori sembra caratterizzare il panorama straniero e in particolare quello francese dove, nella città di Lione, nel XVI secolo, si è riscontrata la presenza di un numero non esiguo di stampatrici⁹: Françoise Miraillet vedova di Sébastien Gryphius, Claudine Carcan vedova di Claude Nourry, Cathérine Roy vedova di Charles Pesnot, Antoinette Peyronnet vedova di Gabriel Cotier, Drivonne Rouillé vedova di Pierre Roussellet, Denise Barbou vedova di Balthazar Arnoullet, Bonnette Patrasson vedova di Melchior Arnoullet, Mondete Guimbaude vedova di Jean Fauré dit Farfant, Claudine Revel vedova di Guillaume Rouillé, Marguerite Crespín vedova di Jean de Marnef, Jeanne Fournier vedova di Gabriel Balaxerd, Jeanne de la Saulcée vedova di Barnabé Chaussard, la vedova di Blaise Guido, ecc.

Poche furono le donne che ebbero la prerogativa di poter di apporre il proprio nome sul frontespizio della pubblicazione come fecero, ad esempio, Jeanne Giunta, figlia del tipografo ed editore di origine italiana Iacopo Giunta e Sibylle de La Porte, figlia dell'editore lionese Hugues de La Porte.

Da questo elenco, sebbene ancora sommario e incompleto, trapela tuttavia il peso delle strategie matrimoniali in questo ambito, connesso sia alla dimensione economica rappresentata dalla dote sia a una rete di relazioni preziose ai fini aziendali. Sposare la vedova oppure la figlia di un tipografo significava per il futuro marito, soprattutto agli esordi della nuova arte, ereditarne l'esperienza, gli strumenti, la posizione all'interno del mercato, nonché evitare il garzonato nella relativa arte. Spesso la dote che le vedove o le figlie di un tipografo portavano ai mariti consisteva proprio nella tipografia oppure nelle matrici dei caratteri tipografici, nei volumi già stampati e giacenti in magazzino oltre, naturalmente, a un bel carnet di indirizzi e relazioni utili agli affari. Attraverso le strategie matrimoniali, di conseguenza, attrezzature e capitali passavano da un tipografo ad un altro, contribuendo in gran parte alla sua fortuna o creando alleanze commerciali decisive attraverso i rapporti parentali.

Il nostro lavoro è consistito nel raccogliere e visionare tutta una serie di fonti, repertori cartacei, monografie e articoli e nel consultare in maniera sistematica i vari cataloghi *on line* nazionali e internazionali. Per tentare di ricostruire lo specifico apporto delle donne tipografe nell'ambito dell'impresa familiare abbiamo cercato di integrare sempre più i dati ricavati dalle note tipografiche e dagli elementi paratestuali con quelli che sono

⁹ A. ERDMANN, *My gracious Silence. Women in the Mirror of 16th Century printing in Western Europe*, Luzern, Gilhofer & Ranschburg, 1999.

emersi dalle fonti archivistiche. Una ricerca sui documenti d'archivio, soprattutto negli Archivi *Départementales et Métropolitaines* di Lione e negli *Archivos de la Comunidad* di Madrid, ci ha permesso di rinvenire ulteriori notizie su queste stampatrici.

Nella terza parte della nostra tesi abbiamo dedicato un singolo capitolo a ognuna di queste tre editrici lionesi: Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte e Denise Barbou, vedova di Balthazar Arnoullet.

Oltre a ricostruire la loro vita, abbiamo esaminato le caratteristiche della loro produzione editoriale (anche confrontandola con quella del padre o del defunto marito): il numero delle pubblicazioni prodotte per ogni anno di attività, il formato dei libri maggiormente impiegato, la lingua usata nelle loro pubblicazioni. Per fare questo lavoro abbiamo utilizzato anche dei grafici, per meglio evidenziare visivamente i dati emersi dalla ricerca e poter fare delle valutazioni comparative sulle scelte adottate da ogni stampatrice.

Abbiamo inoltre esaminato l'apparato iconografico presente nei testi di ogni singola editrice come i capilettera, i frontoni, i fregi, i *cul-de-lampe*. Ogni ornamento è stato fotografato, misurato e riprodotto in questa Tesi in scala 1:1.

Durante questo lavoro abbiamo avuto modo di fare delle scoperte interessanti: citiamo ad esempio i capilettera che si trovano nell'opera edita da Jeanne Giunta e commissionata al tipografo Basile Bouquet intitolata *D.N. Franc. Marci Decisiones aureae*¹⁰. In questo volume, ogni lettera dell'alfabeto riproduce un personaggio a mezzo busto che spesso tiene tra le mani un libro e, in diversi capilettera, il personaggio indica una piccola lettera, la "T" presente nell'immagine, vicino al bordo della cornice. Dopo accurate ricerche abbiamo appurato che queste iniziali vennero usate anche da un altro editore lionese, Thibaud Payen e abbiamo sviluppato ulteriormente questo argomento dando ampia spiegazione nel paragrafo dedicato all'apparato iconografico di Jeanne Giunta.

Per quanto riguarda l'apparato ornamentale presente nei testi di Sibylle de La Porte abbiamo visto che questa editrice utilizzò una cornice xilografica nel frontespizio dell'opera *M. Tullii Ciceronis Opera omnia*¹¹ nella quale abbiamo individuato la presenza di due lettere: "G-L". Dopo numerose ricerche siamo giunti alla conclusione che, con molta probabilità, si tratta delle iniziali del nome dello stampatore Guillaume Laimarie a cui Sibylle de La Porte aveva già commissionato la stampa di un altro libro. Dopo aver contattato diverse persone esperte in materia, come Ilaria Andreoli del *Centre National de la Recherche Scientifique*, Sara Rodella del Museo di Castelvecchio di Verona e

¹⁰ Vedi scheda n. 7 degli Annali di Jeanne Giunta contenuti in questa Tesi.

¹¹ Vedi scheda n. 9 degli Annali di Sibylle de La Porte contenuti in questa Tesi.

Vanessa Selbach, *conservateur* alla *Bibliothèque Nationale de France*, siamo giunti alla conclusione che lo stile di questa cornice può essere attribuito con molta probabilità al famoso pittore e incisore Pierre Eskrich¹².

Ma la scoperta più interessante ed emozionante, sempre per quanto riguarda l'apparato iconografico, è stata riscontrare la presenza di numerose xilografie nei libri di botanica stampati da Denise Barbou, che rappresentano piante, animali e apparecchi utili alla distillazione di erbe e fiori, realizzati dall'incisore Clément Boussy. Inoltre, abbiamo scoperto che, a differenza del marito, la vedova Arnoullet utilizzò un particolare fregio tipografico nel *colophon* dei suoi libri: una sorta di "marchio" a chiusura dell'opera.

Abbiamo inoltre dedicato un capitolo agli autori pubblicati durante l'attività tipografica di ogni editrice. Ne emerge un quadro molto interessante e variegato, ma utile per capire la loro politica editoriale: molti dei libri editi da queste stampatrici furono loro richiesti da vari librai presenti alle fiere lionesi oppure, nel caso di Jeanne Giunta e Sibylle de La Porte, molte opere, in particolare quelle giuridiche, vennero loro commissionate dalla *Compagnie des libraires di Lyon*. Denise Barbou, vedova di Balthazar Arnoullet, invece, pubblicò soprattutto testi di botanica (in quel periodo a Lione i libri di botanica erano molto richiesti), alcuni dei quali già editi dal marito. Questa scelta potrebbe dipendere dal fatto che nella bottega fossero rimaste delle copie invendute di alcuni dei testi stampati precedentemente dal marito, che era possibile "rinfrescare" cambiando solamente il frontespizio e la carta coerente, reimmettendole nuovamente sul mercato. Anche Jeanne Giunta pubblicò un'opera di botanica del medico di origine italiana Giulio Cesare Scaligero intitolata *Animadversiones in historias Theophrasti*¹³ pubblicata nel 1584, ultimo anno di attività della nostra stampatrice.

Dall'analisi della politica editoriale seguita da queste tre editrici emerge chiaramente che le tre donne dovevano avere una buona conoscenza del mercato in quanto pubblicavano a loro nome o in edizioni condivise con altri stampatori ciò che in quel periodo era maggiormente richiesto. Sibylle de La Porte pubblicò, ad esempio, il *Dictionarium* di Ambrogio Calepino¹⁴ considerato un *bestseller* del XVI secolo e che ebbe una grande diffusione in Europa con traduzioni in italiano ma soprattutto rifacimenti e adattamenti bi e plurilingui, che aggiungevano, accanto al termine latino, i corrispondenti greci, ebraici

¹² *Mappe-monde Nouvelle Papistique. Histoire de la Mappe-monde Papistique, en laquelle est déclaré tout ce qui est contenu et pourtraict en la Grande table, ou carte de la Mappe-monde (Genève, 1566)*, Jean-Baptiste Trento, Pierre Eskrich, édition critique établie et présentée par F. LESTRINGANT et A. PREDA, Genève, Droz, 2009.

¹³ Vedi scheda n. 29 degli annali di Jeanne Giunta contenuti in questa Tesi.

¹⁴ Vedi scheda n. 8 degli annali di Sibylle de La Porte contenuti in questa Tesi.

e le varie lingue volgari europee. Nell'edizione stampata da Sibylle de La Porte nel 1588, ogni lemma latino è seguito dalle corrispondenti voci in ebraico, greco, francese, italiano, tedesco, spagnolo, polacco, ungherese e inglese.

Nel catalogo di Sibylle de La Porte sono presenti diversi autori spagnoli (Francisco Vallés, i gesuiti Pedro da Fonseca, Benito Perera, Francisco Toledo e il domenicano Luis de Granada) perché la Spagna richiedeva una grande quantità di pubblicazioni e, in particolare, la Castiglia aveva un grande bisogno di volumi che venivano periodicamente richiesti ai grandi *marchands-libraires* lionesi. Nonostante la Castiglia si fosse dotata molto presto di atelier tipografici, la produzione spagnola era insufficiente a soddisfare i bisogni dei numerosi monasteri e delle università presenti sul territorio.

Dall'analisi della produzione di queste tre editrici emerge una coerenza con la politica editoriale seguita dal padre o dal marito defunto. Inoltre, possiamo asserire che la loro produzione, in modo particolare quella di Jeanne Giunta e Sibylle de La Porte, è molto variegata proprio per venire incontro a ciò che i potenziali acquirenti richiedevano: opere giuridiche, religiose, filosofiche, testi classici e scolastici.

Per ogni editrice abbiamo dedicato un ulteriore capitolo alle marche tipografiche utilizzate nelle loro pubblicazioni. Jeanne Giunta utilizzò la marca tipografica appartenuta al padre Jacques che rappresenta il giglio fiorentino. Oltre a dare un'accurata descrizione di ogni variante, abbiamo ritenuto utile, nel corso delle nostre ricerche, fotografare e prendere le misure di tutte le cinque marche utilizzate da questa stampatrice, in modo da riprodurle a grandezza naturale così come appaiono nelle sue edizioni, in scala 1:1.

Anche Sybille de La Porte utilizzò la marca già impiegata da suo padre Hugues, che per rappresentare il suo cognome ricorse a un personaggio biblico: Sansone, che afferra i battenti della porta di Gaza, se li mette sulle spalle e li porta in cima al monte che guarda in direzione di Ebron. Hugues de La Porte scelse così un'insegna parlante che potesse esprimere anche i concetti di immortalità e libertà che ritroviamo nel motto che accompagna la marca: *Libertatem meam mecum porto*. La figlia Sibylle utilizzò nel corso della sua attività sei varianti di questa marca di cui abbiamo preso diretta visione consultando e fotografando le varie edizioni e le abbiamo descritte e riprodotte a grandezza reale.

Per descrivere la marca utilizzata da Denise Barbou abbiamo contattato Giuseppina Zappella, una delle massime esperte delle marche tipografiche del XVI secolo che ci ha gentilmente fornito una descrizione accurata che abbiamo riportato nel capitolo dedicato a questa stampatrice, con la riproduzione delle due varianti riprodotte in scala 1:1.

Un altro capitolo lo abbiamo dedicato ai privilegi che queste editrici ottennero per stampare le loro pubblicazioni. La presenza del privilegio, seppur molto importante nella storia di una pubblicazione, spesso non viene riportata nei cataloghi cartacei e in quelli *on-line*. Per verificare la presenza o meno di questa concessione, abbiamo quindi dovuto esaminare autopicamente l'esemplare, oppure consultare la sua riproduzione digitale, ovviamente quando essa era disponibile. Abbiamo potuto verificare, esaminando le edizioni di queste tre stampatrici, che le opere in cui si trova il privilegio sono quelle in cui compare il requisito della "novità", cioè le prime edizioni di testi inediti oppure quelle in cui erano stati inseriti nuovi contributi all'opera (come ad esempio, nuovi commenti, nuovi indici, importanti interventi filologici, traduzioni, ecc.). Oltre a segnalare per ogni editrice le opere nelle quali compariva il privilegio, abbiamo fornito la riproduzione del privilegio, l'autorità che lo aveva concesso, la durata del privilegio. Per Jeanne Giunta e Sibylle de La Porte la cui produzione è stata più consistente rispetto a quella di Denise Barbou, abbiamo ritenuto utile utilizzare anche dei grafici per meglio evidenziare visivamente i dati emersi dalla ricerca e poter fare delle valutazioni comparative sulle pubblicazioni delle due editrici.

Di queste tre tipographe abbiamo redatto gli Annali utili per la ricostruzione storico-culturale di queste stampatrici e, per fare questo lavoro, quando l'opera non era disponibile *on line*, ci siamo recati personalmente nelle biblioteche italiane ed estere per prendere diretta visione dell'esemplare e per poter fotografare il frontespizio, il *colophon*, le lettere dedicatorie, i privilegi, l'apparato iconografico ed altre parti significative dell'opera.

La scelta di redigere gli annali di queste tre stampatrici lionesi con le relative immagini del frontespizio e del *colophon* (quando presente) inerenti alle varie opere, ci ha permesso a fronte di una notevole complessità nel lavoro per l'impaginazione di testi e immagini, di svolgere uno studio sistematico di confronto di tutto il materiale esaminato.

Redigere gli annali di un tipografo o di un editore del XVI secolo è sempre un po' frustrante per uno studioso perché il numero dei libri pervenuti fino a noi è spesso molto esiguo rispetto alla sua intera produzione. Sarebbe forse più giusto utilizzare il termine usato proprio nel Quattrocento e nel Cinquecento dall'editoria umanistica: *libri qui extant*. Non può esistere infatti un'idea di completezza nella restituzione dell'attività editoriale di un editore o di un tipografo poiché parte delle sue opere sono andate perdute nel corso degli anni. Spesso la percentuale delle edizioni perdute può raggiungere

percentuali molto alte soprattutto se il tipografo considerato stampava libri di intenso uso e di scarso impegno finanziario¹⁵.

Gli annali delle edizioni saranno dunque tanto più vicini alla completezza quanto più la statura dell'editore sarà stata alta. Se il tipografo stampava libri di grande formato e rivolti a un pubblico erudito (come ad es., libri di giurisprudenza, di medicina o di teologia) che venivano riposti con cura sugli scaffali, questi libri hanno avuto più facilmente la possibilità di arrivare fino a noi rispetto, ad esempio, a quelli di piccolo formato e di carattere più "leggero" che venivano manipolati con minor cura e che col tempo sono andati distrutti o perduti.

Per fare un esempio, citiamo il *Thesaurus Evonymi Philiatri, de remediis secretis* di Konrad Gesner stampato nel 1557 dalla vedova Arnoullet¹⁶. Si tratta di un'opera di farmacopèa in-16° destinata anche ai farmacisti ma anche agli studenti di medicina che utilizzavano spesso questi libri in piccolo formato in maniera poco attenta e che, proprio per questo motivo, si deterioravano facilmente. Di quest'opera abbiamo individuato solo due esemplari che si trovano rispettivamente nella biblioteca del Seminario Vescovile di Asti e nella Wellcome Library di Londra¹⁷.

Può darsi tuttavia che con il tempo si venga a conoscenza di altre opere di queste tre editrici perché molte biblioteche, sia italiane che estere, devono ancora immettere nel catalogo *on line* il proprio patrimonio librario antico oppure ne stanno ancora ultimando la catalogazione.

Abbiamo inoltre dedicato un capitolo alla segnalazione delle differenze emerse tra gli annali che abbiamo compilato per ognuna delle tre editrici e quelli redatti dagli studiosi Henri Baudrier e Sybille von Gültlingen.

Nell'*Appendice documentaria* abbiamo raccolto una serie di documenti che hanno permesso di approfondire la conoscenza e l'opera di queste stampatrici come, ad esempio, un documento degli Archivi *Départementales et Métropolitaines* di Lione che dimostra che Jeanne Giunta non sapeva firmare un atto notarile, cosa che non le impedì di continuare egregiamente l'attività tipografica del padre compreso il commercio di libri in Spagna.

¹⁵ N. HARRIS, *La sopravvivenza del libro ossia appunti per una lista della lavandaia* «Ecdotica», IV, 2007, pp. 24-65.

¹⁶ Vedi scheda n. 1 degli Annali di Denise Barbou contenuti in questa Tesi.

¹⁷ Asti biblioteca Seminario Vescovile (collocazione AN.B.5.1.39); London Wellcome Library (collocazione EPB/A/2782).

Questo studio, sia pure circoscritto e che richiederebbe ulteriori e più ampie indagini, attesta non solo l'impegno diretto nel mondo dell'editoria lionese di alcune figure femminili ma anche la loro non marginale capacità imprenditoriale.

I risultati raggiunti dalle tre donne stampatrici, analizzati, studiati e messi in evidenza in questa Tesi, rivelano come l'universo femminile abbia contribuito in modo significativo allo sviluppo della stampa del Cinquecento.

Capitolo I. LIONE NEL XVI SECOLO

1. Le fiere di Lione

Nel Cinquecento le fiere esplicano un ruolo importante nell'area economica europea e contribuiscono a sviluppare traffici di ogni genere, a ridistribuire merci e monete, a regolare i pagamenti internazionali e a essere il centro di speculazioni cambiarie¹⁸.

Le fiere europee più importanti di questo periodo furono quelle di Lione, di Castiglia e, soprattutto, nella seconda metà del Cinquecento, quelle di Besançon¹⁹.

Generalmente l'origine e la crescita di una fiera sono determinate da una serie di fattori di ordine e di portata differenti. Non vi è dubbio che alla base di questo processo evolutivo le scelte politiche ed economiche, volte a perseguire obiettivi espansionistici, hanno un'importanza determinante. È in questo quadro evolutivo che si spiegano la nascita e lo sviluppo delle fiere di Lione che divennero in breve tempo un centro commerciale di portata internazionale.

Lione si sviluppò grazie alla precisa volontà del re di Francia di farne un centro di primaria importanza su cui contare per le proprie necessità finanziarie. La città francese si pose allora in aperta concorrenza con le fiere di Ginevra che avevano conosciuto un grande sviluppo intorno agli anni sessanta del Quattrocento²⁰.

La città francese godeva rispetto a Ginevra di una serie di condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle fiere: faceva parte di un grande e potente stato territoriale e godeva di una felice posizione geografica. Lione si trovava infatti all'incrocio di diverse vie commerciali, in prossimità dell'Italia, della Germania e della Svizzera e sulle principali strade che portavano verso la Spagna, il Portogallo e i Paesi Bassi²¹. Anche i fiumi

¹⁸ M. CASSANDRO, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze, tip. Baccini & Chiappi, 1979, p. 12; D. CALABI e P. LANARO, *Lo spazio delle fiere e dei mercati nella città italiana di età moderna in Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII. Atti della trentaduesima Settimana di studi, 8-12 maggio 2000*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Grassina, Bagno a Ripoli, Le Monnier, 2001, pp. 109-141.

¹⁹ D. GIOFFRÉ, *Gènes et les foires de change*, Paris, SEVPEN, 1960, in particolare il capitolo intitolato «Besançon, nouvelle place de crédit génois», pp. 115-119.

²⁰ Vedi a tal proposito il cap. «La lutte de Lyon et de Genève pour les foires» in M. BRÉSARD, *Les foires de Lyon aux XV^e et XVI^e siècles*, Paris, A. Picard, 1914, pp. 22-42.

²¹ Vedi cap. «Les voies de communication» in M. BRÉSARD, *op. cit.*, pp. 236-242; Vedi cap. «L'espace maîtrisé: les grands chemins marchands» in R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine au XVI^e siècle. Lyon et ses marchands (environs de 1520-environs de 1580)*, Paris, SEVPEN, 1971, vol. 1, pp. 140-168.

costituirono delle grandi vie per il trasporto delle merci: il Rodano, la Saône e indirettamente la Loira permettevano un traffico fluviale intenso.

Ginevra, invece, era una piccola città, circondata in gran parte dal territorio savoiaro, oggetto delle mire espansionistiche dei duchi di Savoia, della Francia e dei duchi di Borgogna. «Inoltre essa mancava assolutamente di quelle infrastrutture economiche, di un vero *hinterland* che sostenesse e stimolasse autonomamente i traffici e l'espansione economica. Ciò spiega come la sua perdita di importanza, accentuata dall'evolversi per essa della congiuntura economica, sia stata assai rapida e tutta a favore di Lione»²².

Una delle forze commerciali di Lione divennero le sue fiere annuali, create nel 1420 dal Delfino Charles. Esse furono regolarizzate nel 1463 dal re Louis XI che le fissò nel numero di quattro (gennaio, Pasqua, agosto e Ognissanti)²³ della durata di quindici giorni ciascuna. La più importante di tutte era la fiera di Pasqua, seguita da quella di agosto e poi, a distanza più o meno grande, da quella di Ognissanti. La meno importante di tutte era la fiera dell'Epifania anche perché cadeva in pieno inverno, quando le difficoltà dei trasporti incidavano in maniera decisiva sullo spostamento di merci e persone. Non va dimenticato che le più importanti vie terrestri che collegavano gli intensi traffici con l'Italia, passavano per i valichi alpini ed erano per lo più impraticabili d'inverno.

Queste fiere fecero di Lione un centro commerciale e finanziario d'importanza europea e conobbero il loro apogeo tra gli anni 1520 e 1570.

La politica di potenza dei sovrani²⁴, unita al loro incessante fabbisogno finanziario, finì con l'influenzare lo sviluppo, il mantenimento o il declino delle fiere²⁵. In questo clima molto instabile svolsero un ruolo importante i mercanti-banchieri. Grandi conoscitori delle elementari leggi economiche ed esperti osservatori delle situazioni politiche, erano in grado di prendere delle misure appropriate in base alle situazioni che si prospettavano, in modo da trarne il maggior vantaggio.

Essi contribuivano, in questo modo, direttamente o indirettamente, a modificare il corso politico ed economico degli eventi. La mancanza dell'appoggio finanziario da parte dei mercanti-banchieri poteva far fallire una determinata scelta politica o, al contrario, poteva succedere che l'insolvenza del re o di personaggi importanti, cui i banchieri avevano

²² M. CASSANDRO, *op. cit.*, p. 17.

²³ Foire des Rois, de Pâques, d'Août et Toussaint vedi R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine au XVI^e siècle. Lyon et ses marchands*, *op. cit.*, vol. 1, p. 241.

²⁴ La politica di potenza ("machtpolitik") è una teoria delle Relazioni Internazionali in base alla quale gli Stati sovrani proteggono i loro interessi minacciando altri Stati con mezzi non solo militari, ma anche economici o politici; mezzi che hanno in comune un carattere preminentemente aggressivo.

²⁵ M. CASSANDRO, *op. cit.*, p. 18.

concesso enormi crediti, potesse condurre intere dinastie di finanzieri verso una grave crisi o alla bancarotta²⁶.

I mercanti, richiamati dalle fiere, ottennero il diritto di entrare a Lione, di soggiornare e di uscirne liberamente. Essi divennero, in qualche modo, i protetti del re di Francia: vennero esentati dal diritto di albinaggio²⁷ e, se essi morivano, senza aver scritto le proprie volontà, la successione si regolava seguendo le leggi e i costumi del loro Paese d'origine²⁸. Inoltre, le merci destinate o provenienti dalle fiere erano protette da numerosi privilegi.

Le fiere lionesi fin dalla loro ascesa, videro la partecipazione di un notevole numero di uomini d'affari italiani quali Fiorentini, Lucchesi, Milanesi e Genovesi²⁹. Essi trasferirono a Lione i loro interessi e le loro agenzie favorendo l'espansione e lo sviluppo di questa città. Tutte queste compagnie italiane rappresentarono in questi anni una parte predominante dei traffici e del movimento finanziario delle fiere lionesi e costituirono un fattore decisivo nella progressiva crescita economica della città francese. I mercanti italiani animarono le fiere lionesi e ne dominarono gli affari attraverso il peso della loro potenza finanziaria, della loro rete di corrispondenti sparsi nei principali centri dell'economia europea, del loro spirito imprenditoriale e dalla loro raffinata tecnica commerciale.

Tra le comunità italiane a Lione predominò quella fiorentina³⁰ sia numericamente che per la quantità dei capitali impiegati e per il movimento degli affari. La loro supremazia economica si fondò sull'attività mercantile con il commercio dei drappi di seta, delle spezie e dei panni di lana, quanto su quella bancaria, nelle operazioni cosiddette "di cambio"³¹.

²⁶ M. CASSANDRO, *op. cit.*, p. 19; vedi anche D. GIOFFRÉ, *Gênes et les foires de change, op. cit.*, in particolare il capitolo «Les opérations de prêts aux souverains», pp. 109-113.

²⁷ Nel Medioevo, il diritto dello Stato di entrare in possesso dei beni degli stranieri che morissero senza eredi legittimi.

²⁸ É. HERRIOT, *Le foires de Lyon, «Relations intellectuelles. Organe du Cercle lyonnais des Relations intellectuelles et de l'Union lyonnaise des Travailleurs intellectuels»*, 4, Février-Mars 1933, pp. 5-17.

²⁹ Vedi *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. 4: *Commercio e cultura mercantile* a cura di F. FRANCESCHI, R. A. GOLDTHWAITE, R. C. MUELLER, Treviso, Fondazione Cassamarca, Costabissara, Colla, 2007, pp. 412-415; sui mercanti genovesi e i loro commerci alle fiere di Lione vedi D. GIOFFRÉ, *Gênes et les foires de change, op. cit.*, in particolare le pp. 7-46.

³⁰ Tra i fiorentini che, forse furono tra i primi a visitare le fiere lionesi, troviamo la società dei Medici, di Guglielmo de' Pazzi e Francesco Nasi, di Giovanni Falconieri e Amerigo Corsini, di Neri Capponi e Bartolomeo Buondelmonti, di Giovanni Bischeri e Luca Cambi, Di Giovanni Mannelli, di Bartolomeo Nasi, di Giovanni Portinari e Matteo Ghini, di Antonio e Carlo Martelli, di Filippo Frescobaldi e Francesco Bini.

³¹ Tra le operazioni di cambio troviamo la "lettera di cambio" che era un atto notarile con il quale un banchiere (prenditore) che aveva ricevuto un versamento da un cliente (datore) ordinava a un altro banchiere operante su un'altra piazza (trattario) di pagare un beneficiario. Questo tipo di documento, che apparve verso la metà del XII sec., costituì la prima forma rudimentale di cambiale. L'utilizzo delle lettere di cambio permetteva il movimento di capitali da una piazza all'altra evitando il più rischioso trasporto del denaro

I mercanti erano sicuri di trovare alle fiere lionesi stoffe di ogni tipo e di tutti i prezzi, adatte a soddisfare una vasta clientela che diventerà mondiale quando, attraverso la Spagna, si apriranno i mercati del Nuovo Mondo. A Lione si vendevano e si acquistavano le spezie (pepe, cannella, zafferano ecc.) provenienti all'Oriente ma anche dal Portogallo, frutta (mandorle, limoni, fichi, datteri, arance, uva), olio, formaggi (provenienti dall'Olanda, dalla Savoia o da Milano), vini, prosciutti, zucchero. Si potevano trovare armi, metalli, vasellame, strumenti musicali, libri, prodotti di ceramica e di oreficeria³². Questi scambi e la presenza regolare di stranieri, soprattutto italiani, stimolò la crescita intellettuale ed artistica della città.

Con la seconda metà del secolo XVI, le fiere di Lione conobbero un progressivo declino³³ dovuto a vari motivi tra i quali le guerre di religione che iniziarono intorno al 1562 per protrarsi fino alla fine del secolo³⁴. Inoltre nel 1564 scoppiò una grave epidemia di peste³⁵.

La peste la plus terrible du siècle éclata en avril 1564. [...] Elle s'étendit rapidement, obligeant la Cour à quitter la ville. Tous ceux qui avaient une maison aux champs s'empressèrent de partir. Il devint impossible de réunir les conseillers; leur député en Cour se plaignait de ne plus recevoir d'instructions. Le gouverneur de Losses écrivait à la reine mère que «si le temps duroit, une charge de blé nourrirait le peuple de Lyon». En novembre la mortalité baissait et au début de décembre elle cessait; elle avait duré environ dix mois. Les contemporains, Paradin, de Rubys, ont été frappés par la brutalité et l'ampleur de l'épidémie. «La cité de Lyon était si dissemblable à ce qu'elle avait été, que peu après l'on ne la pouvait reconnaître, tant les grandes ruines et la mort l'avaient défigurée et déguisée»³⁶.

I banchieri e i mercanti stranieri, che tanto avevano contribuito allo sviluppo di Lione, cominciarono a trasferire le loro attività in altre città.

contante, vedi D. GIOFFRÉ, *Gênes et les foires de change*, op. cit., pp. 105-107; R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine*, op. cit., vol. 1, pp. 263-273.

³² E. HERRIOT, op. cit., pp. 10-12.

³³ C. PÉLIGRY, *Les éditeurs lyonnais et le marché espagnol aux XVI^e et XVII^e siècles* in *Livre et lecture en Espagne et en France sous l'ancien régime. Colloque de la Casa de Velazquez*, Paris, ADPF, 1981, pp. 85-93, in particolare p. 88; C. LASTRAIOLI, *Lyon 1567 ou de la diaspora des érudits et des imprimeurs italiens* in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par S. D'AMICO et S. GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 107-122.

³⁴ *Lyon 1562, capitale protestante. Une histoire religieuse de Lyon à la Renaissance*, sous la dir. d'Yves KRUMENACKER, Lyon, Olivetan, 2009; R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine au XVI^e siècle. Lyon et ses marchands*, op. cit., vol. 2, pp. 501-535.

³⁵ N. Z. DAVIS, *Women in the Crafts in Sixteenth-Century Lyon* «Feminist Studies», vol. 8, n. 1, 1982, pp. 46-80, in part. p. 49; R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine*, op. cit., vol. 2, pp. 492-499.

³⁶ R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine*, op. cit., vol. 2, p. 495.

2. La stampa a Lione

Verso la fine del XV secolo Lione era una piccola città che non possedeva importanti istituzioni culturali, legislative o ecclesiastiche tali da determinare l'installazione di un mercato della stampa. Mancava infatti una università che invece era presente in altre città della Francia dove si erano installate le tipografie come, ad esempio, a Parigi, Montpellier, Orléans, Avignon. La clientela universitaria non era però la sola ad attirare stampatori e librai. La presenza di un clero numeroso nella città arcivescovili, talora nella sede di grandi vescovati, provocava lo stesso risultato. Anche l'esistenza di giurisdizioni importanti intorno alle quali gravitavano uomini di legge determinavano l'insediamento di officine tipografiche³⁷.

Sullo scorcio del Cinquecento, tutte le città europee in cui si trovavano istituzioni di questo tipo, possedevano un discreto numero di tipografie e di botteghe librerie.

L'arte della stampa però non si insediò e non prosperò soltanto in queste città: studenti, religiosi e uomini di legge non erano i soli a comperare libri stampati. Nelle città commerciali e, in questo caso a Lione, i mercanti arricchiti, i borghesi agiati e anche alcuni artigiani desideravano, nel corso del Cinquecento, istruirsi e appropriarsi delle nuove idee che venivano divulgate attraverso la stampa.

Sul finire del XV e nella prima metà del Cinquecento Lione conobbe un grande sviluppo economico dovuto alla sua posizione geografica ma soprattutto all'istituzione delle fiere e ai privilegi ad esse accordati dai re di Francia. Lione divenne, grazie alle fiere, una città di transito e di traffici, dove si ritrovavano mercanti provenienti sia dalla Francia che da tutta l'Europa e dove affluirono capitali portati dai banchieri fiorentini.

Questi ultimi prestavano regolarmente notevoli somme di denaro per finanziare le campagne militari dei re di Francia. Le invasioni dell'Italia fecero in modo che la corte reale francese passasse da Lione e vi sostasse per vari periodi. Questi soggiorni incrementarono ulteriormente lo sviluppo economico di Lione³⁸.

³⁷ L. FEBVRE e H. J. MARTIN, *La nascita del libro*, a cura di A. PETRUCCI, Roma - Bari, Laterza, 1985, pp. 221-222.

³⁸ W. PETTAS, *The Giunti and the book trade in Lyon* in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi, Parma, Firenze, L. S. Olschki, 1997, vol. 1, p. 169; A. LATREILLE, *Histoire de Lyon et du lyonnais*, Toulouse, Privat, 1975, pp. 180-182. Vedi anche L. BOURGEOIS, *Quand la Cour de France vivait à Lyon (1491-1551)*, Paris, Fayard, 1980.

La crescita dell'economia lionese attirò anche tipografi e librai di tutti i paesi e di tutte le religioni che vedevano in questa città il luogo ideale dove stampare libri e smerciarli in tutta l'Europa³⁹.

Inoltre, gli stampatori e i librai che aprivano la propria attività a Lione avevano il vantaggio di non dover subire il controllo di una università o di un'altra istituzione legislativa o religiosa in quanto, come si è già detto, nella città rodaniana non esistevano questi organismi. La produzione di testi e la relativa vendita era così molto più libera per effetto dei minori condizionamenti e controlli.

Il grande sviluppo dell'industria editoriale a Lione fu dovuto, secondo Enea Balmas, principalmente a due cause: la vocazione commerciale della città e un'apertura verso tutto quello che stava maturando e manifestandosi in Europa:

È in sostanza ad una duplice disponibilità che bisogna fare riferimento per spiegare il fatto che in una piccola città come Lione (molto meno popolosa, in quel tempo, di Milano) si sia sviluppata, nel Cinquecento, un'industria editoriale di livello europeo (qualcosa di simile non accade a Roma, tanto per fornire un termine di riferimento): la vocazione commerciale della città e una apertura spirituale, una disposizione al dialogo e alla contemperazione, se non al sincretismo. Un ambiente ragionevolmente libero, non mortificato da provincialismi né da preclusioni troppo rigide, di natura dottrinale o altro⁴⁰.

La prima opera impressa a Lione fu quella di Barthélemy Buyer⁴¹ che apparve nel 1473, tre anni dopo l'introduzione della stampa a Parigi. Da questa data fino alla fine dell'*Ancien Régime*, Lione fu il secondo centro di stampa più importante di Francia dopo Parigi⁴².

³⁹ N. Z. DAVIS, *Le monde de l'imprimerie humaniste: Lyon* in *Histoire de l'édition française*, réalisée sous la direction générale de H.-J. MARTIN et R. CHARTIER, 1: *Le livre conquérant, du Moyen Age au milieu du XVII^e siècle*, Paris, Promodis, 1982, p. 255. Vedi anche É. RAJCHENBACH-TELLER, "Mais devant tous est le Lyon marchand." *Construction littéraire d'un milieu éditorial et livres de poésie française à Lyon (1536-1551)*, Genève, Droz, 2016.

⁴⁰ E. BALMAS, *Librai italiani a Lione* in *Il Rinascimento a Lione, atti del Congresso internazionale (Macerata, 6-11 maggio 1985)*, a cura di A. POSSENTI e G. MASTRANGELO, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988, vol. 1, p. 67.

⁴¹ Barthélemy Buyer, editore e libraio lionese installò presso la sua abitazione una officina tipografica diretta da Guillaume Le Roy, originario di Liegi. Il primo libro uscito dai suoi torchi fu il *Compendium breve* del cardinale Giovanni Lotario che venne pubblicato nel settembre del 1473.

⁴² D. VARRY, *Lyons' printers and booksellers from the fifteenth to the nineteenth century* in *Printed matters. Printing, publishing and urban culture in Europe in the modern period*, edited by M. GEE and T. KIRK, Aldershot, Ashgate, 2002, p. 32.

Nel periodo in cui Buyer installò i suoi torchi, il livello culturale a Lione era ancora molto modesto rispetto a quello che si manifestava nei collegi parigini. Bisognerà aspettare gli anni 1490-1493 per vedere la città rodaniana animata da uno spirito nuovo⁴³.

Nell'industria tipografica di Lione vi erano rappresentate quasi tutte le categorie sociali come quella dei grandi mercanti-editori⁴⁴ che, grazie ai loro capitali, facevano stampare i libri da altri tipografi e successivamente li vendevano, insieme ad altre opere, nei vari mercati d'Europa. Tra il 1530 e il 1560 sei grandi editori dominarono il mercato di Lione: i Gabiano originari del Piemonte, i La Porte, il fiorentino Jacques Giunta e i suoi eredi, i Vincent, i Senneton e Guillaume Rouillé.

C'erano poi gli editori-tipografi indipendenti che stampavano, pubblicavano e vendevano dei libri per proprio conto. Tra questi ricordiamo Sébastien Gryphe, Jean de Tournes, l'umanista Étienne Dolet e il disegnatore di caratteri Robert Granjon, Balthazar Arnoullet, Macé Bonhomme, Godefroy Beringen, Barnabé Chaussard, François Juste, Jacques Moderne, Thibaud Payen.

Altre tipografie erano invece gestite da mastri artigiani minori che stampavano su richiesta e a spese degli editori. La maggior parte delle loro opere porta solo il nome di colui che aveva finanziato la stampa dell'opera e raramente si trova il loro nome nel colophon⁴⁵.

A questi si aggiungevano i lavoratori salariati che prestavano il proprio servizio presso le officine tipografiche in qualità di torcolieri, correttori di bozze, compositori, ecc. ma c'era anche una folta schiera di attività connesse con il mondo della stampa: cartai, conciatori di pelle, disegnatori e fonditori di caratteri, produttori di inchiostro, rilegatori, ecc.

La maggior parte delle botteghe librerie e delle officine tipografiche erano situate nella *presqu'île*⁴⁶ lungo la rue Mercière, tra la chiesa di Saint-Nizier, il convento dei Jacobins, Notre-Dame-de-Confort e nelle zone attigue⁴⁷.

Le botteghe librerie erano generalmente situate al piano terra mentre l'atelier tipografico si trovava ai piani superiori (spesso al secondo o terzo piano e, a volte, anche al quarto,

⁴³ R. FÉDOU, *Imprimerie et culture. La vie intellectuelle à Lyon avant l'apparition du livre* in *Cinq études lyonnaises*, Genève-Paris, Librairie Minard-Droz, 1966, p. 24.

⁴⁴ Questi grandi editori spesso si associarono formando delle compagnie stabili con lo scopo di produrre e diffondere opere appartenenti a un genere determinato. Vedi capitolo "Les Compagnies des libraires de Lyon" del presente studio.

⁴⁵ N. Z. DAVIS, *Le monde de l'imprimerie humaniste*, op. cit., p. 262.

⁴⁶ La *presqu'île* è la penisola che si è formata al centro di Lione nella confluenza tra il Rodano e la Saône.

⁴⁷ G. FAU, S. SAKSIK, M. SMOUTS, S. TISSERAND, *L'imprimerie à Lyon au XV^e siècle. Un état des lieux*, «Revue française d'histoire du livre», 2003, pp. 191-208; J. D. MELLOTT, *Pour une géographie urbaine des métiers du livre. Réflexions sur l'évolution du cas lyonnais (fin XV^e-début XIX^e siècle)*, «Histoire et Civilisation du livre. Revue internationale», II, 2006, pp. 53-68.

quinto o sesto piano) perché c'era bisogno di luce per stampare ma anche per far seccare meglio i fogli di carta (la zona, situata tra due fiumi, era particolarmente umida)⁴⁸.

A questo lavoro erano associati alcuni aspetti negativi: il peso dei torchi, le vibrazioni e il cigolamento delle presse, un va e vieni continuo di lavoranti, grida e richiami nelle scale, ecc. Ma con molta probabilità, vista la grande densità di officine tipografiche situate in questa zona, coloro che vi lavoravano finivano per accettarne i lati meno positivi, in cambio dei vantaggi che questa attività offriva.

La localizzazione di queste botteghe in una zona precisa di Lione favorì l'instaurarsi di legami di solidarietà e di collaborazione nel lavoro che portarono sovente a matrimoni tra i membri delle varie famiglie impegnate nell'arte della stampa. Le ragioni di questi matrimoni erano molto spesso di ordine economico poiché il legame tra due famiglie impegnate nello stesso settore produceva l'unione di forze lavorative e di capitali⁴⁹.

Non disponendo di una istituzione importante quale un'università o un Parlamento (come aveva invece Parigi)⁵⁰ che potesse promuovere la produzione di opere di teologia, diritto o di testi classici, gli editori lionesi adottarono una politica originale: essi si specializzarono nella stampa di opere a larga diffusione, in lingua volgare, ma anche di manuali di commercio, trattati d'educazione scolastica (libri di matematica, *rudimenta*), alle volte anche in opere più specialistiche (traduzioni, trattati di medicina o di diritto).

Il numero delle opere stampate in lingua francese è molto alto: troviamo libri di letteratura picaresca *Les Merveilles du monde* (1473), *La Légende dorée* (1476), *Le Chevalier Jason* (1478), ecc. ed edizioni di classici o trattati specialistici *Le Régime de l'épidémie* (1476), *La Pestilence* (1478), *Chirurgie* (1478), ecc.

Non mancò tuttavia la produzione di testi giuridici (diritto canonico, romano, civile, manuali di pratica giudiziaria, ecc.) che venivano richiesti dal mercato europeo.

I lionesi si specializzarono anche nel settore delle riedizioni.

Un ruolo importante nello sviluppo della stampa a Lione lo ebbero gli editori e stampatori italiani. Il loro numero è grande basti ricordare i nomi di Vincenzo e Domenico Portonari, Giovanni Giolito de' Ferrari, Jean Pullon, i Gabiano, Jacques Sacon, Giacomino Suigo,

⁴⁸ J. D. MELLOTT, *Pour une géographie urbaine des métiers du livre*, op. cit., p. 56.

⁴⁹ Ad esempio, le figlie dell'editore trinese Domenico Portonari, Maddalena e Margherita, sposarono rispettivamente il tipografo Gaspard Trechsel e l'editore lionese Guillaume Rouillé.

⁵⁰ DAVIS NATALIE ZEMON, *Le monde de l'imprimerie humaniste: Lyon in Histoire de l'édition française*, réalisée sous la direction générale de H.-J. MARTIN et R. CHARTIER, 1: *Le livre conquérant, du Moyen Age au milieu du XVII^e siècle*, op. cit., pp. 255-277, in particolare p. 276.

Giacomo (Jacques) Giunta, Simone Bevilacqua, Filippo Tinghi, Bartolomeo Trotti, Sebastiano e Bartolomeo Onorati⁵¹.

Costoro lavorarono a Lione in stretto rapporto professionale tra loro (Sacon stampò per conto di Trotti, Vincenzo Portonari lavorò per Giovanni Giolito de' Ferrari, i Gabiano si associarono con Trotti, Tinghi gestì la casa editrice di Giunta dopo la morte di quest'ultimo).

Da notare anche la notevole presenza di piemontesi: Vincenzo e Domenico Portonari⁵², Jean Pullon⁵³ e Giovanni Giolito de' Ferrari⁵⁴, Guglielmo e Giacomo de Millis⁵⁵ erano originari di Trino Vercellese, i Gabiano⁵⁶ erano originari di Asti, Jacques Sacon⁵⁷ di Romano Canavese e Giacomino Suigo⁵⁸ di San Germano Vercellese.

Questi tipografi ed editori che operarono a Lione contribuirono a diffondere la cultura italiana non solo in questa città ma in buona parte dell'Europa in quanto essi stamparono anche libri di autori italiani: poeti e scrittori, umanisti, medici, giuristi, le cui opere furono stampate in latino, francese o in italiano.

Lione fu nel Cinquecento un centro di produzione e di smercio di opere appartenenti alla cultura italiana e un centro di irradiazione del patrimonio culturale italiano situato all'esterno della nostra Penisola⁵⁹.

La prosperità economica degli anni 1520-1560 fu accompagnata da un grande sviluppo culturale ed artistico. Lione divenne un luogo di incontro di artisti e scrittori e tra questi ricordiamo: François Rabelais, Clément Marot, Étienne Dolet, Maurice Scève, Ortensio

⁵¹ Vedi H. BAUDRIER e J. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondateurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Genève, Slatkine Reprints, 1999 (Ripr. facs. dell'ed. Lyon, 1895-1921).

⁵² M. C. MISITI, *Una porta aperta sull'Europa: I de Portonariis tra Trino, Venezia e Lione. Ricerche preliminari per l'avvio degli annali*, «Il Bibliotecario», 1/2, 2008, pp. 55-91.

⁵³ M. G. DALAI, *Un editore italiano a Lione nel Rinascimento. Jean Pullon da Trino e il suo catalogo*, Tesi di laurea magistrale in Editoria e Giornalismo, Curriculum Lingue per l'Editoria, relatore prof.ssa R. GORRIS, Università degli studi di Verona, a.a. 2014/2015; R. GORRIS CAMOS, *Il torchio e la seta. La nébuleuse des imprimeurs-libraires piémontais à Lyon et leur networking franco-italien in Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par S. D'AMICO et S. GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 37-88.

⁵⁴ A. NUOVO e C. COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Librairie Droz, 2005.

⁵⁵ H. BAUDRIER e J. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, IV, pp. 195-200.

⁵⁶ M. INFELISE, *Gabiano, Baldassarre da (di)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998, pp. 24-26.

⁵⁷ M. CHALVIN, *Jacques Sacon, imprimeur-libraire lyonnais du XVI^e siècle (1497-1529)*, sous la direction de R. MOUREN, Mémoire de recherche, Master 2, Sciences humaines et sociales, ENSSIB, Université Lumière Lyon 2, 2011. Documento disponibile anche on line sul sito dell'ENSSIB. file:///C:/Users/Valter/Downloads/56713-jacques-sacon-imprimeur-libraire-lyonnais-du-xvie-siecle-1497-1529%20(3).pdf (ultima data di consultazione 21/05/2020).

⁵⁸ F. FORMIGA, *Suigo Giacomino in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da M. SANTORO, a cura di R. M. BORRACCINI, Pisa-Roma, F. Serra, 2013, vol. 3, pp. 970-973.

⁵⁹ E. BALMAS, *Librai italiani a Lione, op. cit.*, p. 74.

Lando, Nostradamus, Sébastien Castellion, Symphorien Champier, Philibert Delorme, Hans Holbein il giovane, Pierre Eschrich, Bernard Salomon, Louise Labé, Marie de Pierrevive, Salvador Salvatori...

A partire dagli anni sessanta del Cinquecento iniziò a Lione una profonda crisi commerciale che fu causata da vari problemi: le difficoltà finanziarie delle banche lionesi, gli scioperi degli operai che protestavano contro le difficili condizioni di lavoro⁶⁰, i contrasti tra la popolazione ricca e quella povera.

Iniziarono le guerre religiose che contrapposero protestanti e cattolici e molti tipografi che avevano aderito alla nuova fede riformata, come Henri e Barthélemy de Gabiano e Claude Senneton⁶¹, furono costretti a rifugiarsi a Ginevra.

Nel 1564 scoppiò una grave epidemia di peste bubbonica⁶² che costrinse molti mercanti, tra cui diversi stampatori, a chiudere la propria bottega e a trasferire la propria attività in altri luoghi.

⁶⁰ Il 25 aprile del 1539 a Lione e in seguito anche a Parigi, ci fu una rivolta da parte dei compagnons-imprimeurs che erano degli operai qualificati, spesso colti e che possedevano una certa fierezza e una grande stima del loro lavoro. Si trattò del primo sciopero recensito nella storia di Francia e venne soprannominato le "Grand tric". I compagnons-imprimeurs, sotto l'influenza delle confraternite segrete come la Compagnie des Griffarins, protestavano contro la lunghezza della giornata lavorativa che durava più di dodici ore, l'impiego abusivo di apprendisti e la cattiva qualità del cibo che, per contratto, doveva essere loro fornito dai loro maîtres (datori di lavoro). I compagnons-imprimeurs furono condannati più volte dalle autorità; venne loro negato il diritto di associarsi e i datori di lavoro furono autorizzati ad allontanare i riformati, la cui influenza continuava a crescere nelle stamperie. Lo sciopero proseguì fino al 1542 e causò il declino di Lione e di Parigi come principali centri di stampa. Vedi N. Z. DAVIS, *Le monde de l'imprimerie humaniste: Lyon in Histoire de l'édition française*, réalisée sous la direction générale de H.-J. MARTIN et R. CHARTIER, 1: *Le livre conquérant, du Moyen Age au milieu du XVII^e siècle*, op. cit., in particolare la p. 274; G. DANGON, *Orages sur l'imprimerie: le grand tric de Lyon (1539-1544)*, «Le Courrier graphique», n. 84, février-mars 1956, p. 7; G. DANGON, *Orages sur l'imprimerie: le grand tric de Lyon (1539-1544)*, «Le Courrier graphique», n. 85, avril-mai 1956, p. 17; A. POITRINEAU, *Ils travaillaient la France. Métiers et mentalités du XVI^e au XIX^e siècle*, Paris, Colin, 1992, p. 170-171.

⁶¹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, op. cit., VII, p. 148.

⁶² A. LATREILLE, *Histoire de Lyon et du lyonnais*, op. cit., p. 171.

3. *Compagnie des libraires de Lyon*

Le compagnie dei librai furono delle associazioni stabili formate da diversi librai, stampatori ed editori con lo scopo di produrre e diffondere opere appartenenti a un genere determinato⁶³.

Troviamo queste compagnie a partire dai primi anni del XVI secolo a Lione (“Compagnie des libraires et des textes”) e, alla fine dello stesso secolo, a Parigi (“Compagnie des usages”, “Compagnie du Navire” oppure “de la Grand-Navire”).

Si possono riconoscere le loro edizioni dal tipo di testo e dalla marca tipica della Compagnia. Di solito questa marca è simbolicamente legata alla città: il leone per Lione, la nave per Parigi⁶⁴, un’aquila per Venezia⁶⁵.

Già a partire dai primi anni dalla nascita della stampa le ingenti spese che i librai, gli stampatori e gli editori dovevano sostenere per stampare un’edizione li spingeva a mettere in comune le loro risorse e il loro lavoro. Troviamo degli esempi di queste associazioni a Lione, Parigi, Salamanca, Venezia, Roma, Bologna, Torino, Francoforte⁶⁶.

Nella città di Lione operarono cinque compagnie di librai dal 1509 al 1588 e la loro attività si prolungò fino al XVII secolo.

Queste associazioni erano formate da quattro o cinque soci che univano i loro capitali per far fronte ai notevoli costi di produzione di edizioni molto costose ma che davano un profitto sicuro. I testi scelti per essere stampati erano di diritto civile, canonico e dei commentari. Il mercato scelto per smerciare questi libri era internazionale sia per la lingua, poiché i testi erano in latino, sia per il contenuto, in quanto il diritto era una materia importante in tutta l’Europa. Questi libri inoltre, erano spediti dalla Spagna⁶⁷ verso le colonie spagnole dell’America.

⁶³ J. M. DUREAU, *Compagnie de libraires* in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de P. FOUCHÉ, D. PÉCHOIN, P. SCHUWER, Paris, Editions du cercle de la librairie, vol. 1, 2002, pp. 600-602.

⁶⁴ J. M. DUREAU, *Compagnie de libraires*, *op. cit.*, p. 600.

⁶⁵ A Venezia tra il 1574 e il 1608 era attiva la “Società dell’Aquila che si rinnova” specializzata nella stampa di testi giuridici. La marca tipografica utilizzata rappresenta un’aquila che becca una roccia (vedi Edit16).

⁶⁶ A Torino esisteva la Compagnia della Stampa; a Roma vi era la Compagnia dei Librai; a Bologna troviamo la Società Tipografica Bolognese (vedi Edit16). A Francoforte esisteva la “Companeï” fondata da Sigmund Feyerabend (vedi notice d’autorité della BnF); su quest’ultima Compagnia vedi anche E. KAMMAERER e J.-D. MÜLLER, *Le choix du vernaculaire: de la nécessité commerciale à l’ambition programmatique* in *Imprimeurs et libraires de la Renaissance. Le travail de la Langue*, coordination éditoriale E. KAMMAERER - J.-D. MÜLLER, Genève, Droz, 2015, pp. 107-123: 108.

⁶⁷ Lione era la città più importante di riferimento, ormai dagli anni 20/30 del secolo, per il commercio di libri in Spagna. A primeggiare nelle due fiere stagionali di Medina del Campo (il maggiore emporio del mercato librario spagnolo) erano les *marchants de livres* (mercaderes de libros) di Lione come gli editori Gabiano, Giunti e Portonari. Negli anni 1530-1534 venne fondata la *Compañía de libreros de Salamanca*, succursale della *Compagnie* di Lione.

Queste compagnie riunivano i più importanti editori locali che facevano lavorare degli stampatori molto diversi tra loro e, inizialmente, l'unico segno distintivo delle loro edizioni era la marca⁶⁸. Solo successivamente adottarono per distinguersi cornici architettoniche, vignette, marche e caratteri.

La “Première Compagnie des libraires” attiva dal 1509 al 1519, produsse 15 edizioni per un totale di 40 volumi, la maggior parte in formato in folio. Ad eccezione di un Terenzio e la Cronaca di s. Agostino da Firenze, tutti trattavano di diritto: diritto romano come il *Corpus juris civilis* e i commentari sulle diverse parti del *Corpus juris civilis* di Angelo degli Ubaldi, Bartolo da Sassoferrato, Angelo Gambiglione, Ambrogio Giasone del Maino e Paolo da Castro, diritto canonico, come il *Rationale divinatorum officiorum*, il *Corpus juris cannonici* e i commentari di Francesco Zabarella sulle *Clementine*⁶⁹.

I soci che formarono la “Première Compagnie” furono Simon Vincent, Aymon de La Porte, Jacques Sacon, Jacques Huguetan, Martin Boillon.

Dal 1520 al 1542 troviamo a Lione una “Deuxième Compagnie”, dominata dalla grande personalità di Luxembourg de Gabiano, formata da due associazioni gemelle: la “Compagnie des lectures” e la “Compagnie des textes”.

I soci che ne fecero parte furono Aymon de La Porte, Luxembourg de Gabiano, Antoine Vincent e altri librai. Le due Compagnie furono guidate da due amministratori diversi: Luxembourg de Gabiano e, in seguito i suoi eredi, si occuparono di quella “des lectures” mentre Aymon de La Porte gestì quella “des textes” per poi lasciarne la conduzione al figlio Hugues de La Porte. Inoltre, due grandi editori quali Jacques Giunta e Vincenzo de Portonari si aggiunsero a questa associazione.

La “Deuxième Compagnie” stampò 30 edizioni per un totale di 108 volumi, tra questi la *Biblia* di Michel Servet ornata da vignette xilografiche di Hans Holbein⁷⁰ e dei commentari di diritto romano. Se i partecipanti a queste due società (la “Compagnie des lectures” e quella “des textes”) erano gli stessi, la differenza tra queste due organizzazioni si basava sul genere di testi che venivano stampati: la prima pubblicava dei commentari mentre la seconda stampava le fonti legislative primarie.

Una “Troisième Compagnie” si formò tra il 1541 e il 1557 ed era composta da Jacques Giunta, Antoine Vincent, Luxembourg de Gabiano. Le opere stampate da questa nuova

⁶⁸ Per quanto riguarda le marche tipografiche utilizzate dalla Compagnie des libraires de Lyon vedi J. M. DUREAU-LAPEYSSONNIE, *Recherches sur les grandes compagnies de libraires lyonnais au XVI^e siècle* in *Nouvelles études lyonnaises*, par R. CHARTIER, Genève, Librairie Droz, 1969, pp. 13 e segg.

⁶⁹ J. M. DUREAU-LAPEYSSONNIE, *Recherches sur les grandes compagnies*, *op cit.*, p. 6.

⁷⁰ Hans Holbein il Giovane (Augusta, 1497 o 1498 – Londra, 1543) è stato un pittore e incisore tedesco, che dipinse dapprima a Basilea e poi in Inghilterra alla corte di Enrico VIII.

associazione furono prevalentemente dei commentari di diritto romano e canonico. Tra queste troviamo una monumentale edizione in diciassette tomi, *Primum (-decimumseptimum) volumen tractatum ex variis iuris interpretibus collectorum* uscito nel 1549.

La “Quatrième Compagnie” formata da Hugues de La Porte, gli eredi di Gabiano, Antoine Vincent, Guillaume Regnaud, Claude Senneton, pubblicò, tra il 1560 e il 1585, settantasette volumi tra i quali (in concorrenza con le compagnie che si erano formate a Parigi) troviamo delle opere dei Padri della Chiesa⁷¹. I cinque membri si associarono in parti uguali «ilz font ensemble societe et compaignie au faict, train et trafficq de librairie pour et durant le temps de dix annees entieres»⁷² e ognuno di loro doveva fornire una determinata somma in denaro per «faire imprimer les livres en droit civil et canon»⁷³. Essi si impegnarono a restare solidali tra loro «tant desdicts profficts qu'il plaira a Dieu d'envoyer que des pertes qui en pourroient advenir»⁷⁴.

A partire dal 1568 iniziò a Lione un periodo di instabilità. Gli scontri dovuti alle guerre di religione spingeranno molti stampatori a partire alla volta di Ginevra e, tra questi, Henry e Barthélémy de Gabiano, Claude Senneton, Etienne Michel e bisognerà attendere il XVII secolo per veder rinascere delle compagnie stabili.

Varie furono le marche utilizzate dalle “Compagnies des libraires”. La prima marca citata dal Baudrier⁷⁵ si trova nelle edizioni di Jacques Sacon a partire dal 1509. Essa rappresenta due figure femminili che sostengono uno scudo dove sono raffigurate le armi di Lione. Questa marca sarebbe stata disegnata da Guillaume Leroy (fig. 1).

⁷¹ J. M. DUREAU-LAPEYSSONNIE, *Recherches sur les grandes compagnies*, op. cit., p. 10.

⁷² Archives Departementales du Rhône, 3 E 3949, vedi J. M. DUREAU-LAPEYSSONNIE, *Recherches sur les grandes compagnies* op. cit. p. 37.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ H. BAUDRIER e J. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, op. cit., vol. XI, p. 285-286.



Fig. 1.

Una seconda variante di questa marca si trova nell'opera *Biblia cum comcordantiis* stampata a Lione dal Sacon nel 1521. Anche qui due figure femminili sostengono uno scudo appeso ad un albero e, nello scudo, le armi di Lione (fig. 2).



Fig. 2.

Nel corso degli anni verranno utilizzate dalla “Compagnie des libraires” vari tipi di cornici architettoniche (fig. 3).



Fig. 3. Frontespizio dell'opera di Giovanni da Imola *Super primo [tertio] decretalium* con cornice, della "Compagnie des libraires" stampata a Lione nel 1549. Esempio della biblioteca Manfrediana di Faenza (collocazione CINQ.Z.N.19 6 54/1).

A partire dal 1557, una nuova marca viene utilizzata dalla “Compagnie des libraires”: in cornice architettonica si trova il leone rampante, sovrastato dalla Giustizia (fig. 4).



Fig. 4. Frontespizio dell'opera *Digestum vetus Pandectarum iuris civilis Tomus primus ...* della “Compagnie des libraires” stampata a Lione nel 1562 (cfr. *Recherches sur les grandes compagnies*, marca n. 6).

Capitolo II. LA CONDIZIONE DELLA DONNA IN EUROPA NEL XVI SECOLO

1. L'istruzione delle donne

In questi ultimi decenni abbiamo assistito a un rinnovato interesse nei confronti della storia delle donne con la conseguente crescita degli studi su questo tema che hanno permesso di approfondire e sviluppare maggiormente questo settore di ricerca⁷⁶.

La ricostruzione della presenza femminile nell'Europa occidentale durante il XVI secolo, si scontra spesso con la difficoltà nel reperire le fonti.

Sino all'epoca contemporanea le donne, a differenza degli uomini, venivano definite in funzione dell'età e ancor più dello stato civile, con i seguenti predicati del nome: vergine, maritata, vedova, monaca, madre, figlia, sposa. Mentre l'uomo riceveva la sua collocazione sociale in base alla professione che esercitava, la presenza femminile rimaneva spesso in ombra e ciò che veniva specificato era solo il ruolo della donna in relazione alla famiglia o allo stato religioso.

⁷⁶ M. L. KING, *La donna del Rinascimento in L'uomo del Rinascimento*, P. BURKE ... [et al.], a cura di E. GARIN, 2. ed., Roma, Laterza, 1988, pp. 273-327; E. BERRIOT-SALVADORE, *Les femmes dans la société française de la Renaissance*, Genève, Droz, 1990; *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, M. PERROT, Roma, Bari, Laterza, 1990-1992, vol. 3: *Dal Rinascimento all'età moderna*, a cura di A. FARGE e N. ZEMON DAVIS, scritti di E. BERRIOT-SALVADORE ... [et al.], 1991; M. L. KING, *Le donne nel Rinascimento*, Roma, Laterza, 1991; C. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Bari, Laterza, 1995; M. T. GUERRA MEDICI, *L'aria di città. Donne e diritti nella città medievale*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996; *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPI, Roma, Bari, Laterza, 1996; *Femmes savantes. Du crépuscule de la Renaissance à l'aube des Lumières. Actes du colloque de Chantilly (22-24 septembre 1995)*, études réunies par C. NATIVEL, Genève, Droz, 1999; S. BEAUVALET-BOUTOUYRIE, *Être veuve sous l'Ancien Régime*, Paris, Belin, 2001; M. LAZARD, *Les avenues de fémynie. Les femmes et la Renaissance*, Paris, Fayard, 2001; A. FAUVE-CHAMOUX, *Matrimonio, vedovanza e divorzio in Storia della famiglia in Europa. Dal Cinquecento alla Rivoluzione francese*, a cura di M. BARBAGLI e D. I. KERTZER, Roma, Bari, Laterza, 2002, pp. 307-351; S. BEAUVALET-BOUTOUYRIE, *Les femmes à l'époque moderne (XVI^e-XVIII^e siècles)*, Paris, Belin, 2003; *Veufs, veuves et veuvage dans la France d'Ancien Régime. Actes du Colloque de Poitiers (11-12 juin 1998)*, textes réunis par N. PELLEGRIN, présentés et édités par C. H. WINN, Paris, Champion, 2003; M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna. 1500-1750*, introduzione di A. GROPPI, Torino, Einaudi, 2003; *Women, identities and communities in Early Modern Europe*, edited by S. TARBIN, S. BROOMHALL, Aldershot, Ashgate, 2008; *La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di M. SANTORO, Pisa, Roma, Serra, 2010; A. BURGUIÈRE, *Le mariage et l'amour en France, de la Renaissance à la Révolution*, Paris, Éditions du Seuil, 2011; D. GODINEAU, *Les femmes dans la France moderne XVI^e-XVIII^e siècle*, Paris, Colin, 2015; A. BELLAVITIS, *Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna*, Roma, Viella, 2016; *Femmes de Lyon*, B. ANGLERAUD, A. DELAIGUE, I. DORÉ-RIVÉ ... [et al.], Lyon, Éditions lyonnaises d'art et d'histoire, 2016; *Les femmes, la culture et les arts en Europe entre Moyen Âge et Renaissance. Women, Art and Culture in Medieval and Early Renaissance Europe*, sous la direction de C. J. BROWN & A. M. LEGARE, Turnhout, Brepols, 2016; K. RABER, *A cultural history of women in the Renaissance*, London, Bloomsbury, 2016.

È importante ricordare che nel periodo in esame la maggior parte delle donne europee non aveva l'opportunità di imparare a leggere e a scrivere. Non tutte erano necessariamente ignoranti: esse esercitavano con molta competenza il mestiere che era stato loro trasmesso oralmente e mediante il tirocinio in una bottega, non certo attraverso lo studio sui libri. Se ricevevano un certo tipo di istruzione da parte dei genitori o del proprio datore di lavoro, ciò avveniva in modo puramente informale e senza un preciso progetto educativo, come capitava invece per i maschi⁷⁷.

La Chiesa cattolica invitava i padri a occuparsi dell'educazione dei figli e delle figlie e, a questo proposito veniva citato san Tommaso d'Aquino: «La femmina, infatti, ha bisogno del maschio non solo per la generazione, come negli altri animali, ma anche per una guida: poiché il maschio è più perfetto quanto ad intelligenza ed è più forte quanto a coraggio»⁷⁸. Anche i riformatori protestanti raccomandavano ai genitori che sapevano leggere, di trasmettere queste competenze ai propri figli. Nelle regioni protestanti e successivamente anche in quelle cattoliche, l'insegnamento della lettura divenne parte integrante dell'educazione religiosa. Le autorità civili ed ecclesiastiche incentivavano l'apertura di scuole primarie per le bambine che non avevano la possibilità di ricevere un'adeguata istruzione presso la propria famiglia⁷⁹.

Per molto tempo si è pensato che la Riforma protestante abbia favorito l'istruzione femminile per la presenza di diverse scuole fondate per istruire le giovani donne. Ma molti studiosi contemporanei, in particolare Susan Karant-Nunn, hanno messo in luce il differente grado di istruzione che veniva offerto ai maschi e alle femmine anche negli Stati tedeschi più illuminati. Inoltre, la studiosa afferma che bisogna considerare che a quell'epoca in Germania si aprirono molti istituti femminili ma contemporaneamente si chiusero numerose scuole monastiche destinate alle giovani dell'aristocrazia e della borghesia nonché delle piccole scuole che, oltre ad offrire un'istruzione alle fanciulle meno abbienti, davano la possibilità di lavorare a molte donne adulte nel ruolo di insegnanti⁸⁰.

Lo scopo di questi istituti riformati era quello di «abituarle le fanciulle al catechismo, ai salmi, a un comportamento corretto e alla virtù cristiana, e soprattutto alla preghiera,

⁷⁷ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna. 1500-1750*, op. cit., p. 164. Vedi anche A. LIROSI, *Libere di sapere. Il diritto delle donne all'istruzione dal Cinquecento al mondo contemporaneo*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2015.

⁷⁸ TOMMASO D'AQUINO, *Somma contro i gentili*, a cura di T. S. CENTI, Torino, UTET, 1975, p. 865.

⁷⁹ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 165.

⁸⁰ S. KARANT-NUNN, *The reality of early Lutheran education: the electoral district of Saxony – a case study in Responsibility for the world. Luther's intentions and their effects*, Göttingen, Vandenhoeck and Ruprecht, 1990, pp. 128-146.

indurle a imparare a memoria i versetti della Sacra Scrittura affinché crescendo diventino padrone e donne di casa devote e degne di lode»⁸¹.

Oltre ai corsi di lettura, scrittura e religione, in questi istituti venivano impartite lezioni di cucito e altre nozioni inerenti alla gestione della casa da parte di insegnanti donne che erano preferite ai colleghi maschi perché ricevevano uno stipendio più basso⁸².

Nelle aree urbane il numero di bambini e bambine che frequentava la scuola era più alto rispetto a quelli che vivevano nelle zone rurali. Le materie insegnate erano uguali per i due sessi a esclusione del latino e di altri insegnamenti più impegnativi che erano invece destinati soltanto ai ragazzi che frequentavano la scuola più a lungo e con maggior regolarità⁸³.

La scarsità di istituti presenti nelle regioni cattoliche non garantiva la necessaria istruzione ai bambini e alle bambine, specialmente quelli che venivano dalle classi meno abbienti. Se avevano la possibilità di andare a scuola, le bambine lo facevano per un periodo molto più breve rispetto ai fratelli con il risultato che imparavano a leggere ma non a scrivere dal momento che le due abilità non venivano insegnate insieme. La scrittura comportava delle ulteriori spese per l'acquisto del materiale che i genitori non erano disposti ad affrontare per le figlie.

I registri delle parrocchie, i contratti matrimoniali e i testamenti di tutta la prima età moderna rivelano che, a parità di ceto, le donne in grado di firmare erano circa la metà degli uomini e lo facevano con una grafia più incerta, dal che si deduce che con ogni probabilità il proprio nome era l'unica cosa che avessero mai scritto. Formalmente erano alfabetizzate, ma non sapendo né scrivere né far di conto, non potevano praticare lavori che richiedevano queste competenze. Tale fatto non condizionò eccessivamente le loro opportunità di lavoro nel Cinquecento poiché pochi artigiani sapevano leggere, ma le cose erano già diverse nel 1750, anzi probabilmente fin dalla metà del secolo precedente, quando la maggior parte dei maschi che esercitavano un mestiere nelle grandi città possedeva ormai le due conoscenze di base⁸⁴.

Il fatto che alle bambine si insegnasse a leggere ma non a scrivere, non dipendeva solo dalle possibilità economiche dei genitori ma anche dalla concezione della donna in quel determinato periodo: la lettura permetteva di apprendere nozioni sulla vita e il pensiero

⁸¹ «Habituate [girls] to the catechism, to the psalms, to honorable behavior and Christian virtue, and especially to prayer, and make them memorize verses from Holy Scripture so that they may grow up to be Christian and praiseworthy matrons and housekeeper». Ordinanza scolastica emanata nel 1552 nella regione tedesca del Meclemburgo, in G. STRAUSS, *The social function of schools in the Lutheran Reformation in Germany*, «History of education quarterly», vol. 28, n. 2, 1988, pp. 191-206.

⁸² M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 167.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 168.

edificante di vari autori mentre attraverso la scrittura le donne avrebbero potuto esprimere le proprie opinioni, cosa ritenuta pericolosa e deleteria da diversi ideologi⁸⁵.

È dunque molto difficile stabilire il livello di alfabetizzazione femminile anche perché questo dato viene desunto solo attraverso la firma che la donna apponeva ai vari documenti. Spesso la donna non firmava affatto perché non era in grado di farlo e le fonti disponibili, come testamenti e atti notarili, portano la firma della figura maschile (padre, marito, figlio) da cui la donna dipendeva⁸⁶. Il dato più sicuro è che la diffusione dell'alfabetizzazione era maggiore tra le donne che appartenevano alle classi più agiate. Le donne che facevano parte dei ceti superiori e che potevano quindi permettersi l'acquisto di libri, si dedicavano alla lettura di testi di contenuto prevalentemente religioso quali le raccolte di salmi, le vite dei santi, libri di preghiere. Tutti i testi pubblicati in Europa nel corso di questo secolo e che erano prevalentemente destinati alle donne, invitavano le lettrici alla castità, al silenzio e all'obbedienza⁸⁷.

2. Il matrimonio

Nel XVI secolo la maggior parte delle donne si sposava e il matrimonio rappresentava il passaggio dalla famiglia di origine a un'altra e, in particolare, il passaggio dall'autorità del padre a quella del marito⁸⁸.

La scelta del futuro sposo era condizionata dai genitori che, a seconda della classe di appartenenza, sceglievano il marito più adatto alla propria figlia. Nella maggior parte dei casi le aspirazioni della donna coincidevano con quelle dei genitori: il marito migliore era quello che garantiva una sicurezza economica e una certa posizione sociale⁸⁹.

⁸⁵ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna, op. cit.*, p. 169.

⁸⁶ È il caso dell'editrice Jeanne Giunta che, come risulta da alcuni atti notarili, non era in grado di firmare i documenti, vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 232-245 ("Ladicte damoiselle Jane Joncti n'a signé pour ne sçavoir escrire comme elle a déclaré et affirme") e p. 358 ("J.-B. Regnaud signe pour sa mère") Questo fatto però non le tolse l'opportunità di portare avanti l'attività della bottega tipografica dopo la morte del padre.

⁸⁷ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna, op. cit.*, pp. 171-172; C. H. WINN, *Protestations et revendications féminines. Textes oubliés et inédits sur l'éducation féminine, XVI^e-XVII^e siècle*, Paris, H. Champion, 2002, p. 9, 27.

⁸⁸ A. FAUVE-CHAMOUX, *Matrimonio, vedovanza e divorzio in Storia della famiglia in Europa. Dal Cinquecento alla Rivoluzione francese, op. cit.*, pp. 307-351: 329; A. POITRINEAU, *Ils travaillaient la France. Métiers et mentalités du XVI^e au XIX^e siècle*, Paris, Colin, 1992, p. 120; S. POSTEL-LECOCQ, *Femmes et presses à Paris au XVI^e siècle: quelques exemples in Le livre dans l'Europe de la Renaissance. Actes du XXVIII^e Colloque international d'études humanistes de Tours*, sous la direction de P. AQUILON et H.-J. MARTIN, avec la collaboration de F. DUPUIGRENET DESROUSILLES, Paris, Promodis, 1988, pp. 253-263.

⁸⁹ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna, op. cit.*, p. 75.

Numerosi studi indicano che le considerazioni di carattere economico costituivano dovunque il fattore determinante nella scelta del futuro sposo anche se quelle di tipo affettivo non erano necessariamente escluse⁹⁰.

Il matrimonio era indissolubilmente legato alla trasmissione del patrimonio da parte del padre verso i propri figli. Nella Francia del XVI secolo vi erano delle differenze tra le varie regioni: in quelle del Nord e dell'Ovest vigeva il diritto consuetudinario (*droit coutumier*) dove l'eredità paterna veniva distribuita in maniera eguale tra i vari figli (*droit successoral égalitaire*) mentre nella Francia meridionale e nelle regioni dell'Est, governate dal diritto romano (*droit écrit*), l'eredità paterna andava solo a un unico erede (*droit successoral inégalitaire*). Il diritto di successione "inégalitaire" aveva come scopo principale quello di preservare il patrimonio familiare e di trasmetterlo interamente ad un unico erede. Per compensare questa sorta di ingiustizia, i figli che erano esclusi dal patrimonio familiare ricevevano una ricompensa che poteva essere rappresentata dalla dote (per le figlie), oppure da una determinata somma di denaro da utilizzare per gli studi o per la propria formazione professionale⁹¹.

Dans tous les milieux, paysans, bourgeois ou nobles, la grande affaire, de génération en génération, était de maintenir et si possible d'accroître le patrimoine. Aussi le mariage se traite-t-il comme un contrat d'affaires entre deux familles, voire deux dynasties. Il est d'ailleurs devenu, au XVI^e siècle, un des rares facteurs de mobilité sociale, le moyen d'acquérir des biens, et les femmes sont l'objet de transactions entre familles⁹².

Il matrimonio era visto come il destino naturale di una donna e anche come un'istituzione che la trasformava il suo status sociale ed economico, come membro di una nuova famiglia, l'unità elementare alla base della società. Il ruolo del marito era quello di fornirle un riparo e di provvedere al suo mantenimento: era lui che rappresentava la famiglia all'interno della comunità mentre il ruolo della moglie era quello di aiutante e madre⁹³.

Infatti la donna, una volta sposata, doveva occuparsi della nuova casa e dei figli che sarebbero arrivati. Se nel corso del Medioevo la donna era poco assorbita dai lavori

⁹⁰ *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, M. PERROT, Roma, Bari, Laterza, 1990-1992, vol. 3: *Dal Rinascimento all'età moderna*, a cura di A. FARGE e N. ZEMON DAVIS, scritti di E. BERRIOT-SALVADORE ... [et al.], 1991, p. 32.

⁹¹ A. BURGUIÈRE, *Le mariage et l'amour en France, de la Renaissance à la Révolution*, Paris, Éditions du Seuil, 2011, in part. pp. 51-73; *Femmes de Lyon*, B. ANGLERAUD, A. DELAIGUE, I. DORÉ-RIVÉ [et al.], Lyon, Éditions lyonnaises d'art et d'histoire, 2016, p. 86.

⁹² M. LAZARD, *Les avenues de féminie. Les femmes et la Renaissance*, Paris, Fayard, 2001, p. 44.

⁹³ *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, *op. cit.*

domestici in quanto la cucina era povera, con poche suppellettili, ecc., le cose cambiarono nel Cinquecento quando nelle abitazioni, soprattutto dei ceti medi, cominciarono a entrare alimenti che andavano cucinati e oggetti che dovevano essere costantemente puliti e mantenuti in buono stato⁹⁴.

Ora le qualità della moglie ideale non erano più soltanto spirituali, la devozione e la modestia, ma anche pratiche, come l'ordine, l'operosità e la parsimonia. Siamo abituati a pensare alla prima età moderna come a un'epoca di crescente prosperità per i ceti medi: ebbene il risultato di tale prosperità, che noi chiameremmo "stile borghese", fu determinato, e in gran parte prodotto, dalle donne sposate che appartenevano a quelle classi⁹⁵.

Il matrimonio serviva anche a rinsaldare le relazioni professionali: le figlie dei dottori e degli avvocati si sposavano di solito con uomini che svolgevano la stessa professione dei padri e così accadeva anche per le lavoratrici agricole che si maritavano con i braccianti o le figlie di artigiani che sposavano un uomo che faceva lo stesso mestiere⁹⁶.

Quando la donna si sposava, indipendentemente dal ceto sociale al quale appartenesse, era sottomessa al marito, al quale doveva obbedienza e devozione.

Il tema del matrimonio e dei rapporti che legavano marito e moglie sollevò numerosi dibattiti nel corso del XVI secolo da parte di umanisti e teologi che sostenevano che l'amore coniugale rappresentava un modello perfetto di amicizia e di devozione reciproca⁹⁷.

Il letterato Francesco Barbaro scrisse a proposito dell'amicizia tra marito e moglie:

Torniamo hora allo amore et alla charità, che debbe essere tra il marito e la moglie; la cui grandissima dignitate, et la immensa efficacia della quale (si come attestano molti huomini dottissimi) esprime e ci rappresenta la imagine della vera amicitia⁹⁸.

Anche l'umanista Leon Battista Alberti nei *Quattro libri della famiglia* condivideva l'idea che l'armonia tra i due sposi derivasse dalla devozione e dall'amicizia reciproca:

⁹⁴ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 79.

⁹⁵ M. E. WIESNER, op. cit., p. 79.

⁹⁶ *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, op. cit., p. 31-32.

⁹⁷ M. L. KING, *Le donne nel Rinascimento*, Roma, Laterza, 1991, p. 42.

⁹⁸ F. BARBARO, *Prudentissimi et gravi documenti circa la election della moglie; dello eccellente & dottissimo m. Francesco Barbaro gentilhuomo venitiano al molto Magnifico et magnanimo m. Lorenzo de Medici cittadin fiorentino: nuovamente dal latino tradotti per m. Alberto Lollo ferrarese*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1548, cap. X, c. 39r.

Puossi l'amor tra moglie e marito riputar grandissimo, però che se la benivolenza sorge da alcuna voluttà, el congiugio ti porge non pochissima copia d'ogni gratissimo piacere e diletto; se la benivolenza cresce per conversazione, con niuna persona manterrai più perpetua familiarità che colla moglie; se l'amore si collega e unisce scoprendo e comunicando le tue affezioni e volontà, da niuno arai più aperta e piana via a conoscere tutto e dimostrarti che alla propria tua donna e continua compagna; se l'amicizia sta compagna della onestà, niuna coniunzione più a te sarà religiosissima che quella del congiugio⁹⁹.

Il filosofo e umanista spagnolo Jean Luis Vives, nella sua opera *De institutione foeminae christiana*, celebrava l'amore all'interno del matrimonio: «Quelli che sono uniti da un amore autentico e fraterno sono due persone che dividono un'unica anima, che è effetto naturale dell'amore [...] Fra loro prevale quella santa e felice armonia che è il più dolce principio del matrimonio»¹⁰⁰.

Se i libri degli umanisti e le guide spirituali cattoliche e protestanti sottolineavano l'importanza di una relazione di amicizia e di amore reciproco, essi indicavano anche quanto era fondamentale la sottomissione della donna verso il marito.

«Veniva posta così una condizione contraddittoria: l'amore doveva essere reciproco, ma l'autorità del maschio assoluta. La concezione patriarcale del matrimonio, ove la donna era soggetta all'autorità del marito, fu un modello che si approfondì sempre più durante i secoli del Rinascimento»¹⁰¹.

In un'epoca nella quale la donna non aveva alternative al matrimonio o al convento, qualsiasi fosse la sua condizione, la vita coniugale rappresentava il suo destino, la sua "professione" naturale. Rito di passaggio per entrambi i sessi, il matrimonio era più carico di conseguenze per la donna in quanto la metteva in una condizione di dipendenza nei confronti del marito, al quale era sottoposta sia economicamente che giuridicamente e la sua identità svaniva nell'anonimato all'interno del vincolo matrimoniale. «Costretta nei limiti angusti stabiliti da teologi ed esperti dell'altro sesso, la donna del Rinascimento poteva forse sperare di trovare un solo spiraglio di libertà nel potere di disporre della sua dote: uno strumento che l'avrebbe aiutata a costruire un futuro per i suoi figli»¹⁰².

Il matrimonio era il più delle volte definitivo, anche se ci potevano essere dei motivi riconosciuti di separazione o di annullamento. Tra questi erano identificati la

⁹⁹ L. B. ALBERTI, *I libri della famiglia*, a cura di R. ROMANO e A. TENENTI, Torino, Einaudi, 1969, p. 107.

¹⁰⁰ J. L. VIVES, *Joannis Ludovici Vivis Valentini Opera omnia distributa et ordinata in argumentorum classes praeicipuas a Gregorio Majansio*, Valentiae Edetanorum, in officina Benedicti Monfort, exc.mi et ill.mi domini archiepiscopi typographi, 1783, tomus IV, p. 172.

¹⁰¹ M. L. KING, *La donna del Rinascimento* in *L'uomo del Rinascimento*, P. BURKE ... [et al.], a cura di E. GARIN, 2. ed., Roma, Laterza, 1988, pp. 285-286.

¹⁰² *Ibid.*

consanguineità, l'adulterio (quello della donna e non dell'uomo)¹⁰³, l'impotenza, la lebbra e l'apostasia. In alcuni casi anche l'estrema violenza del marito poteva dar luogo a una causa di separazione e anche l'abbandono della moglie era una delle ragioni della fine di un matrimonio.

Le società riformate, molto più di quelle cattoliche, ammettevano il divorzio e le seconde nozze per adulterio e impotenza, in alcune zone anche in caso di rifiuto al debito coniugale, gravi maltrattamenti fisici, abbandono e malattie incurabili come la lebbra¹⁰⁴. La proibizione cattolica al divorzio era in un qualche modo attenuata dalla possibilità di ottenere l'annullamento del matrimonio e dalla presenza di istituti che accoglievano quelle donne che venivano maltrattate o abbandonate¹⁰⁵.

Se non vi erano questi motivi a segnare la fine di un'unione interveniva, con un'incidenza maggiore rispetto ai nostri giorni, la morte. Le aspettative di vita erano infatti molto basse ed erano molto rari quei matrimoni dove la coppia poteva assistere ancora unita alla maturità dei propri figli¹⁰⁶. Dopo il decesso della moglie o del marito, di solito ci si sposava nuovamente. Una donna che si risposava era costretta a rinunciare a qualsiasi pretesa (a parte la dote) sulle proprietà e i beni del marito e persino sui figli. Una vedova invece, poteva continuare a vivere nella casa del marito deceduto e usufruire dei beni e delle proprietà di quest'ultimo per tutto il tempo in cui viveva "castamente" e finché i figli vivevano con lei¹⁰⁷.

¹⁰³ "La femme ne peut demander le divorce pour cause d'adultère du mari. Mais celui-ci a le droit d'introduire un procès en cas d'adultère de l'épouse". Vedi M. LAZARD, *Les avenues de fémynie. Les femmes et la Renaissance*, op. cit., p. 39.

¹⁰⁴ M. E. WIESNER, op. cit., p. 76.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ M. L. KING, *La donna del Rinascimento in L'uomo del Rinascimento*, op. cit., pp. 273-327: 284.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

3. La dote: l'apporto economico della moglie

La dote, che rappresentava il complesso di beni apportato dalla sposa all'atto del matrimonio per contribuire all'economia familiare, dipendeva dal ceto sociale a cui apparteneva: per le meno abbienti si limitava a pochi capi di vestiario e di arredamento (di solito il letto nuziale e la relativa biancheria), per le donne agiate consisteva in importanti somme di denaro, beni, proprietà¹⁰⁸.

Nel caso di figlie o vedove di artigiani la dote consisteva negli strumenti stessi del lavoro del padre o del marito defunto come, ad esempio, per gli stampatori le matrici dei caratteri tipografici o i volumi già stampati e giacenti in magazzino¹⁰⁹, per i tessitori i telai o le pezze di tela, per gli speciali le droghe¹¹⁰.

Nel Cinquecento numerose figlie di tessitori fiorentini o lucchesi quando si sposavano portavano in dote, oltre al corredo e a una discreta cifra in contanti, un telaio che costituiva la base su cui si impiantava l'attività economica della nuova famiglia: un apporto tutt'altro che indifferente visto che il maggiore sforzo per l'avviamento di un'impresa consisteva proprio nell'acquisto di questo strumento di lavoro, e che molti tessitori per ottenerlo accettavano di lavorare in forma praticamente gratuita per uno o due anni presso un maestro o un mercante¹¹¹.

Anche nelle campagne l'apporto dotale era una voce determinante per l'avvio dei nuovi nuclei familiari e consisteva, a seconda della ricchezza delle famiglie, in terre e materiale aratorio¹¹².

Molti studi hanno messo in evidenza il ruolo economico svolto dalla dote durante la vita matrimoniale, che rappresentava spesso un sostegno fondamentale per la sopravvivenza della nuova famiglia. Tra gli artigiani e i commercianti la dote era destinata ad avviare e sostenere l'attività lavorativa degli sposi oppure a sorreggerla in un periodo di difficoltà¹¹³.

¹⁰⁸ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 77.

¹⁰⁹ T. PLEBANI, *Il genere dei libri. Storie e rappresentazioni della lettura al femminile e al maschile tra Medioevo ed età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 178.

¹¹⁰ P. LANARO, *La restituzione della dote: il gioco ambiguo della stima tra beni mobili e beni immobili (Venezia tra Cinque e Settecento)*, «Quaderni storici», N.S., vol. 45, n. 135 (3), Questioni di stima, dicembre 2010, pp. 753-778.

¹¹¹ *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPI, Roma, Bari, Laterza, 1996, p. 147.

¹¹² *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPI, op. cit., p. 148.

¹¹³ B. ZUCCA MICHELETTO, *À quoi sert la dot? Aliénations dotales, économie familiale et stratégies des couples à Turin au XVIII^e siècle*, «Annales de démographie historique», 2011, 1, 121, pp. 161-186. Vedi anche V. SESTINI, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, Pisa, Roma, F. Serra, 2015, p. 21; P. LANARO e G. M. VARANINI, *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/inizi età moderna)* in *La famiglia nell'economia europea. Secc. XIII-XVIII. Atti della Quarantesima settimana di studi, 6-10 aprile 2008*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 81-102.

Nel contratto di matrimonio datato 20 aprile 1555 tra lo stampatore Henry de Gabiano e Sibylle de La Porte, figlia del grande editore lionese Hugues de La Porte, la dote della sposa ammontava a «8.000 livres de dot et 500 livres pour les habillements»¹¹⁴.

Elemento di indiscusso valore all'interno delle progettualità matrimoniali, la dote svolgeva anche un ruolo importante per stringere relazioni tra le famiglie a cui i novelli sposi appartenevano, qualunque fosse la classe sociale di appartenenza¹¹⁵.

La dote veniva fornita dal padre della sposa ed era già ben definita ancora prima della cerimonia di nozze per passare immediatamente sotto il controllo del marito. Di solito, finché la moglie era in vita, il marito ne aveva l'uso, non la proprietà¹¹⁶, distinzione che ovviamente non contava molto se il marito si dimostrava un amministratore insensato.

Molti documenti ci restituiscono le vicende di mariti che non erano stati in grado di gestire bene i propri affari oppure dediti al gioco, che non esitarono a impegnare i beni della moglie per pagare i debiti che avevano contratto¹¹⁷.

La dote rappresentava un patrimonio *sui generis* rispetto a quello che veniva trasmesso ai figli maschi, visto che le donne potevano entrarne in possesso e amministrarlo solamente in casi eccezionali. Quando erano nubili, erano costrette a restare creditrici, nei confronti dei padri e dei fratelli, di beni che potevano non venire mai pagati se la donna non si sposava o non entrava in convento e, se poi una di queste circostanze si avverava, la dote passava subito sotto l'amministrazione del marito o sotto quella dei responsabili dell'istituto religioso¹¹⁸.

Solamente quando la donna diventava vedova aveva il diritto di chiedere la restituzione della dote ma, anche in questo caso, a causa dell'*imbecillitas sexus*¹¹⁹ l'amministrazione del patrimonio dotale veniva affidata quasi ovunque al padre o a un curatore di sesso

¹¹⁴ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VII, pp. 149-150.

¹¹⁵ Vedi a questo proposito A. BURGUIÈRE, *Le mariage et l'amour en France, de la Renaissance à la Révolution*, Paris, Éditions du Seuil, 2011, pp. 68-73.

¹¹⁶ *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPi e A. FINE, *Femmes, dot et patrimoine*, «Clio. Histoire, femmes et sociétés», 7, 1998, mis en ligne le 21 mars 2003, <http://journals.openedition.org/clio/342> (consultato il 15/05/2020); C. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Bari, Laterza, 1995, p. 196; L. FONTAINE, *Il posto delle donne nella piccola economia finanziaria in Europa, in età moderna*, «Quaderni storici», Nuova Serie, 46, 137 (2), 2011, pp. 513-532; *Femmes de Lyon*, B. ANGLERAUD, A. DELAIGUE, I. DORÉ-RIVÉ [et al.], Lyon, Éditions lyonnaises d'art et d'histoire, 2016, p. 86.

¹¹⁷ *Il lavoro delle donne*, *op. cit.*, p. 167.

¹¹⁸ *Il lavoro delle donne*, *op. cit.*, p. 149.

¹¹⁹ Le espressioni “fragilitas sexus”, “infirmitas sexus”, “sexus infirmus” e “imbecillitas sexus” compaiono in taluni luoghi romanistici: C. 5,3,20,1; D. 22,6,9; D. 16,1,2,3; D. 49,14,18. Ma esse ebbero anche fortuna presso i padri della Chiesa, da san Girolamo a sant'Agostino e poi nella letteratura canonistica. Vedi S. FECCI, *Pesci fuor d'acqua. Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni*, Roma, Viella, 2004, pp. 47-49; A. POITRINEAU, *Ils travaillaient la France*, *op. cit.*, p. 120.

maschile che poteva essere un fratello, uno zio, ecc. che aveva il compito di rappresentarla in qualsiasi atto legale.

Nel proprio testamento, datato 21 settembre 1571, lo stampatore Henry de Gabiano nominò il fratello Barthélemy de Gabiano quale tutore e curatore dei suoi figli. Alla moglie, Sibylle de La Porte «en recognoissance des plaisirs et services qu'il a receu d'elle et pour signe d'amytié» lasciò la possibilità di usufruire dei mobili, degli utensili, di alcune camere, della cucina e del giardino della sua casa di Ginevra¹²⁰.

Era quindi molto raro che le donne riuscissero a disporre liberamente dei propri beni dotali ed extradotali e spesso dovevano essere autorizzate per compiere vendite, acquisti, ecc. In un sistema patrilineare che vigeva un po' ovunque durante l'età moderna, le donne che restavano vedove erano escluse dal patrimonio del coniuge che doveva essere tramandato ai figli maschi oppure agli altri agnati. Solamente un atto testamentario da parte del marito poteva nominarle tutrici dei figli e usufruttuarie dei propri beni a condizione che non passassero a nuove nozze¹²¹.

Numerosi studi hanno tuttavia appurato che le cose potevano andare anche in modo diverso in quanto, nel corso del Cinquecento, alcuni mariti in punto di morte, concedevano alle proprie mogli di scegliere in piena libertà il proprio curatore. Inoltre in molti casi le donne si rivolgevano alle autorità per sottrarsi agli obblighi imposti dai principi agnatizi per quanto riguardava l'amministrazione del patrimonio e la tutela dei figli. Dalle ricerche e dagli studi finora condotti emerge anche che molte donne amministravano il patrimonio ancora prima di rimanere vedove. Potevano accadere svariati eventi quali guerre, viaggi, emigrazioni, malattie, condanne, che le spingevano ad occuparsi degli affari della famiglia: ne amministravano il patrimonio partecipando a transazioni economiche e sostituendo di fatto il marito che era assente¹²².

Se la donna moriva, i suoi beni passavano ai discendenti della linea paterna (cioè alla famiglia del marito). Se moriva senza figli, la sua dote tornava alla famiglia di origine e il marito che ne aveva beneficiato fino a quel momento doveva rinunciarvi. In ogni caso la dote che era delle donne, restava sotto l'ineluttabile controllo maschile. Esse che portavano ricchezze da una famiglia all'altra, non avevano però la facoltà di possederle e di poterne disporre¹²³.

¹²⁰ H. BAUDRIER, *op.cit.*, VII, pp. 152-156.

¹²¹ *Il lavoro delle donne*, *op. cit.*, p. 150.

¹²² *Ibidem*.

¹²³ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, *op. cit.*, p. 58.

4. Il lavoro delle donne: (in)visibili presenze

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, nell'Europa del XVI secolo le donne e gli uomini avevano un rapporto e un'identificazione con il lavoro assai diversi: nei maschi il percorso professionale e la posizione economica erano condizionati in gran parte dall'età, dal ceto e dalla formazione. Anche per le donne contavano l'età e il ceto, ma erano più importanti gli eventi biologici e sociali che scandivano la loro vita, come il matrimonio, la maternità e la vedovanza¹²⁴. Mentre gli stadi della vita di un uomo erano caratterizzati dalla sua posizione nella scala gerarchica del lavoro che svolgeva (garzone, apprendista, lavoratore dipendente, datore di lavoro, ecc.), quelli della donna dipendevano dal suo stato civile (nubile, moglie, madre, vedova)¹²⁵.

Le donne potevano cambiare diverse volte il proprio lavoro nel corso della loro vita oppure svolgevano varie attività nello stesso tempo e questo rendeva difficile identificarle nell'ambito di un preciso ruolo professionale. Inoltre, ricevevano raramente una formazione professionale formalmente riconosciuta: in genere imparavano il lavoro "sul campo" stando accanto alla madre, al padre o al marito¹²⁶.

La religione, le leggi e i documenti ufficiali ostacolavano l'identificazione della donna con il lavoro. Il protestantesimo affermava che il lavoro era una vocazione e gli uomini che svolgevano una data attività erano benedetti da Dio mentre, per le donne, l'unica vocazione era quella di diventare mogli e madri. Anche la Chiesa cattolica considerava il lavoro femminile un aspetto marginale rispetto al ruolo di moglie e madre. Questo concetto aveva influenzato anche il contenuto delle leggi, i registri delle imposte, gli statuti delle corporazioni. Se una donna svolgeva un determinato lavoro nella propria casa veniva classificato come "lavoro di casa" o a "conduzione domestica" anche se non era destinato alla propria famiglia ma aveva lo scopo di ricavarne un guadagno. Gli uffici dell'erario registravano i suoi introiti ma non dicevano di che tipo di lavoro si trattava. Un uomo, invece, se svolgeva la stessa attività, anche nella propria abitazione, questa

¹²⁴ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna. 1500-1750, op. cit.*, p. 111.

¹²⁵ *Ibid.*

¹²⁶ A prescindere dalle differenze territoriali, risulta evidente che la formazione lavorativa delle donne avveniva in modi diversi, in parte al di fuori di apprendistati veri e propri, il che era frequente in lavori relativamente semplici come la filatura, in parte senza passare attraverso la formalizzazione di un contratto scritto, come ben evidenziato da A. GROPPI, nel cap. intitolato "Una formazione «sui generis»" in *Il lavoro delle donne*, Roma, Bari, Laterza, 1996, pp. 129-144. Per quanto riguarda il lavoro e la formazione delle donne nel Medioevo vedi anche M. T. GUERRA MEDICI, *L'aria di città. Donne e diritti nella città medievale*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996, in particolare il capitolo intitolato "Le arti e i mestieri", pp. 124-133, dove l'autrice evidenzia il fatto che le donne imparavano il mestiere dalle madri o lavorando con il padre o il marito.

veniva considerata “produzione” ed era raro che gli enti preposti alla riscossione delle tasse non menzionassero il genere di lavoro svolto¹²⁷.

Il lavoro di una donna era sempre retribuito meno rispetto a quello degli uomini¹²⁸ e a parità di mansioni, il suo salario corrispondeva pressappoco alla metà di quello corrisposto ai lavoratori maschi. Il salario femminile non era mai concepito come mezzo di sostentamento e assolveva in modo limitato a questa funzione poiché si pensava che una donna era già sotto la tutela di un uomo e quindi aveva già qualcuno che poteva provvedere alle sue necessità. «Le numerose vedove con figli da mantenere, le donne abbandonate dal coniuge o maritate con un uomo che non era in grado di lavorare non erano prese in considerazione dai datori di lavoro né da chi definiva l’entità dei salari»¹²⁹. Le donne, qualunque fosse il loro status (figlia, moglie, madre, vedova) e la classe sociale di appartenenza, nel corso della loro vita svolgevano un’attività lavorativa all’interno del proprio nucleo familiare.

Quel que soit leur état civil, la grande majorité des femmes travaille. Elles travaillent pour se constituer une dot en vue du mariage, avant que le travail ne devienne essentiel pour la vie de famille des épouses et des mères. Et pour les veuves, l’exercice d’une activité professionnelle peut se révéler indispensable pour survivre et/ou se remarier¹³⁰.

Purtroppo però, nonostante gli studiosi abbiano constatato l’importanza del lavoro delle donne, risulta difficile coglierne tutta la portata per la scarsità di fonti e di documenti scritti¹³¹. È solo a partire dalla metà del XVIII secolo che comincia ad apparire, in maniera via via più sistematica, la dichiarazione del lavoro svolto dalla donna negli atti o nei contratti di matrimonio¹³².

Nel Cinquecento le donne oltre ad occuparsi dei lavori domestici, dei figli o dei fratelli più piccoli, sovente dovevano aiutare il padre o il marito ed essere un sostegno nel loro lavoro quotidiano.

In campagna, le mogli e le figlie dei contadini, partecipavano a tutti i lavori agricoli:

¹²⁷ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 112.

¹²⁸ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 114; M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., p. 87; V. SESTINI, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, op. cit., pp. 15-16.

¹²⁹ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 114.

¹³⁰ *Femmes de Lyon*, B. ANGLERAUD, A. DELAIGUE, I. DORÉ-RIVÉ [et al.], op. cit., p. 90.

¹³¹ M. P. ZANOBONI, «*Quod dicti denarii non stent mortui*». *Lavoro e imprenditoria femminile a Milano tra Quattro e Cinquecento*, «Archivio storico italiano», 165, 4 (614), 2007, pp. 699-735.

¹³² *Ibidem*.

Riunivano il bestiame, si prendevano cura del pollaio e raccoglievano le uova, mungevano le mucche, trasportavano la paglia, piantavano e preparavano il lino e la canapa, che in seguito lavavano, battevano, filavano e tessevano per ricavare abiti e tovaglie, tosavano le pecore e ne filavano e tessevano la lana per farne mantelli e coperte, si occupavano dell'orto, per raccoglierne la verdura e le erbe da cucinare. Le donne non erano escluse neanche dai più duri lavori dei campi: aravano, preparavano i covoni, sarchiavano, rastrellavano il fieno, spargevano il concime, seminavano, raccoglievano la messe, spigolavano¹³³.

Perfino le donne che appartenevano all'aristocrazia si occupavano dell'organizzazione dei lavori agricoli quando il marito era assente (come spesso avveniva durante le guerre): sorvegliavano i contadini, ispezionavano i raccolti, controllavano uova e polli, soprintendevano alla cardatura della lana e alla tessitura della seta, assaggiavano, immagazzinavano e vendevano il vino¹³⁴.

Le donne che vivevano in città, se facevano parte di famiglie agiate che possedevano arredi, lini, vasellame e provviste di cibo da scegliere e conservare, dovevano occuparsi dell'amministrazione domestica e prendersi la responsabilità di tali compiti.

Il ruolo prescritto alle donne dagli autori del Quattrocento nell'ambito dell'economia domestica, lo ritroviamo nei libri di consigli del XVI secolo. Fra Cherubino, nella sua opera *Regole della vita matrimoniale* consigliava:

Così ancora tu, figliuola mia dilette, governa bene tutte le cose di casa, che non si perdino, e che non si vadino gettando in qua e in là. Pensa che non senza fatica, pericolo e affanno, queste cose s'acquistano. Il tuo marito forse s'affatica, o per mare o per terra, o con altro suo arbitrio ed esercizio, a guadagnare; non è bene, che poi per tua mala guardia si perda. Pertanto governa bene tutta la casa, e tutte le masserizie e della cucina e delle letta, delli vestimenti e delli calzamenti, e lo cellario, come il vino e lo formento, e molto più le cose preziose in buona masserizia. E provvedi in casa di camicie, di tovaglie, di mantili, di lenzuola e d'altre cose pertinenti a te, necessarie al tuo marito, alli figliuoli e alli altri servitori e schiavi, tanto maschi quanto femmine; che tutti sieno ben provisti, e ancora con buona discrezione, che non abbino a guastare e a dissipare le cose¹³⁵.

Nelle *Prediche volgari*, san Bernardino da Siena assegnava compiti simili alla sposa diligente:

¹³³ M. L. KING., *La donna del Rinascimento* in *L'uomo del Rinascimento*, P. BURKE ... [et al.], a cura di E. GARIN, *op. cit.*, p. 288.

¹³⁴ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, *op. cit.*, p. 74.

¹³⁵ CHERUBINO da SIENA, *Regole della vita matrimoniale*, ristampate per cura di F. ZAMBRINI e di C. NEGRONI, in Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua, 1888, pp. 30-31.

Sallo colui che l'ha, e buona massaia, la quale sempre procura a tutta la casa. Ella ha cura al granaio; ella il tiene netto, che non vi possa andare niuna bruttura. Ella conserva i coppi dell'olio... Ella governa la carne insalata, sì al salarla, e sì poi al conservarla... Ella fa filare, e fa poi fare la tela del pannolino. Ella vende la sembola, e de' denari riscuote la tela. Ella pone mente alle botti del vino; se ella vi trova rotte le cerchia, o se elle versano in niuno luogo. Ella procura a tutta la casa¹³⁶.

I doveri di un marito si esplicavano fuori dalle mura domestiche: spettava a lui procurarsi beni, provviste, trattare con gli altri, viaggiare e vestirsi per tali occasioni. I doveri di una moglie erano invece circoscritti all'interno della casa: era lei che doveva ordinare e riordinare, raccogliere, conservare, rendere conto delle merci, non spendere nulla e abbigliarsi per essere attraente agli occhi dello sposo¹³⁷.

Ma all'interno della casa in cui erano confinate, molte donne seppero impegnarsi in una serie di lavori produttivi di alto livello che richiedevano una certa abilità soprattutto quelle che appartenevano alle classi artigiane e mercantili delle varie città europee: troviamo infatti molte presenze femminili impiegate nel settore della produzione della seta, e, per quanto riguarda i mestieri del libro, ne troviamo un gran numero nelle cartiere, nelle tipografie, nelle botteghe di legatura e in quelle librerie. La presenza delle donne, quasi sempre arruolate sin dalla più tenera età nelle aziende a conduzione familiare, permetteva una forte diminuzione dei costi di produzione non solo perché i salari delle lavoratrici erano inferiori «ma anche perché l'erogazione unica dei compensi di tutti i membri della famiglia favoriva il contenimento delle stesse retribuzioni maschili»¹³⁸.

Nel XVI secolo, una delle attività lavorative dove la presenza femminile era maggiormente attestata era l'industria serica. In questi laboratori a livello familiare, le donne allevavano i bachi da seta, filavano la seta grezza, tessevano quella filata e si occupavano contemporaneamente dei figli e delle faccende domestiche¹³⁹.

La manodopera femminile a basso costo svolse un ruolo determinante nello sviluppo dell'industria della seta in Europa, come avvenne, ad esempio, nella città di Lione.

In ogni laboratorio lavoravano tre o quattro ragazze, un apprendista di sesso maschile, il padrone e la moglie. Se l'azienda era di dimensioni maggiori, per raggruppare la forza

¹³⁶ BERNARDINO da SIENA, *Le prediche volgari di San Bernardino da Siena dette nella Piazza del Campo l'anno 1427*, ora primamente edite da Luciano Banchi, Siena, Tip. edit. all'inseg. di S. Bernardino, 1884, vol. 2, p. 118.

¹³⁷ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., p. 75.

¹³⁸ *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPi, op. cit., pp. 123-124.

¹³⁹ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., p. 83.

lavoro bisognava fare ricorso ai villaggi circostanti (il Forez o il Delfinato) e le giovani venivano condotte nell'abitazione del padrone che fungeva anche da laboratorio¹⁴⁰.

Le fanciulle di dodici o quattordici anni iniziavano a lavorare al livello più basso come dipanatrici di bozzoli sedute di fronte a conche di acqua bollente nelle quali venivano immersi per sciogliere la sericina, la sostanza collosa che tiene insieme il bozzolo. I loro vestiti erano sempre umidi e le dita diventavano insensibili. E quel che è peggio la tubercolosi imperversava nei laboratori. Tuttavia, se la lavoratrice della seta riusciva a sopravvivere per quattordici anni senza restare disoccupata a lungo – i periodi di recessione erano frequenti e le ragazze venivano messe alla porta senza tante cerimonie – riuscendo a diventare tessitrice, allora, alla fine del periodo, non solo aveva una certa somma di denaro ma anche un'ampia esperienza industriale. Era la moglie ideale per l'apprendista operoso perché con il suo capitale poteva pagare il costo dell'apprendistato e contribuire all'apertura di un nuovo laboratorio¹⁴¹.

La presenza femminile si riscontra anche nell'industria del merletto: la sua fabbricazione, a partire dall'acquisto del filo grezzo fino alla vendita del prodotto finito, era di solito interamente in mano alle donne¹⁴².

La partecipazione delle donne alle varie attività lavorative garantiva una notevole precisione e diligenza nello svolgerle, inoltre, come già ricordato, la loro attività permetteva un notevole risparmio economico per gli artigiani, commercianti, mercanti e/o imprenditori, soprattutto se la loro presenza coincideva con l'impiego di donne appartenenti alla famiglia (madri, sorelle, mogli, figlie)¹⁴³.

¹⁴⁰ *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, M. PERROT, Roma, Bari, Laterza, 1990-1992, vol. 3: *Dal Rinascimento all'età moderna*, a cura di A. FARGE e N. ZEMON DAVIS, scritti di E. BERRIOT-SALVADORE ... [et al.], 1991 p. 24.

¹⁴¹ *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, *op. cit.*, p. 24.

¹⁴² Il merletto era il prodotto tessile più costoso che vi fosse in Europa: a metà del XVIII secolo la seta si vendeva a circa dieci scellini la iarda mentre una identica quantità di pizzo costava venti sterline; vedi *Storia delle donne in Occidente*, diretto da G. DUBY, *op. cit.*, p. 25.

¹⁴³ V. SESTINI, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, *op. cit.*, p. 15.

5. Il lavoro delle donne nei mestieri del libro

Un altro lavoro artigianale nel quale si riscontra una numerosa partecipazione di lavoratrici, attestata fin dall'epoca medievale, era quello svolto nelle cartiere. Anche in questo contesto, il lavoro femminile si prefigurò, soprattutto all'inizio, come partecipazione all'attività familiare piuttosto che come rapporto di lavoro stipendiato che era invece riservato agli uomini¹⁴⁴. Le donne si occupavano delle fasi di raccolta e cernita degli stracci per la produzione della carta e nelle fasi asciugatura e calandratura¹⁴⁵.

L'impiego delle donne all'interno di una cartiera è attestato, nel corso del Seicento, in un'opera intitolata *I frutti d'albaro* dell'economista genovese Giovanni Domenico Peri in cui l'autore spiega come venivano realizzati i fogli di carta e, riguardo alla fase dell'asciugatura, segnala la presenza di alcune donne:

Subito, che è formato il papero, cioè mezza risma, che sono fogli 250. Si ripone in mezzo a' feltri di lana, e si suppressa nel mezzo di detti doi banchi con le dette morle a forza di braccio col ministerio di trè huomini & altrettante donne¹⁴⁶.

Per quanto riguarda il settore della produzione e circolazione del libro, vi erano numerose monache che lavoravano come copiste, calligrafe e miniatrici all'interno dei monasteri dove copiavano e producevano libri per la biblioteca del convento e anche per rispondere a committenze provenienti dell'esterno¹⁴⁷.

La presenza femminile è attestata anche nel campo dell'arte incisoria, dove l'apporto delle donne, nonostante il loro ruolo subordinato, poteva essere di fondamentale importanza in tutte le varie fasi del lavoro: dalla levigatura e preparazione delle lastre di rame all'esecuzione delle figure o degli sfondi, fino all'incisione dei caratteri delle iscrizioni¹⁴⁸. All'interno di questo quadro generale si rileva la presenza di donne, soprattutto mogli, all'interno di botteghe attive principalmente nelle zone urbane, facenti parte del settore dell'artigianato o del piccolo commercio, dove la donna affiancava in maniera

¹⁴⁴ R. SABBATINI, *La manifattura cartaria in età moderna: imprenditorialità, rapporti di produzione e occupazione in Produzione e commercio della carta e del libro secc. XIII-XVIII. Atti della Ventitreesima settimana di studi, 15-20 aprile 1991*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, Le Monnier, 1992, pp. 99-142.

¹⁴⁵ R. SABBATINI, *Di bianco lin candida prole. La manifattura della carta in età moderna e il caso toscano*, Milano, F. Angeli, 1990, p. 36; T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, op. cit., p. 174.

¹⁴⁶ G. D. PERI, *I frutti d'albaro di Gio. Domenico Peri genovese all'illustrissimo signore Gio. Battista Raggio del Q. sig. Gio. Antonio*, In Genova, appresso Gio. Maria Farroni, 1651, p. 65.

¹⁴⁷ T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, op. cit., pp. 166-171; sull'attività tipografica delle monache nel XVI secolo vedi V. LEVORATO, *Attività lavorative e spazi nei monasteri femminili veneziani nel XVI secolo: il monastero di Santa Maria Maddalena detto delle "Convertite"*, «Città & Storia», a. XII, n. 1, gennaio-giugno 2017, pp. 13-30.

¹⁴⁸ T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, op. cit., pp. 171-173. Vedi anche S. URBINI, *Sul ruolo della donna "incisore" nella storia del libro illustrato in Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di G. ZARRI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996, pp. 367-391.

complementare e, in alcuni casi, in modo autonomo, l'attività del padre o del marito. Ma sicuramente uno degli ambiti in cui mogli, figlie, madri e sorelle lavoravano più a stretto contatto con i loro familiari, era quello delle botteghe tipografiche¹⁴⁹.

Negli atelier dei tipografi, la pressa era però un "lavoro da uomini": i mestieri di tiratore e battitore erano molto faticosi e richiedevano un fisico robusto e una fatica protratta per quattordici-sedici ore al giorno. L'unico lavoro in tipografia cui poteva eventualmente dedicarsi una donna sarebbe stato quello della composizione ma una piccola percentuale di donne leggeva abbastanza bene da poter aiutare nella composizione di testi e nella rilettura delle bozze¹⁵⁰.

Abbiamo visto come sia difficile cogliere tutta la portata del lavoro femminile per la scarsità di fonti e di documenti scritti ma possiamo dedurre che all'interno di una bottega tipografica le donne, vista la loro propensione all'attività manuale, unita a una lodevole precisione nello svolgerla, portassero a termine svariate mansioni come, ad esempio, mescolare l'inchiostro, pulire gli attrezzi, far asciugare i fogli di carta¹⁵¹, tenere in ordine la bottega. In alcuni casi, capitava che le donne svolgessero il lavoro di vendita per conto del marito, attività per la quale risultavano particolarmente dotate¹⁵². Infatti chi possedeva una tipografia aveva anche una bottega (*apotheca librorum*) dove poter vendere i propri libri e, in questo caso, era spesso una donna che svolgeva questo compito.

Negli ateliers più importanti la donna poteva, in caso di assenza del marito, sorvegliare gli operai, occuparsi della gestione e della contabilità¹⁵³.

Alcune figure femminili oltre a vendere libri per il mercato locale, indirizzarono i propri interessi verso i mercati esteri come fecero, ad esempio, le due editrici lionesi Jeanne Giunta e Sibylle de La Porte che si occuparono della vendita di libri in Spagna.

La figlia di un tipografo (o di altro artigiano) aveva la possibilità di apprendere l'arte dal padre o dai fratelli. L'apprendimento del mestiere da parte di una donna aveva però un valore diverso rispetto all'apprendistato dei giovani uomini: esso non rappresentava la prospettiva di un futuro lavoro autonomo, ma la possibilità di costituire, attraverso la propria abilità, una parte della dote matrimoniale. Attraverso la dote, il futuro marito,

¹⁴⁹ V. SESTINI, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, Pisa, Roma, F. Serra, 2015, p. 18.

¹⁵⁰ A. BELLAVITIS, *Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna*, op. cit., p. 120.

¹⁵¹ N. ZEMON DAVIS, *Women in the Crafts in Sixteenth-Century Lyon* «Feminist Studies», vol. 8, n. 1, 1982, pp. 46-80.

¹⁵² V. SESTINI, *Donne tipografe*, op. cit., p. 19; T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, op. cit., p. 181; S. JURATIC, *Les femmes dans la librairie parisienne au XVIII^e siècle* in *L'Europe et le livre. Réseaux et pratiques du négoce de librairie XVI^e-XIX^e siècles*, sous la direction de F. BARBIER, S. JURATIC, D. VARRY, postface de R. CHARTIER, Paris, Klincksieck, 1996, pp. 247-276; D. GODINEAU, *Les femmes dans la France moderne. XVI^e-XVIII^e siècle*, Paris, Colin, 2015, p. 69.

¹⁵³ D. GODINEAU, *Les femmes dans la France moderne*, op. cit., p. 69.

poteva accedere al lavoro di tipografo: in questo modo la donna diventava il mezzo di trasmissione del mestiere¹⁵⁴. In molti statuti coloro che sposavano la figlia del maestro erano ammessi all'arte senza dover pagare la tassa «d'entrata», quando la dote corrispondeva all'ammontare della stessa. Sposare la figlia di un tipografo significava quindi, per il futuro marito, la possibilità di avere accesso al mestiere¹⁵⁵.

Da queste considerazioni è possibile rendersi conto dell'importanza delle strategie matrimoniali nella storia della stampa:

Sposare la vedova di un tipografo oppure la figlia significava, soprattutto agli esordi della nuova arte, ereditarne l'esperienza, gli strumenti, la posizione all'interno del mercato, evitare il garzonato nella relativa arte. A volte la dote che le vedove o figlie di tipografi portavano ai mariti consisteva proprio nella tipografia oppure nelle matrici dei caratteri tipografici se non nei volumi già stampati e giacenti in magazzino. Attraverso le strategie matrimoniali, di conseguenza, attrezzature e capitali passavano da tipografo a un altro, contribuendo in gran parte alla sua fortuna o creando alleanze commerciali decisive attraverso la parentela¹⁵⁶.

L'endogamia era una pratica molto diffusa tra le famiglie dei librai, stampatori ed editori. L'usanza di contrarre matrimonio tra famiglie che svolgevano la stessa attività si ritrova in tutta Europa a partire dalla nascita della stampa. Il fine era quello di creare alleanze tra i vari tipografi e/o editori in modo da accrescere la propria attività e il proprio profitto. I documenti emersi dagli archivi ci mostrano un mondo in continua relazione gli uni con gli altri e, qualunque fosse l'origine di ciascuno, essi allacciavano rapporti di parentela tra di loro, lavoravano insieme, sostenendosi reciprocamente¹⁵⁷. Il fatto di considerare il libro nella sua dimensione economica di prodotto commerciale che ha bisogno di tecnologie e materiali per esistere, ci aiuta a capire quanto fossero importanti queste strategie matrimoniali¹⁵⁸.

Restringendo la ricerca nella sola città di Lione possiamo trovare, solo per fare qualche esempio, Balthazar Arnoullet¹⁵⁹ che aveva lavorato come apprendista nella bottega dello stampatore Jean Barbou, ne sposò la figlia Denise. Sibylle de La Porte¹⁶⁰, figlia

¹⁵⁴ Ad esempio, Perrette Bade figlia del tipografo di origine tedesca Josse Bade, partecipò attivamente alla conduzione dell'atelier del padre acquisendo una notevole esperienza che tornò utile al futuro marito Robert Estienne. Inoltre, Perrette disponeva di una dote ragguardevole che rappresentava, per il giovane tipografo Robert il mezzo per poter avviare da solo una tipografia.

¹⁵⁵ *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPI, *op. cit.*, p. 201.

¹⁵⁶ T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, *op. cit.*, p. 178.

¹⁵⁷ G. MORISSE, *Le commerce du livre lyonnais en Castille au XVI^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», 131, 2010, pp. 5-43: 24.

¹⁵⁸ T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, *op. cit.*, p. 178.

¹⁵⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, pp. 91-150.

¹⁶⁰ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VII, pp. 347-358.

dell'editore Hugues de La Porte, sposò Henry de Gabiano figlio dell'editore Luxembourg de Gabiano siglando in questo modo una rilevante unione tra due potenti famiglie. Marguerite, figlia di Dominique I^{er} de Portonariis¹⁶¹, importante famiglia di editori di origine trinese, sposò l'editore Guillaume Rouillé¹⁶² mentre la sorella Madeleine sposò l'editore Gaspard Trechsel¹⁶³. Guillaume Regnauld che aveva lavorato per Jacques Giunta, ne sposò la figlia Jeanne¹⁶⁴ e, alla morte del suocero, continuò a dirigere l'attività della bottega tipografica. Guglielmo de Millis¹⁶⁵, originario di Trino Vercellese, capostipite di una dinastia di librai e tipografi che operarono a Lione e in Spagna, sposò Lorenza Maldonado, figlia del tipografo Bernardino de Castronovo¹⁶⁶. Étienne Brignol¹⁶⁷ che aveva lavorato per diversi anni in qualità di "compagnon-imprimeur" nella bottega dell'editore trinese Jean Pullon¹⁶⁸ ne sposò la figlia Catherine e, dopo la morte del suocero, ne continuò l'attività.

In questo clima di relazioni e di alleanze tra i tipografi, possiamo notare che le donne non rappresentavano solo un mezzo per allacciare dei rapporti tra le famiglie dei vari artigiani ma erano delle attive collaboratrici nell'ambito della propria attività lavorativa anche se svolgevano il lavoro in una condizione di subordinazione rispetto alla figura maschile di riferimento¹⁶⁹.

¹⁶¹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, V, pp. 379-385

¹⁶² H. BAUDRIER, *op. cit.*, IX, pp. 13-412.

¹⁶³ H. BAUDRIER, *op. cit.*, XII, p. 250 e segg.

¹⁶⁴ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 337-384.

¹⁶⁵ H. BAUDRIER, *op. cit.*, IV, pp. 195-196.

¹⁶⁶ M. de la MANO GONZÁLES, *Mercaderes e impresores de libros en la Salamanca del siglo XVI*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 1998, pp. 111-113.

¹⁶⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, pp. 279-291. Il Baudrier riferisce che Étienne Brignol lavorò anche per conto di Jeanne Giunta.

¹⁶⁸ M. G. DALAI, *Un editore italiano a Lione nel Rinascimento. Jean Pullon da Trino e il suo catalogo*, Tesi di laurea magistrale in Editoria e Giornalismo, Curriculum Lingue per l'Editoria, relatore prof.ssa R. GORRIS, Università degli studi di Verona, a.a. 2014/2015.

¹⁶⁹ T. PLEBANI, *Il genere dei libri*, *op. cit.*, p. 180.

6. Margini di autonomia: status di vedovanza

Nella società contemporanea lo status di vedovanza è di solito collegato con la vecchiaia ma nell'Europa del XVI secolo non era necessariamente così poiché le donne potevano restare vedove ancora in giovane età e più volte nel corso della loro vita¹⁷⁰. La morte del coniuge rappresentava per la donna un notevole cambiamento del proprio *status* sociale, molto di più rispetto allo stato di vedovanza di un uomo, creando sovente delle difficoltà di sostentamento poiché i suoi rapporti con il mondo del lavoro erano sempre stati mediati dalla figura del marito¹⁷¹.

Quando il coniuge moriva, la moglie tornava in possesso della propria dote e, nei contesti in cui le vedove godevano dei diritti sulla proprietà coniugale, poteva beneficiare del diritto di usufrutto su una parte dei beni del defunto marito¹⁷².

Non tutte le vedove conseguivano però tale condizione di privilegio con la morte del coniuge, soprattutto quelle appartenenti alle classi meno abbienti perché erano sovente oppresse dalle difficoltà economiche. A volte ereditavano i debiti del marito, conseguenza di una cattiva gestione degli affari da parte del coniuge oppure si ritrovavano con diversi figli minori da sfamare e allora erano costrette a cercare aiuto e sostentamento presso gli istituti di assistenza¹⁷³.

«Non stupisce dunque che spesso la morte del marito rappresentasse per la donna un peggioramento della condizione economica e che le famiglie più povere delle città e dei villaggi fossero quelle a capo delle quali c'era una vedova non più giovane»¹⁷⁴.

Secondo la studiosa Margaret L. King, anche nei ceti elevati dell'Italia settentrionale nel corso del Cinquecento, la morte del coniuge lasciava la moglie in una situazione particolarmente difficile in quanto, venuto meno il vincolo matrimoniale, la vedova poteva essere prontamente restituita all'autorità del padre o dei suoi eredi maschi. Gli uomini benestanti si vedevano sovente riconsegnare, oltre alle proprie figlie, anche sorelle, zie e cugine, in pratica qualsiasi donna della loro casata che non godesse più della protezione coniugale. La presenza di queste vedove in casa del padre o di parenti più o

¹⁷⁰ S. BEAUVALET-BOUTOUYRIE, *Être veuve sous l'Ancien Régime*, Paris, Belin, 2001, p. 14.

¹⁷¹ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., pp. 93-94; A. POITRINEAU, *Ils travaillaient la France. Métiers et mentalités du XVI^e au XIX^e siècle*, Paris, Colin, 1992, p. 125; A. POITRINEAU, *Ils travaillaient la France*, op. cit., pp. 125-126.

¹⁷² M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., pp. 66-67; D. GODINEAU, *Les femmes dans la France moderne XVI^e-XVIII^e siècle*, op. cit., p. 26; C. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, op. cit., pp. 288-293.

¹⁷³ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., pp. 66-67.

¹⁷⁴ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., p. 94.

meno stretti poteva anche non essere gradita¹⁷⁵. «Aveva lasciato la famiglia da giovane, forse bella, con il suo corredo, sarebbe ritornata, forse anziana, stanca e oppressa come una straniera in casa propria, con gli averi consumati dagli anni e le speranze svanite»¹⁷⁶. In genere le vedove con figli piccoli venivano invitate a rimanere nell'abitazione del marito defunto restando così sotto la tutela di un uomo che apparteneva alla famiglia del coniuge. Queste nuove autorità si rallegravano della sua presenza perché in questo modo potevano conservare anche la dote della donna¹⁷⁷.

Sia che facesse ritorno alla casa paterna sia che restasse in quella del defunto marito con i figli minori da accudire, per i moralisti era meglio che la vedova non si sposasse nuovamente¹⁷⁸. Doveva però vivere in modo quieto e responsabile senza disonorare la memoria del marito, occuparsi dei figli e conservare con cura il proprio patrimonio¹⁷⁹.

Nella Francia del Cinquecento, l'adulterio o la cattiva condotta facevano perdere alla donna la sua dote, che conservava invece anche nel caso di ripetuti matrimoni¹⁸⁰.

Ma non sempre lo *status* di vedova comportava un abbassamento del tenore di vita anzi, in molti paesi d'Europa le donne ereditavano, alla morte del marito, denaro e proprietà o rientravano in possesso della propria dote ed erano libere di investire o di disporre di questi beni a proprio piacere. Questi diritti furono però sottoposti a restrizioni a partire dal XVI secolo¹⁸¹.

Lo stato vedovile riusciva a conferire potere e visibilità al lavoro femminile soprattutto all'interno di mestieri regolati dalle corporazioni: in questo modo la donna poteva diventare depositaria del mestiere del coniuge, mantenere la bottega dove si svolgeva il lavoro e dare così una garanzia di occupazione ai propri figli maschi. Alla vedova veniva concessa la possibilità di continuare l'attività del marito, essere padrona di bottega, qualche volta di tenere dei lavoranti, di istruire figli e di dirigerli¹⁸².

¹⁷⁵ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., p. 69.

¹⁷⁶ *Ibidem*.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ S. BEAUALET-BOUTOUYRIE, *Être veuve sous l'Ancien Régime*, op. cit., pp. 38 e segg.

¹⁷⁹ M. L. KING., *Le donne nel Rinascimento*, op. cit., p. 71; M. LAZARD, *Les avenues de fémynie. Les femmes et la Renaissance*, op. cit., p. 96.

¹⁸⁰ M. LAZARD, *Les avenues de fémynie*, op. cit., p. 97; D. GODINEAU, *Les femmes dans la France moderne XVI^e-XVIII^e siècle*, op. cit., p. 26; S. POSTEL-LECOQC, *Femmes et presses à Paris au XVI^e siècle*, op. cit., p. 256.

¹⁸¹ M. E. WIESNER, *Le donne nell'Europa moderna*, op. cit., pp. 94-95; D. GODINEAU, *Les femmes dans la France moderne XVI^e-XVIII^e siècle*, op. cit., p. 27.

¹⁸² *Il lavoro delle donne*, a cura di A. GROPPi, op. cit., p. 203; A. PARENT-CHARON, *A propos des femmes et des métiers du livre dans le Paris de la Renaissance* in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XIV^e-XVII^e siècle. Actes de la journée d'étude organisée par l'École nationale des chartes et l'École normale supérieure de Fontenay-Saint-Cloud, Paris, 30 avril 1998*, réunis par D. de COURCELLES et C. VAL JULIÁN, Paris, École des chartes, 1999, pp. 137-148.

Alla donna rimasta vedova erano riconosciuti spazi e poteri da cui le nubili o le donne sposate erano generalmente escluse anche se molto spesso tali spazi erano legati al mantenimento degli interessi familiari. Nelle società in cui vigeva il patrilineaggio come quelle dell'Europa occidentale, le prerogative delle vedove erano quelle di assicurare una continuità agli interessi della famiglia acquisita, nell'attesa che il figlio maschio diventasse maggiorenne e poter cedere a lui la gestione della bottega¹⁸³.

Tra le vedove "chef d'entreprise", quelle degli stampatori e dei librai beneficiavano di uno statuto e di un prestigio particolari. Spesso queste donne avevano frequentato, a fianco del loro coniuge, l'ambiente umanistico dove viveva la maggior parte dei tipografi e sovente erano loro stesse figlie di stampatori o editori. Inoltre, possedevano sicuramente una certa cultura e una formazione lavorativa acquisita dal marito quando costui era in vita¹⁸⁴.

On les autorisait à exercer le métier du défunt en utilisant ses machines, ses caractères et ses marques et devise. En lui succédant, elles pouvaient inscrire leur nom sur les pages de titre ou les colophons, puisqu'on les désignait toujours comme veuves de tel ou tel¹⁸⁵.

Numerose sono le vedove di stampatori il cui nome è documentato nei registri delle corporazioni in cui sono sempre registrate sotto la denominazione "vedova di"¹⁸⁶ ma troviamo anche delle stampatrici che datano e firmano le edizioni uscite dai loro torchi. Molte di loro succedono al marito il tempo necessario per trasmettere l'attività a un altro stampatore che spesso sposano, oppure nell'attesa che un figlio prenda il loro posto o ancora, in associazione con un membro della famiglia, ad esempio un fratello o un genero¹⁸⁷.

Nella città di Lione, Sibylle de La Porte, dopo la morte del marito Henry de Gabiano, non si risposò più e portò avanti l'attività dell'impresa tipografica ereditata del padre Hugues sotto la denominazione «Sibilla à Porta». Dal 1585 fino al 1593, supportata dai figli David e Jean, stampò ventitré edizioni mettendo sul frontespizio dei volumi il suo nome e la

¹⁸³ V. SESTINI, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, op. cit., p. 22.

¹⁸⁴ M. LAZARD, *Les avenues de fémynie*, op. cit., pp. 102-103.

¹⁸⁵ M. LAZARD, *Les avenues*, op. cit., pp. 102-103; S. BEAUVALET-BOUTOUYRIE, *Être veuve sous l'Ancien Régime*, op. cit., pp. 276-282.

¹⁸⁶ A. BELLAVITIS, *Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna*, op. cit., p. 119.

¹⁸⁷ M. LAZARD, *Les avenues*, op. cit., p. 104.

marca tipografica. Alla sua morte, avvenuta nel 1608, i due figli ne continuarono l'attività sotto la denominazione «In officina Hugonis à Porta apud fratres de Gabiano»¹⁸⁸.

Non è sicuro che le vedove abbiano potuto trasmettere l'arte della stampa ma sicuramente ne tramandarono le pratiche, insegnarono il mestiere agli apprendisti che reclutarono. E quelle che riuscirono in questo mestiere, dettero prova di una grande competenza. Le loro attività, le loro responsabilità sono molteplici: acquisto della carta, sorveglianza e assunzione di apprendisti e lavoratori, selezione delle edizioni destinate ai librai di altre città, rapporti con gli autori e i traduttori¹⁸⁹.

Femmes d'affaires avisées et âpres au gain, elles s'entendent à défendre leurs intérêts, à prendre d'heureuses initiatives dans les commandes qu'on leur passe et à faire de bons placements financiers¹⁹⁰.

Charlotte Guillard è una di queste personalità eccezionali che seppero mettersi in evidenza in un contesto fortemente incentrato dal punto di vista professionale sulla figura maschile: editrice parigina, rimase vedova due volte e, alla morte del secondo marito, prese sotto il suo nome la conduzione dell'attività tipografica «apud Carolam Guillard sub sole aureo». Il suo atelier possedeva sei torchi e vi lavoravano una quarantina di operai. In circa vent'anni questa stampatrice pubblicò 181 edizioni di cui alcune di proporzioni impressionanti formate anche da dieci volumi. La politica editoriale di Charlotte risultò vincente anche perché seppe avvalersi di tutta una serie di collaboratori interni ed esterni alla tipografia: oltre al sostegno dei nipoti e alla competenza di un traduttore e un correttore, si servì del contributo di insigni teologi legati al Collegio di Navarra per la stampa delle opere dei Padri della Chiesa e, per i testi giuridici e le opere di medicina, seppe avvalersi della collaborazione di esperti studiosi che appartenevano al Collegio della Sorbona. Charlotte Guillard collaborò con l'editore lionese Hugues de La Porte che si servì delle competenze dell'atelier parigino per commissionare a questa stampatrice varie edizioni dei Padri della Chiesa. La collaborazione con Hugues de La Porte consentì a Charlotte di conquistare nuovi mercati (in modo particolare quello spagnolo) grazie alle reti di distribuzione della filiera lionese¹⁹¹.

¹⁸⁸ Vedi il capitolo del presente lavoro dedicato a questa editrice.

¹⁸⁹ M. LAZARD, *Les avenues de fémynie*, op. cit., p. 105.

¹⁹⁰ *Ibid.*

¹⁹¹ Sulla figura di questa stampatrice vedi R. JIMENES, *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, préface de R. CHARTIER, Tours, Presses universitaires François Rabelais de Tours, Rennes,

Jeanne Giunta, figlia dell'editore lionese Jacques Giunta, dopo la morte del marito Guillaume Regnauld, continuò l'attività dell'officina tipografica avvalendosi fino al 1577 dell'aiuto di Filippo Tinghi. A partire dal 1579 Jeanne diede inizio alla nuova ragione sociale dell'impresa, sottoscrivendo, in latino, che i libri sarebbero stati impressi «apud Ioannam Iacobi Iuntae filiam», rivendicando la discendenza in linea diretta dal padre.

Nella dedicatoria contenuta nell'opera di Giulio Claro¹⁹² Jeanne presenta il proprio programma di politica editoriale in cui si propone di continuare l'attività dei suoi predecessori, fra i quali il padre Jacques. S'impegna a mantenere i livelli di qualità, universalmente riconosciuti alle stampe dei Giunta, non solo, ma – se possibile – superarli. Interessante la digressione dove Jeanne giustifica la pretesa di lei, donna, a esercitare una professione soprattutto maschile: ella rivendica al sesso femminile capacità e competenze – nell'arte della stampa, come in altre professioni – non certo inferiori a quelle degli uomini.

Anche Antoinette Peyronnet, continuò l'attività di editrice dopo la morte del terzo marito Gabriel Cotier. Come riferisce Henri Baudrier, Antoinette aveva sposato in prime nozze lo stampatore Dominique Vêrard, in seconde nozze il libraio Eustache Barricat e infine lo stampatore Gabriel Cotier. Alla morte di quest'ultimo, assunse la direzione dell'impresa tipografica che conservò dal 1565 al 1576¹⁹³. Sui frontespizi dei libri da lei stampati appare la dicitura «par la vefue de Gabriel Cotier». Troviamo però il suo nome patronimico alla fine di una lettera dedicatoria indirizzata a François de Mandelot all'interno dell'opera *Institution de la vie humaine* dove la vedova si firma così «Vostre tres humble, & tres affectionnee servante, de vostre Seigneurie Antoynette Peronnet»¹⁹⁴. Claudine Decombes, dopo la morte del marito François Didier, portò avanti il lavoro dell'officina tipografica fino alla maggiore età del figlio Jean. La sua attività si svolse dal 1581 fino al 1592 sotto la denominazione «Heritiers de François Didier»¹⁹⁵. Troviamo il

Presses universitaires de Rennes, 2017; B. BEECH, *Charlotte Guillard. A Sixteenth-Century Business Woman*, «Renaissance Quarterly», 36, 3, 1983, pp. 345-367.

¹⁹² *Iulii Clari patritii Alexandrini, I. C. longe clarissimi, et sereniss. Philippi hispaniarum regis, supremi consilarii, ac regentis digniss. Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia: nunc recens a Io. Guiotio Nivernensi I. V. D. multis in locis recognita & repurgata, atque plurimis additionibus illustrata. Quorum catalogum proxima post praefationes indicabit pagina. Cum indice rerum & verborum locupletissimo.* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579.

¹⁹³ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, IV, pp. 75-82.

¹⁹⁴ *Institution de la vie humaine, dressée par Marc Antonin Philosophe, Empereur Romain. Remonstrance d'Agapetus Evêque à l'Empereur Iustinian... Elegie de Solon... Le tout traduit par Pardoux du Prat...*, A Lyon, A L'Escu de Milan, Par la vefue Gabriel Cotier, (Imprimé à Lyon par Jean Marcorelle), 1570 (esemplare esaminato presso la bibliothèque municipale di Lione, collocazione Rés 357497).

¹⁹⁵ H. BAUDRIER, *op. cit.*, IV, pp. 93-97.

nome patronimico della vedova nella lettera dedicatoria rivolta all'editore Guillaume Rouillé all'interno dell'opera *Traicté de la marchandise*¹⁹⁶. La vedova si firma «Celle qui vous doit tout service et obeissance, Claudine de Combes». Da questa lettera dedicatoria ne desumiamo che l'atelier condotto da Claudine passò dei momenti molto critici ma grazie ai consigli e all'aiuto da parte di Guillaume Rouillé, la vedova fu in grado di superarli¹⁹⁷.

A Lione, oltre a Sibylle de la Porte, Jeanne Giunta e Denise Barbou, di cui parleremo diffusamente nei prossimi capitoli, segnaliamo la presenza di molte altre vedove nei ranghi degli stampatori durante il XVI secolo: oltre alle già citate Antoinette Peyronnet vedova di Gabriel Cotier e Claudine Decombes, vedova di François Didier, troviamo: Françoise Miraillet vedova di Sébastien Gryphius, Claudine Carcan vedova di Claude Nourry, Cathérine Roy vedova di Charles Pesnot, Drivonne Rouillé vedova di Pierre Roussellet, Bonnette Patrasson vedova di Melchior Arnoullet, Mondete Guimbaude vedova di Jean Fauré dit Farfant, Claudine Revel vedova di Guillaume Rouillé, Marguerite Crespín vedova di Jean de Marnef, Jeanne Fournier vedova di Gabriel Balaxerd, Jeanne de la Saulcée vedova di Barnabé Chaussard, la vedova di Blaise Guido, Anne Thomas, vedova di Antoine de Harsy...¹⁹⁸

Da questo elenco, sebbene ancora sommario e incompleto, trapela tuttavia il peso delle strategie matrimoniali in questo ambito, connesso sia alla dimensione economica rappresentata dalla dote sia a una rete di relazioni preziose ai fini aziendali. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, sposare la vedova oppure la figlia di un tipografo significava per il futuro marito, soprattutto agli esordi della nuova arte, ereditarne l'esperienza, gli strumenti, la posizione all'interno del mercato, evitare l'apprendistato nella relativa arte. Spesso la dote che le vedove o le figlie di un tipografo portavano ai mariti, consisteva proprio nella tipografia oppure nelle matrici dei caratteri tipografici, nei volumi già stampati e giacenti in magazzino oltre, naturalmente, a un bel carnet di indirizzi e relazioni utili agli affari. Attraverso le strategie matrimoniali, di conseguenza, attrezzature e capitali passavano da un tipografo a un altro, contribuendo in gran parte alla sua fortuna o creando alleanze commerciali decisive attraverso i rapporti parentali.

¹⁹⁶ *Traicté de la marchandise, et du parfait marchand, disposé en quatre livres. Traduit de l'italien de Benoit Cotrugli Raugean, par Jean Boyron...* A Lyon, Par les héritiers de François Didier, à l'enseigne du Fenix, 1582. (esemplare esaminato presso la bibliothèque municipale de Lyon collocazione Rés 802254).

¹⁹⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, IV, p. 93.

¹⁹⁸ ERDMANN AXEL, *My gracious Silence. Women in the Mirror of 16th Century printing in Western Europe*, Luzern, Gilhofer & Ranschburg, 1999, pp. 242-245.

Solo poche vedove di tipografi ebbero la possibilità di apporre il proprio nome sul frontespizio delle edizioni che stampavano, solitamente appare solo la dicitura «vedova di...» seguita dal nome del marito.

Attraverso i documenti d'archivio si è riusciti tuttavia a risalire al nome patronimico di alcune di loro. Nonostante ciò, a tutt'oggi, nelle liste di autorità della BnF (biblioteca nazionale di Francia) e in quelle di Edit16 (Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo) e in alcuni cataloghi italiani e stranieri, alcune delle donne stampatrici menzionate prima, non vengono presentate con il proprio nome, anche se conosciuto, ma sempre sotto il nome del marito seguito dalla dicitura “vedova” oppure, se non maritata, sotto il nome del padre seguito dalla dicitura “eredi”.

A titolo di esempio, nelle liste di autorità della BnF troviamo Denise Barbou che viene indicizzata sotto il nome di “Arnoullet, veuve de Balthazar” anche se si conosce bene il suo nome, rendendo così la ricerca più difficile. Lo stesso avviene per altre vedove di stampatori lionesi, come Bonnette Patrasson che troviamo sotto il nome del marito “Arnoullet, veuve de Melchior” e Françoise Miraillet indicizzata con “Gryphius, Héritiers de Sébastien”.

Sempre in BnF, Anne Thomas si trova solamente cercandola sotto il nome del marito “Harsy, veuve d'Antoine de” e Claudine Decombes, vedova di François Didier, sotto la denominazione “Didier, Héritiers de François”. Dal momento che conosciamo il nome di diverse vedove stampatrici, sarebbe auspicabile che nei cataloghi *on line* fosse creato un legame anche con il nome della vedova o della figlia, in modo da rendere la ricerca più semplice.

Anche in Edit16 ad esempio, se cerchiamo Jeanne Giunta la troviamo sotto il nome del padre “Giunta Iacopo <1.> erede”.

Durante la nostra ricerca abbiamo visto che nel catalogo USTC (Universal Short Title Catalogue)¹⁹⁹ il nome dell'editrice Jeanne Giunta è sempre stato riportato in maniera errata anziché «apud Ioannam Iacobi Iuntae F.» troviamo «apud Jean-Jacques Giunta». Questo dimostra quanto sia raro trovare sul frontespizio di un'opera il nome di una donna, tanto da indurre in errore molti catalogatori esperti.

¹⁹⁹ USTC è un catalogo di tutti i libri antichi pubblicati in Europa dall'invenzione della stampa alla fine del sedicesimo secolo (nel 2014 sono stati inclusi anche rari testi del 1600). Il catalogo collabora o riversa dati da importanti bibliografie nazionali ICCU-EDIT16 (Italia), STCV (Fiandre) STCN (Olanda) GLN15-16 (Svizzera-cantone di Ginevra) VD16 (Germania) e altri ancora (inclusa la National Library of Medicine che collabora con l'Università di St. Andrews per il raro materiale europeo presente nelle sue collezioni). Nel catalogo sono presenti anche immagini e link alle copie digitalizzate vedi <<https://www.ustc.ac.uk/>>.

Le vedove sono le sole donne di cui si possa individuare la personalità nel mondo dei mestieri del libro. Alcune di loro hanno esercitato la professione da due a dieci anni nel corso del XVI secolo e altre hanno saputo continuare per molto tempo una carriera indipendente. Ma sulle donne tipografe, davvero una folta schiera, è sceso un velo opaco, sollevato finora solo dall'interesse di alcuni bibliofili e studiosi. È auspicabile che queste ricerche possano continuare per rintracciare notizie di stampatrici e lavoranti in tipografia per farci maggiormente conoscere campi di attività in cui uomini e donne lavoravano insieme e potevano collaborare a particolari imprese editoriali.

Tutte queste donne impiegate nel lavoro nelle tipografie sia che fossero vedove oppure figlie, mogli, sorelle di stampatori, ebbero un ruolo importante e seppero sicuramente portare avanti il proprio lavoro con grande competenza e dignità.

Capitolo III. LE EDIZIONI DI TRE DONNE TIPOGRAFE LIONESI

1. LA FAMIGLIA GIUNTA E JEANNE GIUNTA

I Giunta (o Giunti) furono un'antica e celebre famiglia di mercanti fiorentini le cui origini risalgono al Trecento. Essi si distinsero, dal XV al XVII secolo, come tipografi, editori e librai, non solo in Italia, ma anche in molti altri paesi europei, tra cui spiccano la Francia e la Spagna²⁰⁰.

Filippo *senior*, fondatore del ramo fiorentino della famiglia²⁰¹, fu uno dei sette figli di un mercante di lana, Giunta di Biagio. Egli lavorò per qualche tempo come garzone orafò nella bottega di Antonio Pollaiuolo. Nel 1491 si unì in società con il fratello Lucantonio *senior*, operante a Venezia, con il compito di esercitare l'attività di libraio e di assicurare a Firenze e altrove lo smercio dei libri editi dal fratello nella città lagunare che era un centro librario di maggior importanza rispetto a Firenze²⁰². Filippo iniziò l'attività tipografica occupandosi della stampa di edizioni latine, italiane e greche avvalendosi della collaborazione di importanti letterati e filologi dell'epoca. Egli sfruttò la sua esperienza di orafò per incidere i caratteri in corsivo cancelleresco, derivandoli da quelli di Aldo Manuzio e la sua pratica come cartolaio lo rese scrupoloso nella scelta della carta da utilizzare nella stampa dei libri. Nel 1512 apparve per la prima volta nelle edizioni di Filippo la marca tipografica che rappresenta il giglio di Firenze e che diventerà, con vari adattamenti e diversi motti, l'emblema comune a tutti i rami della famiglia Giunta.

Filippo ebbe quattro figli: Bernardo *senior*, Benedetto, Giovanni e Francesco. Alla morte del padre, fu Bernardo ad occuparsi della stamperia fiorentina e la sua produzione fu

²⁰⁰ A. RICCA, *Giunta* in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da M. SANTORO, a cura di R. M. BORRACCINI, Pisa-Roma, F. Serra, 2013, vol. 2, pp. 495-503. Vedi anche A. OTTONE, *L'attività editoriale dei Giunti nella Venezia del Cinquecento*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2003, pp. 43-79; M. TARANTINO, *Giunti* in *Machiavelli. Enciclopedia Machiavelliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, v. 1, pp. 643-646; F. PIGNATTI, *Giunta, Lucantonio, Tommaso e Giovan Maria, Lucantonio il giovane* in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, vol. 2, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28 (in corso di stampa).

²⁰¹ Sui Giunta di Firenze vedi *I Giunti tipografi editori di Firenze*. 1: Parte prima: *Annali 1497-1570*, di D. DECIA, a cura e con un saggio introduttivo di R. DELFIOL. Parte seconda: *Commentario agli annali 1497-1570 "Giunta" e correzioni con una appendice sulle filigrane delle edizioni giuntine del primo trentennio*, di L. S. CAMERINI. 2: *Annali inediti 1571-1625 con un'appendice sui bibliografi dei Giunti*, a cura di L. S. CAMERINI, Firenze, Giunti Barbèra, 1978-1979.

²⁰² M. CERESA, *Giunti (Giunta), Filippo, il Vecchio* in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 87-89; C. KIKUCHI, *La Venise des livres, 1469-1530*, Ceyzérieu, Champ Vallon, 2018, pp. 67-72.

molto abbondante anche se non raggiunse i livelli di qualità di quella paterna. Come il padre, anche Bernardo aveva compiuto studi e conosceva molto bene la lingua latina e greca. Egli sceglieva, coordinava e correggeva i testi che intendeva pubblicare, giovandosi della collaborazione di dotti correttori, così come aveva fatto il padre²⁰³. A Bernardo si deve la famosa edizione del *Decamerone* del 1527, detta la Ventisettana, che per lungo tempo fu considerata come il prototipo di tutte le edizioni successive. Alla morte di Bernardo, fu il figlio Filippo *junior* che portò avanti il lavoro paterno insieme al fratello Iacopo *junior*. Alla loro morte, gli succedettero Cosimo, figlio di Iacopo e i cinque figli di Filippo: Modesto, Giandonado, Bernardo, Giuliano e Francesco²⁰⁴.

Il ramo veneziano iniziò con Lucantonio *senior* che si trasferì nel 1477 a Venezia²⁰⁵ dove iniziò la sua attività praticando il commercio della carta e, dopo qualche anno, impiantò una tipografia e cominciò ad esercitare il commercio librario. Fu grazie al suo intuito imprenditoriale che si svilupparono importanti sbocchi commerciali coi mercati del libro francese e spagnolo²⁰⁶.

Grande merito di Lucantonio fu anche quello di essere stato uno dei primi ad aver capito l'importanza di una rete internazionale di distribuzione dei libri. Difatti, non si lasciò sfuggire l'occasione, agevolato com'era dalla favorevole situazione di commerci e scambi che offriva Venezia, vista inoltre la possibilità per le merci di viaggiare per mare senza dazi e dogane, riuscendo in questo modo a portare la sua attività fino in Spagna²⁰⁷.

Agli inizi del secondo decennio del secolo, Lucantonio aprì due succursali, una a Lione e l'altra a Salamanca. Egli affidò la responsabilità delle succursali straniere a due nipoti: a Giacomo Giunta (figlio del fratello Francesco) assegnò la succursale di Lione e a Giovanni (figlio del fratello Filippo *senior*) affidò la sede di Salamanca²⁰⁸.

Lucantonio nutriva tuttavia un forte legame con la sua città natale: oltre a sottoscrivere i libri che stampava con la dicitura "Luc'Antonio Giunta fiorentino", fondò nel 1491 una

²⁰³ G. AVANZI, *Giunti (o Giunta)* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1951, v. XVII, pp. 331-333.

²⁰⁴ A. RICCA, *Giunta*, *op. cit.*, p. 495.

²⁰⁵ W. A. PETTAS, *An international Renaissance publishing family: the Giunti*, «The Library Quarterly: information, community, policy», vol. 44, n. 4, 1974, pp. 334-349: 334.

²⁰⁶ A. RICCA, *Giunta*, *op. cit.*, p. 495. Vedi anche A. Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, 3. ed. riv. e ampliata, Milano, F. Angeli, 2003, in particolare il capitolo *Librai corrispondenti e associati: la rete commerciale dei Giunti*, pp. 168-173.

²⁰⁷ A. RICCA, *Giunta*, *op. cit.*, p. 496. Sul ramo spagnolo dei Giunta vedi W. A. PETTAS, *A sixteenth century Spanish bookstore. The inventory of Juan de Junta*, Philadelphia, American philosophical society, 1995; W. A. PETTAS, *A history and bibliography of the Giunti (Junta) printing family in Spain, 1526-1628*, New Castel, Delaware, Oak Knoll press, 2005; M. SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa, Roma, Serra, 2013.

²⁰⁸ E. SANDAL, *Librai, stampatori e libri dall'Italia al Nuovo Mondo* (in corso di stampa).

società a scopi editoriali con il fratello Filippo²⁰⁹, che era rimasto a lavorare a Firenze. A partire da questa data, l'attività di Lucantonio cominciò ad andare nel migliore dei modi raggiungendo la produzione di circa 400 titoli fra i quali spiccano maggiormente i testi in lingua volgare e le opere liturgiche²¹⁰. Queste ultime potevano contare su un pubblico di acquirenti sicuro rappresentato dal clero, abbiente a sufficienza per pagare senza eccessivi ritardi. Molti dei libri liturgici stampati da Lucantonio (bibbie, messali, breviari, salteri, libri d'ore, messali, graduali, antifonari)²¹¹ sono in formato in-folio oppure in-quarto e spesso riccamente illustrati. Per questo tipo di produzione erano necessari grossi investimenti e ciò dà l'idea della solidità economica dell'azienda veneziana²¹².

Alla sua morte, avvenuta nel 1568, gli succedettero i figli Tommaso e Giovanni Maria. Lucantonio *junior*, figlio di quest'ultimo, fu a sua volta editore e tipografo a Venezia e aprì una libreria a Roma "All'insegna del Liocorno". La produzione dei Giunta del ramo veneziano fu enorme e molto più ricca rispetto a quella del ramo fiorentino.

Il ramo lionese fu invece fondato da Giacomo *senior*, figlio di Francesco e nipote di Filippo *senior* e Lucantonio *senior*. Giacomo (francesizzato in Jacques) nacque a Firenze nel 1486 e da questa città si trasferì in seguito a Venezia dove, nel 1519, pubblicò il suo primo libro intitolato il *Duellum epistolare*²¹³. L'anno successivo si spostò a Lione su richiesta dello zio Lucantonio che gli affidò una somma iniziale di duemila fiorini per dirigere la filiale lionese dell'azienda dei Giunta²¹⁴.

A quel tempo Lione era un centro commerciale e finanziario di grande importanza grazie alla sua posizione geografica, alle fiere che vi si svolgevano regolarmente e alla presenza di numerosi uomini d'affari italiani quali fiorentini, lucchesi, milanesi e genovesi. La crescita dell'economia lionese attirò anche tipografi e librai di tutti i paesi e di tutte le religioni che vedevano in questa città il luogo ideale dove stampare libri e smerciarli in tutta l'Europa.

«Lyon was a vibrant book market during the sixteenth century, a center for legal and medical education as well as enjoying a burgeoning economy – one mostly in the hands of northern Italian businessmen»²¹⁵.

²⁰⁹ P. CAMERINI, *Annali dei Giunti*, Firenze, Sansoni antiquariato, 1962-1963, vol. 1., p. 22.

²¹⁰ A. RICCA, *Giunta, op. cit.*, p. 496.

²¹¹ W. A. PETTAS, *I Giunti di Firenze: editori del Cinquecento in Italia, Francia e Spagna. Le vicende e le ragioni del successo di un'impresa "multinazionale"*, «Biblioteche oggi», aprile 2005, pp. 31-33.

²¹² M. CERESA, *Giunti (Giunta), Lucantonio, il Vecchio in Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 93-98.

²¹³ W. A. PETTAS, *An international Renaissance publishing family, op. cit.*, p. 342. H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VI, p. 98.

²¹⁴ W. A. PETTAS, *A history and bibliography, op. cit.*, p. 12.

²¹⁵ *Ibidem*.

Giacomo si installò inizialmente in una casa in rue Mercière²¹⁶ e più tardi in un'altra che egli fece costruire nel 1530 nella vicina rue des Thomassins.

Per circa ventisette anni, dal 1520 al 1546, egli fu editore di numerose opere in lingua latina che trattavano di teologia, giurisprudenza, medicina e i suoi testi si rivolgevano prevalentemente ad una clientela universitaria, professionale e istituzionale.

Contrariamente a diversi editori lionesi, Giacomo non possedeva dei propri torchi ma commissionava il lavoro ad altri tipografi della sua città²¹⁷.

Egli si occupò anche dello smercio e della vendita di libri in molte città europee: possedeva dei depositi librari a Francoforte, Anversa, Medina del Campo, Salamanca, Saragozza, Lisbona e Parigi²¹⁸.

Grazie ai capitali di cui disponeva, nel 1520 Giacomo entrò a far parte di un'associazione chiamata «Grande Compagnie des libraires de Lyon» formata da vari editori con lo scopo di produrre e diffondere opere particolarmente costose e appartenenti a un genere determinato²¹⁹. La Compagnie era formata da due associazioni gemelle: la Compagnie des lectures e la Compagnie des textes e, anche se esse avevano programmi editoriali differenti²²⁰, la maggior parte dei soci che appartenevano ai due gruppi era lo stesso²²¹. Quando questo accordo terminò il 31 dicembre 1541, il totale dell'associazione era in attivo di 55,000 *livres*²²²: un risultato notevole soprattutto se si pensa che in quel periodo erano in atto numerosi scioperi da parte di coloro che lavoravano nelle tipografie²²³.

Giacomo Giunta fece parte, insieme a Antoine Vincent, Hugues de La Porte e Luxembourg de Gabiano, anche di una Troisième Compagnie che si formò tra il 1541 e il 1557. Le opere stampate da questa nuova associazione furono prevalentemente dei commentari di diritto romano e canonico²²⁴.

²¹⁶ W. A. PETTAS, *A history and bibliography*, op. cit., p. 12. La rue Mercière è una delle vie più antiche di Lione. A partire dal XV secolo, molti tipografi e librai aprirono la propria bottega in questa via e in quelle adiacenti. Vedi *Sur les pas des imprimeurs lyonnais*, rédaction S. MOLEDINA, avec la collaboration de C. PARTENSKY, P. JANIN, N. DEJEAN, M.-O. DE CURRAIZE, G. PARGUEZ, R. NEYRET, Lyon, EMCC, 2012, p. 21 e segg.

²¹⁷ W. A. PETTAS, *A history and bibliography*, op. cit., p. 13. Vedi l'elenco dei tipografi di cui si servì Jacques Giunta in H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise*, op. cit., VI, p. 79.

²¹⁸ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, op. cit., VI, p. 78.

²¹⁹ W. A. PETTAS, *An international Renaissance publishing family*, op. cit., p. 343. Sulla Compagnie des libraires de Lyon vedi J. M. DUREAU, *Compagnie de libraires* in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de P. FOUCHÉ, D. PÉCHOIN, P. SCHUWER, Paris, Editions du cercle de la librairie, vol. 1, 2002, pp. 600-602.

²²⁰ La prima pubblicava dei commentari di diritto civile e di diritto canonico mentre la seconda stampava le fonti legislative primarie.

²²¹ W. A. PETTAS, *An international Renaissance publishing family*, op. cit., p. 343.

²²² La *livre tournois* è un'antica moneta francese che venne utilizzata in Francia durante l'Ancien régime. Essa fu sostituita dal franco francese nel 1795.

²²³ W. A. PETTAS, *A history and bibliography*, op. cit., p. 13.

²²⁴ J. M. DUREAU, *Compagnie de libraires*, op. cit., p. 600.

Nonostante la sua permanenza a Lione, Giacomo esercitò l'attività editoriale anche a Venezia e a Roma. In quest'ultima città la sua presenza risale al 1518 e continuerà, seppur in maniera discontinua, fino al 1531 e durante questo periodo egli stampò varie edizioni avvalendosi della collaborazione di vari tipografi. Nella città lagunare invece, tra il 1526 e il 1527, finanziò la pubblicazione del *Triumpho di fortuna* di Sigismondo Fanti commissionando il lavoro allo stampatore Agostino Zani²²⁵.

«Complessivamente si può dire che l'officina di Lione risultò essere quella di maggior successo, per qualità e vendite, dopo la casa madre veneziana e rappresentò uno dei principali canali attraverso cui i libri italiani si diffusero in Francia»²²⁶.

Giacomo sposò in prime nozze Catherine Paffi da cui ebbe una figlia, Jeanne. In seguito si rimaritò con Catherine Favez, da cui ebbe Jacqueline che nacque tre mesi dopo la morte del padre, avvenuta nel dicembre del 1546. Saranno queste due figlie ad ereditare la casa editrice lionese e a continuarne l'attività durante gli anni 1547-1571 sotto la denominazione di «Héritiers de Jacques Giunta».

Fu Guillaume Regnauld²²⁷, marito di Jeanne, a gestire la società, con l'aiuto di Filippo Tinghi²²⁸, fiorentino e cugino di Jacques Giunta. Baudrier dice che «l'administration de Regnauld et Tinghi fut habile et heureuse. Ils donnèrent un grand essort aux affaires de la Société et lui créèrent d'importants débouchés en Espagne, en Italie, en Allemagne et dans les Flandres»²²⁹.

Nel 1557 Guillaume Regnauld lasciò la direzione dell'officina tipografica a Filippo Tinghi²³⁰ che però diresse male gli interessi delle due sorelle. Jeanne lo accusò di malversazione e ritirò la procura che gli aveva conferito, vietandogli di utilizzare la marca del giglio degli eredi Giunta.

Jeanne che era rimasta vedova e con un figlio troppo piccolo per assumere la conduzione della società, incaricò Tinghi di procedere alla liquidazione del patrimonio aziendale e, con un atto del 27 gennaio 1575, affidò a Symphorien Béraud, socio del Tinghi, la vendita di una grande quantità di libri che si erano accumulati durante gli anni²³¹.

Le due sorelle Jeanne e Jacqueline decisero successivamente di assumere la direzione della casa editrice paterna e di continuare l'attività per proprio conto e con un atto del 9

²²⁵ A. RICCA, *Giunta, op. cit.*, p. 497.

²²⁶ *Ibidem*.

²²⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 429-434.

²²⁸ Sulla figura di Filippo Tinghi vedi U. ROZZO, *Filippo Tinghi editore tipografo e libraio tra Firenze, Lione e Ginevra*, «La Bibliofilia», 2007, pp. 239-270.

²²⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 224.

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ *Ibidem*; W. PETTAS, *A history and bibliography, op. cit.*, p. 14.

agosto 1577 esse formarono una nuova società ritirando tutti i libri che avevano consegnato a Symphorien Béraud e li consegnarono al loro fattore Paolo Guittio.

Affrontarono anche un lungo processo contro il loro socio Filippo Tinghi che riuscì ad ottenere lettere patenti che gli garantirono di avere l'esclusiva su tutta la produzione dei Giunta, sottraendo la possibilità alle due sorelle di continuare a stampare i testi che facevano parte della tradizione della casa editrice lionese.

Finalmente il 15 settembre 1577 il re Henri III concesse alle due sorelle un importante privilegio con il quale le autorizzava a stampare un nutrito numero di volumi e a utilizzare la marca del giglio fiorentino nelle loro pubblicazioni:

Jehane et Jacqueline Joncti, filles et héritières de feu Jacques de Joncti, quant vivoit bourgeois citoyen de Lion [...] de continuer et faire continuer en ladicte ville de Lyon ledit train et art d'imprimerie ainsi que faisoit leur dit feu père et comme depuis elles ont faict et font depuis son décès soubz le nom desdictz heretiers Jacques Joncti et avec les armoyries et marques de ladicte fleur de lis de Florence telle qu'elle est y attachée soubz le contrescel de la chancellerie [...] avec deffenses à tous autres imprimeurs d'entreprendre l'impression desdiz livres ...²³².

Verso la fine del 1577 il marito di Jacqueline, Philippe Paffi, morì e dopo qualche mese ella si risposò con François de Turretin. Poco dopo queste nozze, nacquero dei disaccordi tra le due sorelle e Jacqueline decise di cedere a Jeanne la sua quota di partecipazione nella società²³³.

In tutta questa lunga vicenda che vide inizialmente contrapposti Filippo Tinghi in contrasto con le due sorelle e, successivamente, solo contro Jeanne, c'è da sottolineare l'ampio attestato di familiarità concesso al Tinghi dai Giunta residenti in Italia. Questo conferma sia il forte legame che univa i componenti della dinastia sia la stima di cui Filippo dovette godere presso i Giunta veneziani e fiorentini. Da un documento datato 2 aprile 1580²³⁴, risulta che diversi esponenti della casata dei Giunta non esitarono a dichiarare che Filippo Tinghi, discendente in linea diretta da Filippo *senior*, aveva tutto il diritto di utilizzare la marca del giglio fiorentino: «pour remostrer que ledit Philippe est issu et descendu par droite ligne de Philippe de Joncta [...] que audict Philippe Tinghi, comme issu dudict Philippe de Joncta, soit permis pourter ladite fleur de lys avec ses enseignes, armoiries et impressions de ses livres»²³⁵.

²³² H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 340-341. Il documento originale si trova presso les Archives départementales du Rhône, *Insinuations, Livre du Roi 1577-80*, fol. 95 (BP 3645), vedi allegati.

²³³ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 338.

²³⁴ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 456.

²³⁵ *Ibidem*.

Per contro, essi avrebbero voluto proibire a Jeanne di utilizzare quella marca in quanto non discendente in linea diretta da Filippo *senior* e da Lucantonio *senior*: «et qu'il soit prohibé et deffendu à ladite Jane Joncti de user et pourter en ses enseignes et impressions ladite fleur de lys laquelle elle prétend usurper comme n'étant descendue de la linée desdicts Philippe et Luc-Antoine de Joncta ...»²³⁶.

Nel documento che riguarda il lungo processo intentato dalle due sorelle contro il Tinghi possiamo leggere la requisitoria di Guillaume Aubert, avvocato di quest'ultimo, che dichiara che Jeanne e Jacqueline, in quanto donne, dovevano essere escluse dal lavoro in tipografia e in libreria. Inoltre, proprio perché donne, erano considerate inadatte a dare direttive ai collaboratori e lavoranti di bottega:

Et toutes fois l'inthimée fille de défunct Joncty; et une autre fille nommée Jaqueline, qui n'est plus aujourd'huy en cause, que prennent qualité de damoiselles, par le moyen de laquelle elles sont, et doivent estre excluses de l'impression, et trafic de la librairie, comme aussi d'ailleurs en son elles incapables, tant par ce qu'il faut commander à plusieurs compagnons chose mal séante à leur sexe, que pour ce qu'il est nécessaire ainsi qu'il a esté jugé par arrest, de faire apprentissage à ceux qui s'en veullent mesler. Ce qui ne peut estre fait par l'inthimée²³⁷.

Come dice lo studioso Ugo Rozzo non possiamo escludere una buona dose di maschilismo²³⁸.

Il processo si concluse a sfavore del Tinghi condannato nel marzo 1578 e nel giugno 1579. Di fatto per lui le conseguenze furono nulle poiché ottenne comunque un privilegio reale in data 2 giugno 1578 con il quale gli veniva concesso di stampare o far stampare sotto il suo nome utilizzando la marca del giglio fiorentino, una lunghissima lista di opere, con privilegio reale di dieci anni e se qualche altro tipografo avesse utilizzato il simbolo *de la fleur de lys de Florence*, tutte le autorità avrebbero dovuto punirlo senza remissione e senza nessuna esenzione²³⁹.

Con la morte del Tinghi, avvenuta il 28 giugno 1580, forse per l'imperizia di un medico fiorentino, la situazione per Jeanne Giunta si stabilizzò ed ella poté continuare a stampare una serie di edizioni utilizzando la marca del giglio fiorentino²⁴⁰.

²³⁶ *Ibidem*.

²³⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 348-350.

²³⁸ U. ROZZO, *Filippo Tinghi editore tipografo*, *op. cit.*, p. 261.

²³⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 452-454.

²⁴⁰ Per le marche utilizzate da Jeanne Giunta vedi il capitolo di questa tesi intitolato *Marche tipografiche presenti nelle edizioni*.

Come dice il Baudrier, Jeanne era illetterata e non sapeva neppure firmare²⁴¹. In un documento riportato dal questo studioso, datato 3 aprile 1572 e conservato negli Archivi dipartimentali di Lione, c'è scritto:

[...] Ledites parties et contrahans ont signé schede avec lesdictz tesmoingtz, hormis ledict Decazanove, tesmoingtz, qui a déclaré et affirmé ne sçavoir escripre. Ledict sieur Reste et sieur Alexandre Poulaillon, auditeurs susdictz, ont aussi signé. Ladicte damoiselle Jane Joncti n'a pas signé pour ne sçavoir escripre comme elle a déclaré et affirmé²⁴².

Jeanne affidò l'amministrazione della società al figlio, appena questo raggiunse la maggiore età e a lui si unirono i due fattori Paolo Guittio e Alessandro Salotti.

Jeanne pubblicò tra gli anni 1577-1584 una trentina di edizioni e, secondo quanto riferisce il Baudrier, cercò soprattutto di smerciare l'enorme quantità di libri che provenivano dall'attività del padre, quelli stampati dalla precedente società «Héritiers de Jacques Giunta» e le opere che provenivano dalla Compagnie des libraires di Lione.

A prova di ciò citiamo un documento conservato presso l'Archivo Historico de Protocolos di Madrid e riportato da Marco Santoro²⁴³, che testimonia che Jeanne inviava a Giulio Giunti de' Modesti, residente a Madrid, diversi libri e altre mercanzie. L'atto, datato 24 dicembre 1594, afferma che davanti al notaio si erano presentati Giulio Giunti de' Modesti e Guillaume Rouillé a nome di Jean-Baptiste Regnauld, figlio ed erede della defunta Jeanne Giunta. Giulio Giunti afferma di aver avuto conti, debiti e crediti con Jeanne Giunta e con Jean-Baptiste Regnauld per diversi libri stampati che questi ultimi gli avevano inviato e si impegna a pagare al figlio di Jeanne la somma di milletrentotto scudi, nove soldi e due denari entro il lasso di tempo di due anni e mezzo.

Questo dimostra come Jeanne e suo figlio fossero impegnati a commercializzare verso il mercato spagnolo il grande numero di libri provenienti dalla loro attività.

Jeanne morì nel primo semestre del 1584 lasciando due figli avuti da Guillaume Regnauld: una figlia che sposò Antoine Reynaut e un figlio, Jean-Baptiste che continuerà il lavoro di editore nella società tipografica sostituendo il nome della madre «Apud Ioannam Iacobi Iuntae F.» con le nuove denominazioni «de la Librairie des Jontes», «ex Officina Juntarum», «apud Iunctas».

²⁴¹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 338.

²⁴² Vedi il documento riportato dal Baudrier, *op. cit.*, VI, alle pp. 232-245.

²⁴³ M. SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, *op. cit.*, pp. 135-139. A.H.P.M. Protocollo 1.353, fols. 1316 v-1317 v. Vedi il documento originale negli allegati.

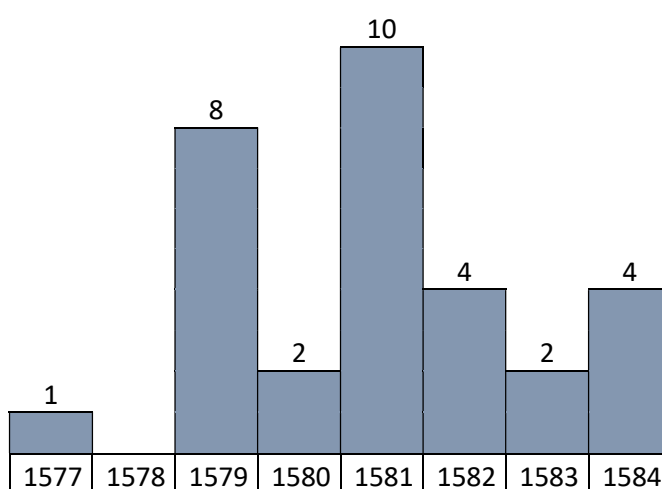
Alla morte di Jean-Baptiste Regnauld, avvenuta il 15 novembre del 1596, l'impresa fu portata avanti, sotto la stessa denominazione, dal suo fattore Jean Tarin fino al 1598, data in cui Hélène de Bartholly, vedova Regnauld, la vendette a Horace Cardon²⁴⁴.

²⁴⁴ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 384.

1.1 Caratteristiche della produzione editoriale

Le edizioni di Jeanne Giunta elencate cronologicamente negli Annali assommano a trentuno tenendo conto anche dell'opera *Syntagma communium opinionum* rinfrescata nel 1584. Il dato numerico potrà nel tempo subire un incremento perché molte biblioteche, sia nazionali che estere, devono ancora catalogare *on-line* il proprio patrimonio librario antico oppure ne stanno ancora ultimando la catalogazione.

Le trentuno edizioni pubblicate dal 1577 al 1584 sono ripartite per ogni anno secondo lo schema sotto riportato dal quale si deduce che gli anni maggiormente produttivi furono il 1579 e il 1581.



Il formato maggiormente utilizzato dalla editrice lionese risulta essere l'ottavo che troviamo maggiormente impiegato nelle opere di teologia e di diritto. Ma lo troviamo utilizzato anche in un'opera di botanica del medico Giulio Cesare Scaligero intitolata *Animadversiones in historias Theophrasti*, in un altro volume intitolato *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio* scritto dal medico Teodoro Guainerio che tratta dei benefici delle acque termali utili per guarire da diverse patologie e nella *Practica D. Ioannis a Vigo Genuensis* del chirurgo italiano Giovanni Da Vigo.

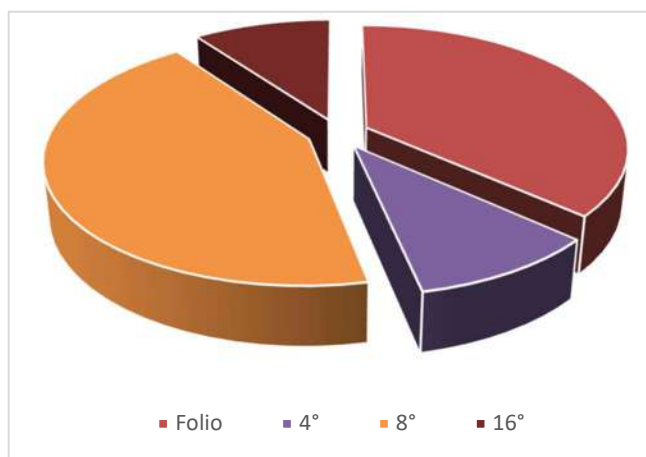
Tra le edizioni in quarto troviamo invece il *Dictionarium historicum ac poeticum* del medico e tipografo parigino Charles Estienne, l'opera del teologo portoghese Hector Pinto intitolata *In Ezechielem prophetam commentaria* e infine, un libro scritto dal grammatico olandese Jean Despautère intitolato *Iohannis Despauterii Ninivitae Commentarii grammatici*.

Nei formati in-folio vi sono opere di teologia scritte da autori quali San Tommaso D'Aquino, il francescano spagnolo Diego de Estella, il domenicano spagnolo Domingo

de Soto oppure diversi libri di giurisprudenza come, ad esempio, il volume *Opera quae quidem hactenus extiterunt omnia* del giurista Giulio Claro, le *Decisiones aureae* del giudice Marc François, un commentario al codice di Giustiniano del giureconsulto Luca da Penne.

Tra le opere stampate con il formato in sedicesimo troviamo l'*Organum* di Aristotele, il *De imitatione Christi*, e la *Summula Caietani* del teologo Tommaso de Vio. Complessivamente si può dire che Jeanne Giunta utilizzò maggiormente il formato in ottavo e in folio. Da notare che questa stampatrice commissionò la stampa di alcune opere (precisamente nove edizioni, quindi circa un terzo della sua produzione complessiva) ad altri stampatori lionesi e precisamente a Basile Bouquet, Nicolas Guerin, Thibaud Ancelin e Jacques Roussin.

Anno	Folio	4°	8°	16°
1577			1	
1578				
1579	3		3	2
1580	1		1	
1581	2	2	5	1
1582	2	1	1	
1583	2			
1584	1		3	
	11	3	14	3



Tutti i libri editi da Jeanne Giunta furono stampati in lingua latina ad eccezione dell'opera del 1577 intitolata *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio* di Teodoro Guainerio²⁴⁵ che venne invece stampata in italiano. Questo volume si discosta molto dalla politica editoriale dei Giunta sia per la lingua utilizzata che per il suo carattere divulgativo²⁴⁶.

²⁴⁵ *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio, dell'eccell. medico e consigliere regio, M. Theodoro Guainerio, Pavese. Nuovamente posto in luce, e di latino fatto italiano*, in Lione, appresso la herede di Iacobo Gionti, 1577, vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 369. Esemplari consultati: biblioteca universitaria Alessandrina di Roma (AE c 47); bibliothèque municipale di Lione (319386); bibliothèque Sainte Geneviève di Parigi (8 S 120 INV 1783 RES (P.1)).

²⁴⁶ L. CASTELLI, *I Giunta di Lione e il libro in lingua italiana: produzione, commercio, politica editoriale in Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par S. D'AMICO et S. GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 123-151.

Il Baudrier dice che questo libro è l'unico pubblicato durante la breve durata della prima società formata da Jeanne e dalla sorella Jacqueline e il solo che sia pervenuto fino a noi²⁴⁷. Esso ha sul frontespizio la marca tipografica degli eredi Giunta e porta la sottoscrizione «appresso la herede di Iacobo Gionti».

Tutti gli altri libri editi da Jeanne a partire dal 1579 fino al 1584 furono stampati in latino. Il latino, che rappresentava la lingua della liturgia e dell'erudizione, era utilizzato in ambito religioso, giuridico e scientifico. Esso permetteva a coloro che lo conoscevano di avvicinarsi a un sapere antico, ereditato dal passato. L'accesso a queste conoscenze era dunque limitato a una cerchia ristretta di letterati e studiosi che, oltre a saper leggere e scrivere in latino, spesso conoscevano il greco antico o la lingua ebraica.

In linea generale la stampa dei libri in latino resta prevalente in Francia fino agli anni 1560. Ma già nel 1600 i libri stampati in latino non rappresentano che il 25% della produzione francese²⁴⁸. Queste cifre variano a seconda delle regioni e delle città.

In Italia, nel secolo XVI, la proporzione delle edizioni latine raggiunge a Roma il 56%, contro il 21% a Venezia²⁴⁹. La presenza del Papa, della curia e di numerose scuole nella capitale favorirono l'uso del latino e la conseguente produzione di libri in lingua latina.

Anche se le lingue volgari conobbero un vero sviluppo nel XVI secolo, sia nell'amministrazione che nella letteratura, partecipando così alla costituzione degli Stati-Nazione, il latino restò la lingua delle scienze e della teologia. Molti autori di trattati scientifici continuarono a scrivere in latino, come nel caso delle opere di farmacia²⁵⁰. Diverse correnti di pensiero si sono fronteggiate sul tema della volgarizzazione del sapere. Se alcuni, come il medico francese Jean Canappe (sec. XVI) erano convinti che l'uso del volgare contribuisse all'arricchimento del sapere, altri consideravano questa impresa come inutile se non pericolosa. Diversi stampatori preferivano stampare in latino piuttosto che in altre lingue perché il mercato delle edizioni latine era internazionale: un trattato scritto in latino poteva essere compreso da tutti coloro che conoscevano questa lingua e la sua diffusione non necessitava di un lavoro di traduzione.

Ritornando alla nostra editrice, possiamo asserire che ella preferì stampare libri in latino per non discostarsi dalla politica editoriale di suo padre che si era specializzato nelle edizioni in lingua latina e nei campi del diritto comune, della teologia e della medicina,

²⁴⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 338.

²⁴⁸ J. M. LE GALL, *Les humanistes en Europe, XVI^e-XVII^e siècle*, Paris, Ellipses, 2008, pp. 22-23.

²⁴⁹ *Ibidem*.

²⁵⁰ M. MATHEY, *Les livres d'apothicaires édités à Lyon, de la fin du XVI^e siècle au XVII^e siècle*, sous la direction de R. MOUREN, Mémoire de master, Enssib, Université Lumière Lyon 2, 2012.

che erano rivolte a una clientela universitaria, professionale e istituzionale²⁵¹. Si trattò di una scelta editoriale rigida e coerente che durò per tutto il periodo dell'attività dei Giunta a Lione (circa ottant'anni).

I testi in italiano, quelli di letteratura e le edizioni in greco vennero esclusi dalla produzione di Jacques e dai suoi eredi in quanto campo di eccellenza dei Giunta fiorentini. La stessa cosa vale per i libri liturgici che furono invece stampati dai Giunta che operarono a Venezia e da quelli attivi in Spagna²⁵². I romanzi, il genere cavalleresco, i testi di poesia e la letteratura devozionale in lingua volgare non fanno parte della produzione del ramo lionese. Anche le prime edizioni sono piuttosto rare nel loro catalogo. Jacques e i suoi eredi stamparono invece diverse bibbie in latino, finché la censura lo permise. La loro produzione è formata soprattutto da opere già apparse in Italia e in Francia a cui aggiungevano nuovi apparati come indici, tavole, ecc. per rendere l'opera più accattivante all'eventuale acquirente e per ovviare, con molta probabilità, alla difficoltà di approvvigionamento delle copie necessarie al commercio internazionale che alcuni centri di produzione quali ad esempio Venezia, non riuscivano a garantire²⁵³.

²⁵¹ L. CASTELLI, *op. cit.*, p. 124.

²⁵² *Ibidem*, p. 124; vedi anche M. SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, *op. cit.*; E. SANDAL, *La emigración de los impresores italianos a España y América durante el siglo XVI*, «Boletín del Instituto de Investigaciones Bibliográficas», 2, 1997, pp. 9-30: 20.

²⁵³ L. CASTELLI, *op. cit.*, p. 124.

1.2 Apparato iconografico: capiletter, frontoni, fregi, *cul-de-lampe*

Per quanto riguarda l'apparato iconografico presente nei testi di Jeanne Giunta segnaliamo i capiletter²⁵⁴ (fr. *initiale, lettrine*; ing. *initial letter*; ted. *Anfangbuchstabe, Initiale*) che si trovano nell'*Index* dell'opera *D.N. Franc. Marci Decisiones aureae, in sacro Delphinatus Senatu iampridem discussae, ac promulgatae ...* (Lugduni, 1579) commissionata allo stampatore Basile Bouquet²⁵⁵.

Si tratta di diciannove iniziali, dalla lettera A alla lettera V, comprese nel perimetro di un quadratino di 2,8 cm di lato.

Ogni lettera dell'alfabeto riproduce un personaggio a mezzo busto che spesso tiene tra le mani un libro. Inoltre, in diverse iniziali, il personaggio indica una piccola lettera, la "T"²⁵⁶, presente nell'immagine, vicino al bordo della cornice. Non è facile risalire al significato di questa "T" ma, con molta probabilità, potrebbe essere l'iniziale del nome dell'incisore che realizzò le matrici²⁵⁷.

I soggetti rappresentati sono tutti uomini tranne nell'iniziale "D" dove viene invece raffigurata una figura femminile.

Abbiamo appurato che gli stessi capiletter vennero utilizzati dallo stampatore Basile Bouquet anche in altre opere come, ad esempio, in quella intitolata: *Aristotelis Stagiritae Opera, post omnes quae in hunc vsque diem prodierunt editiones, summo studio emaculata, & ad Graecum exemplar diligenter recognita ab Iacobo Martino doctore medico ac philosopho ...*, Lugduni, apud Stephanum Michaëlem, 1581 (Lugduni, excudebat Basilaeus Bouquetius, 1577).

Nel corso delle nostre ricerche abbiamo potuto constatare che questi capiletter vennero impiegati anche dall'editore Thibaud Payen. Il Baudrier li ha riprodotti nella sua *Bibliographie lyonnaise*²⁵⁸. Essi sono presenti, ad esempio, nell'opera *Ioannis Bernardi Diaz de Luco, ... Practica criminalis canonica ...* edita dal Payen a Lione nel 1543.

²⁵⁴ P. L. MULAS, *Capoletter* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, edizioni S. Bonnard, 1997, pp. 138-139.

²⁵⁵ Sulla figura di questo stampatore/editore vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, I, 375; II, 164; IV, 50, 51, 56, 58, 132, 143, 144, 145; V, 39; VI, 369, 372, 373, 376, 377; VIII, 366; X, 165, 270-278.

²⁵⁶ Il nome della lettera T in greco si dice Tau, ma Tau era detta anche in ebraico. In Ezechiele 9.4 è scritto: «Il Signore disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna una Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono». I cristiani adottarono la Tau, perché la sua forma ricordava ad essi la croce, sulla quale Cristo si immolò per la salvezza del mondo. E i cristiani sono segnati sulla fronte dalla Tau come sigillo di salvezza, così che gli esegeti ritengono che i passi di Efesini 1.13 e Apocalisse 7.2-3 richiamino il testo di Ezechiele. Attualmente la croce a forma di Tau è usata nella spiritualità francescana.

²⁵⁷ M. PERRIER, *Thibaud Payen, imprimeur lyonnais du XVI^e siècle, les premières années: 1530-1545*, sous la direction de D. VARRY, Diplôme national de master, ENSSIB, Université Lumière Lyon 2, 2015, pp. 32-33.

²⁵⁸ H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. IV, p. 209.

Sembra che queste iniziali non siano le sole incisioni di questo misterioso “T” utilizzate dagli editori che finora abbiamo elencato.

Nell’opera intitolata *Antoniana historiae ...* di Aymar Falcoz, stampata nel 1534 da Thibaud Payen²⁵⁹, troviamo sul frontespizio un’immagine (della dimensione di 2,1 x 3,4 cm) che rappresenta sant’Antonio e, sulla cappa del santo, appare la firma dell’incisore. A differenza della “T” che troviamo in negativo (cioè senza inchiostro) nei capilettera esaminati precedentemente, in questo caso, essa appare in positivo, di colore nero, come i contorni della figura rappresentata.



Vignetta riprodotta in scala 1:1 tratta dall’opera *Antoniana historiae ...*, Lugduni, excudebat Theobaldus Payen, 1534. Esemplare della Biblioteca municipale di Lione (Rés. 105458).

Nella seconda metà del secolo XVI era abbastanza usuale che i tipografi considerassero i capilettera un elemento mobile alla stregua dei caratteri di stampa e, di conseguenza, a volte li utilizzassero in modo incongruo al significato del testo²⁶⁰.

Ad esempio, Giovanni Giolito de’ Ferrari nell’opera di Girolamo Garimberti intitolata *La prima parte delle vite... d’alcuni papi, et di tutti i cardinali passati*, del 1567, utilizza solo qualche iniziale biblica mentre nella maggior parte del testo troviamo capilettera che rappresentano dei, dee ed eroi utilizzati in altre sue opere precedenti, di contenuto mitologico²⁶¹.

Spesso, soprattutto nel tardo Cinquecento, i capilettera avevano prevalentemente un carattere decorativo e servivano per facilitare la lettura del testo.

La realizzazione di una serie di matrici poteva costare, in modo particolare ad un’officina tipografica di piccole dimensioni, delle somme piuttosto ingenti, soprattutto se eseguita da un incisore affermato.

²⁵⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, IV, p. 214.

²⁶⁰ F. PETRUCCI NARDELLI, *La lettera e l’immagine. Le iniziali “parlanti” nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)*, Firenze, Olschki, 1991, p. 32.

²⁶¹ F. PETRUCCI NARDELLI, *op. cit.*, p. 33.

È per questo motivo che gli stampatori utilizzavano gli stessi capilettera su libri che trattavano sovente di argomenti differenti.

Come nel più vasto ambito dell'illustrazione del libro antico, così anche nell'uso delle lettere iniziali non di rado si riscontra il reimpiego di capilettera già adoperati in precedenza da altri stampatori e/o editori.

Questo può far pensare a vendite per cessione di attività o anche a passaggi di proprietà dovuti ad eredità. Oppure, quando le iniziali risultano utilizzate da vari stampatori in un lasso di tempo più breve, si può pensare ad associazioni tra tipografi, alla stampa con i tipi di un altro tipografo, alla concessione della propria attrezzatura ad altri, il mettersi al servizio di editori, ecc.²⁶².

Ritornando all'opera di Jeanne Giunta stampata dal tipografo Basile Bouquet di cui abbiamo parlato, possiamo asserire di aver preso visione di due esemplari: uno che si trova presso la biblioteca nazionale di Francia e l'altro nella biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Nel primo esemplare, conservato a Parigi, la stampa dei capilettera presenta una qualità di tratto più definita rispetto a quella, meno incisa, dell'esemplare conservato a Vicenza (fig. 1) e questo denota l'usura a cui le matrici erano soggette con l'uso continuato e con il passare del tempo.

Segnaliamo anche i capilettera presenti in un'altra opera edita da Jeanne Giunta, stampata nel 1581 dal tipografo Basile Bouquet e intitolata *Dictionarium historicum ac poeticum omnia, gentium, hominum, ...*. Si tratta di ventidue iniziali, dalla lettera A alla lettera Z, comprese nel perimetro di un quadratino di 2,4 cm di lato. Anche in questo caso, ogni lettera dell'alfabeto riproduce un personaggio a mezzo busto, con copricapo, sovente con barba e gesti eloquenti della mano (fig. 2).

²⁶² *Ibidem*, p. 36.



Fig. 1. Capilettera riprodotti in scala 1:1 tratti dall'opera *D.N. Franc. Marci Decisiones aureae*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579 (Lugduni, excudebat Basileus Bouquetius). Dimensioni 2,8 x 2,8 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione R 016 007 008 1). Vedi scheda n. 7 degli Annali di Jeanne Giunta.



Fig. 2. Capiletera riprodotti in scala 1:1 tratti dall'opera *Dictionarium historicum ac poeticum omnia* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581 (Lugduni, excudebat Basilius Bouquet, 1581). Dimensioni: 2,4 x 2,4 cm.

Esemplare della biblioteca Civica di Verona (collocazione 500.Cinq.C.0452).

Vedi scheda n. 16 degli Annali di Jeanne Giunta.

Tra gli elementi iconografici che appaiono nei testi stampati da Jeanne Giunta segnaliamo anche il frontone (fr. *Bandeau*; ing. *Ornamental head*; ted. *Kopfzierleiste*) che è un fregio di testata a giustezza piena, posto in genere ad apertura di capitolo. Esso è un elemento tratto dal repertorio figurativo architettonico con lo scopo di abbellire e decorare il libro. Qui di seguito ne riportiamo alcuni riprodotti in scala 1:1.



Fig. 3. Frontone tratto dall'opera *Nicolai Vigelii de Dreisa Hessorum iurisconsulti, Methodus iuris controversi ...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581 (Lugduni, excudebat Nicolaus Guerinus, 1581). Dimensioni 7,5 x 2 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione R 005 004 009 MAG.). Vedi H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise*, VI, p. 368.



Fig. 4. Frontone tratto dall'opera *F. Didaci Stellae Minoritani de observantia, In sanctum Iesu Christi Evangelium secundum Lucam ...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1583. Dimensioni 15,7 x 3,4 cm. Esemplare della biblioteca comunale Federiciana di Fano (AN) (collocazione 1 D V 26). Vedi H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise*, VI, p. 367.



Fig. 5. Frontone tratto dall'opera *D.N. Franc. Marci Decisiones aureae ...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579 (excudebat Basileus Bouquetius). Dimensioni 15,5 x 2,8 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione R 016 007 008 1 MAG.).



Fig. 6. Frontone tratto dall'opera *D.N. Franc. Marci Decisiones aureae ...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579 (excudebat Basileus Bouquetius). Dimensioni 13,8 x 1,8 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione R 016 007 008 1 MAG.).



Fig. 7. Frontone tratto dall'opera *F. Hectoris Pinti ... In Ezechielem prophetam commentaria*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581. Dimensioni 11,0 x 1,5 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione M 006 005 014 MAG.).



Fig. 8. Frontone tratto dall'opera *Commentaria d. Lucae de Penna*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582. (Lugduni, excudebat Iacobus Roussin, Idibus Februarij anno Domini 1582). Dimensioni 17,5 x 3,2 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione O 008 007 015 MAG.).



Fig. 9. Frontone tratto dall'opera *Commentaria d. Lucae de Penna*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582. (Lugduni, excudebat Iacobus Roussin, Idibus Februarij anno Domini 1582). Dimensioni 15,0 x 3,2 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione O 008 007 015 MAG.).



Fig. 10. Frontone tratto dal *Dictionarium historicum ac poeticum*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581. (Lugduni, excudebat Basilius Bouquet, 1581). Dimensioni 12,7 x 2,5 cm. Esemplare della biblioteca civica di Verona (collocazione Cinq.C.0452). Questo frontone presenta elementi di interesse in quanto sopra la gerla collocata al centro della composizione, sono presenti le iniziali "L-C" appartenenti al tipografo Louis Cloquemin con cui Jeanne Giunta aveva condiviso questa edizione (vedi H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise*, IV, p. 43).

Anche il fregio è un ornamento che ha accompagnato l'arte della stampa attraverso i secoli. Inizialmente xilografico, poi inciso e fuso in tipi. Anche nei testi editi da Jeanne Giunta troviamo vari fregi a chiusura dei diversi capitoli o posti alla fine del libro.



Fig. 11. Fregio tratto dall'opera *D.N. Franc. Marci Decisiones aureae ...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579 (excudebat Basileus Bouquetius). Dimensioni 3,0 x 3,0 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione R 016 007 008 1 MAG.).



Fig. 12. Fregio tratto dall'opera *Commentaria d. Lucae de Penna.* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582. (Lugduni, excudebat Iacobus Roussin, Idibus Februarij anno Domini 1582). Dimensioni 6,5 x 6,5 cm. Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione O 008 007 015 MAG.).



Fig. 13. Fregio tratto dall'opera *Syntagma communium opinionum.* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1583. Dimensioni 3,0 x 3,0 cm. Esemplare della biblioteca civica di Verona (collocazione 500 Cinq.A.0083/1-3).



Fig. 14. Fregio tratto dall'opera *Syntagma communium opinionum*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1583. Dimensioni 7,3 x 4,7 cm. Esemplare della biblioteca comunale Teresiana di Mantova (collocazione B IV 3/I-II.).



Fig. 15. Illustrazione tratta dall'opera *F. Hectoris Pinti Lusitani Hieronymiani In Ezechielem prophetam commentaria*. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581. Dimensioni 8,0 x 5,3 cm. Esemplare della biblioteca comunale Federiciana di Fano (AN) (collocazione 1 D III 17).

L'incisione rappresenta Gerusalemme con al centro il tempio di Salomone. I punti cardinali indicano i territori promessi alle 12 tribù di Israele. Di fronte alle porte della città sono riportati i 12 nomi delle tribù. Il passo esplicativo dell'iconografia di questa xilografia si trova nel cap. 47 del libro di Ezechiele <http://www.verbumweb.net/it/bibbia/Ezechiele.pdf>.

Il termine francese *cul-de-lampe* che può essere tradotto in italiano con la voce “finalino”, indicò originariamente una disposizione tipografica ornamentale delle righe finali di un capitolo. Oggi può indicare anche ogni figura posta a chiusura di capitolo o di libro.

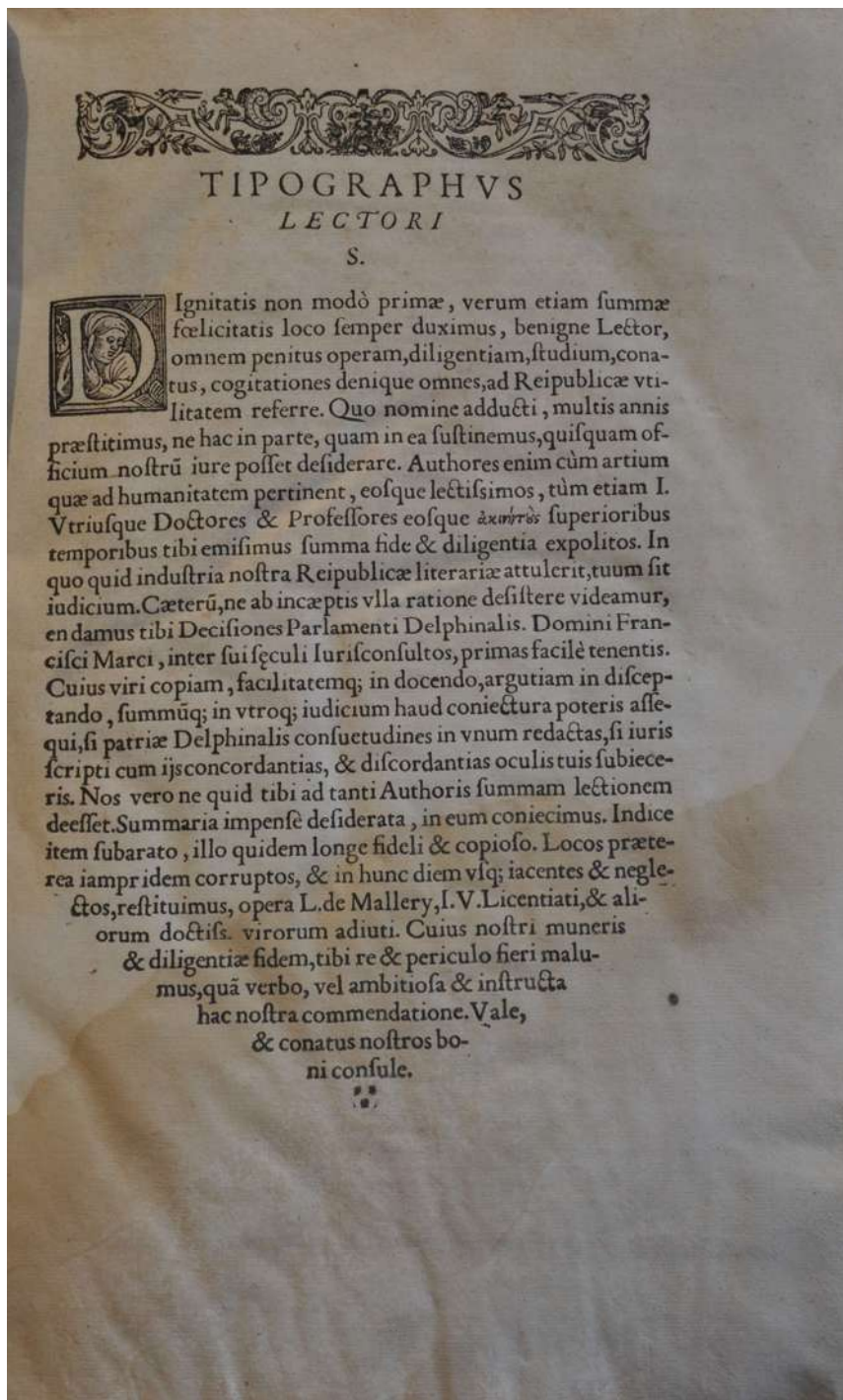


Fig. 16. Esempio di *cul-de-lampe* dall'opera D.N. *Franc. Marci Decisiones aureae ...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579 (excudebat Basileus Bouquetius). Esemplare della biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione R 016 007 008 1 MAG.). In questa pagina troviamo rispettivamente un esempio di frontone, di capolettera e *cul-de-lampe*.

1.3 Gli autori pubblicati

L'analisi della politica editoriale di Jeanne Giunta deve essere necessariamente legata alla situazione della società che ella si trovò a dover amministrare.

Come riferisce il Baudrier²⁶³, dopo la morte di Jacques Giunta, avvenuta nel dicembre del 1546, la società era passata in eredità alle due figlie Jeanne e Jacqueline sotto il nome di "héritiers de Jacques Giunta". A partire dal 1547 fino al 1557 Guillaume Regnaud, marito di Jeanne, gestì la società, con l'aiuto di Filippo Tinghi, fiorentino e cugino di Jacques Giunta. Baudrier dice che «l'administration de Regnaud et Tinghi fut habile et heureuse. Ils donnèrent un grand essort aux affaires de la Société et lui créèrent d'importants débouchés en Espagne, en Italie, en Allemagne et dans les Flandres»²⁶⁴.

Alla morte di Guillaume Regnaud però, Filippo Tinghi, diresse male gli interessi delle due sorelle. Jeanne lo accusò di malversazione e ritirò la procura che gli aveva conferito vietandogli di utilizzare la marca del giglio degli eredi Giunta. Le due sorelle Jeanne e Jacqueline decisero allora di assumere la direzione della casa editrice paterna e di continuare l'attività per proprio conto e con un atto del 9 agosto 1577 esse formarono una nuova società. Affrontarono anche un lungo processo contro il loro socio Filippo Tinghi che riuscì ad ottenere lettere patenti che gli garantirono di avere l'esclusiva su tutta la produzione dei Giunta, sottraendo la possibilità alle due sorelle di continuare a stampare i testi che facevano parte della tradizione della casa editrice lionese.

Finalmente il 17 settembre 1577 il re Henri III concede alle due sorelle un importante privilegio con il quale le autorizza a continuare l'attività familiare e di poter seguitare ad utilizzare la marca del giglio fiorentino nelle loro pubblicazioni anche se, in realtà, la situazione si stabilizza solo a partire dal 1579:

Jehane et Jacqueline Joncti, filles et héritières de feu Jacques de Joncti, quant vivoit bourgeois citoyen de Lion [...] de continuer et faire continuer en ladite ville de Lyon ledit train et art d'imprimerie ainsi que faisoit leur dit feu père et comme despuis elles ont fait et font depuis son décès soubz le nom desdictz heretiers Jacques Joncti et avec les armoyries et marques de ladite fleur de lis de Florence telle qu'elle est y attachée soubz le contrescel de la chancellerie [...] avec deffenses à tous autres imprimeurs d'entreprendre l'impression desdiz livres ...²⁶⁵.

²⁶³ Vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 337 e segg.

²⁶⁴ *Ibidem*.

²⁶⁵ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 340-341. Il documento originale si trova presso les Archives départementales du Rhône, Insinuations, Livre du Roi 1577-80, fol. 95 (BP 3645), vedi allegati.

Nel 1577 le due sorelle decidono prudentemente di non stampare edizioni i cui privilegi sono contestati in un processo in corso che impedisce loro di stampare opere in latino destinate a una clientela professionale e universitaria. La loro scelta è quella di pubblicare il piccolo *Trattato delle fontane et acque di Ritorbio* che offre comunque delle buone garanzie sia ai librai che ai lettori in quanto è scritto da un medico famoso, è un volume ben curato e, soprattutto, di nuova apparizione.

Il trattato delle fontane del medico Teodoro Guainerio²⁶⁶ porta la sottoscrizione «appresso la herede di Iacobo Gionti». Si tratta di un *unicum* che si discosta dalla politica editoriale seguita dai Giunta lionesi sia per la lingua utilizzata, che avrebbe permesso un'ampia divulgazione dell'opera soprattutto verso un pubblico di italofo²⁶⁷, sia per il carattere divulgativo dell'opera²⁶⁸.

L'opera promuove una fonte termale e i suoi benefici, utili per guarire da diverse patologie. Questa sorgente era situata vicino a Pavia, nel ducato di Milano che si trovava in quel periodo sotto la dominazione spagnola. L'autore del testo è il medico Teodoro Guainerio²⁶⁹, attivo in Francia alla corte di Carlo VIII e Luigi XII e figlio del più famoso Antonio²⁷⁰, medico e professore universitario di origine pavese.

Nell'avviso al lettore, posto a carta A2, lo stampatore si rivolge ai lettori spiegando come è nata l'opera:

[...] uno eccellente & amorevol medico di Metz mi ha mandato un trattato delle medesime, fatto già dallo eccellente medico, e regio consigliere, e pubblico lettore, Theodoro Guainerio [...] Et perché il libro era latino, e per conseguente non così intelligibile a tutti quelli, a quali potrebbe esser utile, l'ha fatto tradurre in lingua italiana, accioche ogni persona ne possa prendere utilità e piacere ...²⁷¹.

Si tratta quindi di una traduzione dal latino alla lingua volgare e, da notare, l'iniziativa della pubblicazione non parte da chi ha stampato il libro, bensì da un professionista indicato nell'avviso ai lettori come “uno eccellente & amorevol medico di Metz” che

²⁶⁶ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 369. Vedi scheda n. 1 degli Annali di Jeanne Giunta. Teodoro Guainerio visse a cavallo dei secoli XV e XVI.

²⁶⁷ Nella città di Lione risiedevano, temporaneamente o stabilmente, numerosi italofo²⁶⁷, in particolare i fiorentini.

²⁶⁸ L. CASTELLI, *I Giunta di Lione e il libro in lingua italiana*, *op. cit.*, pp. 123-151: 125.

²⁶⁹ *Théodore Guainerius* in E. WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen âge*, Paris, Droz, 1936, vol. 2, pp. 748-749.

²⁷⁰ D. MUGNAI CARRARA, *Guaineri, Antonio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Treccani, 2003, vol. 60, pp. 111-115.

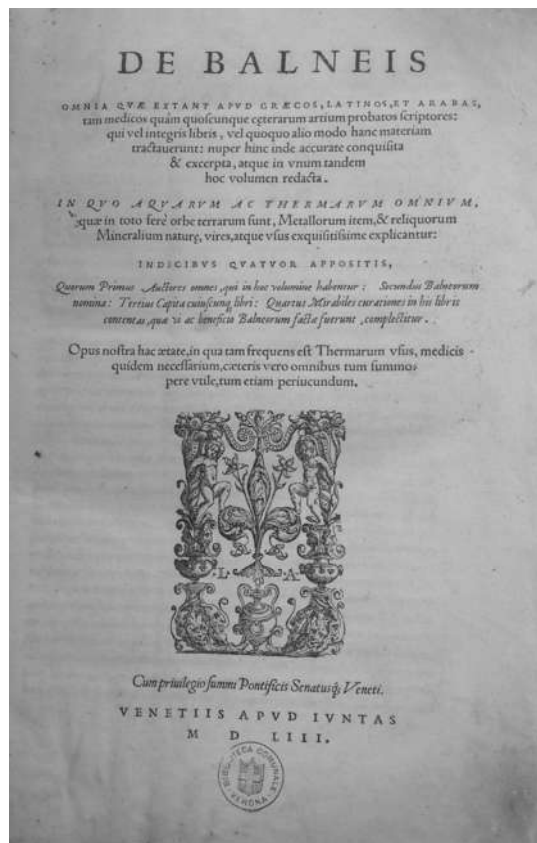
²⁷¹ *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio, dell'eccell. medico e consigliere regio, M. Theodoro Guainerio, Pavese. Nuovamente posto in luce, e di latino fatto italiano*. In Lione, appresso la herede di Iacobo Gionti, 1577. Esemplari consultati autopicamente: Roma biblioteca universitaria Alessandrina (AE c 47); Paris bibliothèq^{ue} Sainte Geneviève (8 S 120 INV 1783 RES (P.1)).

svolge quindi la funzione di consigliere editoriale e di committente della traduzione dell'opera.



Avviso al lettore tratto dall'opera *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio*, In Lione, appresso la herede di Iacobo Gionti, 1577. Esemplare della biblioteca municipale di Lione disponibile anche in versione digitale.

Il soggetto delle terme fu trattato varie volte nelle edizioni dei Giunta ma sempre in lingua latina. La poderosa opera *De balneis* in edizione in-folio, del medico padovano Michele Savonarola, venne stampata diverse volte dal ramo veneziano di questa famiglia.



De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabas ... Venetiis, apud Iuntas, 1553.
Esemplare consultato presso la biblioteca Civica di Verona (500 Cinq.B.0216).

Il libro in-ottavo stampato da Jeanne Giunta nel 1577 si discosta molto dalle magnifiche monografie stampate dai Giunta veneziani²⁷² ma rappresenta comunque «un'edizione corretta, curata, abbellita da un'iniziale decorata, fregi e *cul-de-lampe*, suddivisa in capitoli e dotata di un indice analitico piuttosto approfondito»²⁷³.

Come già detto, soltanto a partire dal 1579 l'attività di Jeanne Giunta si normalizza. Ottenuta dal re la possibilità di poter continuare a stampare i libri che facevano parte della tradizione della casa editrice lionese, Jeanne, aiutata dal figlio e dai due fattori Guittio e Salotti, dà alle stampe ben otto nuove edizioni, senza discostarsi molto dalla politica editoriale seguita dal padre e dagli "heritiers de Jacques Giunta", che avevano stampato principalmente opere in lingua latina e che trattavano di teologia, di medicina e di diritto. Tra queste vi è l'*Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia* del giureconsulto Giulio Claro, volume destinato ad avere numerose ristampe anche da parte di altri editori con addizioni di diversi giuristi.

Questo volume, in formato in folio, contiene una lettera dedicatoria a Pierre d'Auxerre che rappresenta un testo importante nel percorso professionale di Jeanne Giunta a Lione.

²⁷² S. STEFANIZZI, *Il "De balneis" di Tommaso Giunti (1553). Autori e testi*, Firenze, Olschki, 2011.

²⁷³ L. CASTELLI, *op.cit.*, p. 127.

Essa è anteposta a una delle prime stampe da lei procurate e sottoscritte in prima persona.²⁷⁴ In essa Jeanne proclama la piena e autonoma gestione del ramo lionese dell'azienda Giunta ed enumera le intenzioni e le politiche editoriali, che intende perseguire sulla scia del padre, anche se sono trascorsi più di trent'anni. Abbiamo già accennato alle vicissitudini dell'impresa dopo che Jacques Giunta si era spento il 24 dicembre 1546:²⁷⁵ l'ottima gestione di Guillaume Regnauld, marito di Jeanne, passata poi nel 1557 a Filippo Tinghi, cugino di Jacques Giunta, come i contrasti di Jeanne con la sorella Jacqueline, fino alla liquidazione della società portata a termine dal Tinghi e da Simphorien Béraud.

Con la stampa delle opere del giureconsulto Giulio Claro (Alessandria, 1525 – Cartagena, 1575)²⁷⁶ Jeanne dava inizio alla nuova ragione sociale dell'impresa, sottoscrivendo, in latino, che i libri sarebbero stati impressi «apud Ioannam Iacobi Iuntae filiam», rivendicando la discendenza in linea diretta dal padre e sostituendo i generici «haeredes Iacobi Iuntae».

L'epistola iniziale è una sorta di manifesto della nuova stagione a cui l'impresa Giunti dà inizio a Lione. Per la stesura Jeanne si rivolse a un ignoto umanista che conosceva bene le lettere classiche, discretamente versato nel greco, tanto da citare Callimaco e Pindaro, con ottima padronanza del latino. A lui l'imprenditrice, che era analfabeta al punto da non saper apporre la propria firma,²⁷⁷ suggerì, tuttavia, concetti e contenuti che si dovevano esporre.

La dedicatoria può suddividersi in due parti. Nella prima Jeanne presenta il proprio programma di politica editoriale, quando ella si propone di continuare l'attività storica dei suoi “maggiori”, fra i quali il padre Jacques, attivi sempre a Firenze, Venezia, Lione, Salamanca. S'impegna a mantenere i livelli di qualità, universalmente riconosciuti alle stampe dei Giunta, non solo, ma – se possibile – superarli. Interessante la digressione dove Jeanne giustifica la pretesa di lei, donna, a esercitare una professione soprattutto

²⁷⁴ BAUDRIER, VI, pp. 372-374, registra prima del Claro altre edizioni, che egli, pare, anteporrebbe cronologicamente. Ma le date delle dedicatorie consigliano di reputare questa stampa come quella che vede la completa emancipazione di Jeanne dalla situazione societaria precedente. La nuncupatoria delle opere di Aristotele (1579-1580) è sottoscritta dal figlio Jean-Baptiste Régnault (BAUDRIER, VI, pp. 371-372); quella anteposta al primo volume delle *Decisiones* di François Marc reca la data del 1° giugno 1579 (BAUDRIER, VI, pp. 372-373); mentre l'epistola dedicatoria del Claro è anteriore di una quindicina di giorni, 17 maggio 1579. Posteriori al Claro reputiamo, a questo punto, tanto l'Epitome tomistica del Bongiovanni come *l'Imitazione di Cristo* (BAUDRIER, VI, pp. 373-374).

²⁷⁵ BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 97.

²⁷⁶ E. von MOELLER, *Julius Clarus aus Alessandria, der Kriminalist des 16. Jahrhunderts, der Rat Philipps II. 1525-1575*, Breslau, Schletter, 1911; A. MAZZACANE, *Claro, Giulio* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, 1982, pp. 141-146.

²⁷⁷ BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 338.

maschile: ella rivendica al sesso femminile capacità e competenze – nell’arte della stampa, come in altre professioni – non certo inferiori a quelle degli uomini.

La seconda parte dell’epistola rientra nel consueto genere letterario delle dedicatorie: vi si coniuga l’importanza del testo che si va a pubblicare con la dignità del personaggio cui è destinato, in questo caso il giurista Pierre d’Auxerre, personalità di rilievo allora a Lione per il suo ruolo di procuratore del Re.

Oltre al giureconsulto Giulio Claro, vari sono gli autori di opere giuridiche che figurano nel catalogo di Jeanne Giunta, la cui politica editoriale, come abbiamo già ricordato, non si discostò da quella seguita dal padre e dagli “héritiers de Jacques Giunta” e comprendeva quei testi in lingua latina che potevano avere un ottimo esito commerciale in quanto rivolti a una clientela universitaria, professionale e istituzionale.

Tra i vari autori ricordiamo il giureconsulto Nicasius de Voerda (*Enarrationes in IIII Libros Institutionum Imperialium*); il giurista François Marc (*Decisiones aureae*); Aimone Cravetta (*Tractatus de antiquitatibus temporum*); il giurista tedesco Vigel Nikolaus (*Methodus uniuersi iuris pontificij absolutissima; Methodus iuris controversi, in quinque libros distincta*); il giureconsulto perugino Tobia Nonio (*Interpretationes in nonnullos Instit. Titulos*); Luca da Penne (*Commentaria d. Lucae de Penna ... in tres posteriores lib. Codicis Iustiniani*); Domingo de Soto (*Libri decem de iustitia & iure*); il giuriconsulto francese Claude Chifflet²⁷⁸ (*Claudii Chiffletii I.C. Sequani Eorum quae de iure pars prior*); l’opera *Syntagma communium opinionum* e il *Tractatus de pignoribus et hypothecis*.

Tra gli autori di opere religiose che figurano nel catalogo della stampatrice lionese ricordiamo: il vescovo Berardo Bongiovanni (*Epitome in universam sacrosanctae theologiae*); San Tommaso d’Aquino (*Summa totius theologiae*); il domenicano spagnolo Domingo de Soto (*De natura et gratia*); Tommaso de Vio (*Summula Caietani; In Praedicabilia Porphyrij*); il cardinale Adriano Castellesi (*De sermone Latino*); il teologo e filosofo portoghese Hector Pinto (*In Ezechielem prophetam commentaria*); il francescano spagnolo Diego de Estella (*F. Didaci Stellae Minoritani de observantia, In sanctum Iesu Christi Evangelium secundum Lucam*); il teologo domenicano Jakob Sprenger (*Malleus maleficorum*) e l’opera di autore incerto intitolata *De imitatione Christi*²⁷⁹.

²⁷⁸ Vedi Chifflet, Claude in M. N. BOUILLET, *Dictionnaire universel d’histoire et de géographie*, refondu sous la direction de L.-G. GOURRAIGNE, 33. ed. corrigée, complétée et augmentée d’un nouveau supplément, Paris, Hachette, 1908, p. 408.

²⁷⁹ L’opera *De imitatione Christi* è, dopo la Bibbia, il testo religioso più diffuso di tutta la letteratura cristiana occidentale.

Tra gli autori classici stampati da Jeanne troviamo *Aristotelis Stagiritae Organum, quod logicam appellant* del 1579. Quest'opera era stata precedentemente stampata nel 1560 e nel 1564 dagli "héritiers de Jacques Giunta"²⁸⁰.

Nel catalogo della stampatrice lionese è presente anche un testo del grammatico Jean Despautère intitolato *Grammaticae institutionis rudimenta*²⁸¹ destinato agli allievi delle scuole di grammatica ("scholae humanitatis"). Le pubblicazioni destinate alla scuola rappresentavano un prodotto di vendita sicuro perché venivano facilmente smerciate in quanto richieste regolarmente dagli studenti che le utilizzavano spesso e in maniera poco attenta e, proprio per questo motivo, si deterioravano facilmente.

Sono presenti anche un *Dictionarium historicum ac poeticum* del medico parigino Charles Estienne e un'opera di botanica del medico di origine italiana Giulio Cesare Scaligero²⁸² intitolata *Animadversiones in historias Theophrasti*²⁸³ stampata nel 1584, ultimo anno di attività della nostra stampatrice.

Come abbiamo visto il catalogo della stampatrice lionese comprendeva un discreto numero di autori e di argomenti trattati: dai testi di carattere giuridico alle opere di religione, i testi scolastici e di filosofia, le opere riguardanti la medicina.

Jeanne Giunta, che possedeva sicuramente una bottega libraria e che commercializzava i propri libri nei vari mercati europei, tra cui quello spagnolo²⁸⁴, cercò di creare un discreto assortimento di volumi in modo da avere delle buone occasioni di guadagno e, per questo motivo, stampava ciò che gli autori o gli altri editori le commissionavano oppure ciò che in quel periodo era maggiormente richiesto dal mercato, sempre seguendo le orme della politica editoriale seguita dal padre e dagli "héritiers de Jacques Giunta".

²⁸⁰ Vedi catalogo SBN: IT\ICCU\BVEE\000646; IT\ICCU\PUVE\009022.

²⁸¹ Anche questo volume era già stato pubblicato nel 1563 "apud haeredes Iacobi Iuntae".

²⁸² G. PATRIZI, *Della Scala, Giulio Cesare* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1989, vol. 37, pp. 426-432. Sulla figura di Giulio Cesare Scaligero vedi anche *Giulio Cesare Scaligero e Nicolò d'Arco: la cultura umanistica nelle terre del Sommolago tra XV e XVI secolo*, a cura di F. BRUZZO e F. FANIZZA, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Riva del Garda, Comune di Riva del Garda, Assessorato attività culturali, Biblioteca Civica, 1999.

²⁸³ Nel Rinascimento, i lavori di quattro maestri Aristotele, Teofrasto, Plino il Vecchio e Dioscoride, vennero studiati e ristampati. In particolare, Teofrasto, discepolo di Aristotele, divenne famoso come "padre della botanica" per il suo trattato *De historia plantarum*. Nonostante questo, però, la botanica venne considerata per molti secoli una sottodisciplina della medicina, dal momento che le piante erano studiate principalmente per il loro uso nelle arti curative. Vedi F. CAPRA, *Leonardo e la botanica. Un discorso sulla scienza delle qualità*, Sansepolcro, Aboca, 2018.

²⁸⁴ M. SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, op. cit., pp. XXI, 135-139.

1.4 Marche tipografiche presenti nelle edizioni

Introduzione

La marca tipografica è un segno grafico presente nel colophon e, successivamente, nel frontespizio del libro. Veniva realizzata mediante le tecniche di incisione e poteva contenere una o più figure, accompagnate, spesso, da iniziali, frasi o motti che ne completavano il significato²⁸⁵. Essa è presente nella maggior parte dei libri stampati in Europa tra il Quattrocento e il Settecento.

La studiosa Emerenziana Vaccaro afferma che non è facile spiegare in poche parole «un elemento così mutevole [...] che molte volte sfugge non solo ad una definizione, ma anche ad una logica comprensione»²⁸⁶.

In origine essa era certamente un marchio di fabbrica, non dissimile da quello utilizzato dagli altri artigiani (vasai, cartari, orafi) ed era posta in fondo al volume. Le prime marche tipografiche apparse in Italia nell'età incunabolistica, erano molto semplici con «scarsa varietà di figure, con prevalenza quasi esclusiva del noto segno del cerchio e della croce personalizzato in vario modo con iniziali, fregi, figure geometriche o con varianti della figura base del cerchio con l'elissoide [sic], il cuore, il quadrato, e di quella della croce latina con la croce di Lorena, quella greca ecc.»²⁸⁷.

Negli altri Paesi quali la Francia, la Germania e le Fiandre, molti tipografi utilizzarono invece uno scudo araldico che arricchirono con monogrammi, con le proprie iniziali o con un oggetto che rimandava al nome dello stampatore. A partire dal 1477, accanto allo scudo, appaiono uno o due tenenti: animali, angeli, putti, santi o altre figure umane tra le quali spiccano gli “homines silvatici” (come ad esempio, le marche dei tipografi parigini Antoine Denidel e Michel Le Noir)²⁸⁸.

²⁸⁵ Sul tema si vedano: G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, editrice Bibliografica, 1986; C. VERNIZZI, *Marca tipografica* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano edizioni Sylvestre Bonnard, 1997, pp. 429-432; V. ROMANI, *Bibliologia. Avviamento allo studio del libro tipografico*, Milano, edizioni Sylvestre Bonnard, 2000, pp. 82-86; G. ZAPPELLA, *Il libro antico a stampa. Struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, Milano, Bibliografica, 2001, 2 v. (in particolare v. 1, capitolo IV: *La marca tipografica*, pp. 559-622); E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di L. BALSAMO, Firenze, Le Monnier, 2006, pp. 77-80, 82, 191; G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, Milano, Editrice bibliografica, 2016-2018, v. 1: *Iniziali e monogrammi (1-1067)*; v. 2: *Parlanti (nome e cognome), (1068-2610)*.

²⁸⁶ E. VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Olschki, 1983, p. 8.

²⁸⁷ G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, op. cit. v. 1, p. 5.

²⁸⁸ C. VERNIZZI, *Marca tipografica*, op. cit., p. 429.

Quando all'inizio del Cinquecento, Aldo Manuzio comincia a usare la famosa ancora col delfino, collocandola nel frontespizio, la marca tipografica inizia a svolgere la funzione di promozione editoriale del libro e, come tale, si evolve durante tutto il secolo. Essa non perde tuttavia la sua funzione di salvaguardare la proprietà editoriale poiché, attraverso la marca, si voleva segnalare il tipografo, l'editore, il libraio, il promotore dell'opera oppure l'autorità che aveva voluto la pubblicazione del volume.

La marca si modifica, col passare degli anni, passando da contrassegno di fabbrica a marchio di qualità e insegna pubblicitaria, con conseguente moltiplicazione delle immagini e arricchimento del messaggio culturale, evolvendosi da forme molto semplici a immagini più complesse.

Così, a partire dagli inizi del XVI secolo, si diffonde sempre di più l'uso delle insegne figurate: forme allegoriche e mitologiche, santi, animali, alberi, oggetti comuni e strumenti scientifici vengono impiegati per designare l'azienda a partire dai legami della figura con il nome dell'editore e con la sua città oppure con il suo lavoro e il tipo di produzione.

Molte erano le cosiddette "marche parlanti" la cui immagine richiamava il nome dell'editore: in Italia il porro dei Porro, la torre dei Torresano, il giglio di Girolamo Giglio, di Bernardino Ziletti e Giovanni Gigliotti, l'oca del sivigliano Martín de Montedoca, il mulino dello stampatore francese Jehan du Moulin, la porta dell'editore lionese Hugues de La Porte, il grifone del tipografo Sébastien Gryphe, ecc.²⁸⁹

La marca poteva rappresentare anche il tipo di produzione dello stampatore: a titolo d'esempio, possiamo citare l'organo che caratterizzava le stampe musicali di Riccardo Amadino, la figura di un giureconsulto che rappresentava la tipografia "al segno del Giureconsulto"²⁹⁰, ecc.

Un tema ricorrente è anche il lavoro del tipografo e la sua importante funzione di diffondere e di trasmettere il sapere. Troviamo infatti delle rappresentazioni del libro, del torchio tipografico ma viene anche raffigurato il desiderio di immortalità, la speranza nella fama nonché le difficoltà di vita e di lavoro alle quali andava incontro chi svolgeva tale attività. Molto significativa, a tal proposito, è la celebre marca dello stampatore di

²⁸⁹ Per le "marche parlanti" vedi G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, op. cit., v. 1: *Iniziali e monogrammi (1-1067)*; v. 2: *Parlanti (nome e cognome), (1068-2610)*; G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, op. cit.

²⁹⁰ Era l'insegna della bottega veneziana dei Rubini, Bartolomeo e Maurizio; venne usata come sottoscrizione unica, non accompagnata dai nomi dei tipografi, a partire dal 1576, probabile data della morte di Bartolomeo. Su questa tipografia vedi M. G. DALAI, *Al segno del Giureconsulto* in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, a cura di E. SANDAL, M. MENATO, F. FORMIGA, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28 (in corso di stampa).

origine belga Josse Bade che operò a Lione e a Parigi: la sua marca rappresenta il lavoro che veniva svolto in un'officina tipografica ²⁹¹.

Abbastanza diffuse sono le immagini che rappresentano un santo che richiamava il nome dello stampatore, come, ad esempio, San Nicola raffigurato nella marca del tipografo, editore e libraio italiano Niccolò Zoppino oppure Sant'Andrea nella marca di Andrea Torresano, San Giorgio per lo stampatore Giorgio Rusconi, ecc.

L'immagine dell'albero ricorre spesso nelle marche dei tipografi e simboleggia la conoscenza (vedi il melo del parigino Damian Hichman), la palma che rappresenta la fecondità (che compare nella marca del parigino Denys Janot), il pino, il cedro e il cipresso simboli di eternità, la quercia simbolo di forza e nobiltà (vedi la marca dello stampatore e libraio parigino Hémon Le Fèvre).

In seguito al successo dei libri di emblemi²⁹² e di imprese²⁹³, avvenuto nella seconda metà del Cinquecento, si diffonde l'uso della marca emblematica, costituita da un'impresa o da un'immagine ricavata da un libro di emblemi ma, per comprendere il significato di tali marche, è necessaria la conoscenza della fonte da cui l'immagine è stata ricavata.

Poteva anche accadere che, nello stesso libro, fossero presenti due marche differenti: quella dell'editore sul frontespizio e quella dello stampatore nel colophon. Nei casi invece di stretta collaborazione tra editore e tipografo, sul frontespizio veniva apposta la marca dell'editore, mentre nel colophon appariva solo la sottoscrizione di colui che aveva stampato il volume. Per quest'ultimo caso possiamo citare, a titolo di esempio, le opere stampate a Lione dal tipografo Jean Pullon su richiesta di altri editori: sul frontespizio troviamo la marca dell'editore che aveva commissionato l'opera (in questo caso, ad esempio, Guillaume Rouillé, Vincenzo e Domenico Portonari, Giacomo e Guglielmo de Millis, la "Compagnie des Libraires de Lyon", ecc.) e nel colophon la sottoscrizione di Jean Pullon ("excudebat Ioannes Pullonus, alias de Trin")²⁹⁴.

²⁹¹ Riproduzioni della sua marca e di altre varianti della stessa in Ph. RENOARD, *Les marques typographiques parisiennes des XV^e et XVI^e siècles*, Paris, Librairie ancienne Honoré Champion, 1926, pp. 8-9; L.-C. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes, chiffres, enseignes, emblèmes, devises, rébus et fleurons des libraires et imprimeurs qui ont exercé en France, depuis l'introduction de l'imprimerie, en 1470, jusqu'à la fin du seizième siècle: à ces marques sont jointes celles des libraires et imprimeurs qui pendant la même période ont publié, hors de France, des livres en langue française*, Bruxelles, Culture et civilisation, 1966 (Rist. anast. dell'ed.: Paris, 1853), v. 1, pp. 4-5.

²⁹² Vedi *Emblemi, libri di* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano edizioni Sylvestre Bonnard, 1997, pp. 219-222.

²⁹³ Vedi *Imprese, libri di* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano edizioni Sylvestre Bonnard, 1997, pp. 364-366.

²⁹⁴ M. G. DALAI, *Un editore italiano a Lione nel Rinascimento. Jean Pullon da Trino e il suo catalogo*, op. cit.

Anche le autorità pubbliche, ad es. le città e i comuni, commissionavano ai tipografi la stampa di bandi, editti e statuti. In questo caso, la marca che compariva sul frontespizio del libro era lo stemma della locale autorità che aveva voluto la pubblicazione mentre nel colophon appariva il nome del tipografo che aveva provveduto alla stampa dell'opera. Gli esempi sono numerosi: lo stemma di Vincenzo Gonzaga usato da Francesco Osanna, tipografo ducale a Mantova, lo stemma mediceo utilizzato da Lorenzo Torrentino, tipografo ducale a Firenze, lo stemma sabauda usato da Nicolò Bevilacqua, tipografo ducale a Torino, ecc.²⁹⁵

In Francia, il tipografo a cui veniva commissionata la stampa di leggi, statuti, prescrizioni, ecc. metteva sul frontespizio le insegne del Re. Ad esempio, a Lione, il tipografo Jean Pullon stampò nel 1554 per conto del Re Henri II, l'opera intitolata *Ordonnance, & reiglement touchant l'art & manufacture des draps d'or, d'argent & de soye qui se feront en la ville de Lyon & fauxbourgs d'icelle, & de tout le pais de Lyonnois, ottroyez par le roy Henry second de ce nom*. Sul frontespizio di quest'opera, compaiono le insegne del Re di Francia mentre nel colophon appare solo la sottoscrizione del tipografo²⁹⁶. Lo stesso Jean Pullon inoltre, stampò numerose opere di diritto per conto della "Compagnie des Libraires de Lyon" e, sul frontespizio di queste pubblicazioni compare la marca di questa associazione di editori²⁹⁷.

Anche per quanto riguarda le pubblicazioni dello Stato Pontificio o di atti di sinodi diocesani, lo stemma pontificio o vescovile assumeva la funzione di marca editoriale²⁹⁸. Nella seconda metà del Cinquecento, con la diffusione della stampa e il moltiplicarsi delle imprese tipografiche, si attenua il significato di segno di proprietà che la marca tipografica aveva acquisito e si riscontra il reimpiego di insegne già utilizzate in precedenza da altri stampatori o editori. Molte marche vengono così riprese mediante il riutilizzo della medesima matrice xilografica oppure ne veniva realizzata una nuova che imitava più o meno fedelmente il disegno di quella precedente. Gli esempi riscontrati dimostrano che il fenomeno era circoscritto nell'ambito di tipografie appartenenti alla medesima famiglia di stampatori, oppure vi era stato il passaggio di una stamperia ad un'altra che ne aveva acquisito il patrimonio tipografico (per cessione, vendita, eredità, ecc.) oppure la stessa marca era utilizzata da tipografi che esercitavano l'attività nella stessa area geografica²⁹⁹.

²⁹⁵ G. ZAPPELLA, *Il libro antico a stampa*, op. cit., p. 570.

²⁹⁶ M. G. DALAI, *Un editore italiano a Lione nel Rinascimento*, op. cit., p. 104.

²⁹⁷ Per quanto riguarda le marche tipografiche utilizzate dalla Compagnie des libraires de Lyon vedi J. M. DUREAU-LAPEYSSONNIE, *Recherches sur les grandes compagnies de libraires lyonnais au XVI^e siècle* in *Nouvelles études lyonnaises*, par R. CHARTIER, Genève, Librairie Droz, 1969, pp. 13 e segg.

²⁹⁸ C. VERNIZZI, *Marca tipografica*, op. cit., p. 431.

²⁹⁹ G. ZAPPELLA, *Il libro antico a stampa*, op. cit., pp. 596 e segg.

Bisogna tenere presente, inoltre, che una marca già conosciuta, soprattutto se appartenuta a una tipografia nota e apprezzata, facilitava la vendita dei libri mentre realizzare una nuova matrice xilografica, soprattutto per una piccola tipografia, poteva comportare dei costi molto onerosi. Spesso il rifacimento si rendeva necessario per l'usura della matrice e poteva succedere che il tipografo, pur facendo propria l'insegna precedente, la personalizzasse con l'aggiunta di nuovi elementi, come ad esempio, un nuovo motto, delle nuove iniziali, ecc.

Il famoso giglio, che aveva caratterizzato per più di un secolo le edizioni giuntine, viene conservato come marca da Lorenzo Pezzana che aveva lavorato presso i Giunti e, successivamente, ne rilevò l'azienda nel 1657³⁰⁰.

A Lione, la marca utilizzata dal tipografo ed editore Jean Pullon durante gli anni 1543-1564 venne riutilizzata da Bonnette Patrasson, vedova del tipografo lionese Melchior Arnoullet, nell'ultimo decennio del Cinquecento per la stampa dei suoi Almanacchi. Forse, alla morte del tipografo Jean Pullon, la matrice xilografica era stata acquistata da Melchior Arnoullet e, in seguito utilizzata anche dalla vedova di questo stampatore³⁰¹.

La marca, oltre ad essere un elemento di grande bellezza decorativa, era un vero e proprio "marchio" di qualità che serviva ad identificare un'attività produttiva o commerciale. Oltre a queste caratteristiche, la marca può suggerire allo studioso, attraverso un'attenta lettura di tutte le sue componenti "materiali" ed iconografiche, interessanti percorsi di ricerca per nuove indagini storiche e bibliologiche sul libro antico³⁰².

*

La marca del giglio

Il Giglio ricorre frequentemente nelle marche di diversi stampatori sia italiani che stranieri nella forma di giglio araldico oppure viene rappresentato come fiore di giardino e molte volte viene utilizzato come "marca parlante".

«Il giglio araldico, a tre punte, è il più nobile di tutti i fiori che si usano nel blasone, ed è diverso da quello naturale. Araldicamente, il giglio simboleggia la speranza, l'attesa del bene, la purezza, il candore dell'animo, la chiara fama, ecc.»³⁰³.

³⁰⁰ M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, 2. ed., Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 19-20.

³⁰¹ Vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, X, p. 160.

³⁰² G. ZAPPELLA, *Il libro antico a stampa, op. cit.*, p. 559.

³⁰³ L. CARATTI di VALFREI, *Dizionario di araldica*, Milano, Mondadori, 1997, p. 100.

In araldica il giglio è un motivo importante perché è un “fiore reale” e la sua forma è simile a uno scettro³⁰⁴.

Conosciuto anche con il nome francese di *fleur-de-lys*, esso è l’emblema dei sovrani di Francia. Secondo la leggenda, Clodoveo lo scelse come simbolo della sua purificazione dopo il battesimo, quando abbracciò la fede cristiana³⁰⁵.

Ma esso venne ufficialmente adottato dalla monarchia francese soltanto nel secolo XII con l’abate Sugerio di Saint-Denis (circa 1081-1151) che reintrodusse i gigli come rappresentazione del regno di Francia collocando il simbolo nella chiesa di Saint-Denis, la necropoli dei Capetingi³⁰⁶.

Fu Carlo VI che ridusse a tre i gigli di Francia e, successivamente, per concessione del re Luigi XI a Piero de’ Medici, anche i Fiorentini adottarono il giglio come stemma della loro città ed esso divenne la celebre marca della famiglia dei tipografi Giunti che lo utilizzarono in segno di omaggio alla loro patria³⁰⁷.

Il Giglio araldico venne utilizzato, oltre che dai Giunti, anche da altri stampatori italiani quali, ad esempio, Marco Antonio Palazzolo, Pietro Tini, Angelo Mazzolini, Alvise Zio³⁰⁸.

In Francia troviamo la rappresentazione del giglio araldico nelle marche di numerosi librai e stampatori parigini quali, ad esempio, Jean André, André Bocard, Jean Bonfons, Nicolas Buffet, Antoine Caillaut, Pierre Cavellat, Guillaume Eustace, ecc³⁰⁹. A Lione venne utilizzato dallo stampatore di musica e libraio Jacques Moderne³¹⁰, dal tipografo Gilbert De Villiers, ecc.

Il giglio di giardino, invece, rappresenta il simbolo della purezza, innocenza e castità ed è attributo della Madonna e delle sante vergini. Tra le sante, appartiene soprattutto a Caterina da Siena, Clara, Eufemia e Scolastica ma è anche simbolo di santi quali Antonio

³⁰⁴ I. CHISESI, *Dizionario iconografico. Immaginario di simboli, icone, miti, eroi, araldica, segni, forme, allegorie, emblemi, colori*, presentazione di L. RUSSO, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 2000, p. 249.

³⁰⁵ J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell’arte*, introduzione di K. CLARK, traduzione di M. ARCHER, edizione italiana a cura di N. FORTI GRAZZINI, Milano, Longanesi, 2001, p. 200.

³⁰⁶ J. LE GOFF, *Il tempo continuo della storia*, traduzione di D. SCAFFEL, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 118-119.

³⁰⁷ G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi*, op. cit., v. 1, p. 192.

³⁰⁸ G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi*, op. cit., v. 1, p. 192-194; E. VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Leo S. Olschki, 1983, pp. 97-98, 124, 210-211, 268-269, 282, 283, 376, 378, 379.

³⁰⁹ Vedi i principali repertori di marche che riguardano la Francia nei secc. XV-XVI: H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, op. cit., 13 voll.; P. RENOUEAU, *Les marques typographiques parisiennes des XV^e et XVI^e siècles*, op. cit.; L.-C. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes*, op. cit.; W- J. MEYER, *Die französischen Drucker- und Verlegerzeichen des XV. Jahrhunderts*, München, Verlag der Münchener Drucke, 1926.

³¹⁰ Jacques Moderne aveva lavorato con lo stampatore e libraio Jacopo Giunta. Su Jacques Moderne vedi S. F. POGUE, *Jacques Moderne. Lyons music printer of the sixteenth century*, Genève, Librairie Droz, 1969.

da Padova, Domenico, Francesco d'Assisi, Francesco Saverio, Giuseppe, sposo di Maria, Filippo Neri, Tommaso d'Aquino. L'Arcangelo Gabriele ha come attributo, soprattutto nella scena dell'Annunciazione, uno scettro sormontato dal giglio³¹¹.

La marca che rappresenta il giglio di giardino venne utilizzata dagli stampatori Giuliano Castello & Johann Hamann e dal tipografo di origine francese Pietro Dehuchino. A Parigi fu impiegata dagli stampatori e librai Gilles Beys, Thibault Charron, Jean Granjon, Félix Guybert, Jehan Vatel, ecc.

Questo fiore venne utilizzato anche come “marca parlante” in quanto la sua immagine richiamava il nome dell'editore. Fu utilizzato dagli stampatori italiani Bernardino Ziletti, Girolamo Giglio, Alvise Giglio, Giovanni Gigliotti.

*

La marca dei Giunta e quella di Jeanne Giunta

La marca del giglio araldico, come abbiamo detto, venne utilizzata dai Giunti in omaggio alla loro città di origine. Questa famiglia³¹², radicata fin dalle sue origini nella storia del comune fiorentino, aprì, con il passare degli anni, reti ed attività commerciali in tutta Europa, prima a Venezia e a Roma, in seguito a Lione, Londra, Madrid, Burgos, Salamanca, Saragozza, Medina del Campo, Lisbona.

Filippo Giunti³¹³ fu il primo della famiglia ad iniziare la propria attività a Firenze come libraio e tipografo³¹⁴ mentre il fratello Lucantonio³¹⁵ si trasferì a Venezia dove aprì un'officina tipografica tra il 1499 e il 1500. Da Filippo derivò il ramo fiorentino, mentre Lucantonio fu il capostipite del ramo veneziano.

La marca tipografica fu stampata piuttosto tardi da Filippo Giunti se si considera che egli iniziò a lavorare nel 1497. Essa apparve per la prima volta nel 1512 sul verso dell'ultima

³¹¹ J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, op. cit., p. 200.

³¹² G. AVANZI, *Giunti (o Giunta)* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1951, v. XVII, pp. 331-333; Per il ramo lionese dei Giunti vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, op. cit., vol. VI.

³¹³ Vedi M. CERESA, *Giunti (Giunta), Filippo, il Vecchio* in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 87-89.

³¹⁴ Sulla vita e sull'attività di Filippo Giunti vedi: *I Giunti tipografi editori di Firenze, 1497-1570, Parte prima: Annali 1497-1570*, di D. DECIA, a cura e con un saggio introduttivo di R. DELFIOL. *Parte seconda: Commentario agli annali 1497-1570 "Giunta" e correzioni*, con una appendice sulle filigrane delle edizioni giuntine del primo trentennio, di L. SILVESTRO CAMERINI, Firenze, Giunti Barbèra, 1978, pp. 3-55.

³¹⁵ Vedi M. CERESA, *Giunti (Giunta), Lucantonio, il Vecchio* in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 93-98. La marca utilizzata da Lucantonio raffigura il giglio fiorentino con le iniziali L.A.

carta dell'opera di Flavius Iosephus intitolata *Iosepho De bello Iudaico in lingua toscana* e rappresenta il Giglio fiorentino che poggia su un basamento con due putti che reggono ai lati due cornucopie.

Questa impresa rimase pressoché invariata fino al 1548 con alcune variazioni nella disposizione delle figure e nelle dimensioni³¹⁶. Solo nelle edizioni amministrative o in quelle dedicate alla famiglia dei Medici, Filippo utilizzò una marca che conteneva lo stemma mediceo.

La varietà delle marche aumentò con il passare degli anni e raggiunse la sua massima estensione con Filippo e Iacopo. Quest'ultimo diresse, a partire dal 1520 fino al 1546, la filiale lionese dello zio Lucantonio. La marca di Iacopo (in francese Jacques) rappresentava il giglio fiorentino con le iniziali I.A. oppure I.A.Z. in cornice, mentre un'altra marca che egli utilizzò, raffigurava uno scudo con iniziali I.A.Z. sormontato dalla croce di Sant'Andrea.

Anche la figlia di Iacopo, Jeanne Giunta, utilizzò il giglio fiorentino, con una serie di varianti. Nel repertorio di Henri Baudrier vengono segnalate cinque marche tipografiche utilizzate da questa stampatrice ed editrice, attiva a Lione tra gli anni 1577 e 1584.

Nelle pagine 370-371 del volume VI della *Bibliographie lyonnaise*, il Baudrier raffigura, a grandezza reale, tutte le cinque marche e, in seguito, nella enumerazione dei libri stampati da Jeanne Giunta, ci segnala, per ogni opera, quale delle marche è utilizzata sul frontespizio.

Leggendo il catalogo di questa stampatrice redatto dal Baudrier, ci siamo accorti però, che l'autore elenca anche altre due marche che non sono presenti nelle illustrazioni di queste due pagine. Si tratta delle marche n. 11 (p. 271) e 13 (p. 287) che lo studioso classifica come appartenenti agli "Héritiers de Jacques Giunta"³¹⁷.

In totale, secondo il Baudrier, Jeanne Giunta utilizzò nel corso della sua attività sette marche tipografiche di cui abbiamo preso diretta visione consultando e fotografando le varie edizioni stampate da questa tipografa. L'unica marca che non abbiamo trovato in nessuna opera di questa stampatrice lionese è quella che il Baudrier rappresenta nella *Bibliographie lyonnaise* come marca n. 2. Nonostante ripetute ricerche nei cataloghi cartacei e in quelli *on line*, nei vari repertori, nonché consultando tutte le opere di questa editrice presenti nelle biblioteche italiane ed estere, che hanno richiesto molto tempo e

³¹⁶ *I Giunti tipografi editori di Firenze, 1497-1570, op. cit.*, p. 54.

³¹⁷ Società amministrata, dopo la morte di Jacques Giunta, da Guillaume Regnaud (marito di Jeanne Giunta) dal 1547 al 1557, in seguito da Filippo Tinghi (nipote di Jacques Giunta) dal 1557 al 1571 e successivamente, da Filippo Tinghi e Simphorien Béraud dal 1572 al 1576 (vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, pp. 223-337).

dispendio di energie, non siamo riusciti a trovarla. Questa marca fu invece impiegata in molte stampe dalla “Librairie des Giunta”, società che si era formata dopo la morte di Jeanne, avvenuta nel 1584³¹⁸.



Riproduzione tratta dalla *Bibliographie lyonnaise* di H. Baudrier, VI, pp. 370-371; tutte le marche sono rappresentate in dimensione reale così come appaiono sul frontespizio.

Le marche che si trovano sul frontespizio delle varie edizioni di Jeanne Giunta di cui abbiamo preso diretta visione e che abbiamo misurato e fotografato, sono in realtà solamente sei. Le abbiamo numerate in ordine progressivo e qui di seguito ne proponiamo una breve descrizione. L'utilizzo di una determinata marca varia in base al formato del libro.

La marca n. 1 rappresenta il Giglio fiorentino e misura 4,6 x 6,2 cm ed è quella più utilizzata in quanto si trova rappresentata in tredici edizioni della stampatrice lionese.

La marca n. 2 raffigura il Giglio fiorentino circondato da ghirlanda con putti e misura 5,0 x 6,3 cm. Il Baudrier la classifica nella sua *Bibliographie lyonnaise* come l'insegna n. 11 degli “Héritiers de Jacques Giunta” ma essa venne utilizzata anche da Jeanne durante il breve periodo della società che lei aveva costituito con la sorella Jacqueline³¹⁹. Questa marca compare nella sua prima opera datata 1577, intitolata *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio, dell'eccell. medico e consigliere regio, M. Theodoro Guainerio,*

³¹⁸ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 384-423.

³¹⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, p. 271, 338, 369.

Pavese. È l'unica marca che viene impiegata dalla stampatrice lionese solamente una volta.

La marca n. 3 raffigura il Giglio fiorentino circondato da ghirlanda con putti e misura 8,3 x 10,5 cm. La troviamo rappresentata in tre edizioni di grande formato e precisamente: *Summa totius theologiae D. Thomae Aquinatis doctoris angelici ordinis fratrum praedicatorum* stampata nel 1580; *F. Hectoris Pinti Lusitani Hieronymiani In Ezechielem prophetam commentaria* del 1581; *Iohannis Despauterii Ninivitae Commentarii grammatici. Eorum, quae commentarijs sparsim annotata sunt, index amplissimus* stampata nel 1582.

La marca n. 4 raffigura il Giglio fiorentino e misura 2,2 x 3,3 cm. È la marca più piccola tra tutte le marche utilizzate dalla stampatrice lionese e rappresenta una variante della marca n. 1. Essa è presente in tre opere di formato in 16°: *Ioannis Gersonis Cancellarii parisiensis, doctorisque celeberrimi, De imitatione Christi, deque mundi vanitatum contemptu, libri IIII* stampata nel 1579; nell'opera *Aristotelis Stagiritae Organum, quod logicam appellant* datata 1579 e nell'opera *Summula Caietani, S. Xysti cardinalis illustriss. ord. Praedicat. Perquam docta, compendiose resoluta, atque secundum S. Sanct [!] oecumenici & generalis concilij Tridentini, & canones, & capita castigatissima* del 1581.

La marca n. 5 rappresenta il Giglio fiorentino in cornice architettonica figurata, in alto è rappresentata la Giustizia con spada e bilancia e misura 13,5 x 18,2 cm. Essa è la marca di maggiori dimensioni tra tutte quelle impiegate dalla stampatrice lionese e viene utilizzata nei libri di giurisprudenza di grande formato. La troviamo nell'opera del giureconsulto Luca da Penne stampata nel 1582 e intitolata *Commentaria d. Lucae de Penna iuriscons. clarissimi in tres posteriores lib. Codicis Iustiniani, In quibus, & inter alia ab eo curiosè observata multa, idque doctissimè, ad cognitionem magistratuum & praefectarum Francorum, collegit & animadvertit, usumque antiquorum magistratuum Romanorum aptissimè ostendit* e nell'opera intitolata *Syntagma communium opinionum, sive receptarum V.I. sententiarum, ad instar Codicis Iustiniani in titulos redactum...* apparsa nel 1583 e nuovamente in un'edizione rinfrescata del 1584.

La marca n. 6 raffigura il Giglio fiorentino circondato da ghirlanda con putti e misura 9,8 x 12,5 cm. Il Baudrier la classifica nella sua *Bibliographie lyonnaise* come insegna n. 13 degli "Héritiers de Jacques Giunta"³²⁰ anche se essa viene utilizzata da Jeanne Giunta in cinque edizioni in formato in-folio.

³²⁰ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VI, p. 287.



Marca 1: dimensioni 4,6 x 6,2 cm



Marca 2: dimensioni 5,0 x 6,3 cm



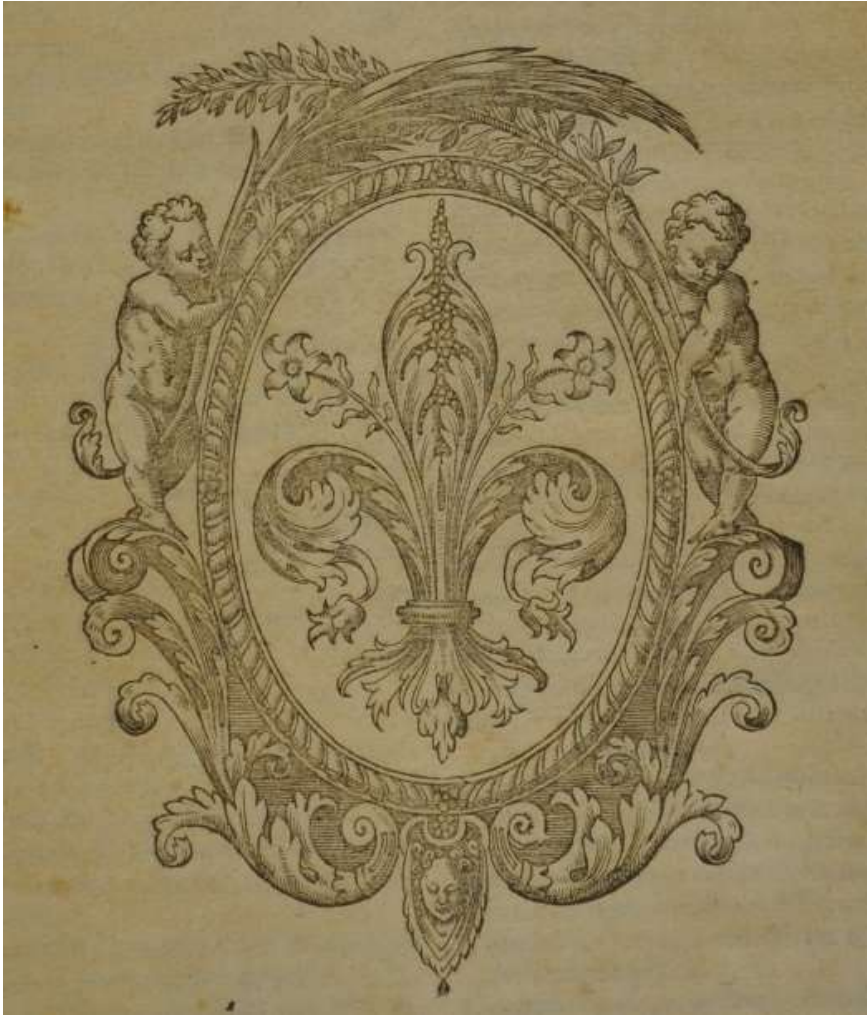
Marca 3: dimensioni 8,3 x 10,5 cm



Marca 4: dimensioni 2,2 x 3,3 cm



Marca 5: dimensioni 13,5 x 18,2 cm



Marca 6: dimensioni 9,8 x 12,5 cm

1.5 I privilegi nelle edizioni di Jeanne Giunta

La studiosa Angela Nuovo³²¹ afferma che i privilegi sono fondamentali per capire la storia della tradizione dei testi a stampa. Purtroppo però, questo dato è spesso ignorato in tutti i cataloghi e in tutti i *database* di libri antichi. Eppure il privilegio è presente in un grande numero di edizioni, soprattutto se si considera che la maggior parte delle *editiones principes* stampate durante l’Ancien Régime veniva protetta attraverso la richiesta di questa concessione.

La Repubblica di Venezia fu uno dei primi Stati a concedere i privilegi di stampa sulla falsariga dei privilegi di invenzione o di sfruttamento che si concedevano da secoli. Il primo privilegio venne rilasciato il 18 settembre 1469 allo stampatore tedesco Johannes de Spira al quale l’autorità veneziana concesse l’esclusiva assoluta dell’esercizio della nuova arte³²².

Il privilegio fu uno strumento giuridico che determinò lo sviluppo del mercato librario e si diffuse in diversi Stati europei già dalla fine del XV secolo. In Francia, il primo privilegio della durata di cinque anni, viene concesso nel 1498 allo stampatore Jean Trechsel per l’edizione del *Canon* di Avicenna, con il commento di Jacques Despars³²³.

Depuis l’Italie et la France, la pratique du privilège gagne d’abord l’Espagne (1498 et 1500), puis le Portugal (1501-1504), et le Saint Empire romain germanique (1501), la Pologne (1505), l’Écosse (1507) les archevêchés suédois d’Uppsala(1510) et de Lund (1514), le conseil du duché de Brabant, aux Pays-Bas du Sud (1512), la papauté (1515), l’Angleterre (1518), la cité de Bâle (avant 1520), l’évêché danois de Roskilde (1522) ... Le panorama esquissé [...] permet de constater qu’à la date

³²¹ A. NUOVO, *Paratesto e pubblicità del privilegio (Venezia, secolo XV)*, «Paratesto. Rivista internazionale», 2, 2005, pp. 17-37; A. NUOVO, *Ruscelli e il sistema dei privilegi a Venezia in Girolamo Ruscelli dall’Accademia alla corte alla tipografia. Atti del convegno internazionale di studi (Viterbo, 6-8 ottobre 2011)*, a cura di P. MARINI e P. PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 193-213; A. NUOVO, *Privilegi librari a Milano (secc. XV-XVI)*, «La Bibliofilia», 1-3, 2014, pp.193-204; A. NUOVO, *Naissance et système des privilèges à Venise du XV^e au XVI^e siècle in Privilèges de librairie en France et en Europe, XVI^e-XVII^e siècles*, sous la direction d’E. KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration d’H. POMMIER et D. RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 331-347. Sui privilegi vedi anche: C. LÉVY-LELOUCH, *Quand le privilège de librairie publie le roi in De la publication entre Renaissance et lumières, études réunies par C. JOUHAUD et A. VIALA*, Paris, Fayard, 2002, pp. 139-159; P. ARRIGONI, *I privilegi librari a Milano nei secoli XV-XVI: una analisi quantitativa*, «La Bibliofilia», 1-3, 2014, pp. 205-213; R. JIMENES, *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, préface de ROGER CHARTIER, Tours, Presses universitaires François Rabelais de Tours, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2017, vedi in particolare il capitolo intitolato *Affronter la concurrence. Les privileges*, pp. 218-221.

³²² A. NUOVO, *Paratesto e pubblicità del privilegio*, op. cit., p. 22.

³²³ *Canonis libri I, III et IV Avicennae, in latinum translati a Gerardo Cremonensi, cum explanatione Jacobi de Partibus*, Lugduni, per J. Trechsel et J. Clein, 1498. Sui privilegi in Francia vedi E. ARMSTRONG, *Before copyright. The French book-privilege system, 1498-1526*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

de 1520, le principe du privilège de librairie s'est imposé dans la plupart des grands États d'Europe³²⁴.

Il privilegio era una *gratia*, una concessione che veniva fatta al richiedente e comportava tre divieti fondamentali per gli altri librai e tipografi: quello di stampare lo stesso testo per tutta la durata del privilegio; di importare la stessa opera, stampata altrove, nello Stato ove il privilegio era in vigore e, infine, vendere lo stesso libro stampato da altri. Le tre proibizioni erano rivolte a tre diversi operatori del mondo del libro: rispettivamente la prima agli stampatori ed editori, la seconda ai grossisti importatori mentre la terza ai librai con bottega³²⁵.

Anche gli autori potevano richiedere un privilegio all'autorità preposta anche se nessun diritto di proprietà sulle opere veniva loro riconosciuto. Essi avevano però la possibilità esclusiva di farli stampare e di venderli. In pratica il privilegio conferiva agli autori una migliore capacità di negoziazione con gli stampatori e la possibilità di controllare il proprio testo in fase di stampa³²⁶.

Le pene previste per i trasgressori consistevano sostanzialmente nel sequestro delle copie pubblicate in violazione di privilegio e in un'ammenda.

La richiesta del privilegio era volontaria, veniva fatta all'autorità amministrativa e, fin dalle origini, era regolata da una procedura che prevedeva un determinato esborso da parte del richiedente. La domanda era presentata in occasione di edizioni di testi inediti³²⁷ oppure per quelle pubblicazioni dove gli investimenti erano stati maggiori (ad esempio volumi in grande formato, edizioni in più volumi, ecc.).

Inizialmente, gli addetti al mondo del libro non sentirono la necessità di stampare la concessione del privilegio all'interno del volume. Certamente erano in uso altre forme per pubblicizzarlo, come ad esempio, la distribuzione fatta ai concorrenti di copie del rilascio, anche sotto forma di lettere circolari. In alcune città, come Milano, il privilegio veniva "gridato" e probabilmente anche a Venezia esisteva una forma di pubblicità di questo tipo³²⁸.

³²⁴ J.-D. MELLOTT, *Privilège* in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de P. FOUCHÉ, D. PÉCHOIN, P. SCHUWER, Paris, Editions du cercle de la librairie, vol. 3, 2011, pp. 378-387.

³²⁵ A. NUOVO, *Ruscelli e il sistema dei privilegi a Venezia*, op. cit., p. 197.

³²⁶ N. SCHAPIRA, *Postface. Les privilèges et l'espace de la publication imprimée sous l'Ancien Régime siècle* in *Privilèges de librairie en France et en Europe, XVI^e-XVII^e siècles*, sous la direction d'E. KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration d'H. POMMIER et D. RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 475-485: 483.

³²⁷ Ogni richiesta e concessione di privilegio si basava su una qualche diversa "novità" del libro. Il privilegio, infatti, era legato e difendeva una "primizia" editoriale.

³²⁸ A. NUOVO, *Paratesto e pubblicità del privilegio*, op. cit., p. 27.

I primi privilegi comparvero nel *colophon* dell'opera o nelle parti finali del libro che costituivano ancora la sede ideale in cui i lettori e gli acquirenti erano abituati a trovare i dettagli relativi alle circostanze della pubblicazione, secondo la tradizione manoscritta precedente. Il primo autore che ebbe l'idea di collocare il privilegio nella sua integrità documentaria nella parte finale del libro fu Pier Francesco Tomai per la sua opera *Phoenix seu De artificiosa memoria*, a Venezia il 3 gennaio 1492³²⁹.

Con il passare degli anni, la notifica del privilegio si sposta dal *colophon* e viene collocata nel paratesto preliminare e precisamente al verso del frontespizio o alla fine della dedica. Aldo Manuzio, uno degli editori più sensibili alla tutela giuridica del suo operato, fu tra i primi a utilizzare la novità della pubblicazione del privilegio sul frontespizio e a portare con chiarezza la sintesi della notizia sulla pagina del titolo³³⁰.

Tra la fine del 1497 e l'inizio del 1498 i privilegi compariranno sul frontespizio seguendo una formula che diventerà canonica, ovvero con la semplice citazione «Cum privilegio» in lingua latina, in modo che tutti potessero capirla, distaccata dal titolo per rilevarne l'importanza e la diversa natura.

In Francia, il privilegio ha inizialmente un carattere volontario: l'autore lo poteva richiedere all'autorità preposta, in funzione soprattutto della copertura giuridica desiderata³³¹. Egli compilava personalmente la sua richiesta che veniva riportata interamente nel testo del privilegio, redatto da un segretario del Re e pubblicato all'inizio o alla fine del libro. L'autore, attraverso il privilegio, beneficiava di una forma di protezione della sua opera e poteva, in caso di plagio, condurre gli eventuali contraffattori davanti alla giustizia³³².

La stessa cosa valeva per il tipografo o per il libraio che, attraverso il privilegio, erano tutelati nei confronti di pubblicazioni non autorizzate.

Le istituzioni che concedevano il privilegio (Chancellerie, parlement, juridictions subalternes) vedevano affermarsi, attraverso questa istituzione, la propria legittimità e il loro potere ne usciva rafforzato, senza parlare degli introiti che entravano nelle loro casse³³³.

³²⁹ *Ibidem*, pp. 22-23.

³³⁰ *Ibidem*, p. 33.

³³¹ I privilegi concessi dalla *Grande Chancellerie royale* erano quelli che costavano di più, la loro durata era generalmente più lunga (dai tre ai dieci anni) ed erano estesi a tutto il regno di Francia ; i privilegi concessi dalle *cours souveraines* che si trovavano nelle varie città erano meno costosi, duravano tre anni e l'estensione del privilegio permetteva una protezione significativa anche se non era estesa a tutto il regno; i privilegi rilasciati dal magistrato di Parigi, dai *baillages* e dai *sénéchaussées* delle varie provincie avevano una competenza limitata a una determinata città e duravano dai due ai quattro anni.

³³² J.-D. MELLOTT, *Privilège, op. cit.*, p. 381.

³³³ *Ibidem*.

Ma già a partire dal 18 marzo 1521 un'ingiunzione reale impone che tutti i libri in latino o in francese che riguardavano la religione cristiana o le Sacre Scritture vengano esaminati e approvati dalla Sorbona, la facoltà di teologia di Parigi.

Dopo alcuni anni la monarchia francese cerca di ampliare maggiormente il proprio controllo: delle lettere patenti del 24 gennaio 1562 proibiscono di stampare dei nuovi libri senza l'espressa autorizzazione del re di Francia e del suo Consiglio e vietano al Parlamento e al prévôt di Parigi «de plus bailler aucun congé d'imprimer»³³⁴.

Con l'ordonnance de Moulins (febbraio 1566) la monarchia francese afferma il principio esclusivo del potere centrale in materia di controllo della produzione a stampa: nell'articolo 78³³⁵ viene ribadito che nessun nuovo libro, che riguardi o meno la religione, possa essere pubblicato senza l'autorizzazione del re di Francia.

Così il privilegio, da volontario diventa un obbligo, rispondente ad un desiderio di controllo da parte dell'autorità centrale. «La notion de privilège-monopole temporaire et celle de censure préalable et systématique se trouvent dès lors confondues»³³⁶.

*

Per quanto riguarda Jeanne Giunta possiamo asserire che il privilegio compare in sette edizioni di questa stampatrice.

Come già detto, la presenza del privilegio, seppur molto importante, spesso non viene riportata nei cataloghi *on line* e, per verificare la presenza o meno di questa concessione, bisogna esaminare autopicamente l'esemplare oppure consultarlo *on line*, quando ovviamente esso è disponibile.

Le opere di Jeanne Giunta in cui è presente il privilegio sono generalmente quelle nelle quali compare il requisito della "novità" cioè le prime edizioni di testi inediti oppure quelle in cui erano stati apportati dei contributi originali al testo (come ad es. importanti interventi filologici, commenti o nuovi commenti, nuovi indici, ecc.).

La prima opera stampata da Jeanne Giunta in cui compare un privilegio è quella dell'autore Giulio Claro intitolata *Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia*, stampata nel 1579. L'indicazione dell'esclusiva concessa dal re di Francia, «Cum privilegio regis», compare in questo caso solo sul frontespizio dell'opera.

³³⁴ *Ibidem*.

³³⁵ Disponibile su Gallica <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k517005/f214.image>.

³³⁶ J.-D. MELLOTT, *Privilège, op. cit.*, p. 381.



Iulii Clari patritii Alexandrini ... Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579. Esemplare della biblioteca universitaria Alessandrina di Roma (collocazione O o 71).

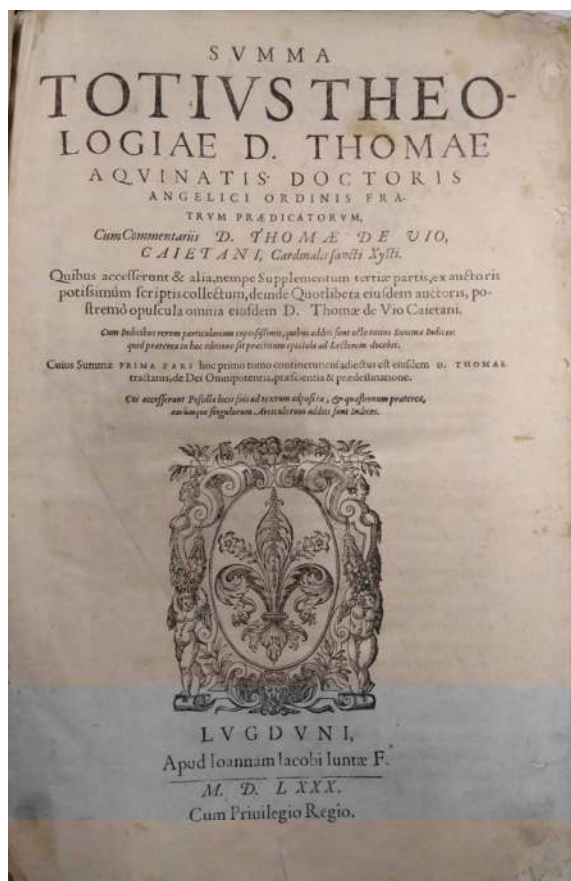
Con questo libro Jeanne dava inizio alla nuova ragione sociale dell'impresa, sottoscrivendo, in latino, che i libri sarebbero stati impressi «apud Ioannam Iacobi Iuntae filiam», rivendicando la discendenza in linea diretta dal padre e sostituendo i generici «haeredes Iacobi Iuntae».

Per avviare la sua attività Jeanne Giunta scelse un autore, Giulio Claro da Alessandria (1525-1575), da poco scomparso, presentando la raccolta dei suoi testi in una silloge comprendente tutte le opere, in tale completezza fino a quel momento mai stampata. Per curare la pubblicazione – che era editorialmente una novità – si avvale del giureconsulto Jean Guiot da Nevers, il quale provvide a revisionare, correggere e integrare le opere del giurista alessandrino³³⁷. E, per tutelare l'impegno finanziario profuso, chiese ed ottenne il privilegio reale. Jeanne si presentava così ai lettori europei con una raccolta di testi in parte inedita, stampata nel costoso formato in-folio e corredata dal privilegio del Sovrano:

³³⁷ «Nunc recens a Io. Guiotio Nivernensi I.U.D. multis in locis recognita & repurgata, atque plurimis additionibus illustrata [...] Cum Indice rerum & verborum locupletissimo».

una iniziativa editoriale che accreditava la nuova imprenditrice agli occhi dei giuristi del continente.³³⁸

Un'altra opera che possiede il privilegio è quella di San Tommaso d'Aquino intitolata *Summa totius theologiae*, stampata nel 1580, rinfrescata nel 1581 e, secondo il Baudrier, con rinfrescature anche negli anni 1582 e 1583³³⁹. L'indicazione dell'esclusiva concessa dal re di Francia, «Cum privilegio regio», compare anche in questo caso, solo sul frontespizio.

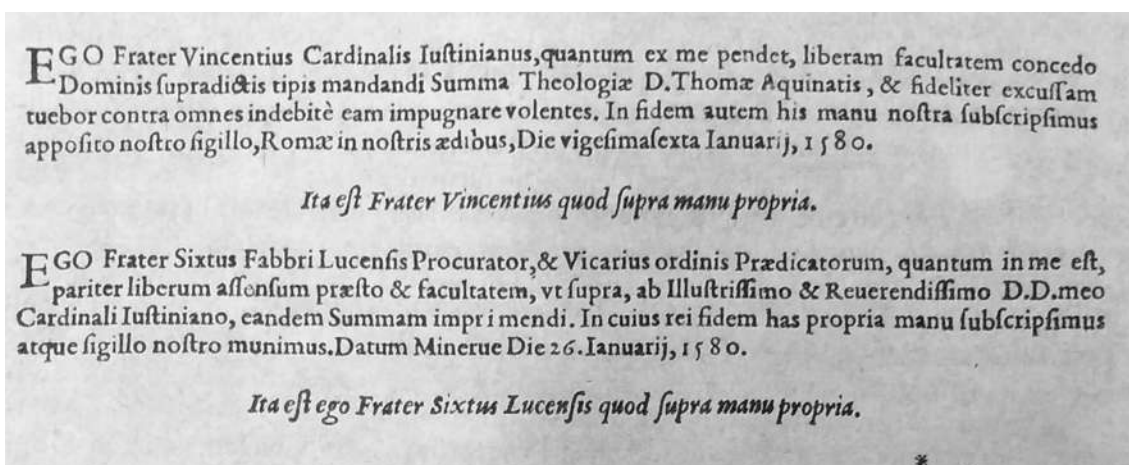


Summa totius theologiae D. Thomae Aquinatis doctoris angelici ordinis fratrum praedicatorum. Cum commentariis D. Thomae de Vio, Caietani cardinalis Sancti Xisti. Lugduni, apud Ioannam Iacobii Iuntae F., 1580. Esemplare della biblioteca diocesana di Foggia (collocazione (S.C. 500 TOM 1-6).

³³⁸ Dai vari cataloghi *on line* nazionali ed esteri, risulta che i medesimi *Opera omnia* di Giulio Claro furono pubblicati a Lione nello stesso anno 1579 (ma successivamente alla stampa giuntina) in una edizione in ottavo condivisa fra Charles Pesnot, Filippo Tinghi, Symphorien Beraud e Alessandro Marsili. I quattro soci poterono eludere il privilegio concesso a Jeanne Giunta sia adottando un formato poco consueto per i testi giuridici, ma dichiarando soprattutto che la loro recente stampa («haec postrema editio») non solo era stata «innumeris mendis purgata», ma conteneva moltissime aggiunte – mai prima stampate – e tralasciate da Jean Guiot («additionibusque quam plurimis numquam antea excusis, et quas Io. Guiotius praeteriit, locupletata, ac suis locis reposita»).

³³⁹ Per le rinfrescature del 1582 e 1583 vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 381-382. Il Baudrier ne segnala la presenza in due librerie che a tutt'oggi non ci sono più. La ricerca sui cataloghi nazionali ed esteri non ha dato nessun risultato.

All'interno del primo volume, si trova la dichiarazione firmata dal cardinale Vincenzo Giustiniani <1519-1582>³⁴⁰ e dal domenicano Sisto Fabri <1541-1594>³⁴¹ in cui essi esprimono il proprio giudizio favorevole alla stampa dell'opera³⁴².



Questa pubblicazione è una prima edizione, in formato in-folio, composta da sei volumi ed è per questo motivo che Jeanne chiese un privilegio reale: per tutelarsi dalla concorrenza degli altri editori e per far fronte alle ingenti spese che avrebbe dovuto sostenere per stampare quest'opera.

La terza pubblicazione che possiede un privilegio è quella di Charles Estienne intitolata *Dictionarium historicum ac poeticum* stampata nel 1581 in formato in-quarto. In questo caso l'avvertenza «Cum privilegio regis» compare sul frontespizio dell'opera e anche all'interno del volume, al verso del frontespizio, in forma di estratto, firmato dal consigliere del re Fortin. La durata del privilegio, datato 8 luglio 1580, è di dieci anni.

L'opera *Dictionarium historicum ac poeticum* rappresenta un'emissione simultanea di edizione condivisa tra l'editore Louis (Loys) Cloquemin³⁴³ e l'editrice Jeanne Giunta.

Le due opere sono infatti identiche, tranne nel frontespizio e nell'apparato paratestuale iniziale.

³⁴⁰ D. BUSOLINI, *Giustiniani, Vincenzo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 366-375.

³⁴¹ P. MESSINA, *Fabri, Sisto* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, v. 43, pp. 759-762.

³⁴² *Nihil obstat quominus imprimatur* (lat. «nulla osta a che si stampi»). Formula che viene stampata in principio o alla fine di libri, fogli o immagini editi con la prescritta licenza dell'autorità ecclesiastica

³⁴³ Sull'editore Louis Cloquemin vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. IV, pp. 39-61. Il *Dictionarium historicum ac poeticum* edito da Cloquemin è riportato nel BAUDRIER, vol. IV, pp. 58-59.

Sul frontespizio, il nome dell'editore è associato alla propria marca (variante n. 1 per la Giunta; marca di Cloquemin³⁴⁴ nell'edizione di questo stampatore). Diversa è anche la lettera dedicatoria: nel volume sottoscritto da Cloquemin, l'editore stesso si rivolge al «lettore benevolo», mentre nel volume edito da Jeanne Giunta compare una lettera dedicatoria di Paulus Guitius «facteur de la librairie des Giunta»³⁴⁵ a Camillo Sighicelli, segretario del cardinale Filippo Guastavillani³⁴⁶.

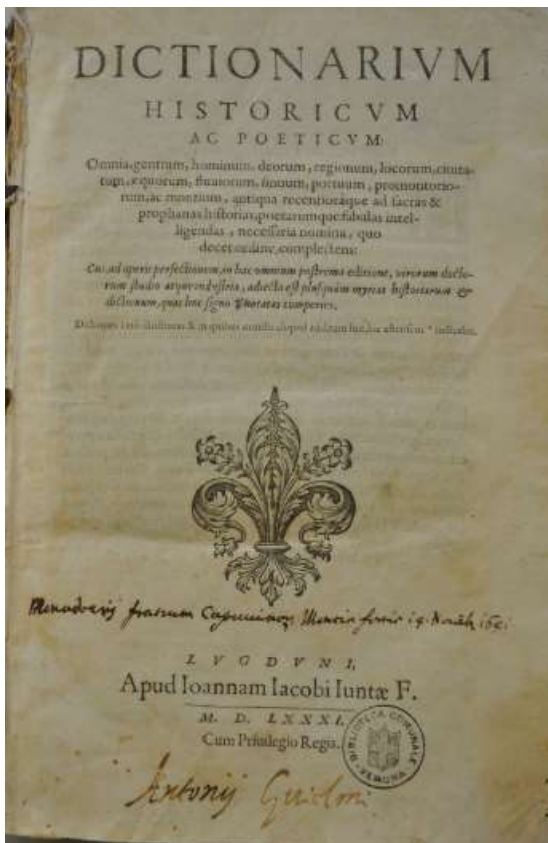
In entrambi i volumi l'estratto del privilegio reale è lo stesso. Beneficiario del privilegio è Cloquemin. In tutte le copie di quest'opera, edite da Jeanne Giunta, l'«Extraict du Privilege du Roy» è intestato a Louis Cloquemin e non alla nostra editrice.

In mancanza del contratto tra Cloquemin e Jeanne Giunta, non è facile trarre delle conclusioni. Molto probabilmente Jeanne Giunta aveva acquistato dall'editore lionese un certo numero di copie, nelle quali aveva cambiato il frontespizio e la dedica iniziale, lasciando immutato il privilegio intestato a Louis Cloquemin. Sembra più difficile sostenere l'ipotesi che fosse stato concesso il privilegio per quest'opera anche a Jeanne e che, per ragioni a noi sconosciute, non sia stato inserito nel volume.

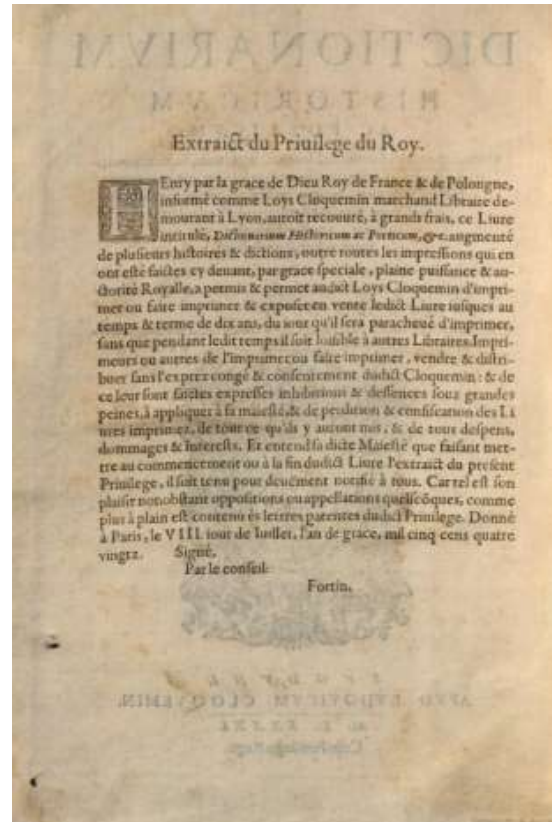
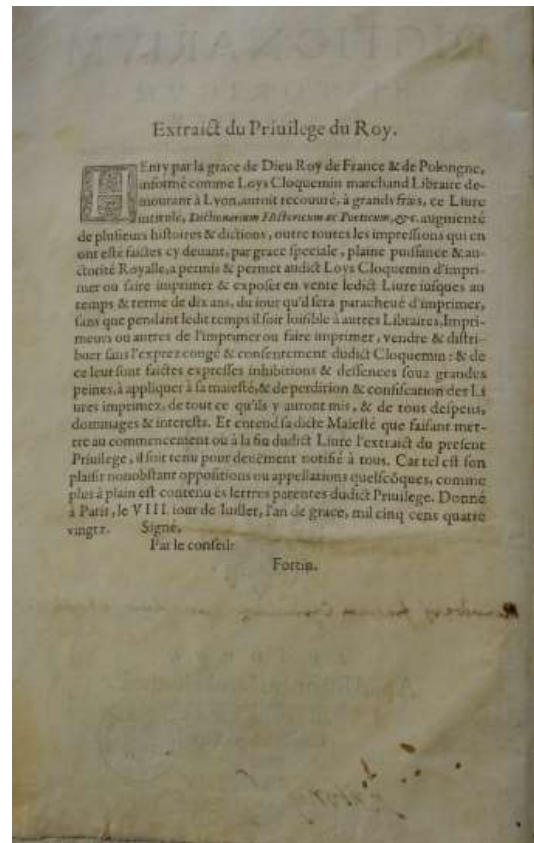
³⁴⁴ Faccia soffiante, mani intrecciate reggenti un cuore entro scudo con motto: Verbis initur, manibus contrahitur, corde conseruatur societas.

³⁴⁵ H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. VI, p. 376. Il termine francese “facteur” (fattore in italiano, factor in castigliano) era usato negli ambienti mercantili per indicare l'agente commerciale che rappresentava e curava gli interessi di un imprenditore, di una società, di un mercante, in città diverse (della stessa nazione o all'estero) da quella in cui aveva sede e operava il “principale”.

³⁴⁶ G. BRUNELLI, *Guastavillani, Filippo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2003, v. 60, pp. 489-493.



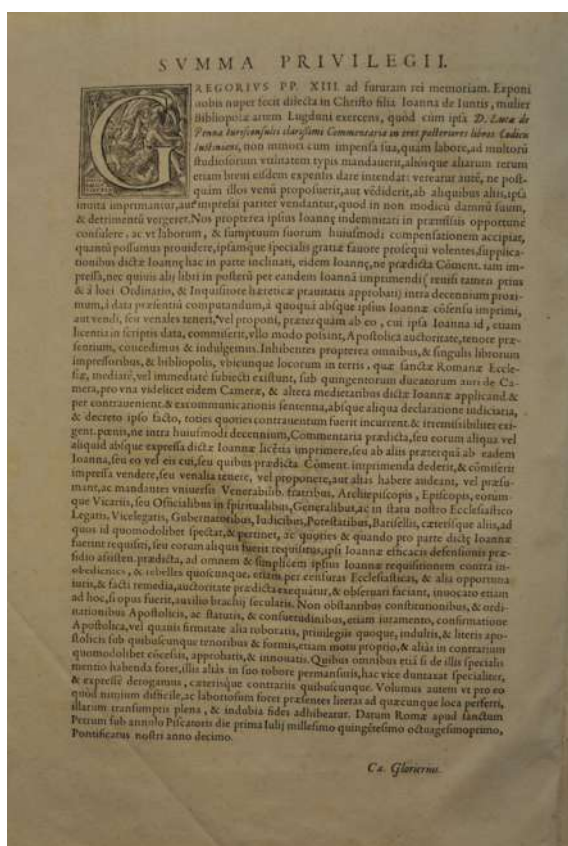
Dictionarium historicum ac poeticum ... Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581. Esemplare della biblioteca Civica di Verona (collocazione Cinq.C.0452).



Dictionarium historicum ac poeticum ... Lugduni, apud Ludovicum Cloquemin, 1581. Esemplare disponibile on line su Google books.

Due privilegi si trovano nell'opera del giuriconsulto Luca da Penne intitolata *Commentaria d. Lucae de Penna iuriscons. clarissimi in tres posteriores lib. Codicis Iustiniani* stampata, in formato in-folio, nel 1582.

Sul frontespizio di questo volume troviamo la dicitura «Cum privilegiis summi Pontificis, & Christianiss. Galliarum Regis» mentre all'interno dell'opera (cc. 3v e 4r), subito dopo l'epistola dedicatoria³⁴⁷, sono riportati rispettivamente il privilegio concesso dal papa Gregorio XIII e quello del re Henri III (entrambi della durata di dieci anni), quest'ultimo firmato dal consigliere Raffin. Nel privilegio concesso dal re compare in basso la dicitura: «Et plus bas, et seellé du grand seau en cire iaune à simple queue», questo significa che il documento originale riportava il sigillo reale in cera gialla che ne garantiva l'autenticità. Inoltre, le lettere patenti che avevano ottenuto il sigillo della Grande Chancellerie avevano valore di legge ed erano valide su tutto il regno di Francia³⁴⁸.



Commentaria d. Lucae de Penna iuriscons. clarissimi in tres posteriores lib. Codicis Iustiniani, Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582. Esemplare della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza (collocazione O 008 007 015).

³⁴⁷ L'epistola è dedicata all'Illustrissimo et reverendiss. Domino Ioanni Hieronymo Albano S.R.E. cardinali da Ioannes Baptista Regnaud S.D. Sulla figura di questo cardinale vedi G. CREMASCHI, *Giovanni Girolamo Albani in Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960, vol. 1, pp. 606-607.

³⁴⁸ J.-D. MELLON, *Privilege, op. cit.*, p. 380.

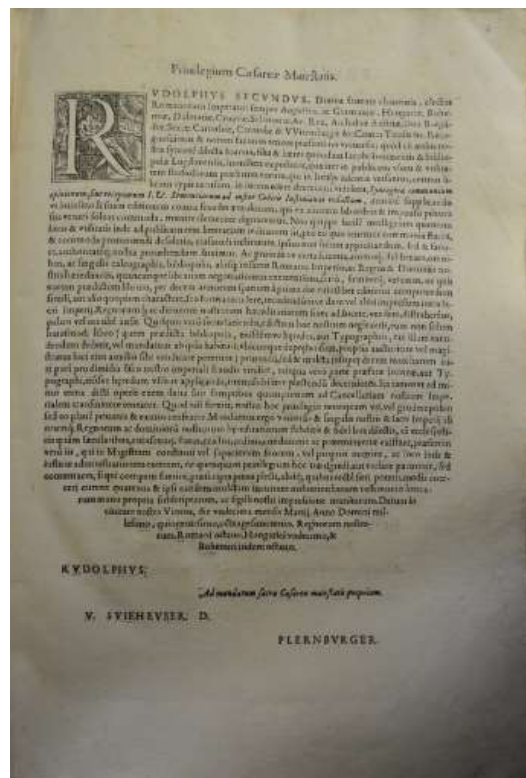
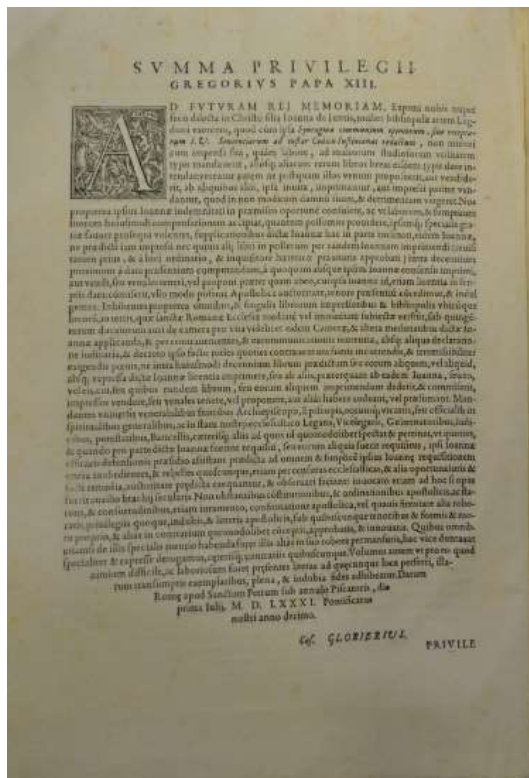
L'opera in tre volumi e in formato in-folio, intitolata *Syntagma communium opinionum*, stampata nel 1583 e nuovamente in un'edizione rinfrescata, nel 1584, presenta ben quattro privilegi.

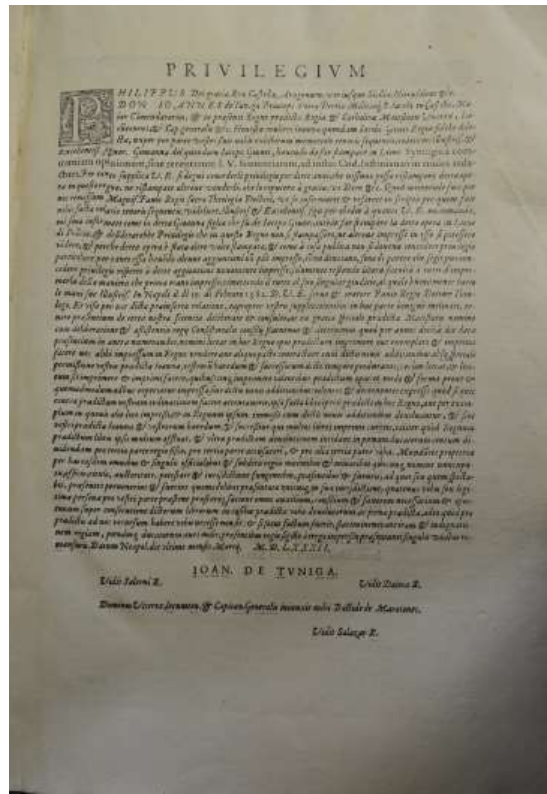
Sul frontespizio di tutti i volumi troviamo la dicitura «Cum privilegiis summi Pontificis, Caesareae Maiestatis, ac Galliarum, & Hispaniarum Regum».

All'interno del primo volume dell'opera troviamo rispettivamente il privilegio del papa Gregorio XIII, quello dell'imperatore del Sacro Romano Impero Rodolfo II d'Asburgo, il privilegio del re di Francia Henri III e quello del re di Spagna Filippo II.

Il privilegio del re di Francia è firmato dal consigliere Raffin e anche in questo documento compare in basso la dicitura: «Et plus bas, et seellé du grand seau en cire iaine à simple queue».

Il fatto che Jeanne Giunta abbia richiesto i privilegi (della durata di dieci anni) a ben quattro sovrani sta a significare che quest'opera rivestiva una grande importanza: era la prima edizione di un testo di diritto, in lingua latina, in grande formato e in tre volumi, destinato ad essere commercializzato nei vari mercati di tutta Europa. Con molta probabilità, la nostra editrice che aveva dovuto investire parecchio denaro nella stampa di quest'opera, aveva richiesto quattro privilegi per tutelarsi contro una concorrenza sleale.

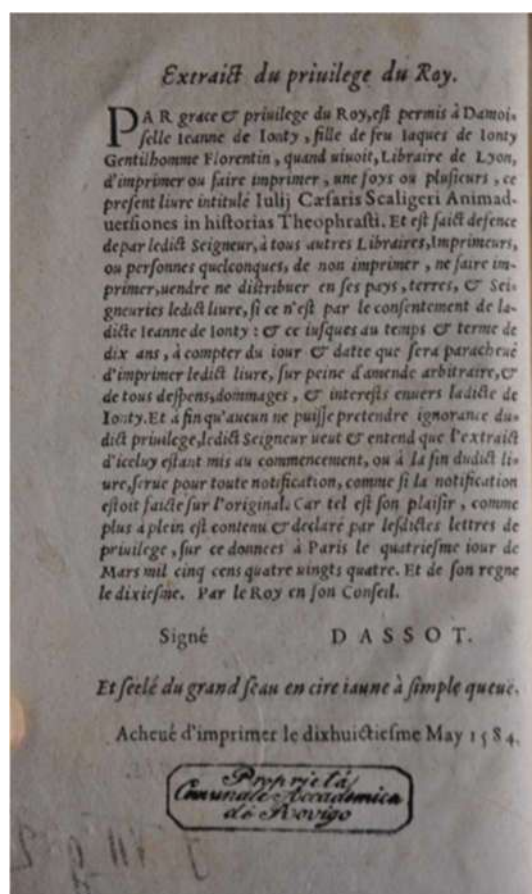
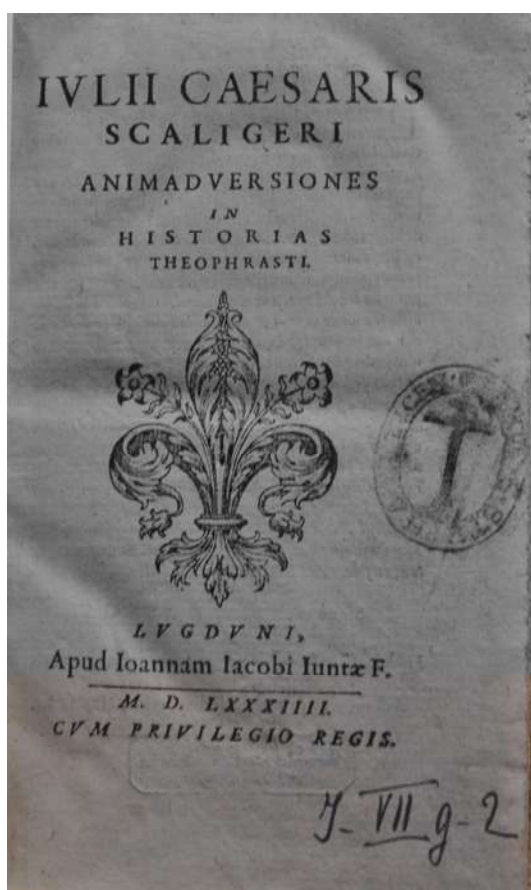




Syntagma communium opinionum ... Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1583. Esemplare della biblioteca civica di Verona (Cinq.A.0083/1-3).

Un'altra opera di Jeanne Giunta che contiene un privilegio è quella intitolata *Iulii Caesaris Scaligeri Animadversiones in historias Theophrasti*, stampata nel 1584. Il volume, in formato in-ottavo, riporta sul frontespizio la scritta «Cum privilegio regis» e contiene l'estratto del privilegio del re della durata di dieci anni. Il documento è firmato dal consigliere Dassot e riporta la dicitura: «Et seellé du grand seau en cire iaune à simple queue».

La nostra editrice chiese un privilegio al re per poter stampare questo libro di botanica del famoso medico, umanista e filologo Iulius Caesar Scaliger in quanto l'opera era una prima edizione di un autore considerato importante anche per i suoi studi sulle proprietà curative delle piante.

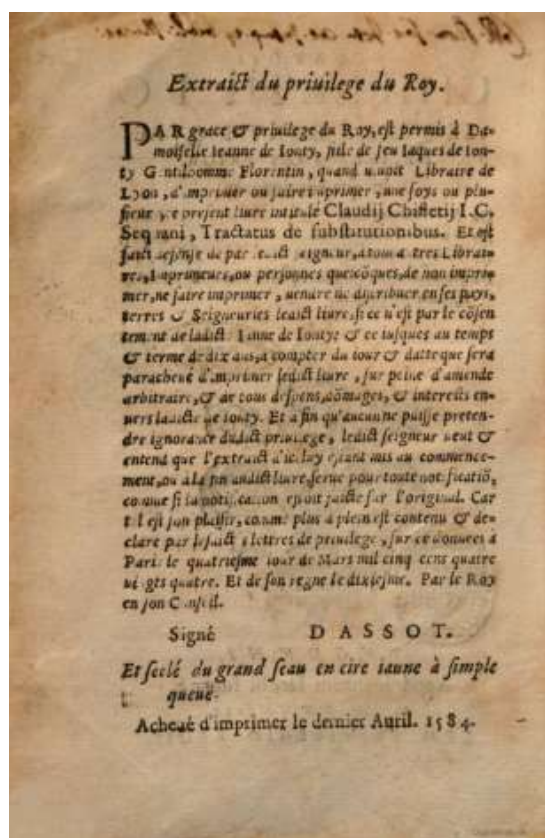


Iulii Caesaris Scaligeri Animadversiones in historias Theophrasti. Lugduni, apud Ioannam Iacobii Iuntæ F., 1584. Esemplice della biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo (Conc. I.07.02.18).

L'ultima opera presente nel catalogo di Jeanne Giunta che riporta un privilegio è quella intitolata *Claudii Chiffletii I.C. Sequani Eorum quae de iure pars prior, in qua continentur*, stampata nel 1584, ultimo anno di attività della nostra editrice. Sul frontespizio dell'opera vi è la dicitura «Cum privilegio regis». Al verso del frontespizio

troviamo l'estratto del privilegio del re, della durata di dieci anni e firmato da Dassot che riporta la dicitura: «Et seellé du grand seau en cire iaune à simple queue».

Anche per questo libro del giuriconsulto francese Claude Chifflet, in formato in-ottavo, Jeanne Giunta richiese un privilegio poiché si trattava di una prima edizione di un importante testo di giurisprudenza.



Claudii Chiffletii I.C. Sequani Eorum quae de iure pars prior ... Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntæ F., 1584. Esemplare della Biblioteca nazionale centrale di Roma (71. 3.B.32).

Dall'esame dei privilegi presenti nelle opere di Jeanne Giunta possiamo affermare che il ricorso a questa forma di protezione da parte della nostra editrice avviene soltanto quando vengono date alle stampe delle prime edizioni di testi inediti oppure libri ai quali erano stati apportati dei contributi originali al testo.

Solo sette delle trenta pubblicazioni che si conoscono, beneficiano del privilegio e cioè il 20% circa della sua intera produzione e, in una di queste edizioni (il *Dictionarium historicum ac poeticum*), Jeanne approfitta della protezione di un privilegio di cui non è ufficialmente titolare.

PUBBLICAZIONE	AUTORITA'	DURATA	BENEFICIARIO	FIRMATARIO
Giulio Claro, <i>Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia</i> , 1579	Re di Francia	10 anni	Jeanne Giunta	*
Tommaso d'Aquino, <i>Summa totius theologiae</i> , 1580	Re di Francia	10 anni	Jeanne Giunta	*
Charles Estienne, <i>Dictionarium historicum ac poeticum</i> , 1581	Re di Francia	10 anni	Louis Cloquemin	Fortin
Luca da Penne, <i>Commentaria d. Lucae de Penna iuriscon.</i> , 1582	Papa; Re di Francia	10 anni	Jeanne Giunta	Glorierius; Raffin
<i>Syntagma communium opinionum</i> , 1583	Papa; Imperatore S.R.I.; Re di Francia; Re di Spagna	10 anni	Jeanne Giunta	Glorierius; Svieheuser-Plernburger; Raffin; Salerni-Daioca-Salazar
Iulius Caesar Scaliger, <i>Animadversiones in historias Theophrastirasti</i> , 1584	Re di Francia	10 anni	Jeanne Giunta	Dassot
Claude Chifflet, <i>Claudii Chiffletii I.C. Sequani Eorum quae de iure pars prior</i> , 1584	Re di Francia	10 anni	Jeanne Giunta	Dassot
* Privilegio non presente all'interno nell'opera ma solo sul front. "Cum privilegio regis"				

Privilegi concessi a delle pubblicazioni di Jeanne Giunta.

Per quanto riguarda tutte le altre edizioni stampate da Jeanne Giunta, che non godevano del requisito della “novità” cioè non erano volumi totalmente inediti, non aveva senso richiedere un privilegio per un’opera già disponibile sul mercato (o che si voleva riproporre perché irreperibile) perché la concessione di una forma di protezione da parte dell’ autorità avrebbe danneggiato ingiustamente gli altri editori che potevano liberamente competere in un contesto concorrenziale.

1.6 Premessa metodologica agli annali

Si forniscono in questo capitolo gli Annali delle opere di Jeanne Giunta utili per la ricostruzione storico-culturale di questa stampatrice.

Nella nostra ricerca ci siamo basati sulla monumentale opera del Baudrier³⁴⁹, su numerosi repertori e cataloghi *on line*.

Un asterisco precede la collocazione dell'esemplare di cui si è presa diretta visione o del quale è stata esaminata la riproduzione, poiché non è stato possibile esaminare personalmente tutte le copie delle varie edizioni. Le collocazioni degli esemplari presenti nelle altre biblioteche sono state riportate così come compaiono nei cataloghi consultati, anche se non è sempre certo che l'esemplare segnalato corrisponda a quello individuato nei repertori o nei cataloghi *on-line*³⁵⁰, perché solo l'esame autoptico diretto può garantire la corretta identificazione dell'impressione o dell'emissione. Si è ritenuto, comunque, interessante mettere anche questo dato, che consente di farsi un'idea della quantità di copie dei volumi stampati da Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte e Denise Barbou che si sono salvate dall'usura del tempo.

Vengono di seguito forniti gli elementi per l'utilizzo di questo catalogo, ordinato alfabeticamente per autore e/o titolo all'interno di ogni anno.

Descrizione della scheda

Ogni scheda è suddivisa in tre aree separate da uno spazio bianco.

1. La prima area comprende la numerazione, l'intestazione indicizzata secondo le RICA (Regole italiane di catalogazione per autori)³⁵¹ e il titolo dell'opera, in alcuni casi abbreviato, ma completo degli elementi significativi. Le abbreviazioni nel titolo sono segnalate attraverso tre puntini di sospensione³⁵². Gli autori che appaiono sotto forma di pseudonimo sono stati indicizzati al nome proprio solo se risultanti nei maggiori repertori bibliografici. Per quanto riguarda l'ortografia, la u e la v, impiegate indistintamente come

³⁴⁹H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, *op. cit.*

³⁵⁰ I cataloghi *on-line* sono soggetti a costanti aggiornamenti e, per quanto abbiamo cercato di posticipare la data del loro utilizzo per individuare l'edizione elencata nel catalogo o per individuarne di nuove, non è possibile considerare la ricerca conclusa.

³⁵¹ *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma, Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1982 e aggiornate da *Regole italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

³⁵² Si è pensato di non utilizzare la trascrizione diplomatica in quanto a fianco di ogni scheda si trova la riproduzione fotografica del frontespizio.

vocale e consonante, sono state trascritte in conformità al loro valore fonetico. Per l'uso delle maiuscole e minuscole, si osservano le norme e pratiche abituali dell'ortografia attuale. La prima area comprende anche le note tipografiche indicate di seguito al titolo. Vengono fornite rispettando la lingua, la forma (appresso la herede di Iacobo Gionti, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., sumptibus Sybillae a Porta, etc.) e la successione utilizzate nel testo, ma attraverso l'uso di una virgola si sono separati il luogo di stampa, l'indicazione del tipografo e l'anno di edizione. Tra parentesi tonde è stato indicato quanto descritto nel colophon (quando presente). La data di stampa (o di edizione) è stata sempre espressa in numeri arabi.

2. La seconda area contiene la descrizione fisica del volume. Nell'ordine viene segnalato il formato, dopo un punto e virgola la segnatura dei fascicoli, indicata secondo le regole del Bowers³⁵³ e infine, dopo una virgola, il numero di pagine e/o carte. Le pagine e le carte non numerate sono sempre indicate tra parentesi quadre. Le note descrittive forniscono indicazioni relative alla struttura compositiva dell'edizione (frontespizio a due colori, etc.) e al materiale illustrativo (frontespizio inciso, descrizione della marca tipografica, illustrazioni, etc.). Quando sul frontespizio è presente la marca di Jeanne Giunta o quella di Sibylle de La Porte oppure quella di Denise Barbou, viene indicata quale delle diverse varianti è utilizzata dall'editore.

3. La terza area include la bibliografia riguardante l'opera censita: sono compresi i repertori, i cataloghi cartacei e *on-line* più noti che vengono citati in ordine alfabetico, indipendentemente dal supporto. Per le sigle utilizzate si rimanda al successivo elenco dei repertori bibliografici.

Quest'area riporta anche il nome della biblioteca dove si trova l'esemplare con la sua relativa collocazione. Accanto ad ogni segnatura di collocazione, sono riportate le note all'esemplare, vale a dire tutti gli elementi utili per una più precisa descrizione dell'esemplare stesso e della sua storia attraverso il tempo e lo spazio: ad esempio, se esso è fortemente mutilo, sono indicate le carte (o pagine) o i volumi mancanti, oppure se sono presenti delle varianti sul frontespizio, etc.

³⁵³ F. BOWERS, *Principles of bibliographical description*, Winchester, St. Paul's bibliographies, 1986, vedi anche la traduzione italiana di C. FAHY, *Compendio del formulario*, «La Bibliofilia», XCIV, 1992, 1, pp. 103-110.

Ogni scheda è corredata dalla riproduzione del frontespizio (o dei frontespizi qualora l'opera sia in più volumi) e, quando presente, anche quella del colophon, realizzate con foto digitali.

1.7 Elenco dei repertori

Adams = H.M. Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967.

Backer de = A. de Backer, *Essai bibliographique sur le livre De imitatione Christi*, Liège, L. Grandmont-Donders, 1864.

Baudrier = H. Baudrier e J. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Genève, Slatkine Reprints, 1999 (Ripr. facs. dell'ed. Lyon, 1895-1921).

Bingen = N. Bingen, *Le maître italien (1510-1660). Bibliographie des ouvrages d'enseignement de la langue italienne destinés au public de langue française suivie d'un répertoire des ouvrages bilingues imprimés dans les pays de langue française*, Bruxelles, E. Van Balberghe, 1987.

BIPHI = N. Bingen, *Philausone (1500-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, Genève, Librairie Droz, 1994.

BMSTC = *Short-title catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 in the British Museum*, [London], Trustees of the British Museum, 1966.

BMSTC (Suppl.) = *Short-title catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Library. Supplement*, London, The British Library, 1986.

BOUDT = *Donne tipografe tra XV e XIX secolo. Mostra dai fondi della Biblioteca Universitaria, aula Magna 8 marzo-10 maggio 2003*, Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna, 2003.

BPCTN = *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*, catalogo di L. Mocatti, S. Chistè, a cura di A. Gonzo, presentazione di M. Rossi, in aggiunta *Le edizioni del secolo 15*. di M. C. Bettini, Trento, Provincia autonoma, Servizio beni librari e archivistici, 1993, 2 vol.

CAMEP = G. Carbonelli, *Bibliographia medica typographica pedemontana saeculorum XV et XVI a Iohanne Carbonelli medico doctore collecta ...*, Romae, excudebat Fieramosca Centenari, 1914.

Chelliana = *Le edizioni del XVI secolo nella biblioteca Chelliana di Grosseto* catalogo a cura di A. Bosco e L. Seravalle, prefazione di P. Innocenti, Grosseto, Biblioteca Chelliana, 1995.

Edit16 = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>.

FB = *French vernacular books. Books published in the French language before 1601. Livres vernaculaires français. Livres imprimés en français avant 1601*, edited by Andrew Pettegree, Malcolm Walsby, Alexander Wilkinson, Leiden, Boston, Brill, 2007, 2 voll.

FB = *French books III & IV Books published in France before 1601 in Latin and languages other than French*, edited by Andrew Pettegree, Malcolm Walsby, Leiden; Boston, Brill, 2012, 2 voll.

FBBTN = *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*, catalogo a cura di C. Fedele e A. Gonzo, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, 3 vol.

Grassi = *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana*, A. Grassi, G. Laurentini, saggio introduttivo di N. Harris, Firenze, Polistampa, 2003.

IA = *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, Baden-Baden, Heitz, Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1962-2011.

Labarre = *Bibliographie du Dictionarium d'Ambrogio Calepino (1502-1779)*, A. Labarre, Baden-Baden, V. Koerner, 1975.

LAIT = *Libri antichi in Toscana 1501-1885. Catalogo cumulato di edizioni conservate in biblioteche di ente locale e di interesse locale*. A cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia <<http://www404.regione.toscana.it/easyweb/w2014/>>.

LH = *Catalogue des ouvrages imprimés au XVI^e siècle. Sciences, techniques, médecine*, redigé par J. Linet et D. Hillard, avec la collaboration de X. Lavagne, Paris, Saur, 1980.

Lipari = G. Lipari, *Incunaboli e cinquecentine della provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, stampa 1995, 2 vol.

Palau y Dulcet = A. Palau y Dulcet, *Manual del librero hispanoamericano. Bibliografía general española e hispanoamericana desde la invención de la imprenta hasta nuestros tiempos con el valor comercial de los impresos descritos*, 2. ed. corregida y aumentada por el autor, Barcelona, Libreria Anticuaria de A. Palau, Oxford, The Dolphin Book, 1948-1977, 28 vol.

Panizzi = *Le cinquecentine della Biblioteca Panizzi*, catalogo a cura di E. Zanzanelli, V. Pratisoli, saggi introduttivi di L. Balsamo e N. Harris, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1995.

Rigo = *Incunaboli e cinquecentine*, Biblioteca del seminario vescovile di Treviso, catalogo a cura di A. Rigo, con prefazione di G. Montecchi, Treviso, Seminario vescovile, 2000.

SAGEB = *Catalogo del Fondo Demetrio Canevari della Biblioteca Berio di Genova*, a cura di Rodolfo Savelli, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1974.

Sapori = G. Sapori, *Le cinquecentine dell'Università di Milano*, [S.l., s.n.], stampa 1969, 2 vol.

SBN = Catalogo del servizio bibliotecario nazionale. Libro antico
<<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>>.

SEMRO = *Cinquecentine*, Biblioteca del Seminario vescovile di Rovigo, catalogo a cura di E. Baesso e F. Lazzarini, premessa di A. Mazzetti, Rovigo, Seminario vescovile, 2013.

USTC = Universal Short Title Catalogue <<http://ustc.ac.uk/index.php/search>>.

Vaganay = H. Vaganay, *Bibliographie hispanique extra-péninsulaire. Seizième et dix-septième siècles*, in «Revue hispanique», 42, 1918, pp. 1-304.

Valentini = *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Seminario di Milano*, catalogo a cura di U. Valentini, Milano, Nuove ed. Duomo, 1981.

WHML = *A catalogue of printed books in the Wellcome historical medical library*, London, the Wellcome historical medical library, 1962-2006, 5 vol.

Zanardi = *Bibliotheca franciscana. Gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, catalogo a cura di Z. Zanardi, con la collaborazione di R. Ricci, Firenze, Leo S. Olschki, 1999.

1.8 Annali di Jeanne Giunta

Redigere gli Annali di un tipografo o di un editore del XVI secolo è sempre un po' frustrante per uno studioso perché il numero dei libri pervenuti fino a noi è spesso molto esiguo rispetto alla sua intera produzione.

Sarebbe forse più giusto utilizzare il termine usato proprio nel Quattrocento e nel Cinquecento dall'editoria umanistica: *libri qui extant*. Non può esistere infatti un'idea di completezza nella restituzione dell'attività editoriale di un editore o di un tipografo poiché parte delle sue opere sono andate perdute nel corso degli anni. Spesso la percentuale delle edizioni perdute può raggiungere percentuali molto alte soprattutto se il tipografo considerato stampava libri di intenso uso e di scarso impegno finanziario.

Gli annali delle edizioni saranno dunque tanto più vicini alla completezza quanto più la statura dell'editore sarà stata alta. Se il tipografo stampava libri di grande formato e rivolti a un pubblico erudito (come ad es., libri di giurisprudenza, di medicina o di teologia) che venivano riposti con cura sugli scaffali, più facilmente questi libri hanno avuto la possibilità di arrivare fino a noi rispetto, ad esempio, a quelli di piccolo formato e di carattere più "leggero" che venivano manipolati con minor cura e che col tempo sono andati distrutti o perduti.

Si pensi ad esempio alla stampa musicale dove le partiture venivano acquistate per l'esecuzione di concerti e trattate di conseguenza: conservate spesso prive di legature in armadi o cassetti, piuttosto che ben custodite sugli scaffali delle biblioteche, andavano incontro ad una usura materiale tale da ridurle a pezzi (con la conseguente perdita di frontespizio e colophon)³⁵⁴.

Tutte le opere stampate o editate da Jeanne Giunta sono in lingua latina (ad eccezione de *Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio*) e trattano di giurisprudenza e religione. Il formato utilizzato maggiormente risulta essere l'ottavo ma questa stampatrice utilizzò anche il quarto e il formato in-folio. Si può quindi desumere che una buona parte delle sue opere sia giunta fino a noi. Può darsi tuttavia che con il tempo si venga a conoscenza di altre opere di questa editrice perché, soprattutto in Italia, molte biblioteche devono ancora immettere nel catalogo *on line* il proprio patrimonio librario antico oppure ne stanno ancora ultimando la catalogazione.

³⁵⁴ I. FENLON, *Musica e stampa nell'Italia del Rinascimento*, Milano, S. Bonnard, 2001, p. 11.

1. GUAINERIO TEODORO

Il trattato delle fontane et acque di Ritorbio, dell'eccell. medico e consigliere regio, M. Theodoro Guainerio, Pavese. Nuovamente posto in luce, e di latino fatto italiano. In Lione, appresso la herede di Iacobo Gionti, 1577.

8°; A⁸ a-i⁸, [16], 144 p.
 Marca n. 2 sul front.

Baudrier VI:369; BIPHI 309; BMSTC p. 210; BOUDT p. 23;
 CAMEP p. 177, n. 153; Edit16 CNCE 21921; LAIT; SAGEB 1046;
 SBN RMLE\006206; USTC 834810.

Bologna biblioteca comunale dell'Archiginnasio (10. EE. IV. 14).

Bologna Universitaria (A.5.Tab. 1.L.1. 146/3).

Ferrara comunale Ariosteia (H 11.1.29).

Firenze nazionale centrale (MAGL.3.3.432); copia disponibile anche in versione digitale.

Firenze Seminario arcivescovile maggiore (I3 V 6.).

Forlì comunale A. Saffi (SCAFF 027 06 026).

Genova civica Berio (BCCAN C.Misc.69(1)).

Lucca Statale (Q. XII.a.29).

Milano Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana (Triv. K 756).

Milano nazionale Braidense (D. 04. 10074).

Modena Estense universitaria (A 037 D 002 03).

Napoli nazionale Vittorio Emanuele III (SALA FARN. 28. B 0043);
 copia disponibile anche in versione digitale.

Pavia universitaria (MISC. 12. T. 200 n. 8).

Perugia comunale Augusta (ANT I.L 736).

Pistoia capitolare Fabroniana (FG Arm.2 13); (K2 79).

Roma nazionale centrale (MISC. Val.900.9); copia disponibile anche in versione digitale.

*Roma universitaria Alessandrina (AE c 47).

Cambridge University Library (Montaigne.1.7.41); copia disponibile anche in versione digitale.

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana
 (Stamp.Cappon.V.711).

Göttingen Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek (8 BAL II, 7056).

Leipzig Bibliotheca Albertina (Baln.1903).

London British Library (665.a.6.(4.)); (1171.i.18.).

Lyon bibliothèque municipale (319386); copia disponibile anche in versione digitale.

Paris bibliothèque de l'Institut de France (8° M 1119 E BIF).

Paris Bibliothèque nationale de France (Tolbiac 8-TE163-1397);
 (Arsenal 8-S-11281 (2)).

Paris Muséum d'Histoire Naturelle (8° Res 1113).

Paris Sainte Geneviève (8 S 120 INV 1783 RES (P.1)).

Troyes Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (q.18.442).



2. ARISTOTELES

Aristotelis Stagiritae Organum, quod logicam appellant. Tomus primus [-sexti pars altera]. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntæ F., 1579.

16°; 7 vol.

Tomus primus. - [16], 637, [3] p., (ast)^s, a-2r^s(2r8bianca). - A cura di Jean Baptiste Regnauld il cui nome appare nella ded., e di Severinus Boethius il cui nome appare nel proemio e nel Tomus primus.

Tomus secundus: *Aristotelis Stagiritae Physicorum libri VIII Quibus adiecimus omnia illius Opera, quae ad naturalem philosophiam spectare videbantur. Quorum seriem versa pagella indicabit.* - 796, [4] p. - A-3D^s (3D7-8 bianca).

Tomus tertius: *Aristotelis Stagiritae, Metaphysicorum libri XIII Theophrasti metaphysicorum liber. Quorum omnium recognitionem, & additamentum versa pagina ostendit.* - 583, [1] p. - A-2N^s 2O⁴.

Tomus quartus: *Aristotelis Stagiritae. Libri omnes, quibus historia, partes, incessus, motus, generatioque animalium, atque etiam plantarum naturae brevis descriptio, pertractantur. Quorum seriem, nominaque interpretum versa pagina indicabit.* - (Lugduni, excudebat Stephanus Brignol, 1580). - 842, [6] p. - 3A-4Z^s 4A-4G^s(4G7-8 bianche).- Ed. a cura di Theodorus Gaza, Ioannis Bernardus Felicianus, Nicolaus Leonicus Tomeus, i cui nomi appaiono sul v. del front.

Tomus quintus: *Aristotelis Stagiritae Libri omnes, quibus tota moralis philosophia, quae ad formandos mores tum singulorum, tum familiae, tum ciuitatis, spectat, continetur. Omnia ad Graecum exemplar recognita: quorum seriem versa pagella indicabit.* - 827, [5] p. - 2a-4f^s(4f7-8bianche). - Ed. a cura di Ioannis Bernardus Felicianus, Georgius Valla, Alexandrus Chamailardus, Leonardus Aretino, Bernardinus Donatus, i cui nomi appaiono sul v. del front.

Tomus sexti pars prior [-altera] *Aristotelis Stagiritae Rhetoricorum artisque poeticae libri omnes. Quorum seriem, inscriptionemque altera ab hac pagina commonstrabit.* - (Lugduni, excudebat Basilius Boquetius). - 2 v. (751, [1] p.), 2A-4A^s (bianca 2T8).

Index rerum omnium quae in Aristotelis operibus continentur, absolutissimus. In quem tota illius varia ac admirabilis doctrina, quae sparsim ac diffusè suis in voluminibus tractatur, contracta fuit, ac ordine alphabetico per locos communes digesta. - (Lugduni, excudebat Basileus Bouquetius, 1579). - [432] c., a-z^s A-Z^s 2a-2h^s.

Marca n. 4 sul front.

Baudrier VI:369-372; BPCTN 29; Chelliana 19; FB 54701, 54702, 54698, 54696, 54697, 54705, 54695; FBBTN 237; Grassi 59; Lipari 99, 114; Rigo 40:70; SBN RMLE\007677; SEMRO 38; USTC 141708, 156316, 54698, 137579, 138873, 141710, 141664; Valentini 101, 1718, 1721; WHML 418.

Agnone (IS) Biblioteche riunite comunale e B. Labanca (ANTIC BAC 4 00016): posseduto vol. 3.

Ancona Biblioteca comunale Luciano Benincasa (CINQUECENT Seminterrato D 30 003): posseduto il vol. 6.1.

Arezzo Biblioteca città di Arezzo (I 212): posseduto vol. 4.

Ariano Irpino (AV) biblioteca comunale Pasquale Stanislao Mancini (F.

ANTICO A-M 017 2- F. ANTICO A-M 017 2 bis): possedute due copie del vol. 2.



Ascoli Piceno Biblioteca diocesana (G VI a 03- G VI a 07) posseduti vol. 3-6 e Index.

Asti biblioteca seminario vescovile (AN.B.2.IV.17, AN.B.2.IV.20): posseduti vol.1-2 legati insieme e vol. 6.1-2.

Avellino Biblioteca Provinciale Giulio e Scipione Capone (SEZ. RARI A 268): posseduto il vol. 2.

Bagnacavallo (RA) Biblioteca comunale Giuseppe Taroni (Sec. XVI 13568, Sec. XVI 13571): posseduto vol. 4, Index.

Bari Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi (CINQ 70 Z 0007 / 4): posseduto il vol. 4.

Benevento Pubblica biblioteca arcivescovile Francesco Pacca (Arm. 6. 82): posseduto vol. 2.

Bergamo Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici comunali (CINQ.1.810, CINQ.1.2551, CINQ.1.809.1-2): posseduti i vol. 4, 5 e 6.1-2).

Biella biblioteca civica (CINQUECENT FR 17H 021): posseduto l'Index.

Bologna Biblioteca del Seminario arcivescovile (CINQ 428 3, CINQ 428 5): vol. 3, 5.

Bologna Biblioteca provinciale dei frati Minori Cappuccini (CINQ 116, CINQ RE X C 18): posseduto vol. 3, 5.

Borgo a Mozzano (LU) Biblioteca comunale Fratelli Pellegrini (FP 81, FP 98): posseduti vol. 1, Index.

Budrio (BO) Biblioteca comunale Augusto Majani-Nasica (DGB 18.E.037 1-2, DGB 18.E.037 4-6): posseduti i vol. 1-2, 4-6.1-2, vol. 6.1 e 6.2 legati insieme.

Carpi (MO) Biblioteca multimediale Arturo Loria (FA 031 002 040, FA 046 004 019, FA 031 002 036-039): posseduti vol. 2, 3, 4, 5, 6.1-2, Index.

Casale Monferrato (AL) Biblioteca civica Giovanni Cana (M.094.1.R.249, M.094.1.R.250): posseduto il vol.5, 6.1-2.

Cassino (FR) Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino (ANT I.I 7 .6/1): posseduto vol. 6.1.

Città di Castello (PG) biblioteca seminario (A 84, A 173, A 183): posseduti vol. 1, 3, 5.

Correggio (RE) biblioteca comunale Giulio Einaudi (21.1.08): posseduto vol. 4.

Cremona Biblioteca statale (FA.32.8.2-5; FA.32.8.7): posseduti vol. 2, 3, 4, 5, Index.

Fermo Biblioteca civica Romolo Spezioli (3 Q 8 7): posseduto il vol. 2.

Firenze biblioteca nazionale centrale (MAGL.21.6.16, MAGL.3.8.645): posseduti vol. 1 (due esemplari), 2, 3, 4, 5, 6.1-2.

Firenze Biblioteca provinciale dei Cappuccini (Arezzo 16): posseduto vol. 5.

Firenze biblioteche dell'Associazione nazionale S. Pertini e della Fondazione di studi storici F. Turati (G.A. 10 01461): posseduti vol. 1, 2.

Foggia Biblioteca provinciale La Magna Capitana (F.S. D 47 F.A. XVI): posseduto il vol. 1 mutilo del front.

Forlì biblioteca seminario vescovile (ANT XIII E 03, ANT XIII E 04, ANT XIII E 05, ANT XIII E 06, ANT XIII E 07, ANT XIII E 08): posseduti vol. 1, 2, 3, 5, 6.1-2, Index.

Fossano (CN) biblioteca civica (VAL.8.D.10): posseduto il vol. 4.

Fossombrone (PU) biblioteca civica Benedetto Passionei (A5 0C 00221 3): posseduto vol. 3.

Galatina (LE) Biblioteca comunale Pietro Siciliani (SR L II 029): posseduto vol. 5.

Gallipoli (LE) biblioteca comunale (ANTICO II B 09): posseduto vol. 4.

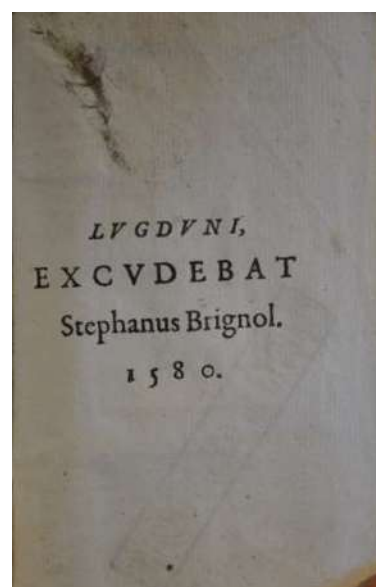
Grosseto Biblioteca comunale Chelliana (Rari A-26): vol. 5.

Gualdo (MC) Biblioteca del Centro studi Romolo Murri (MUR XIII.4. 633): posseduto vol. 5.

Imola biblioteca comunale (14 00F 001 037): posseduto il vol. 3.

Imperia Biblioteca civica Leonardo Lagorio (C 317, C 319, C 320, C 321, C 322): posseduti vol. 1, 3, 4, 5, 6.1-2.

Jesi (AN) Biblioteca comunale Planettiana (CONV 2 1178): posseduto il vol. 6.1.



Livorno Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi (SALA LOPEZ 2005-V- 0016 3, 000 094-V- 0142): posseduti vol. 3, 5.
 Lugo (RA) Biblioteca comunale Fabrizio Trisi (I 006 E 023): posseduto l'Index.
 Maglie (LE) Biblioteca comunale Francesco Piccinno (PICCINNO VI B 025, PICCINNO VI A 017-018, PICCINNO VI A 019 1-2): posseduti vol. 4, 5, 6.1-2.
 Mantova Biblioteca comunale Teresiana (DPAS5.a.91.3, DPAS5.a.91.4): posseduti i vol. 3, 4.
 Massa Lombarda (RA) biblioteca comunale Carlo Venturini (6 6I 7 01 2, 6 6I 7 01 5): posseduto vol. 3, Index.
 Matera Biblioteca provinciale Tommaso Stigliani (Cinq. D.0276, Cinq. D.0278, Cinq. D.0274, Cinq. D.0277): posseduti vol. 2, 3, 4, 5.
 Mercogliano (AV) Biblioteca Pubblica Statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine (CINQ 001. 0971/973 (973; CINQ 001. 0971/973 (971; CINQ 001. 0971/973 (972): posseduti i vol. 4-5, Index.
 Messina Biblioteca regionale universitaria (CINQ 947, CINQ 947.2): posseduti vol. 4, 6.2,
 Milano Biblioteca del Centro APICE (A.F.AG.A. X500 053 /3): posseduto vol. 3.
 Milano biblioteca dell'Istituto Leone XIII (500.GALLARATE.109.08-14, 500.GALLARATE.049.19.1-2): posseduti vol. 1, 3, 4, 5, 6.1, 6.2, Index.
 Milano biblioteca nazionale Braidense (B. 09. 04586/03-6.1-6.2): posseduti vol. 3-6.2.
 Modena Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti (AC CLXII 26): posseduto l'Index.
 Modena Biblioteca del Seminario metropolitano Ludovico Antonio Muratori (C I A 06): posseduti vol. 2, 6.1.
 Modena Biblioteca Estense Universitaria (E 065 C 008): posseduto vol. 3.
 Mondovì (CN) Biblioteca civica (AN.CN0065.2.k.e.46, AN.CN0065.7.C.a.31): posseduto il vol. 5 e l'Index.
 Monsampolo del Tronto (AP) Biblioteca tomistica S. Alessio (GEN FIL 44 III-IV): posseduti vol. 3-4.
 Oria (BR) Biblioteca comunale De Pace Lombardi (documento in corso di trattamento): posseduto il vol. 5 e l'Index.
 Osimo (AN) Biblioteca comunale Francesco Cini (8 MAGAZZ.2 71 H 011/3-5): posseduti i vol. 3-5.
 Ostra Vetere (AN) Biblioteca comunale Giuseppe Tanfani (05 0C 0560 1): posseduto il vol. 1.
 *Padova biblioteca civica (L.1467.1-7): posseduti vol. 1-7.
 Padova biblioteca del Seminario (500.ROSSA.SUP.E.3x.-29.4-6/2, 500.ROSSA.SUP.E.3x.-11, 500.ROSSA.SUP.E.3x.-30): posseduti vol. 4, 5, 6.1, 6.2, Index.
 Pagani (SA) Biblioteca S. Alfonso de' Liguori (SALA RARI Cinq 5 A 14 / 5): posseduto il vol. 5.
 Parma Biblioteca del Convitto nazionale Maria Luigia (N.II.82, N.II.83, N.II.84): posseduto vol. 3, 4, 6.1, 6.2.
 Parma biblioteca Palatina (B.Sal-Bovi 5.068): posseduto vol. 5.
 Perugia biblioteca comunale Augusta (ANT I.P 573 1-4, ANT I.P 402-404. 402-4, ANT I.P 399, ANT I.P 387): posseduti vol. 1, 2, 3, 4, 5, Index.
 Piacenza biblioteca comunale Passerini Landi ((C) 8B.07.85, (C) 8B.07.86, (C) 8B.07.87, (C) 6H.15.19, (C) 8B.07.88, (C) 8B.07.89, (C) 8B.07.90, (C) 6H.15.23): posseduti vol. 1, 2, 3, 4, 5, 6.1, 6.2, Index.
 Pinerolo (TO) Biblioteca diocesana Giulio Bonatto (V.D.81.3, V.D.77): posseduto vol. 3, Index.
 Poppi (AR) Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli (ED.16.255): posseduti vol. 3, 6.1, Index.
 Rogliano (CS) Biblioteca comunale Giuseppe Arabia (FR 2-A-32): posseduto vol. 5.
 Roma Biblioteca Apostolica Vaticana (Stamp.Barb.J.I.45): posseduti vol. 1-7.



Roma Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi La Sapienza (FIL F. Bernardini 53): posseduto vol. 5.

Roma Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana (ACCAD Fondo.La Mantia.453 1 .5): posseduto vol. 5.

Roma Biblioteca dell'Osservatorio astronomico (BPS VI A 40): posseduto vol. 6.2.

Roma Biblioteca universitaria Alessandrina (A a.15-16 18-21 .15, A a.15-16 18-21 .16, A a.15-16 18-21 .18, A a.15-16 18-21 .19, A a.15-16 18-21 .20/1, A a.15-16 18-21 .20/2, A a 21): posseduti vol. 1, 2, 4, 5, 6.1, 6.2, Index.

Roma Biblioteca Vallicelliana (S.BOR H.V 6, S.BOR U.415, S.BOR H.V 7 .2, S.BOR H.V 8, S.BOR H.V 9 .4, S.BOR H.V 10 .5, S.BOR H.V.11 (1), S.BOR H.V.11 (2), S.BOR H.V 12: posseduti i vol. 1, 2, 3, 4, 5, 6.1, 6.2, Index.

Rovereto biblioteca civica (r-G 34 34): posseduti vol. 1-6.2, Index.

Rovigo biblioteca del seminario vescovile (II 104 a 3//5/7): posseduti vol. 3, 5, Index.

Salerno biblioteca provinciale (LIB.ANT. III 3 A 15): posseduto vol. 1.

San Remo (IM) Biblioteca Civica Dott. Francesco Corradi (F.ANTICO D I 010, F.ANTICO D I 013): posseduti vol. 3, Index.

San Severino Marche (MC) Biblioteca comunale Francesco Antolisei (FA 5 A 9 23): posseduto vol. 5.

Santa Marina (SA) Biblioteca pubblica don Giuseppe Cataldo (A-VI-29): posseduto vol. 2.

Serra Sant'Abbondio (PU) biblioteca del venerabile Eremo di Fonte Avellana (Ant B-01 015 1): posseduto vol. 1.

Siena Biblioteca dell'Accademia musicale Chigiana (Lett. XIII 1 A 15.): posseduto il vol. 1.

Sorrento biblioteca diocesana sorrentino stabiese (PR S10 156): posseduto vol. 4.

Spoletto biblioteca comunale Giosuè Carducci (FA XVII.I.10 .2): posseduto vol. 2.

Terni Biblioteca comunale (CINQ D. 000117, CINQ D. 000130 5): posseduto vol. 2, 5.

Torino Biblioteca del Centro teologico (109.0.58): posseduto vol.2.

Torino Biblioteca del Seminario Arcivescovile (IC A 56 .2): posseduto vol. 2.

Torino Biblioteca dell'Istituto internazionale don Bosco (MOR II.126, MAG A-8.G.1 .3, MAG A-8.G.1 .4, MOR II.125, MAG A-8.G.1 .5, MAG A-8.G.1 .7): posseduto vol. 2, 3, 4 (due esemplari), 5, Index.

Treia (MC) biblioteca dell'Accademia Georgica (AGT 02 ARI ORG (1), AGT.2 03 ARI ORG (1), AGT.2 03 ARI ORG (1) (2.copia), AGT 02 ARI ORG (5)): posseduti vol. 1, 5.

Trento Fondazione biblioteca San Bernardino (ffp-II 659-661,663,665-666): posseduti vol.1-6.2 e Index.

Treviso Biblioteca del Seminario vescovile (DEP 7 H 77/3): posseduti vol. 3.

Venezia Museo Correr (L 1031): posseduto vol. 5.

Verona Biblioteca alle Stimate (Bertoni 9.L.25-26, Bertoni 9.L.29): posseduti i vol. 3-4, Index.

Viterbo Biblioteca convento della SS. Trinità dell'Ordine eremitano di S. Agostino (Ip. S.4 XXII 7): posseduto vol. 4.

Viterbo biblioteca diocesana (L 2, 019, K 39): posseduti vol. 4, 6.1, Index.

Vittorio Veneto (TV) biblioteca civica (AR CIN 2 5): posseduto vol. 5.

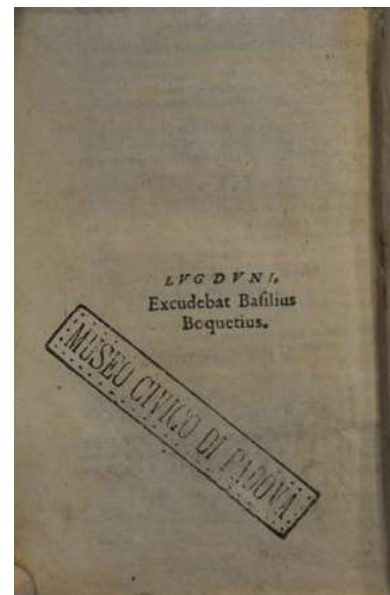
Châteaudun Médiathèque municipale (OI 3823); posseduto l'Index.

Glasgow (UK), University Library (Sp Coll RB 2514): posseduto l'Index.

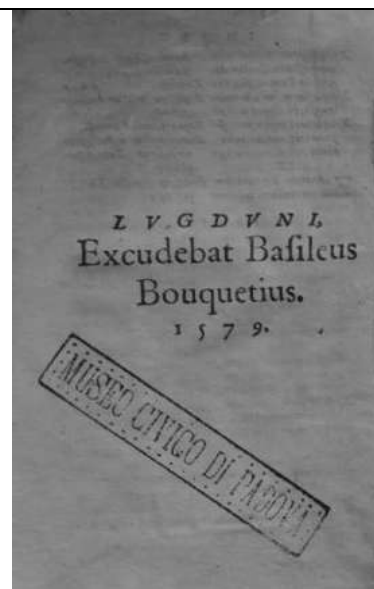
Grenoble Bibliothèques municipales (E.19203): posseduto vol. 3.

Lyon bibliothèque municipale (813107, 811661): posseduti vol. 3, Index.

Madrid Biblioteca Nacional de España (5/2460<1>, 5/2460<2>, 5/2460<3>, 7/12198): posseduti vol. 3, 5, Index (due esemplari).



Moulins Bibliothèque municipale (13240, 13244, 13246): posseduti vol. 2,4,6.1.
Nantes Bibliothèque municipale (12560): posseduto il vol. 2.
Paris Bibliothèque nationale de France (Tolbiac 8-R-19731): posseduto l'Index.
Paris Bibliothèque Sainte Geneviève (8 R 53 INV. 1433 FA; 8 R 53 59 INV. 1433 1439 FA): posseduti vol. 1, 3-6.2 e Index.
Salamanca Biblioteca Universitaria (BG/37447): posseduto vol. 3.
St Petersburg (Ru), National Library of Russia Saltykov-Shchedrin State Public Library (7.27.6.90): posseduto l'Index.
Toronto (CA) Thomas Fisher Rare Book Library of the University of Toronto (ari smb AB 01579) posseduto vol. 5.
Tulle Médiathèque Eric Rohmer (C I 50 PRE): posseduti vol. 1, 3.
Wroclaw (PI) Biblioteka Ossolineum (XVI.O.8152, XVI.O.8042): posseduti vol. 1, 4, 6.



3. BONGIOVANNI BERARDO

Epitome in universam sacrosanctæ theologiæ divi Thomæ Aquinatis Summam, autore Berardo Bonioanne Episcopo Camerinensi, apud Sereniss. Regem Polloniae nuncio Apostolico. Cum duplici indice, capitum altero, altero vero rerum memorabilium atque verborum. Post alias omnes editiones, nunc tandem diligentissime recognita, & ab infinitis pene maculis, in pristinum candorem restituta. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntæ F., 1579.

8°; *8 a-z8 A-2I8, [8], 383, [57] c.

Marca n. 1 sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con Alessandro Marsili, Antoine de Harsy, Barthélemy Honorat, Charles Pesnot.

Baudrier, VI:373; FB 58631; Lipari 350; SBN TO0E\060717; USTC 141650.

Bologna biblioteca provinciale dei frati Minori Cappuccini (CINQ PR V VIII 21).

Cagliari biblioteca universitaria (D.A. 0493).

Milano biblioteca Nazionale Braidense (F. 02. 0180).

Monreale (PA) biblioteca Ludovico II De Torres (VII D 24).

Napoli biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (SALA FARN. 08. B 0022); copia disponibile anche in versione digitale.

Napoli biblioteca universitaria (Z.A. 0501).

Norcia (PG) biblioteca comunale diocesana S. Benedetto (FA SALA I XVI N 12).

Pesaro biblioteca Oliveriana (E A 05 - 03 - 12).

Piacenza biblioteca del Seminario Vescovile (Sala D E III 010; Sala D E III 011: esemplare mutilo del front.).

Piacenza biblioteca comunale Passerini-Landi (Ang. Cinq. 500).

Pisa Centro biblioteca e Archivi della Scuola Normale Superiore (XVI T661).

Ravenna biblioteca comunale Classense (F.A. 111 001 014).

Reggio nell'Emilia biblioteca del Seminario vescovile (F. 0 B 86).

*Roma biblioteca Angelica (F.ANT P.3 8).

Siena biblioteca comunale degli Intronati (XXXIX K 014).

Torino Seminario arcivescovile (IC B 237).

Volterra (PI) Biblioteca Guarnacci (VI.2.9).

Berlin Staatsbibliothek (Cw 2290).

Cambridge (UK), St John's College Library (U.8.11).

Città del Vaticano biblioteca Apostolica Vaticana (Stamp.Barb.E.VI.76).

Exeter (UK) Exeter Cathedral (Old Library/THO).

Grenoble bibliothèques municipales (F.22075).

København (Dk) Det Kongelige Bibliotek (87, 5 00113).

Lisboa biblioteca Nacional de Portugal (R. 12522 P.).

Lyon bibliothèque municipale (SJ TH 087/71); copia disponibile anche in versione digitale.

Madrid biblioteca Nacional (3/30285; 3/70923).

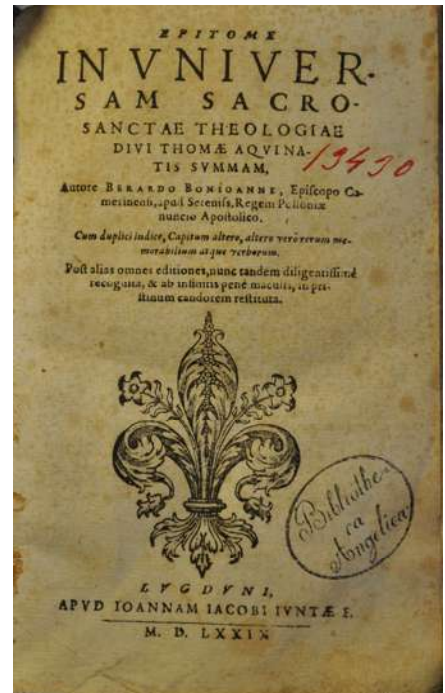
Moskva (Ru) Russian State Library (50-6461545).

Oxford (UK) Merton College Library (74.E.1).

Paris Bibliothèque nationale de France (Tolbiac D-26444); copia disponibile anche in versione digitale.

Solothurn (CH) Zentralbibliothek (ZBS B 2373; ZBS Rar 5494).

Valencia biblioteca Universitaria (BH Z-10/181).



4. CLARO GIULIO

Iulii Clari patritii Alexandrini, I. C. longe clarissimi, et sereniss. Philippi hispaniarum regis, supremi consilarii, ac regentis digniss. Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia: nunc recens a Io. Guiotio Nivernensi I. V. D. multis in locis recognita & repurgata, atque plurimis additionibus illustrata. Quorum catalogum proxima post praefationes indicabit pagina. Cum indice rerum & verborum locupletissimo. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579.

2°; [pi greco]6 a-z6, A-P6 (P6 bianca), [12], 410, [46] p.
Marca n. 6 sul front. - Sul front.: Cum privilegio Regis.

Baudrier VI:374; FB 62537; SBN RMLE\002142; USTC 141684.

Arezzo biblioteca città di Arezzo (F 151).

Bologna Biblioteca dello Studentato delle Missioni (AA VIII 41).

Carpi (MO) Biblioteca multimediale Arturo Loria (FA 047 006 014).

Maglie (LE) Biblioteca comunale Francesco Piccinno (PICCINNO X A 004).

Milano Biblioteca del Dipartimento di diritto privato e storia del diritto (67. RD.ED. 0803.02): esemplare in microfilm.

*Roma universitaria Alessandrina (O o 71).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana (R.I.I.383).

Lyon bibliothèque municipale (21582); copia disponibile anche in versione digitale.

Digne-les-Bains, Médiathèque intercommunale (G 133).

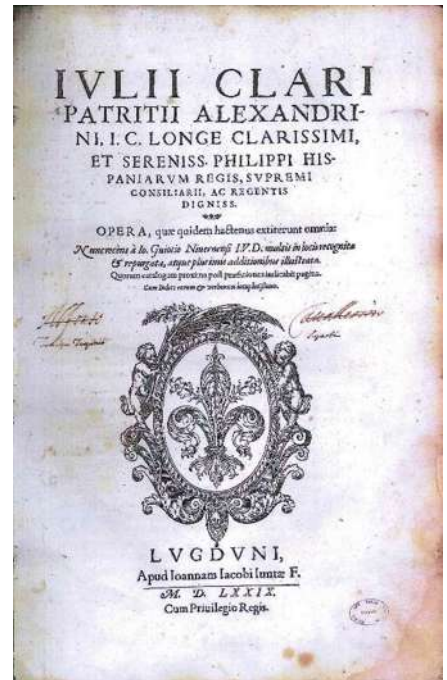
Kraków Biblioteka Uniwersyteku Papieskiego Jana Pawła II (St.dr.175).

Lisboa Biblioteca Nacional de Portugal (S.C. 445 A.).

Madrid biblioteca nacional (3/24810)

Navarra Universidad (FA 133.347).

Ourense Biblioteca del Seminario Mayor (B11/539; B11/587).



5. DE VIO TOMMASO

Thomae De Vio Caietani Cardinalis tituli S. Xisti. In Praedicabilia Porphyrij, Praedicamenta, Postpraedicamenta, & libros Posteriorum analyticorum Aristotelis commentaria. Eiusdem. In D. Thomae Aquinatis Librum de ente & essentia, commentaria. Cum duplici indice, uno quaestionum, altero rerum memorabilium, locupletissimo. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579.

8°; 2 pt.

Marca n. 1 sul front.

1. a⁸e⁸i⁸o⁴a-z⁸A-T⁸. - [56], 672 p.

2: In D. Thomae De ente et essentia librum, Thomae a Vio Caietani Cardinalis Tituli Sancti Xisti commentaria. - 2a-2r⁸2s⁴. - 279, [1] p.

Adams C 160; Baudrier, VI:375; FB 59858; SBN BVEE\019783; USTC 154739.

Asti Seminario vescovile (AN.A.I.10.12-13).

Bologna biblioteca Patriarcale S. Domenico (2 N/13): posseduta solo la seconda parte.

Firenze nazionale centrale (MAGL.3.6.80./1a-b); copia disponibile anche in versione digitale.

Mantova biblioteca comunale Teresiana (176.F.8): posseduta solo la seconda parte.

Montepulciano Biblioteca comunale Piero Calamandrei (F.A. 005262).

Montevarchi (AR) Accademia valdarnese del Poggio (AVF.ANTF 133/1-2).

Pisa Centro Biblioteca e Archivi della Scuola Normale Superiore (XVI T661 (2)): presente solo la seconda parte dell'opera.

*Roma Biblioteca universitaria Alessandrina (B f 41 .1-2).

Roma biblioteca Vallicelliana 8 S.BOR.H.I.2 .1/1/1-2).

Roma nazionale centrale (8. 30.A.32/0001; 12. 18.L.21/0002; 12. 18.L.21); copia disponibile anche in versione digitale.

Siena Biblioteca comunale degli Intronati (XII I 028): posseduta solo la prima parte.

Tivoli (RM) comunale Maria Coccanari Fornari (QUIR. N.II.13).

Torino Seminario arcivescovile (IC.B.166.1): posseduta solo la prima parte.

Viterbo biblioteca diocesana (O 127): posseduta solo la seconda parte.

Barcelona Universitat (07 B-27/7/16; 07 XVI-3307; 07 107/2/45; 07 XVI-3913).

Burgos Biblioteca Pública (1201).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana (Stamp.Chig.V.1047): posseduta solo la seconda parte.

Groningen Universiteitsbibliotheek (uklu 'NU F 6).

Madrid biblioteca nacional de España (2/46612; R/27426; R/27562).

Paris bibliothèq̃ue Mazarine (8° 27565 [Res]).

Paris bibliothèq̃ue nationale (Tolbiac R-30442- R-30443).

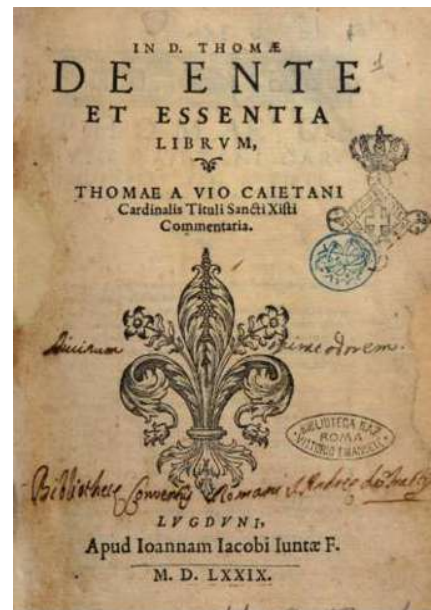
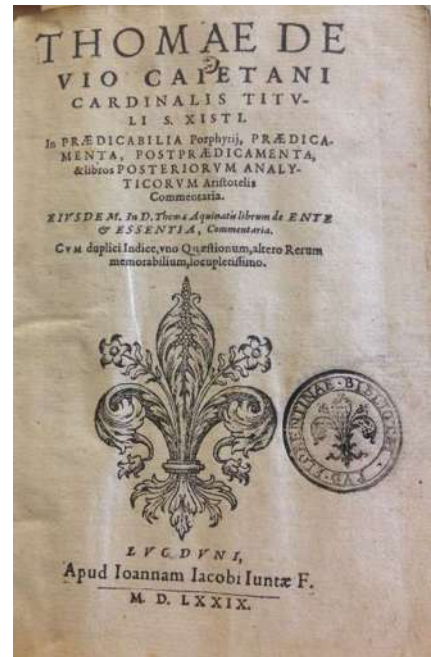
Paris Institut catholique (46 474).

Salamanca Universidad (BG/37347).

Sevilla biblioteca Universidad (A Res. 19/5/03).

Troyes, Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (p.14.320).

Wroclaw Ossoliński National Institute (sdXVI-9298).



6.

Ioannis Gersonis Cancellarii parisiensis, doctorisque celeberrimi, De imitatione Christi, deque mundi vanitatum contemptu, libri IIII. Quibus ad Christiani hominis vitam perfecte absoluteque formandam D. Dionysii Cartus. De perfecto mundi contemptu opusculum adiecimus. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579.

16°; A-3M⁸ 3N⁴, [382], 553, [1] p.

La prima opera *De imitatione Christi* è di autore incerto, attribuita sia a Jean Charlier de Gerson sia a Thomas a Kempis. - Marca n. 4 sul front.

Baudrier VI:373-374; De Backer 122; FB 88449; FBBTN 1171; SBN BVEE\017083; USTC 141637.

Assisi biblioteca Porziuncola (FA CINQ.15.C.18).

Bergamo Biblioteca civica Angelo Mai (CINQ.1.2626).

Camogli (GE) Biblioteca del Monastero di S. Prospero (FS XVII A 3).

Genova Biblioteca provinciale dei Cappuccini (1CINQUE XX0 702): mutilo delle c. finali.

Mantova Biblioteca del Seminario vescovile ((SV-L5) H5A-R02 GRS-JNE).

*Mantova biblioteca comunale Teresiana (S.I.28).

Perugia biblioteca Augusta (ANT I.P 124).

Piacenza biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) OO.12.35).

Rieti Biblioteca comunale Paroniana (ANT A-I-35).

Roma biblioteca nazionale centrale (6. 37.C.38); copia disponibile anche in versione digitale.

Roma Biblioteca Vallicelliana (S.BOR I.III 244).

Sorrento Biblioteca diocesana sorrentino stabiese (PR R10 62).

Trento Fondazione Biblioteca San Bernardino (ffcl-I 187).

Blois Bibliothèque Abbé Grégoire (I 155).

Bourg-en-Bresse Médiathèque municipale Vailland (FA 103243).

London British Library (IX.Lat.168).

Lyon bibliothèque municipale (811896); copia disponibile anche in versione digitale.

Madrid Biblioteca Nacional de España (3/6993).

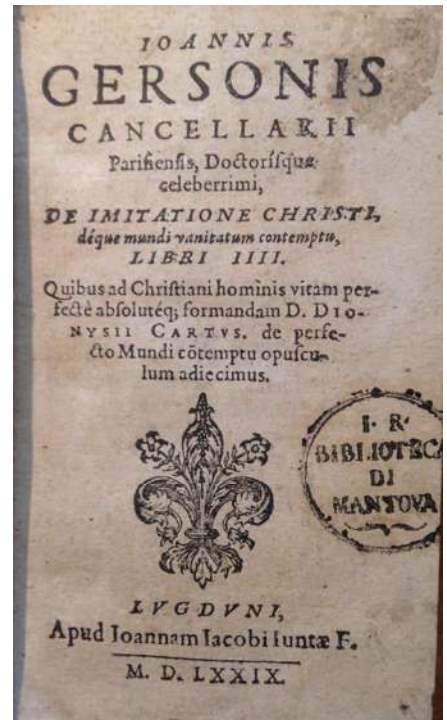
München Bayerische Staatsbibliothek copia disponibile in versione digitale.

Paris bibliothèque Nationale de France (Tolbiac D-16161); copia disponibile anche in versione digitale.

Paris bibliothèque Sainte Geneviève (8 Z 2582 INV. 5184 RES).

Rennes bibliothèque municipale (82428/1).

St. Petersburg (Ru) National Library of Russia (16.59.7.40).



7. MARC FRANÇOIS

D.N. Franc. Marci Decisiones aureae, in sacro Delphinatus Senatu iampridem discussae, ac promulgatae, nunc recens maiori quam unquam studio castigatae & illustratae, summariis multis quae desiderabantur locupletatae, & nonnullis doctissimorum aliquot Iurisconsultorum lucubrationibus adauctae, ut ad earum eximium splendorem nihil possit desiderari. Cum indice rerum & verborum nunc fidelissimo & locupletissimo. Pars prima [Pars secunda]. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579 (excudebat Basileus Bouquetius).

2°; 2 v.

1 *⁴ a- A-Z 2a-2z 2A-2C⁶ 2D⁴ 2E-2P⁶, [4], 436, [66] c.

2 *-6*6 7*4 a-z6 2A-3B6 3C8, [80], 580 [i.e. 590], [2] p.

Marca n. 6 sul front. - Iniziali xil. - Colophon alla fine del v. 1.

Baudrier VI: 372-373; FB 78988; Saponi 730; SBN MILE\013671; USTC 156295.

Fano (PU) biblioteca comunale Federiciana (500 2 T III 0051 1): posseduto solo il primo volume.

Milano Dipartimento di diritto privato e storia del diritto (67. SEN.MED. 0960): posseduto solo il primo volume.

*Modena biblioteca universitaria giuridica (F. ANTICO Rossi-Veratti 0016 /1-2)

Parma Palatina (PAL 15545 1-2).

Roma Vallicelliana (S.BOR O.II 232): posseduto solo il primo volume.

Vicenza biblioteca Bertoliana (R 016 007 008 1): posseduto solo il primo volume.

Besançon Bibliothèque municipale (10122).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana

(Stamp.De.Luca.II.1156(2)): posseduto solo il secondo volume.

Leiden Universiteitsbibliotheek (MEYERS 6 B 16): posseduto solo il primo volume.

Paris bibliothèque nationale (Tolbiac F-2170): posseduto solo il primo volume.

Saint-Mihiel Bibliothèque municipale (N 516).

Troyes Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (o.7.746).



8.

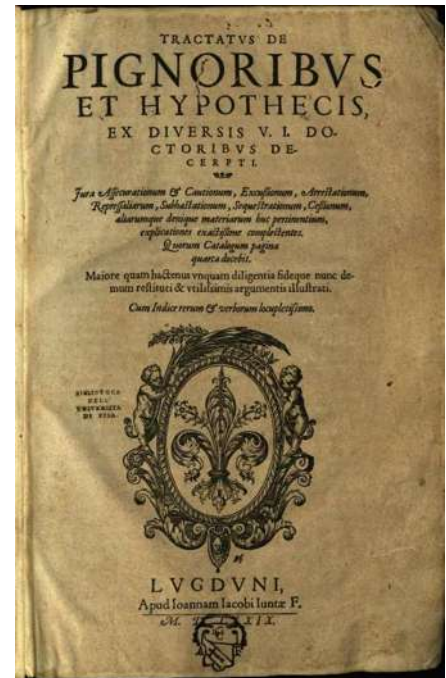
Tractatus de pignoribus et hypothecis, ex diversis v.i. doctoribus decerpti. Jura assecurationum & cautionum, excussionum, arrestationum, repressaliarum, subhastationum, sequestrationum, cessionum, aliarumque denique materiarum huc pertinentium, explicationes exactissime complectentes, quorum catalogum pagina quarta docebit. Maiore quam hactenus unquam diligentia fideque nunc demum restituti & utilissimis argumentis illustrati. Cum indice rerum & verborum locupletissimo. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579.

2°; π² A-3K⁶ [croce]-4[croce]6, [4], 672, [48] p.
Marca n. 6 sul front.

FB 80601; SBN PISE\001245; USTC 141715.

*Pisa biblioteca universitaria (A v. 4. 30).

Oxford (UK) Jesus College Fellows' Library (D.3.10 Gall.).
Paris Bibliothèque Nationale (Tolbiac F-1810); copia disponibile anche in versione digitale.



9. VOERDA NICASII DE

Dn. Nicasii de Voerda, Machliniensis, I.C. clarissimi. Enarrationes in IIII Libros Institutionum Imperialium, nunc denuò fidelius & accuratius quam usquam antea castigatae, & multis in locis illustratae, & aliquot additionibus locupletatae. Cum indice locupletissimo. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntæ F., 1579.

8°; a-z⁸A-E⁸F-G⁴H-Z⁸2a-2e⁸2f⁴[ast]⁴a⁸e⁸i⁸o⁸u⁸æ⁸, 403, [53] c.
Marca n. 1 sul front.

FB 91048; SBN BVVEE\009063; USTC 141649.

Asti Seminario vescovile (AN.A.XV.10.2).

Benevento Biblioteca provinciale A. Mellusi (RAR.PREG. S. C. 36).

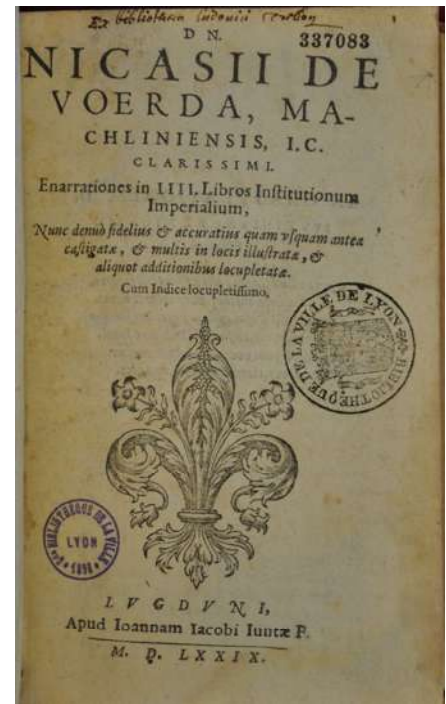
Roma Nazionale centrale (12. 6.G.39); copia disponibile anche in versione digitale.

*Lyon bibliothèque municipale (337083); copia disponibile anche in versione digitale.

Halle Universitäts- und Landesbibliothek (Kc 2911).

Santiago de Compostela biblioteca universitaria (13371).

Wolfenbüttel Herzog August Bibliothek (M: Rd 819).



10. TOMMASO D'AQUINO <SANTO>

Summa totius theologiae D. Thomae Aquinatis doctoris angelici ordinis fratrum praedicatorum. Cum commentariis D. Thomae de Vio, Caietani cardinalis Sancti Xisti. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F. 1580 (Colophon vol. I: Lugduni, excudebat Nicolaus Guerin, 1580).

2°; 6 v.

[1] *Prima pars* *¹⁰ A-2H⁸ 2I², [20], 499, [1] p.

[2] *Prima secundae partis* [ast]⁶2a-2z⁸A¹⁰, [2], 388 p.

[3] *Secunda secundae partis* a⁸3a-3z⁸3A-3C⁸3D⁴3E-3T⁸3V⁶3X⁴, [16], 681, [3] p.

[4] *Tertia pars* †⁶2 †⁶3a-3z⁸&⁸[con]⁸[rum]¹⁰, ²†¹⁰, 3A-3S⁸3T¹⁰, [24], 748 p.

[5] *Opuscula* 2A-2S⁸2T⁶, 299, [1] p.

[6] *Index* a-o⁸p⁶q-v⁸x-y⁶, [170] c.

Marca n. 3 sui front. - Cum privilegio regio. - Jeanne Giunta ha fatto delle edizioni "rinfrescate" dell'opera in data 1581 e, secondo il Baudrier, anche nel 1582 e 1583.

Adams A-1437; Baudrier VI:375; FB 88697; Grassi 65; Saporì 793; SBN BVVE\015435; USTC 162115; Valentini 1589; Zanardi 1763.

Alatri (FR) Biblioteca don G. Capone (DD/28): presente solo il vol. 1.

Altamura (BA) Archivio biblioteca museo civico (CINQ. 381-386).

Assisi biblioteca Porziuncola (FA CINQ.16.E.1 1-5): esemplare mancante del vol. 6.

Bologna Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Sezione Biblioteca dell'Osservanza (M 03 01): volumi posseduti 1 e 6 legati insieme.

Cassino (FR) Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino (ANT D.V 8 .1, ANT D.V 8 .2): esemplare mancante dei volumi 1, 2, 5, 6.

Ceprano (FR) Biblioteca del Convento dei padri carmelitani scalzi (BCC IV-7.1.1, BCC IV-7.1.2, BCC IV-7.2, BCC IV-7.3): esemplare mancante dei vol. 5-6.

Faenza (RA) biblioteca cardinale G. Cicognani: esemplare mancante dei volumi 1, 4-6 (collocazione non pervenuta).

Fano (PU) biblioteca comunale Federiciana (500 2 T II 0120 1-2) esemplare mancante dei volumi 2-5.

Finale Ligure (SV) Biblioteca monastica dell'Abbazia S. Maria (CINQ 68): presente il vol. 4.

Firenze biblioteca provinciale dei Cappuccini (Siena 69.1-4, Castiglione fiorentino 36/b): esemplare mancante dell'Index.

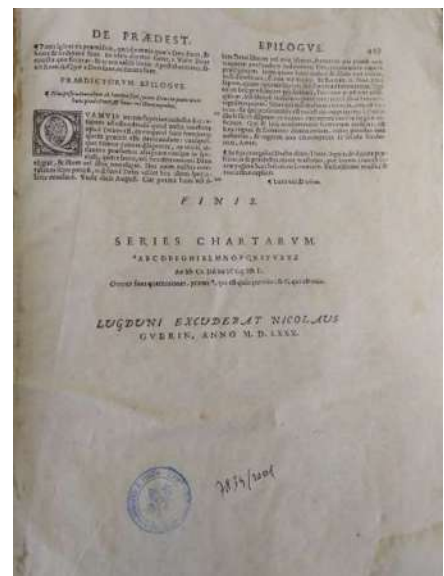
*Foggia biblioteca diocesana (S.C. 500 TOM 1-6).

Gallipoli (LE) Biblioteca comunale (ANTICO III F 04): presente il vol. 1.

Grottaferrata (RM) Biblioteca statale del Monumento Nazionale (IV.6 D): presente il vol. 4.

Lecce (LE) Biblioteca Innocenzo XII (ANT XII C 11 1, ANT XII C 11 2): presenti i volumi 1 e 6 che sono legati insieme.

*Milano biblioteca Sormani (VET.U VET.30.1-5).



Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (SALA FARN. 08. E 0021 1- 2): esemplare mancante dei volumi 1-4.
Napoli biblioteca universitaria (Z.D. 0248 0001-6).
Narni (TR) Biblioteca diocesana Beata Lucia Broccadelli (ANT XVI 232.I, ANT XVI 232.II): presente solo il vol. 1 e 4.
Padova Seminario vescovile (500.ROSSA.SUP.CC.1.13.1-3, 500.ROSSA.SUP.CC.1.13.6): esemplare mancante dei volumi 4-5.
Partanna (TP) biblioteca comunale (FA 015 II 012 bis, FA 015 II 012): presenti solo i vol. 2, 4.
Pennabilli (RN) Biblioteca diocesana mons. G. F. Sormani (ANTICO D 1501-1600 0164-0165): esemplare mancante dei volumi 1-3, 6.
Perugia biblioteca Oasis (FA Ci.c A 44 1-4): esemplare mancante del volume 6.
Piacenza Biblioteca del Collegio cardinale Giulio Alberoni (Collegio D VI.D.1): presente il vol. 1.
Poppi (AR) Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli (ED.16.302).
Roma biblioteca dell'Istituto centrale restauro conservazione patrimonio archivistico e librario (RARI C 15 a- b): esemplare mancante del vol. 2, 4-6.
Roma biblioteca Nazionale Centrale (8. 55.H.17-18, RC 710, 8. 52.H.17, 8. 4.M.22.1-2, 8.49.F.9): esemplare mancante del vol. 1.
San Marco in Lamis (FG) Biblioteca padre A. M. Fania da Rignano (500 Tom 008 1-4, 500 Tom 009-010).
Torino Biblioteca Nazionale Universitaria (C.NOD I.9 Var. C.): presenti solo i vol. 5-6 che sono legati insieme.
Venezia biblioteca San Francesco della Vigna (CSGM Y 353 1, CSGM Y 353 2): presenti solo i vol. 5-6.
Vercelli biblioteca capitolare (FRA.C IV 5): presente solo il vol. 6.
Verona biblioteca alle Stimate (Bertoni.21.4.2): presente solo il vol. 3 (*Secunda secundae partis*) che è mutilo del frontespizio.

Barcelona Universitat (07 B-49/3/10): presente solo il vol. 4.
Fribourg Bibliothèque cantonale et universitaire (RESQ 984/1-3): presenti solo i primi tre vol. dell'opera.
Tübingen Universitätsbibliothek (Gb 373.2-1/2,1): presenti solo i vol. 1-2.

11. VOERDA NICASII DE

Dn. Nicasii de Voerda, Machliniensis, I.C. Clarissimi. Enarrationes in IIII libros Institutionum imperialium, nunc denuò fidelius & accuratius quam usquam antea castigatae, & multis in locis illustratae, & aliquot additionibus locupletatae. Cum indice locupletissimo. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1580.

8°; a-z8 A-E8 F-G4 H-Z8 aa-ee8 ff4 *4 à8 è8 ì8 ò8 ù8 ae8, 403, [53] c.

Marca n. 1 sul front. - Si tratta di un'opera rinfrescata dell'edizione del 1579.

Baudrier VI:375; FB 91049; USTC 162114.

Roma Nazionale centrale (13.8.A.3); copia disponibile anche in versione digitale.

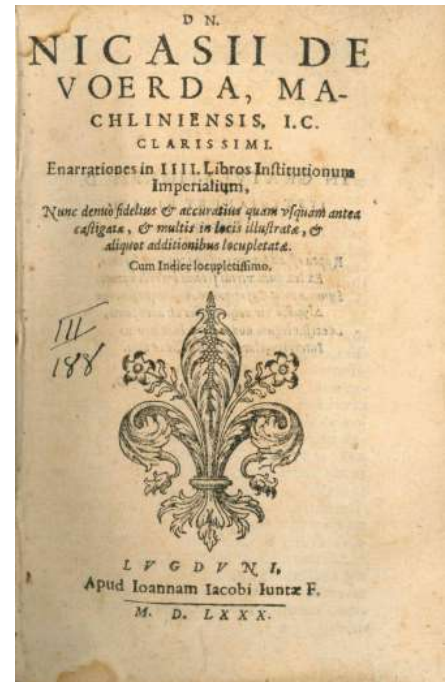
*Trento Biblioteca Ufficio Beni Archivistici Librari e Archivio Provinciale (ttIII 188).

Bordeaux Bibliothèque municipale (J 2578).

Granada Real Colegio Mayor Universitario Bartolomé y Santiago (3-4-12).

München Bayerische Staatsbibliothek copia disponibile solo in formato digitale.

Sevilla Biblioteca universidad (Sala A Res. 20/5/01).



12. CASTELLESI ADRIANO

Hadriani T.T.S.Crysogoni S.R.E. presb. card. Botoien De sermone Latino, & modis Latinè loquendi liber: nunc demum sua integritati & pristino nitori redditus. Eiusdem Venatio ad Ascanium cardinalem. Item Iter Iulij II pontificis Romani. Cum indice locupletissimo, quoquidem hi modi Latinè loquendi, Italicis elocutionibus ab Horatio Toscanella, & Gallicis à Gabriele Chapuisio Gallo, illustrati, conspiciuntur. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntæ F., 1581 (Lugduni, excudebat Basilius Bouquet, 1581).

8°; A-X^s, 292, [44] p.

Marca n. 1 sul front.

Baudrier VI:376-377; Bingen p. 54; FB 60325; SBN BVEE\001698; USTC 158579.

Bologna Biblioteca del Seminario Arcivescovile (CINQ 001).

Falconara Marittima (AN) Biblioteca storico-francescana e picena (I 1 B 0243).

Firenze Biblioteca Nazionale centrale (MAGL.3.5.12); copia disponibile anche in versione digitale.

Milano Biblioteca nazionale Braidense (25. 13.N. 0015).

Roma Biblioteca nazionale centrale (6. 3.F.30; 6. 3.C.5); copia disponibile anche in versione digitale.

*Roma biblioteca Angelica (F.ANT IIus.1 62).

San Severino Marche (MC) Biblioteca comunale F. Antolisei (FA 5 B 7 31).

Lyon bibliothèque municipale (343505); copia disponibile anche in versione digitale.

Austin, TX (USA), Harry Ransom Humanities Research Center (Classics 97C).

Grenoble, Bibliothèques municipales (F.2497).

La Rochelle, Bibliothèque municipale (17509 C).

London (UK), British Library (1568/3236).

Madrid, Biblioteca Nacional de España (3/4079).

Paris, Bibliothèque nationale de France (Tolbiac X-26135).

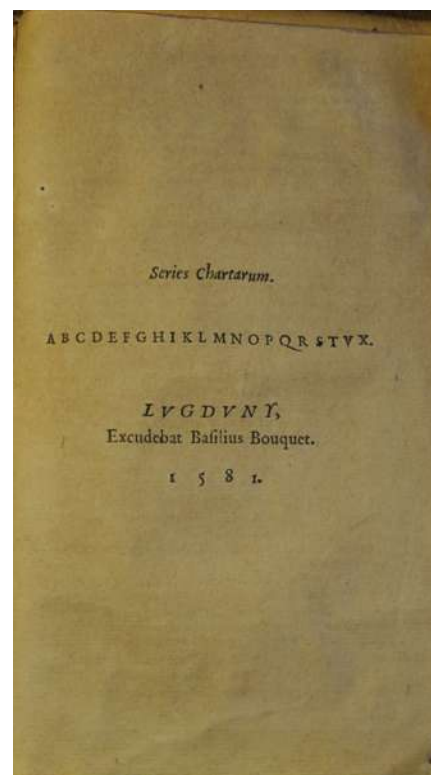
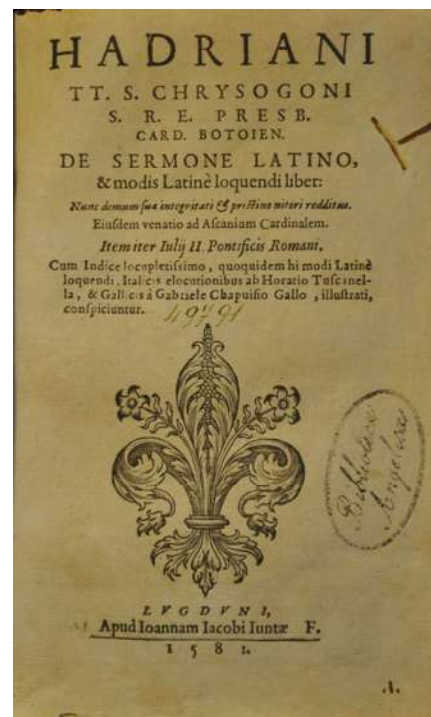
Paris, Bibliothèque Mazarine (8° 20129).

Paris, bibliothèque Sainte Geneviève (8 X 265 INV 529).

Pau, Bibliothèque intercommunale Pau-Pyrénées (121).

Roncesvalles, Real Colegiata de Roncesvalles (13-D-2-14 - R. 5134).

Toulouse, Médiathèque J. Cabanis (Fa D 3517).



13. CRAVETTA AIMONE

Tractatus de antiquitatibus temporum Dn. Aymonis Crauettae a Sauiliano ... Quaestio item in vtranque partem super Statuto Ferrariensi, de mulierum indemnitatibus. Quibus D. Crauettae repetitionem rubricae De legatis primo, nouè adiecimus. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581.

8°; a-z8 A-V8, 309, [35] c.

Marca n. 1 sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con Alessandro Marsili e Étienne Michel.

Baudrier, VI:379; FB 63621; SBN RT1E\001906; USTC 156422.

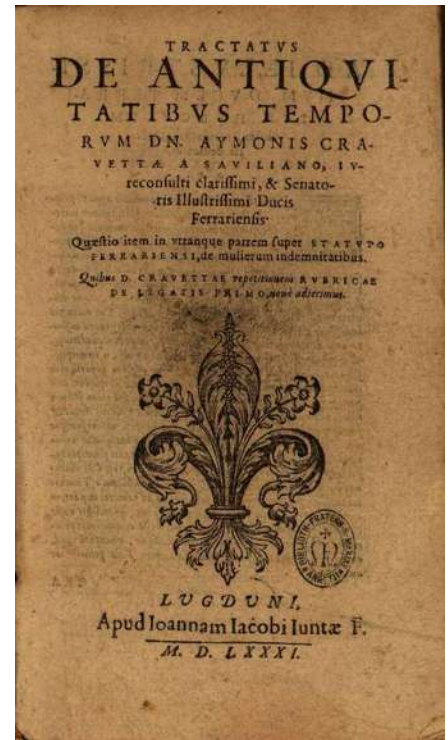
*Arezzo Biblioteca città di Arezzo (G 250).

Berkeley (USA) UC Berkeley Libraries (JC55.L3 C72 1581).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana
(Stamp.Barb.EE.I.12).

Edinburgh National Library of Scotland (Nha.M305).

Roanne Mediathèque (R2 A 2249).



14. DA VIGO GIOVANNI

Practica D. Ioannis a Vigo Genuensis, olim Iulii II Pont. Max. chirurgii clarissimi: cum indice rerum & verborum memorabilium copiosissimo. Quae hoc in libro continentur, sequens pagella indicabit. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582.

8°; [ast.]*2[ast.]*4 a-z⁸ A-2Q⁸, [24], 930, [62] p.

Marca n.1 sul front. - Iniziali e cornici xil. - Emissione simultanea di edizione condivisa, alcune copie recano sul front. le sottoscrizioni di Étienne Michel, Charles Pesnot, Symphorien Beraud, Barthélemy Honorat, Antoine de Harsy, Alessandro Marsilio. - Opera non segnalata dal Baudrier.

SBN RAVE\062185.

*Ravenna Biblioteca comunale Classense (F.A. 048 001 K).



15. DE VIO TOMMASO

Summula Caietani, S. Xysti cardinalis illustriss. ord. Praedicat. Perquam docta, compendiose resoluta, atque secundum S. Sancti oecumenici & generalis concilij Tridentini, & canones, & capita castigatissima. Additis (ut vocant) summijs, & copioso rerum praecipuarum indice. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581.

16°; *-2*8 A-3E8, [32], 816 p.

Marca n. 4 sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con Alessandro Marsili.

Baudrier, VI:379; FB 59867; SBN ANAE\010574; USTC 137672.

*Jesi (AN) Biblioteca comunale Planettiana (CONV 2 1168).

*Venezia Biblioteca San Francesco della Vigna (CSCF SC J IV 2).

Barcelona Universitat (07 M-8091).

Bruxelles Bibliothèqu royale de Belgique (WBS CAP 2.774 A).

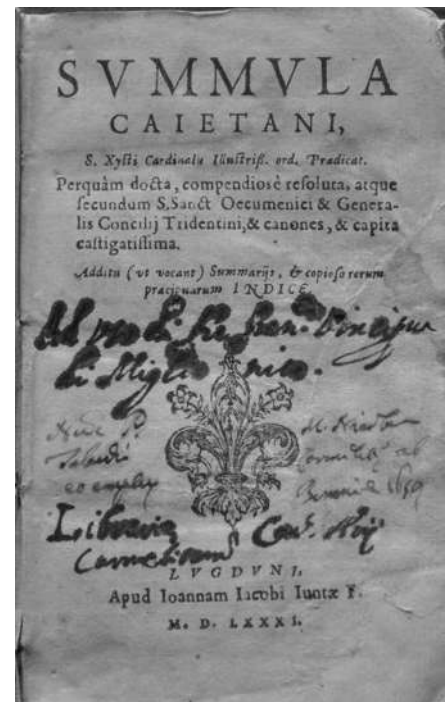
Leuven, Maurits Sabbe Library (P279.211.8 CAJE Summ 1581).

London British Library (498.a.1).



Esemplare conservato a Venezia nella Biblioteca di San Francesco della Vigna

Nota: Segnaliamo che l'esemplare conservato nella biblioteca Planettiana di Jesi presenta una lieve diversità nel titolo: "Sanct" invece di "Sancti" che sembra da attribuire più a una imperfezione di stampa che a una variante vera e propria.



Esemplare conservato a Jesi (AN) nella Biblioteca comunale Planettiana

16. ESTIENNE CHARLES

Dictionarium historicum ac poeticum omnia, gentium, hominum, deorum, regionum, locorum, civitatum, aequorum, fluviorum, sinuum, portuum, promontiorum, ac montium, antiqua recentioraque ad sacras & prophanas historias, poetarumque fabulas intelligendas, necessaria nomina, quo decet ordine, complectens; cui, ad operis perfectionem, in hac omnium postrema editione, virorum doctorum studio atque industria, adiecta est plusquam myrias historiarum & dictionum ... Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581 (Lugduni, excudebat Basilius Bouquet, 1581, III Id. Januarij).

4°; A-2Z⁸ 22A-2E⁸, 804, [2] p.

Marca n. 1 sul front. - Sul front.: Cum privilegio regis. - Contiene l'estratto del privilegio del Re. - Iniziali xil. - Emissione simultanea di edizione condivisa, alcune copie recano sul front. la sottoscrizione Apud Ludovicum Cloquemin, con la marca di questo stampatore.

Baudrier VI:375; FB 69949; SBN PISE\000948; USTC 156388.

Arezzo biblioteca città di Arezzo (K 135).

Benevento Pubblica biblioteca arcivescovile F. Pacca (Arm.4.12).

Mantova biblioteca comunale Teresiana (ARM 4 b 16).

Pisa biblioteca universitaria (Q f. 1. 26).

Verona biblioteca civica (Cinq.C.0452): esemplare con la voce "Berna" cancellata a mano.

Augsburg Universitätsbibliothek (02/IV.11.4.34).

Lyon bibliothèque municipale (SJ X 436/4); copia disponibile anche in versione digitale.

Madrid, Biblioteca Nacional de España (U/530); copia disponibile anche in versione digitale.

Paris, bibliothèque nationale de France (Tolbiac G-6729).

*Paris bibliothèque Sainte-Geneviève (4 G 958(2) INV 1381 FA).

Stuttgart, Landeskirchliche Zentralbibliothek (4598).

DICTIONARIUM

HISTORICVM.
AC POETICVM.

Omnia gentium, hominum, deorum, regionum, locorum, civitatum, aequorum, fluviorum, sinuum, portuum, promontiorum, ac montium, antiqua recentioraque ad sacras & prophanas historias, poetarumque fabulas intelligendas, necessaria nomina, quo decet ordine, complectens.

Cui ad operis perfectionem in hac omnium postrema editione, virorum doctorum studio atque industria, adiecta est plusquam myrias historiarum & dictionum.

Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581.

Lugduni, excudebat Basilius Bouquet, 1581, III Id. Januarij.



LUGDUNI,
Apud Ioannam Iacobi Iuntae F.

M. D. LXXXI.
Cura Privilegio Regis.

Tabula
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
X
Y
Z

FINIS

LUGDUNI,
Excudebat Basilius Bouquet,
anno salutis humanae M. D. LXXXI.
III. Id. Januarij.

17. NONIO TOBIA

Tobiae Nonii iurisc. Perusini Interpretationes in nonnullos Instit. titulos, primis annis in gymnasio Perusino factae: cum enarrationibus in quosdam alios Instit. titulos per Fulvium Constantinum iurisconsultum Perusinum eiusdem Tobiae discipulum eodem in Gymnasio anno secundo exaratis. Nunc denuo multo quam unquam antea diligentius castigatae, & novissimè nonnullis illustrationibus locupletatae. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581.

8°; † a⁸e⁸i⁸o⁸u⁸,² †² A-2Z⁸3A-3E⁸ [84], 809 [i.e.815], [1] p.
Marca n. 1 sul front. - Opera non segnalata dal Baudrier.

FB 80889; SBN BVVEE\011940; USTC 137704.

Bosa (OR) biblioteca diocesana (S2 SCAF:E 5000/88 NON).

Milano Università Sacro Cuore (ediz.MD-D- 78).

Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (SALA FARN. 20. B 0008).

*Napoli biblioteca universitaria (Z.B. 0078): copia disponibile anche in versione digitale.

Perugia biblioteca comunale Augusta (I-M-3999).

Piacenza biblioteca vescovile (Curia Vesc 6 B 25).

Pisa biblioteca universitaria (A z. 3. 33).

Rimini Biblioteca civica Gambalunga (7 F.VII.100).

Ripatransone (AP) Biblioteca comunale A. Gabrielli (ANT L 147).

Roma Biblioteca nazionale centrale (13. 25.A.12).

Siena Biblioteca di area Giuridico Politologica dell'Università (II B NONI 1): copia disponibile anche in versione digitale.

*Vicenza Istituzione pubblica culturale Biblioteca civica Bertoliana (R 007 003 026).

Volterra (PI) Biblioteca Guarnacci (X.1.7).

Berkeley (USA) University of California Berkeley Law Library (KBD41 N65 1581).

Berlin Staatsbibliothek (Gc 525).

Madrid Biblioteca Nacional de España (3/27981).

Madrid Universidad Complutense (BH DER 2326).

Sevilla Universidad (A Res. 23/3/02).



18. PINTO HECTOR

F. Hectoris Pinti Lusitani Hieronymiani In Ezechielem prophetam commentaria. Nunc demum multis in locis recognita & illustrata, & plurimis mendis repurgata. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581.

4°; πA⁸ A-2R⁸ 2S² [16], 578, [66] p.

Marca n. 3 sul front. - Col testo di Ezechiele.

Baudrier VI:376; FB 82981; Grassi 46; Lipari 1507; Panizzi 4603; SBN RMLE\001604; USTC 141832; Vaganay 122:531; Valentini 1265.

Bergamo Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici comunali (CINQ.5.706).

Biella Biblioteca del Santuario di Nostra Signora di Oropa (OROPA 3 G 018).

Chiusi della Verna (AR) Biblioteca del Convento della Verna (Ant M.5.13).

Città della Pieve (PG) Biblioteca comunale F. Melosio (FA III C 14).

Cremona biblioteca Statale (FA.Ingr.H.4.4).

Fano (PU) Biblioteca comunale Federiciana (I D III 0017).

Fermo Biblioteca civica Romolo Spezioli (I C 5 5758).

Firenze Biblioteca nazionale centrale (B.17.4.35).

Firenze Biblioteca provinciale dei Cappuccini (Pisa 31).

Foligno (PG) Biblioteca comunale Dante Alighieri (G B 4. 5. 5.).

Genova Biblioteca provinciale dei Cappuccini (ICINQUE XX0 922).

La Spezia Biblioteca civica Ubaldo Mazzini (MD 3 9 10).

Lucca biblioteca statale (Q. XXIX.d.11).

Matera Biblioteca provinciale Tommaso Stigliani (Cinq. C.0049).

Messina Biblioteca regionale universitaria (CINQ 1047).

Monreale (PA) Biblioteca Ludovico II De Torres (XI E 23).

Montevarchi (AR) Biblioteca Poggiana (AVF.ANTG 62).

Padova Biblioteca del Seminario vescovile (500.ROSSA.SUP.T.5.2).

Perugia Biblioteca Oasis (FA Ci.c C 60).

Pesaro Biblioteca Oliveriana (DIR 07 - 05 - 13).

Piacenza Biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) G.08.07).

Prato Biblioteca del Seminario vescovile (CINQ.183).

Reggio nell'Emilia Biblioteca del Capitolo della Cattedrale (collocazione non ancora assegnata).

Reggio nell'Emilia Biblioteca municipale Antonio Panizzi (13 F 0707).

Roma biblioteca Apostolica Vaticana (R.I.IV.1871;

Stamp.Chig.IV.95).

*Roma Biblioteca nazionale centrale (8. 51.D.14; 8. 33.K.8); copia disponibile anche in versione digitale.

Roma Biblioteca universitaria Alessandrina (U c 78).

Sassari Biblioteca Universitaria (ANTICO 2 015 B 018).

Siena Biblioteca comunale degli Intronati (XX/3 I 006).

Terni Biblioteca comunale (CINQ B. 000361).

Todi (PG) Biblioteca comunale Lorenzo Leoni (CINQ. 816).

Torino Biblioteca del Seminario Arcivescovile (IC D 71).

Treia (MC) Biblioteca dell'Accademia Georgica (AGT 09 PIN IN; AGT 09 PIN IN-2. copia).

Vicenza Istituzione pubblica culturale Biblioteca civica Bertoliana (M 006 005 014).

Viterbo Biblioteca consorziale (VT V R 6 63).

Volterra (PI) Biblioteca Guarnacci (II.3.5).



Augsburg Universitätsbibliothek (02/XIII.4.4.193).
Barcelona Universitat (07 M-6617; 07 M-4531).
Beaune Bibliothèque municipale (B 259).
Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana (R.I.IV.1871;
Stamp.Chig.IV.95).
Columbus, OH (USA), Ohio State University Library ((BS1545.P5
1581).
Durham (UK), Cathedral Library (Cosin A.4.24).
Fribourg (CH) Bibliothèque cantonale et universitaire (GE 132).
Heidelberg Universitätsbibliothek (Q 688 A RES).
Lisboa Biblioteca Nacional de Portugal (RES. 2365 V.).
Lisboa Biblioteca Universitária João Paulo II (GOER-G 2551/4).
Lugano (CH) Biblioteca Salita dei Frati (BSF 48 Ca 36).
Poitiers Médiathèque municipale François Mitterrand (C 58).
Reims Bibliothèque municipale (M 10978).
St Petersburg (Ru), National Library of Russia Saltykov-Shchedrin
State Public Library (17a.10.4.40).
Strasbourg Bibliothèque nationale et universitaire (E.10.900. CSP).
Toulouse Médiathèque José Cabanis (Fa C 1350).
Troyes Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (b.7.1418).
Zaragoza Biblioteca Universitaria (H-3-55).

19. SOTO DOMINGO DE

Fratri Dominici Soto Segobiensis theologi, ... Ad S. Concilium Tridentinum, De natura et gratia. Opus profecto eximium, sed nunc demum multis lucubrationibus illustratum, & varijs doctissimisque annotationibus & locupletissimo indice locupletatum. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581.

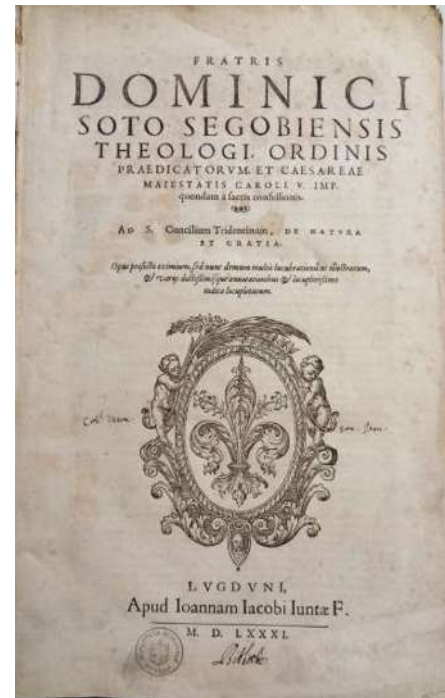
2°; a⁴A-O⁶P-Q⁴, [8], 183, [1] p.

Marca n. 6 sul front. - Iniziali e fregi xil. - Testo su due colonne.

Adams S 1497; Baudrier, VI:376; FB 86618; Grassi 39; Rigo 433:990; SBN RMLE\006344; SEMRO 623; USTC 141772; Vaganay 123:532.

Assisi (PG) Biblioteca Porziuncola (FA SD.A.1581.SOT).
Bagnacavallo (RA) Biblioteca comunale Giuseppe Taroni (Sec. XVI 2579).
Benevento Pubblica biblioteca arcivescovile F. Pacca (Arm. 4. 41).
Bergamo Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna (BDC.E.1.70).
Bolzano Archivio di Stato (ASB Tref 5002).
Cremona biblioteca statale (FA.23.7.1).
Ferrara Ariosteia (A 11.8.2).
Firenze Biblioteca Medicea Laurenziana (RARI.10.E.2.5).
Firenze Biblioteca provinciale dei Cappuccini (San Casciano 132/a).
Gallarate (VA) Bibliotheca Scholasticorum Philosophiae Provinciae Venetae Societatis Iesu (G.C.1207).
Guastalla (RE) Biblioteca Maldotti (3 F 06 013).
Mantova Biblioteca del Seminario vescovile (10697).
Milano biblioteca dell'Istituto Leone XIII (500.GALLARATE.047.04).
Monza Biblioteca della Provincia Lombarda dei Chierici regolari di S. Paolo detti Barnabiti (FM I 70).
Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (V.F. 10 G 19).
Napoli Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini (A 31 0307).
Napoli biblioteca universitaria (Z.D. 0246).
Napoli Pontificia Facoltà Teologica S. Luigi (N.C.589).
Nardò (LE) Biblioteca diocesana A. Sanfelice (DEP VII C 07 02).
Padova Biblioteca del Seminario vescovile (500.ROSSA.SUP.X.6.--3.a).
Piacenza Biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) HH.03.29.02; (C) VV.01.25.02).
Pinerolo (TO) Biblioteca diocesana Giulio Bonatto (V.B..23.int.2).
Reggio nell'Emilia Biblioteca del Capitolo della Cattedrale (coll. non pervenuta).
Roma biblioteca Casanatense (BANC G 217).
Roma biblioteca nazionale centrale (8. 47.G.18).
Roma universitaria Alessandrina (Y i 19).
Rovigo Seminario Vescovile (II 65 e 8284).
Sassari Biblioteca Universitaria di Sassari (ANTICO 5 C 14).
Trento biblioteca comunale (t-T 0 c 10).
Treviso Biblioteca del Seminario vescovile (DEP 2 G 14).
Venezia biblioteca Museo Correr (E 0328).
*Verona biblioteca civica (Cinq.B.0539).

Augsburg Universitätsbibliothek (02/XII.1.2.72angeb.).
Auxerre Bibliothéque Municipale Jacques-Lacarrière (A 1359).
Exeter (UK) Exeter Cathedral (Tower/SOT/X).
Freiburg Universitätsbibliothek (N 5771,af).
Grenoble Bibliothèques municipales (B.1957).



Lyon bibliothèque municipale (Rés 21679); copia disponibile anche in versione digitale.
Mainz Wissenschaftliche Stadtbibliothek (bb:2° /192, Nr. 2).
Oxford (UK) College Library (WQ.2.4 (2); C.11.11(2); BT3.166.14; 59.F.17; K.11.8(4)).
Paris bibliothèque Mazarine (2° 1932).
Paris Bibliothèque nationale de France (Tolbiac D-310); (Tolbiac D-2484 (1)); copia disponibile anche in versione digitale.
Paris bibliothèque Sainte-Geneviève (FOL D 277 INV 236).
St. Gallen Bibliotheksnetz (CH) (SGST GG mitte I 13.1).
Zürich Zentralbibliothek (Rs 811,2 1 F); copia disponibile anche in versione digitale.

20. TOMMASO D'AQUINO <SANTO>

Summa totius theologiae D. Thomae Aquinatis doctoris angelici ordinis fratrum praedicatorum. Cum commentariis D. Thomae de Vio, Caietani cardinalis Sancti Xisti. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F. 1581 (Colophon vol. I: Lugduni, excudebat Nicolaus Guerin, 1580).

2°; 6 v.

[1] *Prima pars* *¹⁰A-2H⁸ 2I², [20], 499, [1] p.

[2] *Prima secundae partis* [ast]⁶2a-2z⁸A¹⁰, [2], 388 p.

[3] *Secunda secundae partis* a⁸3a-3z⁸3A-3C⁸3D⁴3E-3T⁸3V⁶3X⁴, [16], 681, [3] p.

[4] *Tertia pars* †⁶2 †⁶3a-3z⁸&⁸[con]⁸[rum]¹⁰, †² †¹⁰, 3A-3S⁸3T¹⁰, [24], 748 p.

[5] *Opuscula* 2A-2S⁸2T⁶, 299, [1] p.

[6] *Index* a-o⁸p⁶q-v⁸x-y⁶, [170] c.

Marca n. 3 sui front. - Cum privilegio regio. - Edizione “rinfrescata” dell’ed. del 1580. Secondo il Baudrier, Jeanne Giunta ha fatto altre edizioni “rinfrescate” di quest’opera in data 1582 e 1583 e ne segnala la presenza in due librerie che a tutt’oggi non ci sono più. La ricerca sui cataloghi nazionali ed esteri non ha dato nessun risultato.

Adams A-1438; Baudrier VI:377-379; SBN BVEE\063969; USTC 137664.

Baronissi (SA) Biblioteca francescana del Convento SS. Trinità (Museo FA 94): posseduto v. 3.

La Spezia Biblioteca civica U. Mazzini. Fondi antichi (MD 2 3 5): posseduti v. 4, 6.

Manduria (TA) Biblioteca San Paolo della Croce (F.A. III. 008).

Marigliano (NA) Biblioteca del Convento dei Frati Minori di S. Vito (ANTICO XVI 40-ANTICO XVI 40.BIS): posseduti v. 1, 4.

Milano Biblioteca dell'Istituto Leone XIII (500.GALLARATE.090.02): posseduto v. 5 rilegato con l'Index.

Palermo Biblioteca centrale della Regione siciliana A. Bombace (ANTIQUA IV.1222): posseduto v. 4.

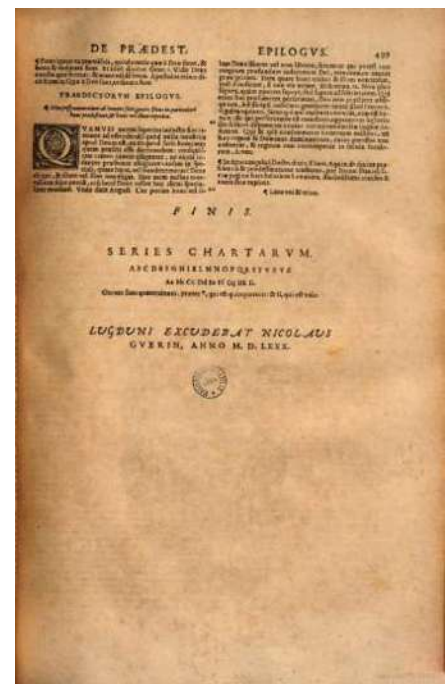
Piacenza Biblioteca del Collegio cardinale G. Alberoni (Collegio D VI.D.01): posseduti v. 4 legato con v. 1 dell’ed. 1580.

Roma biblioteca nazionale centrale (8. 4.M.22.2, 8. 4.M.22.1): posseduti v. 4, 6.

Salerno Biblioteca provinciale (LIB.ANT. III 12 D 12): posseduto v. 6.

Bourges Médiathèque municipale (A 1700 in 2).

*Lyon bibliothèque municipale (Rés 21473): 6 v. legati in 3; copie disponibili anche in versione digitale.



21. VIGEL NIKOLAUS

Nicolai Vigelii de Dreisa Hessorum iurisconsulti, Methodus vniuersi iuris pontificij absolutissima, in quinque libros distincta. Ex qua patet, in quibus ius pontificium cum iure ciuili consentiat, in quibus ab eo discrepet, illudve distinguat. Nunc demum multis locis restituta, & suonitori reddita. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581 (Lugduni, excudebat Nicolaus Guerinus, 1581).

8°; ast⁸ [†]⁸2 [†]⁴a-z⁸A-N⁸, [40], 564 [i.e. 572], [4] p.
Marca n. 1 sul front.

Adams V 738; Baudrier VI:377; FB 90720; SBN BVEE\010239; USTC 156406.

Asti Seminario vescovile (AN.A.LI.3.18).

Bergamo Biblioteca civica A. Mai e Archivi storici comunali (CINQ.1.831).

Fermo Biblioteca civica Romolo Spezioli (1 s 3 4429); (1 H 2 7342).

*Jesi (AN) Biblioteca comunale Planettiana (PLAN O IX 19).

Lucera (FG) biblioteca comunale R. Bonghi (Dep CINQ 2 4 11).

Macerata biblioteca comunale Mozzi-Borghetti (B.C.MC 24.40. A. 13):
esemplare (mutilo delle 12 c. successive al primo fasc. - ast.8 -).

Matera biblioteca arcivescovile (Cinq.D0065).

Monza biblioteca civica centrale (XVI.A 480).

Piacenza Biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) Q.12.28).

Pisa biblioteca universitaria (A t. 10. 47).

Roma biblioteca Casanatense (E(MIN) VII 1).

Roma biblioteca nazionale centrale (13. 18.B.25; 13. 18.A.45; 13. 17.B.61); copia disponibile anche in versione digitale.

Rovereto biblioteca civica (r-Sa 220 22).

Todi (PG) Biblioteca comunale L. Leoni (CINQ. 434).

Torino Biblioteca Nazionale Universitaria (L VIII.18).

Torino Biblioteca Norberto Bobbio dell'Università degli Studi (A.Patetta 15 H 07).

Trento biblioteca comunale (t-G 2 f 196).

Beaune bibliothèque municipale (ancien A 1864).

Cádiz biblioteca pública (XVI-286.).

Grenoble bibliothèques municipales (F.16706.).

Toledo Biblioteca de Castilla-La Mancha (4-5119(2)).

Leuven Maurits Sabbe Library (P348.165.1 VIGE Meth).

Moulins Bibliothèque municipale (10215).

Paris Sainte Geneviève (8 E 2854 INV 1470).

Poitiers Médiathèque municipale F. Mitterrand (D 971).

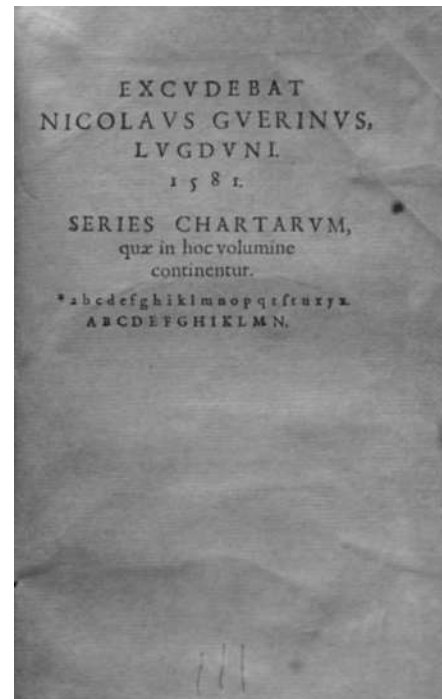
Salamanca biblioteca universitaria (BG/18052).

Sevilla biblioteca universitaria (A Res. 37/5/19; A Res. 27/5/08).

St Petersburg (Ru) National Library of Russia (10.15.3.156).

Toulouse Médiathèque J. Cabanis (319/G (D)(425914.1)).

Troyes Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (o.12.2921).



22. VIGEL NIKOLAUS

Nicolai Vigelii de Dreisa Hessorum iurisconsulti, Methodus iuris controversi, in quinque libros distincta. Cum ratione iuris controversi cum iudicio legendi, & in iudicando sequendi, operi praefixa. Nunc demum lucubrationibus aliquot illustrata, & indice rerum non inutili locupletata. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581 (Lugduni, excudebat Nicolaus Guerinus, in vico paradiso, 1581).

8°; a-z⁸A-Y⁸, [16], 649, [55] p.

Marca n. 1 sul front. - Iniziali e fregi xil.

Baudrier VI:377; FB 90719; Lipari 1982; SBN BVEE\008502; USTC 141849.

Asti biblioteca Seminario vescovile (AN.A.XIII.11.14).

Benevento Biblioteca Pio XI del Seminario arcivescovile (ANTICO A 58).

Benevento Pubblica biblioteca arcivescovile F. Pacca (Arm. 6.50).

Firenze Biblioteca di scienze sociali dell'Università (B 7 019).

La Spezia Biblioteca civica U. Mazzini (MD 5 4 3).

Livorno Biblioteca comunale Labronica (000 094-S- 0002).

Monreale (PA) Biblioteca Ludovico II De Torres (VIII G 16).

Ravenna Biblioteca comunale Classense (F.A. 105 001 C2).

Roma biblioteca nazionale centrale (13. 18.B.41; 13. 2.R.14).

Rovereto biblioteca civica (r-Sa 220 22).

*Todi (PG) Biblioteca comunale L. Leoni (CINQ. 369).

Torino Biblioteca provinciale dei Frati minori cappuccini (MD.59.206).

Trento biblioteca civica (t-G 2 f 196).

Urbino (PU) Biblioteca delle facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche (F.A.Giur C.07 001).

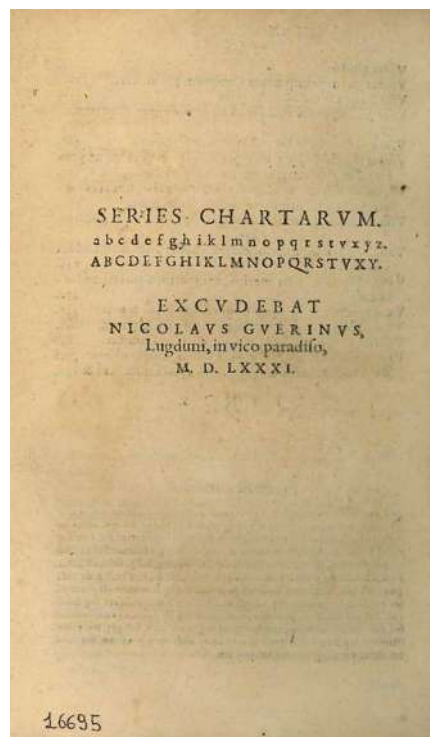
Vercelli Biblioteca capitolare (CAP.CAP.CINQUECENTO.55).

Vicenza Istituzione pubblica culturale Biblioteca civica Bertoliana (R 005 004 009).

Barcelona Biblioteca Pública Episcopal del Seminario (347"15" Vig).

Cáceres Biblioteca Pública del Estado A. Rodríguez Moñino y María Brey (1/10059).

Lyon Bibliothèqu municipale (308614); copia disponibile anche in versione digitale.



23. DESPAUTÈRE JEAN

Iohannis Despauterii Ninivitae Commentarii grammatici. Eorum, quae commentarijs sparsim annotata sunt, index amplissimus. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582 (Lugduni, excudebat Theobaldus Ancelin).

4°; a-z8 A-2I8 2K4, 793, [95] p.

Marca n. 3 sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa, alcune copie recano sul front. le sottoscrizioni di Alessandro Marsili, Étienne Michel, Charles Pesnot, Antoine de Harsy.

Baudrier, VI:380; FB 64880; SBN UBOE\068026; USTC 137719.

Imola (BO) biblioteca comunale (AULA MAGNA 00L 008 043).

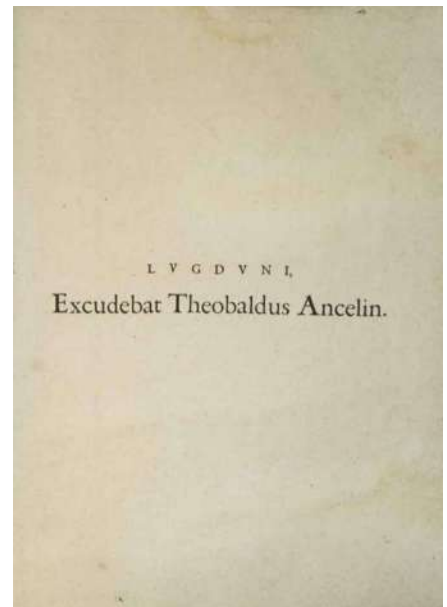
Firenze Biblioteca storica antica delle Scuole Pie Fiorentine (D 5.8).

Sassuolo (MO) Biblioteca comunale N. Cionini (F. ANTICO B 005 019).

Napoli Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini (A 24 0147).

Paris Bibliothèque nationale de France (Tolbiac X-4569).

*Troyes, Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (t.7.526).



24. LUCA DA PENNE

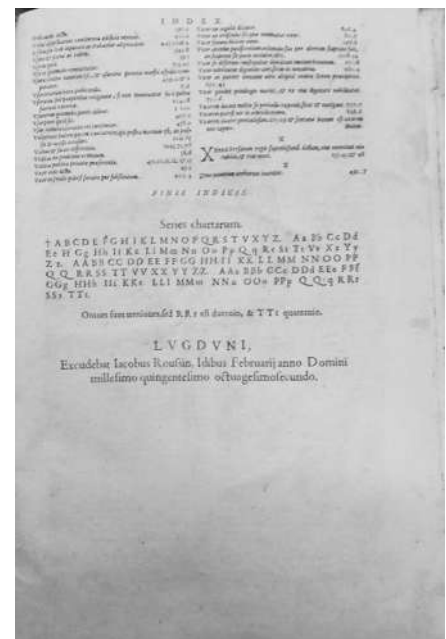
Commentaria d. Lucae de Penna iuriscons. clarissimi in tres posteriores lib. Codicis Iustiniani, n[on] [sic] quibus, & inter alia ab eo curiosè observata multa, idque doctissimè, ad cognitionem magistratuum & praefectarum Francorum, collegit & animadvertit, usumque antiquorum magistratuum Romanorum aptissimè ostendit. Nunc demum maxima cum diligentia repurgata ... & copiosissimis ... summariis aucta. Cum indice rerum & verborum copiosissimo et utilissimo. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582 (Lugduni, excudebat Iacobus Roussin, Idibus Februarij anno Domini 1582).

2°; [crocelatina]⁶ A-2Z⁶, ²2A-3Q⁶ 3R⁴ 3S⁶ 3T⁸, [12], 1028, [28] p.
Marca n. 5 sul front. - Sul front.: Cum privilegiis summi Pontificis, & Christianiss. Galliarum Regis. - Testo su due colonne.

Adams L 1590; Baudrier, VI:379-380; FB 78215; Saponi 812;
SBN MILE\008483; USTC 156428.

*Benevento Publica biblioteca arcivescovile F. Pacca (Arm.1.19): nel titolo di questo esemplare c'è un errore di composizione.
Casale Monferrato (AL) Biblioteca civica G. Canna (DV.D.417).
Milano Biblioteca del Dipartimento di diritto privato e storia del diritto dell'Università degli studi di Milano (67. SEN.MED. 1213).
Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (RACC.VILL. E 0020); copia disponibile anche in versione digitale.
Pavia Biblioteca Universitaria (33. O. 3).
Pisa Biblioteca universitaria (A y. 1. 19).
Roma Biblioteca Interdipartimentale di Scienze Giuridiche (SRE 38).
Roma Bibliothèque de l'École française (V.fa.362.Rés.).
Rovereto Biblioteca Civica (r-Sa 36 16).
Vicenza Biblioteca civica Bertoliana (O 008 007 015).

Lyon bibliothèque municipale (21552).
Arnhem Bibliotheek (P 67).
Barcelona biblioteca universitaria (07 XVI-2264).
Chambery Médiathèque J.-J. Rousseau (PER D 002.514-001).
Edinburgh (UK) National Library of Scotland (Tyn.332).
Leiden University Library (1 A 26).
Madrid biblioteca nacional de España (2/57919).
Madrid Universidad Complutense (BH FOA 1521).
Rennes Bibliothèque municipale ((2190).
Salamanca Biblioteca universitaria (BG/2329).
Troyes Mediathèque (m.l.206).
Wien Österreichische Nationalbibliothek (94742-D).



25. SOTO DOMINGO DE

Fratris Dominici Soto, Segobiensis ... Libri decem de iustitia & iure. Nunc postremò post omnes omnium editiones summo studio, fide, exactàque diligentia recogniti. Quibus recens accessit liber octavus, De Iuramento, & adiuratione. Septimo nimirum in sextum reiecto. Cum gemino indice, Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1582.

2°; +6 a-z8 A-V8 *8 2*6 3*4, [6], 344, [18] c.

Marca n.6 sul front. - Iniziali e cornici xil. - Emissione simultanea di edizione condivisa, alcune copie recano sul front. le sottoscrizioni di Alessandro Marsili, Étienne Michel, Charles Pesnot, Antoine de Harsy, Guillaume Rouillé, Filippo Tinghi e Symphorien Béraud.

Baudrier VI:380; FB 86621; Lipari 1724; SBN BVEE\007860; USTC 141947.

Arezzo Biblioteca città di Arezzo (D 97).

Benevento Pubblica biblioteca arcivescovile F. Pacca (Arm.4.74).

Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (V.F. 11 G 4).

Nardò (LE) Biblioteca diocesana A. Sanfelice (DEP VII C 07 01).

Osimo (AN) Biblioteca dell'Istituto Campana (BIBLIOTECA 11 L 7).

Reggio nell'Emilia Biblioteca del Capitolo della Cattedrale (28.6).

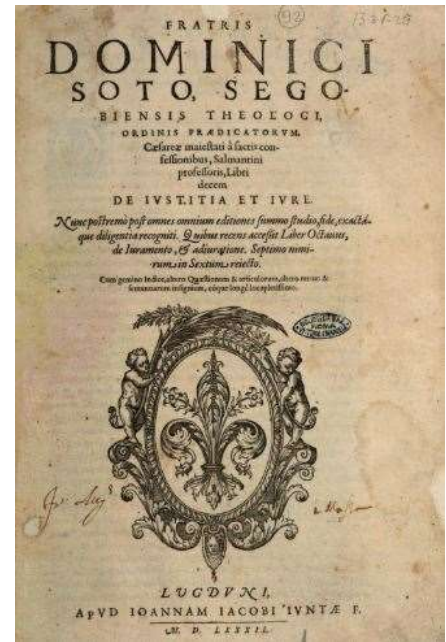
*Roma Biblioteca nazionale centrale (13. 22.L.40; 13. 8.F.25); copia disponibile anche in versione digitale.

Veroli (FR) Biblioteca Giovardiana (FA 6.3.7).

St. Gallen (CH) Stiftsbibliothek (SGST GG mitte I 13.2).

Granada Biblioteca Universidad (BHR/A-009-031).

Ithaca, NY (USA) Cornell University library (K230.S677 D4 1582).



26. ESTELLA DIEGO DE

F. Didaci Stellae Minoritani de observantia, In sanctum Iesu Christi Evangelium secundum Lucam, doctissima pariter & piissima commentaria, hactenus deprauatissimè excusa, nunc verò marginalibus notationibus illustrata, ac longè copiosore indice locupletata, ... Eorum hic est tomus prior. Lugduni, apud Ioannam Jacobi Iuntae F., 1583.

2°; 2 v.

Tomus prior *22a-zA-P⁶Q⁴; 2A-2Z⁶, [4], 464 p.

Tomus posterior ²A-2Z⁶, ³2A⁶2B 48, 534, [46] p.

Marca n. 6 sul front. - Col testo del Vangelo di Luca.

Adams S 1702; Baudrier, VI:381-382; Grassi 44; FB 69877; Palau y Dulcet 84026; SBN BVEE\019801; USTC 142030; Vaganay 127:552c.

Cagliari Biblioteca della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna (A 5 0600 00021).

Chiusi della Verna (AR) Biblioteca del Convento della Verna (Ant 7.2.4).

Cosenza biblioteca Civica (RARI C 142).

Fano (PU) biblioteca comunale Federiciana (1 D V 26).

Firenze Biblioteca provinciale dei Cappuccini (Arezzo 162-1-2).

Nocera Umbra (PG) Biblioteca diocesana Piervissani (FC FC.XVI.B.3).

Ravenna Biblioteca comunale Classense (F.A. 074 003 B).

Roma Biblioteca Apostolica Vaticana (R.G.Bibbia.II.96).

Roma biblioteca Casanatense (KK I 20).

*Roma Biblioteca Nazionale Centrale (8. 33.M.13); copia disponibile anche in versione digitale.

Salerno biblioteca provinciale (LIB.ANT. III 10 D 4).

Siena Biblioteca comunale degli Intronati (XXXVII E 012).

Sassari Biblioteca universitaria (ANTICO 4 0018 D 0006 1-2).

Chambéry Médiathèque Jean-Jacques Rousseau (SEM G 001.279-001).

Grenoble Bibliothèques municipales (A.1039).

Lyon Bibliothèque municipale (20308); copia disponibile anche in versione digitale.

Nancy bibliothèque municipale (101 433).

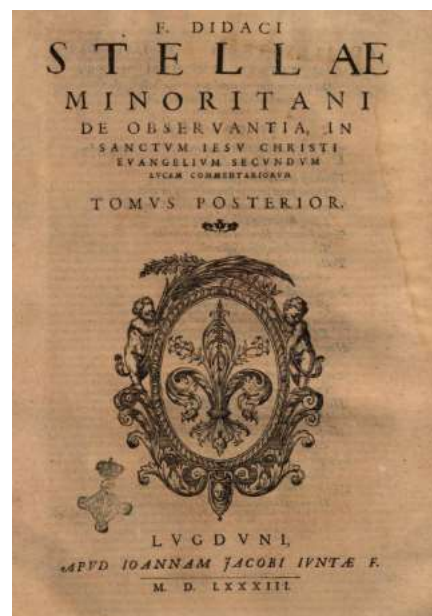
Oxford (UK), Balliol College Library (0100 sb 05).

Oxford (UK), Queen's College Library (71.A.8).

Paris Bibliothèque Sainte Geneviève (FOL B 378 INV 479).

Saint-Mihiel Bibliothèque municipale (A 772).

San Cristóbal de La Laguna Universidad de la Laguna (S.XVI 542).



27.

Syntagma communium opinionum, sive receptarum V.I. sententiarum, ad instar Codicis Iustiniani in titulos redactum. In quo varia prudentum selecta responsa, pulcherrimaeque I.V. quaestiones, quae ex usu sunt communi, & sparsim & confuse apud diversos auctores legebantur, decisae ex communi doctorum sententia, & digestae habentur. ... Iurisconsultorum autem nomina, à quibus totum hoc opus decerptum est, pagina decima, & quid à nobis sit hac editione praestitum, epistola ad lectorem docebunt. Cum indicibus tam titulorum, quàm rerum atque verborum copiosissimis. Tomus primus [-tertium]. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1583-1584.

2°; 3 vol.

Marca n. 5 sul front. - Testo disposto su due colonne. - Sul front.: Cum privilegiis summi Pontificis, Caesareae Maiestatis, ac Galliarum, & Hispaniarum Regum. - Contiene quattro privilegi. - Iniziali e fregi xil. **Di quest'opera esiste un'edizione rinfrescata del 1584. Abbiamo ritenuto di non fare un'altra scheda (come ha fatto invece il Baudrier) perché le biblioteche che possiedono quest'opera hanno i volumi sia dell'ed. del 1583 che di quella del 1584.**

Vol. 1: *Tomus primus*. - 1583. - [12], 774, [2] p. - *6 a-z8 A-2A8 2B-2C6.

Vol. 2: *Syntagmatis communium opinionum, sive receptarum sententiarum, ad instar Codicis Iustiniani in titulos redactarum. Tomus secundus*. - 1583. - 646, [2] p. - A-2Q8 2R-S6.

Vol. 3: *Syntagmatis communium opinionum, sive receptarum sententiarum I.V. sententiarum, ex Antonio Gabriello, Iosepho Ludovico, & Iodoco Damhouderio collectarum. Tomus tertius*. - 1584. - [6], 642, [236] p. - 3A8 (3A1+*1.2) 3B-4Q8 4R10 4S-5H8 5I6.

Baudrier VI:383-384; FB 63074, 63076; SBN MODE\019834; USTC 142062, 142165.

Bologna Biblioteca Giuridica Antonio Cicu (ANTICO A 0065 /1-3).
Ferrara biblioteca comunale Ariosteia (Q 12.306, Q 12.307, Q 2.308).
La Spezia Biblioteca civica Ubaldo Mazzini (MD 2 5 3): posseduto solo il vol. 2.

Mantova biblioteca comunale Teresiana (B IV 3/I-II).

Melfi (PZ) Biblioteca vescovile (04 H 05): posseduto solo il vol. 3

Pavullo nel Frignano (MO) Biblioteca comunale Giovanni Santini (Gianelli 1583 1-3): il vol. 1 manca di frontespizio.

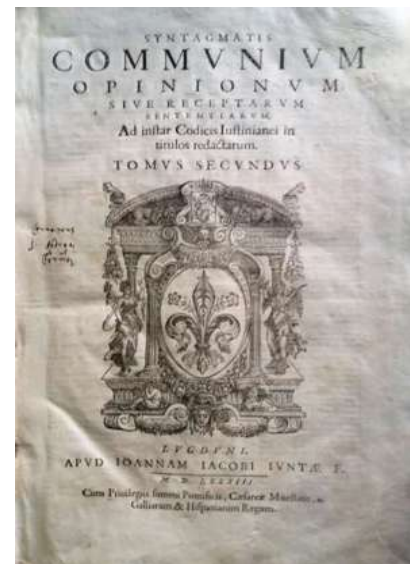
Roma biblioteca nazionale centrale (13. 16.L.13, 13. 16.L.14, 13. 16.L.15).

*Verona biblioteca civica (Cinq.A.0083/1-3).

Berlin Staatsbibliothek zu Berlin (2" Gc 16715-1; 2" Gc 16715-2; 2" Gc 16715-3).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana (R.G.Dir.Civ.S.57).
Grenoble bibliothèques municipales (A.1117, A.1453): vol. 1 e 2 legati insieme.

Lisboa Biblioteca Nacional de Portugal (S.C. 4359 A, S.C. 4360 A): posseduti i primi due volumi.



28. CHIFFLET CLAUDE

Claudii Chiffletii I.C. Sequani Eorum quae de iure pars prior, in qua continentur, De substitutionibus lib. 1. De portionibus legitimis. Lib. 1. De iure fideicommissorum lib. 4. De secundo capite legis Aquiliae ... Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1584.

8°; *8 A⁴ B-2G⁸ 2H⁴, [8], 453, [35] p.

Marca n. 1 sul front. - Sul front.: Cum privilegio regis. - Contiene l'estratto del privilegio del Re di Francia.

Adams C 1456; Baudrier VI:382; FB 60912; IA 136.461; SBN BVEE\055560; USTC 142162.

Bergamo Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici comunali (CINQ.4.744).

Firenze Biblioteca nazionale centrale (MAGL.4.8.321); copia disponibile anche in versione digitale.

Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (SALA FARN. 21. C 0046); copia disponibile anche in versione digitale.

Pavia Biblioteca Universitaria (VISC.GABBA 0914).

Roma Biblioteca Apostolica Vaticana (Stamp.Barb.EE.I.16; Stamp.Chig.V.901).

*Roma Biblioteca nazionale centrale (71. 3.B.32); copia disponibile anche in versione digitale.

Austin TX (USA) Harry Ransom Humanities Research Center (K 230 C4 C5 1584).

Berlin Staatsbibliothek (G 5268).

Besançon Bibliothèque municipale (339320; 226955).

Cambridge (UK), Gonville and Caius College Library (H.1.36).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana

(Stamp.Barb.EE.I.16; Stamp.Chig.V.901).

Den Haag Koninklijke Bibliotheek, Nationale Bibliotheek van Nederland (KW 1120 B 39).

Freiburg Universitätsbibliothek (Q 1529).

København (Dk), Det Kongelige Bibliotek copia disponibile in versione digitale.

Lyon bibliothèque municipale (337132).

Madrid Biblioteca Nacional de España, Sede de Recoletos (3/64405).

Mahón / Maó Biblioteca Pública del Estado (FA 2858).

Orléans Médiathèque centrale (B1301).

Oxford (UK) All Souls College Library (z.11.5).

Pamplona Biblioteca General de Navarra (109-9-1/64).

Paris Bibliothèque nationale de France (Tolbiac F-24405).

St Petersburg (Ru) National Library of Russia Saltykov-Shchedrin State Public Library (10.18.7.211).

Toulouse Médiathèque José Cabanis (Fa D 12089).



29. SCALIGER IULIUS CAESAR

Iulii Caesaris Scaligeri Animadversiones in historias Theophrasti. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1584.

8°; A-2C8 2D4, 424 p.

Marca n. 1 sul front. - Sul front.: Cum privilegio regis. - Contiene l'estratto del privilegio del Re di Francia.

Adams S 571; Baudrier VI:382; FB 85876; Panizzi 5280; Pritzel n. 8091; SBN PUVE\006310; USTC 142076.

Bitonto (BA) Biblioteca comunale E. Rogadeo (CINQU C 0035).

Bologna Biblioteca patriarcale San Domenico (4 N/09).

Firenze biblioteca Nazionale centrale (MAGL.4.5.127./b).

Lucca Biblioteca Statale (Q. XXIII.e.27).

Napoli Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale (SOPPALCO F. A. 1. 105).

Napoli Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (SALA FARN. 29. C 0015).

Napoli Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli (A 32 0033).

Napoli Biblioteca universitaria (RARI 0219).

Padova Biblioteca dell'Orto botanico dell'Università (APL.57).

Piacenza Biblioteca vescovile (Curia Vesc 45 E 02 fila 2).

Ravenna Biblioteca comunale Classense (F.A. 062 014 B).

Reggio Emilia Biblioteca municipale Antonio Panizzi (15 I 0124).

Roma biblioteca Casanatense (N XIII 86).

*Rovigo biblioteca Accademia dei Concordi (Conc. I.07.02.18).

Torino Biblioteca dell'Istituto sociale dei padri gesuiti (481.1.36).

Tropea (VV) biblioteca diocesana (SCRUGLI 816 E).

Urbino Biblioteca centrale dell'Area umanistica dell'Università (001 D-11 016).

Verona biblioteca civica (Cinq.E.0507).

Verona biblioteca Seminario vescovile (X 2 40): esemplare legato con Iosephi Scaligeri Iulii Caesaris filii Coniectanea in M. Terentium Varronem de lingua Latina. Parisiis, ex officina Rob. Stephani typographi regii, 1565.

Viterbo biblioteca diocesana (I 334).

Aberdeen (UK) University library (pi 1852 h S; pi 089 m).

Ausburg Staats-und Stadtbibliothek (LG 1183).

Barcelona Universitat (07 XVI-2288; 07 B-28/8/22).

Basel (CH) UB Hauptbibliothek (UBH Bot 2889).

Berlin Staatsbibliothek (8"Vv 658).

Bordeaux Université de Bordeaux Bibliothèque des Sciences du Vivant et de la Santé (CM 34379).

Cambridge (UK) St. John's College Upper Library (Dd 16.6).

Cambridge (UK), University Library (Hhh.150).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana (Mai.XI.E.II.65; R.I.V.1384).

Dijon Bibliothèque municipale (10701).

Dresden Zentralbibliothek (Lit.Graec.B.5704).

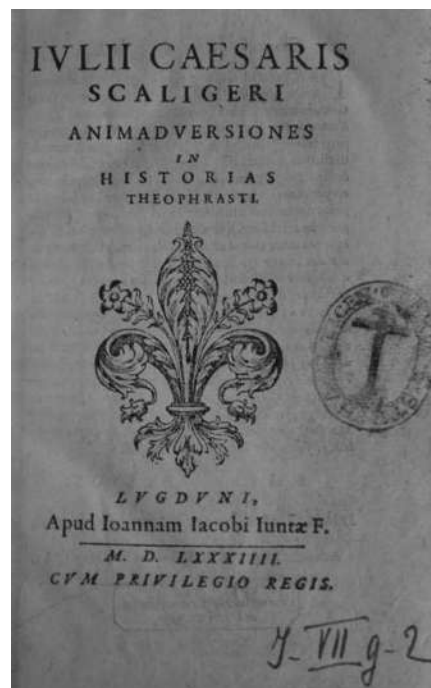
Erfurt Universitätsbibliothek (Math 8° 01116/03 (01)).

Erlangen Universitätsbibliothek (H00/PHL-VII 465).

Fribourg (CH) Bibliothèque cantonale et universitaire (DD 186).

Glasgow University Library (Sp Coll Bm4-i.20).

Göttingen Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek (8 AUCT GR IV, 4351).



Halle Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt (Alv. Mk 258).
Jena Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek (8 Bot.I,6).
København (Dk), Det Kongelige Bibliotek (169:2, 166 01030); copia
disponibile anche in versione digitale.
Kraków Biblioteka Jagiellońska (BJ Cam.D. VI.14).
Le Havre, Bibliothèque municipale Armand Salacrou (30.488).
Leiden Universiteitsbibliotheek (5 679 G 20).
Lisboa Biblioteca Nacional de Portugal (S.A. 6275//1 P.).
London (UK), British Library (982.a.7; 972.b.2.(2.); C.74.a.18).
London (UK) Victoria and Albert Museum (Dyce S 8vo 8625).
Lyon bibliothèque municipale (B 508499; 305576; 341771); copia
disponibile anche in versione digitale.
Madrid Biblioteca de la Universidad Complutense (BH FLL 10502(2)).
Münster Universitäts- und Landesbibliothek (1E 10739).
New York NY (USA) New York Public Library (Rm 328).
Oxford (UK) St John's College Library (HB4/4.a.1.4(1)); copia disponibile
anche in versione digitale.
Paris bibliothèque interuniversitaire de santé (41871).
Paris bibliothèque Nationale (Tolbiac S-9540; S-9534); (Arsenal 8-S-8000;
8-S-8001; 8-S-8002); copia disponibile anche in versione digitale.
Paris bibliothèque Sainte Geneviève (8 S 229 INV 2109).
Philadelphia PA (USA) Pennsylvania University Library (GrC T3438
T584s); copia disponibile anche in versione digitale.
Rouen bibliothèque municipale Villon (Mt p 3573; O 3033).
Salamanca Biblioteca Universitaria (BG/136581; BG/135840).
St Andrews (UK) University Library (Buc QK41.T5S3B84).
St Petersburg (Ru) National Library of Russia Saltykov-Shchedrin State
Public Library (7.27.8.81).
Strasbourg bibliothèque nationale et universitaire (C.130.733,1. CSP).
Stuttgart Württembergische Landesbibliothek (Phil.oct.2209).
Troyes Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (y.12.2250).
Weimar Herzogin Anna Amalia Bibliothek (8° XV 178).
Wien Österreichische Nationalbibliothek (71.L.34* ALT PRUNK); copia
disponibile anche in versione digitale.

30. SPRENGER JAKOB

Malleus maleficorum, ex plurimis authoribus coarcernatus, ac in duos tomos distinctus. Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1584.

8°; 2 pt. in 1 v.

1. [[ast]⁸-3[ast]⁸a-z⁸A-L⁸, [48], 540 [i.e. 544] p.

2. †⁸2 †⁴2a⁴2b-2z⁸ 2A-2H8, [16], 496 p.

Marca n. 1 sui due front. - Contiene, come elencato sul verso del front. scritti di Jacob Sprenger e Henricus Institor, Johann Nider, Bernardo Basin, Ulrich Molitor, Girolamo Menghi, Jean Gerson, Thomas Murner, Bartolomeo Spina.

Baudrier, VI:382-383; FB 86864; SBN BVEE\015262; USTC 142130.

Fermo Biblioteca civica Romolo Spezioli (3 N 5 32): 1 esemplare, mutilo della pt. 1; copia disponibile anche in versione digitale parziale.

Lecce Biblioteca R. Caracciolo (G 4 III 12).

Perugia biblioteca comunale Augusta (ANT I.M 4820): mutilo della pt.

2.

Roma Casanatense (BANC D.II 1).

Roma nazionale centrale (14. 2.A.22).

Lyon bibliothèque municipale (B 509933); copia disponibile anche in versione digitale.

Amiens bibliothèque metropole (SA 2436 A).

Cádiz, Biblioteca Pública del Estado (XVI-281).

Cambridge (UK), Trinity College Library (L.8.75).

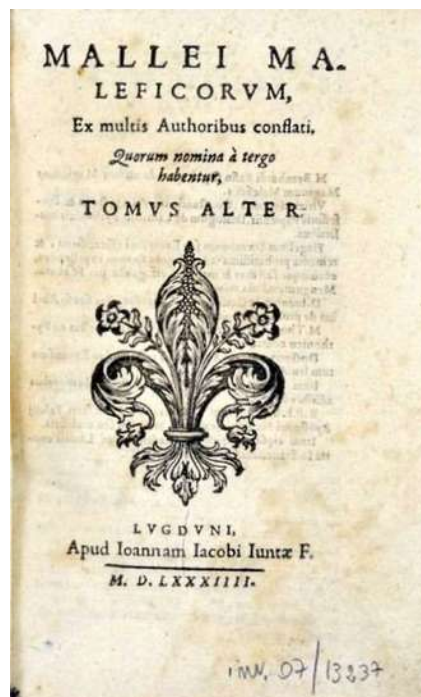
Chalon-sur-Saône (Fr), Bibliothèque municipale (in-8 529).

Nancy, Bibliothèque municipale (303488 (1-2)).

Paris Bibliothèque interuniversitaire de la Sorbonne (TTD 6= 24-1; TTD 6= 24-2).

*Paris bibliothèque Mazarine (8° 47032).

Salamanca, Biblioteca Universitaria (BG/48866 T. 1-2).



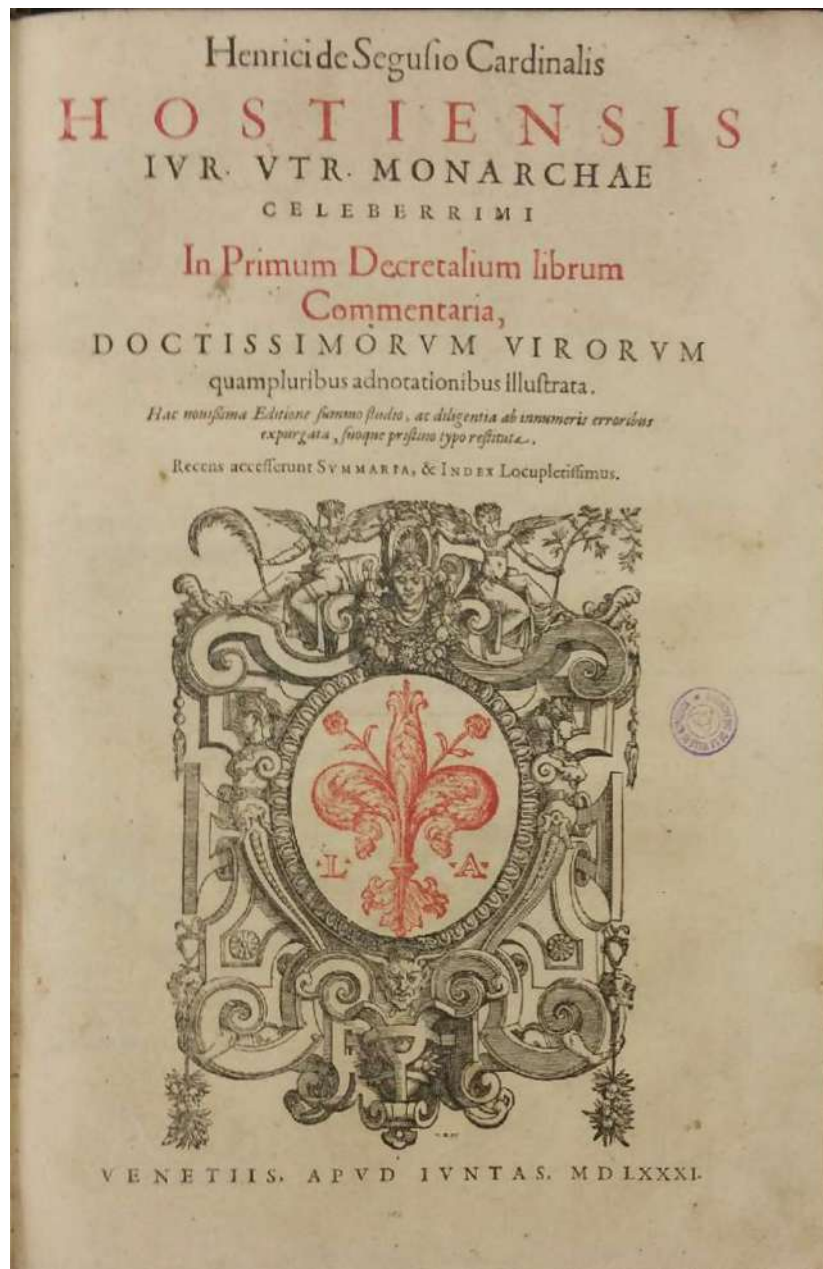
1.9 Differenze emerse nella compilazione degli annali tipografici di Jeanne Giunta a confronto con quelli allestiti dal Baudrier

Segnaliamo le differenze emerse confrontando il catalogo di Jeanne Giunta redatto da Henry Baudrier nella sua *Bibliographie lyonnaise* con quello che abbiamo compilato:

1) Il Baudrier scrive che Jeanne Giunta stampò l'opera di Hugues Doneau intitolata *Hugonis Donelli iuriconsulti Commentarii ad titulos codicis De pactis & De transactinibus*, Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1578 (excudebat Basileus Bouquetius). Lo studioso segnala la presenza di una copia del volume ad Avignone presso i Récollets. Nonostante ripetute ricerche nei cataloghi cartacei, in quelli *on line* e nei repertori disponibili, non siamo riusciti a trovare l'edizione citata. Esito negativo hanno dato anche le ricerche fatte contattando direttamente numerose biblioteche francesi (compresa la biblioteca municipale di Avignone).

2) Il Baudrier segnala come appartenente al catalogo di Jeanne Giunta un altro testo intitolato *Hostiensis in V Decretalium libros commentaria quam pluribus adnotationibus illustrata...* Lugduni, Juntae, 1581. Lo studioso lo desume dal *Catalogue des livres composant la Bibliothèque de la ville de Bordeaux. Jurisprudence*. Paris, Imprimerie royale, 1824, notizia 2848, dove, effettivamente, è descritta l'opera. Secondo il catalogo *on line* della biblioteca comunale di Bourdeaux, invece, l'opera venne stampata dai Giunta a Venezia e non a Lione. La riproduzione del frontespizio, che ci è stata gentilmente inviata dai colleghi della biblioteca municipale di Bordeaux, contattati nel frattempo, ha permesso di risolvere ogni dubbio: l'opera non fu stampata a Lione da Jeanne Giunta, ma venne stampata dai Giunta di Venezia. Questa la notizia corretta:

Henrici de Segusio cardinalis Hostiensis ... In primum Decretalium librum commentaria, Venetiis, apud Iuntas, 1581.



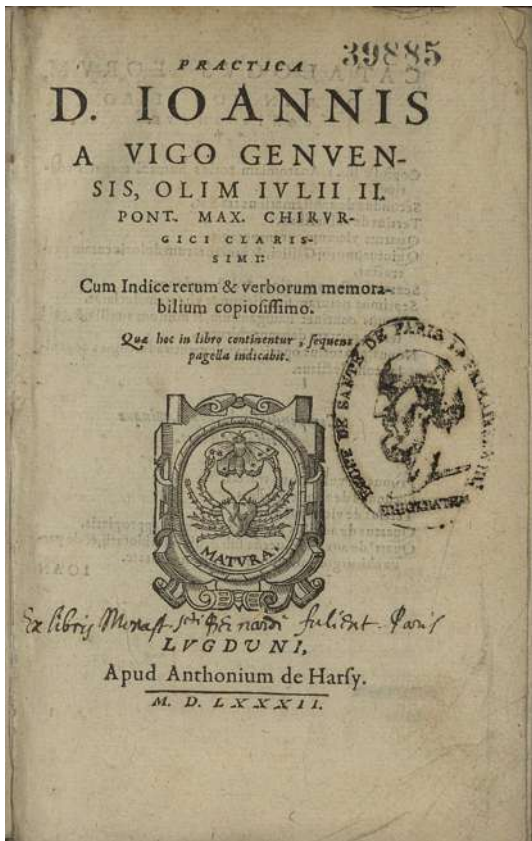
Henrici de Segusio cardinalis Hostiensis ... In primum Decretalium librum commentaria, Venetiis, apud Iuntas, 1581. Esemplice conservato nella biblioteca municipale di Bordeaux (collocazione J 739).

3) L'opera di Tobia Nonio intitolata *Tobiae Nonii iurisc. Perusini Interpretationes in nonnullos Instit. Titulos* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1581 (vedi scheda n. 17 degli Annali) non è segnalata dal Baudrier nella *Bibliographie lyonnaise* tra le opere stampate da Jeanne Giunta.

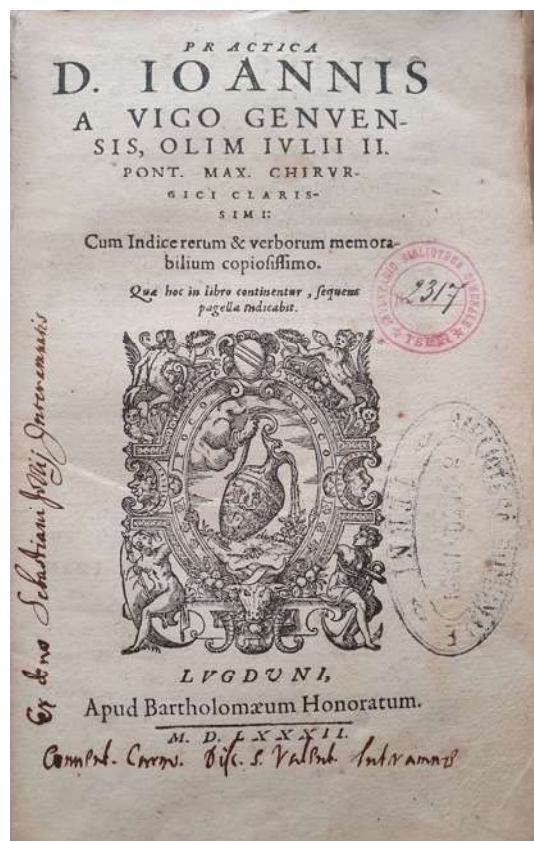
4) L'opera intitolata *Practica D. Ioannis a Vigo Genuensis, olim Iulii II Pont. Max chirurgici clarissimi* del medico italiano Giovanni Da Vigo, non è segnalata nel catalogo compilato dal Baudrier. Si tratta di un'emissione simultanea di edizione condivisa stampata a Lione nel 1582 da diversi editori. Oltre a Jeanne Giunta, abbiamo avuto modo di individuare almeno altri sei editori: Antoine de Harsy, Barthélemy Honorat, Charles Pesnot, Alessandro Marsili, Symphorien Beraud, Étienne Michel.



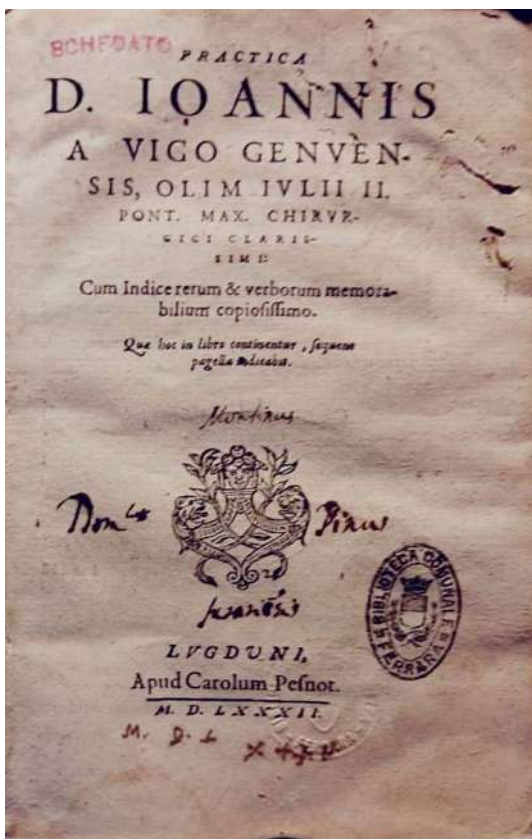
Esemplare della Biblioteca Classense di Ravenna (collocazione F.A. 048 001 K).



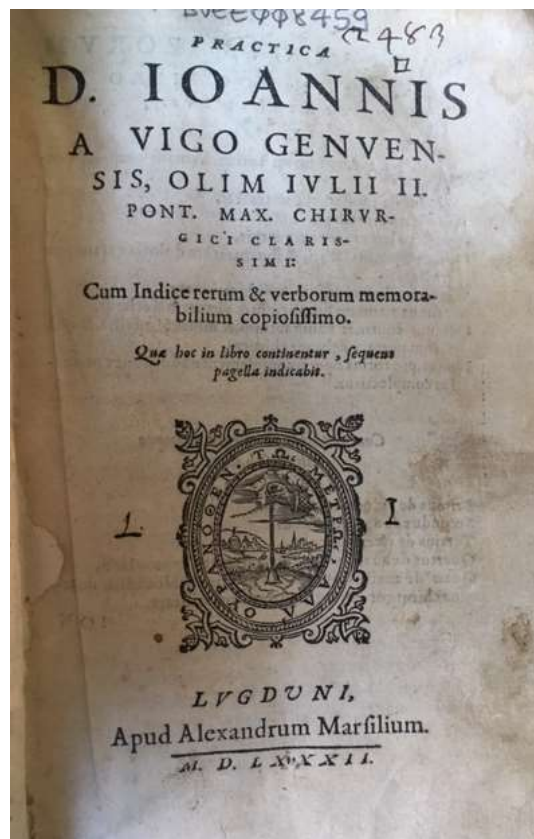
Bibliothèque IU de Santé di Parigi (Mf n° 1524).



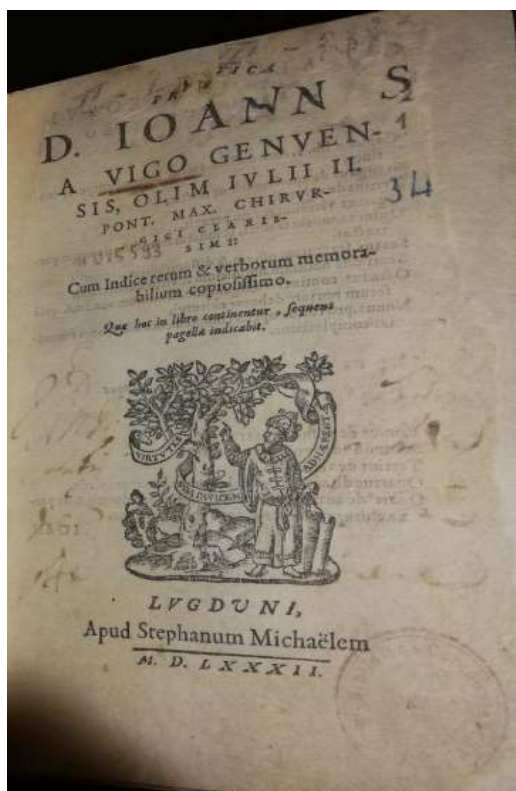
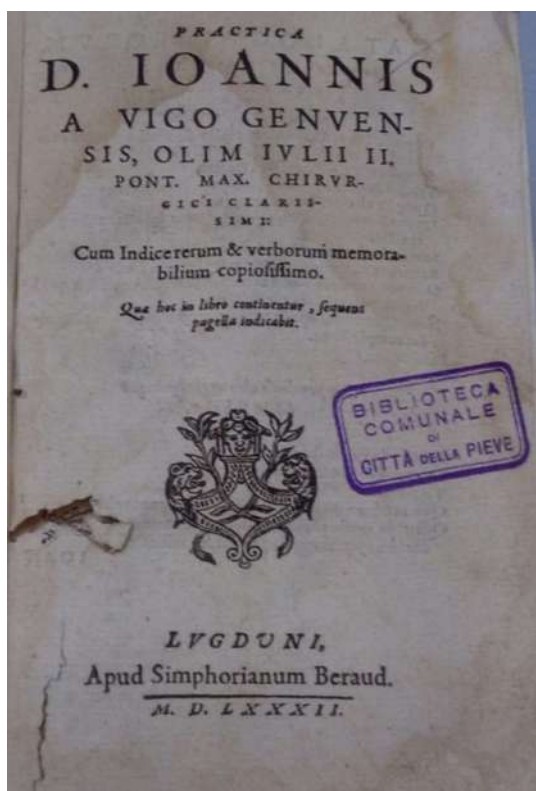
Biblioteca comunale di Terni (CINQ. C 438).



Biblioteca Ariostea di Ferrara (H 10.2.28).



Biblioteca Bertoliana di Vicenza (H 018 001 037).



Biblioteca comunale Città della Pieve (FA VIII D 67). Biblioteca comunale Corato (CINQU A 0034).

5) Nella *Bibliographie lyonnaise*, il Baudrier segnala che l'opera *Summa totius theologiae D. Thomae Aquinati* venne “rinfrescata” rispettivamente nel 1582 e nel 1583.

Lo studioso segnala che ne esistono due esemplari stampati nel 1582: uno si trova nella biblioteca municipale di Tours e l'altro nella librairie Scheuring di Lione. Abbiamo contattato il direttore della biblioteca comunale di Tours che ci ha comunicato che l'edificio era stato bombardato nel giugno del 1940 per cui la maggior parte dei libri conservati nella biblioteca sono andati perduti e, con essi, anche l'esemplare segnalato dal Baudrier, in quanto non risulta più nelle collezioni della biblioteca. Per quanto riguarda la librairie Scheuring, i colleghi della biblioteca municipale di Lione ci hanno comunicato che la libreria di Nicolas Scheuring, libraio-editore, era una libreria lionese del XIX secolo, situata al n. 3 della rue Saint-Dominique a Lione (l'attuale rue Emile Zola sulla Presqu'île, tra la piazza Bellecour e la piazza des Jacobins). Fallì nell'aprile 1884 e la collezione fu messa in vendita il 26 maggio 1884. Esiste un catalogo di questa vendita³⁵⁵, conservato nella biblioteca municipale di Lione, tuttavia non abbiamo trovato traccia del libro segnalato dal Baudrier.

³⁵⁵ *Catalogue de la librairie N. Scheuring. Vente, Lyon, hôtel des ventes, 26 mai 1884, commissaire-priseur Rouillet, Lyon, Ebrard, 1884* (Biblioteca municipale di Lione, collocazione SJ AK 085/114; esemplare disponibile anche in versione digitale).

Inoltre abbiamo fatto numerose ricerche nei cataloghi cartacei, in quelli *on-line* e nei repertori disponibili, ma non siamo riusciti a trovare traccia di questa edizione del 1582. Per quanto riguarda l'altra edizione "rinfrescata" del 1583, il Baudrier segnala che l'esemplare si trova presso la libreria Ebrard di Lione. Anche in questo caso, non avendo trovato questo esemplare in nessun catalogo nazionale ed estero, abbiamo contattato i colleghi di Lione che ci hanno comunicato quanto segue:

La librairie Ebrard à Lyon n'existe plus, du moins sous cet intitulé.

Nous en retrouvons trace dans l'*Annuaire Fournier. Lyon et Rhône*³⁵⁶ de 1879 (année correspondant au début d'archivage de la collection). Elle est alors située au 36 Quai de l'Hôpital (actuel quai Jules Courmont). L'annuaire indique: *Librairie ancienne, spécialité d'ouvrages ecclésiastiques*. Sur l'annuaire de 1895 la librairie a changé d'adresse; elle est située 2 quai Fulchiron.

Le nom de Camille Duret apparait au côté de celui d'Ebrard au tout début des années 40. En 1949 le nom d'Ebrard disparaît de l'annuaire. Entré au Mouvement Combat en 1941, Camille Duret accepte de mettre sa librairie à disposition des mouvements de la résistance. Son magasin est utilisé comme boîte à lettres. Il y expose des revues et tracts, stocke des armes et du matériel d'imprimerie. (la librairie est également un point de rencontre). A partir des années 1950 la librairie est également bouquiniste.

Elle est toujours présente sur l'annuaire de 1972 (année correspondant à la fin d'archivage de la collection). Camille Duret en est toujours le propriétaire.

Aujourd'hui la librairie porte le nom de «Librairie le Père Pénard». Sur son site on peut lire l'information suivante: *Début des années 90, lorsque la propriétaire de la vieille librairie du Quai Fulchiron cède son commerce, les compères décident de prendre le relais [...]*³⁵⁷.

Dopo tutti questi avvicendamenti, il libro che aveva visto il Baudrier o che gli era stato segnalato, chissà dove è finito. Forse fu venduto a qualche privato.

³⁵⁶ *Annuaire Fournier. Lyon et Rhône*, Lyon (33, Avenue de la République), Avenir publicité, 1867-1971 (Biblioteca municipale di Lione, collocazione MAGASI MAGREG 950388).

³⁵⁷ <https://www.leperepenard.com> (consultato il 10 settembre 2019).

2. SIBYLLE DE LA PORTE E LA DINASTIA DEI DE LA PORTE

Aymon de La Porte (1485?-1530), capostipite della famiglia, era un ricco editore e occupava un posto privilegiato a Lione, come testimoniano le sue funzioni di consigliere e assessore negli anni 1515, 1516, 1522 e 1526³⁵⁸.

Si associò con Luxembourg de Gabiano³⁵⁹, per fondare la Compagnie des libraires de Lyon e diresse la Compagnie des textes, incarico che venne trasmesso in seguito al figlio maggiore Hugues. Pubblicò diverse opere che trattavano di diritto civile e canonico, in grande formato, che fece stampare da alcuni tipografi di Lione come François Fradin e Jacques Sacon.

La marca tipografica che egli impiegò³⁶⁰ rappresenta un delfino ricurvo, barbato, crestato e caudato, sormontato da giglio araldico, ai lati iniziali “A D” in scudo tenuto da due leoni lampassati affrontati e appeso ad albero sul quale sono due putti alati, alla base cartiglio con il nome completo Ayme de la Porte, fondo nero criblé. Cornice architettonica a portale con alto stilobate e sull’architrave il motto “Paciencia vincit”³⁶¹.

Aymon ebbe tre figli, Hugues, Jean e François e, come ci informa Henry Baudrier, tutti esercitarono la professione paterna di «marchands libraires et imprimeurs»³⁶².

Hugues de La Porte (1500?-1572), il figlio maggiore, rivestì un ruolo importante sia nell’amministrazione della città³⁶³ che nella produzione e nel commercio dei libri.

Alla morte del padre, avvenuta nel 1530, Hugues continuò l’attività dell’azienda familiare insieme ai due fratelli sotto la denominazione «Hugues de la Porte et héritiers d’Aymon de la Porte» ma, in seguito alla morte di François (avvenuta nel 1543) e alla rinuncia di Jean di partecipare alla conduzione dell’*atelier*, Hugues figura da solo nella ragione sociale³⁶⁴.

Questo editore fece parte, come il padre Aymon, della Compagnie des libraires, in particolare della Compagnie des textes e si associò con Antoine Vincent per stampare alcune edizioni del *Corpus juris civilis e canonici*.

³⁵⁸ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 245.

³⁵⁹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, pp. 26-136.

³⁶⁰ L.-C. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes, op. cit.*, v. 1, p. 341, n. 621.

³⁶¹ Ringraziamo Giuseppina Zappella per averci gentilmente fornito la descrizione di questa marca.

³⁶² H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, *Généalogie des de La Porte*, p. 256.

³⁶³ Il BAUDRIER ci informa che venne eletto numerose volte come «conseiller échevin» di Lione ma, quando venne rieletto per la sesta volta, si rifiutò di ricoprire nuovamente questo incarico. Nella *Bibliographie lyonnaise* sono presenti numerose pagine dedicate al processo intentato dall’amministrazione lionese contro Hugues de La Porte per obbligarlo a prestare giuramento e a ricoprire ancora il mandato. Vedi p. 262 e segg.

³⁶⁴ *Ibidem*.

Hugues de La Porte che con molta probabilità non possedeva un proprio atelier tipografico, commissionò la stampa delle sue opere allo stampatore François Fradin fino al 1537, anno della morte di quest'ultimo, per rivolgersi successivamente ad altri tipografi lionesi quali Melchior e Gaspard Trechsel, Jean Barbou, Balthazar Arnoullet, Etienne Roussin, Jean Ausoult, Jean Pidié, Pierre Fradin, Barthélemy Poncet e altri. Secondo il Baudrier, Balthazar Arnoullet e Jean Ausoult furono gli stampatori che godettero di maggior fiducia da parte di Hugues de La Porte, per la qualità del lavoro svolto³⁶⁵.

Questo ricco³⁶⁶ editore lionese si era specializzato nella produzione di opere di diritto civile e canonico (*In utroque iure*)³⁶⁷ stampate in lingua latina e in formato in-folio che potevano avere un ottimo esito commerciale presso i giuristi e le università. Inoltre, a Lione si svolgevano le fiere annuali e in questa occasione si potevano facilmente smerciare questi testi in quanto il mercato delle edizioni latine era internazionale: un volume scritto in questa lingua poteva essere compreso in tutti i paesi d'Europa e la sua diffusione non necessitava di un lavoro di traduzione. Le stesse fiere condizionavano il lavoro dei tipografi che decidevano di pubblicare e commercializzare determinate opere in base al periodo in cui queste si svolgevano³⁶⁸.

Hugues de La Porte che aveva sicuramente una buona conoscenza del mercato, pubblicava a suo nome facendo stampare da altri tipografi quelle opere che in quel periodo erano maggiormente richieste.

Lo studioso Rémi Jimenes, nel libro intitolato *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, ci informa che questa editrice parigina intrattenne, dal 1540 al 1551, una regolare collaborazione con Hugues de La Porte³⁶⁹ fornendogli, per diversi anni, le opere che l'editore lionese le commissionava. Tra queste, figurano alcune tra le più importanti pubblicazioni dell'atelier parigino: le opere di Sant'Agostino (1541), di San Crisostomo (1543), Tertulliano (1545), Clemente I (1546), Bernardo di Chiaravalle

³⁶⁵ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 264.

³⁶⁶ Hugues de La Porte era proprietario di vari immobili, come apprendiamo dal resoconto delle tasse da lui pagate all'amministrazione lionese e di cui troviamo riscontro nei documenti presenti nella *Bibliographie lyonnaise*. I «marchants-libraires» a cui Hugues de La Porte apparteneva, erano una classe agiata e tra le più influenti a Lione durante il XVI secolo e lo si desume dalle tasse che pagavano. Al contrario, i tipografi, che guadagnavano meno, pagavano i contributi in misura minore ed erano considerati dei modesti artigiani. Vedi a tal proposito C. PÉLIGRY, *Les éditeurs lyonnais et le marché espagnol aux XVI^e et XVII^e siècles in Livre et lecture en Espagne et en France sous l'ancien régime. Colloque de la Casa de Velazquez*, Paris, ADPF, 1981, pp. 85-93, in particolare p. 86.

³⁶⁷ Locuzione latina che tradotta letteralmente, significa “nell'uno e nell'altro diritto” e veniva utilizzata nelle prime università europee per indicare i dottori laureati in diritto civile e in diritto canonico.

³⁶⁸ R. JIMENES, *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, préface de R. Chartier, Tours, Presses universitaires François Rabelais de Tours, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2017, p. 216.

³⁶⁹ *Ibid.*, p. 217. Su Charlotte Guillard vedi anche B. BEECH, *Charlotte Guillard. A Sixteenth-Century Business Woman*, «Renaissance Quarterly», 36, 3, 1983, pp. 345-367.

(1547, 1551), Sant’Ambrogio (1550). Hugues de La Porte approfittò sicuramente delle competenze dell’atelier di Charlotte Guillard, che rappresentava una delle tipografie parigine più importanti e rinomate nella pubblicazione delle opere in grande formato dei Padri della Chiesa. A sua volta, Charlotte Guillard beneficiava dalla potenza finanziaria di uno dei più importanti editori lionesi: le possibilità economiche di Hugues de La Porte aiutarono l’editrice parigina a intraprendere la stampa di prestigiose edizioni in-folio che non sarebbe stata in grado di affrontare da sola senza l’apporto di capitali esterni.

La collaborazione con Hugues de La Porte consentì inoltre a Charlotte Guillard di conquistare nuovi mercati, in modo particolare quello spagnolo, grazie alle reti di distribuzione della filiera lionese.

Molte delle opere stampate per conto di Hugues de La Porte venivano spedite da Parigi in direzione dei mercati spagnoli e portoghesi ed è per questo motivo, come afferma Rémi Jimenes, che molte pubblicazioni stampate da Charlotte Guillard per conto dell’editore lionese, si trovano oggi conservate nelle biblioteche iberiche: dei volumi dell’*Opera Augustini* (1541) sono conservati a Granada, Guadalajara, Lisbona, Madrid, Pamplona e Toledo mentre per quanto riguarda l’*Opera Chrysostomi* (1543), se ne contano vari esemplari nelle città di Aspetia, Barcellona, Burgos, Cuenca, Gerone, Huesca, Léon, Lisbona, Madrid, Nájera, Palencia, Pamplona, Salamanca, Saragozza e Zamora³⁷⁰.

La filiera lionese permetteva di esportare i libri che venivano stampati a Parigi direttamente nelle varie città della penisola iberica senza dover necessariamente passare da Lione: gli stampati venivano trasportati con dei carri fino a Orléans, discendendo poi attraverso la Loira fino a Nantes, per prendere successivamente la via del mare in direzione dei porti spagnoli³⁷¹.

La marca tipografica utilizzata da Hugues de La Porte è una figura parlante in quanto rappresenta una porta, in particolare quella di Gaza, da cui esce Sansone che dopo averne scardinato i battenti, se li mette sulle spalle e li porta in cima a un monte (*Giudici*, 16). Sui battenti è presente il motto *Libertatem meam mecum porto* che, insieme ad altri che accompagnano la marca (*Aeternitati, Recondita Pando*) esprime quei concetti di libertà e di immortalità che erano congeniali a questo editore³⁷².

Baudrier riproduce nella sua *Bibliographie lyonnaise* le sei varianti utilizzate da Hugues de La Porte: sono tutte marche di grandi dimensioni perché questo editore pubblicava

³⁷⁰ R. JIMENES, *Charlotte Guillard, op. cit.*, p. 217.

³⁷¹ *Ibidem*.

³⁷² Sulla marca tipografica di Hugues de La Porte vedi G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento, op. cit.*, pp. 307-309; ID., *Le marche dei tipografi e degli editori europei, op. cit.*, Parte I, v. 2: Parlanti (nome e cognome), (1068-2610), pp. 534-542.

libri in grande formato. L'ultima variante, quella che impiegò per stampare alcune edizioni in associazione con Antoine Vincent, è una marca composita in cui sono rappresentati due archi: in uno appare Sansone, nell'altro Apollo vincitore del serpente Pitone, figura esclusiva dell'associato³⁷³.

Hugues de La Porte sposò Jeanne de La Fay da cui ebbe quattro figli: François (1529-1538), Charles (1532-1558), Antoine (1540-1591) e Sibylle (1540?-1608).

Antoine assunse la direzione dell'azienda a partire dal 1572, anno della morte del padre, sotto la denominazione «Haeredes Hugoni à Porta» e lasciò l'incarico di amministrarla a Jean Violet, che era già stato fattore³⁷⁴ nella precedente gestione.

Tra gli anni 1572 e 1580 Antoine de La Porte si limitò a liquidare l'enorme stock di libri che erano rimasti in giacenza nei magazzini a causa dei conflitti religiosi e a rinfrescare qualche volume già edito dal padre, sostituendo soltanto il frontespizio e la carta coerente per apporre la nuova ragione sociale dell'azienda³⁷⁵.

La sorella Sibylle, vedova di Henry de Gabiano³⁷⁶, non poté partecipare durante questi anni alla gestione di questa società, poiché era emigrata a Ginevra con il marito e i figli, a causa degli scontri tra cattolici e protestanti.

Dopo la morte di Barthélemy de Gabiano, fratello di Henry, Antoine de La Porte si occupò di far tornare a Lione la sorella Sibylle con i propri figli in modo da poter trasmettere a loro la conduzione dell'atelier. In occasione della sua elezione ad assessore avvenuta nel 1580, egli costituì una nuova società che diede in gestione alla sorella e ai nipoti sotto il nome di «Sibilla à Porta», per potersi dedicare interamente a questo nuovo incarico e ai suoi studi prediletti³⁷⁷.

Nel 1590, un anno prima della sua morte, avendo perduto il suo unico figlio, Antoine de La Porte lasciò in eredità ai nipoti Jean e David de Gabiano tutti i diritti derivanti dalla società, alla condizione di mettere, nella futura ragione sociale dell'impresa, il nome di Hugues de La Porte, principale artefice della fortuna della famiglia. Jean e David de Gabiano seguirono le volontà dello zio Antoine e, a partire dal 1592, sulle opere che pubblicarono, appare la dicitura «In officina Hugonis à Porta, apud fratres de Gabiano».

³⁷³ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 298.

³⁷⁴ Il termine francese “facteur” (fattore in italiano, factor in castigliano) era usato negli ambienti mercantili per indicare l'agente commerciale che rappresentava e curava gli interessi di un imprenditore, di una società, di un mercante, in città diverse (della stessa nazione o all'estero) da quella in cui aveva sede e operava il “principale”.

³⁷⁵ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 342.

³⁷⁶ Henry de Gabiano si era convertito al protestantesimo e si era rifugiato a Ginevra a partire dal 1568 con la moglie Sibylle, i suoi figli e il fratello Barthélemy de Gabiano.

³⁷⁷ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 342.

Sibylle de La Porte (1540?-1608), unica figlia femmina nata dal matrimonio di Hugues de La Porte e Jeanne de La Fay, sposò il 20 aprile de 1555 Henry de Gabiano (1540?-1571), discendente di una grande dinastia di «marchands-libraires» di Lione. Questo matrimonio servì a rinforzare ancora di più i legami che univano queste due importanti famiglie di editori lionesi, i Gabiano e i La Porte, già associati a partire dal 1519 nella Grande Compagnie des libraires de Lyon.

Henry de Gabiano, figlio di Luxembourg I^{er}, fu fattore e in seguito amministratore della Compagnie des lecteurs, insieme a fratelli Balthazar II e Barthélemy.

Fu sovrintendente dell'Aumône générale³⁷⁸ e ricoprì la carica di *échevin* negli anni 1561 e 1562. Come ci riferisce il Baudrier, Henry venne incitato dal fratello Barthélemy, uno dei più violenti sostenitori della riforma a Lione, a partecipare attivamente alle lotte religiose che insanguinarono in quegli anni la città. Secondo un documento citato nella *Bibliographie lyonnaise*, Henry prese parte, insieme ai due fratelli, alla distruzione della collegiata di Saint-Just nel 1562³⁷⁹ e, per evitare di essere imprigionato, fu costretto a fuggire a Ginevra con la moglie e i figli, agli inizi del 1568.

Henry aveva lasciato Lione insieme al fratello Barthelémy, amministratore insieme a lui della Compagnie des lecteurs e a Claude Senneton, socio della stessa compagnia, senza aver pagato le relative tasse degli anni 1567-1568. L'amministrazione lionese minacciò di pignorare i libri della Compagnie per recuperare i tributi non pagati, ma intervenne Hugues de La Porte che saldò le tasse che i fuggitivi non avevano pagato, così il sequestro fu evitato.

Henry de Gabiano si rifiutò di tornare a Lione nonostante le insistenze da parte della famiglia dei La Porte e cedette l'incarico della direzione della Compagnie des lecteurs al suocero Hugues.

Il nome di Henry de Gabiano non figura sul frontespizio di nessuna edizione ma lo troviamo citato soltanto nel testo di alcuni privilegi³⁸⁰.

Dal matrimonio tra Henry de Gabiano e Sibylle de La Porte nacquero nove figli di cui due, Jean e David, continuarono l'attività di editori a Lione sotto la denominazione «In officina Hugonis à Porta, apud fratres de Gabiano» mentre Ange, il figlio maggiore, dopo

³⁷⁸ Istituzione creata a Lione nel 1534 che si occupava di beneficenza verso le persone più bisognose.

³⁷⁹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 148.

³⁸⁰ Come, ad esempio, nell'opera *Ioan. Fabri I.V.D. In Institutiones commentarij autographo collati. Accessere adnotamenta, nouaque rerum summae*, Lugduni, 1557 (Excudebat Petrus Fradin), in cui sul frontespizio è presente la marca della Compagnie des Libraires (Leone rampante entro cornice con allegoria della Giustizia) mentre i nomi degli editori, i fratelli Balthasar, Henry, Barthelemy de Gabiano, figurano soltanto nel privilegio.

la morte dello zio Barthélemy, proseguì l'attività di editore a Ginevra dove, secondo il Baudrier, stampava per conto dell'atelier lionese³⁸¹.

Ritornando a Sibylle de La Porte, il Baudrier riferisce che questa editrice ritornò a Lione nel 1574 per stabilirsi definitivamente in questa città nel 1578, lasciando, come abbiamo detto, la conduzione dell'atelier di Ginevra al figlio maggiore Ange.

Tra gli anni 1585 e 1593 Sibylle condusse l'azienda ereditata del padre Hugues de La Porte sotto la denominazione «Sibilla à Porta» aiutata dai figli Jean e David, fece parte della Compagnie des libraires³⁸² e stampò una ventina di pubblicazioni.

Questa editrice continuò il commercio librario iniziato dal padre e dal fratello Charles vendendo, attraverso dei fattori, degli stock di libri in Spagna. Un documento, citato dal Baudrier, attesta una serie di pagamenti fatti a Sibylle da parte di alcuni marchands-libraires residenti nelle città di Saragozza, Alcalá e Madrid³⁸³:

13 août 1578. René Postellier, marchand libraire, fréquentant les foires de Lyon, transporte à Sibille de la Porte, veuve de feu noble Henri de Gabiano, quand vivait marchand libraire à Lyon, absente, Ange de Gabiano, son fils, stipulant pour elle, la somme de 6512 «realles monnoye d'Espagne» due audit Postellier, savoir 3462 realles contenus en une cédulle faite et signée par François Simon, marchand libraire à Saragosse, au profit dudit Postellier, payable moitié à la fin de novembre prochain et moitié suivant une autre, date du 5 juin dernier, de la somme de 2450 realles, contenue en une obligation souscrite par Jean Gumoca, d'Alcala, au profit dudit Postellier, devant M^e Jean Ramirez, notaire à Alcalá, payable moitié le jour de Saint-Luc et l'autre moitié à Paques, et une somme de 600 realles contenue en une cédulle faicte et signée par François Lopez le Vieulx, libraire, demeurant à Madrid, en la date du 9 avril 1578, payable fin décembre de la présente année (*Ant. Bernard, not., A.N.*).

Alla sua morte, avvenuta nel 1608, i due figli ne continuarono l'attività sotto la denominazione «In officina Hugonis à Porta apud fratres de Gabiano».

³⁸¹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 202.

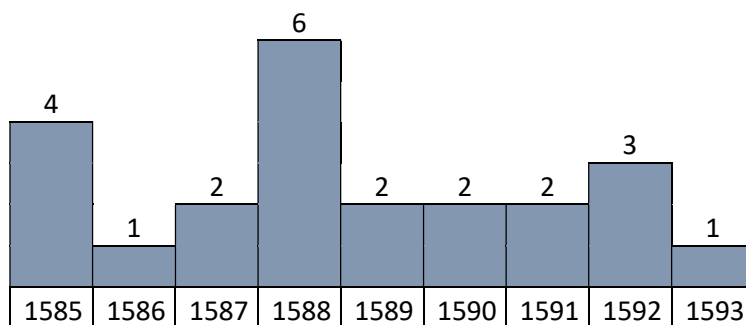
³⁸² A partire dal febbraio del 1579 la Compagnie era formata da: Antoine de La Porte (erede universale di Hugues de La Porte, morto nel 1570), Barthélemy I Vincent (figlio ed erede universale di Antoine I Vincent, morto nel 1568), gli eredi di Claude Senneton (morto nel 1570), Sibille de La Porte, vedova di Henri de Gabiano, Marie de Rochefort, vedova di Barthélemy de Gabiano e Jean-Baptiste Regnauld (figlio di Jeanne Giunta). Vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 348.

³⁸³ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 349.

2.1 Caratteristiche della produzione editoriale

Le edizioni di Sibylle de La Porte elencate cronologicamente negli Annali, assommano a ventitré tenendo conto anche di alcune opere rinfrescate come la *Bibliotheca sancta* di Sisto da Siena, pubblicata nel 1591, con rinfrescature nel 1592 e nel 1593 e l'opera *De communibus omnium rerum naturalium principiis & affectionibus* di Benito Perera pubblicata nel 1585 e rinfrescata successivamente nel 1588. Il dato numerico potrà nel tempo subire un incremento perché, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, molte biblioteche, sia nazionali che estere, devono ancora catalogare *on-line* il proprio patrimonio librario antico oppure ne stanno ancora ultimando la catalogazione.

Le ventitré edizioni pubblicate dal 1585 al 1593 sono ripartite per ogni anno secondo lo schema sotto riportato dal quale si deduce che gli anni maggiormente produttivi furono il 1588 e il 1585.



Il formato maggiormente utilizzato dalla nostra editrice è l'ottavo che troviamo particolarmente impiegato nelle opere di teologia di autori quali Pedro da Fonseca, Benito Perera, Francisco Toledo, Francisco Vallès, Louis de Granada. Troviamo questo formato anche in un'opera di diritto intitolata *Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum* e in un volume di Lucius Apuleius con commenti di Filippo Beroaldo *senior* intitolato *L. Apuleii Madaurensis philosophi platonici Opera, quae extant, omnia*.

Nel formato in-folio troviamo la monumentale opera sulle antichità romane di Johannes Rosinus intitolata *Romanarum antiquitatum libri decem* che contiene numerose pregevoli incisioni raffiguranti, per citarne alcune, le monete che riproducono le divinità venerate dagli antichi Romani. Stampato in grande formato è anche il volume di Johann Schneidewein, *In quatuor institutionum imperialium d. Iustiniani libros* che rappresenta l'opera principale del celebre giurista tedesco. In formato in-folio è anche l'opera del giurista Celse Hugues Descousu, intitolata *Consilia Celsi Hugonis Dissuti Cavilloni Celtae ... In quibus omnes pene iuris controversiae*.

Sempre in questo formato troviamo il testo del letterato agostiniano Ambrogio Calepino intitolato *Dictionarium decem linguarum...*, si tratta di un volume in cui ogni lemma latino è seguito dalle corrispondenti voci in ebraico, greco, francese, italiano, tedesco, spagnolo, polacco, ungherese e inglese. Anche per l'opera *Centuriae causarum* del giureconsulto François Clapiers viene utilizzato il grande formato. L'ultima opera stampata da Sibylle de La Porte in cui viene impiegato il formato in-folio è la *Bibliotheca sancta* scritta da Sisto da Siena, pubblicata nel 1591, con rinfrescature nel 1592 e nel 1593.

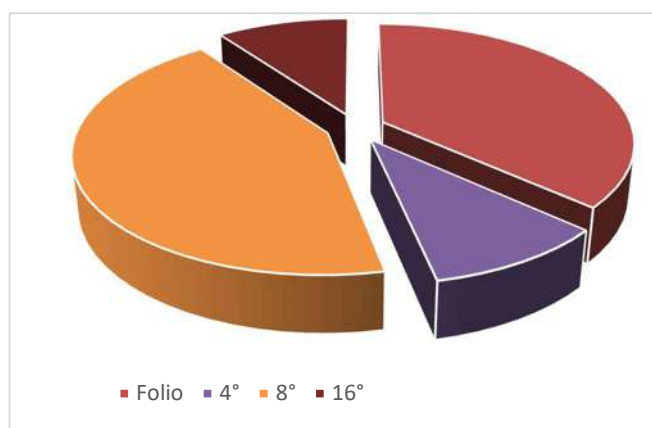
Tra le edizioni in-quarto troviamo invece l'*Opera omnia* di Marcus Tullius Cicero e l'opera *De Adoratione in spiritu et veritate* di Cyrillus Alexandrinus.

Tra le opere stampate con il formato in-sedicesimo troviamo *Sententiarum illustrium* di Marcus Tullius Cicero, *Illustrium poetarum flores* di Ottaviano Mirandola e, infine, *Dictorum, factorumque memorabilium, ad Tiberium Aug. lib. IX* di Valerius Maximus.

Complessivamente si può dire che Sibylle de La Porte utilizzò maggiormente il formato in-ottavo e in-folio.

Da notare che questa editrice commissionò la stampa di due opere ad altri due stampatori lionesi e precisamente a Guillaume Laimarie (*Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum*, 1589) e a Etienne Servain (*Bibliotheca sancta*, 1591).

Anno	Folio	4°	8°	16°
1585	2		2	
1586	1			
1587			2	0
1588	1	2	3	
1589	1		1	
1590				2
1591	1		1	
1592	1		1	1
1593	1			
	8	2	10	3



Tutte le opere edite da Sibylle de La Porte furono stampate in lingua latina. Come abbiamo già sottolineato, il latino rappresentava la lingua della liturgia e dell'erudizione ed era utilizzato in ambito religioso, giuridico e scientifico.

La nostra editrice preferì stampare libri in latino per non discostarsi dalla politica editoriale di suo padre che si era specializzato nelle edizioni in lingua latina e nei campi del diritto e della teologia, che erano rivolte a una clientela universitaria, professionale e

istituzionale. Si trattò di una scelta editoriale rigida e coerente che durò per tutto il periodo dell'attività di Sibylle a Lione.

Come Hugues de La Porte, anche Sibylle fece parte della Compagnie des libraires di Lione³⁸⁴ e continuò a esercitare il commercio dei propri libri soprattutto verso il mercato spagnolo³⁸⁵.

Come più volte ricordato, nella città rodaniana si svolgevano le fiere annuali e, in questa occasione, si potevano facilmente smerciare questi testi in quanto il mercato delle edizioni latine era internazionale: un volume scritto in questa lingua poteva essere compreso in tutti i paesi d'Europa e la sua diffusione non necessitava di un lavoro di traduzione.

Soprattutto la Spagna richiedeva una grande quantità di libri e, in particolare, la Castiglia aveva un grande bisogno di volumi che venivano periodicamente richiesti ai grandi "marchands-libraires" lionesi³⁸⁶. Nonostante la Castiglia si fosse dotata molto presto di atelier tipografici, la produzione spagnola era insufficiente a soddisfare i bisogni dei numerosi monasteri e delle università presenti sul territorio. La necessità di far arrivare i libri dall'estero fu rapidamente riconosciuta e sostenuta dal potere: per facilitare le importazioni di libri, era prevista l'esenzione da tasse e diritti doganali³⁸⁷.

Les libraires lyonnais surent percevoir en cet état de fait, déplorable certes pour la Castille, un contexte favorable susceptible d'assurer un débouché à leur production qu'ils savaient nettement trop importante pour la seule clientèle de leur région³⁸⁸.

Le ragioni della scarsa produzione di libri a stampa da parte delle tipografie spagnole è da ricondursi alla scarsità di carta di buona qualità che costringeva gli stampatori a farla arrivare dall'estero con notevoli ricarichi di costi. Inoltre, la mancanza di qualificazione da parte di numerosi tipografi spagnoli era la causa di un livello di produzione piuttosto scadente che costringeva al ricorso a lavoratori stranieri più preparati, in particolare

³⁸⁴ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 348.

³⁸⁵ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 349. In un documento datato 14 luglio 1553 il libraio Domingo de Sagaray (1523-1581), che curava gli interessi delle eredi di Jacques Giunta, enumera, fra i crediti pendenti, quello di 15.380 maravedis dovuti da Carlos de la Porta (Charles de la Porte) a Jacques Giunta per la parte spagnola degli affari di quest'ultimo (Archivo Histórico Provincial de Valladolid, *Protocolos*, Legajo 6.829, sin foliacion). Charles de la Porte era il fratello di Sybille, dal che si deduce che già da anni i de La Porte coltivavano il commercio di libri in Spagna (ringraziamo ENNIO SANDAL per averci gentilmente fornito questo documento che si trova in Appendice a questa tesi). Troviamo riferimenti a Domingo de Sagaray anche in G. MORISSE, *Gens du livre venus de France, transpyrénéens aux XV^e-XVI^e siècles (dictionnaire)*, Bruges (Gironde), Imprimerie Aquiprint, 2019, scheda n. 278.

³⁸⁶ Nella città di Medina del Campo, durante le due fiere annuali che si svolgevano in questa città, transitava la maggior parte dei libri provenienti dall'estero e, in particolare, da Lione.

³⁸⁷ G. MORISSE, *Le commerce du livre lyonnais en Castille au XVI^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», 131, 2010, pp. 5-43.

³⁸⁸ *Ibid.*

tedeschi e francesi. Un'altra ragione dell'insufficiente produzione libraria in Spagna risiedeva, come ricorda lo studioso Gérard Morisse, in un vero e proprio disprezzo nei confronti dei lavori manuali, retaggio di una mentalità medioevale³⁸⁹. A tutto ciò si sommava una politica cavillosa, di controllo sulle varie edizioni, che si rivelava più vincolante per gli stampatori locali rispetto a quelli stranieri.

Questi sono i motivi per cui una grande quantità di libri di autori spagnoli venne pubblicata a Lione nel secolo XVI tanto da portare lo studioso spagnolo Jaime Moll a dire «Un des centres éditoriaux européens les plus importants d'oeuvres latines d'auteurs espagnols, c'est Lyon»³⁹⁰.

Ricordiamo infatti che Sibylle de La Porte stampò numerose opere in latino di autori spagnoli come Pedro de Fonseca, Benito Perera, Francisco Toledo, Francisco Vallès, Luis de Granada, sicuramente destinate ad andare incontro alle richieste del mercato spagnolo. Le reti commerciali tra i tipografi e i librai di Francia e Spagna si stabilirono già a partire dagli ultimi decenni del XV secolo. Questo fu possibile grazie alla presenza sul suolo spagnolo, massiva, costante e particolarmente efficace, di agenti inviati dai *marchands-libraires* lionesi.

Le relazioni commerciali si basavano soprattutto sui legami familiari: si inviavano all'estero figli e nipoti che, una volta giunti sul posto, aprivano delle succursali che servivano da base alla "casa madre". I Giunta di Salamanca vendevano soprattutto i libri dei Giunta di Venezia ma si constata anche, per esempio, che gli agenti dell'editore lionese Jacques Giunta vendevano pure i libri di Guillaume Rouillé, di Jean Frelon o di Antoine Vincent. Guillaume de Millis, ad esempio, che era rappresentante dei Portonari, proponeva ugualmente dei libri di Jean-François de Gabiano.

I documenti conservati presso gli archivi spagnoli mostrano un mondo posto in continua relazione gli uni con gli altri: Lionesi e Castigliani, qualunque fosse l'origine di ciascuno, lavoravano insieme, sostenendosi reciprocamente, facendosi carico di recuperare i debiti in sospeso, allacciando rapporti di parentela tra di loro, litigando a volte, «une fourmillière

³⁸⁹ *Ibid.*

³⁹⁰ G. MORISSE, *Le commerce du livre lyonnais*, *op. cit.*, p. 12.

sans cesse au travail, bref comme une vaste partie de cartes où chacun joue pour soi, certes, mais avec les autres»³⁹¹.

³⁹¹ G. MORISSE, *Le commerce du livre lyonnais, op. cit.*, p. 24. Sul tema della diffusione del libro in Spagna nel secolo XVI vedi anche G. MORISSE, *Les circuits de diffusion du livre en Espagne au XVI^e siècle* in *Des moulins à papier aux bibliothèques. Le livre dans la France méridionale et l'Europe méditerranéenne, (XVI^e-XX^e siècles)*. Actes du Colloque tenu les 26 et 27 mars 1999 à l'Université de Montpellier III, réunis par R. ANDRÉANI, H. MICHEL et É. PÉLAQUIER, avant propos d'H. MARTIN, conclusions de F. BARBIER, tome 1, Montpellier, Publications de Montpellier III Université Paul-Valéry, 2003, pp. 217-232; E. SANDAL, *Libri, capitali e librai italiani nella Spagna dei Re Cattolici* (in corso di stampa).

2.2 Apparato iconografico: capilettera, frontoni, fregi, *cul-de-lampe*

Per quanto riguarda l'apparato iconografico presente nei testi di Sibylle de La Porte segnaliamo i capilettera³⁹² (fr. *initiale*; ing. *initial letter*; ted. *Anfangbuchstabe, Initiale*) che si trovano nell'opera *Centuriae caesarum in summa rationum vectigalium Lugduni, sumtibus Sib. A Porta, 1589*. Si tratta di una serie di iniziali, dalla lettera A alla lettera V che hanno varie dimensioni.

Mentre i primi tre capilettera presentano nello sfondo putti, animali, frutta e motivi floreali, le altre lettere mostrano in secondo piano degli elementi decorativi formati da fregi, foglie e fiori stilizzati.

Come si è già detto, tali lettere iniziali sono di solito indipendenti dal testo che introducono: i tipografi se ne servivano per diverse edizioni, conservandole nella loro bottega. Molto frequentemente, poi, stampatori diversi si servivano delle stesse iniziali, i cui corredi erano ottenuti per acquisto, cessione, eredità o imitazione. Proprio per questi frequenti passaggi e prestiti di matrici, che ne facilitarono la diffusione, questa tipologia di iniziali finì con il creare uno stile decorativo avulso dal testo, dando luogo ad episodi grafici del tutto anonimi³⁹³. Nelle edizioni della prima metà del Cinquecento, invece, ci può essere connessione logica con il testo che le iniziali introducono: è il caso delle iniziali "parlanti", invenzione decorativa che, se era già stata sporadicamente adottata dai tipografi primitivi, diventa di moda a Venezia, grazie ai libri stampati da Gabriele Giolito de' Ferrari, prontamente copiati dagli altri tipografi, veneziani e non. Qui l'iniziale viene associata a piccole scene ben definite, in cui il valore dell'iniziale corrisponde a quello della parola cui essa è il principio, definendo in tal modo il personaggio o la scena³⁹⁴.

³⁹² P.L. MULAS, *Capolettera* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, edizioni S. Bonnard, 1997, pp. 138-139.

³⁹³ I. ANDREOLI, *Ex officina erasmiana. Vincenzo Valgrisi e l'illustrazione del libro tra Venezia e Lione alla metà del Cinquecento*, tesi di dottorato di ricerca in storia dell'arte, tutore del dottorando A. GENTILI, sous la direction de S. DESWARTE-ROSA, Università Ca' Foscari Venezia, Université Lumière Lyon 2, 2006, pp. 99-103.

³⁹⁴ I. ANDREOLI, *op. cit.*, pp. 99-103.

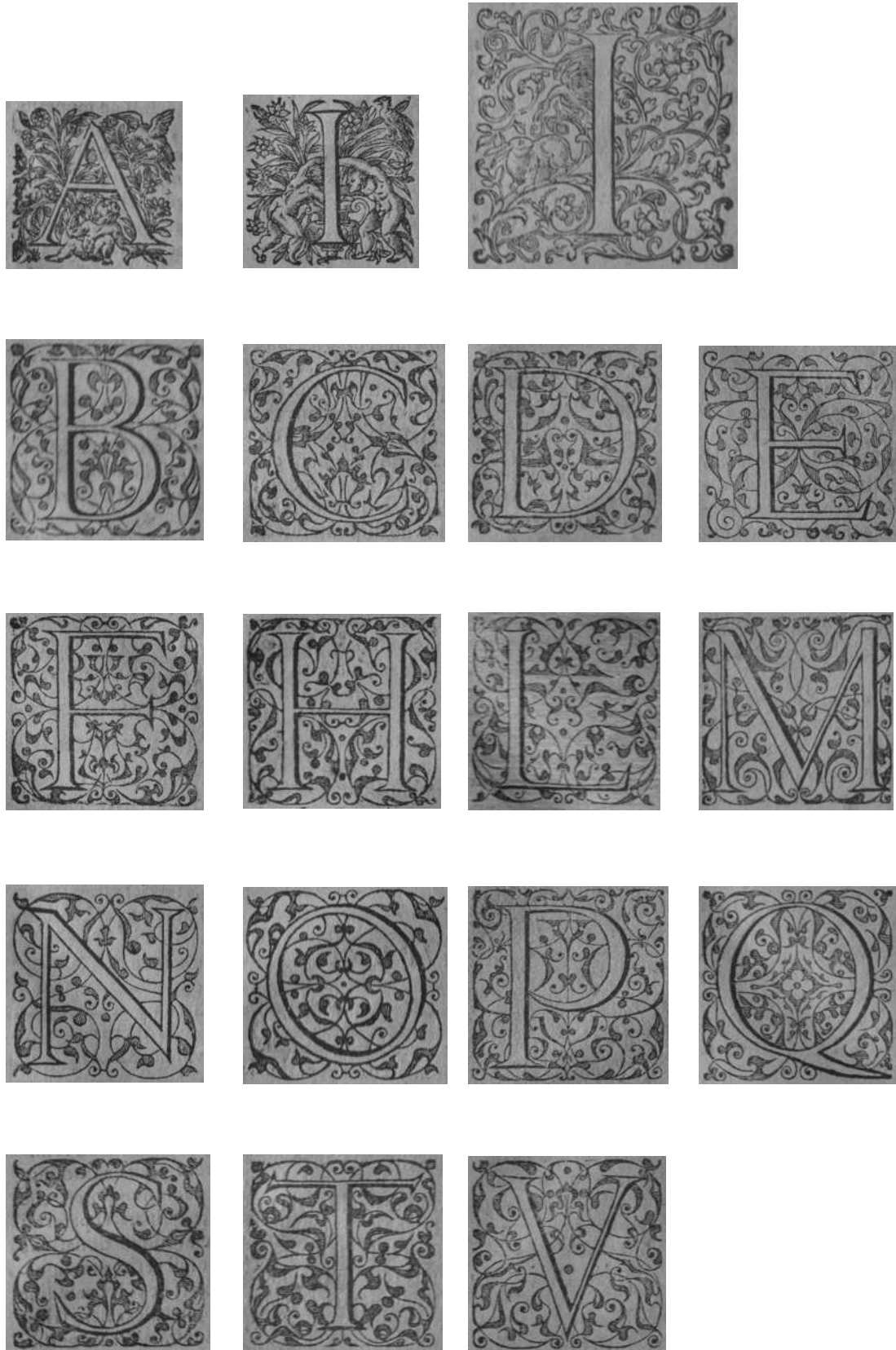


Fig. 1. Capilettera riprodotti in scala 1:1 tratti dall'opera *Centuriae causarum in summa rationum vectigalium* Lugduni, sumtibus Sib. A Porta, 1589. Esemplare della biblioteca Queriniana di Brescia (collocazione Salone K.IV.9m 1-2). I primi due capilettera "A" e "I" hanno le seguenti dimensioni: 2,8 x 2,8 cm. Il terzo capilettera "I" misura 4,4 x 4,4 cm mentre tutti i successivi misurano 3,2 x 3,2 cm.

Tra gli elementi decorativi che appaiono nei testi stampati da Sibylle de La Porte segnaliamo anche il frontone (fr. *Bandeau*; ing. *Ornamental head*; ted. *Kopfzierleiste*) che come abbiamo già detto, è un fregio di testata a giustezza piena, posto in genere ad apertura di capitolo. Esso è un elemento tratto dal repertorio figurativo architettonico con lo scopo di abbellire e decorare il libro ma anche a evidenziare lo stacco fra un capitolo e il successivo.

Qui di seguito ne riportiamo alcuni riprodotti in scala 1:1.



Fig. 2. Frontone tratto dall'opera *Divi Cyrilli Alexandrini De adoratione in spiritu et veritate ...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588. Dimensioni 10,7 x 2,6 cm. Esemplare della biblioteca nazionale Braidense di Milano (collocazione (F. 05. 0036). Vedi H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise*, VII, pp. 355-356.



Fig. 3. Frontone tratto dall'opera *Bibliotheca sancta a f. Sixto senensi ...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1592 (Excudebat Stephanus Servin, 1591). Dimensioni 15,0 x 3,4 cm. Esemplare della biblioteca Antoniana di Padova (C.IV.05).



Fig. 4. Frontone tratto dall'opera *Centuriae causarum in summa rationum vectigalium subsidiorumque provinciae curia decisarum ...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1589. Dimensioni 13,0 x 3,8 cm. Esemplare della biblioteca Queriniana di Brescia (collocazione Salone.K.IV.9m1-2).



Fig. 5. Frontone tratto dall'opera *Centuriae causarum in summa rationum vectigalium subsidiorumque provinciae curia decisarum ...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1589. Dimensioni 13,0 x 1,1 cm. Esemplare della biblioteca Queriniana di Brescia (collocazione Salone.K.IV.9m1-2).



Fig. 6. Frontone tratto dall'opera *Centuriae causarum in summa rationum vectigalium subsidiorumque provinciae curia decisarum ...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1589. Dimensioni 12,6 x 3,4 cm. Esemplare della biblioteca Queriniana di Brescia (collocazione Salone.K.IV.9m1-2).

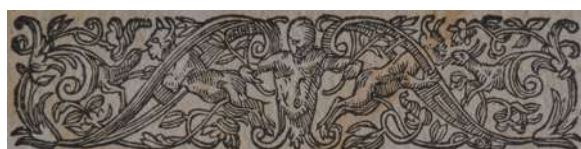


Fig. 7. Frontone tratto dall'opera *Francisci Vallesii, De iis quae scripta sunt physice in libris sacris...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588. Dimensioni 7,2 x 1,7 cm. Esemplare della biblioteca comunale Teresiana di Mantova (collocazione LXIV B 30).



Fig. 8. Frontone tratto dall'opera *Francisci Vallesii, De iis quae scripta sunt physice in libris sacris...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588. Dimensioni 7,2 x 1,4 cm. Esemplare della biblioteca comunale Teresiana di Mantova (collocazione LXIV B 30).



Fig. 9. Frontone tratto dall'opera *Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum...* Lugduni, sumpt. Syb. a Porta, 1589 (excudebat Gullielmus Laemarius). Dimensioni 8,5 x 1,7 cm. Esemplare della biblioteca comunale Queriniana di Brescia (collocazione 8a.C.VIII.58-8a.C.VIII.59).

Frontone che presenta elementi di interesse in quanto all'interno della decorazione sono inserite due lettere: "G" e "L". Con molta probabilità sono le iniziali del nome dello stampatore Guillaume Laimarie che aveva stampato l'opera per conto di Sibylle de La Porte.



Fig. 10. Frontone tratto dall'opera *Centuriae caesarum in summa rationum vectigalium...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1589. Dimensioni 13,0 x 3,8 cm. Esemplare della biblioteca comunale Queriniana di Brescia (collocazione Salone.K.IV.9m1-2).

Frontone interessante perché all'interno della decorazione compare la figura di Sansone che a sinistra, sta legando le code di due volpi mentre a destra brandisce la mascella di un asino con cui ucciderà mille Filistei.

Anche il fregio è un ornamento che ha accompagnato l'arte della stampa attraverso i secoli. Inizialmente xilografico, poi inciso e fuso in tipi. Anche nei testi editi da Sibylle de La Porte troviamo vari fregi a chiusura dei diversi capitoli o posti alla fine del libro.



Fig. 11. Fregio tratto dall'opera *Centuriae caesarum in summa rationum vectigalium...* Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1589. Dimensioni 4,6 x 2,0 cm. Esemplare della biblioteca comunale Queriniana di Brescia (collocazione Salone.K.IV.9m1-2).



Fig. 12. Fregio tratto dall'opera *Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum...* Lugduni, sumpt. Syb. a Porta, 1589. Dimensioni 3,3 x 3,0 cm. Esemplare della biblioteca comunale Queriniana di Brescia (collocazione 8a.C.VIII.58- 8a.C.VIII.59).

La cornice (fr. bordure, cadre; ingl. border; ted. Randleiste, Bordüre) è «uno degli elementi decorativi della pagina miniata e a stampa, ne organizza la struttura. Essa può assolvere a diversi compiti: esaltare il testo incorniciandolo, costituire il tramite

tra lo specchio della scrittura e la decorazione figurata, fungere da supporto alla distribuzione di elementi araldici o decorativi»³⁹⁵.

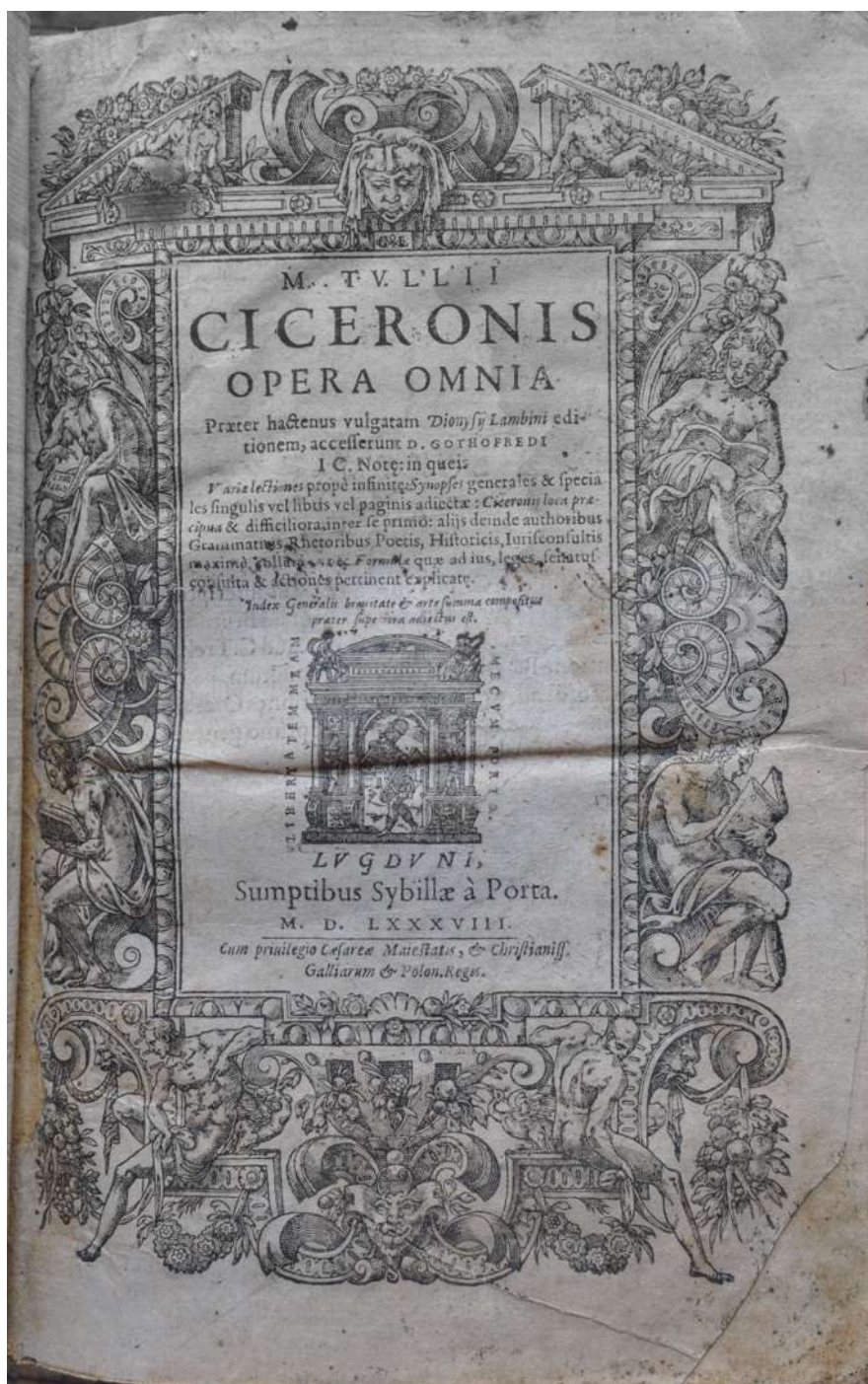


Fig. 13. Frontespizio in cornice dell'opera *M. Tullii Ciceronis Opera omnia...* Lugduni, sumptibus Sybillæ a Porta, 1588. Esemplice della biblioteca Planettiana di Iesi (AN) (collocazione PLAN B V 06). In alto e al centro nella decorazione, sotto il volto umano, sono inserite due lettere: "G-L". Con molta probabilità si tratta delle iniziali del nome dello stampatore Guillaume Laimarie a cui Sibylle de La Porte aveva già commissionato la stampa di un'altra opera. Lo stile della cornice può essere attribuito con molta probabilità a Pierre Eskrich³⁹⁶.

³⁹⁵ P.L. MULAS, *Cornice in Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, edizioni S. Bonnard, 1997, p. 176.

³⁹⁶ Ringraziamo Vanessa Selbach, conservateur à la Bibliothèque Nationale de France che ci ha scritto testualmente: «Cet encadrement de titre me semble pouvoir être attribué de façon assurée à Pierre Eskrich

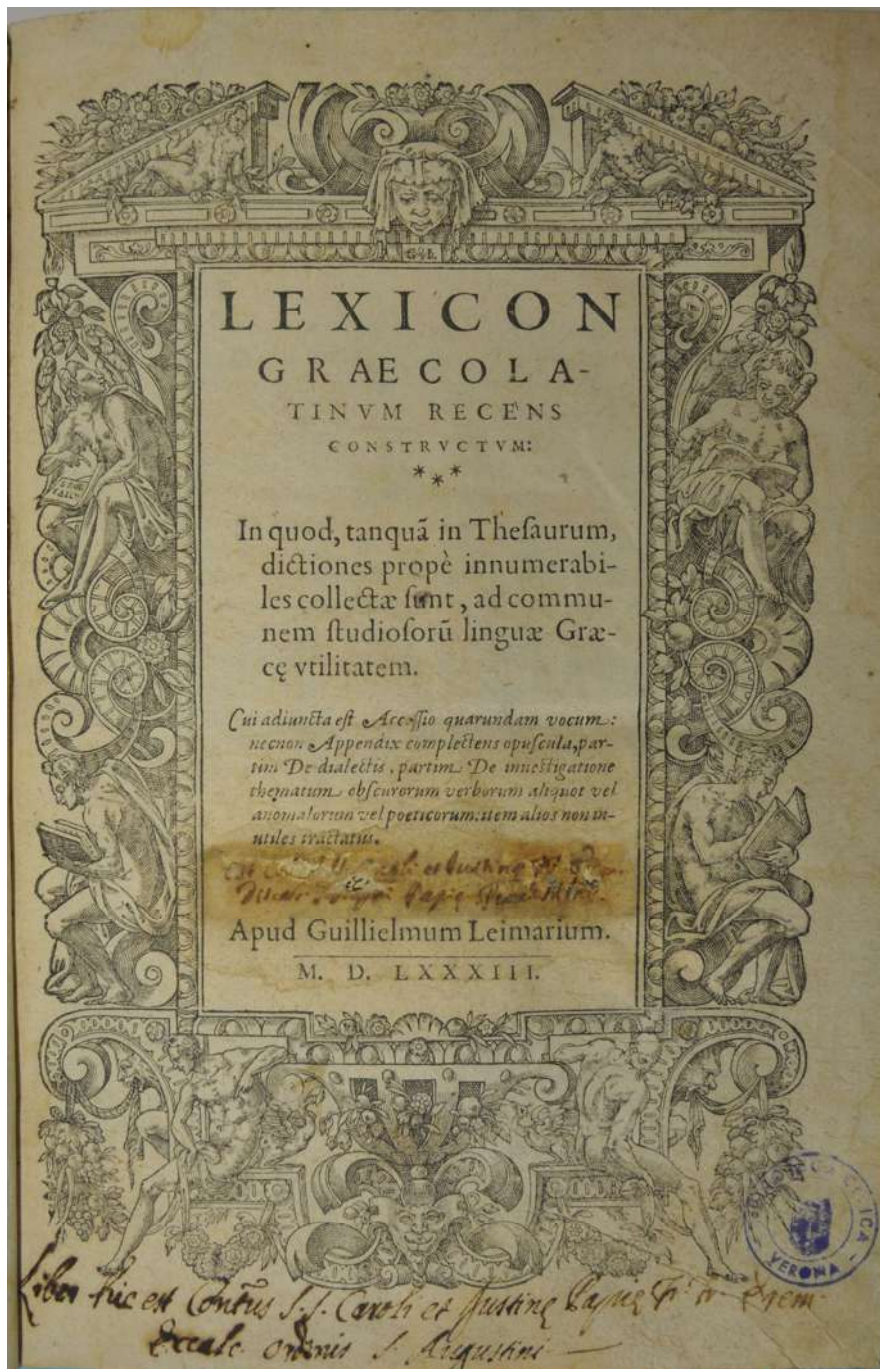


Fig. 14. La stessa cornice la ritroviamo in un'altra opera stampata da Guillaume Laimarie³⁹⁷ intitolata *Lexicon Graecolatinum recens constructum...* [Ginevra], Apud Guilielmum Leimarium, 1583. Anche in questo caso troviamo in alto, sotto il volto umano, le iniziali "G-L" dello stampatore. L'esemplare che riportiamo è della biblioteca Civica di Verona (collocazione 500 Cinq.C.0438).

pour son style. J'avais déjà relevé cet encadrement mais pas chez cet imprimeur [Sibylle de La Porte], mais n'avais pas cherché à le pister de façon systématique, je l'avais trouvé dans des pages de titres d'ouvrages genevois. Il est utilisé notamment à Genève par Jean Vignon, Pierre de la Rovière, mais surtout Guillaume de Leymarie dans les années 1580 et je pense que ce sont ses initiales que l'on trouve sur ces bois. Ce sont d'ailleurs généralement les initiales des imprimeurs éditeurs que l'on voit sur le matériel d'ornement typographique, plus souvent que les initiales des graveurs à cette époque».

³⁹⁷ Vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, I, pp. 239-240.

Tra gli elementi ornamentali di un libro a stampa possiamo trovare anche il *cul-de-lampe*. Come abbiamo già specificato, si tratta di un termine francese che può essere tradotto in italiano con la voce “finalino” e indicò originariamente una disposizione tipografica ornamentale delle righe finali di un capitolo. Oggi può indicare anche ogni figura posta a chiusura di capitolo o di libro.

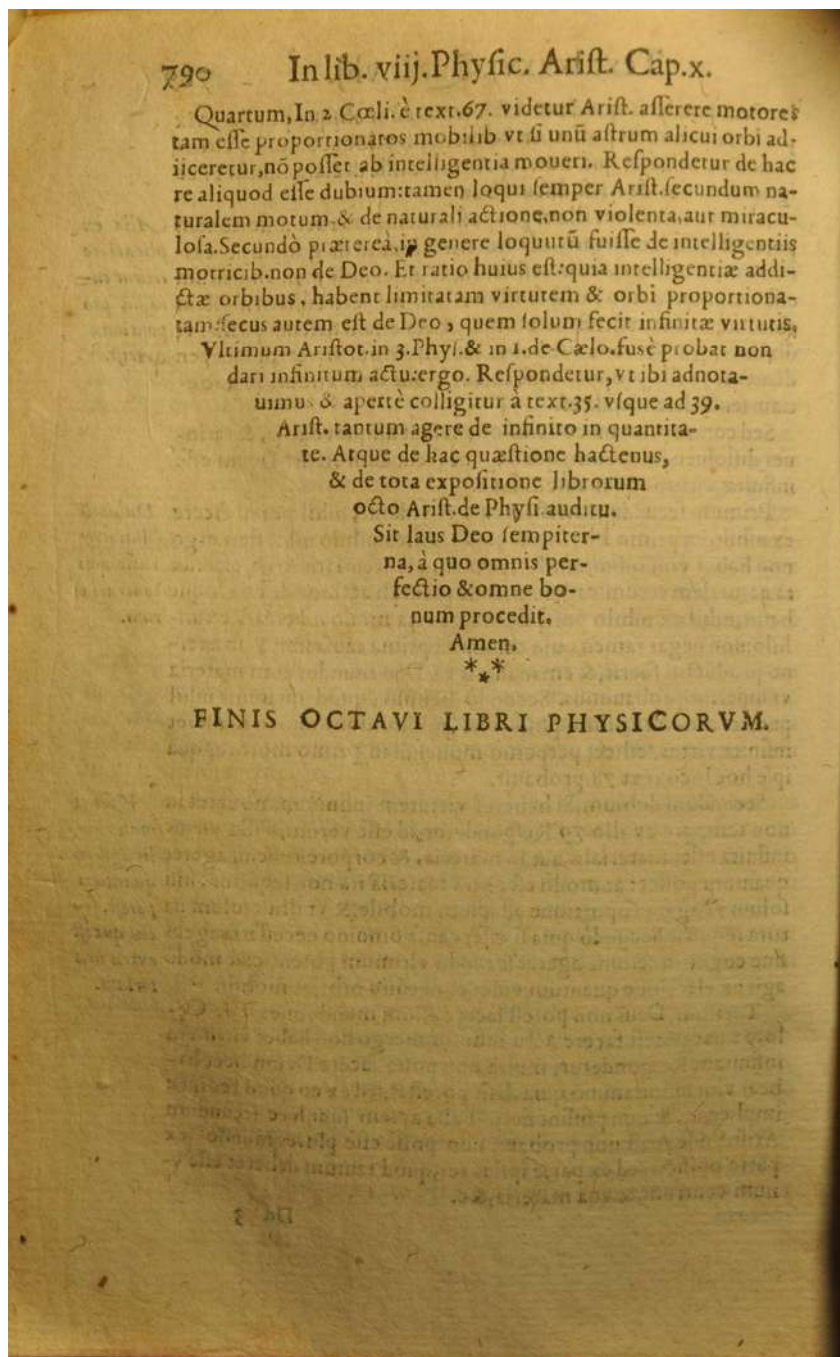


Fig. 15. *Cul-de-lampe* dall'opera intitolata *D. Fr. Toleti, societatis Iesu, Commentaria*, Lugduni, sumptib. Sib. a Porta, 1587-1588. L'esemplare è della biblioteca Nazionale Braidense di Milano (collocazione B. 18. 06256).

2.3 Gli autori pubblicati

Come abbiamo già ricordato Sibylle de La Porte preferì stampare libri in latino per non discostarsi dalla politica editoriale di suo padre che si era specializzato nelle edizioni in lingua latina e nei campi del diritto e della teologia, che erano rivolte a una clientela universitaria, professionale e istituzionale. Questa editrice che possedeva sicuramente una bottega libraria³⁹⁸, stampava su commissione così come aveva fatto Hugues de La Porte. Le richieste di pubblicare determinate opere le vennero commissionate sicuramente dalla Compagnie des libraires di Lione di cui fu socia a partire dal 1578³⁹⁹.

Molte delle opere da lei pubblicate furono richieste durante le fiere che si svolgevano regolarmente a Lione e anche dai numerosi librai e tipografi spagnoli che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, necessitavano di un gran numero di libri per rifornire le università e i monasteri della Spagna, in particolare quelli della Castiglia.

Nel catalogo di Sibylle de La Porte spiccano alcune opere di diritto che potevano avere un ottimo esito commerciale presso i giuristi e le università come quelle di Salamanca, Valladolid, Saragozza, Alcalá de Henares, Barcellona, Valencia. Ricordiamo, del giureconsulto tedesco Johann Schneidewein l'opera intitolata *Joan. Oinotomi ... In quatuor institutionum imperialium d. Iustiniani libros, commentari*, del giurista francese Celse Hugues Descousu i *Consilia Celsi Hugonis Dissuti Cavilloni Celtae ... In quibus omnes pene iuris controversiae quae in foro tam Pontificio quam Caesareo quotidianis disceptationibus agitantur*, dell'avvocato francese François Clapiers *Centuriae causarum in summa rationum vectigalium subsidiorumque provinciae curia decisarum* e, infine, un'edizione del *Corpus iuris civilis* in un'emissione simultanea di edizione condivisa con il tipografo Guillaume Laimarie⁴⁰⁰.

³⁹⁸ A quel tempo chi possedeva una tipografia aveva anche una bottega dove poter vendere i propri libri.

³⁹⁹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 348.

⁴⁰⁰ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, I, pp. 239-240. Il Baudrier riferisce che Guillaume de Laymarie, libraio a Ginevra e a Morges, non esercitò mai la sua attività a Lione, anche se molte delle sue opere portano l'indicazione di "Lugduni" come luogo di stampa. Possiamo supporre che Sibylle de La Porte lo avesse conosciuto durante il suo soggiorno a Ginevra durante gli anni 1568-1578 e che mantenesse i rapporti con questo libraio attraverso il figlio Ange che era rimasto a lavorare in questa città dopo che Sibylle aveva fatto ritorno a Lione. Abbiamo trovato un'edizione del *Corpus iuris civilis* di Laymarie (in ed. condivisa con S. de La Porte) che ha il frontespizio e il colophon acquerellati e si trova in appendice a questa tesi. L'opera è disponibile presso la biblioteca di studi giuridici e umanistici, dipartimento di diritto privato e storia del diritto dell'Università degli studi di Milano.

Nel catalogo dell'editrice lionese è presente l'opera *Bibliotheca sancta* di Sisto da Siena che venne stampata in formato in-folio nel 1591 e successivamente, in edizioni ringiovanite, nel 1592 e 1593.

Sisto Senese entrò molto giovane nell'ordine dei frati minori e completò la sua formazione Oltralpe. Finiti gli studi di teologia, iniziò a predicare a Venezia, Vicenza, Brescia e Ferrara entrando in contatto con Pietro Aretino e con personaggi di fede eterodossa, in particolare con Ludovico Dolce, Paolo Crivelli e Orazio Brunetti⁴⁰¹. Le sue prediche ferraresi gli procurarono una prima denuncia al S. Uffizio romano che restò senza conseguenze in quanto Sisto decise di abiurare facendo i nomi di alcuni dissidenti. Venne in seguito reintegrato nell'ufficio di confessore e predicatore grazie all'interessamento del cardinale Rodolfo Pio da Carpi, protettore dell'ordine dei frati minori, anche se i componenti del tribunale non furono del tutto convinti che avesse denunciato tutti gli eretici⁴⁰². Nel 1552, in seguito ad alcuni sermoni pronunciati a Napoli, Sisto venne denunciato dai gesuiti Nicolás Bobadilla e Andrés de Oviedo e, in seguito, gli atti del processo napoletano vennero trasmessi a Roma in quanto l'imputato fu accusato di eresia. Il frate venne condotto in carcere a Roma e, dopo la decisione da parte della congregazione del S. Uffizio di rimetterlo al braccio secolare, egli decise di denunciare gli "spirituali" con cui aveva intrattenuto rapporti⁴⁰³. Dopo il decreto di condanna all'abiura pubblica, il commissario Michele Ghislieri e il generale dei domenicani Stefano Usodimare soddisfatti della pena, decisero di farlo diventare frate domenicano per metterlo sotto protezione trasferendolo nel convento di S. Maria di Castello a Genova. Nella lettera dedicatoria contenuta nella *Bibliotheca sancta*⁴⁰⁴ Sisto manifesta la sua gratitudine verso Michele Ghislieri (che sarebbe diventato papa con il nome di Pio V) «affermando di essere incappato da giovane nell'errore di ritenere la dottrina sulla predestinazione di Politi del tutto ortodossa, prima di ravvedersi della sua colpa grazie all'intervento benevolo del Sacro tribunale»⁴⁰⁵.

Successivamente Michele Ghislieri gli affidò l'incarico di recarsi a Cremona, in qualità di vicario del Sacro Tribunale, per cooperare alla censura e alla distruzione dei libri

⁴⁰¹ V. LAVENIA, *Sisto da Siena* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018, vol. 93, pp. 12-15.

⁴⁰² *Ibidem*.

⁴⁰³ *Ibidem*.

⁴⁰⁴ *Bibliotheca sancta a f. Sixto Senensi, ordinis prædicatorum, ex præcipuis catholicæ ecclesiæ autoribus collecta...*, Venetiis, apud Franciscum Franciscum Senensem, 1566 (Venetijs, Ioan. Gryphius excudebat, sumptibus D. Francisci Franciscij Senensis, 1566).

⁴⁰⁵ V. LAVENIA, *Sisto da Siena, op. cit.*

ebraici. Sisto aveva acquisito fama di dotto ebraista in quanto nel convento genovese aveva letto numerosi libri lasciati da Agostino Giustiniani⁴⁰⁶, autore del *Psalterium octaplum*, una versione poliglotta dei salmi biblici con un commento che ne evidenziava la matrice cabalistica⁴⁰⁷.

A Cremona Sisto riuscì a salvare dal rogo molte copie del *Psalterium* ritenendola un'opera molto utile per i cristiani e, nonostante la sua avversione per il *Talmud*, di cui avrebbe segnalato nella *Bibliotheca sancta* gli "errori" e le "bestemmie", il commento del Giustiniani lo aveva reso un lettore curioso di cabalistica anche se ne avrebbe denunciato la parte "vera" da quella "falsa"⁴⁰⁸.

La *Bibliotheca sancta* rappresenta un monumento dell'erudizione biblica del Cinquecento e l'unica opera che Sisto fece stampare durante la sua vita.

Divisa in due tomi e ripartita in otto libri, colleziona commenti ed elenchi di testi divisi per materia. Il primo libro stabilisce il canone biblico cattolico; il secondo è un dizionario dei testi e degli autori menzionati nella Bibbia o di soggetto biblico; il terzo fornisce un'ermeneutica biblica (si tratta delle pagine più influenzate dalle letture cabalistiche, dove Sisto distingue i sensi della scrittura ripartendoli in decine di categorie); il quarto mette a disposizione una lista degli autori che hanno scritto a proposito della Bibbia dividendola in varie classi; il quinto è dedicato all'interpretazione di alcuni passi del *Vecchio Testamento* (è in questa sezione che Sisto testimonia della circolazione a stampa del perduto libro *Adversus lamiarum inquistitorum* di Agrippa von Nettesheim, polemizzando con le sue tesi contrarie alla realtà del sabba); il sesto ad alcuni passi del *Nuovo Testamento*; gli ultimi due a censurare le opinioni e i testi ereticali riguardanti la Scrittura⁴⁰⁹.

Sisto ritenne la *Vulgata* come la sola versione biblica da cui partire assumendo così una posizione ancora più radicale rispetto a quella della Controriforma. Tuttavia, in alcuni passi dell'opera, egli mostra interessi non sempre in linea con i dettami teologici tridentini: sono presenti infatti diverse citazioni prese da Lorenzo Valla e da Erasmo da Rotterdam.

Nell'edizione della *Bibliotheca sancta* stampata da Sibylle de La Porte, a pagina 425, è presente un disegno dove appare la frase: «Constitutio Planetarum, Nativitati Salvatoris nostri Iesu Christi affulgentium» e al centro della figura «Figura coeli tempore nativitatis Christi». Si tratta senza dubbio di una mappa (descritta anche nel testo della pagina) che

⁴⁰⁶ A. CEVOLOTTO, *Giustiniani, Agostino* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, vol. 57, pp. 301-306.

⁴⁰⁷ V. LAVENIA, *Sisto da Siena*, *op. cit.*

⁴⁰⁸ *Ibidem.*

⁴⁰⁹ *Ibidem.*

indica la posizione delle stelle e dei pianeti allora conosciuti nella notte in cui si verificò la nascita di Gesù Cristo.



Bibliotheca sancta a f. Sixto senensi, ordinis Praedicatorum, ex praecipuis Catholicae Ecclesiae auctoribus collecta, & in octo libros digesta, ... nunc verò à Ioanne Hayo Scoto, ... plurimis in locis à mendis expurgata, atque Scholiis illustrata. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1592 (Excudebat Stephanus Servin, 1591). Frontespizio e pag. 425, esemplare della biblioteca Antoniana di Padova (collocazione C.IV.05).

Nel catalogo di Sibylle de La Porte troviamo l'opera *Dictionarium decem linguarum* di Ambrogio Calepino che venne stampata nel 1588 in formato in-folio.

Ambrogio Calepio, detto il Calepino, figlio naturale del conte Trussardo, primo feudatario della Val Calepio, nacque intorno al 1435 e venne battezzato con il nome di Giacomo. Entrò nel 1458 nell'ordine degli eremitani agostiniani con il nome di Ambrogio, seguendo una tradizione comune per i cadetti delle famiglie nobili⁴¹⁰.

Svolse il noviziato a Milano, nel convento dell'Incoronata e ritornato a Bergamo, si dedicò alla stesura del *Dictionarium latinum* che venne pubblicato successivamente nel 1502 dallo stampatore reggiano Dionigi Bertocchi. Della vita di Ambrogio non si hanno

⁴¹⁰ G. SOLDI RONDININI e T. DE MAURO, *Calepio, Ambrogio, detto il Calepino in Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1973, vol. 16, pp. 669-670.

molte notizie, data la sua origine non legittima e la sua vita ritirata all'interno del convento. Egli morì tra la fine del 1509 e l'inizio 1510⁴¹¹.

Il dizionario latino del Calepino conobbe un grande successo: venne stampato in ben nove edizioni negli anni compresi tra il 1502 e il 1509. L'autore vi lavorò fino al 1509, probabile anno della sua morte⁴¹².

Il *Dictionarium* continuò a esser ristampato, anche fuori d'Italia (in quindici altre edizioni tra il 1509 e il 1520) mentre i frati del convento di S. Agostino di Bergamo, che erano rimasti in possesso del manoscritto corretto, trattavano per una nuova stampa, che si ebbe a Venezia nel 1520 presso lo stampatore Bernardino Benaglio⁴¹³.

La fonte materiale e ideale del dizionario del C. è data dalla *Cornucopia* di Nicolò Perotto e dalle *Eleganze* di Lorenzo Valla. Col Perotto e col Valla il C. condivide il proposito di porre fine al gergo delle scuole, di restaurare la latinità classica. Il dizionario intende offrirsi come guida a chi intenda risalire, oltre l'età di mezzo, alla classicità⁴¹⁴.

Nel *Dictionarium* del Calepino non ci troviamo dinanzi a un lessico inteso nel senso moderno del termine ma ad una mescolanza tra lessico ed enciclopedia antiquaria in quanto nelle voci propriamente lessicali sono frequenti le digressioni di tipo enciclopedico (per es., alla voce *pingo* è accennata una storia della pittura antica e quattrocentesca)⁴¹⁵.

L'opera, considerata un bestseller del XVI secolo, ebbe una grande diffusione in Europa con traduzioni in italiano ma soprattutto rifacimenti e adattamenti bi e plurilingui, che aggiungevano, accanto al termine latino, i corrispondenti greci, ebraici e le varie lingue volgari europee. Nell'edizione stampata da Sibylle de La Porte nel 1588, ogni lemma latino è seguito dalle corrispondenti voci in ebraico, greco, francese, italiano, tedesco, spagnolo, polacco, ungherese e inglese.

Tra gli autori di opere religiose che figurano nel catalogo di Sibylle de La Porte troviamo san Cyrillus Alexandrinus⁴¹⁶ con *De adoratione in spiritu et veritate*. Quest'opera, strutturata in diciassette libri, contiene i commenti del biblista e vescovo di Acerno,

⁴¹¹ *Ibidem*.

⁴¹² *Ibidem*.

⁴¹³ *Ibid.*

⁴¹⁴ *Ibid.*

⁴¹⁵ *Ibid.*

⁴¹⁶ San Cirillo d'Alessandria, Dottore della Chiesa (370-444).

Antonio Agelli⁴¹⁷. Vista l'importanza di questa pubblicazione, che venne stampata nel 1588, l'editrice lionese aveva ottenuto un privilegio sia dal re di Francia Henri III che dal papa Sisto V.

Sempre nel 1588 venne dato alle stampe anche un testo del medico e umanista spagnolo Francisco Vallés intitolato *De iis quae scripta sunt physice in libris sacris, sive de sacra philosophia*. Conosciuto anche con il nome di Divino Vallés⁴¹⁸, è considerato il maggiore esponente spagnolo della medicina del Rinascimento. Dopo gli studi di filosofia e medicina presso l'università di Alcalá, venne assunto nello stesso ateneo come professore di anatomia. Studiò in diverse città europee venendo così in contatto con l'anatomista belga Andreas Vesalius⁴¹⁹ a cui succedette nell'incarico di medico personale del re Felipe II che lo nominò «Médico de Cámara y Protomédico General de los Reinos y Señoríos de Castilla»⁴²⁰. Francisco Vallés, oltre ad essere medico fu un grande umanista e scrittore: pubblicò diverse opere nel corso della sua vita, dalle traduzioni dei classici alle opere personali, sia mediche che filosofiche. Egli trascorse i suoi ultimi anni nella farmacia del monastero dell'Escorial dedicandosi alla distillazione delle piante e alla organizzazione della biblioteca del convento⁴²¹.

Quest'opera di Francisco Vallés è un'emissione simultanea di edizione condivisa da Sibylle de La Porte con lo stampatore e libraio François Le Fèvre⁴²². Come abbiamo già avuto modo di osservare, queste tirature condivise erano un modo per spartire le spese per la stampa di un libro⁴²³. Inoltre, la stessa opera che probabilmente era ancora richiesta sul mercato, fu ristampata successivamente dagli eredi di Sibylle de La Porte (in officina q. Hug. a Porta, apud Fratres de Gabiano) nel 1592 e nel 1595.

⁴¹⁷ F. ANDREU, *Agelli, Antonio* in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1960, vol. 1, pp. 382-383.

⁴¹⁸ J. M. LÓPEZ PIÑERO, *Valles de Covarrubias, Francisco* in *Diccionario Biográfico Español*, Madrid, Real Academia de la historia, 2013, vol. 49, pp. 102-104.

⁴¹⁹ Vedi *Vésale, André (1514-1564)* nelle voci di autorità della BnF.

⁴²⁰ J. M. LÓPEZ PIÑERO, *Valles de Covarrubias, Francisco*, *op. cit.*

⁴²¹ *Ibidem*.

⁴²² H. BAUDRIER, *op. cit.*, V, p. 352; SBN RMLE\000963. Vedi anche la scheda su *Le Fèvre, François (1550-1627)* nelle voci di autorità della BnF.

⁴²³ Pubblicare un'opera costava parecchio denaro: vi era il costo della carta, dell'inchiostro, della manovalanza che lavorava nella bottega. A tutto questo si aggiungevano l'acquisto di tutte le attrezzature che servivano nell'atelier come il torchio, i caratteri, le matrici per eventuali illustrazioni da inserire nel testo, le tasse da pagare, i costi dell'affitto della bottega, ecc. Inoltre, pubblicare un libro comportava sempre dei rischi perché non sempre le copie stampate erano vendute con facilità, esse potevano restare in giacenza nel magazzino per parecchio tempo, alle volte anche degli anni. Per coprire i costi, i tipografi ricorrevano alla stampa di edizioni condivise: si trattava di un'operazione fatta su un'edizione comune, cui veniva cambiato il frontespizio sostituendo il nome dell'editore e la sua marca tipografica. Vedi A. PARENT-CHARON, *Associations dans la librairie parisienne du XVI^e siècle* in *L'Europe et le livre. Réseaux et pratiques du négoce de librairie XVI^e-XIX^e siècles*, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER, SABINE JURATIC, DOMINQUE VARRY, postface de ROGER CHARTIER, Paris, Klincksieck, 1996, pp. 17-30.

In questa edizione Francisco Vallés cerca di comprendere e approfondire la coerenza tra la spiegazione dei fenomeni fisici e la Bibbia. Nello stesso volume è presente anche un'opera di Levinus Lemnius⁴²⁴ (*Similitudinum ac parobolarum quae in Bibliis ex herbis atque arboribus desumuntur, dilucida explicatio ... Leuino Lemnio ... auctore*) che si occupa in particolare delle piante, dei frutti e dei fiori, di cui analizza sia il contesto in cui sono utilizzati, sia il loro valore simbolico e uno studio di François La Rue⁴²⁵ (*De gemmis aliquot, iis praesertim quarum diuus Ioannes Apostolus in sua Apocalypsi meminit ... Authore Francisco Rueo*) in cui descrive le pietre preziose, a partire dal cap. 21 dell'Apocalisse⁴²⁶. Naturalmente, questi testi esprimono la cultura scientifica dell'epoca, che è un misto di autorevolezza delle fonti antiche, osservazioni scientifiche contemporanee, significati simbolici, se non esoterici che si cerca di conciliare con la Bibbia. La produzione di Vallés ebbe una grande diffusione e influenza in tutta Europa.

La producción de Vallés tuvo una gran difusión e influencia. Sus libros alcanzaron un total de setenta y dos reediciones en diversos países, aparte de las dieciséis que tuvieron en la misma España. Durante más de dos siglos fue profusamente citado por los médicos de toda Europa, entre ellos, los que encabezaron el desarrollo de la medicina moderna. Su obra interesó de modo especial a los autores de mentalidad antisistemática, que insistieron en la importancia de la observación clínica, línea que había tenido uno de sus puntos de partida en el galenismo “hipocartista” y que condujo a la medicina anatomoclínica, en la transición del siglo XVIII al XIX⁴²⁷.

Come ha fatto notare molto bene lo studioso Christian Péligrý, troviamo poche opere di autori spagnoli pubblicate a Lione nella prima metà del XVI secolo, mentre già nella seconda parte di questo secolo il numero dei testi raddoppia, per aumentare considerevolmente nel XVII secolo. Dopo il Concilio di Trento nel quadro della riforma cattolica, gli spagnoli e, in modo particolare i Gesuiti, svolsero uno sforzo considerevole per pubblicare dei lavori scrittureali, far progredire gli studi scolastici (commentari di San Tommaso e di San Bonaventura) e rinnovare la teologia morale e la casistica. La città di Lione, che si era imposta in Europa come centro tipografico di primo piano nel XVI

⁴²⁴ Vedi voce *Lemnius, Levinus* <1505-1568> nelle voci di autorità di Edit16.

⁴²⁵ Vedi *La Rue, François* (1520-1585) nelle voci di autorità della BnF.

⁴²⁶ «I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente...».

⁴²⁷ J. M. LÓPEZ PIÑERO, *Valles de Covarrubias, Francisco, op. cit.*

secolo, divenne (dopo l'effimera occupazione protestante del 1562) un centro molto attivo della Contro-Riforma in Francia⁴²⁸.

È per questo motivo che diversi autori spagnoli sono presenti nella produzione editoriale di Sibylle de La Porte: oltre al già citato Francisco Vallés, troviamo i gesuiti Pedro da Fonseca (*Commentariorum P. Fonsecae D. theologi Societatis Iesu in libros metaphysicorum Aristotelis Stagiritae*) Benito Perera (*Benedicti Pererii societatis Iesu De communibus omnium rerum naturalium principiis & affectionibus, libri quindecim*) e Francisco Toledo (*D. Fr. Toleti, societatis Iesu, Commentaria: una cum quaestionibus, in octo libr. Aristot. de physica auscultatione*) e infine il domenicano Luis de Granada (*R. P. Ludovici Granatensis Concionum in epitomen redactarum, tomus primus*).

Come già ricordato nelle pagine precedenti, Sibylle fece parte, come il padre Hugues de La Porte, della *Compagnie des libraires* di Lione⁴²⁹ ed esercitò il commercio dei propri libri soprattutto verso il mercato spagnolo⁴³⁰.

La Spagna richiedeva una grande quantità di pubblicazioni e, in particolare, la Castiglia aveva un grande bisogno di volumi che venivano periodicamente richiesti ai grandi "marchands-libraires" lionesi⁴³¹. Nonostante la Castiglia si fosse dotata molto presto di atelier tipografici, la produzione spagnola era insufficiente a soddisfare i bisogni dei numerosi monasteri e delle università presenti sul territorio.

Questi sono i motivi per cui una grande quantità di libri di autori spagnoli venne pubblicata a Lione nella seconda metà del secolo XVI tanto da portare lo studioso spagnolo Jaime Moll a dire «Un des centres éditoriaux européens les plus importants d'oeuvres latines d'auteurs espagnols, c'est Lyon»⁴³².

Nel catalogo di Sibylle de La Porte troviamo anche lo scrittore tedesco Johannes Rosinus (Johannes Roszfeld)⁴³³ autore del monumentale volume sulle antichità romane *Romanarum antiquitatum libri decem* che apparve per la prima volta a Basilea nel 1583⁴³⁴. Quest'opera che ottenne un notevole successo e fu pubblicata in diverse edizioni fino al secolo XVII, contiene numerose pregevoli incisioni raffiguranti, per citarne alcune, le monete che riproducono le divinità venerate dagli antichi Romani.

⁴²⁸ C. PÉLIGRY, *Les éditeurs lyonnais et le marché espagnol aux XVI^e et XVII^e siècles* in *Livre et lecture en Espagne et en France sous l'ancien régime. Colloque de la Casa de Velazquez*, Paris, ADPF, 1981, pp. 85-93, in particolare p. 88.

⁴²⁹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 348.

⁴³⁰ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 349.

⁴³¹ Nella città di Medina del Campo, durante le due fiere annuali che si svolgevano in questa città, transitava la maggior parte dei libri provenienti dall'estero e, in particolare, da Lione.

⁴³² G. MORISSE, *Le commerce du livre lyonnais, op. cit.*, p. 12.

⁴³³ Vedi scheda di autorità BnF.

⁴³⁴ Vedi SBN BVVE\011772.

Nel catalogo dell'editrice lionese sono presenti anche alcuni autori classici quali Cicerone di cui pubblica l'*Opera omnia* in un'edizione curata dall'umanista e filologo Denis Lambin (ca.1516-1572) con note del giureconsulto Denis Godefroy (1549-1622) offerta ai letterati e agli studiosi usciti dalle scuole di grammatica e di retorica.

Così come il corpus di Apuleio, destinata alle biblioteche dei vari studiosi, commentata e recensita filologicamente dall'umanista e storico Godescalcus Stewecheus (1551?-1588) e con un'interpretazione dell'*Asinum aureum* dell'umanista e accademico Filippo Beroaldo il vecchio (1453-1505).

Anche lo storico e retore latino Valerius Maximus è presente nel catalogo di Sibylle de La Porte con un manuale di esempi retorico-morali intitolato *Factorum et dictorum memorabilium libri IX*. Si tratta di un'opera erudita di carattere divulgativo, destinata alle scuole di retorica, che consisteva in una raccolta di aneddoti, suddivisi in varie rubriche, distinte in due sezioni, l'una dedicata alla storia romana, l'altra a quella di altri popoli, soprattutto dei greci. L'opera ha un carattere moraleggiante e la finalità dell'autore è quella di portare al lettore *exempla* attraverso i comportamenti più o meno virtuosi dei grandi uomini del passato in modo che i retori, a cui questo libro era indirizzato, potessero utilizzarli nei loro discorsi per dare peso alle loro argomentazioni⁴³⁵. Il volume, come recita il titolo, riporta i testi *restituti & emendati* da Stephanus Vinandus Pighius (1520-1604) e dall'ellenista Claude Mitalier (seconda metà sec. XVI).

Le tre stampe letterarie erano più volte proposte in quei tempi dagli editori lionesi (come il Gryphe), i quali, tuttavia, propendevano maggiormente a pubblicare i tradizionali testi e commenti di diritto, di teologia, di medicina, destinati agli studi universitari. Essi, e Sibylle de la Porte con loro, non potevano ignorare, tuttavia, il crescente interesse per le edizioni letterarie, stimolato dal moltiplicarsi dei *collegia*. Fin nella prima metà del secolo si auspicava una riforma degli studi letterari: a promuoverla erano Erasmo, cui si ispirava il *Collegium Trilingue* di Lovanio (1517), Juan Luis Vives con il suo *De disciplinis libri XX* (1531), Guillaume Budé, ispiratore di Francesco I di Francia per il *Collège Royal* (1530)⁴³⁶. Nella seconda metà del secolo furono i collegi dei Gesuiti, presenti nelle principali città europee e del Nuovo Mondo (Messico e Lima), ad adottare la riforma degli studi letterari e a istituzionalizzarla poi nella loro *ratio studiorum*. Abbandonati gli esegeti umanisti dei classici, i commenti furono assegnati agli interpreti moderni, come

⁴³⁵ A. TEMPESTI, *Valerio Massimo* in *L'Enciclopedia*, Roma, La biblioteca di Repubblica, 2003, vol. 20, p. 356.

⁴³⁶ *Le Collège de France. Quelques données sur son histoire et son caractère propre*, «L'annuaire du Collège de France», URL: <http://journals.openedition.org/annuaire-cdf/126>, (consultato il 23 luglio 2020).

Gottschalk Stewech, il Pighius (Stephen Wijnants Pigge, 1520-1604), che era stato allievo del *Collegium* Trilingue di Lovanio, Claude Mitalier, forse studente del *Collège Royal*.

2.4 Marche tipografiche presenti nelle edizioni

Sybille de La Porte utilizzò la marca già impiegata da suo padre Hugues, che per rappresentare il suo cognome ricorse a un personaggio biblico: Sansone⁴³⁷ che afferra i battenti della porta di Gaza, se li mette sulle spalle e li porta in cima al monte che guarda in direzione di Ebron (Giudici, 16). Hugues de La Porte scelse così un'insegna parlante che potesse esprimere anche i concetti di immortalità e libertà che ritroviamo nel motto che accompagna la marca: *Libertatem meam mecum porto*⁴³⁸.

Baudrier segnala, nella sua *Bibliographie lyonnaise*, che Sybille de La Porte impiegò, nelle opere in formato in-folio, alcune delle marche utilizzate da suo padre e precisamente quelle che lo studioso ordina come n. 1, 4, 5⁴³⁹.

Per i volumi in formato più piccolo invece, Sybille utilizzò tre nuove marche che rappresentano sempre Sansone che esce dalla porta di Gaza⁴⁴⁰.

In totale, Sybille de La Porte utilizzò nel corso della sua attività sei marche tipografiche di cui abbiamo preso diretta visione consultando e fotografando le varie edizioni.

⁴³⁷ Sulla figura di Sansone vedi: G. RICCIOTTI, *Sansone* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1949, v. XXX, pp. 756-757; *Sansone* in G. HEINZ-MOHR, *Lessico di iconografia cristiana*, Milano, Istituto propaganda libraria, 1984, p. 306; *Sansone* in M. BOCIAN, *Personaggi biblici. Dizionario di storia, letteratura, arte, musica*, Milano, Mondadori, 1997, pp. 442-448; D. GROSSMAN, *Il miele del leone. Il mito di Sansone*, traduzione dall'ebraico di A. SHOMRONI, Milano, Rizzoli, 2005; *Sansone* in *Personaggi della Bibbia. Da Abacuc a Zaccheo. Storie, vite, dottrine*, Milano, Mondadori, 2010, pp. 476-480.

⁴³⁸ Lo stesso motto fu utilizzato anche dal libraio e tipografo Gioacchino Brugnolo, attivo a Venezia tra il 1582 e il 1602, egli utilizzò anche una variante della marca utilizzata dalla famiglia dei La Porte, poiché la sua bottega era "all'insegna della Porta". Altri tipografi che utilizzarono una porta come marca furono Giovanni Battista Porta, attivo a Venezia tra il 1578 e il 1598, Francesco Porta, attivo a Venezia tra il 1581 e il 1594 (ambidue con la variante del cognome Uscio) e, infine, il libraio ed editore Giulio Burchioni, attivo a Venezia e a Roma tra il 1593 e il 1598, poiché la sua bottega era "all'insegna della Porta d'oro". Vedi anche R. H. BAINTON, *Vita e morte di Michele Serveto, 1511-1553*, Roma, Fazi, 2012, p. 65, dove l'autore ha dedicato alcune righe al motto utilizzato da Hugues de La Porte e da sua figlia Sibylle: «È una combinazione piuttosto interessante di idee medievali e rinascimentali. Sansone che trasporta i battenti delle porte cittadine per il Medioevo era un simbolo stereotipo di Cristo che infrange le porte dell'Adamo. Eppure lo slogan qui usato, "Porto con me la mia libertà", suggerisce piuttosto il neostocismo del Rinascimento – il filosofo, quand'anche fosse schiavo, sarebbe tuttavia interiormente libero. O forse questo marchio evocava un temperamento rinascimentale più esuberante con quella sua spavalda sicurezza che l'energia dell'uomo potesse allontanare gli strali della Sorte».

⁴³⁹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, pp. 290-298.

⁴⁴⁰ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 350.

Le marche che si trovano sul frontespizio dei vari volumi di questa stampatrice sono state da noi numerate in ordine progressivo e qui di seguito ne proponiamo una breve descrizione⁴⁴¹. Come già detto precedentemente, l'utilizzo di una determinata marca varia in base al formato del libro per cui abbiamo ritenuto utile, così come abbiamo fatto con quelle utilizzate da Jeanne Giunta, riprodurle in scala 1:1.



Marca 1:
dimensioni 3,1 x 3,7 cm



Marca 2:
dimensioni 2,6 x 3,0 cm

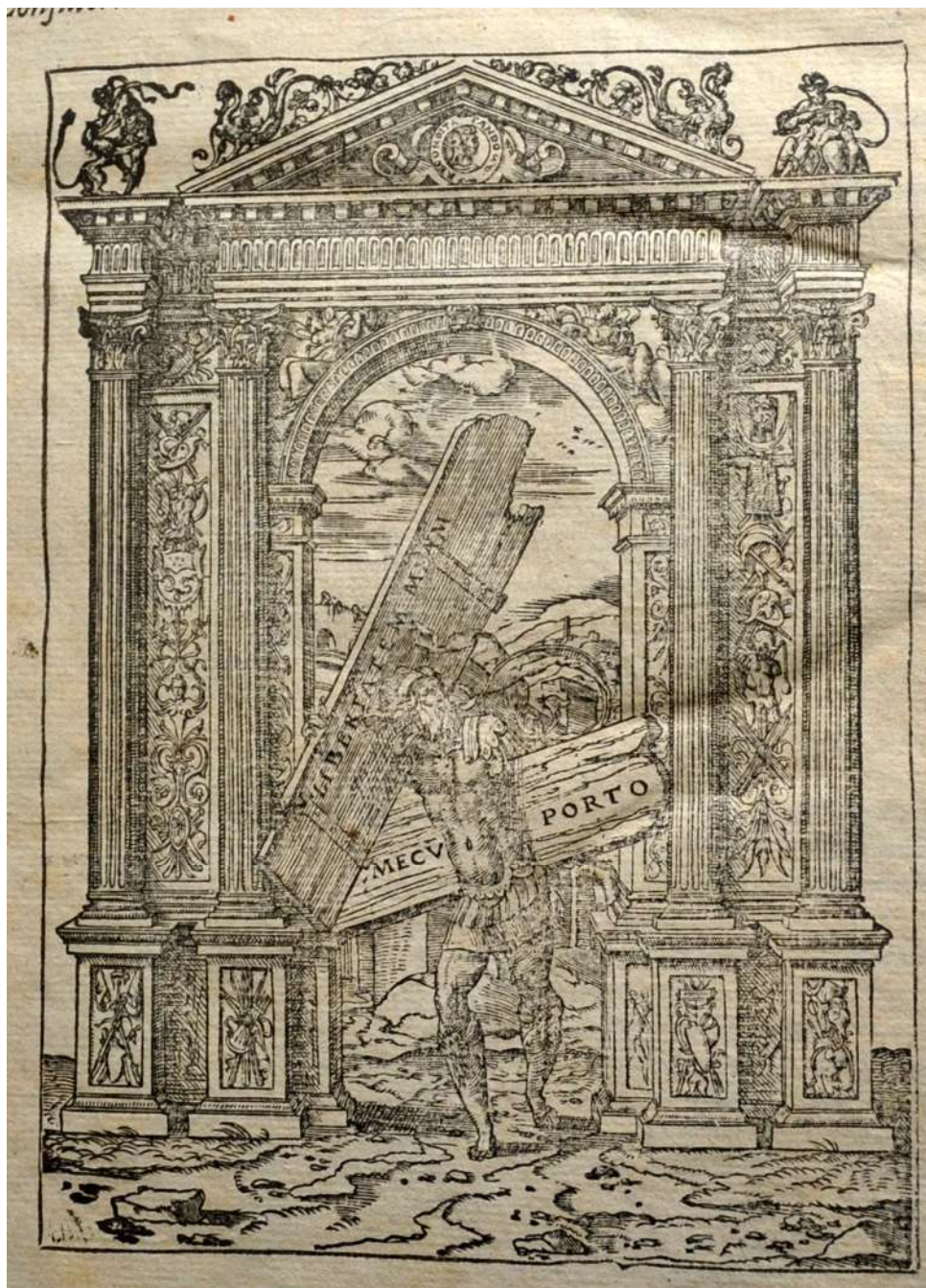


Marca 3:
dimensioni 5,2 x 6,0 cm

⁴⁴¹ Per la descrizione delle marche tipografiche di Sibylle de La Porte vedi: G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani*, op. cit., pp. 307-309; ID., *Le marche dei tipografi e degli editori europei* op. cit., Parte I, v. 2, pp. 541-542.



Marca 4: dimensioni 9,7 x 13,7 cm



Marca 5: dimensioni 12,0 x 16,2 cm



Marca 6: dimensioni 10,4 x 13,5 cm

La marca n. 1 rappresenta Sansone con un turbante, è presente il motto sui battenti, il prospetto della porta monumentale è ornato per ogni lato con colonne corinzie binate, nell'intercolumnio vi sono mascheroni e figure allegoriche (a sinistra la Prudenza, a destra la Fortezza), il timpano è curvo, sull'architrave sono posti a sinistra Sansone che uccide il leone e a destra Dalila che gli taglia i capelli. Questa marca misura cm 3,1 x 3,7 ed è utilizzata dall'editrice lionese in cinque edizioni in-8° e in un'edizione in formato in-4°. In quest'ultimo caso, si tratta dell'opera intitolata *M. Tullii Ciceronis Opera omnia* che presenta una variante in quanto il motto è scritto intorno alla marca (vedi scheda n. 9 degli annali di Sybille de La Porte).

La marca n. 2 è ancora più piccola della precedente in quanto misura cm 2,6 x 3,0 e rappresenta la stessa iconografia ma senza le due figure acroteriali. Questa marca venne utilizzata da Sybille de La Porte in tre edizioni in formato in-16°.

La marca n. 3 rappresenta la stessa iconografia della marca n. 1 ma con dimensioni un po' più grandi: misura cm 5,2 x 6,0. Venne utilizzata dall'editrice lionese per i formati in-4° ed è presente in sei edizioni ⁴⁴².

La marca n. 4, già impiegata da Hugues de La Porte, rappresenta Sansone con armatura, elmo e schinieri ornati che passa sotto la porta guardandosi indietro e tenendo, l'uno sulla spalla, l'altro sotto il braccio, i due battenti sui quali è scritto il motto *Libertatem meam mecum porto*. Due colonne ioniche ornano il prospetto della porta, sull'architrave è incisa la parola *Aeternitati*, il fastigio è decorato con volute fitomorfe e al centro un tondo con Giano⁴⁴³ bifronte (identificato dalla didascalia IANUS nella fascia sulla spalla), lungo il bordo interno vi è il motto *Recondita Pando*. Oltre la porta si intravede la città di Gaza. Questa marca che ha le dimensioni di cm 9,7 x 13,7 fu utilizzata da Sybille de La Porte in due edizioni in formato in-folio. Fu impiegata anche da Jean de Gabiano, nipote di Hugues de La Porte.

La marca n. 5, già impiegata da Hugues de La Porte, presenta una variante del disegno: il prospetto della porta monumentale è ornato per ogni lato con colonne binate corinzie scanalate, nell'intercolumnio decori rinascimentali con panoplie, duplicati sul prospetto dei plinti, vi è la figura di Sansone che esce dalla porta, stesso motto sui battenti, sull'architrave sono posti a sinistra Sansone che uccide il leone e a destra Dalila che gli taglia i capelli, il tondo con Giano al centro del timpano con lo stesso motto *Recondita Pando*. La marca, la più grande utilizzata da Sybille de La Porte, è contornata da una sottile cornice e ha le seguenti dimensioni: cm 12,0 x 16,2. La nostra editrice la utilizzò in una sola edizione in formato in-folio.

La marca n. 6, già adoperata da Hugues de La Porte, presenta qualche variante: Sansone non indossa l'elmo, ma tiene i capelli fermati con una fascia, colonne binate corinzie scanalate nel prospetto con nell'intercolumnio le allegorie della Prudenza e della Fortezza, sull'architrave Sansone che uccide il leone e Dalila che gli taglia i capelli, timpano curvo, stessi motti. Questa marca, dalle dimensioni di 10,4 x 13,5 cm venne

⁴⁴² Questa marca è riportata in L.-C. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes*, op. cit., v. 2, p. 619, n. 1068.

⁴⁴³ Giano è il dio delle porte, di ciò che va in tondo ciclicamente come l'anno che parte da un giorno e torna allo stesso giorno per rinascere. L'iconografia riprende una tipologia figurativa di età romana, il volto giovane è l'inizio dell'anno e il volto vecchio la fine, ma simboleggiano anche la fine e l'inizio del tempo, difatti sotto c'è la scritta *Aeternitati*. Sulla figura di Giano vedi: G. GIANNELLI, *Giano* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1949, v. XVI, p. 969; *Giano* in A. FERRARI, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino, UTET, 1999, pp. 360-361; *Giano* in J. CHEVALIER-A. GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli. Miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*, Milano, Rizzoli, 1986, v. 1, pp. 501-502.

impiegata da Sybille de La Porte in cinque edizioni in formato in-folio. Fu riutilizzata successivamente da Jean de Gabiano e Théodore de Juges.

Terminiamo questo capitolo segnalando che il Baudrier afferma che Sybille de La Porte utilizzò nell'opera *Romanarum antiquitatum libri decem*, stampata nel 1585, un'altra marca utilizzata dal padre e precisamente quella che lo studioso classifica come n. 6⁴⁴⁴ e che venne utilizzata da Hugues de La Porte in associazione con Antoine Vincent.

Si tratta sicuramente di un errore (probabilmente lo studioso non aveva esaminato *de visu* il volume) poiché per quest'opera la nostra editrice utilizzò invece un'altra marca (vedi scheda n. 3 degli Annali di Sybille de La Porte).

Molti artisti celebrarono nelle loro opere, nel corso del Cinquecento, la figura di Sansone e il mito della sua forza⁴⁴⁵.

Ritroviamo il personaggio di Sansone anche in bellissime incisioni presenti nelle Bibbie stampate nel corso del XVI secolo⁴⁴⁶.

Molti incisori contribuirono ad arricchire con immagini i testi sacri ma, al contrario degli stampatori, il lavoro degli incisori restava spesso anonimo. Era molto raro che l'incisore mettesse il proprio nome sulla matrice da lui creata. Poteva accadere che mettesse solo l'iniziale del proprio nome e, grazie a questo particolare, si è spesso risaliti al nome dell'artista.

A Lione, nel corso del Cinquecento, operarono vari incisori e, tra questi, due in particolare si distinsero per la loro maestria: Pierre Eskrich⁴⁴⁷ e Bernard Salomon⁴⁴⁸. Il primo lavorò soprattutto per l'editore Guillaume Rouillé mentre il secondo per Jean de Tournes.

Questi due artisti contribuirono a impreziosire con stupende immagini le Bibbie stampate dal Rouillé e da de Tournes.

Abbiamo preso diretta visione dei vari esemplari dell'Antico Testamento (in cui compare, nel Libro dei Giudici, la figura di Sansone) stampati a Lione da questi due editori e

⁴⁴⁴ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, pp. 298; 352.

⁴⁴⁵ Ricordiamo, tra i tanti, Andrea Mantegna, Francesco Morone, Lucas Cranach, Albrecht Dürer, Jacopo Robusti detto il Tintoretto, Guido Reni.

⁴⁴⁶ *La Bibbia. Edizioni del XVI secolo*, Ministero per i beni e le attività culturali, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, a cura di A. LUMINI, Firenze, Leo S. Olschki, 2000.

⁴⁴⁷ Sulla figura di Pierre Eskrich vedi S. RODELLA, *Illustrare la Bibbia tra Lione e Fontainebleau. Le xilografie di Pierre Eskrich al Museo di Castelveccchio*, tesi di laurea magistrale in Storia dell'arte, relatore V. ROMANI, università degli studi di Padova, 2018; V. SELBACH, *Artisan ou artiste? La carrière de Pierre Eskrich, brodeur, peintre et graveur, dans les milieux humanistes de Lyon et Genève (ca 1550-1580)*, «Chrétien et Sociétés XVI^e-XXI^e siècles», numéro spécial I, 2011, pp. 37-55; N. RONDOT, *Graveurs sur bois à Lyon au XVI^e siècle*, Paris, G. Rapilly, 1897.

⁴⁴⁸ Sulla figura di Bernard Salomon vedi P. SHARRATT, *Bernard Salomon, illustrateur lyonnais*, Genève, Droz, 2005.

abbiamo potuto constatare la bravura e le capacità di Pierre Eskrich e Bernard Salomon nel rappresentare oltre a Sansone, i personaggi e i vari episodi raccontati nella Bibbia.

Abbiamo pensato di riportare alcune immagini che rappresentano Sansone create da questi due incisori ricordando che, come dice lo studioso Peter Sharratt, incisori della levatura di Eskrich e Salomon, possano aver esercitato una notevole influenza su numerosi altri artisti, che praticavano non solo l'incisione ma anche la pittura, la scultura e le arti applicate⁴⁴⁹.

Abbiamo notato, soprattutto in un'incisione di Eskrich che rappresenta Sansone, la grande affinità con le marche tipografiche impiegate da Hugues e Sibylle de La Porte. La somiglianza si può riscontrare in molti dettagli: innanzitutto la posa e la corporatura del soggetto principale, muscoloso e barbuto, i capelli trattenuti da una fascia, armatura e schinieri decorati da testa leonina, con le ante della porta di Gaza che trasporta trattenendole una per braccio e illustrate con dovizia di particolari costruttivi, dai cardini fissati con chiodi alle tavole della porta, al catenaccio per la chiusura. Lo sfondo è ricco di citazioni architettoniche, quali la presenza di un portale di accesso alla città e numerose costruzioni presenti nel paesaggio circostante.



Biblia sacra, ex postremis doctorum vigiliis, ad Hebraicam veritate, et probatiss. exemplarium fidem, cum Hebraicorum nominum interpretatione, Lugduni, apud Gugliel. Rovillum, 1563. Particolare: Sansone esce dalla porta di Gaza con i battenti delle due porte sotto le braccia. Incisione di Pierre Eskrich. Esemplare consultato presso la biblioteca Civica di Verona (collocazione 500.Cinq.E.0570).

⁴⁴⁹P. SHARRATT, *op. cit.*, pp. 181 e segg.



Biblia sacra, ex postremis doctorum vigiliis, ad Hebraicam veritate, et probatiss. exemplarium fidem, cum Hebraicorum nominum interpretatione, Lugduni, apud Gugliel. Rovillum, 1563. Particolare: Sansone che uccide il leone. Incisione di Pierre Eskrich. Esemplare consultato presso la biblioteca Civica di Verona (collocazione 500.Cinq.E.0570).



Figure del vecchio testamento con versi toscani per Damian Maraffi nuovamente composti, illustrate, in Lione, per Giovanni di Tournes, 1554. Particolare: Sansone ingannato, brucia le messi dei Filistei. Incisione di Bernard Salomon. Esemplare consultato presso la biblioteca Civica di Verona (collocazione 500 Cinq.E.0122).



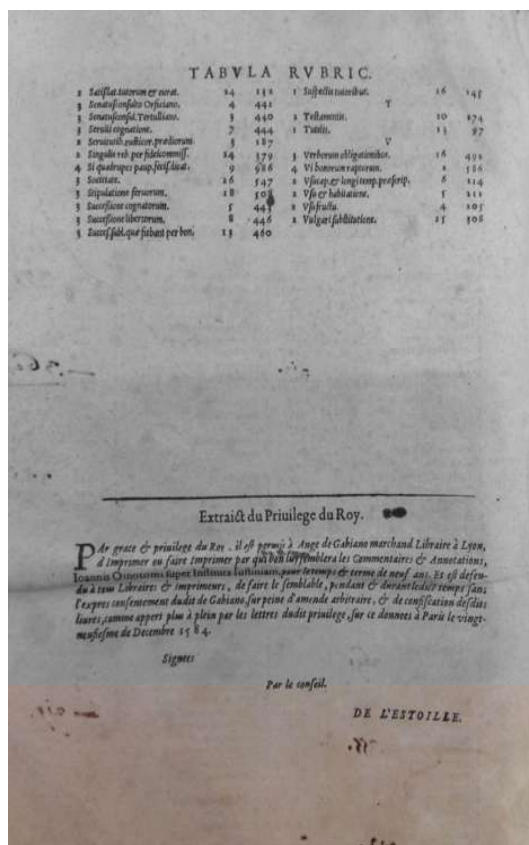
Figure del vecchio testamento con versi toscani per Damian Maraffi nuovamente composti, illustrate, in Lione, per Giovanni di Tournes, 1554. Particolare: Sansone uccide i Filistei con una mascella d'asino. Incisione di Bernard Salomon. Esemplare consultato presso la biblioteca Civica di Verona (collocazione 500 Cinq.E.0122).

2.5 I privilegi nelle edizioni di Sibylle de La Porte

Il privilegio⁴⁵⁰ compare in cinque opere edite da Sibylle de La Porte. Come già detto precedentemente, la presenza del privilegio, seppur molto importante nella storia di una pubblicazione, spesso non viene riportata nei cataloghi *on-line* e, per verificare la presenza o meno di questa concessione, bisogna esaminare autopicamente l'esemplare oppure consultare la sua riproduzione digitale, quando ovviamente è disponibile.

Le opere in cui è presente il privilegio sono generalmente quelle in cui compare il requisito della "novità" cioè le prime edizioni di testi inediti oppure quelle in cui erano stati introdotti nuovi contributi originali all'opera (come ad es. importanti interventi filologici, commenti o nuovi commenti, nuovi indici, ecc.).

La prima opera stampata da Sibylle de La Porte in cui compare un privilegio è quella del giurista tedesco Johann Schneidewein intitolata *In quatuor institutionum imperialium d. Iustiniani libros, commentarii*, stampata nel 1585. L'indicazione dell'esclusiva concessa dal re di Francia, «Cum privilegio Christianissimi Regis Francorum», compare sia sul frontespizio dell'opera che in forma di estratto, all'interno della pubblicazione.



Esemplare della biblioteca comunale A. Baldini di Sant'Arcangelo di Romagna (RN), (collocazione Fondo antico XVI 25460).

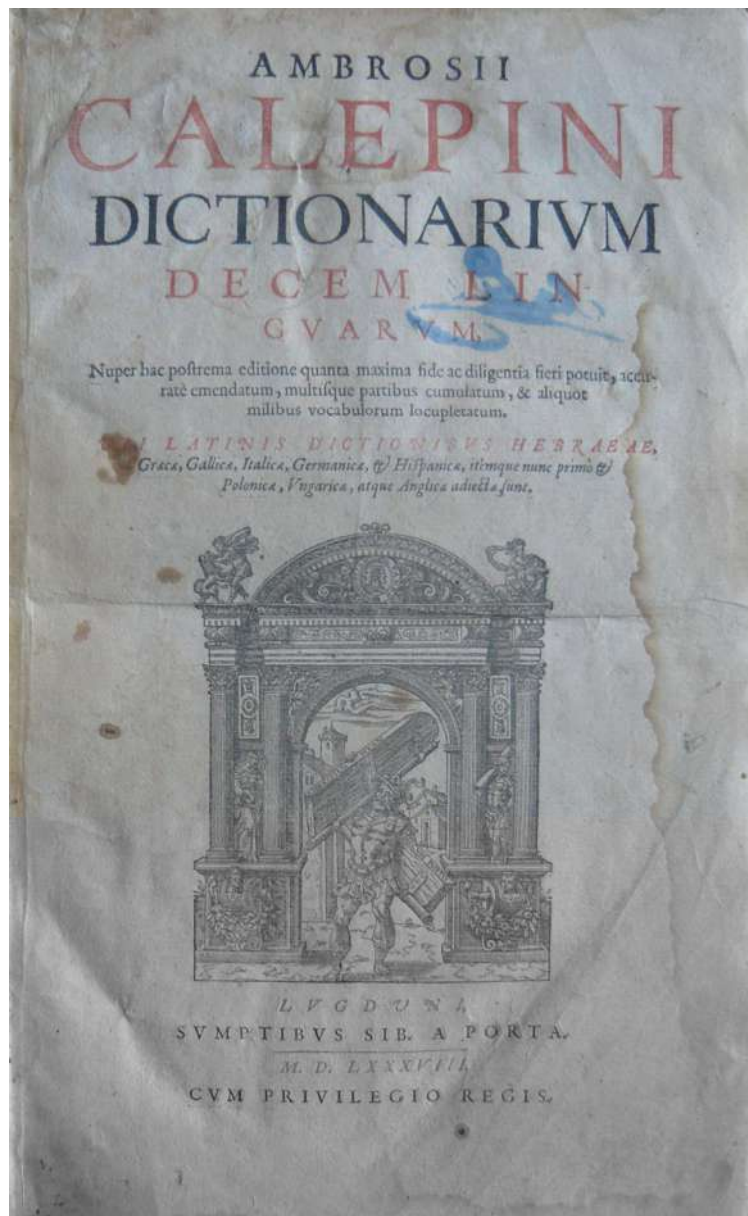
⁴⁵⁰ Per conoscere la storia del privilegio rimandiamo al cap. intitolato *I privilegi nelle edizioni di Jeanne Giunta*.

Quest'opera è una prima edizione, in formato in-folio, di un importante commento alle istituzioni del celebre giurista Schneidewein. Come si evince dal titolo, la pubblicazione contiene nuove annotazioni, un supplemento e un indice copiosissimo. Per questo motivo Sibylle chiese un privilegio reale: si trattava di un'opera che presentava elementi di novità e, tramite il privilegio, la stampatrice voleva tutelarsi dalla concorrenza degli altri editori in vista delle ingenti spese che avrebbe dovuto sostenere per stampare il volume. Nell'estratto, datato dicembre 1584, viene specificato che il privilegio viene concesso a Ange de Gabiano⁴⁵¹ e la durata di tale concessione è di nove anni:

Par grace et privilege du Roi, il est permis à Ange de Gabiano marchand libraire à Lyon, d'imprimer ou faire imprimer par qui bon lui semblera les Commentaires et Annotations, Ioannis Oinotomi super Instituta Iustiniani, pour le temps et terme de neuf ans. Et est defendu à tous Libraires et imprimeurs de faire le semblable, pendant et durant ledict temps sans l'expres consentement dudit de Gabiano, sur peine d'amende arbitraire, et de confiscation destits livres, comme appert plus à plein par les lettres dudit privilege, sur ce donnees à Paris le vingt-neufiesme de Decembre 1584. Signees par le Conseil de l'Estoille.

Un altro testo su cui appare un privilegio è quello del letterato agostiniano Ambrogio Calepino intitolato *Dictionarium decem linguarum...*, stampato nel 1588. Si tratta di un volume in-folio in cui ogni lemma latino è seguito dalle corrispondenti voci in ebraico, greco, francese, italiano, tedesco, spagnolo, polacco, ungherese e inglese. L'indicazione del privilegio "Cum privilegio regis" compare, in questo caso, solo sul frontespizio dell'opera. Sibylle de La Porte chiese un privilegio reale in quanto si trattava di una nuova edizione emendata da errori e alla quale erano stati aggiunti nuovi termini. Sul frontespizio del volume leggiamo infatti «Nuper hac postrema editione quanta maxima fide ac diligentia fieri potuit, accurate emendatum, multisque partibus cumulatum, & aliquot milibus vocabulorum locupletatum».

⁴⁵¹ Figlio primogenito di Henry de Gabiano e di Sibylle de La Porte, vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VII, pp. 202-205.



Esemplare della biblioteca nazionale Széchényi di Budapest (collocazione RMK I. 222).

L'*Opera omnia* di Cicerone, stampata nel 1588 in formato in-quarto, presenta due privilegi.

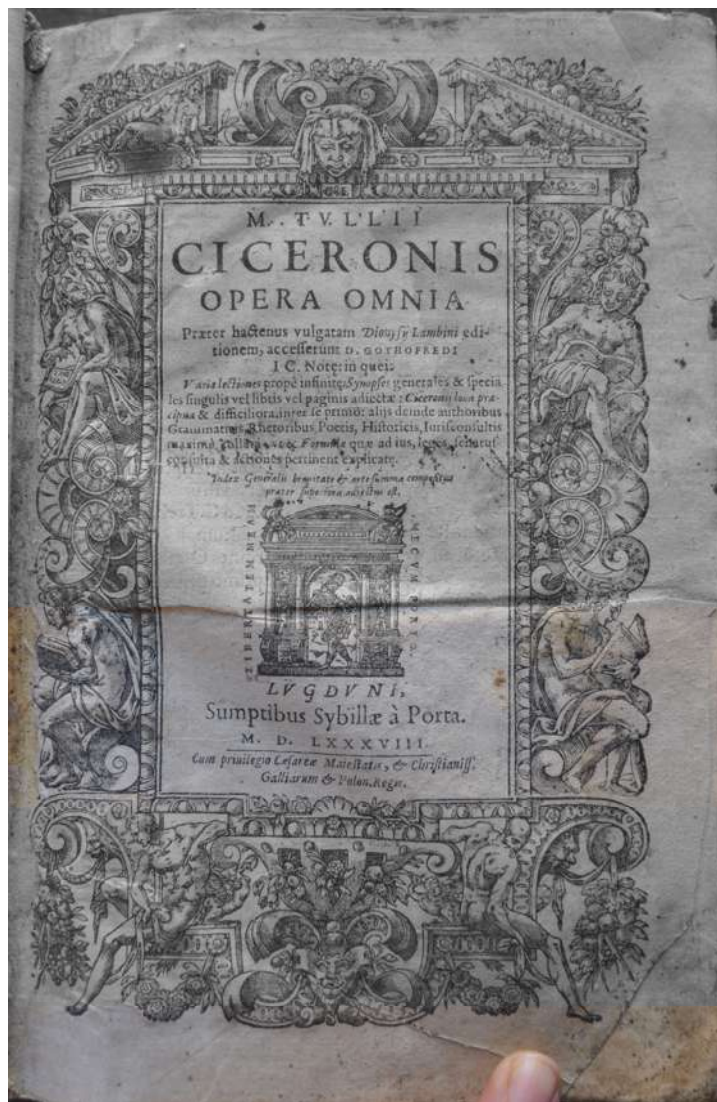
Sul frontespizio troviamo l'indicazione «Cum privilegio Caesareae Maiestatis, & Christianiss. Galliarum, & Polon. Regis».

All'interno del testo troviamo rispettivamente il privilegio dell'imperatore del Sacro Romano Impero Rodolfo II d'Asburgo e quello del re di Francia Henri III, entrambi della durata di dieci anni.

Il privilegio dell'imperatore, datato 22 febbraio 1588, è firmato da Iacobus Curtius à Tensstenau e da P. Bervevger. Quello del re di Francia, datato 16 novembre 1587, è

firmato dai consiglieri Camus e Perrot e, in basso, compare la dicitura: «Et seellé sur simple queuë du grand seel de la grande Chancellerie de France»⁴⁵².

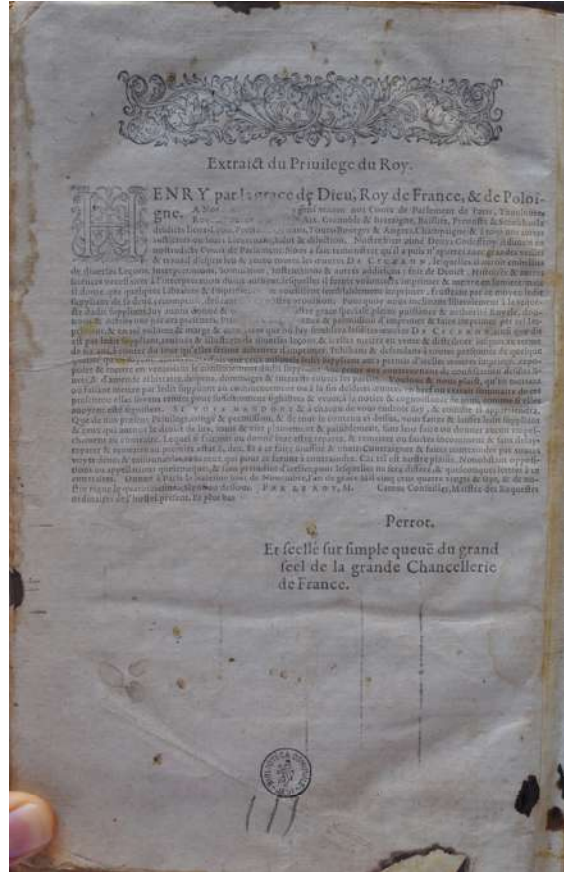
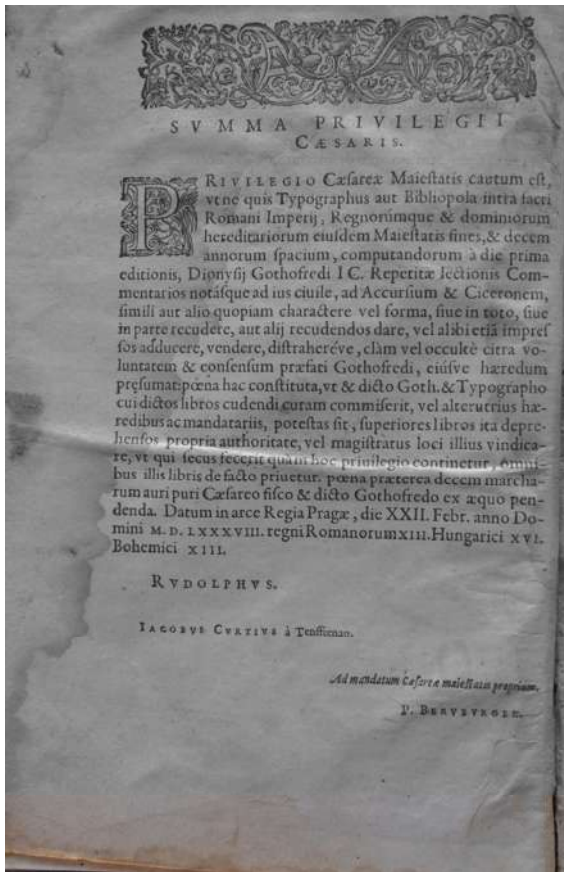
Il fatto che Sibylle de La Porte abbia richiesto i privilegi a due sovrani sta a significare che quest'opera rivestiva una grande importanza: era la prima edizione dell'opera omnia di Cicerone, in lingua latina, con note del giureconsulto Denis Godefroy e del filologo Denis Lambin, destinata ad essere commercializzata anche nei territori soggetti all'imperatore, cioè più nell'Europa centrale, che non in Italia e Spagna (Rodolfo II aveva spostato la capitale dell'impero da Vienna a Praga)⁴⁵³.



Esemplare della biblioteca comunale Planettiana di Jesi (AN) (collocazione PLAN B 06).

⁴⁵² Questo significava che il documento originale riportava il sigillo reale in cera gialla che ne garantiva l'autenticità. Inoltre, le lettere patenti che avevano ottenuto il sigillo della Grande Chancellerie avevano valore di legge ed erano valide su tutto il regno di Francia.

⁴⁵³ R. J. W. EVANS, *Rodolfo II d'Asburgo. L'enigma di un imperatore*, Bologna, Il Mulino, 1984.

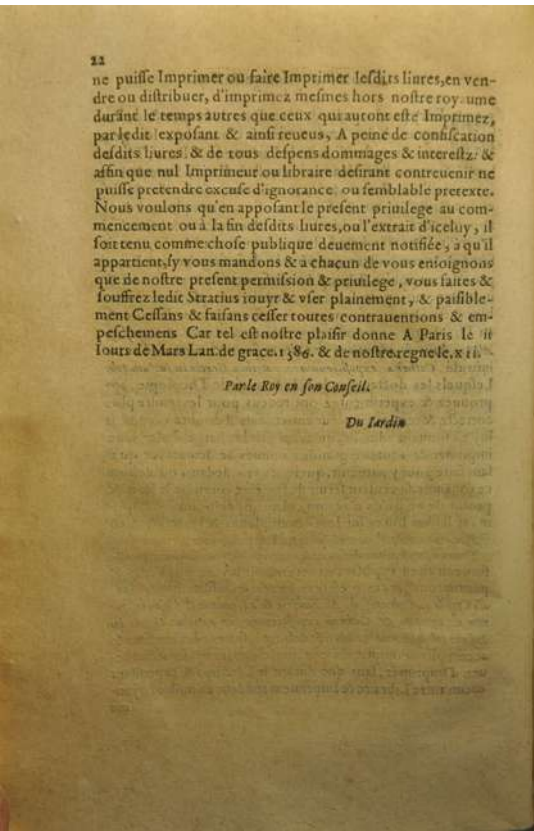
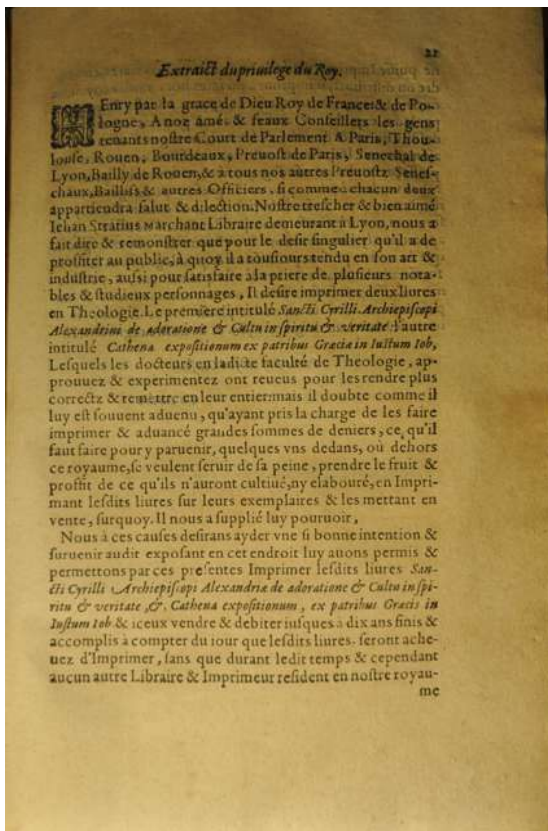
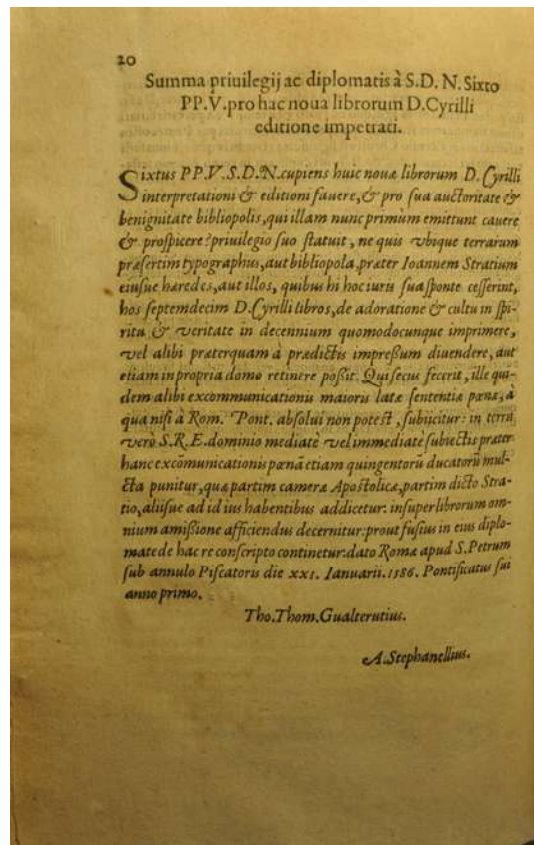
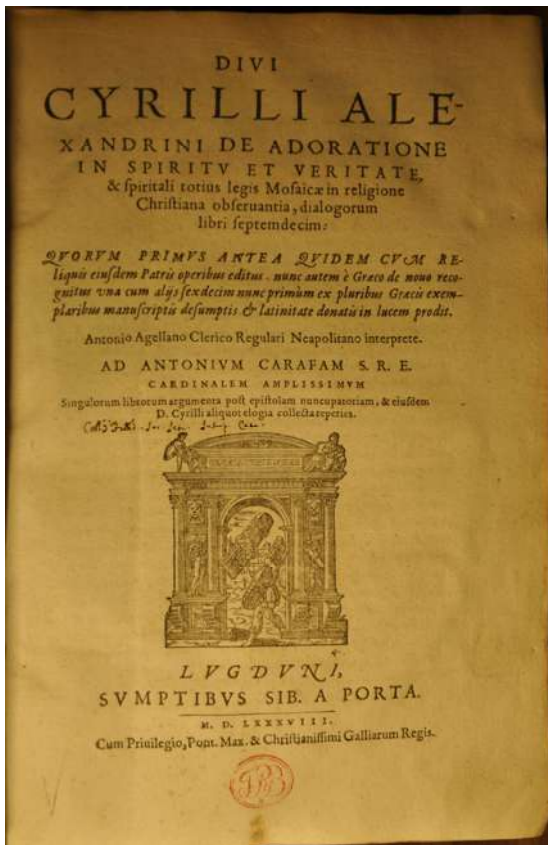


M. Tullii Ciceronis Opera omnia ... Lugduni, sumptibus Sybillae a Porta, 1588. Esemplare della biblioteca comunale Planettiana di Jesi (AN) (collocazione PLAN B 06).

Due privilegi si trovano anche nell'opera di Cirillo d'Alessandria intitolata *De adoratione in spiritu et veritate & spiritali totius legis Mosaicae in religione Christiana observantia* ... stampata, in formato in-quarto, nel 1588.

Sul frontespizio di questo volume troviamo la dicitura «Cum privilegio, Pont. Max. & Christianissimi Galliarum Regis» mentre all'interno dell'opera sono riportati rispettivamente il privilegio concesso dal papa Sisto V e quello del re Henri III, entrambi della durata di dieci anni.

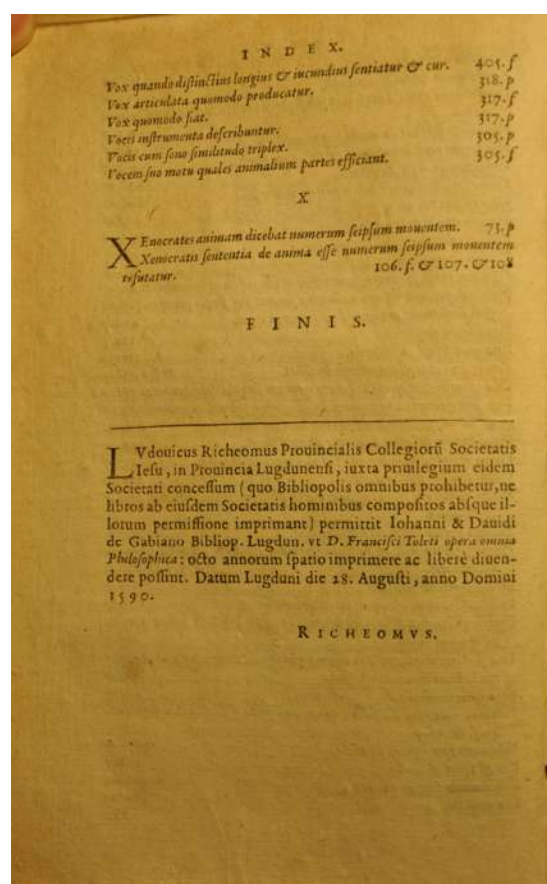
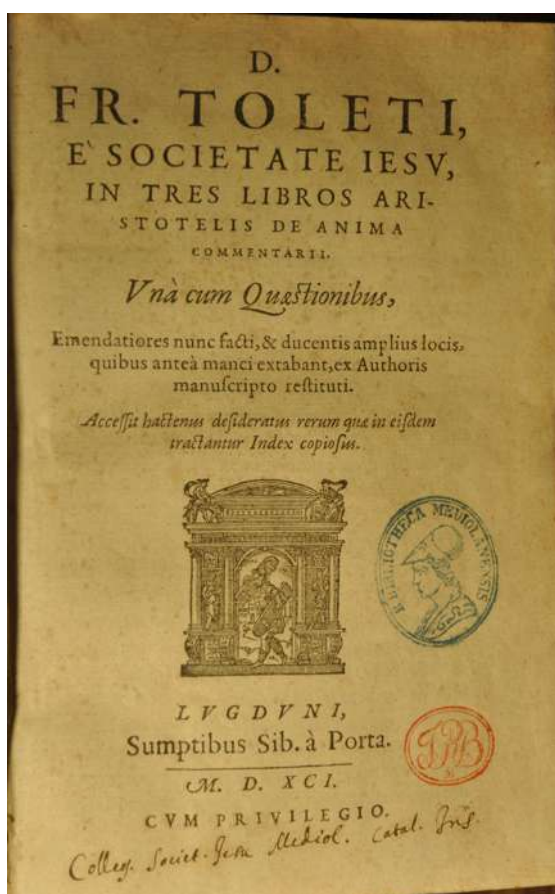
Il privilegio papale, datato 21 gennaio 1586, è firmato da Tho. Thom. Gualterutius e da A. Stephanellius mentre quello del re di Francia, datato 2 marzo 1586, è firmato dal consigliere Du Iardin.



Divi Cyrilli Alexandrini De adoratione in spiritu et veritate, Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588. Esemplare della biblioteca Nazionale Braidense di Milano (collocazione F. 05. 0036).

L'ultima edizione che riporta un privilegio è intitolata *D. Fr. Toleti, e Societate Iesu, In tres libros Aristotelis De Anima commentarii*, stampata nel 1591. Sul frontespizio dell'opera compare la dicitura «Cum privilegio». L'estratto di questa concessione però, presente nelle altre opere di questa stampatrice, questa volta non è presente all'interno della pubblicazione.

Alla fine dell'*index*, troviamo invece un permesso, datato 28 agosto 1590, firmato dal padre provinciale dei gesuiti del Lionese, Louis Richeome che permette a Jean e David de Gabiano⁴⁵⁴ di poter stampare la suddetta opera per otto anni, sulla base del privilegio che obbligava gli stampatori a ottenere preventivamente il permesso per stampare le opere dei componenti dell'ordine.



D. Fr. Toleti, e Societate Iesu, In tres libros Aristotelis De Anima commentarii, Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1591. Esemplare della biblioteca Nazionale Braidense di Milano (collocazione B. 19. 06530).

Dall'esame dei privilegi presenti nelle opere di Sibylle de La Porte possiamo affermare che il ricorso a questa forma di protezione da parte della nostra editrice avviene soltanto

⁴⁵⁴ Entrambi erano figli di Henry de Gabiano e di Sibylle de La Porte (Jean era il secondogenito, David il terzogenito), vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VII, pp. 206-242.

quando vengono date alle stampe prime edizioni di testi inediti oppure libri ai quali erano stati apportati dei contributi originali al testo.

Solo cinque delle ventitré pubblicazioni che si conoscono, beneficiano del privilegio e cioè il 21,7% circa della sua intera produzione.

PUBBLICAZIONE	AUTORITA'	DURATA	BENEFICIARIO	FIRMATARIO
Johann Schneidewein, <i>In quatuor institutionum imperialium d. Iustiniani libros commentarii</i> , 1585	Re di Francia	9 anni	Ange de Gabiano	Conseil de l'Estoille
Ambrogio Calepino, <i>Dictionarium decem linguarum</i> , 1588	Re di Francia	10 anni	Sibylle de La Porte	*
Cicero Marco Tullius, <i>Opera omnia</i> , 1588	Imperatore S.R.I.; Re di Francia	10 anni	Sibylle de La Porte	Iacobus Curtius à Tensstenu, P. Berveyger; Camus, Perrot
Cyrrillus Alexandrinus, <i>De adoratione in spiritu et veritate</i> , 1588	Papa; Re di Francia	10 anni	Sibylle de La Porte	Tho. Thom. Gualterutius, A. Stephanellius; Du Iardin
Francisco Toledo, <i>In tres libros Aristotelis De anima commentarii</i> , 1591	Re di Francia	10 anni	Jean e David de Gabiano	*
* Privilegio non presente all'interno nell'opera ma solo sul front. "Cum privilegio regis"				

2.6 Elenco dei repertori

Adams = H.M. Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967.

Baudrier = H. Baudrier e J. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Genève, Slatkine Reprints, 1999 (Ripr. facs. dell'ed. Lyon, 1895-1921).

FB = *French books III & IV Books published in France before 1601 in Latin and languages other than French*, edited by Andrew Pettegree, Malcolm Walsby, Leiden; Boston, Brill, 2012, 2 vol.

IA = *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, Baden-Baden, Heitz, Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1962-2011.

Labarre = *Bibliographie du Dictionarium d'Ambrogio Calepino (1502-1779)*, A. Labarre, Baden-Baden, V. Koerner, 1975.

Palau y Dulcet = A. Palau y Dulcet, *Manual del librero hispanoamericano. Bibliografía general española e hispanoamericana desde la invención de la imprenta hasta nuestros tiempos con el valor comercial de los impresos descritos*, 2. ed. corregida y aumentada por el autor, Barcelona, Libreria Anticuaria de A. Palau, Oxford, The Dolphin Book, 1948-1977, 28 vol.

SBN = Catalogo del servizio bibliotecario nazionale. Libro antico
<<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>>.

USTC = Universal Short Title Catalogue <<http://ustc.ac.uk/index.php/search>>.

Vaganay = H. Vaganay, *Bibliographie hispanique extra-péninsulaire. Seizième et dix-septième siècles*, in «Revue hispanique», 42, 1918, pp. 1-304.

2.7 Annali di Sybille de La Porte

1585

1. FONSECA PEDRO : DA <1528-1599>

Commentariorum P. Fonsecae D. theologi Societatis Iesu in libros metaphisicorum Aristotelis Stagiritae. Tomus primus. Continet hic Tomus quatuor primorum librorum explicationem. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1585.

8°; ☩⁸ 2☩⁴ A-2Z8 3A⁴, [24], 724, [20] p.
Marca n. 3 sul front.

Baudrier VII:352-353; SBN TO0E\045196; Vaganay 133:576.

Gallarate (VA) biblioteca dell'Istituto Filosofico Aloisianum (G.C.2131).
Milano biblioteca dell'Istituto Leone XIII (500.GALLARATE.111.01).
Mondovì (CN) biblioteca del Seminario vescovile (AN.INC.76.B 3/1).
Pinerolo (TO) biblioteca diocesana G. Bonatto (V.D.61.1).
Pontremoli (MS) biblioteca del Seminario vescovile (in attesa di collocazione).

Bordeaux bibliothèque Mériadeck (S 3979).

*Madrid Biblioteca de la Universidad Complutense (BH FLL 24824); copia disponibile anche in versione digitale.



2. PERERA BENITO

Benedicti Pererii societatis Iesu De communibus omnium rerum naturalium principiis & affectionibus, libri quindecim. Qui plurimum conferuntur ad eos, octo libros Aristotelis, qui de physico auditu inscribitur intelligendos. Adiecti sunt huic operi, tres indices; unus capitum singulorum librorum; alter quaestionum; tertius rerum. Lugduni, sumptibus Sib. A Porta, 1585.

8°; ā⁸ ē⁴ a-z⁸ A-2i⁸, [16], 849, [41] p.

Marca n. 3 sul front.

Baudrier VII:352; Palau y Dulcet 218809; SBN URBE\003730; Vaganay 133:577.

Firenze biblioteca nazionale centrale (PALAT.22.4.5.14).

Napoli Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini (A 3 0061).

Pesaro Biblioteca Oliveriana (DIR 06 - 02 - 08).

Serra Sant'Abbondio (PU) Biblioteca del venerabile Eremo di Fonte Avellana (collocazione non ancora assegnata).

Urbino Biblioteca centrale Area umanistica dell'Università (001 G-17 329).

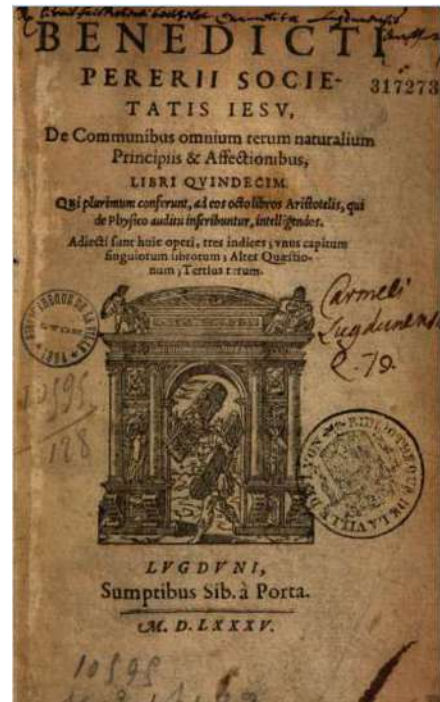
*Lyon bibliothèque municipale (317273); copia disponibile anche in versione digitale.

Madrid biblioteca Nacional de España (7/11573; R/28467).

Münster Universitäts- und Landesbibliothek (S+2 4276).

Trier Stadtbibliothek Weberbach (Ao 643)

Troyes Mediathèque (fonds ancien s.14.2633).



3. ROSINUS IOHANNES <1551-1626>

Romanarum antiquitatum libri decem ex variis scriptoribus summa fide singularique diligentia collecti a Ioanne Rosino Bartholomaei F. Isennacensi Thuringo. Cum indicibus locupletissimis. Secunda editio. Lugduni, [Sybille de La Porte], 1585.

2°;)(62)(6a8b-z6A-O6P4Q-Y6,[24], 491, [49] p. : ill.
Marca n. 4 sul front.

Baudrier VII:352; SBN BVEE\007457; USTC 142272.

Firenze biblioteca dell'Archivio di Stato (Cinquecentina 135).
Gorizia Biblioteca Statale Isontina (MD A.00 00021).
Milano biblioteca nazionale Braidense (FF. 11. 0006).
Pavia Biblioteca Universitaria (VISC.GABBA 0109).
Perugia Biblioteca comunale Augusta (ANT I.D 976).
Roma Biblioteca della Fondazione Marco Besso (BIBL 22.I 6).
Roma Biblioteca della Città Metropolitana di Roma Capitale (L 79).
Roma biblioteca nazionale centrale (6. 1.N.10).
Tortona (AL) Biblioteca del Seminario diocesano (AN.C.2.9.77).

Augsburg Universitätsbibliothek (02/IV.12.2.35).

Grenoble bibliothèques municipales (B.1641).

*Lyon bibliothèque municipale (134506; SJ ID 227/105); copie disponibili anche in versione digitale.

Paris bibliothèque nationale de France (Tolbiac J-1209; Tolbiac RES-J-720;

Arsenal FOL-H-4358); copia disponibile anche in versione digitale.

Paris bibliothèque interuniversitaire de la Sorbonne (RXVIB 3= 41).

Rennes bibliothèque municipale (3871; 400192).

Toulouse bibliothèque universitaire de l'Arsenal (Res Mn 250).

Toulouse Médiathèque José Cabanis (Fa B 1440).



4. SCHNEIDEWEIN JOHANN <1519-1568>

Joan. Oinotomi ... In quatuor institutionum imperialium d. Iustiniani libros, commentarii, nunc in usum & gratiam iuris studiosorum, nec non omnium aliorum praxim forensem sectantium, cum multis libellorum, & actuum iudicialium formis, atque iuris Saxonici consensu & antinomia, editi: ex recognitione cuiusdam viri doctissimi cum novis annotationibus ac supplemento. Accessit insuper, ad levandum studiosorum laborem, in fine index omnium materiarum scitu dignarum, locupletissimus. Lugduni, sumptibus Sib. A Porta, 1585.

2°; pigreco2 a-z6 A-3A6 3B4, [4], 787, [61] p.

Marca n. 4 sul front. Sul front.: Cum privilegio Christianissimi Regis Francorum. Il nome del tipografo Ange de Gabiano si ricava dall'estratto dell'imprimatur a c. pigreco2v.

Baudrier VII:353; SBN UBOE\053162; USTC 137924.

Bologna biblioteca giuridica A. Cicu (ANTICO A 0073 A).

Fidenza (PR) Biblioteca diocesana Mons A. Garimberti (SEM B III 5 9).

Ittiri (SS) Biblioteca provinciale francescana San Pietro in Silki (500 77 SCH).

Santarcangelo di Romagna (RN) Biblioteca comunale A. Baldini (FONDANTICO XVI 25460).

Vercelli biblioteca civica (CINQ.Z.21).

*Paris bibliothèqu Mazarine (2° 2828).

St Petersburg (Russia) National Library Saltykov-Shchedrin State Public Library (10.105.75).



5. DESCOURSU CELSE HUGUES <CA. 1480-1540>

Consilia Celsi Hugonis Dissuti Cavilloni Celtæ ... In quibus omnes pene iuris controversiæ quæ in foro tam Pontificio quam Caesareo quotidianis disceptationibus agitantur, enucleate & ad amussim decisæ sunt, atque maiori quam antehac diligentia emendatæ & excusæ. His accessit index locupletissimus tum consiliorum cum etiam rerum et materiæ in illis contentarum. Lugduni, sumptib. Sib. A Porta, 1586.

2°; a-z⁶ A-Z⁶ Aa-Hh⁶ Ii⁸, 318, [14] c.
 Marca n. 5 sul front.

Baudrier VII:353; SBN PISE\001618; USTC 156600.

Pisa biblioteca universitaria (F l. 4. 22).

Angers bibliothèque municipale (J 0577).

Augsburg Universitätsbibliothek (02 / XII.10.2.98angeb).

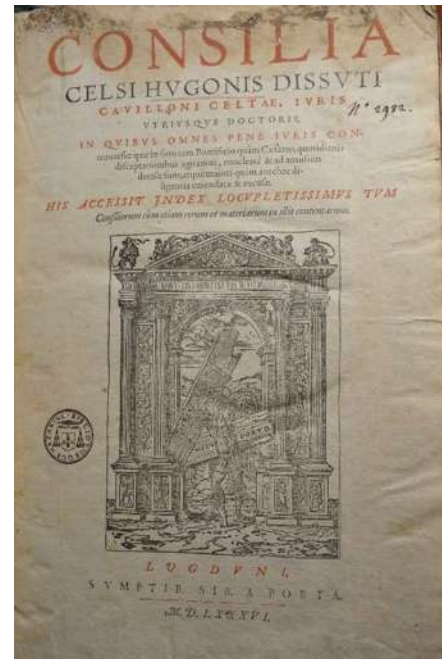
Barcelona Universitat (07 XVI-3226).

Digne-les-Bains Médiathèque (G 82).

*Paris bibliothèque Mazarine (2° 2982).

Passau Staatliche Bibliothek (S 6/a Tca (b) 238).

Troyes Médiathèque (fonds ancien n.3.398).



6. APULEIUS LUCIUS

L. Apuleii Madaurensis philosophi platonici Opera, quae extant, omnia. Cum Philippi Beroaldi in Asinum aureum eruditissimis Commentariis: recensque Godescalci Stevvechi Heusdani in L. Apuleij opera omnia quaestionibus & coniecturis, nec non aliorum doctorum virorum in eundem emendationibus adiectis. Curae novae elenchum aversa pagella habes. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1587.

8°; 2 v.

1: *8 2*4A-3S8 3T4, [20], 1032 p.

2: Tomus alter. Qui quae contineat, pagina proxima indicatur. Additus est rerum & verborum index accuratissimus. - a-21⁸ 2m², 447, [51] p.

Marca n. 3 sul primo front. e marca n. 1 sul secondo.

Adams A 1367; Baudrier VII:354; FB 53621; IA 106.642; SBN PUV\007450; USTC 142476.

Bergamo biblioteca civica A. Mai e Archivi storici comunali (CINQ.2.1404-1405).

Fano biblioteca comunale Federiciana (500 2 P V 0014): posseduto solo il vol. 2.

Forlì Biblioteca comunale Aurelio Saffi (SCAFF F 08 034-035).

Lucca biblioteca statale (B. V.c.26): posseduto solo il vol. 1.

Napoli biblioteca Domenicana (EX BIBL. WC 29): posseduto solo il vol. 2.

Napoli biblioteca universitaria di Napoli (Z.B. 0257 0001-2).

Novellara (RE) biblioteca comunale G. Malagoli (106): posseduto solo il vol. 1.

Padova biblioteca di Scienze del farmaco Università degli studi (ANT.E.39.1-2).

Parma biblioteca Palatina (PAL 07499): posseduto solo il vol. 1.

*Piacenza biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) F.10.69-70).

Roma biblioteca nazionale centrale (6. 11.F.9): posseduto solo il vol. 1.

Santarcangelo di Romagna (RN) biblioteca comunale A. Baldini (FONDANTICO XVI 24972): posseduto solo il vol. 1

Todi biblioteca diocesana (I FC 575b).

Vercelli biblioteca civica (CINQ.T.74..1-2).

Berlin Staatsbibliothek (Ws 6710<a>): posseduto solo il vol. 1.

Città del Vaticano biblioteca apostolica vaticana (Stamp.Pal.V.1604).

Lyon bibliothèqne municipale (382697): posseduto solo il vol.1; copia disponibile anche in versione digitale.

Paris bibliothèqne Nationale de France (Arsenal 8-BL-30435).

Paris bibliothèqne Sainte Geneviève (8 Y 3278).

Schwerin Landesbibliothek Mecklenburg-Vorpommern im Landesamt für Kultur und Denkmalpflege (Nc V 80).

Toulouse Bibliothèqne d'Étude et du Patrimoine (Res. D XVI 1063 1-2).

Troyes mediathèque (TT 8.106).

Versailles bibliothèqne centrale (Royer in-8 ERb 1-2).

Weimar Herzogin Anna Amalia Bibliothek Klassik Stiftung (Scha BS 4 A 09482- Scha BS 4 A 09366); (234510 A): v. 1-2 legati insieme.

Wrocław Ossoliński National Institute (sdXVI-8557): posseduto solo il 2 vol.



7. TOLEDO FRANCISCO <1532-1596>

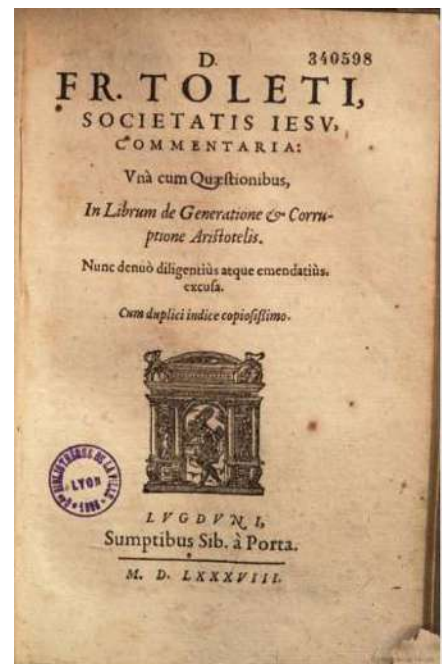
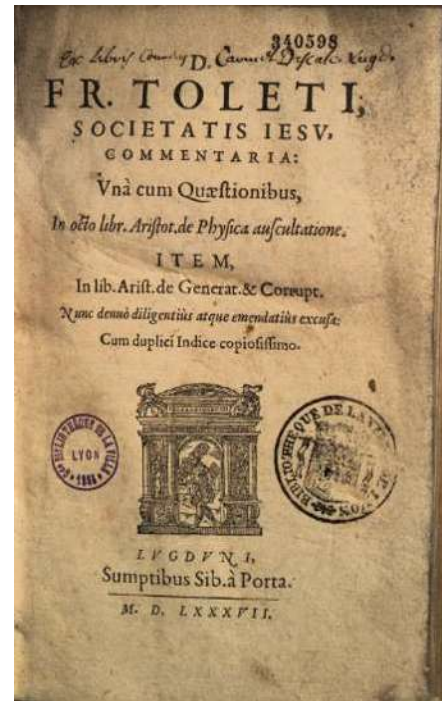
D. Fr. Toleti, societatis Iesu, Commentaria: una cum quaestionibus, in octo libr. Aristot. de physica auscultatione. Item, In lib. Arist. de Generat. & Corrupt. Nunc denuo diligentius atque emendatius excusa. Cum duplici Indice copiosissimo. Lugduni, sumptib. Sib. a Porta, 1587-1588.

8°; 2 pt. in 1 vol. a-z⁸A-2F⁸2G⁴; a-v⁸X², 790, [50]; 309, [15] p.
Marca n. 1 sul front.

Baudrier VII:353; SBN BVVE\002696; USTC 142418; Vaganay 143:614-614b.

Lucca biblioteca statale (Q. XLI.f.6): esemplare mutilo della pt. 1.
Milano biblioteca nazionale Braidense (B. 18. 06256).
Montalcino (SI) biblioteca comunale (in attesa di collocazione).
Narni (TR) Biblioteca diocesana Beata L. Broccadelli (ANT XVI 392): conservata solo la pt. 2.
Novi Ligure (AL) biblioteca civica (AN.AL0060.C.47).
Roma biblioteca nazionale centrale (14. 7.B.7).
Terni biblioteca comunale (CINQ C. 00052; CINQ C. 000535).
Torino Biblioteca del Seminario Arcivescovile (IC B 17 Int.2): esemplare mutilo della pt. 1.

*Lyon bibliothèq̃ue municipale (340598); copia disponibile anche in versione digitale.



8. CALEPINO AMBROSIO <1435-1510>

Ambrosii Calepini Dictionarium decem linguarum.... ubi latinis dictionibus hebraeae, graecae, gallicae, italicae, germanicae et hispanicae, itemque nunc primo et polonicae, ungaricae atque anglicae adjectae sunt.... Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588.

2°; [4], 1153 p.

Marca n. 6 sul front. Cum privilegio regis.

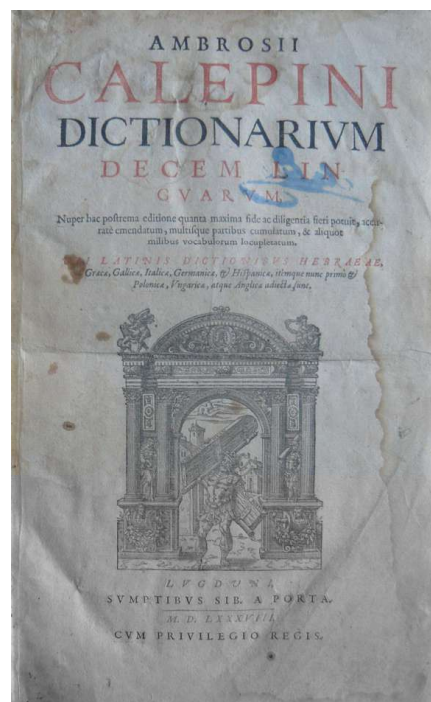
USTC 61845; FB 8397; Labarre n. 148.

*Budapest Országos Széchényi Könyvtár (RMK I. 222).

Offenburg Stadtbibliothek (F 633).

*Mosca Russische Staatsbibliothek МК Музей книги (Paris La Porte 1588 2°).

Paris bibliothèque nationale de France (X 260): esemplare mutilo del frontespizio).



Budapest Országos Széchényi Könyvtár (RMK I. 222).



Russische Staatsbibliothek МК Музей книги (Paris La Porte 1588 2°).

9. CICERO MARCUS TULLIUS

M. Tullii Ciceronis Opera omnia. Praeter hactenus vulgatam Dionysij Lambini editionem, accesserunt D. Gothofredi I C. notae: ... Index generalis brevitate & arte summa compositus Lugduni, sumptibus Sybillae a Porta, 1588.

4°; [pi greco]⁴ A-N⁸ O⁴ P² (bianca P2); [chi]² 2a-2z⁸ 2A-2G⁸; [pi greco]² a-v⁸ (bianca v8); [chi]² 2A-2Y⁸ 2Z⁴(bianca 2Z4) A-E⁸(bianca E8);
4 v. in 1 ([4] c., 436 colonne; [2] c., 958 colonne, [1] p.; [2] p., 636 colonne, [1] c.; [2] c., 714 colonne, [41] c.).

Frontespizio in cornice, con marca tipografica. Sul front.: Cum privilegio Caesareae Maiestatis, & Christianiss. Galliarum & Polon. Regis.

Marca n. 1 con motto scritto intorno. Privilegio contenuto all'interno del libro. Cornice di Pierre Eskrich.

Adams C1667; Baudrier VII:354; IA 139.832; SBN RMLE\010378.

*Jesi (AN) biblioteca Planettiana (PLAN B V 06).
Milano biblioteca nazionale Braidense (&&. 09. 0044-45).
Modena biblioteca Estense universitaria (U 245 F 028).
Pisa biblioteca universitaria (F b. 11. 36-37).
Roma biblioteca Vallicelliana (S.BOR H.III 101-102).
Rovereto biblioteca civica (r-Sa 150 10).
Trento biblioteca Diocesana Vigilianum (dvd-C.3. 139).

Angers bibliothèque municipale (BL 3085).
Basel (CH) Frey-Grynäisches Institut (Frey-Gryn L III 34).
Basel (CH) UB Hauptbibliothek (UBH CB II 1-2).
Bern (CH) Bibliothek Münstergasse (MUE Rar alt 3301)
Brunswick ME (USA) Bowdoin College (PA6278 .A2 1588).
Cambridge MA (United States) Harvard University Houghton Library (Lc 37.119.2*; Lc 37.119*; Lc 37.119.2*).*
Carbondale, IL (USA) Southern Illinois University Morris Library (000903).
Chur (CH) Kantonsbibliothek Graubünden (KBG O 3381).
Edinburgh (UK) National Library of Scotland (Bdg.m.123).
Genève (CH) bibliothèque BGE (BGE Hd 422).
Groningen (NL) Rijksuniversiteit Groningen Universiteitsbibliotheek (uklu KW B 385).
London (UK) UCL Library University College (7.j.3-4)
Lyon bibliothèque municipale (Rés 342095); copia disponibile anche in versione digitale.
Montreal (CDN) McGill University Library (PA6278 A2 1588).
Oxford Bodleian Library (Vet. E1 d.74).
Paris bibliothèque nationale de France (Tolbiac X-3147; X-3148); (Arsenal 4-BL-734).
Philadelphia PA (USA) United Lutheran Seminary (PA6278 .A2 1588).
Princeton NJ (USA) Princeton University Library (2837.1588q).
Rotterdam (NL) Erasmus University University Library, Rotterdamsch Leeskabinet (RLK K 507).
Sandy Bay Hobart (AU) University of Tasmania Library (PA 6278 .A2 1588): posseduto solo il t. 3.
Sion (CH) mediathèque de Valais (BCV RE 137).
Solothurn (CH) Zentralbibliothek (ZBS Rar I 1079).
St. Gallen (CH) St. Galler Bibliotheksnetz (VadSlg JC 410).
Szeged (H) SZTE Egyetemi Könyvtár University Library (ANT 103).
Utrecht (NL) Universiteitsbibliotheek (MAG : ODV 634).
Waltham MA (USA) Brandeis University Library (Rare PA6278 .A2 1588).
Wrocław (PL) Zakład Narodowy im. Ossolińskich (sdXVI-11.687; sdXVI-11.690).
Zurich (CH) ETH-Bibliothek (RRc 84- RRc 85)



10. CYRILLUS : ALEXANDRINUS <SANTO>

Divi Cyrilli Alexandrini De adoratione in spiritu et veritate, & spiritali totius legis Mosaicae in religione Christiana observantia, dialogorum libri septemdecim ... Antonio Agellano Clerico Regulari Neapolitano interprete Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588.

4°; a4 e4 i4 A-304, 24, 454, [26] p.

Marca n. 3 sul front. Sul front. Cum privilegio Pont. Max. & Christianissimi Galliarum Regis.

Baudrier VII:355; SBN PUV\014443.

Firenze Biblioteca provinciale dei Cappuccini (Mussoorie 3).
Milano biblioteca dell'Istituto Leone XIII (500.GALLARATE.061.14).
Milano biblioteca nazionale Braidense (F. 05. 0036).
Molfetta (BA) Biblioteca comunale G. Panunzio (CINQ. B 0020).
Narni (TR) biblioteca diocesana Beata L. Broccadelli (ANT CIN 603).
Padova biblioteca del Seminario vescovile (500.ROSSA.SUP.P.6.-3).
Roma biblioteca della Curia generale del Terzo ordine regolare di San Francesco (BIBLGENTOR ANTICO PATRISTICA 15).

Barcelona Universitat CRAI (07 XVI-2445; 07 XVI-403; 07 XVI-307; 07 B-27/4/13).

Braunschweig Universitätsbibliothek: copia disponibile solo in versione digitale.

Fribourg (CH) Université Bibliothèque cantonale et universitaire (CAP RES 458).

Halle/Saale Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt / Zentrale : esemplare disponibile solo in versione digitale.

Jena Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek (4 Op.theol.II,32).

*Lyon bibliothèque municipale (307032); esemplare disponibile anche in versione digitale.

Madrid Biblioteca Nacional de España (7/12976).

Paris bibliothèque nationale de France (Tolbiac C 1547).

Paris bibliothèque Sainte-Geneviève (4 CC 756 INV 706).

Puebla (Mexico) Benemérita Universidad Autónoma de Puebla Biblioteca Especial "José María Lafragua" (5995-31080303).

Trier Bibliothek des Bischöflichen Priesterseminars (B 148).

Windsor (CDN) University Leddy Library Rare Books & Special Collections (BT 140 .C97 1588).

Wolfenbüttel Herzog August Bibliothek: esemplare disponibile solo in versione digitale.



11. PERERA BENITO

Benedicti Pererii Societatis Iesu De communibus omnium rerum naturalium principiis & affectionibus, libri quindecim. Qui plurimum conferunt ad eos octo libros Aristotelis, qui de Physico auditu inscribuntur, intelligendos. Adiecti sunt huic operi, tre indices, unus capitum singulorum librorum, alter quaestionum, tertius rerum. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588.

8°; a8 e4, a-z8, A-2I8, [24], 849 [i.e. 839], [41] p.
Marca n. 3 sul front.

Adams P 665; Baudrier VII:355; SBN CERE\047445; Vaganay 147:631.

Cesena biblioteca Malatestiana (MAGAZ 144 030).
Reggio Emilia biblioteca municipale A. Panizzi (15 H 0071).

Amberg Staatliche Bibliothek (999/Philos. 634).
Aurich Landschaftsbibliothek (0168 K).
Berlin Staatsbibliothek (NI 5149).
Eichstätt Universitätsbibliothek Eichstätt-Ingolstadt (041/1 He X 131).
Erfurt Universitätsbibliothek Erfurt / Forschungsbibliothek Gotha (07 Np. 8° 00105).
Halle/Saale Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt / Zentrale (AB 40 20/h, 1).
Jena Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek (8 MS 4976).
*Lyon bibliothèque municipale (304191).
Mannheim Universitätsbibliothek (Sch 105/241).
München Universitätsbibliothek (0100/BN 2980 P437).
Nijmegen Radboud Universiteit Universiteitsbibliotheek Netherlands (OD 144 c 155).
Paris bibliothèque interuniversitaire de santé (39250).
Roanne Mediathèque (R2 A 1684).
Santiago de Compostela Biblioteca Universitaria, Biblioteca Xeral (12819).
Stuttgart Württembergische Landesbibliothek (HBF 620; HB 1519 [2.Ex.]).
Tübingen Universitätsbibliothek (Aa 879).
Wolfenbüttel Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel (A: 58.1 Phys.).



12. TOLEDO FRANCISCO <1532-1596>

D. Fr. Toleti, Societatis Iesu, Commentaria, una cum quaestionibus, in universam Aristotelis Logicam. Multo accuratius, diligentiusque nunc denuo excusa. Adiecto indice quaestionum. Editio tertia. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588.

8°; a-z⁸ A-2F⁸, 823, [9] p.
Marca n. 1 sul front.

Baudrier VII:355; SBN BVVE\000245; Vaganay 147:633.

Milano biblioteca nazionale Braidense (B. 18. 06257).

*Roma biblioteca nazionale centrale (12. 34.C.2.1); copia disponibile anche in versione digitale.

Sassari biblioteca universitaria (ANTICO 3 011 H 002).

Terni biblioteca comunale (CINQ C. 000477; CINQ C. 000487 2).

Trento Fondazione Biblioteca San Bernardino (ffXX 1777).

Vercelli biblioteca capitolare (CAP.CAP.CINQUECENTO.56).

Lyon bibliothèqne municipale (B 512032); copia disponibile anche in versione digitale.

Puebla (Mexico) Benemérita Universidad Autónoma de Puebla Biblioteca Especial "José María Lafragua" (20851 02-41011405).



13. VALLÉS FRANCISCO <1524-1592>

Francisci Vallesii, De iis quae scripta sunt physice in libris sacris, sive de sacra philosophia. Liber singularis. Cui, propter argumenti similitudinem, adiuncti sunt duo alij. Nempe Levini Lemnii de plantis sacris: et Francisci Ruci de Gemmis, ante quidem editi, sed nunc emendatius expressi. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1588.

8°; a-z⁸A-V⁸X⁴2A-2S⁸, 693, [3], 285, [3] p.

Marca n. 3 sul front. Iniziali e fregi xii. - Emissione simultanea di edizione condivisa con lo stampatore François Le Fèvre.

Baudrier VII:355; Palau y Dulcet 350926; SBN BVVE\008083.

Asti Seminario vescovile (AN.A.XXXIX.4.4).

Bergamo biblioteca civica A. Mai (CINQ.2.266).

Cagliari biblioteca universitaria (D.A. 0549/0001).

Cremona biblioteca statale (FA.VI.1.55).

Mantova biblioteca comunale Teresiana (LXIV B 30; 176 B 3 5).

Milano biblioteca nazionale Braidense (B. 19. 06577).

*Roma biblioteca Casanatense (A(MIN) VIII 16); copia disponibile anche in versione digitale.

Roma biblioteca nazionale centrale (12. 32.F.12); copia disponibile anche in versione digitale.

Roma biblioteca Vallicelliana (S.BOR P.I 31).

Trento Fondazione Biblioteca San Bernardino (ffm-IX 11).

Besançon bibliothèque municipale (235551).

Lawrence, KS (USA) University of Kansas Kenneth Spencer Research Library (B711).

Los Angeles CA (USA) University of Southern California USC Libraries (VAULT BS660.V3 1588).

Lyon bibliothèque municipale (810370).

Oxford (UK) St John's College Library (HB4/1.a.5.8).



14. CLAPIERS FRANÇOIS <1524-1585>

Centuriae causarum in summa rationum vectigalium subsidiorumque provinciae curia decisarum, quibus uniuersa fere quae ad causam fisci, & privatorum publicarumque functionum pertinent explicantur. Authore Francisco de Claperiis i.c. & in eadem curia regis consiliario. Accessit ad calcem operis eiusdem authoris de imperio & iurisdictione tractatus elegans & novus. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1589.

2°; 2 pt. *6 a-q6 r4 A-D6, [12], 168 [i.e. 178], [22], 43, [3] p.
 Marca n. 6 sul front. – La seconda parte reca la data 1588. - Testo su due colonne.

IA 140.721; USTC 156715; SBN RLZE\029307.

*Brescia biblioteca Queriniana (Salone.K.IV.9m1-2).
 Pisa biblioteca universitaria (CARRARA o. 276).
 Subiaco (RM) Biblioteca statale del Monumento nazionale di S. Scolastica (PIO 6. 218); copia disponibile anche in versione digitale.

Berkeley CA (USA) University of California Berkeley Law Library (BQV192.S2 B45 1599 Folio).
 Freiburg im Breisgau Universitätsbibliothek (P 417,t).
 Grenoble Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine (A.2208).
 Halle Saale Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt/ Zentrale (Alv. Go 253 (2) 2°).
 Leeuwarden Frisian Historical and Literary Centre (Hof 324 folio).
 Leipzig Universitätsbibliothek Bibliotheca Albertina (Tract.var.93/3).
 Madrid biblioteca Nacional de España (3/14526).
 Oxford (UK) University Bodleian Library (B 6.22 Th.Seld.)
 Utrecht University Library (L fol 248 dl 3).
 Wien Österreichische Nationalbibliothek (30.D.21).



15.

Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum. In quo, vice interpretationis, variae lectiones, si non omnes, praecipuae tamen et magis necessariae adiectae. Tomus 1. [-2.]. Pandectarum seu Digestorum libri quinquaginta. Additus est brevinculus index M.CCCC.XXV. Regulas iuris continens. Lugduni, sumpt. Syb. a Porta, 1589.

8°; 2 vol.

Front. in cornice architettonica: in alto, al centro, la Giustizia con spada e bilancia, a destra della Giustizia, Sansone che lotta con il leone e a sinistra, Sansone tiene in mano una mascella d'asino. - Front. stampato in rosso e nero. - Emissione simultanea di edizione condivisa con lo stampatore Guillaume Laimarie.

Tomus I. [ast]-2[ast]8, a-3i8. - [16], 1750 col.

Tomus II: Codicis D.N. Iustiniani libri XII. Authenticae, seu novellae constitutiones eiusdem Iustiniani CLXVIII. Edicta eiusdem Iustiniani XIII. Constitutiones aliquot Iustiniani Iustini & Tiberij ... Ex Dionysy Gothofredi I.C. recognitione. (excudebat Gullielmus Laemarius, 1589). - 2[par]* 2[par]°, 2[ast]² 2A-3D°, A-V°, 2[ast]², A-C° D°. - 862, 588, 110 col.

Baudrier VII:356; SBN CERE\035501; SBN CERE\043658; SBN CERE\043708.

Bologna biblioteca del Collegio di Spagna (V V 13-14).

Brescia biblioteca Queriniana (8a.C.VIII.58- 8a.C.VIII.59).

Carpi (MO) Biblioteca del Seminario vescovile (Arm.met. 2. 3.): posseduto solo il v. 1.

Cesena biblioteca Malatestiana (NORI C 0267): posseduto solo il v. 2.
Monopoli (BA) Biblioteca comunale P. Rendella (ANTICO 000 G 0014 / 2): posseduto solo il v. 2.

Le Havre bibliothèques municipales (33.561).

*Paris Institut catholique de Paris, Bibliothèque de Fels (4161).

York (UK) University of York (II.M.5-II.M.6).



16. CICERO MARCUS TULLIUS

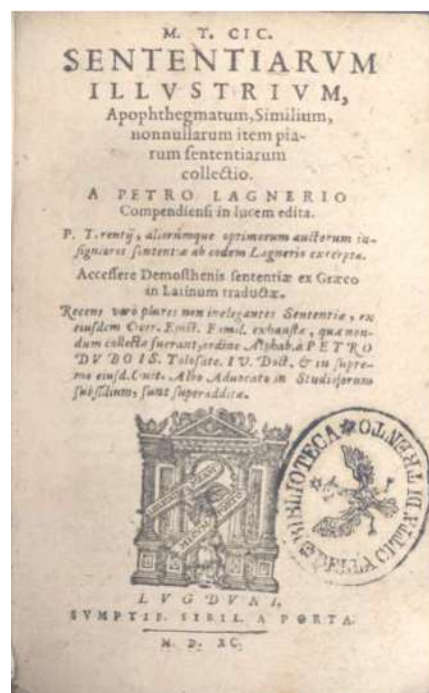
M.T. Cic. Sententiarum illustrium, apophthegmatum, similium, nonnullarum item piarum sententiarum collectio. A Petro Lagnerio Compendiensi in lucem edita. P. Terentij, aliorumque optimorum auctorum insigniores sententiae ab eodem Lagnerio excerptae. Accessere Demosthenis sententiae ex Graeco in Latinum traductae. Recens vero plures non inelegantes Sententiae, ex eiusdem Cicer. Epist. famil. exhaustae, quae nondum collectae fuerant, ordine alphab. a Petro Du Bois. ... sunt super additae. Lugduni, sumptib. Sibil. a Porta, 1590.

16°; a-z8 A-N8, 560, [20] p.
 Marca n. 2 sul front.

Adams S 1271; Baudrier VII:356; SBN ANAE\010575; USTC 156748.

Jesi Biblioteca comunale Planettiana (CONV 2 1180).
 Pisa biblioteca universitaria (Q b. 9. 4. 1).
 *Trento biblioteca comunale (t-G 2 k 57).

Aarau (CH) Aargauer Kantonsbibliothek ((AKB Wb 450).
 Edinburgh (UK) University Library (W*.31.40).
 Mainz Wissenschaftliche Stadtbibliothek (583/3; 590/8).
 Montpellier Médiathèque centrale d'agglomération Emile Zola (32793(1)RES).
 Wien Österreichische Nationalbibliothek (91837-A); copia disponibile anche in versione digitale.



17. MIRANDOLA OTTAVIANO

Illustrium poetarum flores, per Octavianum Mirandulam collecti, et in locos communes digesti. Lugduni, sumptibus Sybil. a Porta, 1590.

16°; a-2x⁸, 698, [6] p.

Marca n. 2 sul front.

SBN PUVE\010960; USTC 137040.

Cesena biblioteca Malatestiana (MAGAZ 113 019).

Faenza biblioteca comunale Manfrediana (R 001 001 019).

Genova biblioteca universitaria (SALA 4 /H /2. 52).

Monza biblioteca civica centrale (XVI.A 347.1).

Napoli biblioteca universitaria (Z.A. 0423 02).

Padova biblioteca centrale di giurisprudenza, sezione di diritto privato (R-ANT.V.A.-9.armadio cinquecentine Bò).

*Reggio Emilia biblioteca municipale A. Panizzi (16 I 326).

Siena biblioteca comunale degli Intronati (ANDREINI 808).

München Bayerische Staatsbibliothek copia disponibile solo in versione digitale.

München Universitätsbibliothek (0001/8 P.lat.rec.294).

Narbonne Médiathèque de la communauté d'agglomération Narbonnaise (R 159).

Paris BnF Richelieu Arts du spectacle magasin (8-RE-1356).



18. SISTO DA SIENA <1520-1569>

Bibliotheca sancta a f. Sixto senensi, ordinis Praedicatorum, ex praecipuis Catholicae Ecclesiae auctoribus collecta, & in octo libros digesta, ... nunc verò à Ioanne Hayo Scoto, ... plurimis in locis à mendis expurgata, atque Scholiis illustrata. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1591 (Excudebat Stephanus Servin, 1591).

2°; 2croce⁶ a-z⁶ A-2H⁶ 2I⁸ 2K-2N⁶, [12], 668 [i.e. 664], [48] p.

Marca n. 6 sul front. - Frontespizio stampato in rosso e nero. - Testo su due colonne.

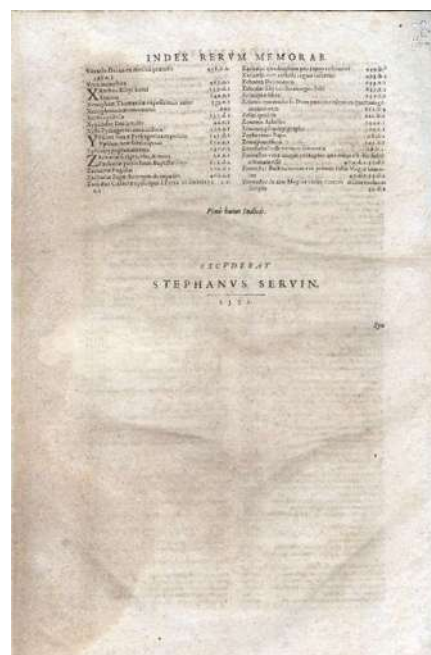
Baudrier VII: 356; SBN TO0E\076301.

Asti biblioteca Seminario vescovile (AN.B.4.3.9).

*Cagliari biblioteca universitaria (ROSS. L 0038).

Torino biblioteca civica centrale (BCT 67.A.27).

Cambridge (UK) Emmanuel College Library Rare Books Room (305.2.40).



19. TOLEDO FRANCISCO <1532-1596>

D. Fr. Toletí, e Societate Iesu, In tres libros Aristotelis De anima commentarii. Una cum questionibus, emendatiores nunc facti, & ducentis amplius locis, quibus antea manci extabant, ex authoris manuscripto restituti. Accessit hactenus desideratus rerum quae in eisdem tractantur index copiosus. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1591.

8°; ā⁸ē⁸τ⁴a-z⁸A-P⁸, [40], 602 [i.e. 604], [4] p.

Marca n. 1 sul front. - Sul front.: Cum privilegio.

Baudrier VII: 356; SBN BVEE\000405; USTC 156766; Vaganay 159-160:681.

*Milano biblioteca nazionale Braidense (B. 19. 06530).

Roma biblioteca nazionale centrale (14. 8.A.18; 12. 17.E.6.1).

Angers bibliothèque municipale (SA 0103 (1); SA 0103 (2)).

Città del Vaticano biblioteca apostolica vaticana (Stamp.Barb.L.II.78 (int.2)).

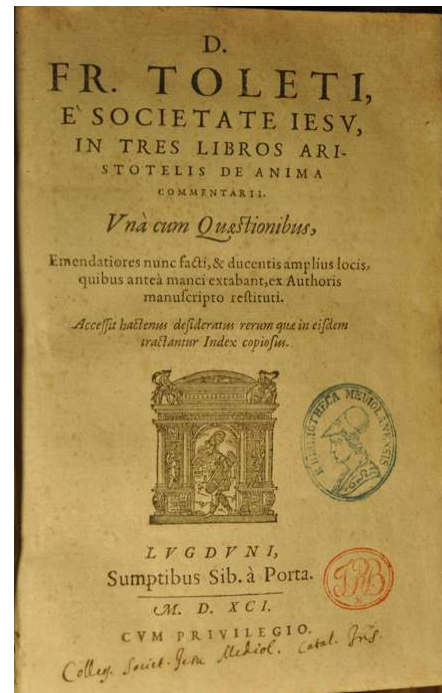
Lyon bibliothèque municipale (B 508475).

Madrid Biblioteca de la Universidad Complutense (BH FLL 17018);
esemplare disponibile anche in versione digitale.

Madrid Biblioteca Nacional de España (R/28465(2); R/29945(2)).

Paris bibliothèque nationale de France (Tolbiac R-52562); esemplare
disponibile anche in microfilm.

Zürich (CH) Zentralbibliothek (IV T 555,3).



20. LUIS : DE GRANADA

R. P. Ludovici Granatensis Concionum in epitomen redactarum, tomus primus [-secundus]: postillas et homilias ... continens. Opera F. Petri Merssei, Cratepolij, Huic secundae editioni Index rerum copiosus accessit. Lugduni, sumptibus Sibillae a Porta, 1592.

8°; 2 v. in 1.

1: Tomus primus: postilla et homilias in totius anni de tempore evangelia continens. - A-2V8 2X4.- [16], 645, [35] p.

2: Tomus secundus: postillas et homilias in praecipua Sanctorum festa continens. - [ast]4 2A-2T8 2V6. - [8], 299, [17] p.

Marca n. 1 sul front.

Baudrier VII: 357; Palau y Dulcet 107824; SBN UMCE\021595; SBN UMCE\021596; SBN UMCE\021597.

Cremona biblioteca statale (FA.31.1.12.1-2).

Monza biblioteca Carrobiolo (FM II 433).

Reggio nell'Emilia biblioteca del Santuario della Ghiara (collocazione non ancora assegnata).

Roma biblioteca Vallicelliana (S.BOR B.I.74 1-2).

Sarnano (MC) biblioteca comunale (ANTICO CINQUE 325 1-2).

Sassari biblioteca universitaria (ANTICO 2 016 A 014 1.1-2).

Chicago, IL (USA) Newberry Library (Wing ZP 539.L32).

Città del Vaticano biblioteca apostolica vaticana (Stamp.Barb.V.V.62).

Granada biblioteca de la Universidad (BHR/A-017-318 (1)-(2));
esemplare disponibile anche in versione digitale.

Lugano (CH) Sistema Bibliotecario Ticinese biblioteca Salita dei Frati (BSF Mes 5 B 1).

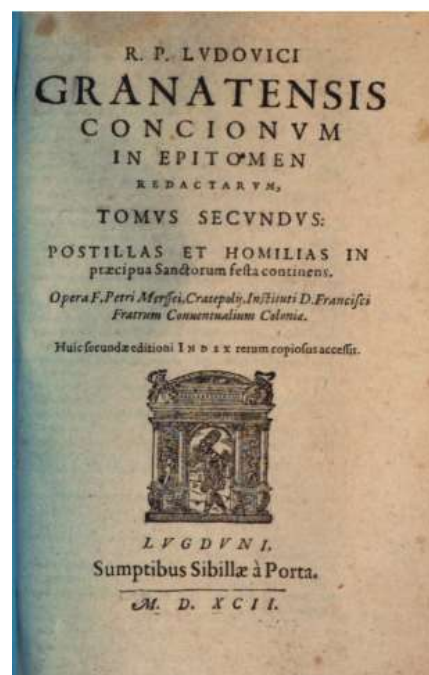
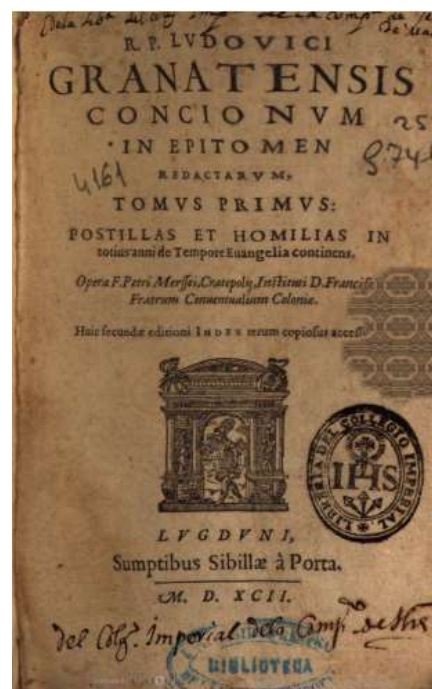
*Madrid biblioteca de la Universidad Complutense (BH FLL 3964(1));
esemplare disponibile anche in versione digitale.

Northampton MA (USA) Smith College Neilson Library (BX1756.L8 C6 1592).

Salamanca biblioteca de la Universidad (BG/4265).

Sevilla biblioteca de la Universidad (A Res. 56/5/08).

Trier Priesterseminar Trier Bibliothek (1976 G 3861:1-2).



21. SISTO DA SIENA <1520-1569>

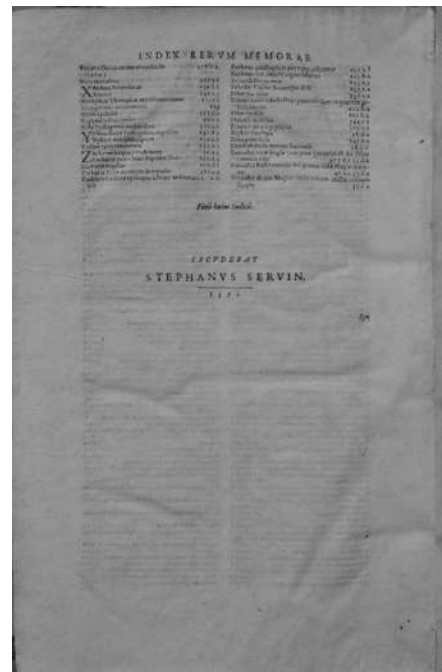
Bibliotheca sancta a f. Sixto senensi, ordinis Praedicatorum, ex praecipuis Catholicae Ecclesiae auctoribus collecta, & in octo libros digesta, ... nunc verò à Ioanne Hayo Scoto, ... plurimis in locis à mendis expurgata, atque Scholiis illustrata. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1592 (Excudebat Stephanus Servin, 1591).

2°; 2croce⁶ a-z⁶ A-2H⁶ 2I⁸ 2K-2N⁶, [12], 668 [i.e. 664], [48] p.
 Marca n. 6 sul front. - Frontespizio stampato in rosso e nero. - Testo su due colonne. - Si tratta di un esemplare “ringiovanito” dell’ed. del 1591. - Emissione simultanea di edizione condivisa con il tipografo Pierre Landry.

SBN TO0E\015728.

- Ascoli Piceno Biblioteca diocesana (C II e 01).
- Cassino (FR) Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino (ANT 2A.IV 10; ANT 1D.VII 11).
- Cuneo biblioteca civica (AN.CN0037.65).
- Imperia Biblioteca civica Leonardo Lagorio (A 32).
- Montalcino (SI) biblioteca comunale (in attesa di collocazione).
- Padova biblioteca Antoniana (C.IV.05).
- Poppi (AR) Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli (ED.16.11; ED.16.303).
- Torino biblioteca Seminario Arcivescovile (IC F 224).
- *Venezia biblioteca nazionale Marciana (C 183C 001).
- Verona biblioteca Alle Stimate (Bertoni 7.F.20).

Oxford (UK) All Souls College Library (y.1.10).
 Oxford (UK) St John's College Library (M.3.2).



22. VALERIUS MAXIMUS

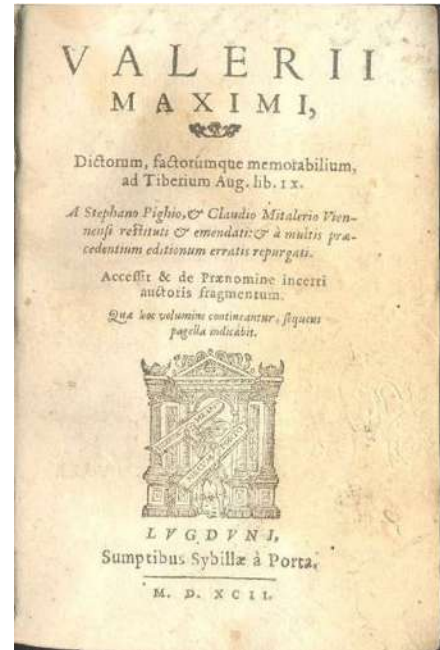
Valerii Maximi, Dictorum, factorumque memorabilium, ad Tiberium Aug. lib. IX. A Stephano Pighio, & Claudio Micalerio Viennensi restituti & emendati: & à multis præcedentium editionum erratis repurgati. accessit & de Prænominis incerti auctoris fragmentum. Quæ hoc volumine contineantur, sequens pagella indicabit. Lugduni, sumptibus Sibillæ a Porta, 1592.

16°; 2a⁸ 2b⁴ a-z⁸ A-L⁸ M⁴ 2A-L⁸, [24], 555, [1], 145, [31] p.
Marca n. 2 sul front.

Adams V 121; SBN UM1E\015441.

Bologna Biblioteca del Collegio dei Fiamminghi Jean Jacobs
(collocazione non ancora assegnata).
*Perugia Biblioteca comunale Augusta (ANT I.O 1140).

Bamberg Staatsbibliothek (22/L.r.d.206).
Eichstätt Universitätsbibliothek (041/1 AÖ 3967).
Erlangen Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg Hauptbibliothek
(H00 / PHL-VIII 496 da; H00 / PHL-III 125 a).
Fulda Hochschul- und Landesbibliothek Fulda Standort Heinrich-von-
Bibra-Platz (Spr Bc 366/22).
Lyon bibliothèque municipale (813076); copia disponibile anche in
versione digitale.
München Universitätsbibliothek (0001/8 A.lat. 1450).
Vitoria-Gasteiz Gasteizko Seminarioa (1195167); Loiolako Santutegia
(1285208).



23. SISTO DA SIENA <1520-1569>

Bibliotheca sancta a f. Sixto senensi, ordinis Praedicatorum, ex praecipuis Catholicae Ecclesiae auctoribus collecta, & in octo libros digesta, ... nunc verò à Ioanne Hayo Scoto, ... plurimis in locis à mendis expurgata, atque Scholiis illustrata. Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1593 (excudebat Stephanus Servin, 1591).

2°; 2croce⁶ a-z⁶ A-2H⁶ 2I⁸ 2K-2N⁶, [12], 668 [i.e. 664], [48] p.

Marca n. 6 sul front. - Frontespizio stampato in rosso e nero. - Testo su due colonne. - Si tratta di un esemplare “ringiovanito” dell’ed. del 1591. - Emissione simultanea di edizione condivisa con il tipografo Pierre Landry.

Baudrier VII: 357-358; SBN TO0E\015728.

Mondovì (TO) biblioteca civica (AN.CN0065.3.P.h.17).

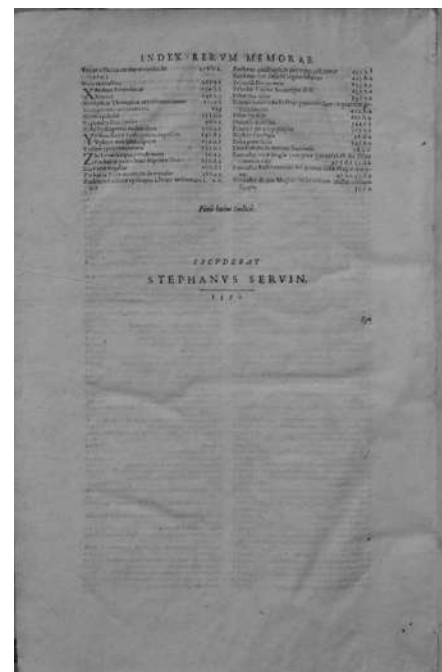
*Venezia biblioteca S. Francesco della Vigna (CSCF SC C VIII 04).

Grenoble bibliothèques municipales (B.970).

Lyon bibliothèque municipale (31450).

Oxford (UK) University College library (G.30.11).

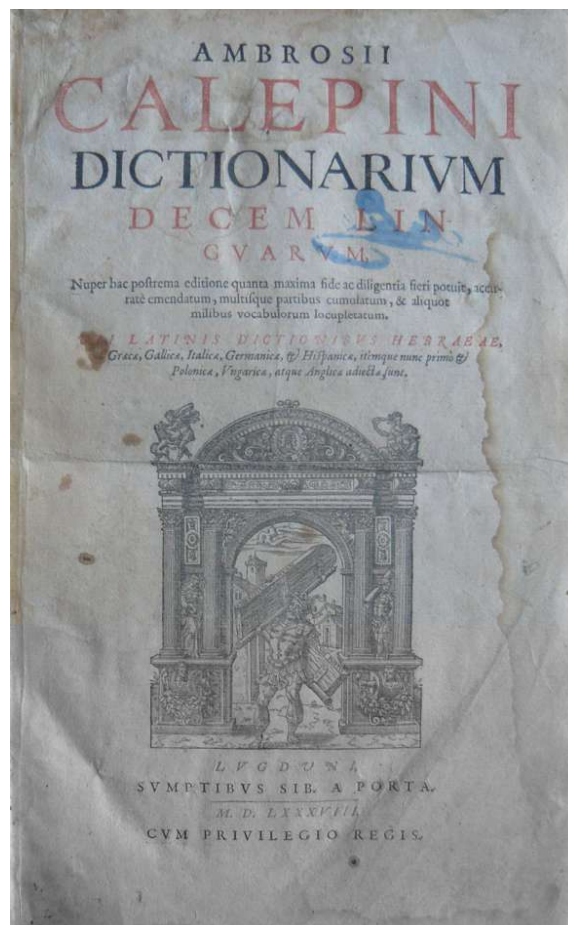
Toulouse bibliothèque universitaire de l’Arsenal (Res 833).



2.8 Differenze emerse nella compilazione degli annali tipografici di Sybille de La Porte a confronto con quelli allestiti dal Baudrier

Le differenze emerse confrontando il catalogo di Sibylle de La Porte redatto da Henry Baudrier con quello che abbiamo compilato, consistono nell'aver scoperto cinque nuove opere di questa stampatrice che lo studioso non aveva segnalato.

All'epoca in cui Henry Baudrier compilò la sua *Bibliographie lyonnaise* non esistevano ancora i cataloghi *on-line* per cui la ricerca delle opere di un determinato editore risultava molto più complicata rispetto ad oggi. Probabilmente queste cinque pubblicazioni di Sybille de La Porte erano sfuggite al nostro ricercatore. Si tratta nello specifico del *Dictionarium decem linguarum* di Ambrogio Calepino stampato nel 1588 (vedi scheda n. 8 degli Annali da noi redatti). Di quest'opera ne esistono pochissimi esemplari che si trovano rispettivamente nella biblioteca Nazionale di Parigi (l'esemplare è però mutilo del frontespizio), nella biblioteca Nazionale di Budapest, in quella di Offenburg e in quella di Mosca.



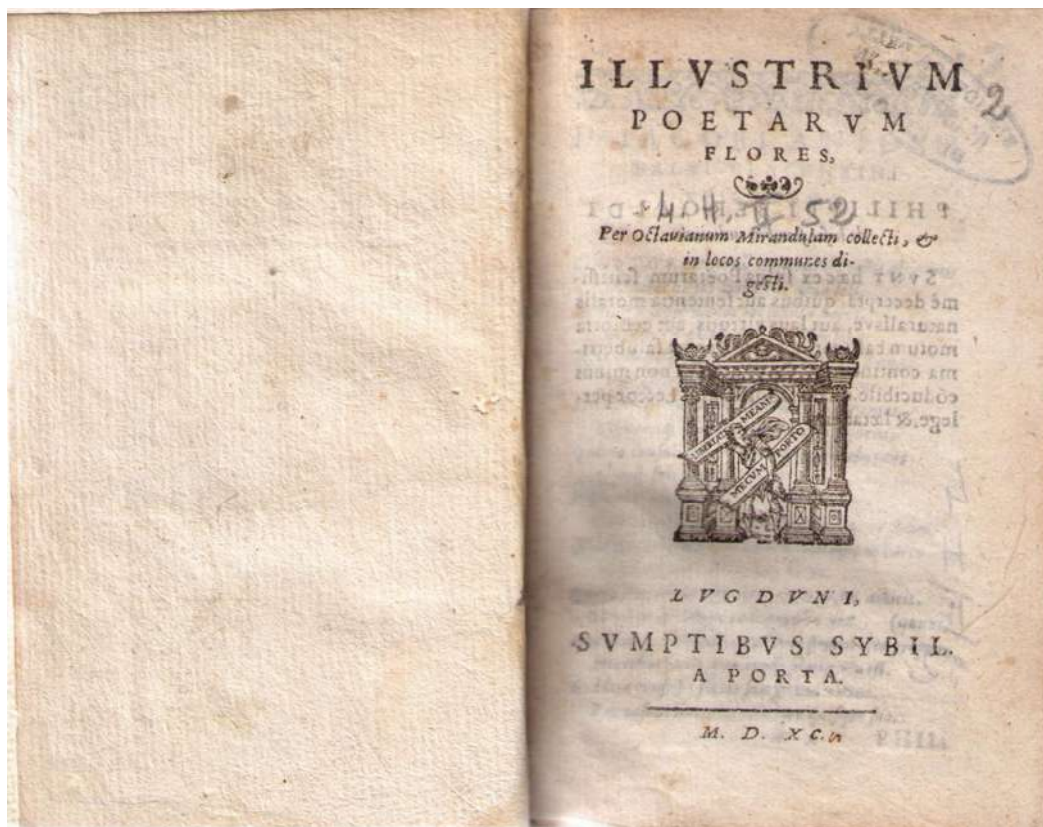
Ambrosii Calepini Dictionarium decem linguarum..., Lugduni, sumptibus Sib. A Porta, 1588. Esemplare della biblioteca Országos Széchényi Könyvtár di Budapest (collocazione RMK I. 222).

Un altro testo “sfuggito” al Baudrier è quello di François Clapiers intitolato *Centuriae causarum in summa rationum vectigalium subsidiorumque provinciae curia decisarum, quibus uniuersa fere quae ad causam fisci, & privatorum publicarumque functionum pertinent explicantur* stampato nel 1589. Di questo testo abbiamo trovato vari esemplari sia in biblioteche italiane che estere (vedi scheda n. 14 degli Annali).



Centuriae causarum in summa rationum vectigalium..., Lugduni, sumptibus Sib. A Porta, 1589. Esemplare della biblioteca Queriniana di Brescia (collocazione (Salone.K.IV.9m1-2).

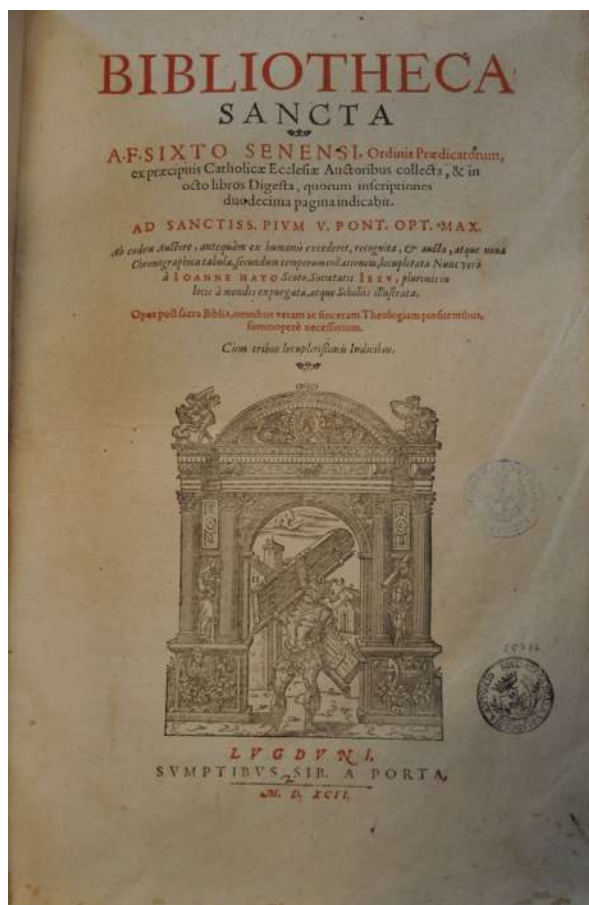
Un'altra pubblicazione non recensita dal Baudrier è quella intitolata *Illustrium poetarum flores, per Octavianum Mirandulam collecti, et in locos communes digesti*, stampata nel 1590. Abbiamo trovato vari esemplari di quest'opera in varie biblioteche italiane ed estere (vedi scheda n. 17 degli Annali).



Illustrium poetarum flores ..., Lugduni, sumptibus Sybil. a Porta, 1590. Esemplare della biblioteca Universitaria di Genova (collocazione (SALA 4 /H /2. 52).

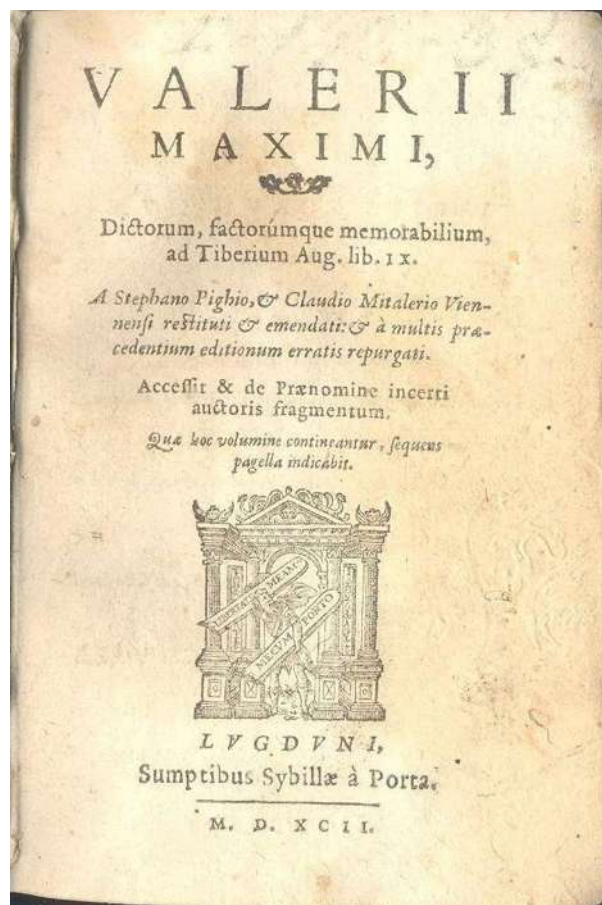
Nella *Bibliographie lyonnaise*, il Baudrier segnala che l'opera di Sisto da Siena intitolata *Bibliotheca sancta* venne stampata nel 1591 e "rinfrescata" successivamente nel 1593⁴⁵⁵. Esiste però un altro esemplare "rinfrescato" nel 1592 che non è segnalato nel catalogo compilato dal Baudrier (vedi scheda n. 21 degli Annali). Anche per questa pubblicazione abbiamo trovato degli esemplari in varie biblioteche italiane ed estere.

⁴⁵⁵ Vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, VII, pp. 356-358.



Bibliotheca sancta a f. Sixto senensi ..., Lugduni, sumptibus Sib. a Porta, 1592 (Excudebat Stephanus Servin, 1591). Esemplare della biblioteca Antoniana di Padova (collocazione (C.IV.05).

L'ultima opera stampata da Sibylle de La Porte e che non è segnalata dal Baudrier è quella del 1592 intitolata *Valerii Maximi, Dictorum, factorumque memorabilium, ad Tiberium Aug. lib. IX* (vedi scheda n. 22 degli Annali). Abbiamo trovato due esemplari in due biblioteche italiane (nella biblioteca comunale Augusta di Perugia e nella biblioteca del Collegio dei Fiamminghi di Bologna). Ne abbiamo invece localizzate sette copie in altrettante biblioteche estere.



Valerii Maximi, Dictorum, factorumque memorabilium, ad Tiberium Aug. lib. IX. ..., Lugduni, sumptibus Sibillæ a Porta, 1592. Esemplare della biblioteca comunale Augusta di Perugia (collocazione (ANT I.O 1140).

3. LA DINASTIA DEGLI ARNOULLET E DENISE BARBOU, VEDOVA DI BALTHAZAR

Jacques Arnoullet fu il capostipite di una importante famiglia di editori lionesi che operò a Lione durante il XVI secolo⁴⁵⁶. Il Baudrier, nella sua *Bibliographie lyonnaise*, dice testualmente: «Jacques Arnoullet a eu, en outre, le mérite d'être le chef d'une dynastie d'imprimeurs et de libraires, éteinte au XVII^e siècle, qui joua un rôle intéressant pendant tout le XVI^e siècle»⁴⁵⁷. Lo studioso afferma che Jacques era originario di Aubinges e si trasferì a Lione intorno al 1485. Da documenti d'archivio risulta che iniziò a pagare le tasse come stampatore nel 1492 anche se le sue prime edizioni conosciute, portano la data del 1495. Egli stampò diversi libri riccamente illustrati da bellissime xilografie che verranno in parte riutilizzate dal figlio Olivier. Alla sua morte, avvenuta nel 1504, gli succedette la moglie Michelette Du Cayre, sotto la denominazione “Veuve et héritiers de Jacques Arnoullet” e, a partire dal 1514, la gestione dell'atelier fu portata avanti dal figlio Olivier.

Quest'ultimo si dedicò in modo particolare alla stampa di opere francesi, mostrando una predilezione per i romanzi cavallereschi, i testi dei poeti francesi, le traduzioni in francese di opere latine, italiane e spagnole oltre a dei piccoli trattati di pietà⁴⁵⁸. Proprio per questo motivo il Baudrier dice che questo editore «peut donc être placé au premier rang des vulgarisateurs de la langue française»⁴⁵⁹. Olivier appose di rado la data sulle sue pubblicazioni, precauzione che secondo Baudrier serviva a liquidare gli stock di libri invenduti, ma che purtroppo non aiuta gli studiosi a ricostruire le tappe della sua attività. Per quanto riguarda l'illustrazione dei suoi libri, egli si servì, come abbiamo già detto, di matrici che provenivano dall'officina paterna o da legni presi a prestito da altri stampatori. Olivier ebbe tre figli: Balthazar, Melchior e François.

⁴⁵⁶ G. FAU, S. SAKSIK, M. SMOUTS et S. TISSERAND, *Dictionnaire des imprimeurs et libraires lyonnais du XV^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», 118-121, 2004, pp. 209-264, in particolare la p. 210.

⁴⁵⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 3.

⁴⁵⁸ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 29.

⁴⁵⁹ *Ibidem*.

Il figlio maggiore Balthazar iniziò il suo apprendistato⁴⁶⁰ intorno al 1537 presso la bottega dello stampatore Jean Barbou⁴⁶¹ e divenne ben presto, grazie alle sue conoscenze e alla sua abilità, *chef d'atelier*⁴⁶². Egli sposò nel 1541 Denise Barbou, figlia maggiore del suo datore di lavoro. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta l'anno successivo, fu Balthazar a portare avanti la conduzione della bottega in quanto il figlio di Jean Barbou, aveva solo quattro anni. La società denominata "Balthazar Arnoullet et les héritiers de Jean Barbou" ebbe una breve durata e venne sostituita a partire dal 1544 dal solo nome di Balthazar Arnoullet⁴⁶³.

La bottega tipografica godette da quel momento di un periodo di grande prosperità dovuto, secondo il Baudrier, oltre alla bravura di Balthazar, anche al sostegno di Hugues de La Porte che fu padrino del piccolo Hugues Barbou⁴⁶⁴. Hugues de La Porte era allora uno dei più grandi librai lionesi e certamente il più importante committente della Grande

⁴⁶⁰ Durante l'Antico Regime l'istituto dell'apprendistato, per quanto riguarda le arti e i mestieri, era molto comune, tanto che veniva normato in modi più o meno simili per tutti i paesi dell'Europa Occidentale. La consuetudine, da parte dei vari "maestri" di arti e mestieri (ivi compresi gli stampatori), di mettere ad apprendistato il proprio figlio presso un altro maestro (ovviamente consenziente) aveva lo scopo di arricchire le conoscenze dell'apprendista con l'esperienza presso un'altra bottega: a quella fatta presso il padre si aggiungeva l'altra acquisita nella bottega del maestro che fungeva da tutore. L'apprendista, inoltre, nel periodo della formazione, rappresentava una "forza lavoro" per il collega del padre, il quale ricavava anche un utile economico dalla collocazione del figlio. L'apprendistato era messo in essere con un contratto (molto spesso pubblico, presso il notaio) fra il padre dell'apprendista e il collega. Nel contratto si specificava la durata dell'apprendistato (dai 2 fino a 5 anni), i doveri del "maestro": che erano quelli di insegnare la professione, di fornire all'apprendista vitto e alloggio (da sano e da ammalato) e spesso anche somministrargli il vestiario, nonché un compenso in denaro pattuito per il tempo di apprendistato, che era elargito con acconti per i primi anni e con il saldo all'ultimo anno. Per quanto riguarda l'aspetto giuridico, le corporazioni medievali e dell'età moderna erano come degli "ordini professionali": per poter esercitare il mestiere (ivi compresi quelli di libraio, compositore e stampatore) era necessario appartenere all'Arte. La quale era organizzata gerarchicamente con un presidente, chiamato - a seconda dei mestieri e dei luoghi - Anziano, Abate, Priore, ecc., coadiuvato da una giunta, da un tesoriere, ecc., eletti democraticamente a scadenze stabilite. L'Arte, inoltre, aveva una sede (spesso un edificio religioso), dove gli appartenenti si radunavano nelle feste dell'Arte per preghiere in comune, ma che serviva anche come sede sociale. L'istituto dell'apprendistato era stabilito dall'Arte come tempo di formazione propedeutico all'ingresso nella corporazione. Di conseguenza il ragazzo "in età pupillare" che aspirava ad entrare nella corporazione non poteva fare l'apprendistato presso il padre, membro dell'Arte: ci sarebbe stato un "conflitto di interessi". Si spiega così la scelta di far compiere al figlio l'apprendistato nella bottega di un collega. Per maggiori approfondimenti vedi I. MATTOZZI, "Mondo del libro" e decadenza a Venezia (1570-1730), «Quaderni storici», vol. 24, n. 72, dicembre 1989, pp. 743-786; Garzoni. *Apprendistato e formazione tra Venezia e l'Europa in età moderna*, a cura di A. BELLAVITIS, M. FRANK, V. SAPIENZA, Mantova, Universitas Studiorum S.r.l., 2017; E. SANDAL, *Cronache di un mestiere in Il mestier de le stamperie de i libri*, Brescia, Grafo edizioni, 2002, pp. 9-82.

⁴⁶¹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, V, pp. 6-18. Il Baudrier dice, a proposito di Jean Barbou «Le rang occupé par Barbou dans la typographie lyonnaise est modeste. Parmi les 60 volumes sortis de ses presses et venus à notre connaissance, aucun ne dépasse la médiocrité. Son principal mérite, à mon avis, est d'avoir été la souche d'une nombreuse lignée d'imprimeurs qui s'est perpétuée jusqu'à nos jours et dont plusieurs furent des hommes de valeur».

⁴⁶² H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 92.

⁴⁶³ *Ibidem*. Vedi anche R. ARBOUR, *Dictionnaire des femmes libraires en France (1470-1870)*, Genève, Droz, 2003.

⁴⁶⁴ P. DUCOURTIEUX, *Les Barbou, imprimeurs. Lyon-Limoges-Paris (1524-1820)*, Limoges, imprimerie-librairie Limousine V° H. Ducourtieux, 1896, p. 12. Vedi anche H. BAUDRIER, *op. cit.*, V, p. 2. Questo battesimo conferma gli stretti rapporti che intercorrevano tra gli appartenenti all'arte della stampa.

Compagnie des libraires. Egli si interessò a questo atelier già dai primi anni della sua esistenza e, riconoscendo le doti e l'abilità di Balthazar Arnoullet, gli affidò la stampa di varie pubblicazioni in grande formato della Compagnie des textes⁴⁶⁵.

Non sappiamo quanti torchi possedesse Balthazar né quanti apprendisti e *compagnons*⁴⁶⁶ ebbe alle sue dipendenze, sappiamo però che dopo alcuni mesi di gestione della piccola azienda cominciarono a circolare dei volumi che portavano sul frontespizio il suo nome accompagnato dalla marca tipografica: un mostro marino che regge una spada e due piatti di una bilancia, con i motti "Iusto violentia cedit" e "Iubilo in extremis"⁴⁶⁷.

I primi testimoni a noi pervenuti dell'attività editoriale di Balthazar consistono per lo più in riedizioni e coedizioni di testi e commentari biblici come il Nuovo Testamento in latino e in francese, esortazioni, parafrasi e sermoni di Savonarola, Albert Pighius e altri, e secondo il Baudrier, anche due riedizioni dal catalogo di Etienne Dolet⁴⁶⁸. Tutte queste pubblicazioni erano ai margini dell'ortodossia⁴⁶⁹.

Balthazar, divenuto così libraio-editore, riuscì pertanto ad aumentare notevolmente i profitti derivanti dal suo lavoro e, a partire dal 1546, decise di dare una svolta determinante alla sua produzione: si specializzò nel settore del libro illustrato⁴⁷⁰.

In quello stesso anno egli pubblicò un'opera in due edizioni: la prima, in lingua latina, intitolata *Epitome gestorum LVIII Regum Franciae* era ornata da 58 ritratti, incisi su rame da Corneille de La Haye⁴⁷¹ e l'altra, in francese, *Epitomes des roys de France*, che aveva un frontespizio interamente inciso su rame dallo stesso artista. Queste illustrazioni sono doppiamente importanti: erano state create da un grande incisore e, in secondo luogo, ogni ritratto era stampato nel corpo della pagina dove era presente anche il testo.

Un anno dopo Arnoullet si preparava a realizzare il suo secondo libro illustrato, utilizzando questa volta l'incisione su legno, una tecnica più antica e assai più diffusa. Questa volta decise di chiederne l'esecuzione a Clement Boussy, con il quale stipulò un contratto il 24 febbraio 1547⁴⁷² per l'incisione di vignette destinate a illustrare l'erbario di Leonard Fuchs.

⁴⁶⁵ *Ibidem*.

⁴⁶⁶ Un *compagnon* era un lavoratore dipendente.

⁴⁶⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 111.

⁴⁶⁸ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, pp. 113-115.

⁴⁶⁹ D. BOCCASSINI, *La parola riscritta. Guillaume Gueroult, poeta e traduttore nella Francia della Riforma*, Firenze, La Nuova Italia, 1985, p. 28.

⁴⁷⁰ Vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, il capitolo intitolato *Arnoullet et l'illustration du livre*, X, pp. 102-107.

⁴⁷¹ Sulla figura di questo artista olandese vedi N. Z. DAVIS, *Le milieu social de Corneille de La Haye (Lyon, 1533-1575)*, «Revue de l'Art», 47, 1980, pp. 20-28.

⁴⁷² H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, pp. 102-103.

Il Baudrier afferma che Arnoullet si rese conto che il suo grado di istruzione non era sufficiente a garantire la correttezza dei suoi testi e che aveva la necessità di un collaboratore più istruito per garantire ai suoi libri una qualità testuale all'altezza di quella tipografica. Balthazar Arnoullet decise, quindi, di assumere un correttore, figura presente solo in poche e importanti stamperie, affidando l'incarico a Guillaume Guéroutl⁴⁷³.

Iniziò così un periodo fecondo di collaborazione tra i due colleghi: Arnoullet stampò, negli anni che seguirono, oltre alla consueta serie di opere giuridiche per conto di Hugues de La Porte, un buon numero di testi dei quali era egli stesso l'editore, quasi tutti erano bene illustrati e in massima parte portavano il segno della sua collaborazione con Guillaume Guéroutl che di queste pubblicazioni era stato l'ideatore, il correttore e quasi sempre l'autore o il traduttore⁴⁷⁴.

Due pubblicazioni uscite dai torchi di Arnoullet sono da considerarsi, per la qualità tipografica, tra le più interessanti realizzazioni dell'editoria lionese del XVI secolo: la *Sainte Bible [...] avec aucunes des plus singulières figures et pourtraitz, necessaires pour l'intelligence de beaucoup de passages*, in formato in-folio e in quattro volumi, stampata nel 1550, che contiene incisioni xilografiche che si rifanno a quelle di Hans Holbein e una serie di vignette incise da Pierre Vase. La seconda grandiosa pubblicazione realizzata da Arnoullet dimostra la dedizione a cui egli si era votato nella stampa delle incisioni su legno: l'*Epitome de la Corographie d'Europe, illustré des pourtraitz des Villes plus renommées d'icelle*, in formato in folio e che porta la data del 1553⁴⁷⁵. Nell'epistola al lettore vi è la commovente testimonianza dello stesso Arnoullet che dichiara le difficoltà incontrate nella realizzazione della pubblicazione e del desiderio di dare un seguito all'opera per poter stampare in breve tempo una più completa descrizione cartografica delle città d'Europa. Purtroppo questo progetto non vide mai la luce poiché la carriera di

⁴⁷³ D. BOCCASSINI, *op. cit.*, p. 31. Guillaume Guéroutl era un traduttore, poeta ed editore originario di Rouen che si era trasferito a Ginevra perché aveva inizialmente aderito alla Riforma di Calvino. In questa città non aveva trovato però quel clima di libertà che sperava e si era legato successivamente a "les libertins". Costretto a lasciare Ginevra per le idee contrapposte che aveva maturato nei confronti di Calvino, si era trasferito a Lione dove accettò l'incarico che gli offrì Balthazar Arnoullet e, in seguito, ne sposò la cognata Jacqueline Barbou. Per maggiori approfondimenti su G. Guéroutl alla già citata opera di Daniela Boccassini vedere anche E. BALMAS, *Tra umanesimo e riforma: Guillaume Guéroutl, "terzo uomo" del processo Serveto*, in *Montaigne a Padova e altri studi sulla letteratura francese del Cinquecento*, Padova, Liviana, 1962, pp. 109-223; E. BALMAS, *Guillaume Guéroutl traducteur des Psaumes*, «RHLF», 1967, pp. 705-725; E. BALMAS, *Guillaume Guéroutl e Théodore de Bèze: un curioso esempio di concorrenza letteraria nel XVI secolo*, «Annali dell'Università di Padova», I, vol. IV, 1969, pp. 3-40; E. BALMAS, *Le cas de Guillaume Guéroutl*, in *L'emblème à la Renaissance, Actes de la journée d'études du 10 mai 1980*, publiés par Y. GIRAUD, Parigi, SEDES, 1982, pp. 127-135.

⁴⁷⁴ D. BOCCASSINI, *op. cit.*, p. 31. Vedi l'elenco delle opere di B. Arnoullet in H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, pp. 110-150.

⁴⁷⁵ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 137-140.

questo grande editore lionese si concluse dopo aver dato alle stampe la *Christianismi Restitutio* di Michele Serveto.

Nel ripercorrere quest'ultima vicenda, il Baudrier riporta la notizia dell'apertura, da parte di Balthazar Arnoullet, di un altro *atelier* a Vienne⁴⁷⁶ avvenuta il 27 dicembre 1551. Lo studioso sembra possedere precise informazioni su questo evento ma non cita tuttavia la fonte dalla quale ha ricavato questa importante testimonianza. Egli riferisce che Arnoullet fece una richiesta all'amministrazione di Vienne per poter installare una stamperia e, ottenutone il permesso, mise Guillaume Guérout alla direzione di questa nuova bottega. Il Baudrier afferma che Arnoullet aveva mostrato una certa simpatia verso le nuove idee riformate e, con molta probabilità, aveva ottenuto questa concessione da parte del consiglio di Vienne grazie anche all'interessamento di Michele Serveto⁴⁷⁷.

Quest'ultimo si trovava in questa città dove esercitava la professione di medico sotto la protezione dell'arcivescovo Pierre Palmier. Dopo una lunga corrispondenza con Calvino, conclusasi con un litigio, Michele Serveto decise di vendicarsi e scrisse l'opera *Christianismi restitutio*⁴⁷⁸ che conteneva delle nuove idee teologiche con le quali voleva sostituire i dogmi della Chiesa cattolica e le riforme dei protestanti, entrambi opposti, secondo lui, allo spirito del Vangelo e al cristianesimo delle origini.

Serveto chiese a diversi tipografi se potevano stampare il suo manoscritto ma poiché nessuno accettò per i rischi che questo lavoro comportava, si rivolse a Guillaume Guérout. Quest'ultimo, che nutriva una certa affinità di idee con il teologo spagnolo, accettò di pubblicare questo testo pericoloso. Il Baudrier afferma che Arnoullet era molto riluttante ad accettare questo incarico poiché temeva delle ritorsioni da parte delle autorità religiose⁴⁷⁹ ma Serveto riuscì a convincerlo impegnandosi a mettere a disposizione il materiale indispensabile per la stampa, coprire i costi del lavoro, correggere le bozze, ad occuparsi personalmente della vendita delle copie «et à verser cent écus de gratification à B. Arnoullet et à G. Guerout»⁴⁸⁰.

Per essere un trattato pericoloso, la *Christianismi restitutio* non aveva nessuno dei vantaggi che presentavano invece le molte agili pubblicazioni di propaganda con le quali evangelisti e riformati cercavano di infiltrarsi segretamente fin nelle abitazioni: si trattava in questo caso di un imponente

⁴⁷⁶ Vienne è un comune francese situato nel dipartimento dell'Isère nella regione dell'Auvergne Rhône-Alpes e si trova a una trentina di km da Lione.

⁴⁷⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 93.

⁴⁷⁸ Il titolo completo dell'opera è *Christianismi Restitutio Totius ecclesiae apostolicae est ad sua limina vocatio, in integrum restituta cognitione Dei, fidei Christi, iustificationis nostrae, regenerationis baptismi, et coenae domini manducationis. Restitutio denique nobis regno caelesti, Babylonis impiae captivitate soluta, et Antichristo cum suis penitus destructo*, [Vienne, Balthazar Arnoullet, Guillaume Guérout], 1553.

⁴⁷⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 94.

⁴⁸⁰ *Ibidem*.

manoscritto latino, trasformato dalla stampa in un volume in 8° di 734 pagine e tirato addirittura a 1.000 copie, come è possibile apprendere dalla lettura degli atti del processo. Certo Serveto, progettando la diffusione del suo trattato, doveva aver mirato alto, aspirando con il suo scritto a “riformare” il cristianesimo di eruditi e di teologi, piuttosto che a diffondere il suo pensiero tra i molti illetterati⁴⁸¹.

In una *dépendance* clandestina della tipografia aperta a Vienne venne stampata tra il 25 settembre 1552 e il 3 gennaio 1553, la *Christianismi restitutio*. Serveto ne inviò cinque balle a Lione mentre il resto della tiratura partì alla volta di Francoforte per il tramite di Jean Frellon⁴⁸². Quest’ultimo senza sopporre la virulenza degli attacchi contro Calvino contenuti nell’opera, ebbe la sfortunata idea inviargliene due copie.

Calvino mise allora in moto tutte le sue conoscenze per fare arrestare Michele Serveto e i tipografi che avevano stampato l’opera: la sera del 4 aprile 1553 Serveto e Arnoullet vennero catturati, Guérout era invece riuscito a fuggire. Dopo aver subito una serie di interrogatori, Serveto riconquistava un’effimera libertà attraverso un’evasione dai contorni presto fattisi leggendari mentre Arnoullet trascorse alcuni mesi nelle prigioni di Vienne.

Sentendosi tradito da Guérout e incompreso da Calvino, Arnoullet trascinò stancamente gli ultimi anni della sua esistenza, durante i quali le sue idee riformate finirono per soccombere, dedicandosi ad un’attività editoriale che rifuggiva da qualsiasi proposta innovatrice e si spense a Lione nel novembre 1556, all’età di quarant’anni.

Alla morte di Balthazar Arnoullet, fu sua moglie Denise Barbou che, sotto la denominazione «veuve de Balthazar Arnoullet», portò avanti la gestione della bottega fino alla maggiore età del fratello Hugues⁴⁸³.

In quello stesso periodo era morta anche la madre di Denise, Guillemette Rivoire, vedova di Jean Barbou e questo nuovo episodio aveva portato a dei cambiamenti nella ragione sociale dell’impresa tipografica: la parte dei benefici che spettavano alla madre fu ripartita tra le figlie Denise, Marguerite, Jacqueline e il figlio Hugues⁴⁸⁴.

Guillaume Guérout, marito di Jacqueline, era tornato a lavorare nell’officina tipografica poiché, come riferisce il Baudrier, si era rappacificato con la famiglia Barbou dopo le tristi vicissitudini seguite alla stampa dell’opera di Michele Serveto.

A partire dal 1557 fino al 1559, dall’atelier condotto da Denise Barbou e Guillaume Guérout, in qualità di correttore, uscirono ben diciannove opere. Sul frontespizio o sul

⁴⁸¹ D. BOCCASSINI, *op. cit.*, p. 43.

⁴⁸² H. BAUDRIER, *op. cit.*, V pp. 154-271, *passim*.

⁴⁸³ R. ARBOUR, *Dictionnaire des femmes libraires en France*, *op. cit.*, p. 40.

⁴⁸⁴ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 150.

colophon dei volumi troviamo le seguenti sottoscrizioni in latino o in francese: «apud viduam Balthazaris Arnollet», «excudebat vidua Balthazaris Arnolleti», «chez la vefue de Balthazar Arnoulet», «imprimez a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoulet».

Denise Barbou pubblicò solamente testi di botanica alcuni dei quali precedentemente già editi dal marito Balthazar Arnoulet. La scelta di pubblicare unicamente opere inerenti questa materia potrebbe derivare dal fatto che nella bottega erano ancora presenti i testi di Dioscoride, Amatus Lusitanus, Fuchs e Gesner e le matrici xilografiche incise da Clement Boussy a cui Balthazar Arnoulet aveva affidato il compito di riprodurre piante e fiori per la stampa dell'erbario di Fuchs del 1549. Probabilmente la scelta di non stampare più testi religiosi era dovuta alle tristi vicissitudini occorse al marito in seguito alla pubblicazione dell'opera *Christianismi restitutio*.

Alcune delle opere pubblicate erano emissioni simultanee di edizioni condivise con i seguenti editori lionesi: Antoine Vincent, Guillaume Rouillé, Macé Bonhomme, Thibaud Payen. Queste tirature condivise erano un modo per spartire le spese per la stampa di un libro. Pubblicare un'opera costava parecchio denaro: vi era il costo della carta, dell'inchiostro, della manovalanza che lavorava nella bottega. A tutto questo si aggiungevano l'acquisto di tutte le attrezzature che servivano nell'atelier come il torchio, i caratteri, le matrici per eventuali illustrazioni da inserire nel testo, le tasse da pagare, i costi dell'affitto della bottega, ecc.

Inoltre, pubblicare un libro comportava sempre dei rischi perché non sempre le copie stampate erano vendute con facilità, esse potevano restare in giacenza nel magazzino per parecchio tempo, alle volte anche degli anni. Per coprire i costi, i tipografi ricorrevano alla “rinfresatura”: si trattava di un'operazione fatta su un'edizione rimasta invenduta, cui veniva cambiato di solito il frontespizio e talvolta modificata una piccola parte del testo, o per volontà dell'autore o più facilmente per intervento dell'editore, per essere poi rimessa in circolazione.

Anche tra le opere della vedova di Arnoulet troviamo delle “rinfresature” di pubblicazioni già edite dal marito come, ad esempio, quella del botanico e medico tedesco Leonhart Fuchs, intitolata *L'histoire des plantes*, stampata nel 1558. Si tratta di un'edizione in-quarto che contiene bellissime incisioni di Clément Boussy. Il marito di Denise Barbou aveva pubblicato la stessa opera, nello stesso formato e con lo stesso numero di pagine, nel 1550.

Anche l'edizione intitolata *Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe de la matiere medicinale* del 1559 che porta nel colophon la dicitura «imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoulet» venne “rinfrescata” molti anni più tardi, nel 1580 da Louis

Cloquemin: l'editore lionese lasciò inalterato il testo e cambiò solo il frontespizio mettendo il proprio nome e la marca tipografica⁴⁸⁵.

Nel 1560 Hugues Barbou divenuto maggiorenne, sostituì la sorella Denise nella gestione della bottega e ne conservò la direzione fino al 1565. Il Baudrier riferisce che la situazione della tipografia, dopo l'arresto di Balthazar Arnoullet, era andata sempre peggiorando e Hugues, non essendo stato in grado di ristabilirne l'antico splendore, liquidò la stamperia e si stabilì a Limoges accompagnato dal nipote Isaac Arnoullet, figlio di Denise e di Balthazar. Quest'ultimo morì in questa città il 4 agosto 1569 a causa «de la maladie du sang»⁴⁸⁶.

Lo stampatore lionese Jean d'Ogerolles acquistò una parte del materiale che Hugues Barbou aveva lasciato a Lione. Quest'ultimo, come recita il Baudrier «trouva à Limoges le succès qui lui avait fait défaut à Lyon, et devint la tige d'une nombreuse lignée d'imprimeurs»⁴⁸⁷.

Ritornando alla famiglia Arnoullet, Olivier, padre di Balthazar, morì nel 1567 lasciando in eredità la propria bottega tipografica ai due figli rimasti, Melchior e François I^{er}. I due fratelli si affrettarono a vendere l'attrezzatura del padre che aveva perduto ormai ogni valore (i caratteri gotici utilizzati dal padre erano passati di moda e le matrici xilografiche erano consunte) e divennero librai-editori, ognuno con il proprio *atelier*. Melchior stampò alcune opere in piccolo formato, in lingua francese e composte da pochi fogli che trattavano di pronostici e predizioni, di storie accadute, di brevi regole religiose. Questo stampatore aveva sposato Bonnette Patrasson e dal loro matrimonio erano nate due figlie, Isabeau l'aînée e Isabeau la jeune che morirono di peste. Anche Bonnette venne contagiata ma riuscì a sopravvivere e, alla morte del marito avvenuta nel 1585, ne continuò l'attività tipografica fino al 1600 sotto la ragione sociale «veuve de Melchior Arnoullet»⁴⁸⁸ stampando prevalentemente piccoli almanacchi.

Il fratello di Balthazar e di Melchior, François I^{er} stampò dal 1572 fino al 1586 delle opere in lingua francese e in piccolo formato che trattavano di profezie, storie di cavalieri, libri di poesia. Sposò nel 1569 Philippa Poysat da cui ebbe quattro figli, due dei quali,

⁴⁸⁵ Infatti se si confrontano i due colophon delle due edizioni del 1559 e del 1580, essi risultano identici. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che nei magazzini degli eredi Arnoullet (o di altri tipografi che avevano partecipato alla stampa di tale opera) fossero rimaste copie invendute del 1559 (sappiamo che i fogli di stampa si conservavano sciolti) e che Louis Cloquemin, vent'anni dopo, le avesse acquistate e, ristampando il frontespizio e la carta coerente, le avesse "rinfrescate" reimmettendole sul mercato.

⁴⁸⁶ H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 151.

⁴⁸⁷ *Ibidem*. Sulla dinastia dei Barbou a Limoges vedi P. DUCOURTIEUX, *Les Barbou imprimeurs, Lyon-Limoges-Paris (1524-1820)*, Limoges, Imprimerie-Librairie Limousine V. H. Ducourtieux, 1896.

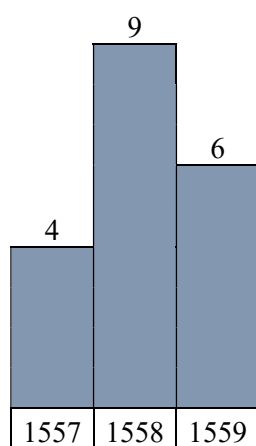
⁴⁸⁸ R. ARBOUR, *Dictionnaire des femmes libraires en France, op. cit.*, p. 40.

François II e Simon, continuarono l'attività paterna arrivando con la loro produzione fino al XVII secolo.

3.1 Caratteristiche della produzione editoriale

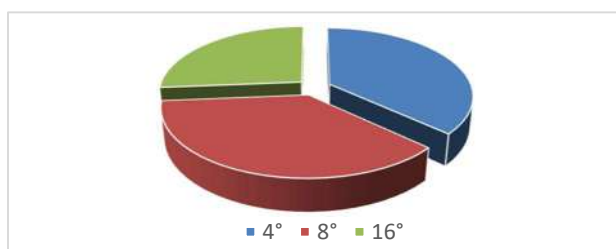
Le edizioni di Denise Barbou elencate negli annali che abbiamo redatto assommano a diciannove, tenendo conto sia delle emissioni simultanee di edizioni condivise sia delle opere rinfrescate. Il dato numerico potrà con il tempo subire un incremento, considerando che molte biblioteche, sia italiane che estere, non hanno ancora catalogato il proprio patrimonio librario antico oppure ne stanno ancora ultimando la catalogazione.

Le diciannove edizioni pubblicate tra il 1557 e il 1559 sono divise per ogni anno secondo lo schema sotto riportato dal quale si deduce che l'anno più produttivo fu il 1558.



I formati utilizzati dall'editrice lionese furono il quarto e l'ottavo e, in misura leggermente minore, il sedicesimo. Come il marito, Denise Barbou preferì i formati più maneggevoli, l'ottavo in particolare (il foglio stampato viene piegato tre volte, dando, in tal modo, 8 carte ovvero 16 pagine), che permette di realizzare libri che si possono portare in viaggio e leggere senza il supporto di un leggio e che hanno un costo contenuto, in grado di attirare un pubblico più ampio.

Anno	4°	8°	16°
1557		2	2
1558	3	4	2
1559	4	1	1
	7	7	5



Infatti Balthazar Arnoullet pubblicò nel corso della sua attività, secondo il Baudrier⁴⁸⁹, ottantotto edizioni di cui ventotto sono in formato in-ottavo e trentuno in-sedicesimo.

Egli preferì quindi i formati più piccoli perché più economici rispetto al formato in-folio, utilizzato solo in una quindicina di casi, anche per stampare opere per conto di altri come, ad esempio, per l'editore lionese Hugues de La Porte.

I libri pubblicati da Denise Barbou trattano di botanica e descrivono le proprietà curative delle piante ed erano rivolti ad un pubblico di medici e farmacisti che dovevano per necessità disporre di uno strumento di studio pratico e maneggevole.

È per questo motivo che si spiega la scelta del piccolo formato e delle innumerevoli illustrazioni di piante e di fiori che si trovano in queste opere.

Nel XVI secolo i libri che trattavano di botanica erano pubblicati, nella maggior parte dei casi, in piccolo formato (*in-8* fino al formato *in-32*). Le opere di farmacopèa⁴⁹⁰, ad esempio, erano generalmente in piccolo formato ed erano destinate più ai farmacisti che ai medici, in quanto essi disponevano di mezzi finanziari più limitati rispetto a questi ultimi.

In formato in-folio, invece, troviamo più frequentemente le compilazioni botaniche, le enciclopedie e gli erbari di uso medico⁴⁹¹. Questi libri rispondevano a usi differenti a seconda del loro committente perché, oltre ai farmacisti e ai medici, che avevano un bisogno pratico di questo genere di libri, esisteva un pubblico più esteso formato da principi, aristocratici e ricchi borghesi che mostravano in questo secolo un crescente interesse per i giardini privati. Per loro, possedere un volume in formato *in-folio* sontuosamente illustrato con immagini di piante e fiori e, alle volte colorato a mano, era un simbolo di ricchezza e di prestigio⁴⁹². Queste poderose edizioni potevano essere acquistate anche da eminenti professori o medici agiati che avevano i mezzi per potersene permettere⁴⁹³. I volumi *in-folio* erano funzionali per essere consultati all'interno del proprio studio mentre i piccoli formati potevano essere facilmente trasportati sul posto per esaminare *de visu* le piante descritte. Le edizioni in piccolo formato erano destinate anche agli studenti di medicina poiché le escursioni botaniche erano divenute una tappa

⁴⁸⁹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. X, pp. 91-150.

⁴⁹⁰ In origine, arte di preparare i farmaci e libro in cui sono espone le varie tecniche di preparazione.

⁴⁹¹ Fornivano delle descrizioni morfologiche accompagnate spesso da una iconografia scientifica, dando il nome delle piante in varie lingue, le indicazioni sull'habitat e talvolta abbozzavano una classificazione.

⁴⁹² Vedi ad esempio, l'opera *Commentaires de M. P. André Matthioli... sur les six livres de Pedacius Dioscoride Anazarbeen de la matière médicinale, trad. de latin en françois par M. Antoine du Pinet... & reveus & augmentez...* A Lyon, a l'escu de Milan par la veuve de feu Gabriel Cotier, 1572, in-folio, con illustrazioni xilografiche di piante, acquerellate a mano.

⁴⁹³ I. MACLEAN, *Learning and the market place. Essays in the history of the early modern book*, Leiden, Boston, Brill, 2009, p. 75.

indispensabile per i loro studi. Infatti, il piccolo formato era più pratico e maneggevole e soprattutto meno caro, in quanto il prezzo della carta rappresentava una parte importante nel costo di produzione di un libro.

Léonard Fuchs spiega a tal proposito, nella sua opera *Leonharti Fuchsij Medici, Primi De Stirpium Historia Commentariorum* del 1545, la complementarità tra i libri *in-folio* e quelli di piccolo formato:

Anno abhinc tertio commentarios de historia stirpium inscriptos edidi [...] Caeterum cum eius operis propter suam molem ac magnitudinem, non nisi domi usus esse possit, de ratione aliqua mihi cogitandum fuit, qua efficerem ut herbariae rei studiosis ita consulerem, ut peregrinantes etiam ac deambulantes haberent quibus cum nativas herbas rure inventas conferrent [...]. Quapropter ut hac etiam in parte studiosorum necessitati per nos succurreretur, minusculas has et in angustiore formam contractas picturas effingi cura uimus [...]. Sed solummodo usitatissimis nomenclaturis, ut scilicet hac ratione libellus in exigui enchiridij angustiam contractus, commodius à deambulantibus circumferri posset [...] ⁴⁹⁴.

Ritornando a Denise Barbou, abbiamo appurato che pochi esemplari delle sue opere sono giunti sino a noi. Questo si potrebbe spiegare nel fatto che questi libri erano di piccolo formato, destinati ad essere utilizzati e manipolati con grande frequenza, in maniera poco attenta e, proprio per questo motivo, sono andati distrutti o perduti ⁴⁹⁵.

Nel corso del XVI secolo, grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili, vennero pubblicati molti testi che trattavano di botanica. Tra questi troviamo traduzioni di opere di naturalisti antichi (Dioscoride, Teofrasto, Plinio), erbari, racconti di viaggio in paesi esotici, narrazioni di escursioni botaniche, trattati contemporanei, dizionari, ecc.

Varie opere – un quarto o forse un terzo della produzione, è difficile da quantificare – furono scritte nelle diverse lingue volgari ⁴⁹⁶. Tra queste ricordiamo *Le Grand herbier en francoys* (ante 1526), *New Kreütter Büch* di Jérôme Bock (1539), *Di Pedacio Discoride libri cinque della historia, et materia medicinale* di Pietro Andrea Mattioli (1544), *New herball* di William Turner (1551), *Semplici* di Luigi Anguillara (1561), *Coloquios dos simples, e drogas he cousas mediçinais da India* di Garcia da Orta (1563), *Dos libros, el*

⁴⁹⁴ L. FUCHS, *Leonharti Fuchsii medici, primi de stirpium historia commentariorum tomi vivae imagines, in exiguam angustioremqe formam contractae, ac quam fieri potest artificiosissime expressae. Additus est index, qui stirpium nomenclaturas continet*, Basileae, [Johann Bebel], 1545.

⁴⁹⁵ N. HARRIS, *La sopravvivenza del libro ossia appunti per una lista della lavandaia* «Ecdotica», IV, 2007, pp. 24-65.

⁴⁹⁶ C. LONGEON, *L'usage du latin et des langues vernaculaires dans les livres de botanique du XVIe siècle in Hommes et livres de la Renaissance. Choix des principaux articles publiés par Claude Longeon, 1941-1989*, Saint-Etienne, Institut Claude Longeon, Renaissance Age classique, Université Jean-Monnet Saint Etienne, 1990, pp. 61-73.

uno trata de todas las cosas que traen de nuestras Indias Occidentales di Nicolas Monardes (1565), *Herbario nuovo* di Castore Durante (1585), *The herball* di John Gerard (1597).

Molti botanici e medici, come ad esempio Otto Brunfels, Andrea Cesalpino, Jacques Dalechamps, Leonhard Fuchs, preferirono invece utilizzare la lingua latina anche se qualche autore fece comunque tradurre le proprie opere in lingua volgare⁴⁹⁷.

Lo studioso Claude Longeon afferma che si è ben lontani dal dire che, nel corso del XVI secolo, il latino avesse perso la propria supremazia nella trasmissione delle conoscenze botaniche ma bisogna anche riconoscere che, nello studio di questa disciplina, il latino non era più considerato la lingua d'eccellenza⁴⁹⁸.

L'utilizzo del volgare nelle opere di botanica si può spiegare nel carattere pratico e funzionale che questi libri dovevano avere. La maggior parte di questi testi trattavano di agricoltura, di orticoltura e di giardinaggio ed erano scritti in lingua volgare oppure venivano rapidamente tradotti poiché erano destinati ad un pubblico di proprietari terrieri che possedevano poche nozioni della lingua latina⁴⁹⁹.

Non bisogna dimenticare però che, nel secolo XVI, la botanica era strettamente legata alla medicina e la maggior parte dei botanici erano anche medici e, in diverse università, come ad esempio, in quella di Montpellier, lo studio di una disciplina era il complemento necessario allo studio dell'altra. I medici che decidevano di apportare il loro contributo alla farmacopea, scrivevano i loro testi in latino che venivano rapidamente tradotti in volgare per essere utilizzati anche dai farmacisti e dagli specialisti che conoscevano poco la lingua latina. Symphorien Champier lo ricorda nel prologo del suo *Myrouel des apothiquaires et pharmacopoles* (Lyon, Pierre Mareschal, s.d.):

[...] la pluspart des apothiquaires sont ignorant la grammaire et n'entendent latin, si n'est le latin de cuisine ou bien passé par le crible et non par l'estamine, j'ay bien voulu rédiger les erreurs par eulx faictz, lesquelles j'ay escript en latin à mon livre *Castigationum*, et réduire par manière de épithomé en nostre langue gallicane, affin que les apothiquaires et chyrurgiens barbiers n'ayent cause de ignorance envers Dieu et le monde⁵⁰⁰.

⁴⁹⁷ Ad esempio l'opera di L. Fuchs *De historia stirpium commentarii insignes* (1542) venne tradotta in tedesco l'anno successivo (*Neu Kreuterbuch*) e in francese nel 1549 (*Histoire des plantes*).

⁴⁹⁸ C. LONGEON, *L'usage du latin*, op. cit., p. 61.

⁴⁹⁹ C. LONGEON, op. cit., pp. 62-63.

⁵⁰⁰ S. CHAMPIER, *Le Myrouel des apothiquaires et pharmacopoles, par lequel il est démontré comment apothiquaires communément errent en plusieurs simples médecines*, (Imprimé à Lyon par Pierre Mareschal, s.d.). Il brano citato è preso dall'edizione Paris, H. Welter, 1895, p. 24.

Nei libri di botanica il passaggio dal latino al volgare avvenne anche grazie all'onomastica⁵⁰¹ poiché i nomi delle varie piante venivano dati in diverse lingue e questo permise lo sviluppo di un lessico specializzato. Ad esempio, nell'opera stampata dalla vedova di Balthazar Arnoullet intitolata *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque*, i nomi di ogni pianta sono dati in latino e greco ma anche nelle varie lingue volgari. Portiamo a titolo d'esempio le pagine dedicate alla pianta dell'aglio:



In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Lugduni, apud viduam Balthazaris Arnoleti, 1558. Esemplare della biblioteca comunale di Trento (collocazione t-G 2 g 199).

Ritornando alle opere pubblicate dall'editrice lionese possiamo asserire che nove edizioni sono in lingua latina mentre dieci edizioni sono in lingua francese. In latino troviamo il *Thesaurus Evonymi Philiatrī de remedīs secretis* (stampato in cinque edizioni) e *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque* (stampato in quattro edizioni). In lingua francese vennero stampati il *Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre* (quattro edizioni) opera tradotta dal poeta Barthélemy Aneau; *L'histoire des plantes mises en commentaires par Leonart Fuschs* (tre edizioni) con traduzione a cura del poeta, stampatore e musicista Guillaume Guérault e *Les six livres de Pedacion Dioscoride*

⁵⁰¹ Ramo della linguistica che studia i nomi propri di persona o di luogo di una lingua.

D'Anazarbe de la matiere medicinale (tre edizioni) che venne tradotta dal medico benedettino Martin Mathée.

Il *Thesaurus Evonymi Philiatri* e il *Tresor des remedes secretz* sono testi di farmacopèa, sono in piccolo formato (in-16° e in-8° piccolo) e contengono poche illustrazioni (prevalentemente apparecchi per la distillazione delle piante) mentre *De medica materia*, *L'histoire des plantes* e *Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe* sono erbari ad uso di medici e farmacisti, sono in un formato un po' più grande (in-8° grande) oppure decisamente nel tradizionale formato dei libri di studio (in-4°) e contengono molte illustrazioni di piante, fiori e animali.

3.2 Apparato iconografico: capilettera, frontoni, fregi, *cul-de-lampe*

Nel XVI secolo le illustrazioni che appaiono nei libri di botanica assumono sempre più un valore scientifico e diventano il supporto di una conoscenza che diviene progressivamente più precisa. Possiamo qualificare l'illustrazione botanica come «une représentation du réel observé, étayée par les connaissances scientifiques objectives d'une époque et par la maîtrise de techniques d'illustration au service d'une observation rigoureuse»⁵⁰².

Coloro che raccoglievano le piante, gli erboristi e i farmacisti, dovevano essere in grado di distinguere con certezza due specie simili di cui una poteva essere tossica mentre l'altra era in grado di curare il paziente.

Numerosi erano i criteri per distinguere una pianta dall'altra, per esempio, la forma delle foglie, la peluria, l'ornamentazione dei carpelli o del peduncolo floreale, la disposizione dei sepali, ecc.

Ecco allora che l'immagine delle piante divenne per lo studioso un completamento al testo scientifico scritto.

Le illustrazioni non sono presenti in tutti i libri di botanica. Le troviamo soprattutto negli erbari, nei testi di agronomia e di farmacopèa⁵⁰³. In questi ultimi le incisioni rappresentano soprattutto gli apparecchi utilizzati per la distillazione delle piante menzionate nel testo.

Il Baudrier dedica diverse pagine della sua *Bibliographie lyonnaise* alla bravura e alla maestria di Balthazar Arnoullet, marito di Denise Barbou, nell'inserire delle illustrazioni⁵⁰⁴ nelle opere che stampava. L'editore infatti affidò l'incarico di creare delle incisioni, su legno o su rame, a diversi artisti presenti in quel periodo a Lione⁵⁰⁵ come Pierre Eskrich (detto anche Pierre Vase), Claude Corneille de la Haye, Bernard Salomon, Hans Holbein il Giovane, Georges Reverdy, Clément Boussy.

Quest'ultimo incisore, nel 1547, concluse un contratto con Balthazar Arnoullet per illustrare un'opera di Leonhart Fuchs. In cambio, l'editore si impegnava «à lui fournir,

⁵⁰² A. RAYNAL-ROQUES, *Le dessin, ou l'art de décrire*, «La Garance voyageuse», n. 96, 2011, pp. 48-55: 51.

⁵⁰³ A. LEPILLIET, *Plantes, savoir et imprimerie à Lyon au XVI siècle*, sous la direction de R. MOUREN, Mémoire de master en sciences de l'information et des bibliothèques, Villeurbanne, ENSSIB, 2013, pp. 82 e segg.

⁵⁰⁴ H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. X, pp. 102 e segg.

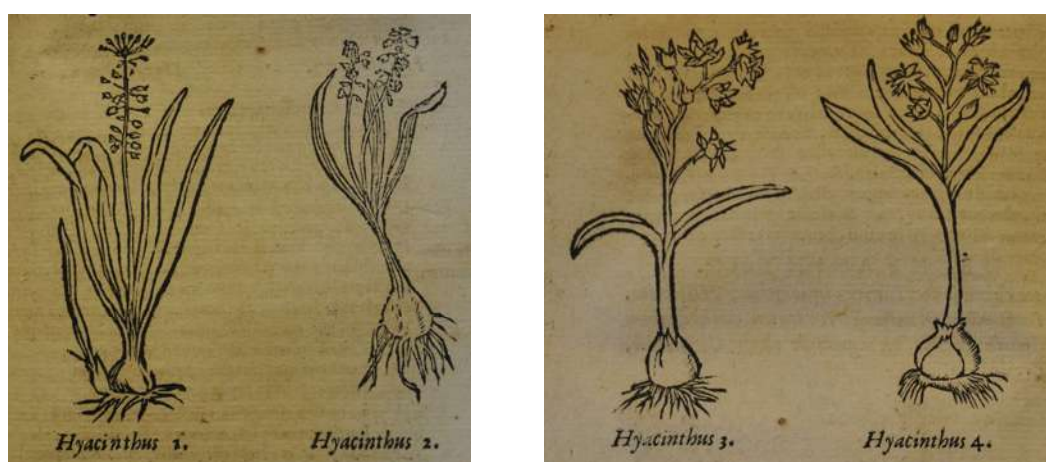
⁵⁰⁵ E. LEUTRAT, *Les débuts de la gravure sur cuivre en France. Lyon 1520-1565*, préface de S. DESWARTEROSA, Genève, Droz, 2007.

oultre son entretien, logement et vivre, 2 écus d'or sol par mois et à la fin de son travail une paire de chausses de la valeur de deux écus sol»⁵⁰⁶.

Denise Barbou, dopo la morte del marito, pubblicò diverse edizioni di opere di Leonhart Fuchs, Konrad Gesner, Amatus Lusitanus e Dioscorides Pedanius nelle quali appaiono le bellissime illustrazioni di Clément Boussy, già utilizzate dal marito, che rappresentano piante, animali e apparecchi utili alla distillazione di erbe e fiori.



Incisioni tratte dall'opera *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ...* Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti). Esemplare della biblioteca dell'Orto Botanico di Padova (collocazione APL.537).

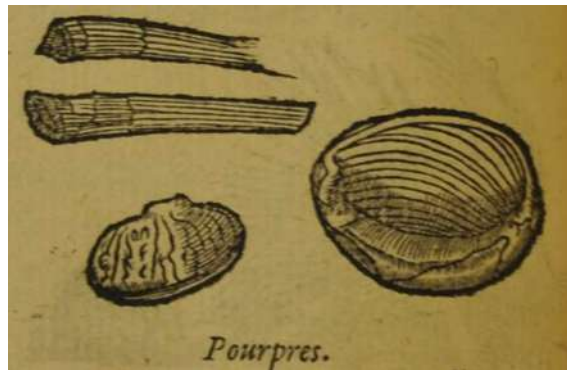


Incisioni tratte dall'opera *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ...* Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti). Esemplare della biblioteca dell'Orto Botanico di Padova (collocazione APL.537).

⁵⁰⁶ Acte du 24 février 1547 (Claude Cussonnet not., reg. 1547, A.N.) vedi H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. X, p. 107.



Incisione tratta dall'opera *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ...* Lugduni, apud Theobaldum Paganum, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti). Biblioteca universitaria di Padova (collocazione 90.a.116).



Incisioni tratte dall'opera *Les six livres de Ped. Dioscoride Anazarbeen, de la matiere medicinale.* A Lyon, pour Loys Cloquemin, 1580 (Imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet). Bibliothèque municipale de Lyon (cote 164435).



Incisione tratta dall'opera *Les six livres de Ped. Dioscoride Anazarbeen, de la matiere medicinale.* A Lyon, pour Loys Cloquemin, 1580 (Imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet). Bibliothèque municipale de Lyon (cote 164435).



Incisioni tratte dall'opera *Thesaurus Evonymi Philatri, de remediis secretis*, Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1557 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris, Arnolleti). Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (B. 07. 04327).

Per quanto riguarda l'ornamentazione presente nelle opere stampate da Denise Barbou, abbiamo notato che, a differenza del marito, la vedova Arnoullet utilizzò un particolare fregio tipografico nel *colophon* dei suoi libri: una sorta di "marchio" a chiusura dell'opera.



3.3 Gli autori pubblicati

Denise Barbou pubblicò soprattutto testi di botanica alcuni dei quali già editi precedentemente dal marito.

Probabilmente la scelta da parte della vedova di pubblicare testi di botanica e di non stampare più testi religiosi, come aveva fatto Balthazar Arnoullet, fu dovuta alle tristi vicissitudini occorse al marito in seguito alla pubblicazione della *Christianismi restitutio*⁵⁰⁷.

Bisogna ricordare, d'altra parte, che in quel periodo a Lione i libri di botanica erano molto richiesti⁵⁰⁸ e Denise Barbou, come abbiamo appurato, stampò diverse opere in edizioni condivise con importanti editori lionesi (Guillaume Rouillé, Antoine Vincent, Macé Bonhomme, Thibaud Payen). Non sappiamo in che modo la sua azienda fosse remunerata per il lavoro svolto a favore dei committenti: se in denaro o con opere stampate da altri che Denise Barbou poteva vendere nella sua “apotheca librorum”⁵⁰⁹.

Oltre alla continuità con le scelte del marito, la decisione di dedicarsi esclusivamente ai libri di botanica potrebbe dipendere dal fatto che nella bottega fossero rimaste delle copie invendute di alcuni dei testi stampati da Balthazar Arnoullet, che era possibile “rinfrescare” cambiando solamente il frontespizio e la carta coerente, reimmettendole nuovamente sul mercato. A conferma di ciò, citiamo l'opera di Leonhart Fuchs, tradotta in francese da Guillaume Guérout, intitolata *L'histoire des plantes*, stampata da Balthazar Arnoullet nel 1550: si tratta di un'edizione in-quarto che contiene bellissime

⁵⁰⁷ Sulle vicende della *Christianismi restitutio* vedi il capitolo di questa tesi intitolato “La dinastia degli Arnoullet e Denise Barbou, vedova di Balthazar”. Vedi anche L. GOLDSTONE e N. BAZELON GOLDSTONE, *Out of the flames. The remarkable story of a fearless scholar, a fatal heresy, and one of the rarest books in the world*, New York, Broadway Books, 2008; *Calvin insolite. Actes du colloque de Florence, 12-14 mars 2009*, études réunies par F. GIACONE, Paris, Classiques Garnier, 2012; *Jean Calvin et la France, textes réunis* par B. COTTRET et O. MILLET, Droz, Société de l'histoire du Protestantisme français, 2009; O. MILLET, *Calvin. Un homme, une oeuvre, un auteur*, Gollion, Infolio, 2008.

⁵⁰⁸ Nel XVI secolo la botanica subisce una vera e propria rivoluzione, soprattutto per quanto riguarda lo studio delle piante e la trasmissione delle nuove conoscenze. A metà Cinquecento infatti, in Italia ma anche in Francia, si assiste all'affermarsi di quelli che saranno i fondamentali strumenti per studiare i vegetali: l'orto botanico o ortus vivus, in cui poter coltivare le piante per conoscerle “dal vero”, e l'erbario o hortus siccus, inteso come collezione di piante essiccate, da poter osservare, conservare e scambiare con gli altri studiosi. Vedi a tal proposito: *L'arte della botanica nei secoli. Dagli erbari rinascimentali al XIX secolo*, introduzione di C. NEPI; testi a cura di A. ACCORSI, G. BRILLANTE, E. PERCIVALDI, Milano, White star, 2018; A. LEPILLIET, *Plantes, savoir et imprimerie à Lyon au XVI siècle, op. cit.*; R. GORRIS CAMOS, “La merveille fit le Desir eveiller” (Peletier), *plantes merveilleuses entre science et poésie* in *La Raison du merveilleux à la fin du Moyen Âge et dans la première modernité. Textes et images*, sous la direction de D. DE COURCELLES Paris, Classiques Garnier, 2019, pp. 51-93; R. GORRIS CAMOS, «Je vâ et vien par volontaire fuite»: *la Savoye en bleu, en vert, en noir* in *Textes au corps. Promenades et musardises sur les terres de Marie Madeleine Fontaine*, Genève, Droz, 2015, pp. 227-252; *From art to science. Experiencing nature in the European garden 1500-1700*, edited by J. FERDINAND, Treviso, Zel. Edizioni, 2016.

⁵⁰⁹ A quel tempo chi possedeva una tipografia aveva anche una bottega dove poter vendere i propri libri.

incisioni di Clément Boussy. Denise Barbou pubblicò nuovamente la stessa opera, nello stesso formato e con lo stesso numero di pagine nel 1558, cambiando soltanto il frontespizio⁵¹⁰.

Nel 1557, primo anno di attività dell'editrice lionese, vennero stampate esclusivamente opere di Conrad Gesner e, in particolare, due trattati di farmacopèa il *Thesaurus Evonymi Philiatrì, de remediis secretis*⁵¹¹ e il volume intitolato *Tresor des remedes secretz*⁵¹², tradotto in francese da Barthélemy Aneau. Sono due libri in piccolo formato e con poche illustrazioni, poichè nei libri di farmacopèa erano presentate le tecniche per preparare il rimedio e le piante non erano, solitamente, descritte. Avevano quindi un interesse botanico ridotto ed è per questo motivo che sono presenti solo poche incisioni che rappresentano prevalentemente degli apparecchi per la distillazione di piante e fiori.

Conrad Gesner⁵¹³ (forma alternativa Konrad Gessner), autore delle due opere sopracitate, nacque a Zurigo il 26 marzo 1516, da Urs Gesner, pellicciaio e da Agathe Frick. Le ristrettezze economiche in cui versava la famiglia indussero i genitori ad affidare il figlio allo zio materno Johann Frick, canonico e cultore di botanica, che trasmise al nipote la passione per le piante⁵¹⁴.

Dopo aver frequentato la scuola elementare, gli studi di Gesner proseguirono presso la Fraumünsterschule, dove ebbe come docente Oswald Myconius dal quale venne introdotto alle lingue classiche. Nel 1529 Gesner passò alla Grossmünsterschule dove approfondì gli studi di latino sotto la guida di Johann Jakob Ammann⁵¹⁵ e di greco per l'insegnamento di Rudolf Collin. Appena quattordicenne Gesner ottenne da Ulrich Zwingli un sussidio per continuare i suoi studi in quanto non aveva mezzi per sostentarsi e suo padre era oberato da una famiglia troppo numerosa per poterlo mantenere. Purtroppo però, dopo nemmeno un anno, Zwingli e suo padre morirono in battaglia combattendo contro i cattolici a Kappel.

⁵¹⁰ Vedi scheda n. 9 degli annali di Denise Baurbou.

⁵¹¹ Quest'opera verrà ristampata nel 1558 e nel 1559. Vedi il Catalogo della mostra allestita nel Seminario di Asti dal 5 settembre al 30 ottobre 2011 *Ars curandi. La scienza medica e farmaceutica nelle edizioni antiche della biblioteca del Seminario vescovile*, a cura di D. FERRO e D. NEBIOLO, Asti, Biblioteca del Seminario vescovile, Astigrafica, 2011, p. 59; R. GORRIS CAMOS, «*Je vâ et vien par volontaire fuite*»: *la Savoye en bleu, en vert, en noir, op. cit.*, pp. 227-252.

⁵¹² Vedi scheda n. 3 degli annali di D. Barbou. L'opera verrà ristampata nel 1559.

⁵¹³ U. B. LEU, *Gessner Konrad* in *Dizionario storico della Svizzera*, a cura della Fondazione Dizionario storico della Svizzera, caporedattore M. JORIO, Locarno, Dado, Basel, Schwabe, 2002-2013, vol. 5, pp. 352-353.

⁵¹⁴ A. SERRAI, *Conrad Gesner*, a cura di M. COCHETTI, con una bibliografia delle opere allestita da M. MENATO, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 9-10.

⁵¹⁵ Johann Jakob Ammann fu per Gesner oltre che insegnante, grande amico e protettore e Gesner gli dedicò il *Catalogus Plantarum* (1542).

Gesner, raccomandato da Myconius, si trasferì allora a Strasburgo presso Wolfgang Fabricius Capito, per approfondire la conoscenza della lingua ebraica e, dopo alcuni mesi, ottenne una borsa di studio grazie all'interessamento di Heinrich Bullinger per poter trasferirsi in Francia dove soggiornò prima a Bourges e poi a Parigi. Nella capitale francese «si era tuffato avidamente nella lettura disordinata, frammentaria ed episodica, ma enciclopedistica, di tutto quello che le ricchissime biblioteche parigine potevano offrirgli»⁵¹⁶. Grazie a queste letture, seppure fatte in maniera poco ordinata e sistematica, nasceva e prendeva forma in Gesner una grande passione per l'apprendimento dell'immenso patrimonio letterario e scientifico dell'antichità e si costruivano le premesse per la creazione della sua opera più famosa la *Bibliotheca Universalis*⁵¹⁷.

Dopo alcuni soggiorni a Strasburgo, Zurigo e Basilea, Gesner venne chiamato come professore di greco presso l'Università di Losanna dove, oltre a dedicarsi ai suoi impegni accademici, coltivò intensamente i suoi studi di botanica, raccogliendo, descrivendo e classificando⁵¹⁸ le piante autoctone che egli trovava durante le sue escursioni sulle montagne svizzere. Grazie a queste ricerche scriverà le opere *Historia Plantarum* (Basilea, Robert Winter, 1541), *De Lacte et operibus lactariis* insieme a *De Montium admiratione* (Zurigo, Christoph Froschauer, 1541), e il *Catalogus Plantarum* (Zurigo, Christoph Froschauer, 1542) oltre alla compilazione di alcuni trattatelli di medicina e di fisica⁵¹⁹.

Nel 1540 lasciò l'incarico di professore di greco presso l'Università di Losanna per trasferirsi a Montpellier e riprendere gli studi per conseguire la laurea in medicina. A Montpellier Gesner si trattene poco, in quanto deluso dalla qualità degli insegnamenti. Egli passava la maggior parte del tempo a raccogliere esemplari di piante e di animali marini durante le sue escursioni nei dintorni di Montpellier.

Dopo aver ottenuto nel 1541 la laurea in medicina a Basilea, Gesner tornò a Zurigo dove divenne professore di Scienze naturali e matematiche presso la *Schola Carolina* ed esercitò contemporaneamente anche la professione medica: nel 1552 venne nominato

⁵¹⁶ A. SERRAI, *Conrad Gesner, op. cit.*, pp. 13-14.

⁵¹⁷ Sulla *Bibliotheca Universalis* vedi: A. SERRAI, *Conrad Gesner, op. cit.*, pp. 69-98; F. SABBA, *La "Biblioteca Universalis" di Conrad Gesner. Monumento della cultura europea*, premessa di A. SERRAI, Roma, Bulzoni, 2012; F. SABBA, *Eredità e futuro della tradizione scritta ebraica attraverso l'opera bibliografica di Conrad Gesner*, «Bibliothecae.it», 7, 2018, 1, 105-149.

⁵¹⁸ Il suo approccio alla ricerca era costituito dall'osservazione, i viaggi in terre lontane e una descrizione accurata. Questo approccio all'osservazione attenta era nuovo agli studiosi del XVI secolo, perché in precedenza, per fare ricerca, ci si basava completamente sugli studi degli scrittori classici. Vedi A. LEPILLIET, *Plantes, savoir et imprimerie à Lyon au XVI siècle, op. cit.*, pp. 11 e segg.

⁵¹⁹ R. GORRIS CAMOS, *«Je vâ et vien par volontaire fuite»: la Savoye en bleu, en vert, en noir, op. cit.*, pp. 227-252.

Poliater, ossia sostituto del medico della città di Zurigo e nel 1554 divenne *Archiater*, ovvero primo medico della città. Qualche anno dopo, gli venne assegnato un canonicato al Grossmünster⁵²⁰ incarico che comportava una prebenda in grado di sollevarlo dalle ristrettezze economiche in cui aveva quasi sempre vissuto.

Gesner morì di peste bubbonica il 13 dicembre del 1565, all'età di quarantanove anni.

Già soltanto nel quadro dei suoi spostamenti fisici è facile comprendere come Gesner ebbe un percorso articolato e complesso, sia sul piano prettamente umano ed esistenziale che su quello formativo-professionale e soprattutto intellettuale. La sua produzione scientifica – per la quale utilizza anche degli pseudonimi: Bolavesus Conradus, Conradus Gesnerus Philiatros, Evonymus Piliatrus, Friedeberg, Bolavesus Fredemontanus, Jacobus Carronus – dimostra ampiamente infatti il carattere enciclopedistico sia delle sue concezioni che del suo impegno scientifico ed erudito⁵²¹.

Tra le numerose opere scritte da Gesner ricordiamo quelle di botanica, frutto della passione che lo studioso nutrì fin dall'infanzia con lo studio, la raccolta e la coltivazione delle piante. Per citarne solo alcune, oltre a *Thesaurus Evonymi Philiatros, de remediis secretis e Tresor des remedes secretz*, (editi da Balthazar Arnoullet e poi dalla vedova)⁵²², egli scrisse anche le seguenti opere: *Apparatus et delectus Simplicium medicamentorum* (Lugduni, Jean Frelon, 1542), *Hieronymi Tragi De stirpium [...] nomenclaturis [...] libri tres* (Strasburgo, Wendelin Rihel, 1552), *Valerii Cordi Annotationes in Dioscoridem* (Strasburgo, Josias Rihel, 1561).

Conrad Gesner rappresenta in pieno l'uomo del Rinascimento, con le sue ansie spirituali⁵²³, l'impegno scientifico, la sovrumana attività erudita e letteraria, indagativa e collezionistica che occupò tutte le ore di una vita dedicate esclusivamente al lavoro e alla ricerca.

Ritornando agli autori pubblicati da Denise Barbou, nel 1558, secondo anno della sua attività, l'editrice lionese pubblicò l'opera intitolata *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque*⁵²⁴.

⁵²⁰ Il Grossmünster è l'antico duomo di Zurigo.

⁵²¹ F. SABBA, *La "Biblioteca Universalis" op. cit.*, p. 27.

⁵²² Balthazar Arnoullet stampò il *Thesaurus Evonymi Philiatros, de remediis secretis* nel 1554 e nel 1555 mentre la vedova di Balthazar stampò quest'opera nel 1557, 1558 e 1559. Il *Tresor des remedes secretz*, venne stampato da Balthazar Arnoullet nel 1555 mentre la vedova lo ristampò nel 1557 e nel 1559.

⁵²³ Conrad Gesner farà della visione teologica di Huldreich Zwingli il centro dei propri ideali umani e della propria attività scientifica. Vedi A. SERRAI, *op. cit.*, pp. 52-60.

⁵²⁴ Vedi scheda n. 5 degli annali di Denise Barbou. Quest'opera fu stampata dalla vedova in emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Guillaume Rouillé, Macé Bonhomme, Thibaud Payen (vedi schede 6, 7 e 8 degli annali).

Si tratta di un'opera di Dioscoride commentata da Amatus Lusitanus. Il *De materia medica*⁵²⁵ è senza dubbio l'erbario più noto e apprezzato dell'antichità ed ebbe un grande successo non solo in Europa ma anche in Oriente. Pedanio Dioscoride era originario di Anazarbos, in Cilicia, visse nel I secolo d.C. ed esercitò la professione medica a Roma durante l'impero di Nerone, dove raggiunse una grande fama dovuta alle sue competenze di erborista e farmacista⁵²⁶.

L'opera è divisa in cinque libri e classifica tutti i medicinali tratti dai tre regni della natura, così suddivisi: spezie, unguenti e oli; materia animale e varie specie di ortaggi, cereali e legumi; erbe e radici e infine vini e minerali. Una successiva suddivisione distingueva i farmaci in astringenti, lassativi, diuretici, afrodisiaci, ecc. «La nota più interessante dell'opera dioscoridea consisteva nell'originale disposizione della materia, basata su criteri scientificamente più validi di quelli comunemente adottati dai predecessori, in particolare l'ordinamento alfabetico di Crateuas e quello fondato su contrassegni esteriori di Sextus Niger»⁵²⁷.

I cinque libri che compongono il trattato conobbero un immenso successo e furono copiati e tradotti sia in latino che in arabo per tutto il Medioevo e, con l'inizio dell'età moderna, il *De materia medica* venne tradotto nelle diverse lingue volgari⁵²⁸. Una versione famosa, considerata la più bella, in lingua italiana e che contiene ampie integrazioni e commenti di Pietro Andrea Mattioli, venne pubblicata a Venezia nel 1568 dall'editore Vincenzo Valgrisi⁵²⁹ con il titolo *I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, [...] nelli sei libri di Pedacio Discoride Anazarbeo della materia medicinale*.

Il *De materia medica*⁵³⁰, pubblicato invece dalla vedova di Balthazar Arnoullet nel 1558, contiene i commenti di Amato Lusitano⁵³¹ che fu uno di più importanti medici di religione ebraica vissuti della prima metà del XVI secolo. Egli nacque nel 1511 a Castelo Branco

⁵²⁵ Di Dioscoride Pedanius la vedova di B. Arnoullet pubblicherà nel 1559 l'edizione in lingua francese intitolata *Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe de la matiere medicinale*, con traduzione di Martin Mathée.

⁵²⁶ B. NARDI, *Amato Lusitano* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1960, vol. 2, pp. 681-682.

⁵²⁷ E. VOLPINI, *Dioscoride, Pedanio* in *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1970, vol. 2, pp. 464-465.

⁵²⁸ *L'arte della botanica nei secoli. Dagli erbari rinascimentali al XIX secolo*, introduzione di C. NEPI, testi a cura di A. ACCORSI, G. BRILLANTE, E. PERCIVALDI, Milano, White star, 2018, p. 14.

⁵²⁹ I. ANDREOLI, "A voi gran lodi e allo stampatore gran guadagno". *Vincenzo Valgrisi stampatore e libraio del "Dioscoride" del Mattioli in I discorsi di P.A. Mattioli. L'esemplare dipinto da Gherardo Cibo, eccellenza di arte e scienza del Cinquecento*, Sansepolcro, Aboca, 2015, pp. 69-85.

⁵³⁰ La traduzione del titolo dal latino è *Eruditissime esposizioni di Amato Lusitano, medico e filosofo insigne, sui cinque libri Della materia medica di Dioscoride da Anazarbo. All'opera sono stati aggiunti, oltre il controllo dei termini, anche le Annotazioni di Robert Constantin e le figure delle piante officinali desunte dalle opere di Leonhart Fuchs, di Jacques Daléchamps e di altri*.

⁵³¹ In latino Amatus Lusitanus; è detto anche Ioannes Rodericus, in portoghese João Roderiguez, in spagnolo Juan Rodrigo di Castel-Branco.

in provincia di Beira, in Portogallo, da una famiglia di marrani⁵³² chiamata Chabib (cognome latinizzato in Amatus). Si laureò in medicina all'università di Salamanca⁵³³ e tornato nel proprio paese per esercitare la professione, fu costretto a fuggire a causa delle persecuzioni religiose operate dall'Inquisizione⁵³⁴. Qualche anno più tardi lo troviamo ad Anversa dove pubblicò *Index Dioscoridis* (Antuerpiae, excudebat Vidua Martini Caesaris, 1536), opera ristampata più volte sotto vari titoli. Intorno al 1540 si stabilì a Ferrara, dove strinse amicizia con il medico Antonio Musa Brasavola e, grazie a quest'ultimo, poté beneficiare della stima e della protezione del duca Ercole II che gli permise di tenere delle lezioni di anatomia presso l'università ferrarese⁵³⁵. Questa istituzione era, nel corso del XVI secolo, uno dei centri europei più importanti per lo studio delle scienze biologiche e della botanica medica in particolare.

Fu così che egli poté avere come alunno l'anatomista ferrarese Giovanni Battista Canani il Giovane, che partecipò alle sue lezioni di anatomia.

Dal 1549 al 1555 si stabilì ad Ancona, dove, oltre ad esercitare la medicina, compose le prime tre Centurie dell'opera *Curationes medicinales*. Durante questo periodo Amatus fu più volte invitato a recarsi a Roma per consulti sulle precarie condizioni di salute di Giulio III. Con molta probabilità, a sollecitare questi inviti deve essere stato Giovanni Battista Canani, già suo allievo a Ferrara e divenuto poi medico di questo papa.

Tra gli anni 1549 e 1561 egli scrisse sette Centurie⁵³⁶ che lo resero famoso come ricercatore in vari campi: anatomia, medicina interna, dermatologia e malattie mentali. Le Centurie sono anche una miniera di informazioni sulla storia medica del XVI secolo, sulla vita sociale e sulla biografia di Amatus⁵³⁷.

Quando il papa Giulio III morì, le cose cambiarono per il medico portoghese poiché con il nuovo papa Paolo IV e la sua politica repressiva nei riguardi dei marrani⁵³⁸, Amatus fu costretto ad abbandonare Ancona e a trasferirsi a Pesaro, sotto la tollerante e illuminata signoria di Guidobaldo II, duca di Urbino. Intanto gli avversari di Amatus, speculando

⁵³² Appellativo ingiurioso rivolto dagli spagnoli ai musulmani e agli ebrei convertiti al cristianesimo.

⁵³³ H. FRIEDENWALD, *Amatus Lusitanus*, «Bulletin of the Institute of the history of medicine», Vol. 5, No. 7, July 1937, pp. 603-653.

⁵³⁴ *Ibidem*.

⁵³⁵ R. GORRIS CAMOS, *Il torchio e la seta*, *op. cit.*, pp. 37-88; B. NARDI, *Amato Lusitano* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1960, vol. 2, pp. 681-682.

⁵³⁶ *Curationum medicinalium Centuriae septem, quibus praemittitur commentatio De introitu medici ad aegrotum, Deque crisi et diebus criticis*, stampate, le prime cinque, a Venezia nel 1557, e poi, tutte e sette, più volte a Venezia, a Lione, a Parigi, a Bordeaux, a Barcellona e a Francoforte.

⁵³⁷ JOSHUA O. LEIBOWITZ, *Amatus Lusitanus* in *Encyclopaedia Judaica*,

<<https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/amatus-lusitanus>> (consultato in data 01/04/2020).

⁵³⁸ H. FRIEDENWALD, *Amatus Lusitanus*, *op. cit.*, p. 612.

sulla sua condizione di marrano, ne approfittarono per attaccarlo sia come persona che come medico come fece, ad esempio, il senese Pietro Andrea Mattioli, medico arciducale a Vienna e influentissimo in Italia e in Germania⁵³⁹.

Amatus Lusitanus ritenne prudente trasferirsi prima a Ragusa (Croazia) e successivamente a Salonicco, dove morì di peste nel 1568.

Ritornando alla produzione della vedova di Balthazar Arnoulet, nel 1558 l'editrice lionese stampò l'opera *L'histoire des plantes* di Leonard Fuchs, nella traduzione in francese a cura di Guillaume Guérout⁵⁴⁰.

Leonhart Fuchs (1501-1566) è considerato uno dei padri della botanica tedesca insieme a Otto Brunfels, Hieronymus Bock e Valerius Cordus. Egli fu un grande erudito e poligrafo, autore di oltre cinquanta opere che trattano di svariati argomenti, anche se la sua fama è legata soprattutto ai trattati di genere naturalistico e medico⁵⁴¹.

Dopo i primi studi a Wending, Heilbronn e Erfurt, nel 1515 Fuchs entrò all'università di Erfurt per studiare filosofia e storia naturale. Dopo aver studiato a Ingolstadt le lingue classiche, la filosofia e l'ebraico sotto la guida di Johannes Reuchlin, si dedicò alla medicina, diventando dottore nel 1524. Fuchs iniziò ad esercitare la professione dapprima a Monaco e poi in altre città tedesche, tra cui la stessa Ingolstadt e successivamente ad Ansbach per poi stabilirsi definitivamente a Tübingen. Qui fu nominato rettore della locale università per sette volte e nel 1535 creò un orto botanico, uno dei primi in Europa. Fuchs è conosciuto soprattutto per il suo erbario intitolato *De historia stirpium commentarii insignes*, che venne stampato per la prima volta a Basilea da Michael Isengrin nel 1542 in un'edizione in latino riccamente illustrata⁵⁴² e tradotta in tedesco l'anno successivo come *New Kreüterbuch*. In quest'opera, che verrà pubblicata e tradotta numerose volte nel corso degli anni, Fuchs utilizza un vocabolario dettagliato e preciso poiché conosceva molto bene le piante e la loro morfologia⁵⁴³: egli infatti trascorreva molto tempo sul terreno ad osservare e raccogliere esemplari in modo da studiarli

⁵³⁹ B. NARDI, *Amato Lusitano* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, op. cit.

⁵⁴⁰ Sulla figura di G. Guérout vedi D. BOCCASSINI, *La parola riscritta. Guillaume Guérout, op. cit.*; E. BALMAS, *Tra Umanesimo e Riforma: Guillaume Guérout, "terzo uomo" del processo Serveto in Montaigne a Padova e altri studi sulla letteratura francese del Cinquecento*, Padova, Liviana, 1962, pp. 109-223; E. BALMAS, *Le cas de Guillaume Guérout* in *L'Emblème à la Renaissance. Actes de la journée d'études du 10 mai 1980*, publiés par Y. GIRAUD, Paris, Société d'édition d'enseignement supérieur 1982, pp. 127-135.

⁵⁴¹ *L'arte della botanica nei secoli. Dagli erbari rinascimentali al XIX secolo*, op. cit.

⁵⁴² L'opera è accompagnata da 512 tavole disegnate da Albrecht Meyer, partendo dall'osservazione diretta delle piante e poi incise da Heinrich Füllmaurer e stampate da Veit Rudolph Speckle.

⁵⁴³ A. LEPILLIET, *Le De historia stirpium de Leonhart Fuchs: histoire d'un succès éditorial (1542-1560)*, sous la direction de R. MOUREN, Mémoire de master 1, Enssib, Université Lumière Lyon 2, 2012.

approfonditamente. Nella lettera dedicatoria dell'edizione del 1542 egli descrive il piacere che provava ad andare personalmente a raccogliere le piante sul terreno:

Quantum vero iucunditatis ac delectationis habeat stirpium cognitio, non est cur pluribus exponam, cum nemo sit qui nesciat nihil esse in hac vita iucundius, delectabiliusque, quam sylvas, montes, campos, varijs iisque, elegantissimis flosculis ac herbis redimitos et ornatos peragrare, intentisque, oculis intueri. Voluptatem vero ac iucunditatem illam non parum auget, si earundem facultatum ac virium accedat notitia. Neque enim minor in cognoscendo, quàm aspiciendo suavitas et delectatio⁵⁴⁴.

Nell'opera *De historia stirpium commentarii insignes* Fuchs descrive in ordine alfabetico oltre 500 piante, un centinaio delle quali, come la zucca, il mais, la patata e il tabacco, sono presentate qui per la prima volta in quanto esotiche e provenienti dalle recenti scoperte in America Centrale⁵⁴⁵.

Dal punto di vista del contenuto Fuchs si rifà alla tradizione classica di Dioscoride, Galieno e Plinio⁵⁴⁶, ma le classificazioni esposte dagli antichi sono corposamente integrate dalla ricerca e dall'esperienza diretta che l'autore svolgeva direttamente sul terreno.

Il *De historia stirpium* ebbe un grande successo e conobbe, quando l'autore era ancora in vita, ben trentanove edizioni in varie lingue, tra cui francese, spagnolo, olandese.

Balthazar Arnoullet stampò a Lione nel 1549 un'edizione in latino di quest'opera, in formato *in-ottavo*, con 576 incisioni dell'artista Clément Boussy⁵⁴⁷ e, l'anno successivo, ne pubblicò un'edizione tradotta in francese da Guillaume Guérout, intitolata *L'histoire des plantes*, in formato *in-quarto* e illustrata da Clément Boussy⁵⁴⁸.

Nel 1558 Denise Barbou pubblicò nuovamente *L'histoire des plantes*, condividendola con gli stampatori Guillaume Rouillé e Thibaud Payen, con lo stesso formato e lo stesso numero di pagine, cambiando soltanto il frontespizio⁵⁴⁹.

⁵⁴⁴ Carta α2 v.

⁵⁴⁵ *L'arte della botanica nei secoli, op. cit.*

⁵⁴⁶ A. LEPILLIET, *Le De historia stirpium, op. cit.*, pp. 34-35.

⁵⁴⁷ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, X, p. 120.

⁵⁴⁸ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, X, pp. 125-126.

⁵⁴⁹ Si tratta di un'edizione rinfrescata.

3.4 Marche tipografiche presenti nelle edizioni

Denise Barbou utilizzò la marca già impiegata da suo marito Balthazar Arnoullet che rappresenta un mostro marino⁵⁵⁰ con la testa di cavallo, il corpo squamoso di serpente e la coda biforcuta di balena. Nella marca sono presenti anche una spada e due piatti di una bilancia, attributi della Giustizia. Il significato della marca si desume dal motto “Iusto violentia cedit”: la violenza è sconfitta dalla Giustizia. In questo caso, la violenza, simboleggiata dal mostro marino, è sconfitta dalla Giustizia, rappresentata dalla spada e dalla bilancia⁵⁵¹.

Baudrier segnala, nella *Bibliographie lyonnaise*, che il marito di Denise Barbou, Balthazar Arnoullet, impiegò nel corso della sua attività tipografica, ben sette varianti di questa marca⁵⁵² che vennero disegnate da importanti incisori quali Pierre Eskrich (detto anche Pierre Vase)⁵⁵³, Georges Reverdy⁵⁵⁴ e Claude Corneille⁵⁵⁵.

Lo studioso inoltre, raffigura a grandezza reale, tutte le sette marche e, in seguito, nella enumerazione dei libri stampati da Balthazar Arnoullet (e successivamente dalla vedova), ci segnala, per ogni opera, quale delle marche è utilizzata sul frontespizio.

La moglie di Balthazar Arnoullet utilizzò, dopo la morte del marito, solo due marche tipografiche e precisamente quelle che il Baudrier ordina come la n. 2 e la n. 3⁵⁵⁶. Queste due marche vennero entrambe disegnate da Pierre Eskrich.

La prima marca raffigura un mostro marino, una spada e due piatti di una bilancia circondati dal motto “Iusto violentia cedit” e da una cornice sorretta da due figure umane. In alto, una testa di leone e ai lati, due delfini. Questa marca misura cm 5,0 x 6,5 ed è

⁵⁵⁰ Questo mostro è molto simile a quello colpito con il tridente da Nettuno e che è descritto nell’opera di G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori europei, op. cit.*, v. 3: *Allusive (nome, cognome, biografia), parlanti dell’insegna (figure sacre e mitologiche) (2611-3843)*, vedi schede n. 3598-3602.

⁵⁵¹ Ringraziamo Giuseppina Zappella per le indicazioni che ci ha inviato su questa marca tipografica.

⁵⁵² H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, X, pp. 111, 146.

⁵⁵³ Sulla figura di Pierre Eskrich vedi S. RODELLA, *Illustrare la Bibbia tra Lione e Fontainebleau. Le xilografie di Pierre Eskrich al Museo di Castelveccchio*, tesi di laurea magistrale in Storia dell’arte, relatore V. ROMANI, università degli studi di Padova, 2018; V. SELBACH, *Artisan ou artiste? La carrière de Pierre Eskrich, brodeur, peintre et graveur, dans les milieux humanistes de Lyon et Genève (ca 1550-1580)*, «Chrétiens et Sociétés XVI^e-XXI^e siècles», numéro spécial I, 2011, pp. 37-55; N. RONDOT, *Graveurs sur bois à Lyon au XVI^e siècle*, Paris, G. Rapilly, 1897.

⁵⁵⁴ E. LEUTRAT, *Les débuts de la gravure sur cuivre en France, op. cit.*; voce *Reverdy, Giorgio* in *Dizionario della pittura e dei pittori*, diretto da M. LACLOTTE, con la collaborazione di J.-P. CUZIN, edizione italiana diretta da E. CASTELNUOVO e B. TOSCANO, con la collaborazione di L. BARROERO e G. SAPORI, Torino, Larousse Einaudi, 1989-1994, v. 4, p. 605.

⁵⁵⁵ N. Z. DAVIS, *Le Milieu social de Corneille de La Haye (Lyon, 1533-1575)*, «Revue de l’Art», n. 47, 1980, pp. 21-28.

⁵⁵⁶ Queste due marche sono riportate anche nell’opera di L.C. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes, op. cit.*, v. 2, n. 458, 717.

utilizzata dall'editrice lionese in due edizioni in formato in-quarto intitolate *L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuschs* (1558) e *Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe* (1559).

L'altra marca impiegata da Denise Barbou rappresenta sempre il mostro marino, una spada e una bilancia con due piatti, ma senza cornice. Le misure di questa marca sono cm 4,7 x 5,4. L'editrice la utilizzò in due edizioni in formato in-ottavo: *Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre* (stampata nel 1557) e nell'opera *In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque* (stampata nel 1558).



Marca 1: dimensioni 5,0 x 6,5 cm



Marca 2: dimensioni 4,7 x 5,4 cm

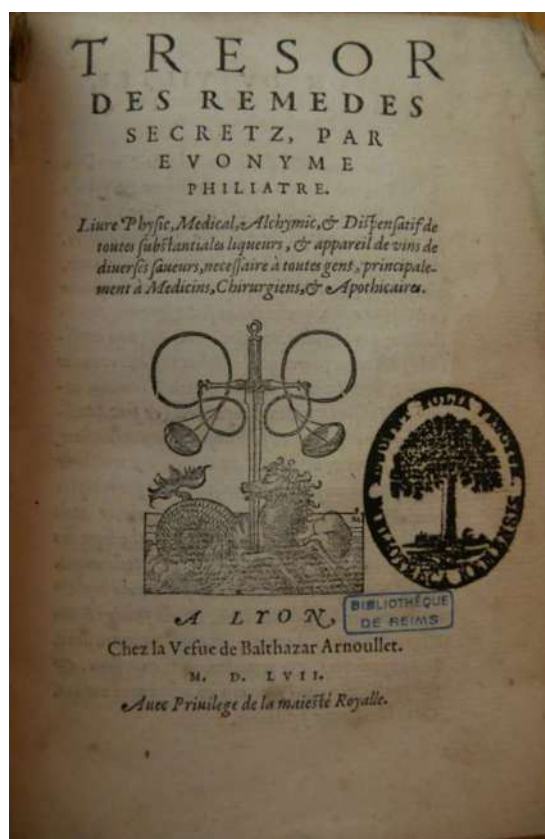
3.5 I privilegi nelle edizioni di Denise Barbou

Come già affermato precedentemente, la presenza del privilegio, seppur molto importante nella storia di una pubblicazione, spesso non viene riportata nei cataloghi cartacei e in quelli *on-line* e, per verificare la presenza o meno di questa concessione, bisogna esaminare autopticamente l'esemplare oppure consultare la sua riproduzione digitale, ovviamente quando essa è disponibile. Le opere in cui troviamo il privilegio sono quelle in cui compare il requisito della "novità" cioè le prime edizioni di testi inediti oppure quelle in cui erano stati inseriti nuovi contributi all'opera (come ad esempio, nuovi commenti, nuovi indici, importanti interventi filologici, traduzioni, ecc.).

Per quanto riguarda le opere della vedova Arnoullet, abbiamo notato che il privilegio compare sul frontespizio di nove pubblicazioni dell'editrice lionese.

La prima opera in cui compare il privilegio è quella di Konrad Gesner intitolata *Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre* stampata nel 1557 (scheda n. 3 degli annali).

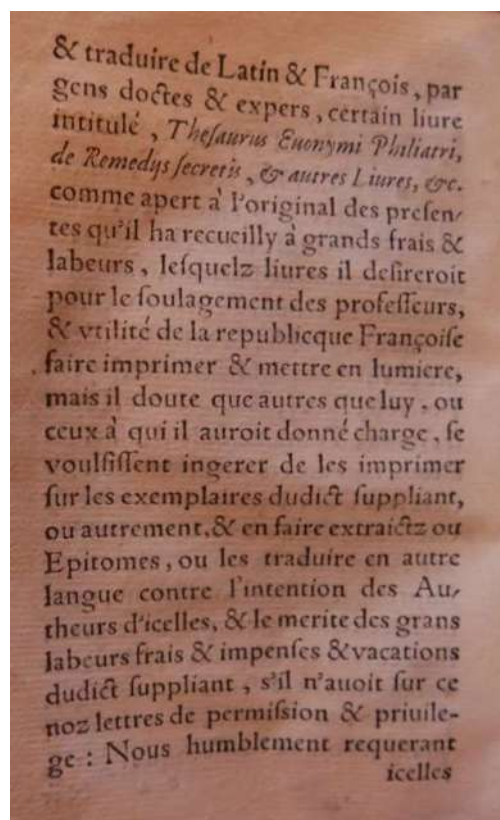
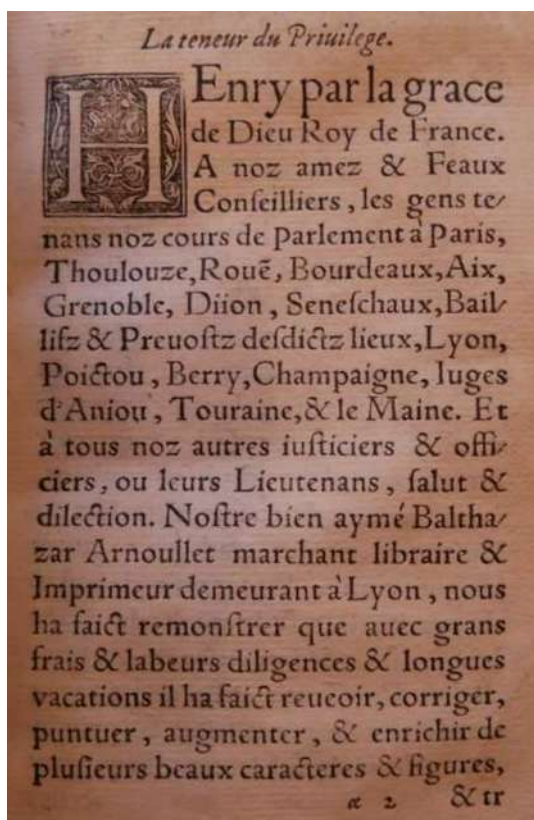
L'indicazione dell'esclusiva concessa dal re di Francia, «Avec privilège de la maiesté Royale», compare sia sul frontespizio che all'interno del volume.



Tresor des remedes secretz ... A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet, 1557 (A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet). Reims bibliothèque municipale (Rés. P 410).

Balthazar Arnoullet aveva stampato per la prima volta quest'opera nel 1555 e ne aveva richiesto un privilegio che è segnalato sia sul frontespizio del libro «Avec privilège de la maiesté Royale pour six ans» sia all'interno della pubblicazione in forma di estratto, datato 27 ottobre 1554. La pubblicazione è in formato *in-quarto* e contiene numerose illustrazioni di piante e di apparecchi per la distillazione disegnate ed incise da Clément Boussy.

Con molta probabilità, la vedova Arnoullet aveva beneficiato del privilegio concesso al marito, riproducendolo nuovamente all'interno del volume, per ristampare (entro il termine di sei anni) una nuova edizione di quest'opera, questa volta in formato *in-ottavo*. Qui di seguito riportiamo la riproduzione dell'estratto del privilegio che si trova sia all'interno dell'opera edita dal Balthazar Arnoullet nel 1555 sia in quella del 1557 pubblicata dalla vedova Arnoullet.



icelles luy ottroyer pour le temps que il nous plaira.

Pource est il ^{que nous inclinās liberallemēt} à la supplication dudiēt Arnoulet, & en cest endroit luy suruenir à ce qu'il se puisse aucunement releuer des frais qu'il luy ha ia conuenu & conuendra faire, tant à luy que à ceux qui auront charge de luy, pour mettre en lumiere lesdicts liures, pourtraictz, & figures, à iceluy Arnoulet, & celuy qui aura charge pour luy: Auons de nostre grace special, pleine puissance, & auctorité Royal, donné, & donnons, priuilege, congé, licence, & permission d'imprimer & faire imprimer en telle marge, & telz caracteres que bon luy semblera. Et mettre & distribuer en vente tous & chacuns lesdictz liures, tant en François, Latin, Espagnol, que Italien, avec in-

« 3 habit

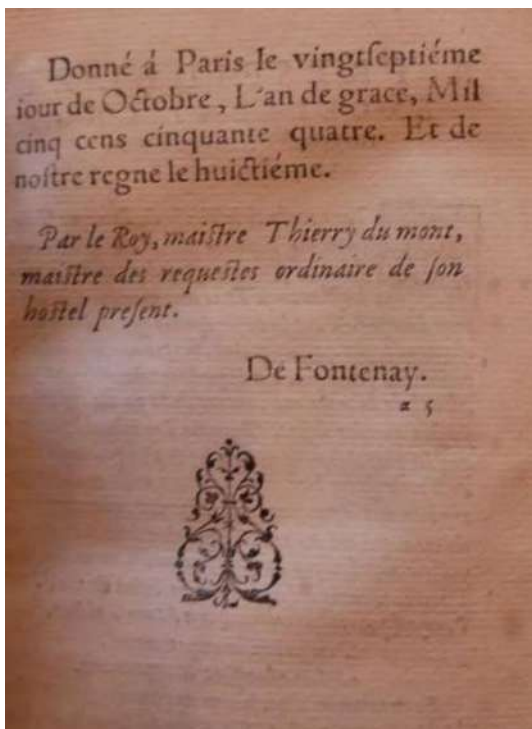
hibitions & deffences à tous de quelque qualité qu'ilz soyent de ne les imprimer, traduire, en faire extraictz, ou epitomes, & les vendre, debiter, ou distribuer autres que ceux qui seront imprimez par lediēt Arnoulet, ou celuy qui aura charge de luy iusques au temps & terme de six ans, à compter du iour & date que la premiere impresion desdictz liures sera paracheuee d'imprimer. Et ce sur peine de confiscation desdicts liures & d'amende arbitraire, & de tous despens dommages & interestz enuers lediēt suppliant, & parties interessées. Et outre voulons & tel est nostre plaisir, que mettant lediēt suppliant, ou l'imprimeur ayant charge de luy en brief au commencement ou à la fin desdicts liures: le contenu en noz presentes lettres au vray. Que icelles lettres soyent tenues pour suffisamment signifi

significes & veues à la cognoissance de tous Libraires, Imprimeurs, & autres. Et que ce soit de tel effect & vertu que si elles auoyent esté expressement & particulièrement significes. Sauf s'ilz vouloyent pretendre que le brief extraict du priuilege mis ausdictz liures ne fust selon la verité de ces presentes, & pource en demanderoient exhibition en estre faite. Auquel cas leur promettons faire telle demande que bon leur semblera par deuant le Seneschal de Lyon ou son Lieutenant seulement, sans ce que autres Iuges en puissent prendre court, Jurisdiction ou cognoissance, laquelle leur auons du tout interdiēt & deffendue, interdisons & deffendons par celdites presentes. Et vous mandons & à chacun de vous endroit foy, & comme à luy appartiendra. Que de noz presens, priuilege, congé, & per-

« 4 mis

mission, & de tout le contenu en ces presentes. Vous faites, souffrez, & laissez iceluy suppliant & ceux qui ont charge pour luy, iouyr, & vser plainement, & paisiblement. Sans leur faire, ou donner, ne souffrir estre faict ou donné aucun empeschement au contraire lequel sy faict mis ou donné leur estoit, reparez, & remettez, ou faictes reparer & remettre, incontinent & sans delay au premier estat & deu. Et à ce faire souffrir & obeyr, contraignez ou faictes contraindre tous ceux qu'il appartiendra. Et qui pour ce feront à contraindre par toutes voyes deues & raisonnables, car tel est nostre plaisir. Nonobstant oppositions ou appellations quelconques. Et sans prejudice d'icelles, pour lesquelles ne voulons estre differé. Et quelconques lettres au contraire.

Donné



Estratto del privilegio del Re di Francia contenuto nell'opera *Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre*, A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet, 1557 (A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet). Esemplare conservato a Reims bibliothèque municipale (Rés. P 410).

Sempre nel 1557, il *Tresor des remedes secretz* venne pubblicato in un'edizione condivisa con l'editore Antoine Vincent e la vedova di Balthazar Arnoullet. In quest'opera il privilegio è segnalato solo sul frontespizio (scheda n. 4 degli annali).

Un altro testo su cui appare un privilegio è quello del botanico e medico tedesco Leonhart Fuchs, intitolato *L'histoire des plantes*, stampato nel 1558. Si tratta di un'edizione *in-quarto* che contiene bellissime incisioni che rappresentano numerose piante opera di Clément Boussy. Il privilegio «Avec privilège» compare solo sul frontespizio dell'opera (scheda n. 9 degli annali).

Il marito di Denise Barbou aveva pubblicato la stessa opera, nello stesso formato e con lo stesso numero di pagine, nel 1550⁵⁵⁷. Data l'importanza della pubblicazione, richiese un privilegio che venne accordato: infatti sul frontespizio si legge «Avec privilège du Roy pour cinq ans». Con molta probabilità, la vedova Arnoullet decise di pubblicare nuovamente quest'opera, vista l'importanza dell'autore e del testo richiedendo una proroga del privilegio. Era abbastanza comune che, alla scadenza temporale del privilegio, il titolare ne chiedesse il prolungamento per farne uso. La proroga aveva dei vantaggi: manteneva per altri anni l'esclusiva e, insieme, ne facilitava la concessione, in

⁵⁵⁷ H. Baudrier, *op. cit.*, vol. X, pp. 125-126.

quanto le autorità, civili o religiose, che avevano concesso il monopolio non dovevano sottoporre a un nuovo esame il testo da stampare.

La stessa opera venne pubblicata nuovamente in un'emissione simultanea di edizione condivisa con gli editori Guillaume Rouillé e Thibaud Payen. Anche in queste due emissioni la concessione «Avec privilège» è segnalata solo sul frontespizio (schede n. 10 e 11 degli annali).

Un'altra opera della vedova Arnoullet che beneficia di un privilegio è quella intitolata *Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe de la matiere medicinale*, stampata nel 1559 (scheda n. 14 degli annali). Il volume riporta sul frontespizio la scritta «Avec privilège pour cinq ans» ma all'interno dell'opera l'estratto del privilegio non è presente. Balthazar Arnoullet pubblicò per la prima volta quest'opera a Vienne (Francia) nel 1553. Si tratta di un volume in formato *in-folio* impreziosito da numerose incisioni di piante e contiene un privilegio datato 10 febbraio 1549, «accordé à B. Arnoullet, maître imprimeur de la ville de Lyon, pour cinq ans»⁵⁵⁸.

Con molta probabilità la vedova Arnoullet usufruì di una proroga del privilegio, sollecitata, magari, sul limite della scadenza (1554), e utilizzato nell'arco dei cinque anni successivi (1559). Quest'opera rivestiva sicuramente una grande importanza: era la prima edizione in formato più ridotto (*in-quarto*) di un testo tradotto dal latino in lingua francese dal medico Martin Mathée, era riccamente illustrata da pregevoli incisioni di piante ed era destinata a medici e farmacisti.

Lo stesso volume venne pubblicato in un'emissione simultanea di edizione condivisa con gli editori Thibaud Payen e Macé Bonhomme. Anche in queste due emissioni il privilegio «Avec privilège pour cinq ans» è segnalato solo sul frontespizio (schede n. 15 e 16 degli annali).

Un'altra edizione rinfrescata del *Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre* venne nuovamente pubblicata dalla vedova Arnoullet nel 1559 in un'emissione simultanea di edizione condivisa con l'editore Antoine Vincent. Sul frontespizio dell'opera c'è scritto «Avec privilège de la maiesté Royale pour six ans» (scheda n. 18 degli annali). All'interno della pubblicazione c'è ancora l'estratto del privilegio concesso al marito Balthazar per la pubblicazione della stessa opera, datato 27 ottobre 1554.

⁵⁵⁸ H. Baudrier, *op. cit.*, vol. X, pp. 142-143.

3.6 Elenco dei repertori

Adams = H.M. Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967.

Baudrier = H. Baudrier e J. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Genève, Slatkine Reprints, 1999 (Ripr. facs. dell'ed. Lyon, 1895-1921).

DUNLM = *A catalogue of sixteenth century printed books in the National Library of Medicine*. Compiled by Richard J. Durling. Bethesda, National Library of medicine, 1967.

FB = *French vernacular books = books published in the French language before 1601 ; Livres vernaculaires français = livres imprimés en français avant 1601*, edited by Andrew Pettegree, Malcolm Walsby, Alexander Wilkinson, Leiden, Boston, Brill, 2007, 2 vol.

FB = *French books III & IV Books published in France before 1601 in Latin and languages other than French*, edited by Andrew Pettegree, Malcolm Walsby, Leiden; Boston, Brill, 2012, 2 vol.

Gültlingen = S. von Gültlingen, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, tome X, Baden-Baden, V. Koerner, 2006.

IA = *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, Baden-Baden, Heitz, Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1962-2011.

LAIT = *Libri antichi in Toscana 1501-1885. Catalogo cumulato di edizioni conservate in biblioteche di ente locale e di interesse locale*. A cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia <<http://www404.regione.toscana.it/easyweb/w2014/>>.

LH = *Catalogue des ouvrages imprimés au XVI^e siècle. Sciences, techniques, médecine*, redigé par J. Linet et D. Hillard, avec la collaboration de X. Lavagne, Paris, Saur, 1980.

SBN = *Catalogo del servizio bibliotecario nazionale. Libro antico* <<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>>.

USTC = *Universal Short Title Catalogue* <<http://ustc.ac.uk/index.php/search>>.

Vaganay = H. Vaganay, *Bibliographie hispanique extra-péninsulaire. Seizième et dix-septième siècles*, in «Revue hispanique», 42, 1918, pp. 1-304.

WHML = *A catalogue of printed books in the Wellcome historical medical library*, London, the Wellcome historical medical library, 1962-2006, 5 vol.

3.7 Annali di Denise Barbou

1557

1. GESNER KONRAD

Thesaurus Evonymi Philiatrī, de remediis secretis, liber physicus, medicus, & partim etiam chymicus, & oeconomicus in vinorum diversi saporis apparatu, medicis & pharmacopolis omnibus praecipue necessarius. Quem praeter haec quae antea prelo commissa fuere, quam plurimis fornacum figuris & auximus, & illustrauimus. Lugduni, apud viduam Balthazaris, Arnolleti, 1557.

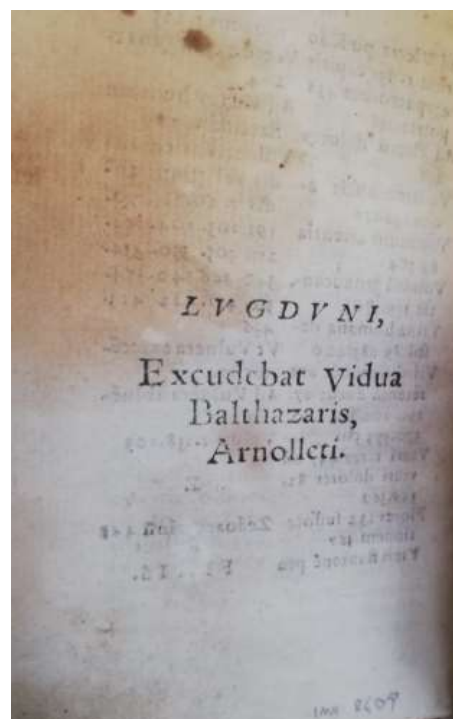
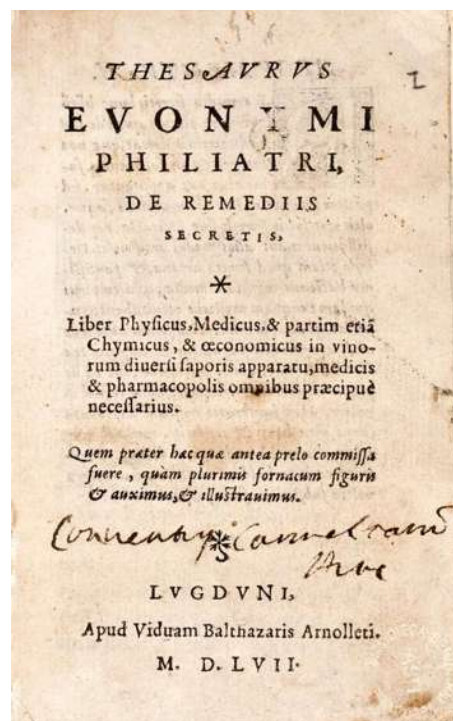
16°; 2a⁴ a-z⁸ A-K⁸ L⁴, [8], 498, [38] p. : ill.

Evonymus Philiatrus è lo pseud. di Konrad Gesner. - Emissione simultanea di edizione condivisa con lo stampatore Antoine Vincent.

DUNLM 2079; FB 72006; Gültlingen v. 9 p. 128 n. 152; USTC 152355; WHML 2782.

*Asti biblioteca Seminario Vescovile (AN.B.5.1.39).

London Wellcome Library (EPB/A/2782).



2. GESNER KONRAD

Thesaurus Evonymi Philiatri, de remediis secretis, liber physicus, medicus, & partim etiam chymicus, & oeconomicus in vinorum diversi saporis apparatu, medicis & pharmacopolis omnibus praecipue necessarius. Quem praeter haec quae antea prelo commissa fuere, quam plurimis fornacum figuris & auximus, & illustrauimus. Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1557 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris, Arnolleti).

16°; 2a⁴ a-z⁸ A-K⁸ L⁴, [8], 498, [38] p. : ill.

Marca di A. Vincent sul front. - Evonymus Philiatrus è lo pseud. di Konrad Gesner.

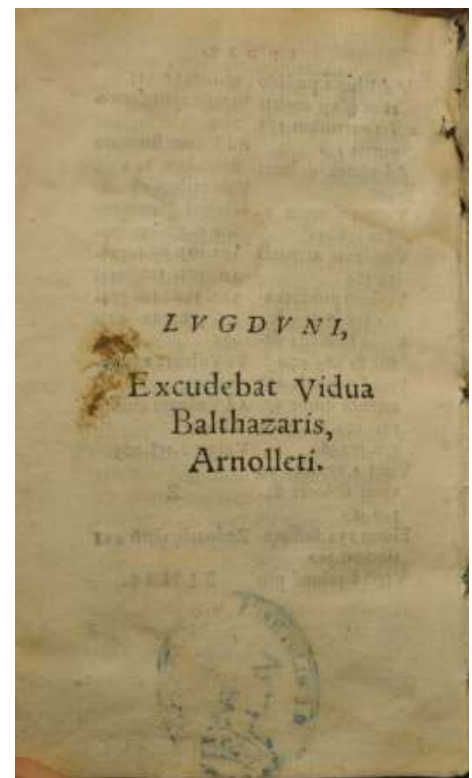
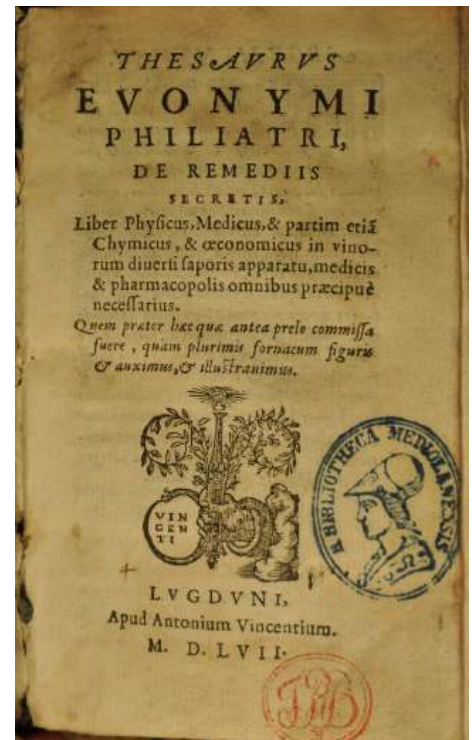
FB 72007; Gültlingen v. 9 p. 128 n. 153; USTC 124275.

*Milano biblioteca Nazionale Braidense (B. 07. 04327).

Città del Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana (R.G.Scienze.VI.135).

Glasgow University (Sp Coll Ferguson Ai-g.45).

Madrid Universidad Complutense (BH MED 945).



3. GESNER KONRAD

Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre. Livre phisic, medical, alchymic, et dispensatif de toutes substantiales liqueurs, et appareil de vins de diverses saveurs, necessaire à toutes gens, principalement à medecins, chirurgiens, et apothicaires. A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet, 1557 (A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet).

8°; [alpha-gamma]8 a-z8 A-E8, [48], 440, [6] p. : ill.

Marca n. 2 della vedova di B. Arnoullet sul front. - Avec privilege de la maiesté Royale. - Traduzione di Barthélemy Aneau.

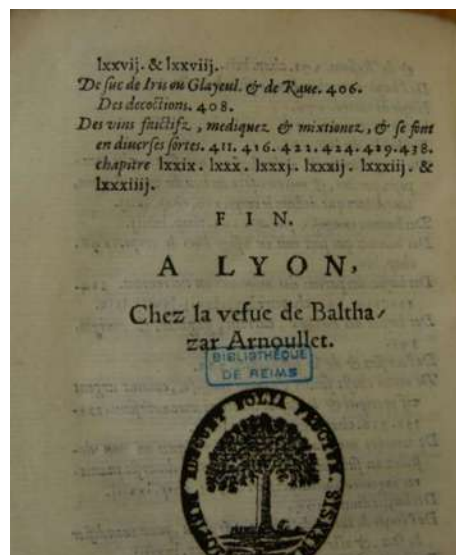
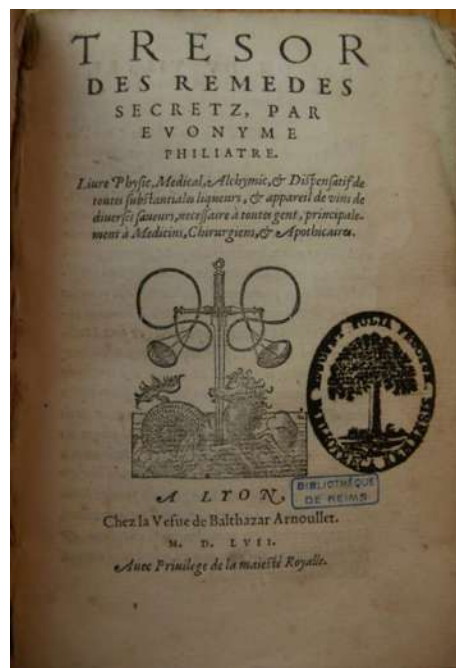
Baudrier X, p. 151; FB 22787; Gültlingen v. 9 p. 128 n. 154; USTC 47505; WHML 2792.

Bourg-en-Bresse Médiathèque R. Vailland (FA 108970).

Edinburg Library of the Royal College of Physicians (K5 55).

Paris bibliothèque Nationale de France (Tolbiac 8-TE18-10 (A));
esemplare mutilo.

*Reims bibliothèque municipale (Rés. P 410).



4. GESNER KONRAD

Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre. Livre phisic, medical, alchymic, et dispensatif de toutes substantiales liqueurs, et appareil de vins de diverses saveurs, necessaire à toutes gens, principalement à medecins, chirurgiens, et apothicaires. A Lyon, chez Antoine Vincent, 1557 (A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet).

8°; [alpha-gamma]8 a-z8 A-E8, [48], 440, [6] p. : ill.

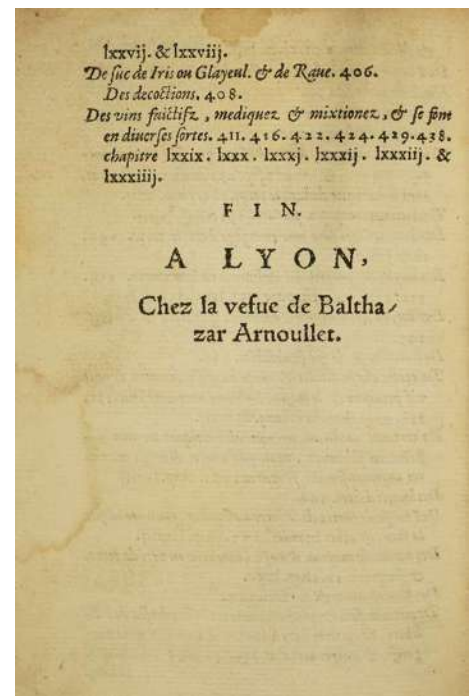
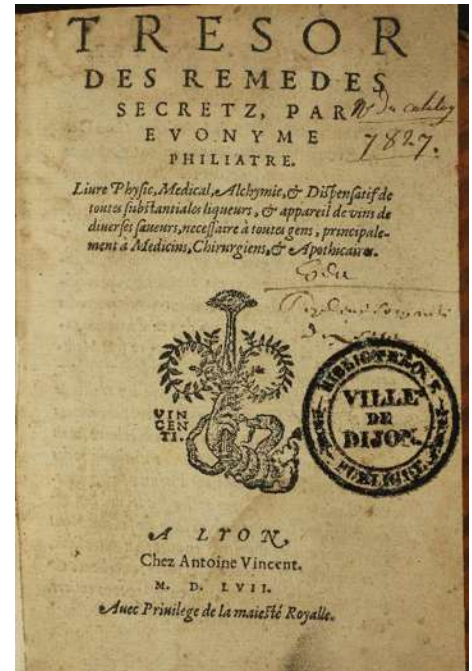
Marca di A. Vincent sul front. - Avec privilege de la maiesté Royale.
- Traduzione di Barthélemy Aneau.

Adams 531; Baudrier X, p. 151; FB 22786; Gültlingen v. 9 p. 129 n. 155; USTC 39218.

Cambridge (UK) Sidney Sussex College Library (D.4.32).

*Dijon bibliothèque municipale (1638).

London British Library (1142.a.30.).



5. AMATUS : LUSITANUS

In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ac philosophi celeberrimi enarrationes eruditissimæ. Accesserunt ... adnotationes R. Constantini, necnon simplicium picturæ ex Leonharto Fuchsio Iacobo Dalechampio, atque alijs. Lugduni, apud viduam Balthazaris Arnoleti, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti).

8°; 2a-2e⁸ a-z⁸ 2a-2z⁸ A-D⁸ E⁴ F⁸, [80], 807, [17] p. : ill.

Marca n. 2 della vedova di B. Arnoullet sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Guillaume Rouillé, Macé Bonhomme, Thibaud Payen.

Baudrier X, p. 151; FB 52881; Gültlingen v. 9 p. 129 n. 157; SBN TO0E\013953; USTC 152487; WHML 262a.

Fermo biblioteca civica R. Spezioli (2 HH 3 19516).

Fossano (TO) biblioteca civica (VAL.5.D.17).

*Trento biblioteca comunale (t-G 2 g 199).

Viterbo biblioteca diocesana (O 78).

Bamberg Staatsbibliothek (22 / Misc.med.o.438).

Cambridge Massachusetts (USA) Houghton Library, Harvard University (GEN Gd 46.10*).

Chambésy/Génève (CH) Conservatoire et jardin botaniques (A Ama 1558).

Hamburg Staats- und Universitätsbibliothek (Teg A / 2).

Leipzig Universitätsbibliothek Bibliotheca Albertina (Med.gr.269-ko).

London Wellcome Library (EPB/B/263).

Oxford Magdalen College Library (R.9.9).

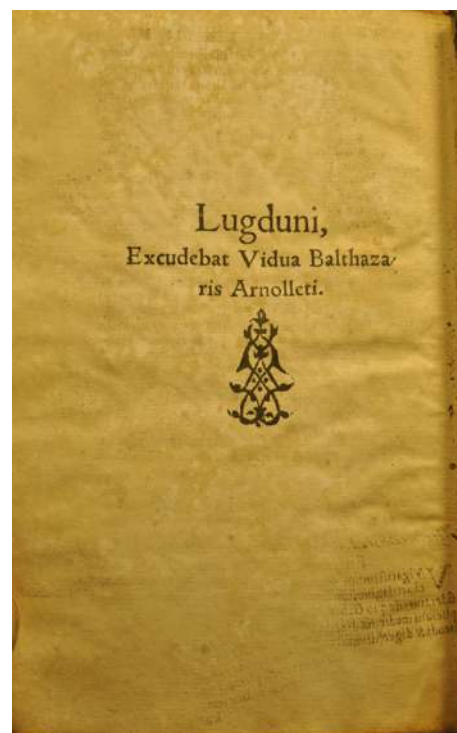
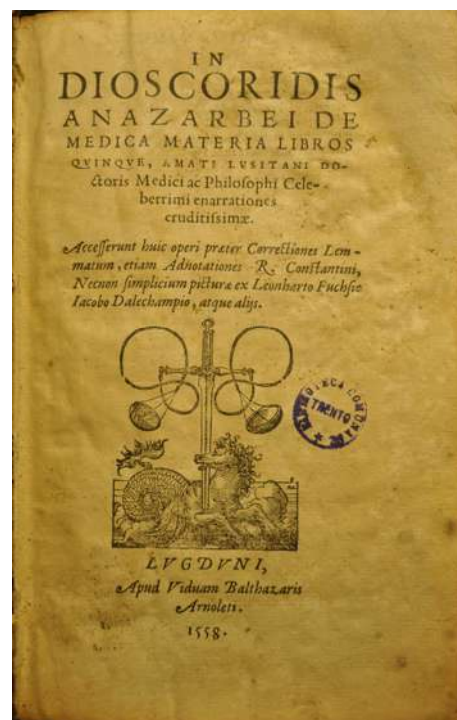
Paris Académie médecine (D3861).

Toulouse bibliothèque d'Étude et du Patrimoine (Fa D 4455).

Uppsala (SE) Universitetsbibliotek (Pp:417).

Valencia Universitat biblioteca Històrico-Mèdica (HMED Fons Antic/1139); biblioteca Jardí Botànic (JB XVI/001).

Wien Österreichische Nationalbibliothek (*69.J.144 ALT PRUNK); copia disponibile anche in versione digitale.



6. AMATUS : LUSITANUS

In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ac philosophi celeberrimi enarrationes eruditissimæ. Accesserunt ... adnotationes R. Constantini, necnon simplicium picturæ ex Leonharto Fuchsio, Iacobo Dalechampio, atque alijs. Lugduni, apud Theobaldum Paganum, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti).

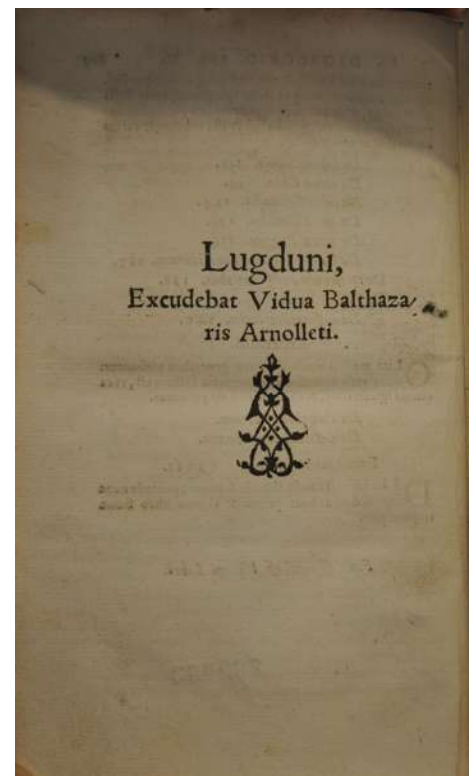
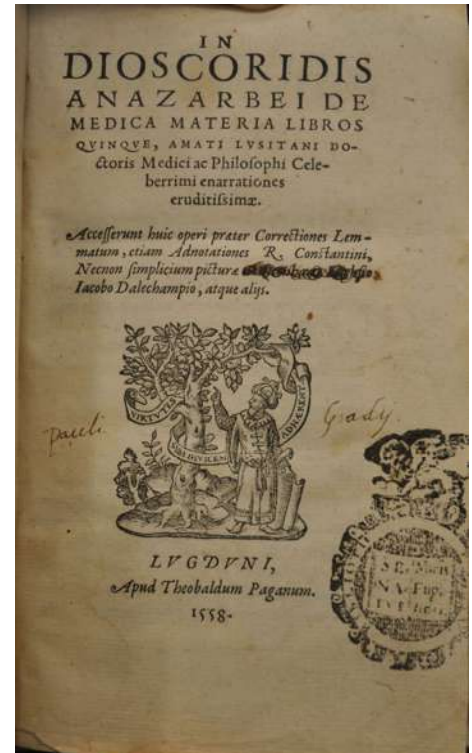
8°; 2a-2e⁸ a-z⁸ 2a-2z⁸ A-D⁸ E⁴ F⁸, [80], 807, [17] p. : ill.

Marca di T. Payen sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Guillaume Rouillé, Macé Bonhomme, la vedova di B. Arnollet.

FB 52882; Gültlingen v. 9 p. 129 n. 159; IA 104.561; LAIT; USTC 152488.

*Padova biblioteca universitaria (90.a.116).
Siena biblioteca comunale (XXVII/2 M 018).

Augsburg Staats- und Stadtbibliothek (LG 83).
Avignon Bibliothèque municipale Livrée Ceccano (8° 54756).
Coimbra Biblioteca Geral da Universidade (R-40-15); esemplare disponibile anche in versione digitale.
Greifswald Universitätsbibliothek (542 / Ve 30).
Lyon Bibliothèque municipale (Rés 403033).
Madrid Biblioteca Universidad Complutense (BH MED 1345); esemplare disponibile anche in versione digitale.
Oxford St John's College Library (HB4/4.d.1.10).



7. AMATUS : LUSITANUS

In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ac philosophi celeberrimi enarrationes eruditissimæ. Accesserunt ... adnotationes R. Constantini, necnon simplicium picturæ ex Leonharto Fuchsio Iacobo Dalechampio, atque alijs. Lugduni, apud Matthiam Bonhomme, sub clava aurea, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti).

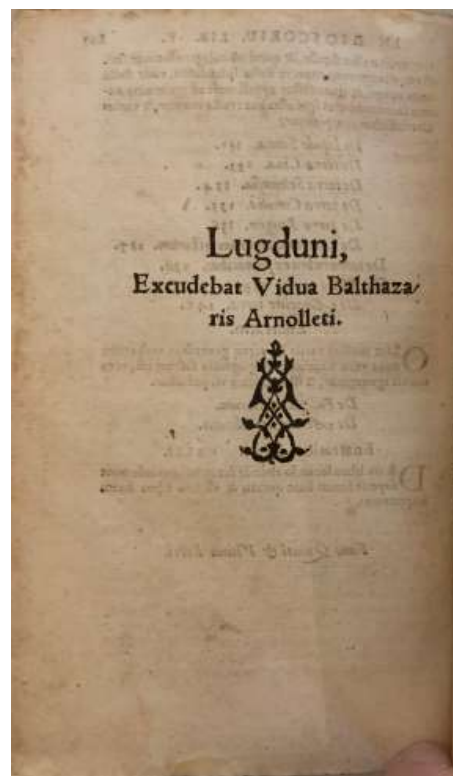
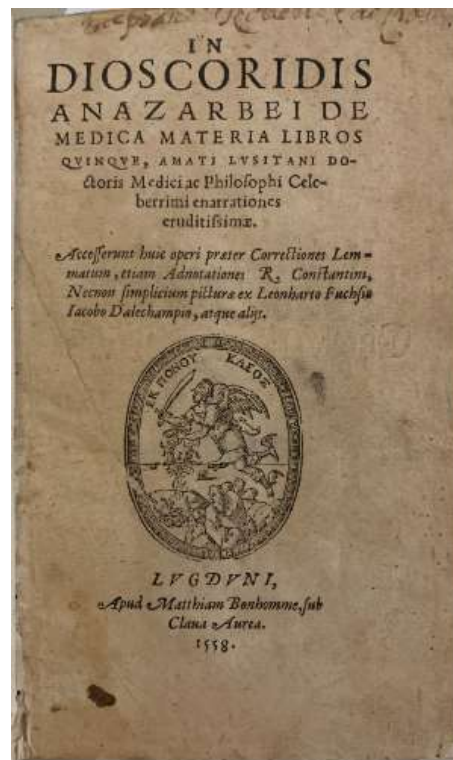
8°; 2a-2e⁸ a-z⁸ 2a-2z⁸ A-D⁸ E⁴ F⁸, [80], 807, [17] p. : ill.

Marca di Macé Bonhomme sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Guillaume Rouillé, la vedova di Balthazar Arnoullet, Thibaud Payen.

Baudrier X, p. 258; FB 52883; Gültlingen v. 9 p. 129 n. 158; SBN LIAE\004375; USTC 158926; Vaganay p. 77, n. 308.

*Livorno Biblioteca comunale Labronica (Bastogi 094-S-113).
Terni Biblioteca comunale (CINQ C. 000108).

Erlangen Universitätsbibliothek (H61/TREW.Gx 779).
Mainz Wissenschaftliche Stadtbibliothek (I f 159 b).
Paris Musée d'Histoire Naturelle (8o Res 666).
Salamanca Biblioteca universitaria (BG/35870).



8. AMATUS : LUSITANUS

In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ac philosophi celeberrimi enarrationes eruditissimæ. Accesserunt ... adnotationes R. Constantini, necnon simplicium picturæ ex Leonharto Fuchsio Iacobo Dalechampio, atque alijs. Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, sub scuto Veneto, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris Arnolleti).

8°; 2a-2e⁸ a-z⁸ 2a-2z⁸ A-D⁸ E⁴ F⁸, [80], 807, [17] p. : ill.

Marca di G. Rouillé sul front. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Macé Bonhomme, Thibaud Payen e la vedova di Balthazar Arnoullet.

Adams 922; Baudrier IX, p. 248; FB 52880; Gültlingen v. 9 p. 129 n. 160; SBN BRIE\000393; USTC 152486; WHML 262.

Bologna biblioteca seminario arcivescovile (OPPIZZONI 003 964).

Brindisi biblioteca arcivescovile A. De Leo (FA BX I 23).

Cava de' Tirreni (SA) Biblioteca comunale Canonico A. Avallone (SC S.C. III K 6).

Lucca biblioteca statale (X V.b.24).

Padova biblioteca medica V. Pinali (STM.DUCC.V.C.41.(DU)).

Padova biblioteca dell'Orto Botanico (APL.537).

Torino biblioteca dell'Accademia di medicina (AN B.II.25).

Città del Vaticano (Stamp.De.Luca.V.41855).

London British Library (982.a.6).

London Wellcome Library (EPB/B/262); (EPB/A/65022).

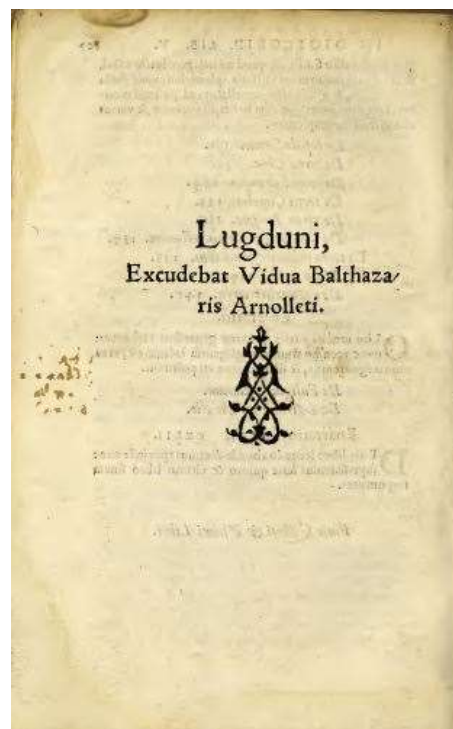
Lyon Bibliothèque municipale (Rés B 488189).

Newcastle (UK) Newcastle University Robinson Library (PI 615.1 DIO).

Paris Bibliothèque de l'Arsenal (8-S-8930); (8-S-8931).

*Paris Bibliothèque Nationale Tolbiac (8-TE138-53 (A)).

St. Gallen (CH) St. Galler Bibliotheksnetz (VadSlg L 4085).



9. FUCHS LEONHART

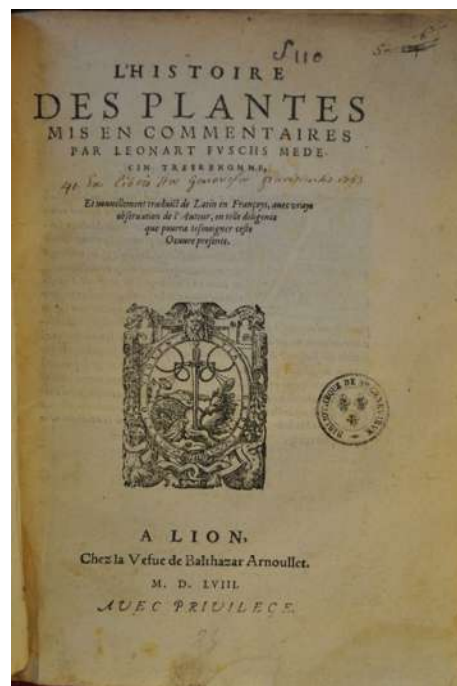
L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuchs medecin tresrenomme, et nouvellement traduit de latin en francoys, avec vraye observation de l'auteur, en telle diligence que pourra tesmoigner ceste oeuvre presente. A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet, 1558 (Imprimez a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; aa-bb⁸ a-z⁸ A-P⁸; [32], 607, [1] p. : ill.

Marca n. 1 della vedova di B. Arnoullet sul front. - Sul front.: Avec privilege. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Guillaume Rouillé, Thibaud Payen. - Le incisioni che rappresentano delle piante sono di Clément Boussy - Traduzione di Guillaume Guérout.

FB 21989; LH 774; SBN CFIE\051712; USTC 89606.

*Paris bibliothèque Sainte Geneviève (4 S 110 INV 763 FA).
New York (USA) The Morgan Library (PML 151350).



10. FUCHS LEONHART

L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuschs medecin tresrenomme, et nouvellement traduit de latin en francoys, avec vraye observation de l'auteur, en telle diligence que pourra tesmoigner ceste oeuvre presente. A Lyon, chez Guillaume Rouille, 1558 (Imprimé a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; aa-bb⁸ a-z⁸ A-P⁸; [32], 607, [1] p. : ill.

Marca di G. Rouillé sul front. - Sul front.: Avec privilege. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Thibaud Payen e la vedova di B. Arnoullet. - Le incisioni che rappresentano delle piante sono di Clément Boussy - Traduzione di Guillaume Guérout.

Baudrier IX, p. 250; X, p. 152; FB 21987; Gültlingen v. 9 p. 130 n. 162; USTC 30275.

London British Library (449.f.2.): esemplare mutilo.

Lyon bibliothèque municipale (SJ AR 5/93): esemplare mutilo.

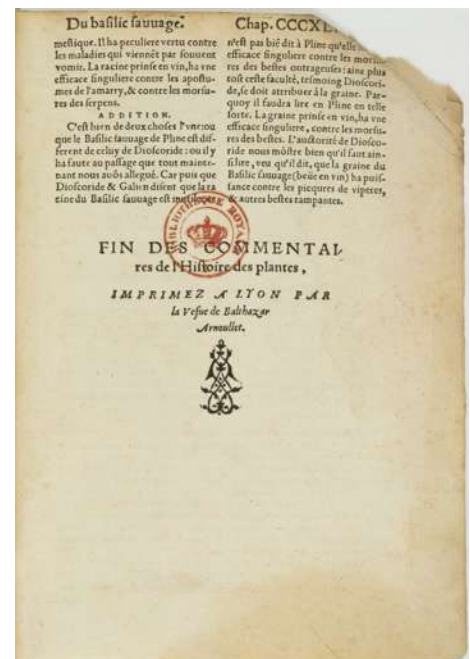
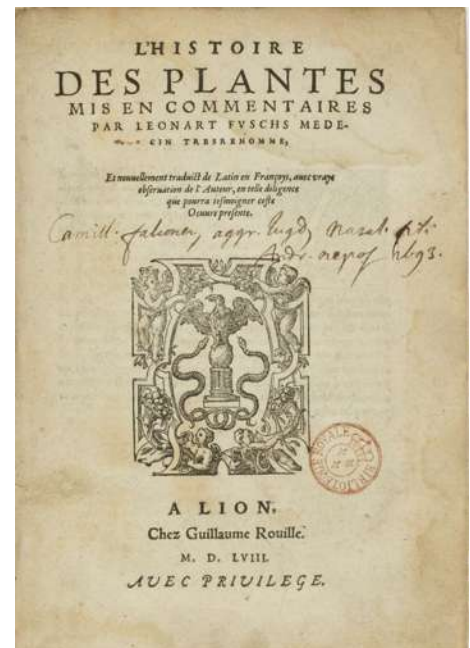
*Paris bibliothèque Nationale de France (Tolbiac 4-TE142-33 (A)); copia disponibile anche in versione digitale su Gallica.

Poitiers Mediathèque (B 1670).

St Petersburg National Library of Russia Saltykov-Shchedrin State Public Library (4.14.1.76).

Tulle Médiathèque municipale (C V 1439 PRE).

Wien Österreichische Nationalbibliothek (70.T.37 ALT PRUNK).



11. FUCHS LEONHART

L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuchs medecin tresrenomme, et nouvellement traduit de latin en francoys, avec vraye observation de l'auteur, en telle diligence que pourra tesmoigner ceste oeuvre presente. A Lyon, chez Thibault Payan, 1558 (Imprimez a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; aa-bb⁸ a-z⁸ A-P⁸; [32], 607, [1] p. : ill.

Marca di T. Payan sul front. - Sul front.: Avec privilege. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori G. Rouillé e la vedova di B. Arnoullet. - Le incisioni che rappresentano delle piante sono di Clément Boussy- Traduzione di Guillaume Guérout.

Baudrier IV, p. 276; FB 21991; Gültlingen v. 9 p. 129-130 n. 161; USTC 24374; WHML 2446.

Châlons-en-Champagne bibliothèque municipale (AF 6175).

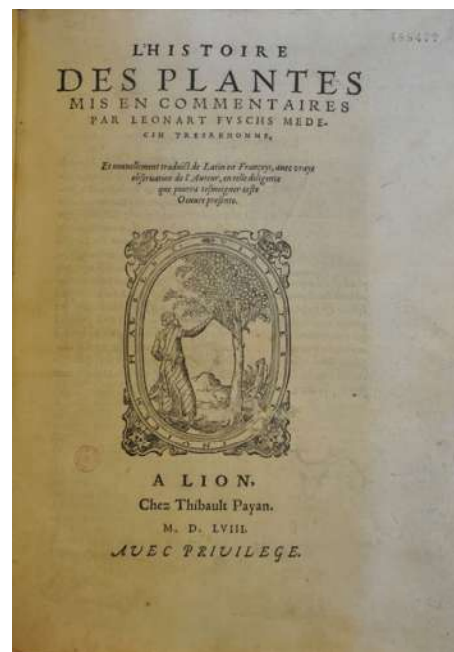
London Wellcome Library (2446/D).

Los Angeles (USA) Southern Regional Library Facility (QK41.F91dF 1558).

*Lyon bibliothèque municipale (Rés. A 488477).

Moskvá (RUS) Russian State Library (Lyon Arnoullet 1558 4°).

Nancy bibliothèque municipale (154883).



12. GESNER KONRAD

Thesaurus Evonymi Philatri, de remediis secretis, liber physicus, medicus, & partim etiam chymicus, & oeconomicus in vinorum diversi saporis apparatu, medicis & pharmacopolis omnibus praecipue necessarius. Quem praeter haec quae antea prelo commissa fuere, quam plurimis fornacum figuris & auximus, & illustrauimus. Lugduni, apud viduam Balthazaris, Arnolleti, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris, Arnolleti).

16°; 2a⁴ a-z⁸ A-K⁸ L⁴, [8], 498, [38] p. : ill.

Evonymus Philater è pseudonimo di Conrad Gesner.

FB 72008; Gültlingen v. 9 p. 130 n. 163; SBN CERE\049478; USTC 124280.

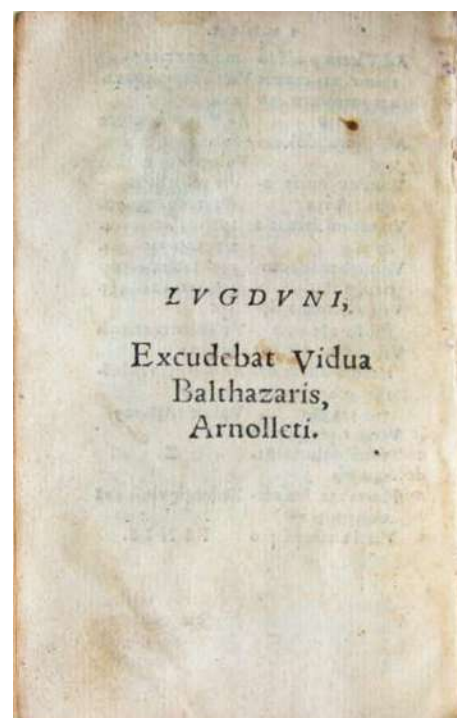
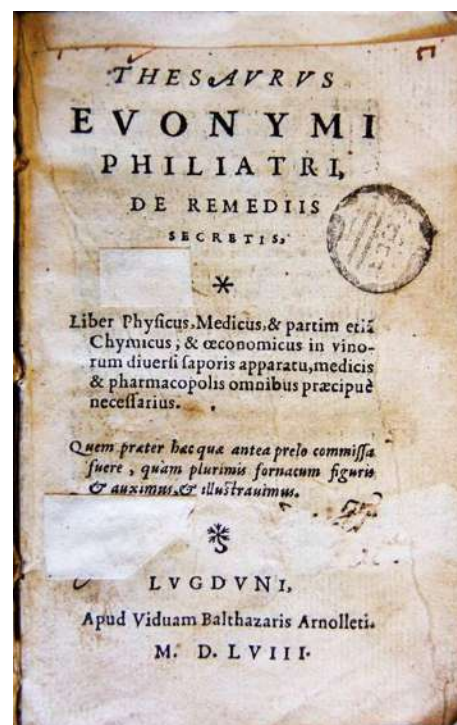
*Piacenza biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) QQ.12.87).

Basel (CH) Universitätsbibliothek (UBH bot 2459).

Erlangen Universitätsbibliothek (H00/MED-II 1064; H61/TREW.Wx 435).

Strasbourg Bibliothèque de Médecine (JR 140 818).

Vancouver (CA) University of British Columbia (WZ240 .G47 1558).



13. GESNER KONRAD

Thesaurus Evonymi Philatri, de remediis secretis, liber physicus, medicus, & partim etiam chymicus, & oeconomicus in vinorum diversi saporis apparatu, medicis & pharmacopolis omnibus praecipue necessarius. Quem praeter haec quae antea prelo commissa fuere, quam plurimis fornacum figuris & auximus, & illustrauimus. Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1558 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris, Arnolleti).

16°; 2a⁴ a-z⁸ A-K⁸ L⁴, [8], 498, [38] p. : ill.

Marca di A. Vincent sul front. - Evonymus Philater è pseudonimo di Conrad Gesner.

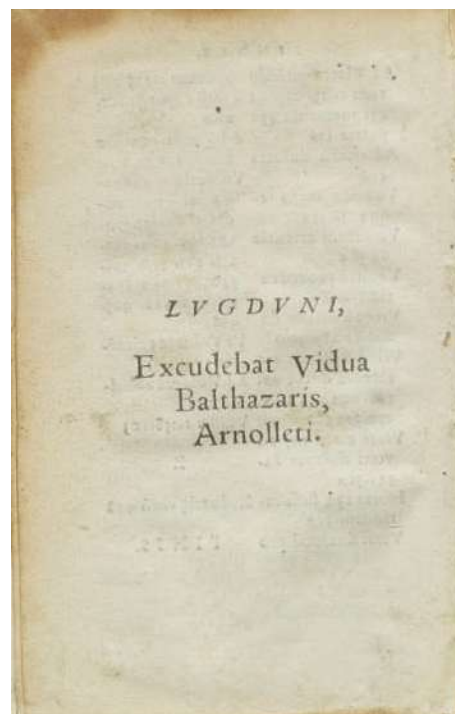
FB 72009; Gültlingen v. 9 p. 130 n. 164; USTC 152563.

Cambridge Houghton Library Harvard University (GEN Ka G33 t 1558).

*Halle Universitäts- und Landesbibliothek (Uf 2027 b).

La Rochelle Médiathèque Michel-Crépeau (14019 C).

London Wellcome Library (EPB/A/2783.1).



14. DIOSCORIDES PEDANIUS

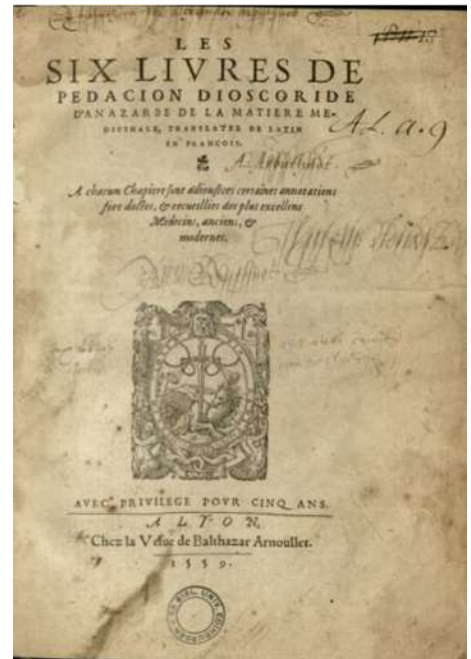
Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe de la matiere medicinale, translatez de latin en francois. A chacun chapitre sont adioustees certaines annotations fort doctes, & recueillies des plus excellens Medecins, anciens, & modernes. A Lyon, chez la veuve de Balthazar Arnoullet, 1559 (Imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; *8 (*8 blank) a-z8 A-N8^s; [16] 574 [2] p.: ill.

Marca n. 1 della vedova di B. Arnoullet sul front. - Sul front.: Avec privilege pour cinq ans. - Traduzione di Martin Mathée. - Emissione simultanea di edizione condivisa con gli stampatori Thibaud Payen e Macé Bonhomme.

FB 16192; Gültlingen v. 9 p. 130 n. 165; USTC 79611.

*Edinburgh University Library (*I 20 15): esemplare mutilo del colophon.



15. DIOSCORIDES PEDANIUS

Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe de la matiere medicinale, translatez de latin en francois. A chacun chapitre sont adioustees certaines annotations fort doctes, & recueillies des plus excellens Medecins, anciens, & modernes. A Lyon, chez Thibault Payan, 1559 (Imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; *8 (*8 blank) a-z8 A-N8^s; [16] 574 [2] p.: ill.

Marca di T. Payan sul front. - Sul front.: Avec privilege pour cinq ans.
- Traduzione di Martin Mathée.

Baudrier IV, p. 279, X, p. 152; FB 16193; Gültlingen v. 9 p. 131 n. 167; IA 154.362; LH 522; USTC 30193.

Atlanta (USA) Emory University Library (R126 .D63 1559).

Avignon Bibliothèque municipale Livrée Ceccano (4o 1345).

Besançon bibliothèque municipale (58756).

Bordeaux bibliothèque municipale (S 2858); (Mic. 1753).

Clermont-Ferrand Bibliothèque communautaire et interuniversitaire (Ip 0225).

Edinburgh Library of the Royal College of Physicians (V 5.33).

Fribourg (CH) Bibliothèque cantonale et universitaire (M 30).

Laon bibliothèque municipale (XVI B SA 8).

München Bayerische Staatsbibliothek: esemplare disponibile in formato digitale.

Nancy bibliothèque municipale (266 877).

New York (USA) Pierpont Morgan Library (PML 53055).

*Paris Bibliothèque Nationale de France (4-TE138-49); esemplare disponibile anche in formato digitale su Gallica.

Paris bibliothèque Pharmacie (RES 14454).

Paris bibliothèque Sainte Geneviève (4 S 106 INV 758).

Paris Mazarine (4° 14882).

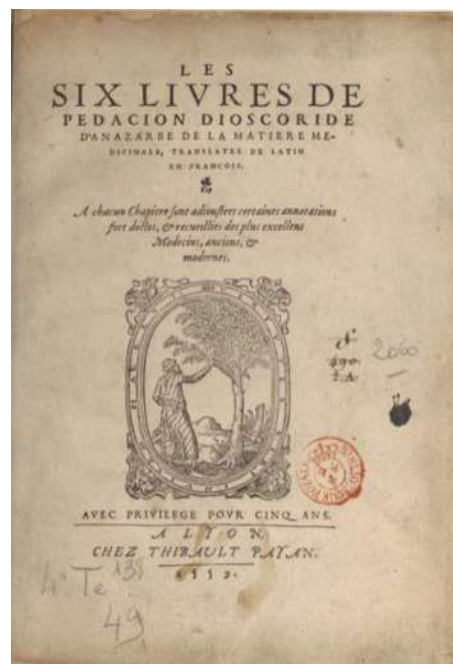
Paris Muséum national d'histoire naturelle (8o Res 473).

Troyes Mediathèque (q.8.716).

Strasbourg Bibliothèque nationale et universitaire (C.121.614).

Wien Österreichische Nationalbibliothek (BE.4.O.6 ALT PRUNK); copia disponibile anche in formato digitale.

Wolfenbüttel Herzog August Bibliothek (A: 10.2 Phys.).



16. DIOSCORIDES PEDANIUS

Les six livres de Pedacion Dioscoride D'Anazarbe de la matiere medicinale, translatez de latin en francois. A chacun chapitre sont adioustees certaines annotations fort doctes, & recueillies des plus excellens Medecins, anciens, & modernes. A Lyon, chez Macé bon homme, à la Masse d'Or, 1559 (Imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; *8 (*8 blank) a-z8 A-N8⁸; [16] 574 [2] p.: ill.

Marca di M. Bonhomme sul front. - Sul front.: Avec privilege pour cinq ans. - Traduzione di Martin Mathée.

DUNLM 1158; FB 16191; Gültlingen v. 9 p. 130 n. 166; IA 154.362; USTC 24386.

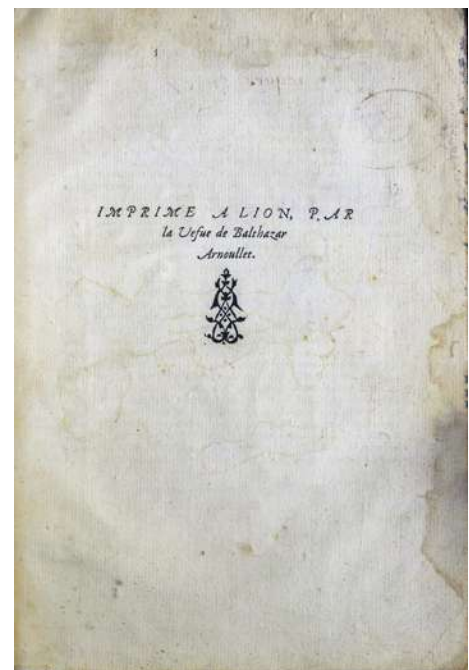
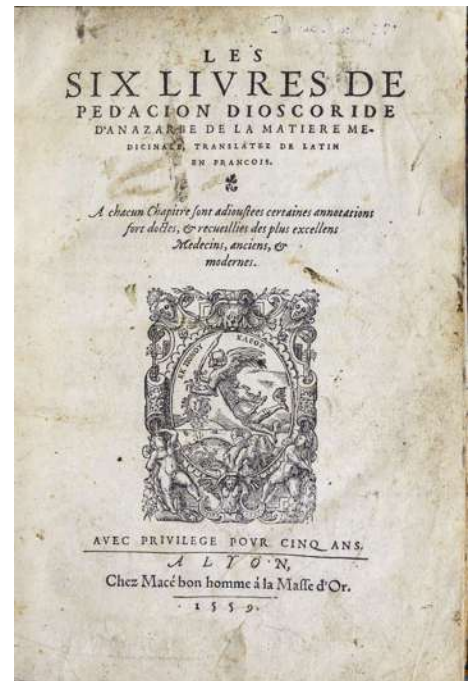
*Bethesda (USA) National Library of Medicine (WZ 240 D594dmF 1559).

Lyon Bibliothèque municipale (Rés. A 486489).

Paris Académie Médecine (D7036): manca il frontespizio che è stato aggiunto manoscritto.

Paris Bibliothèque interuniversitaire de santé (6217).

San Francisco (USA) Sutro Library (Vault R126 D651).



17. DIOSCORIDES PEDANIUS

Les six livres de Ped. Dioscoride Anazarbeen, de la matiere medicinale. Enrichiz de tres-utiles annotations, sur chacun chapitre, tant des qualitez et vertuz des simples medicamens, que des remedes à toutes les maladies qui peuvent avenir au corps humain: reveus et corrigez outre les precedentes impressions. Mis en François par Martin Mathee, Medecin. A Lyon, pour Loys Cloquem, 1580 (Imprime a Lyon par la vefue de Balthazar Arnoullet).

4°; *8 (*8 blank) a-z8 A-N8⁸; [16] 574 [2] p.: ill.

Marca di L. Cloquem sul front. - Traduzione di Martin Mathée.

Baudrier IV, p. 58, X, p. 152; FB 16197; Gültlingen v. 9 p. 131 n. 168; IA 154.369; LH 523; USTC 30304.

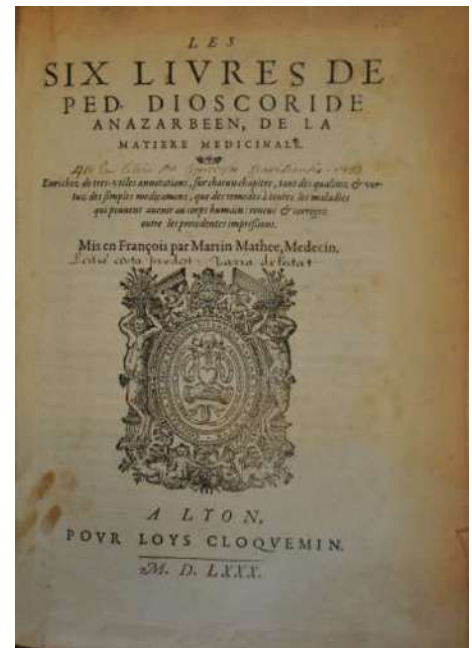
London British Library (General Reference Collection 546.i.2.)

Lyon bibliothèque municipale (164435); esemplare disponibile anche in versione digitale.

Paris Bibliothèque Nationale de France (4-TE138-49 (A)).

*Paris Bibliothèque Sainte Geneviève (4 S 107 INV 759 FA).

Paris Musée d'Histoire Naturelle (4o Res 196; 8o Res 1245).



18. GESNER KONRAD

Tresor des remedes secretz, par Evonyme Philiatre. Livre phisic, medical, alchymic, et dispensatif de toutes substantiales liqueurs, et appareil de vins de diverses saveurs, necessaire à toutes gens, principalement à medecins, chirurgiens, et apothicaires. A Lyon, chez Antoine Vincent, 1559 (A Lyon, chez la vefue de Balthazar Arnoullet).

8°; [alpha-gamma]8 a-z8 A-E8, [48], 440, [6] p. : ill.

Marca di A. Vincent sul front. - Avec privilege de la maiesté Royale.
- Traduzione di Barthélemy Aneau.

Baudrier X, p. 152; FB 22789; Gültlingen v. 9 p. 131 n. 170; LH 900; USTC 30194.

Cambridge (USA) Houghton Library, Harvard University (GEN 24255.65*).

Dublin Marsh's Library (R 3 7 29).

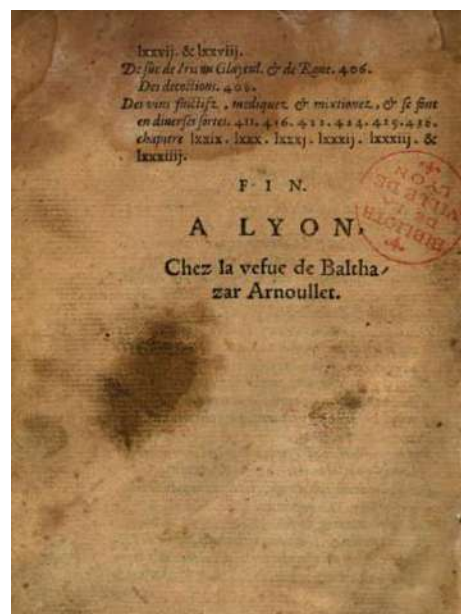
Lyon bibliothèque Diderot Institut français de l'éducation (1R 36587).

*Lyon bibliothèque municipale (Rés. 357200).

Paris bibliothèque Sainte Geneviève (8o T 1604 inv 4170 FA).

Paris Musée d'Histoire Naturelle (8o Res Ch 1168).

Toulouse Médiathèque José Cabanis (F. M. D 268).



19. GESNER KONRAD

Thesaurus Evonymi Philatri, de remediis secretis, liber physicus, medicus, & partim etiam chymicus, & oeconomicus in vinorum diuersi saporis apparatu, medicis & pharmacopolis omnibus praecipue necessarius. Quem praeter haec quae antea prelo commissa fuere, quàm plurimis fornacum figuris & auximus, & illustrauimus. Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1559 (Lugduni, excudebat vidua Balthazaris, Arnolleti).

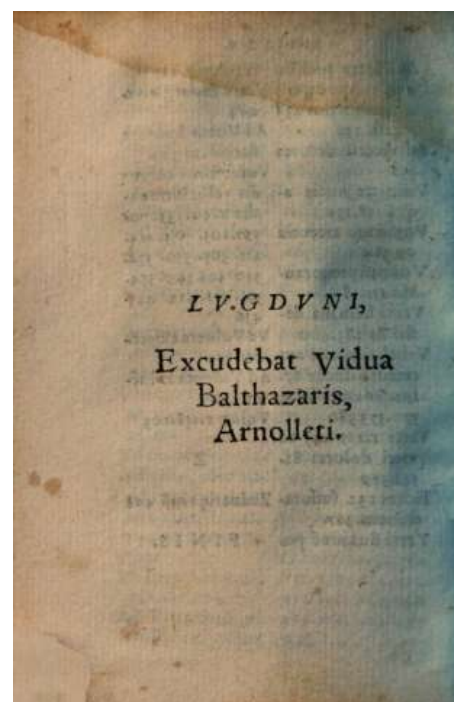
16°; 2a⁴ a-z⁸ A-K⁸ L⁴, [8], 498, [38] p. : ill.

Marca di A. Vincent sul front. - Evonymus Philater è pseudonimo di Conrad Gesner.

Baudrier X, p. 152; DUNLM 2080; FB 72010; Gültlingen v. 9 p. 131 n. 169; SBN PISE\000186; USTC 152761; WHML 2784.

Piacenza biblioteca comunale Passerini-Landi ((C) 8A.11.13).
Pisa biblioteca Universitaria (FEROCI a. 8. 1).

London The Wellcome Library (EPB/A/2784.1).
*München Bayerische Staatsbibliothek: esemplare in formato digitale.
Oxford Bodleian Library (Lawn f.429 (1)); (8° D 5(1) Med.Seld.).
Strasbourg bibliothèqu de medicine (JR 140 819).
Zürich Zentralbibliothek (AW 645).



3.8 Differenze emerse nella compilazione degli annali tipografici di Denise Barbou a confronto con quelli allestiti dal Baudrier e da Sybille von Gültlingen

Le differenze emerse confrontando il catalogo di Denise Barbou redatto da Henry Baudrier con quello che abbiamo compilato, consistono nell'aver scoperto otto nuove opere di questa stampatrice che lo studioso non aveva segnalato.

All'epoca in cui Henry Baudrier compilò la sua *Bibliographie lyonnaise* non esistevano ancora i cataloghi *on-line* per cui la ricerca delle opere di un determinato editore risultava molto più complicata. Probabilmente queste otto pubblicazioni di Denise Barbou erano sfuggite al nostro ricercatore.

Si tratta nello specifico del *Thesaurus Evonymi Philiatrī, de remediis secretis* di Konrad Gesner stampato nel 1557 e che porta sul frontespizio il nome della vedova Arnoullet (vedi scheda n. 1 degli Annali da noi redatti). Di quest'opera sono sopravvissuti solo due esemplari che si trovano rispettivamente nella biblioteca del Seminario Vescovile di Asti e nella Wellcome Library di Londra. Esiste inoltre un'emissione simultanea di edizione condivisa della stessa opera con l'editore Antoine Vincent (scheda n. 2 degli Annali).

Al Baudrier era inoltre sfuggita un'altra edizione dell'opera intitolata *In Dioscoridis Anazarbei de Medica materia libros quinque* stampata dalla vedova Arnoullet nel 1558 e condivisa con l'editore Thibaud Payen (vedi la scheda n. 6).

Un'altra edizione del 1558 dell'opera *L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuschs* che presenta sul frontespizio il nome e la marca tipografica della vedova Arnoullet (scheda n. 9) non è stata segnalata dal Baudrier nella sua *Bibliographie lyonnaise*. Anche di quest'opera abbiamo trovato soltanto due esemplari: il primo nella biblioteca Sainte-Geneviève di Parigi e l'altro nella Morgan Library di New York.

Sempre nel 1558 abbiamo trovato altre due edizioni del *Thesaurus Evonymi Philiatrī, de remediis secretis*: la prima presenta sul frontespizio il nome e la marca tipografica della vedova (scheda n. 12) mentre la seconda è un'edizione condivisa tra quest'ultima e l'editore Antoine Vincent (scheda n. 13).

Passando al 1559, ultimo anno di attività della nostra editrice, il Baudrier non ha segnalato *Les six livres de pedacion Dioscoride D'Anazarbe* che porta sul frontespizio la marca tipografica e il nome della vedova Arnoullet (scheda n. 14)⁵⁵⁹ come pure l'edizione della stessa opera condivisa con l'editore Macé Bonhomme (scheda n. 15).

⁵⁵⁹ Di quest'opera ne abbiamo trovato un solo esemplare presso la biblioteca dell'università di Edimburgo.

Da segnalare inoltre che Henry Baudrier elenca nella *Bibliographie lyonnaise* un'opera di cui se ne erano già perse le tracce all'epoca in cui lo studioso fece le sue ricerche. Si tratta del *Premier livre des figures et pourtraitz des villes plus illustres et renommées d'Europe*, stampata a Lione nel 1557 dall'editore Barthélemy Bonhomme, con i caratteri dell'atelier di Balthazar Arnoullet che a quell'epoca era gestito dalla vedova Denise Barbou. Lo studioso dice che, di questa rarissima opera, ne esistevano solo due esemplari peraltro incompleti: il primo (senza paginazione, con la descrizione di alcune città e le tavole di Lione, Parigi e Francoforte) venne trovato da Pandel, un rivenditore di vecchi libri, che tenne le tavole e gettò il resto del volume. Le tavole di Parigi e Francoforte furono vendute ad un tedesco di passaggio mentre quella che rappresentava Lione fu acquistata dal Baudrier⁵⁶⁰. Per quanto riguarda invece il secondo esemplare, nel catalogo della libreria Tross di Parigi, datato 1874, erano elencate tre tavole (Parigi, Lione e Tours) con la stessa sottoscrizione (A Lyon, chez Bartholomy Bonhomme, 1557). La lettera di richiesta di acquisto da parte del padre del Baudrier pervenne alla libreria Tross troppo tardi: le tavole erano già state vendute⁵⁶¹.

Anche Sybille von Gültlingen nella sua *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle* elenca tutte le opere edite dalla vedova Arnoullet⁵⁶².

Dal confronto con gli annali compilati dalla studiosa e quelli che abbiamo redatto, risulta che a Sybille von Gültlingen era sfuggita la bellissima edizione *in-quarto* intitolata *L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuschs* che presenta sul frontespizio il nome e la marca tipografica della vedova Arnoullet. Quest'opera non era stata segnalata nemmeno dal Baudrier nella sua *Bibliographie lyonnaise*. Con molta probabilità la Gültlingen non era riuscita a rintracciare questo rarissimo esemplare che, come già detto, abbiamo trovato solo in due biblioteche: la Sainte-Geneviève di Parigi e la Morgan Library di New York.

Anche la studiosa segnala, nell'elenco delle opere della vedova Arnoullet, la presenza del *Premier livre des figures et pourtraitz des villes plus illustres et renommées d'Europe*⁵⁶³, segnalato già dal Baudrier e, come già detto, trattasi di un esemplare smembrato e a tutt'oggi non più reperibile.

⁵⁶⁰ La tavola che rappresenta Lione, disegnata da Bernard Salomon, si trova rappresentata in H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. X, p. 184 bis.

⁵⁶¹ H. BAUDRIER, *op. cit.*, vol. X, pp. 184-185.

⁵⁶² S. von GÜTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, Baden-Baden, V. Koerner, 2004, vol. IX, pp. 128-131.

⁵⁶³ S. von GÜTLINGEN, *op. cit.*, vol. IX, p. 129, n. 156.

Conclusione

In questa Tesi abbiamo analizzato il ruolo svolto dalle donne nella produzione e nel commercio del libro a Lione durante il XVI secolo. In particolare abbiamo studiato tre figure femminili di stampatrici, Jeanne Giunta, Sibylle de La Porte e Denise Barbou, che sono state oggetto di specifica indagine. La loro intera produzione è stata analizzata attraverso i vari anni di attività al fine di ricostruire i loro annali tipografici.

Da questo studio sono emersi molti dati interessanti sul lavoro di queste tre editrici che non erano ancora stati approfonditi: attraverso lo studio della loro politica editoriale e del loro catalogo siamo risaliti al numero di edizioni stampate, al formato dei libri maggiormente utilizzato nella loro produzione, alla lingua utilizzata nelle loro pubblicazioni. Henri Baudrier nella sua *Bibliographie lyonnaise* risalente al fine del XIX secolo⁵⁶⁴ aveva allestito gli annali di queste editrici ma, in seguito alle ricerche svolte, abbiamo trovato diverse opere che non erano state recensite da questo studioso. All'epoca in cui Henry Baudrier compilò la sua *Bibliographie lyonnaise* non esistevano ancora i cataloghi *on-line* per cui la ricerca delle opere di un determinato editore risultava molto più complicata rispetto ad oggi.

Dai dati che abbiamo raccolto si evince che Jeanne Giunta pubblicò trentuno edizioni tra gli anni 1577-1584 e che gli anni maggiormente produttivi furono il 1579 e il 1581. Nel 1578 Jeanne Giunta non stampò nessuna opera ma attraverso la consultazione di repertori e di alcuni documenti d'archivio abbiamo visto che questa tipografa ebbe in quell'anno dei problemi inerenti alla gestione dell'officina paterna, notizia che abbiamo riportato nel capitolo dedicato alla sua vita⁵⁶⁵. Sempre attraverso la compilazione degli annali abbiamo potuto verificare quale formato venne maggiormente utilizzato da Jeanne e attraverso dei grafici che abbiamo proposto, si evince che questa editrice utilizzò maggiormente l'ottavo (più economico rispetto agli altri formati) e il formato *in-folio* utilizzato per le opere di teologia e di giurisprudenza (per alcune di queste edizioni Jeanne Giunta richiese il privilegio per tutelarsi dalla concorrenza di altri editori, viste le spese maggiori che comportava la stampa di opere in grande formato e composte magari da più volumi, come nel caso dell'opera *Summa totius theologiae* di San Tommaso d'Aquino). Sempre

⁵⁶⁴ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, *op. cit.*

⁵⁶⁵ Vedi capitolo *La Famiglia Giunta e Jeanne Giunta* contenuto in questa Tesi.

attraverso lo studio della sua produzione, possiamo affermare che ella preferì stampare libri in latino⁵⁶⁶ per non discostarsi dalla politica editoriale seguita da suo padre che si era specializzato nelle edizioni in lingua latina e nei campi del diritto, della teologia e della medicina, che erano rivolte a una clientela universitaria, professionale e istituzionale.

Attraverso la consultazione delle sue opere presso diverse biblioteche italiane ed estere, abbiamo potuto esaminare *de visu* l'apparato iconografico utilizzato nei suoi testi (capilettera, frontoni, fregi, *cul-de-lampe*) e farne uno studio sistematico, dopo aver fotografato, misurato ogni singolo ornamento e averlo poi riprodotto in scala 1:1. Anche le marche tipografiche presenti nelle trentuno edizioni attualmente recensite negli annali sono state studiate, descritte, misurate e numerate. In ogni scheda bibliografica che abbiamo redatto, viene indicato il numero della marca utilizzata da Jeanne Giunta. Inoltre, le abbiamo confrontate con quelle elencate nella *Bibliographie lyonnaise* del Baudrier, scoprendo che questo studioso aveva attribuito alla stampatrice lionese una marca (da lui classificata come n. 2)⁵⁶⁷ che non figurava invece nei frontespizi della nostra editrice. Nonostante ripetute ricerche nei cataloghi cartacei e in quelli *on line*, nei vari repertori, nonché consultando tutte le opere di questa editrice presenti nelle biblioteche italiane ed estere, che hanno richiesto molto tempo e dispendio di energie, non siamo riusciti a trovarla. Abbiamo scoperto infine che il Baudrier aveva erroneamente attribuito all'editrice lionese una marca appartenente alla "Librairie des Giunta", società che si era formata dopo la morte di Jeanne, avvenuta nel 1584⁵⁶⁸. Tale approfondimento non era ancora stato fatto da nessuno studioso perché per fare ciò era necessario visionare personalmente ogni opera della stampatrice oppure esaminarne la riproduzione. L'analisi comparata e sistematica dei frontespizi ci ha permesso di rilevare degli errori che altrimenti non sarebbero emersi con la sola consultazione dei cataloghi *on line*.

L'esame degli autori pubblicati dall'editrice lionese e i privilegi accordati ad alcune delle sue opere, come quello del re di Francia datato 15 settembre 1577⁵⁶⁹, ci ha permesso di capire la sua politica editoriale volta, come abbiamo avuto modo di spiegare, non solo al mercato lionese ma anche a quello internazionale.

Anche l'attività tipografica di Sibylle de La Porte è stata oggetto di specifica indagine e la sua intera produzione è stata analizzata attraverso i vari anni di attività. Da questo studio sono emersi molti dati interessanti sul lavoro di questa stampatrice che pubblicò

⁵⁶⁶ Solo *Il trattato delle fontane* del medico Teodoro Guainerio è in lingua italiana.

⁵⁶⁷ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 370-371.

⁵⁶⁸ H. BAUDRIER, *op. cit.*, VI, pp. 384-423.

⁵⁶⁹ Il documento si trova nell'Appendice documentaria del presente lavoro (documento n. 1).

ventitré edizioni negli anni compresi tra il 1585 e il 1593. Anche per Sibylle abbiamo messo in evidenza con l'utilizzo di grafici, quali sono stati gli anni di maggiore e minor produttività e il formato maggiormente utilizzato: l'8° e il formato *in-folio*. Abbiamo inoltre verificato che tutte le sue edizioni erano in lingua latina poiché destinate, come quelle di Jeanne Giunta, oltre al mercato lionese anche a quello internazionale (in particolare a quello spagnolo).

Dalle nostre ricerche è inoltre emerso un dato molto interessante e che potrebbe essere un soggetto di ulteriori approfondimenti: Sibylle de La Porte, la cui attività editoriale si svolse nella seconda metà del XVI secolo, commissionò la stampa di alcune opere a dei tipografi ginevrini (François Forest & Jean Chiquelle e a Guillaume de Laimarie)⁵⁷⁰. Sappiamo che nella seconda metà del XVI secolo l'industria tipografica lionese subì una serie di contraccolpi⁵⁷¹ dovuti alle guerre di religione, all'epidemia di peste del 1564 e agli scioperi dei *compagnons-imprimeurs*, gli operai qualificati che lavoravano nelle tipografie⁵⁷² che protestavano contro le difficili condizioni di lavoro a cui erano sottoposti. Per questo motivo, molti editori e tipografi stanziati a Lione soprattutto di religione riformata, trasferirono la loro attività a Ginevra o facevano stampare una parte delle loro opere in questa città per ridurre i costi di produzione⁵⁷³.

Anche per Sibylle de La Porte abbiamo analizzato l'apparato iconografico presente nelle sue opere (capilettera, frontoni, fregi, *cul-de-lampe*) svolgendo uno studio sistematico, dopo aver fotografato, misurato ogni singolo ornamento e averlo poi riprodotto in scala 1:1. Durante questo lavoro abbiamo avuto modo di fare delle scoperte rilevanti come, ad esempio, la cornice xilografica presente nel frontespizio dell'opera *M. Tullii Ciceronis Opera omnia* commissionata allo stampatore Guillaume Laimarie e da attribuire con molta probabilità all'incisore Pierre Eskrich⁵⁷⁴. Questo argomento, che ci ha appassionato molto, potrebbe essere un soggetto molto interessante su cui svolgere ulteriori ricerche di approfondimento.

Anche la marca tipografica di Sibylle de La Porte è stata oggetto di studio: abbiamo esaminato, fotografato e misurato tutte le marche che compaiono nelle opere di questa editrice, le abbiamo riprodotte a grandezza reale e per ogni variante ne abbiamo fornito

⁵⁷⁰ A. DUBOIS, *Imprimerie et librairie entre Lyon et Genève (1560-1610): l'exemple de Jacob Stoer* in *Bibliothèque de l'École des chartes*, 2010, 168, 2, pp. 447-516.

⁵⁷¹ C. LASTRAIOLI, *Lyon 1567 ou de la diaspora des érudits et des imprimeurs italiens* in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par S. D'AMICO et S. GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 107-122.

⁵⁷² Vedi capitolo *La stampa a Lione* del presente lavoro.

⁵⁷³ A. DUBOIS, *Imprimerie et librairie entre Lyon et Genève*, op. cit.

⁵⁷⁴ V. SELBACH, *Artisan ou artiste? La carrière de Pierre Eskrich*, op. cit.

una breve descrizione. Le abbiamo confrontate con quelle elencate nella *Bibliographie lyonnaise*, scoprendo che il Baudrier affermava che Sybille de La Porte utilizzò, nell'opera *Romanarum antiquitatum libri decem* stampata nel 1585, una marca impiegata da Hugues de La Porte in associazione con Antoine Vincent⁵⁷⁵. Probabilmente lo studioso non aveva avuto modo di esaminare *de visu* l'opera e, per questo motivo, era stato indotto in errore. Noi abbiamo avuto modo di esaminare autopicamente l'esemplare presso la *Bibliothèque municipale* di Lione e appurare che invece la nostra editrice utilizzò una delle marche che abbiamo elencato nel capitolo dedicato e non quella descritta dal Baudrier.

Nel corso delle nostre ricerche abbiamo notato che nella *Biblia sacra* stampata a Lione nel 1563 da Guillaume Rouillé è presente un'incisione di Pierre Eskrich che rappresenta Sansone. Questa xilografia ha una grande affinità con le marche tipografiche impiegate da Hugues e Sibylle de La Porte che rappresentano lo stesso soggetto. Sarebbe molto interessante svolgere ulteriori ricerche di approfondimento per capire, ad esempio, se vi erano stati rapporti di lavoro tra Pierre Eskrich e i de La Porte.

Come abbiamo visto il catalogo dell'editrice lionese comprendeva un buon numero di autori e di argomenti trattati: dai testi di carattere giuridico alle opere religiose, dai testi scolastici alle opere di filosofia. Questa editrice che possedeva sicuramente una bottega libraria, stampava su commissione così come aveva fatto il padre Hugues de La Porte. Le richieste di pubblicare determinate opere le vennero commissionate sicuramente dalla *Compagnie des libraires* di Lione di cui fu socia a partire dal 1578. Molte delle opere da lei pubblicate furono richieste durante le fiere che si svolgevano regolarmente a Lione e anche dai numerosi librai e tipografi spagnoli che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, necessitavano di un gran numero di libri per rifornire le università e i monasteri della Spagna, in particolare quelli della Castiglia.

Dall'esame accurato dei privilegi presenti nelle opere di Sibylle de La Porte possiamo affermare che il ricorso a questa forma di protezione da parte della nostra editrice avvenne soltanto quando vennero date alle stampe delle prime edizioni di testi inediti oppure libri ai quali erano stati apportati dei contributi originali al testo come ad esempio l'*Opera omnia* di Cicerone, stampata nel 1588 in formato in-quarto che presenta due privilegi: quello dell'imperatore del Sacro Romano Impero Rodolfo II d'Asburgo e quello del re di Francia Henri III, entrambi della durata di dieci anni. Il fatto che Sibylle de La Porte avesse richiesto i privilegi a due sovrani sta a significare che quest'opera, destinata ai

⁵⁷⁵ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, pp. 298; 352.

letterati e agli studiosi usciti dalle scuole di grammatica e di retorica, rivestiva una grande importanza: era la prima edizione dell'*Opera omnia* di Cicerone, in lingua latina, con note del giureconsulto Denis Godefroy e del filologo Denis Lambin, destinata ad essere commercializzata anche nei territori soggetti all'imperatore, cioè più nell'Europa centrale, che non in Italia e Spagna (Rodolfo II aveva spostato la capitale dell'impero da Vienna a Praga)⁵⁷⁶.

Anche la produzione di Denise Barbou è stata analizzata attraverso i vari anni di attività e, dai dati che abbiamo raccolto, si evince che la vedova di Balthazar Arnoullet produsse diciannove edizioni tra il 1557 e il 1559. I formati utilizzati dall'editrice lionese furono il quarto e l'ottavo e, in misura leggermente minore, il sedicesimo. Come il marito, Denise Barbou preferì i formati più maneggevoli perché avendo un costo contenuto erano in grado di attirare un numero più ampio di acquirenti. I libri pubblicati da Denise Barbou trattano di botanica e descrivono le proprietà curative delle piante ed erano rivolti ad un pubblico di medici e farmacisti che dovevano per necessità disporre di uno strumento di studio pratico e maneggevole. È per questo motivo che si spiega la scelta del piccolo formato e delle innumerevoli illustrazioni di piante e di fiori che si trovano in queste opere. Durante le nostre ricerche nei repertori, nei cataloghi *on line* e nelle varie biblioteche italiane ed estere, abbiamo appurato che pochi esemplari delle sue opere sono giunti sino a noi. Questo si potrebbe spiegare nel fatto che questi libri erano di piccolo formato, destinati ad essere utilizzati e manipolati con grande frequenza, in maniera poco attenta e, proprio per questo motivo, sono andati distrutti o perduti⁵⁷⁷.

Abbiamo appurato inoltre, che metà delle opere stampate da Denise Barbou erano in latino mentre l'altra metà in lingua volgare. L'utilizzo del volgare nelle opere di botanica si può spiegare nel carattere pratico e funzionale che questi libri dovevano avere. Non bisogna dimenticare però che, nel secolo XVI, la botanica era strettamente legata alla medicina e la maggior parte dei botanici erano anche medici e, in diverse università, come ad esempio, in quella di Montpellier, lo studio di una disciplina era il complemento necessario allo studio dell'altra. I medici che decidevano di apportare il loro contributo alla farmacopèa, scrivevano i loro testi in latino che venivano rapidamente tradotti in volgare per essere utilizzati anche dai farmacisti e dagli speciali che conoscevano poco la lingua latina.

⁵⁷⁶ R. J. W. EVANS, *Rodolfo II d'Asburgo, op. cit.*; E. FERRI, *Rodolfo II. Un imperatore nella Praga dell'arte, della scienza e dell'alchimia*, Milano, Mondadori, 2007, pp. 101-120.

⁵⁷⁷ N. HARRIS, *La sopravvivenza del libro ossia appunti per una lista della lavandaia, op. cit.*

L'apparato iconografico presente nelle opere di Denise Barbou che abbiamo avuto modo di consultare (soprattutto presso la *bibliothèque municipale* di Lione che possiede sette opere di questa editrice) e di fotografare, è rappresentato dalle bellissime incisioni opera di Clément Boussy già utilizzate dal marito, che rappresentano piante, animali e apparecchi utili alla distillazione di erbe e fiori.

Per quanto riguarda la marca tipografica di Denise Barbou, già utilizzata dal marito Balthazar Arnoullet e disegnata da Pierre Eskrich, non riuscendo a trovare in nessun repertorio una spiegazione di cosa rappresentasse e del suo significato, siamo ricorsi all'aiuto di Giuseppina Zappella, massima esperta in Italia delle marche tipografiche del XVI secolo, che ci ha gentilmente fornito una descrizione accurata che abbiamo riportato nel capitolo dedicato, con la riproduzione delle due insegne tipografiche riprodotte in scala 1:1.

Per quanto riguarda l'analisi della politica editoriale seguita dalla vedova di Balthazar Arnoullet possiamo dire che la vedova preferì pubblicare soprattutto testi di botanica alcuni dei quali già editi precedentemente dal marito di autori quali Conrad Gesner, Dioscoride, Amatus Lusitanus, Leonard Fuchs. Dalla ricerca svolta nei repertori e nei cataloghi risulta che in quel periodo a Lione i libri di botanica erano molto richiesti e Denise Barbou, come abbiamo appurato, stampò diverse opere di questa materia in edizioni condivise con importanti editori lionesi (Guillaume Rouillé, Antoine Vincent, Macé Bonhomme, Thibaud Payen). Oltre alla continuità con le scelte del marito, la decisione di dedicarsi esclusivamente ai libri di botanica potrebbe dipendere dal fatto che nella bottega fossero rimaste delle copie invendute di alcuni dei testi stampati da Balthazar Arnoullet, che era possibile "rinfrescare" cambiando solamente il frontespizio e la carta coerente, reimmettendole nuovamente sul mercato.

Dall'esame dei privilegi accordati a Denise Barbou sono emerse dei dati significativi: la vedova decise di avvalersi di alcuni privilegi già accordati al marito richiedendone una proroga. Era abbastanza comune che, alla scadenza temporale del privilegio, il titolare ne chiedesse il prolungamento per farne uso. La proroga aveva dei vantaggi: manteneva per altri anni l'esclusiva e, insieme, ne facilitava la concessione, in quanto le autorità, civili o religiose, che avevano concesso il monopolio non dovevano sottoporre a un nuovo esame il testo da stampare.

Le differenze emerse confrontando il catalogo di Denise Barbou redatto da Henry Baudrier con quello che abbiamo compilato, consistono nell'aver scoperto otto nuove opere di questa stampatrice che lo studioso non aveva segnalato. Come già detto, all'epoca in cui Henry Baudrier compilò la sua *Bibliographie lyonnaise* non esistevano

ancora i cataloghi *on-line* per cui la ricerca delle opere di un determinato editore risultava molto più complicata. Probabilmente queste otto pubblicazioni di Denise Barbou erano sfuggite al nostro ricercatore.

Dal confronto con gli annali compilati da Sybille von Gültlingen⁵⁷⁸ e quelli che abbiamo redatto, risulta che alla studiosa era sfuggita la bellissima edizione *in-quarto* intitolata *L'histoire des plantes mis en commentaires par Leonart Fuschs* che presenta sul frontespizio il nome e la marca tipografica della vedova Arnoullet. Quest'opera non era stata segnalata nemmeno dal Baudrier nella sua *Bibliographie lyonnaise*. Con molta probabilità la Gültlingen e il Baudrier non erano riusciti a rintracciare questo rarissimo esemplare che abbiamo trovato solo in due biblioteche: la *Sainte-Geneviève* di Parigi e la *Morgan Library* di New York.

Le difficoltà incontrate nel redigere questa Tesi sono state numerose.

Come ho avuto modo di sottolineare varie volte nel corso di questa Tesi, nel XVI secolo il lavoro femminile rimaneva spesso in ombra e anche se l'attività femminile prendeva posto all'interno dell'impresa tipografica a fianco del padre, del fratello o del marito, difficilmente il nome della donna veniva riportato sul frontespizio o nel *colophon* dell'opera stampata, dove figurava sempre quello della figura maschile che portava avanti il lavoro dell'officina tipografica.

Questo è uno dei motivi per cui la ricerca si è dimostrata molto difficile proprio perché sia nelle fonti archivistiche che negli apparati paratestuali dei libri antichi il nome della donna è difficilmente rintracciabile. Inoltre queste donne non sapevano neppure apporre la propria firma ai documenti notarili perché non erano in grado di scrivere e c'era sempre qualche figura maschile che garantiva e firmava in loro vece.

La ricerca di donne tipografe all'interno dei cataloghi si è dimostrata più difficile e complicata del previsto: per fare alcuni esempi abbiamo visto che nel catalogo USTC (*Universal Short Title Catalogue*)⁵⁷⁹ il nome dell'editrice Jeanne Giunta è sempre stato riportato in maniera errata anziché «apud Ioannam Iacobi Iuntae F.» troviamo «apud Jean-

⁵⁷⁸ S. von GÜTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, *op. cit.*

⁵⁷⁹ USTC è un catalogo di tutti i libri antichi pubblicati in Europa dall'invenzione della stampa alla fine del sedicesimo secolo (nel 2014 sono stati inclusi anche rari testi del 1600). Il catalogo collabora o riversa dati da importanti bibliografie nazionali ICCU-EDIT16 (Italia), STCV (Fiandre) STCN (Olanda) GLN15-16 (Svizzera-Cantone di Ginevra) VD16 (Germania) e altri ancora (inclusa la National Library of Medicine che collabora con l'Università di St. Andrews per il raro materiale europeo presente nelle sue collezioni). Nel catalogo sono presenti anche immagini e link alle copie digitalizzate vedi <<https://www.ustc.ac.uk/>>.

Jacques Giunta». Questo dimostra quanto sia raro trovare sul frontespizio di un'opera il nome di una donna, tanto da indurre in errore anche i catalogatori più esperti.

Attraverso i documenti d'archivio si è riusciti tuttavia a risalire al nome patronimico di alcune di loro ma nonostante ciò, a tutt'oggi, nelle liste di autorità della BnF (biblioteca nazionale di Francia) e in quelle di Edit16 (Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo) e in alcuni cataloghi italiani e stranieri, alcune delle donne stampatrici menzionate prima, non vengono presentate con il proprio nome, anche se conosciuto, ma sempre sotto il nome del marito seguito dalla dicitura “vedova” oppure, se non maritata, sotto il nome del padre seguito dalla dicitura “eredi”.

A titolo di esempio, nelle liste di autorità della BnF troviamo Denise Barbou che viene indicizzata sotto il nome di “Arnoullet, veuve de Balthazar” anche se si conosce bene il suo nome, rendendo così la ricerca più difficile. Lo stesso avviene per altre vedove di stampatori lionesi, come Bonnette Patrasson che troviamo sotto il nome del marito “Arnoullet, veuve de Melchior” e Françoise Miraillet indicizzata con “Gryphius, Héritiers de Sébastien”. Sempre in BnF, Anne Thomas si trova solamente cercandola sotto il nome del marito “Harsy, veuve d'Antoine de” e Claudine Decombes, vedova di François Didier, sotto la denominazione “Didier, Héritiers de François”.

Anche in Edit16 ad esempio, se cerchiamo Jeanne Giunta la troviamo sotto il nome del padre “Giunta Iacopo <1.> erede”.

Dal momento che conosciamo il nome di diverse donne stampatrici, sarebbe auspicabile che nei cataloghi *on line* fosse creato un legame anche con il nome della figlia o della vedova, in modo da rendere la ricerca più semplice.

Nella nostra tesi abbiamo messo in rilievo quanto fossero importanti le relazioni e le alleanze tra tipografi e abbiamo fatto notare che le donne non rappresentavano solo un mezzo per allacciare dei rapporti tra le famiglie dei vari artigiani ma erano delle attive collaboratrici nell'ambito della propria attività lavorativa anche se svolgevano il lavoro in una condizione di subordinazione rispetto alla figura maschile di riferimento.

Un aspetto che è emerso da questa ricerca e che ci piacerebbe in un prossimo futuro poter approfondire è proprio il legame che univa queste tre donne che abbiamo studiato: sicuramente Jeanne Giunta e Sibylle de La Porte si conoscevano poiché sia il padre di Jeanne, Jacques Giunta che il padre di Sibylle, Hugues de La Porte erano soci della *Compagnie des libraires* di Lione⁵⁸⁰. Entrambe le due tipografe fecero parte, dopo la

⁵⁸⁰ A partire dal febbraio del 1579 la *Compagnie* era formata da: Antoine de La Porte (erede universale di Hugues de La Porte, morto nel 1570), Barthélemy I Vincent (figlio ed erede universale di Antoine I Vincent,

morte del padre, di questa associazione di editori anche se supportate dai figli (rispettivamente Jean-Baptiste Regnauld figlio di Jeanne Giunta e David e Jean de Gabiano figli di Sibylle de La Porte).

Per quanto riguarda Denise Barbou, sappiamo da documenti citati dal Baudrier⁵⁸¹ che suo marito Balthazar Arnoullet era uno tra i pochi stampatori che godette di maggior fiducia da parte di Hugues de La Porte per la qualità del lavoro svolto. Inoltre, sempre da documenti citati dallo stesso studioso sappiamo che Hugues de La Porte era stato padrino al battesimo del piccolo Hugues Barbou⁵⁸² che era fratello di Denise. Quindi la famiglia dei La Porte era in relazione con quella dei Barbou.

Questo studio ci ha dato modo di individuare altri campi di ricerca inerenti le donne tipografe: ad esempio a Lione nel XVI secolo erano presenti molte vedove di stampatori⁵⁸³ sulle quali si potrebbero aprire nuove indagini e studi mirati. Pochi giorni prima della conclusione di questo lavoro sfogliando l'opera del Baudrier, abbiamo trovato una nuova stampatrice lionese Claudine Decombes che dopo la morte del marito François Didier, portò avanti il lavoro dell'officina tipografica fino alla maggiore età del figlio Jean. La sua attività si svolse dal 1581 fino al 1592 sotto la denominazione «Heritiers de François Didier»⁵⁸⁴. Troviamo il nome patronimico della vedova nella lettera dedicatoria rivolta all'editore Guillaume Rouillé all'interno dell'opera *Traicté de la marchandise*⁵⁸⁵. La vedova si firma «Celle qui vous doit tout service et obeissance, Claudine de Combes». Da questa lettera dedicatoria ne desumiamo che l'atelier condotto da Claudine passò dei momenti molto critici ma grazie ai consigli e all'aiuto da parte di Guillaume Rouillé, la vedova fu in grado di superarli⁵⁸⁶.

Ma la ricerca si potrebbe estendere anche alle donne tipografe presenti nei vari paesi europei: Spagna, Italia, Germania, ecc. Ad esempio, a Valencia nel XVI secolo era

morto nel 1568), gli eredi di Claude Senneton (morto nel 1570), Sibille de La Porte, vedova di Henri de Gabiano, Marie de Rochefort, vedova di Barthélemy de Gabiano e Jean-Baptiste Regnauld (figlio di Jeanne Giunta). Vedi H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 348.

⁵⁸¹ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VII, p. 264.

⁵⁸² P. DUCOURTIEUX, *Les Barbou, imprimeurs, op. cit.*, p. 12. H. BAUDRIER, *op. cit.*, X, p. 92. Questo battesimo conferma gli stretti rapporti che intercorrevano tra gli appartenenti all'arte della stampa.

⁵⁸³ A. ERDMANN, *My gracious Silence. Women in the Mirror of 16th Century printing in Western Europe, op. cit.*

⁵⁸⁴ H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, IV, pp. 93-97.

⁵⁸⁵ *Traicté de la marchandise, et du parfaict marchand, disposé en quatre livres. Traduict de l'Italien de Benoit Cotrugli Raugean, par Jean Boyron...* A Lyon, Par les héritiers de François Didier, à l'enseigne du Fenix, 1582 (esemplare esaminato presso la bibliothèque municipale de Lyon collocazione Rés 802254).

⁵⁸⁶ H. BAUDRIER, *op. cit.*, IV, p. 93.

presente Jerónima Gales, vedova dal 1556 dello stampatore Ioan Mey. Rimasta vedova, Jerónima mandò avanti l'impresa, anche se dopo tre anni si risposò con Pedro Huete. Fino al 1568, tuttavia, le stampe uscirono con la ragione sociale "en casa de Ioan Mey", segno che a reggere la stamperia era lei, con la grande esperienza e pratica della professione che aveva maturato lavorando a fianco del marito⁵⁸⁷.

Le vedove sono le sole donne di cui si possa individuare la personalità nel mondo dei mestieri del libro. Alcune di loro hanno esercitato la professione da due a dieci anni nel corso del XVI secolo e altre hanno saputo continuare per molto tempo una carriera indipendente. Ma sulle donne tipografe, davvero una folta schiera, è sceso un velo opaco, sollevato finora solo dall'interesse di alcuni bibliofili e studiosi. È auspicabile che queste ricerche possano continuare per rintracciare notizie di stampatrici e lavoranti in tipografia per farci maggiormente conoscere campi di attività in cui uomini e donne lavoravano insieme e potevano collaborare a particolari imprese editoriali.

Tutte queste donne impiegate nel lavoro nelle tipografie sia che fossero vedove oppure figlie, mogli, sorelle di stampatori, ebbero un ruolo importante e seppero sicuramente portare avanti il proprio lavoro con grande competenza e dignità.

Concludiamo questo lavoro citando una parte di un sonetto di Jerònima Galés tratto dal *Libro de las historias, y cosas acontescidas en Alemaña, España, Francia, Italia ...* stampato a Valencia nel 1562⁵⁸⁸ che ricorda molto quello che l'editrice lionese Jeanne Giunta scrisse nella lettera prefatoria dell'opera di Giulio Claro nella quale rivendica al sesso femminile capacità e competenze – nell'arte della stampa, come in altre professioni – non certo inferiori a quelle degli uomini.

⁵⁸⁷ GREGORI ROIG R. M., *La impressora Jerònima Galés i els Mey (Valencia, segle XVI)*, València, Generalitat Valenciana, Biblioteca Valenciana, 2012.

⁵⁸⁸ GIOVIO P., *Libro de las historias, y cosas acontescidas en Alemaña, España, Francia, Italia ...y mundo nueuo y en otros reynos y señorios, començando del tiempo del Papa Leon y de la venida de Carlos quinto de España hasta su muerte*, Impresso en Valencia en casa de Ioan Mey vendese ... en casa de Honorate Ulzina 1562.

LA IMPRESORA AL LECTOR

Puesto que el mugeril flaco bullicio
no deve entremeterse en arduas cosas,
pues luego dizen lenguas maliciosas,
que es sacar a las puertas de su quicio.

Si el voto mío vale por mi officio,
y haver sido una entre las más curiosas,
que de ver e imprimir las más famosas
historias ya tengo uso y exercicio⁵⁸⁹.

(Jerònima Galés, Valencia 1562).

⁵⁸⁹ Ammesso che, per la sua fragilità, il sesso femminile / non dovrebbe darsi a cose ardue, / Quando, invece, vi si applica subito le lingue dicono / che non fa le cose per bene [togliere le porte dai cardini] / Se i giudizi su di me riguardano la mia attività, / così che mi trovo fra le donne che suscitano maggior curiosità, / per me ricercare e stampare le più famose / storie fa parte del mio costume e della mia professione. /

Appendice documentaria

Documento n. 1. Lettera del re di Francia Henri III che concede il privilegio a «Jehane et Jacqueline Joncti».

Documento n. 2. Lettera dedicatoria di Jeanne Giunta a Pierre d'Auxerre contenuta nell'opera *Iulii Clari patritii Alexandrini, [...] Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579. Traduzione dal latino a cura di Ennio Sandal.

Documento n. 3. Documento stipulato a Madrid da Julio Giunti e Guillaume Rouillé in rappresentanza di Jean Baptiste Regnauld, figlio di Jeanne Giunta.

Documento n. 4. Documento stipulato a Madrid da Julio Giunti e Guillaume Rouillé in rappresentanza di Jean Baptiste Regnauld (figlio di Jeanne Giunta). Trascrizione a cura di Marco Santoro.

Documento n. 5 Frontespizio dell'opera *Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum*. Lugduni, 1589. Emissione simultanea di edizione condivisa di Sibylle de La Porte con lo stampatore Guillaume Laimarie.

En l'absence de tout autre document, on ne peut que se fier à la
parole de l'auteur, et à la véracité de son récit. Mais il est évident
que l'auteur a écrit son livre dans un but déterminé, et qu'il a
voulu en faire un monument durable. C'est pourquoi il a écrit
avec une précision et une exactitude qui ne se trouvent pas dans
les autres ouvrages de son genre. Il a voulu en faire un monument
durable, et il a voulu en faire un monument qui ne soit pas
oublié. C'est pourquoi il a écrit avec une précision et une exactitude
qui ne se trouvent pas dans les autres ouvrages de son genre.

Il est évident que l'auteur a écrit son livre dans un but déterminé, et qu'il a voulu en faire un monument durable. C'est pourquoi il a écrit avec une précision et une exactitude qui ne se trouvent pas dans les autres ouvrages de son genre.

Documento n. 2. Lettera dedicatoria di Jeanne Giunta a Pierre d'Auxerre contenuta nell'opera *Iulii Clari patritii Alexandrini, I. C. longe clarissimi, et sereniss. Philippi hispaniarum regis, supremi consilarii, ac regentis digniss. Opera, quae quidem hactenus extiterunt omnia...* Lugduni, apud Ioannam Iacobi Iuntae F., 1579. Vedi H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise, op. cit.*, VI, p. 374. Ringraziamo il Professor Ennio Sandal per averci fornito la traduzione dal latino in italiano.

Illustrissimo viro doctissimoque I.[uris] C.[onsulto] Petro d'Auserre Galliarum Regis in Curia Lugdunensi consiliario, eiusque causarum patrono, serenissimi-maeque Reginae matris libellorum supplicum magistro Ioanna Iunta S.[alutem] D.[icit].

Haec mihi semper fuit mens, hoc studium, ea denique voluntas, vir clarissime, ab eo tempore quo e vivis excessit dilectissimus mihi pater, rem literariam pro virili augere; artemque hanc typographicam, in qua tot annis maiores mei, et in his Iacobus Iunta optimus mihi pater, summa cum omnium nationum et populorum laude et honore erant versati, maiori, si posset fieri, cum laude tractare et exercere.

Nihil enim mihi fuit antiquius quam quod ornatum et excultum satis a maioribus meis in hac arte fuerat, ornatius, et magis excultum reddere: denique ut quam ἔλαχον Σπάρταν, ἑκείνου κόσμοι [*Spartam nactus es, hanc administra*].⁵⁹⁰ Ne hoc tantum quandiu permansit inter me et alios patris mei haeredes societas et omnium bonorum communio, sed et postquam eiusmodi finita est societas, et patris mei ab

Giovanina Giunta porge un saluto all'illustre uomo e dotto giureconsulto Pierre d'Auxerre, consigliere e procuratore del re di Francia nel tribunale di Lione, nonché addetto all'ufficio delle suppliche della Regina madre.

Fin dal tempo in cui, chiarissimo signore, il mio adorato padre lasciò questo mondo, furono mio intento costante, studio e determinazione incrementare con ogni mezzo le lettere. Altrettanto deve dirsi circa la pratica e l'esercizio di quest'arte tipografica, nella quale i miei maggiori (e fra loro Giacomo Giunta, mio compianto padre) sono stati versati con universale riconoscimento e considerazione da parte di tutti i popoli e le nazioni: sarebbe mia intenzione praticarla ed esercitarla, se fosse possibile, con perizia anche maggiore.

Nulla fu per me più importante che rendere - con ancor più grande distinzione e perfezione in quest'arte - quanto di perfetto e distinto vi hanno profuso i miei antenati: pertanto hai acquistato Sparta? Amministrala. E ciò si è realizzato non solo al tempo in cui la compagnia o comunione di tutti beni rimase tra me e fra gli altri eredi di mio padre, ma anche dopo che tale

⁵⁹⁰ «Σπάρτην ἔλαχες, κείνην κόσμει» (= *hai acquisito Sparta, ora amministrala*). La frase, divenuta nell'antichità un proverbio, è tratta da una tragedia di Euripide, ora perduta (*Telephos*, fr. 723). Il nostro umanista lionese, tuttavia, citava da una tradizione scolastica remota, confluita poi anche in Erasmo (*Adagia* II, V, 1), dove l'autore la riportava così: «Ἐν ἔλαχες Σπάρταν κόσμοι». Che così continuava: «Proverbium igitur ad varios usus licebit accommodare, vel cum admonebimus, ut suam quisque personam, quam suscepit cum decoro tueatur» (= *è un proverbio che si può applicare a diversi casi, così che se qualcuno ha fatto una scelta si comporti di conseguenza*). Jeanne Giunta ha scelto la tipografia, deve amministrarla nel miglior modo possibile.

<p>invidis quibusdam distracta, et misere (proh dolor) dissipatae sunt facultates, et optima earum pars in alienam transiere familiam.</p> <p>Nec me ab instituto avertit sexus muliebris, et quod haec magis sint officii virilis.</p> <p>Nam praeterquam quod nec novum aut inauditum est, mulieres artem huiusmodi tractare, et reperire liceret plurimas, quae non solum artem typographicam, sed et alias etiam difficiliores et magis arduas tractarunt, et in his exercendis maximam laudem sunt consecutae: malui ego potius novum aut inauditum videri huic artis me animum applicare, meque quod alioqui virilis est officii facere, quam eum quem sibi maiores mei, et in his colendissimus mihi pater, tot abhinc saeculis in hac excolenda arte honorem paraverant, nescio quo levi pudore extingui sinere, illosque una cum libris ab illis impressis, evanescere.</p> <p>Haec plena sunt laudis, vir ornatissime, plena honoris, necnon et voluptatis, meo quidem iudicio, adde etiam et plena in maiores meos grati animi, et bonae voluntatis.</p> <p>Fremant invidi licet, nun- [verso] quam tamen permittam, quod dabit Deus opt.[mus] max[imus] et suppetent exiguae meae facultates, quod laudis aut honoris abhinc multis annis familia Iuntarum in hac typographica arte exercenda acquisiit, perdi et extingui.</p>	<p>società si sciolse e dopo che da parte di alcune persone invidiose di mio padre fu smembrata, le sostanze miseramente dilapidate (che sciagura!) e la parte migliore di esse passò agli estranei.</p> <p>E neppure il sesso femminile mi allontanò dall'arte della stampa, anche se si tratta di un mestiere prettamente virile.</p> <p>Non è, d'altra parte, cosa nuova o inaudita che le donne esercitino tale attività: ce ne sono parecchie che non solo hanno praticato il mestiere della tipografia, ma anche altre più difficili e ardue professioni, nell'esercizio delle quali hanno conseguito ottimi risultati. Da parte mia ho preferito che sembrasse nuovo e inaudito il dedicarmi a quest'attività, esercitando un impiego tipicamente maschile, piuttosto che permettere (con gran danno) si estinguesse la fama che i miei maggiori – e fra loro il mio stimatissimo padre – si erano costruiti in tanti anni trascorsi nel praticare quest'arte e che essi scomparissero insieme con i libri da loro stampati.</p> <p>Da tutto ciò, egregio signore, derivano sì molti meriti e onori, ma anche, a mio parere, grandi soddisfazioni, cui aggiungere la gratitudine nei confronti dei miei avi e la prova di buona volontà.</p> <p>Si arrovellino pure gli invidiosi, ma non permetterò mai, con l'aiuto di Dio onnipotente e con le mie limitate capacità, che si perdano ed estinguano meriti e onori acquisiti dalla famiglia Giunta nella pratica dell'arte tipografica da molti anni a questa parte.</p>
---	---

<p>Quoniam vero ab aliquot iam a nostris impresso auctore incipiendum fuit, hic vero auctor, tum ob eius eximium splendorem, tum vero ob doctrinam summam, quae in his eius operibus est recondita, dignus mihi visus est, qui initium renovatae nostrae typographiae daret, ab his Iulii Clari receptis sententiis ordiendum esse existimavi. Nam ἐρχομένου ἔργου πρόσωπον χρῆ θέμεν θηλαυγές [<i>incipienti operi frons longe splendida iuvat</i>], inquit Pindarus.⁵⁹¹</p>	<p><i>Poiché era opportuno iniziare da un autore già stampato da noi,⁵⁹² mi è parso che tale autore, tanto per il suo alto valore, come per l'eccellente dottrina che si rinviene nelle sue opere, fosse il più appropriato per dare nuovo inizio alla nostra tipografia: ho ritenuto apprezzabile cominciare con gli eccellenti testi giuridici di Giulio Claro. Infatti, come dice Pindaro, «l'edificio che si sta costruendo richiede una splendida facciata ben visibile da lontano».</i></p>
<p>Sed quemadmodum oportet eum qui rem aliquam incipit, ab egregio aliquo opere auspicari, sic et eum qui suis vigiliis, et laboribus fautorem quaerere desiderat, aliquem eximium virum primo deligere, qui et ipse magnae sit apud omnes authoritatis, sed et eximiae doctrinae et scientiae.</p>	<p><i>Com'è utile, per intraprendere un progetto, promuovere un'opera egregia, così pure chi desidera avere qualcuno che sostenga i suoi impegni e le sue fatiche, deve scegliere in primo luogo una persona importante, di grande autorità, riconosciuta da tutti, celebre infine per dottrina e scienza.</i></p>
<p>Quod vero πρόσωπον τήλαυγέστερον [<i>facies splendidior</i>], quis fautor magis tutus, quis melior te et magis fidus patronus, vir clarissime [?]: nemo mehercule. Tu enim in hac urbe soles caeterorum omnium non solum Iuriconsultorum, sed et Advocatorum familiam ducere: merito igitur et hic praeibis, tuique nominis splendore huius libri primae fulgebunt paginae.</p>	<p><i>Per quanto riguarda la «fronte più che splendida», chi potrebbe essere più sicuro fautore, chi migliore di te, chi più fido patrono, o illustre signore? Nessuno davvero. Tu in questa città, infatti, sei a capo non solo di tutti i Giureconsulti ma anche degli Avvocati: meritatamente, quindi, anche in questo caso precederai tutti, e le prime pagine di questo libro saranno illustrate dal tuo nome.</i></p>

⁵⁹¹ «... ἀρχομένου δ' ἔργου πρόσωπον – χρῆ θέμεν τήλαυγές» (*Olymp.* VI, 4-5). Il poeta paragona la propria ode a uno stupendo palazzo, dalle colonne d'oro, che deve avere una altrettanto magnifica facciata (*frons splendida*), visibile da lontano. Pierre d'Auxerre – secondo l'estensore dell'epistola – rivestirebbe il ruolo di *frons splendida dell'incominciata opera*, ossia di garante e promotore della nuova gestione della tipografia Giunta da parte di Jeanne.

⁵⁹² Filippo Tinghi (nella tipografia Giunta) aveva stampato le opere del Claro nel 1575 e nel 1578; si conosce un'altra edizione del 1579, contemporanea a quella di Jeanne Giunta: *Iulii Clari ... Opera omnia, quae quidem hactenus in lucem prodierunt*. Lugduni, sumptibus Philippi Tinghi florentini, 1575 (IT\ICCU\TO0E\044680); --- 1578 (IT\ICCU\BVEE\022148); --- 1579 (IT\ICCU\TO0E\125829). Nello stesso anno usciva a Lione una stampa delle *Opere* di Giulio Claro nel formato in-8 «apud Carolum Pesnot, 1579» (IT\ICCU\MODE\050392).

<p>Accipe igitur nostrum hoc munus, et nostros hos labores, qualescunque tandem sint, in clientelam tuam suscipe: non ingratum erit munus, si familiam nostram respexeris, et a tibi amantissimis profectum, sed et virum clarissimum et optimum Iuriconsultum viro ornatissimo et doctissimo Iuriconsulto, et ὁμ[]ότατοῦ ὁμ[]οτάτω [parem pari] dedicatum agnoveris. Mei tamen quodcunque hic est me praesentem suppunderet mittere: sed plus audebo absens, quia maxime volo me tibi devinctissimam declarare. Sola nominis tui inscriptio vicerit opus ipsum facile omnibus rationibus: tua autem erga familiam nostram beneficia nullum officii genus ne aequaverit quidem unquam.</p> <p>Vale, vir doctissime et clarissime, vale etiam atque etiam.</p> <p>E nostra typographeia a.[d] d.[iem] xvi kal.[endas] Iun.[ias] Anno Domini M D lxxix.</p>	<p><i>Accogli, dunque, questo nostro dono e accetta questi nostri impegni, quali che siano, in quanto a te dovuti. Se guarderai con simpatia la nostra famiglia vorrà dire che non ti sarà sgradito l'omaggio che ti presentano coloro che ti sono molto riconoscenti. E ammetterai che le opere di un autore rinomato nonché eccellente giureconsulto sono dedicate a un uomo altrettanto illustre e dotto giurista, «da pari a pari». Per quanto, tuttavia, mi riguarda avrei pudore di trasmettere, come che sia, [il dono] di persona: mentre mi sentirò più audace da lontano, poiché sento di mostrarmi estremamente obbligata nei tuoi confronti. Il solo fatto che il tuo nome compaia sul libro l'avrà facilmente vinta su ogni altra ragione: nessuna forma di rispetto, infatti, uguaglierà mai la tua benevolenza verso la nostra famiglia.</i></p> <p><i>Ti auguro ogni bene, signore dotto e illustre, e ancora di più.</i></p> <p><i>Dalla nostra tipografia, 17 maggio 1579.</i></p>
---	--

1140

Yo el Rey de Christo Rey
 ante mi Pedro Bigule el moço de Leon
 notario publico y escribano Real In-
 fascripto y en presencia de los Testigos
 Infascriptos personalmente constituido
 yo el magnifico señor Juan
 Baptista Reynault ciudadano de Leon
 heredero de la difunta donã Juana
 su madre, el qual es por fuerza
 meo y en todo mejor modo que
 por el tenor de las presentes hace con-
 stituye crea nombra y ordena por su
 verdadero y legitimo procurador
 general y special de tal manera
 como que la especialidad no des-
 que a la generalidad ni por el
 contrario es asauer al magnifico
 señor Guillelmo xoville libano
 mora y pariente en Leon absente
 tambien assi como si estubiese
 presente para por y en nombre
 del dicho señor constituyente y
 por el poder receuir y cobrar y
 confesar traer hauido y receuido
 en todo particular y apartado
 mente del señor Juan Diego libano
 de Medina del campo en Espana

[Decorative flourish]
y así mismo de todos y qualquiera
ra. sus deudas y otros qua leguiera
en el dicho Reyno de España todas
y qualquiera Summas de Dinero
al dicho Señor constituyente deudas
de qualquiera manera y por qual
quiera razon y causa assi por
scripturas como sin ellas, y de lo ha
y receuid y es para dar por quito
libran y absolver, averiguar o reme
tar qua leguiera quantas y las
tenir por averiguadas o rema
tadas y reducir a nada y hacer
con ellos qualquiera fin y conclusion
con pacto de mas no pedir qual
quiera cosa, Item para a premiar
y porpella a qua leguiera deudores
por todas las vias y modos Juridicos
y Naturales, con paces y delante qua
leguiera Señores Jueces y magistra
dos en Juicio y fuera del presen
te por averiguacion y dar por fin y
libellos hacer causas acabar y con
cluye Summas por el dar embargos
y si quisieren relaxar pedir quito y dar

Las cosas de años e Interesses e Pasadas
 Juras que se le restituyan Juras e
 hancualesquiera Juramentos hechos e
 honestos en el animo del dicho sea
 oia constituyente e todo los otros
 ados e los pleitos e causas necessa
 rios hacen e hancualesquiera Substituy
 en su lugar uno o mas procuradores
 con se me jante e limo e ad poder
 e Substituy e los renovar e otros
 de me e con e titura e tantas quan

de las cosas e justicias
 e general mente en todo e parte
 de qualquiera de las cosas necessa
 rias para e para procurar a e
 de lo sus dicho que el dicho se in con
 ditione hiciera si a lo sus dicho
 presente se hallara, aunque sea
 Rogando e e, Hecho e e en les
 ante de medio dia en el escrivano
 de mi e el dicho escrivano In pascripto
 a dos dias del mes de Abril año del
 Señor de mill e quinientos e noventa
 e quatro / estando presentes a ello
 Juan Ferrasson e Estevan Lachasse

de los residentes en Leon de los
llamados. Los quales con el dicho senor
constituyentes se firmaron en el
de las presentes en fe de lo qual
puso el sello real comun para
contratos en Leon constituydo de
presentes

Regule en fono real sup dcho /
Yo el Rey en de las dhas dhas
fee como el maestro Pedro Regule
y escribano real y publico en la
ciudad de Leon y sup se sup
sea plena y irrevocable para
gracia y fono de hecho en Leon
veinte del mes de mayo de mill e
quienientos y noventa e quatro años

Juan Bonifaz

Rynaldo granotacho

Estabieny felix tradidit ad latinos bellano por mi dho
Guaian Dantesco / que por mandado del Rey nro p tradidit
sus scripturas de sus con sejs y de curiales / En Madrid
a diez y nueve de agosto de dho y por mi dho
ano /

Vaen dos hojas
de tres reales

Thomas Guaian Dantesco /
Apoy Real Notario

Documento n. 4. Documento stipulato a Madrid da Julio Junti e Guillaume Rouillé in rappresentanza di Jean Baptiste Regnauld (figlio di Jeanne Giunta). Trascrizione di Marco Santoro. Vedi SANTORO MARCO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa, Roma, Serra, 2013, pp. 137-139.

[Documento n. 41]

[Al margen superior izquierdo] Scriptura entre Julio Junti y Guillermo Rovile, en nonbre de Juan Baptista Regnauld. [Al margen superior derecho] 24 de diziembre. [Al margen izquierdo] Fecha.

† En la villa de Madrid, Corte de su Magestad Cathólica, a veynte y quatro dias de mes de dizienbre fin del año de mill y quinientos e noventa y quatro años, ante mí el scrivano y testigos ynfrascriptos parescieron presentes Julio Junti de Modesti, florentín, residente en la dicha Corte, de la una parte, y Guillermo Robile, veçino que dixo ser de León, de Françia, estante en la dicha Corte, en nonbre de Juan Baptista Regnauld, veçino de la dicha çudad de León, hijo y heredero de Juana de Junti, difunta, y por virtud del poder que dél tiene otorgado en la dicha León a dos dias del mes de abril deste dicho año ante Pedro Begule el moço, notario público della, el traslado del qual, traducido de lengua latina en castellana por Thomás Gracián Dantisco, apostólico y real notario y scrivano que por mandado de su Magestad traduze las scripturas de sus Consejos e tribunales, y dio y entregó a mí el presente scrivano para que le ponga e yncorpore en esta scriptura, e del dicho pedimiento yo el scrivano le puse e yncorporé, e su tenor es el siguiente.

Aquí el poder

El qual dicho poder ba çierto e verdadero y concuerda con el original de donde se sacó, de que yo el presente scrivano doy fee, y en virtud del e del usando el dicho Guillermo Rovile

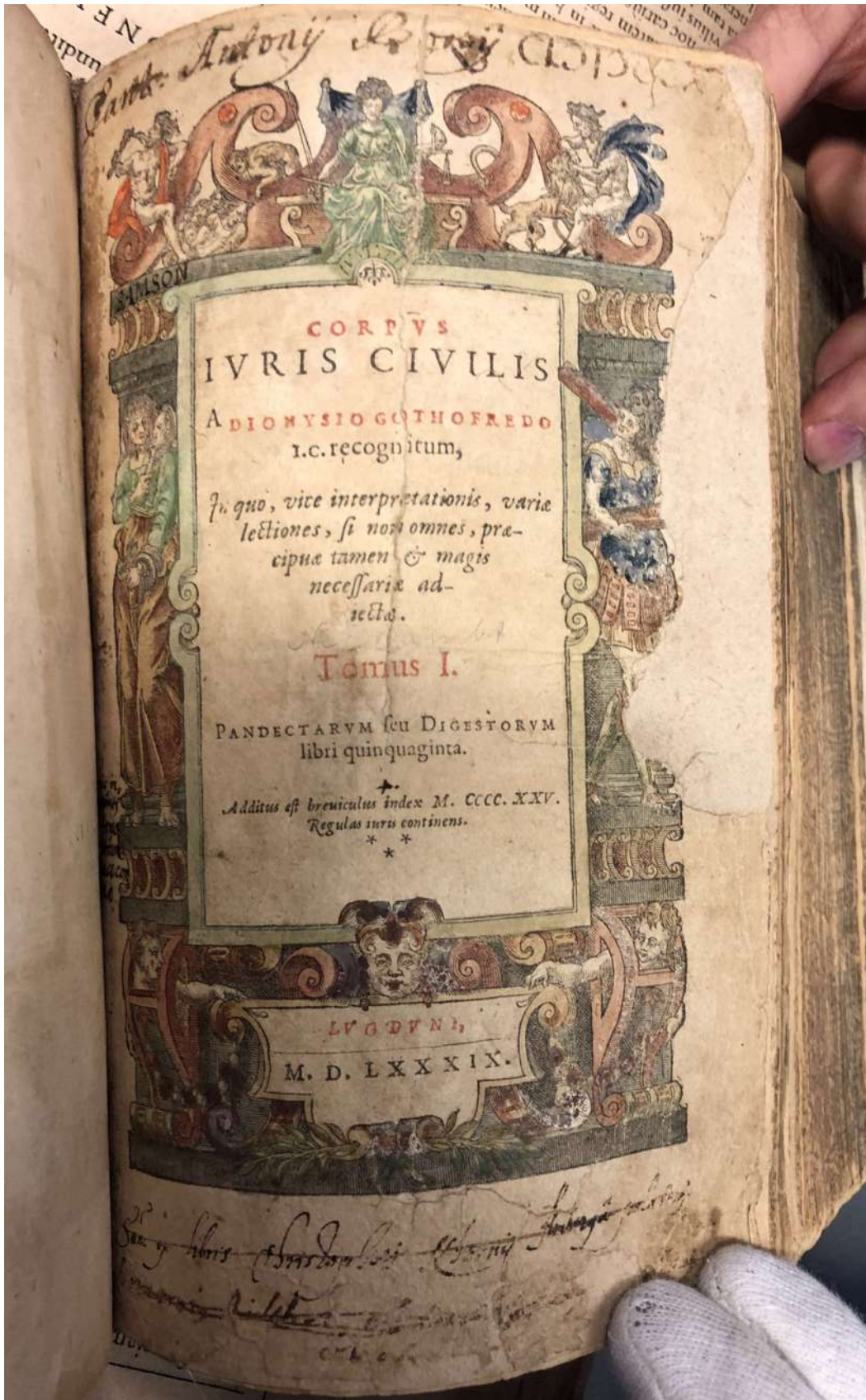
de la otra parte, ambas las dichas partes y cada una dellas dixeron que por quanto el dicho Julio Junti de Modesti a tenido quantas, dares y tomares con la dicha Juana de Junti y con el dicho Juan Baptista Regnault, así de libros ynpresos que le an enviado como de *[interlineado: dineros que a cobrado por ellos y] otras cosas, y aviéndose juntado a quenta e fécchola y averiguádola [interlineado: y feneçídola de] todo ello, el dicho Julio Junti de Modesti [tachado: par] es alcançado e resta debiendo / (fol. 1316 v.) de resto de todas las [interlineado: dichas] quantas, dares y tomares hasta el día de oy [tachado: por] mill y treynta y ocho escudos, nuebe sueldos y dos dineros de oro de a quatroçientos maravedís por cada escudo, que valen quatroçientos y quinze mill trezientos y ochenta maravedís, con los quales quedan fenezidas y rematadas todas las quantas, dares y tomares [tachado: que hasta oy] que asta oy día de la fecha desta a abido y ay entre los dichos Julio Junti de Modesty y la dicha Juana de Junti y el dicho Juan Baptista Regnault, así de libros que le an enviado como de dineros que ha cobrado por ellos como de qualquier otra cosa, de manera que de todo ello no le es deudor de más de los dichos mill y treynta y ocho escudos, nuebe sueldos y dos dineros de la bala susodicha, de los quales el dicho Julio Junti de Modesti se constituye por [tachado: su llano] deudor [tachado: e son de] manifesto del dicho Juan Baptista Regnault, por sí y como tal hijo y heredero de la dicha su madre, y de los dichos libros ynpresos que así le a enviado se da el dicho Julio Junti de Modesty por bien contento y entregado a toda su boluntad por quanto confiesa averlos reçibido cunplidos y acavados y bien acondicionados, sobre lo qual en caso necesario renunçio la ley y exçeçión del dolo y engañio, aver no bisto ni contado y las leyes de la prueva del entrego, como en ellas se contiene. E ambas partes aprobando e ratificando todo lo susodicho y declarado son de acuerdo que el dicho Julio [tachado: de] Junti de Modesty aya [interlineado: y se obliga] de pagar al dicho Juan Baptista Regnault, o a quien su poder obiere e por ello deba aver, los dichos mill e treynta y ocho escudos, nuebe suel- / (fol. 1317 r.) dos y dos dineros de a la dicha razón de quatroçientos maravedís por escudo en dos años y medio, es a saber de oy día de la fecha desta carta en un año los quatroçientos escudos dello, y desde el dicho día en otro año otros quatroçientos escudos, y la resta a cunplimiento de toda la dicha suma cunplidos otros seis meses, puestos y pagados en esta Corte en maravedís de contado o escudos de oro en su poder o de quien por él lo deba aver, a costa y riesgo del dicho Julio Junti de Modesti, [interlineado: so pena de execuçión y costas], y con esto el dicho Guillermo Rubile, en el dicho nombre, otorgó carta de pago e finiquito e plena [tachado: ria] liberación al dicho Julio Junti de Modesti de todos los dichos dares y tomares que hasta el día de oy a tenido con el dicho su parte y con la dicha su madre, por quanto quedan pagados de todo ello con los dichos mill y treynta y ocho escudos, nuebe sueldos y dos dineros que le a de pagar en la forma susodicha, sobre lo qual renunçio qualesquier leyes e eçeçiones de derecho, error de quenta, dolo y engañio que sean en contrario, y ambas partes para lo así guardar, cunplir e pagar y aver por firme obligaron, el dicho Julio Junti de Modesty su persona e vienes muebles e rayzes, derechos y abçiones abidos y por aver, y el dicho Guillermo Rovile la persona y bienes avidos e por aver del dicho Juan Baptista Regnault, su parte, y dieron poder cunplido, cada parte por lo que le toca, a todas las justicias e juezes seglares y competentes de qualquier parte que sean, a cuya jurisdicción se sometieron y obligaron, y espeçialmente a los señores alcaldes de la Casa y Corte de su Magestad y cada uno dellos, e renun- / (fol. 1317 v.) çiaron su propio fuero e previllegio y la ley sit combenerid de jurisdiccione onium judicium para que por todo rígor de derecho y bía más executiva les compelan y apremien a lo así tener e guardar e cunplir e pagar, cada parte lo que le toca, como si fuese sentençia difinitiva de juez competente pasada en cosa juzgada, sobre lo qual renunçiaron todas e qualesquier leyes, fueros e derechos que sean en su favor con la que dize que general renunçiaçión fecha de leyes non vala. En testimonio de lo qual otorgaron esta carta en la manera que dicha es y della dos traslados,*

para cada parte el suyo, ante mí el scrivano e testigos ynfrascriptos el dicho día, mes y año, siendo presentes por testigos Tomás de Junti y Alonso Fernández y Pero González, residentes en esta Corte, y Juan Artauld, francés, asimismo estante en Corte, y los dichos Tomás de Junti y Juan Artauld juraron en forma conozer al dicho Guillermo Rubile e ser el mismo que lo otorga sin cautela alguna, y yo el scrivano doy fee que conozco al dicho Julio Junti de Modesty, e ambos otorgantes lo firmaron de sus nombres, e uno de los dichos testigos del conozimiento. Ba scripto entre renglones: dineros que a cobrado por ellos y, y feneçídola de, dichos, y se obliga, so pena de execución y costas. Y testado: par, por, que hasta oy, su llano, e son de, ría, de. Julio Junti de Modesti [firmado y rubricado]. Guillermo Rovile [firmado y rubricado]. Por testigo, Tomás Junti [firmado y rubricado]. Pasó ante mí, Pedro de Prado [firmado y rubricado]. Derechos, dos reales.

A.H.P.M. Protocolo 1.353, fols. 1316 v - 1317 v.

*

Documento n. 5 Frontespizio dell'opera *Corpus iuris civilis a Dionysio Gothofredo I.C. recognitum*. Lugduni, 1589. Emissione simultanea di edizione condivisa di Sibylle de La Porte con lo stampatore Guillaume Laimarie. Il frontespizio è acquerellato (biblioteca del Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto, Università degli studi di Milano collocazione 67.BESTA.1.D.157 / 1-4). Cfr. con la scheda n. 15 degli Annali di Sibylle de La Porte.



Bibliografia

Opere antiche

AVICENNA, *Canonis libri I, III et IV Avicennae, in latinum translati a Gerardo Cremonensi, cum explanatione Jacobi de Partibus*, Lugduni, per J. Trechsel et J. Clein, 1498.

BARBARO FRANCESCO, *Prudentissimi et gravi documenti circa la eletion della moglie; dello eccellente & dottissimo m. Francesco Barbaro gentilhuomo venitiano al molto Magnifico et magnanimo m. Lorenzo de Medici cittadin fiorentino: nuovamente dal latino tradotti per m. Alberto Lollio ferrarese*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1548.

De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabas tam medicos quam quoscumque ceterarum artium probatos scriptores: qui... hanc materiam tractaverunt: nuper... in unum tandem hoc volumen redacta. In quo aquarum ac thermarum omnium,... metallorum item, et reliquorum mineralium naturae vires, atque usus... explicantur: indicibus quatuor apposis.... Venetiis, apud Iuntas (apud haeredes Lucaeantonij Iuntae), 1553.

FUCHS LEONHART, *Leonharti Fuchsii medici, primi de stirpium historia commentariorum tomi vivae imagines, in exiguam angustiolemque formam contractae, ac quam fieri potest artificiosissime expressae. Additus est index, qui stirpium nomenclaturas continet*, Basileae, [Johann Bebel], 1545.

GIOVIO PAOLO, *Libro de las historias, y cosas acontecidas en Alemaña, España, Francia, Italia ...y mundo nuevo y en otros reynos y señorios, comenzando del tiempo del Papa Leon y de la venida de Carlos quinto de España hasta su muerte*, Impresso en Valencia en casa de Ioan Mey vendese ... en casa de Honorate Ulzina 1562.

Institution de la vie humaine, dressee par Marc Antonin Philosophe, Empereur Romain. Remonstrance d'Agapetus Evesque à l'Empereur Iustinian... Elegie de Solon... Le tout traduit par Pardoux du Prat..., A Lyon, A L'Escu de Milan, Par la vefue Gabriel Cotier, (Imprimé à Lyon par Jean Marcorelle), 1570.

MATTIOLI PIETRO ANDREA, *Commentaires de M. P. André Matthiolus... sur les six livres de Pedacius Dioscoride Anazarbeen de la matière médicinale, trad. de latin en françois par M. Antoine du Pinet... & reveus & augmentez...* A Lyon, a l'escu de Milan par la veuve de feu Gabriel Cotier, 1572.

PERI GIOVANNI DOMENICO, *I frutti d'albaro di Gio. Domenico Peri genovese all'illustrissimo signore Gio. Battista Raggio del Q. sig. Gio. Antonio*, In Genova, appresso Gio. Maria Farroni, 1651.

SERVET MIGUEL, *Christianismi Restitutio Totius ecclesiae apostolicae est ad sua limina vocatio, in integrum restituta cognitione Dei, fidei Christi, iustificationis nostrae, regenerationis baptismi, et coenae domini manducationis. Restitutio denique nobis regno caelesti, Babylonis impiae captivitate soluta, et Antichristo cum suis penitus destructo*, [Vienne, Balthazar Arnoullet, Guillaume Guérout], 1553.

SISTO da SIENA, *Bibliotheca sancta a f. Sixto Senensi, ordinis prædicatorum, ex præcipuis catholicæ ecclesiae autoribus collecta...*, Venetiis, apud Franciscum Franciscium Senensem, 1566 (Venetijs, Ioan. Gryphius excudebat, sumptibus D. Francisci Franciscij Senensis, 1566).

Traicté de la marchandise, et du parfaict marchand, disposé en quatre livres. Traduict de l'Italien de Benoit Cotrugli Raugean, par Iean Boyron... A Lyon, Par les héritiers de François Didier, à l'enseigne du Fenix, 1582.

VIVES JUAN LUIS, *Joannis Ludovici Vivis Valentini Opera omnia distributa et ordinata in argumentorum classes præcipuas a Gregorio Majansio, Valentiae Edetanorum, in officina Benedicti Monfort, exc.mi et ill.mi domini archiepiscopi typographi*, 1783.

Opere moderne

Actes du colloque sur l'Humanisme Lyonnais au XVI^e siècle, mai 1972. Publié avec le concours de l'Université Lyon II, Grenoble, Presses universitaires de Grenoble, 1974.

ADAMS HERBERT MAYOW, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967.

ALBERTI LEON BATTISTA, *I libri della famiglia*, a cura di RUGGIERO ROMANO e ALBERTO TENENTI, Torino, Einaudi, 1969.

ALBONICO SIMONE, *Libri italiani a Lione 1540-1560*, «Nuova rivista di letteratura italiana», 3, 2000, pp. 203-217.

ANDREOLI ILARIA, “*A voi gran lodi e allo stampatore gran guadagno*”. *Vincenzo Valgrisi stampatore e libraio del “Dioscoride” del Mattioli in I discorsi di P.A. Mattioli. L'esemplare dipinto da Gherardo Cibo, eccellenza di arte e scienza del Cinquecento*, Sansepolcro, Aboca, 2015, pp. 69-85.

ANDREOLI ILARIA, *Ex officina erasmiana. Vincenzo Valgrisi e l'illustrazione del libro tra Venezia e Lione alla metà del Cinquecento*, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'arte, tutore del dottorando AUGUSTO GENTILI, sous la direction de SYLVIE DESWARTE-ROSA, Università Ca' Foscari Venezia, Université Lumière Lyon 2, 2006.

ANDREU FRANCESCO, *Agelli, Antonio* in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1960, vol. 1, pp. 382-383.

Annuaire Fournier. Lyon et Rhône, Lyon (33, Avenue de la République), Avenir publicité, 1867-1971.

ARBOUR ROMÉO, *Dictionnaire des femmes libraires en France (1470-1870)*, Genève, Droz, 2003.

ARBOUR ROMÉO, *Les femmes et les métiers du livre en France, de 1600 à 1650*, Chicago-Paris, Garamond Press & Didier Érudition, 1997.

ARMSTRONG ELIZABETH, *Before copyright. The French book-privilege system, 1498-1526*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

ARRIGONI PAOLA, *I privilegi librari a Milano nei secoli XV-XVI: una analisi quantitativa*, «La Bibliofilia», 1-3, 2014, pp. 205-213.

Ars curandi. La scienza medica e farmaceutica nelle edizioni antiche della biblioteca del Seminario vescovile, a cura di DEBORA FERRO e DANIELA NEBIOLO, Asti, Biblioteca del Seminario vescovile, Astigrafica, 2011.

L'arte della botanica nei secoli. Dagli erbari rinascimentali al XIX secolo, introduzione di CHIARA NEPI, testi a cura di ANDREA ACCORSI, GIUSEPPE BRILLANTE, ELENA PERCIVALDI, Milano, White star, 2018.

ASCARELLI FERNANDA e MENATO MARCO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989.

AUDIN MAURICE, *Le grand siècle de l'imprimerie lyonnaise. Etude technique*, Lyon, Audin, 1974.

AUDIN MAURICE, *Histoire de l'imprimerie. Radioscopie d'une ère: de Gutenberg à l'informatique*, Paris, A. & J. Picard, 1972.

L'auteur à la Renaissance. L'autre che è in noi, ouvrage édité par ROSANNA GORRIS CAMOS et ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols, 2009.

AVANZI GIANNETTO, *Giunti (o Giunta)* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1951, v. XVII, pp. 331-333.

BACKER AUGUSTIN DE, *Essai bibliographique sur le livre De imitatione Christi*, Liège, L. Grandmont-Donders, 1864.

BAINTON ROLAND HERBERT, *Vita e morte di Michele Serveto, 1511-1553*, introduzione di ADRIANO PROSPERI, traduzione di ALESSANDRA SCHIAVINATO, Roma, Fazi, 2012.

BALMAS ENEA, *Le cas de Guillaume Guérout* in *L'emblème à la Renaissance, Actes de la journée d'études du 10 mai 1980*, publiés par Yves GIRAUD, Parigi, SEDES, 1982, pp. 127-135.

BALMAS ENEA, *Guillaume Guérout e Théodore de Bèze: un curioso esempio di concorrenza letteraria nel XVI secolo*, «Annali dell'Università di Padova», I, vol. IV, 1969, pp. 3-40.

BALMAS ENEA, *Guillaume Guérout traducteur des Psaumes*, «RHLF», 1967, pp. 705-725.

BALMAS ENEA, *Librai italiani a Lione* in *Il Rinascimento a Lione, atti del Congresso internazionale (Macerata, 6-11 maggio 1985)*, a cura di ANTONIO POSSENTI e GIULIA MASTRANGELO, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988, vol. 1, pp. 63-82.

BALMAS ENEA, *Tra umanesimo e riforma: Guillaume Guérout, "terzo uomo" del processo Serveto in Montaigne a Padova e altri studi sulla letteratura francese del Cinquecento*, Padova, Liviana, 1962, pp. 109-223.

BALSAMO JEAN, *Abel L'Angelier et ses dames: les Dames des Roches, Madeleine de L'Aubespine, Marie Le Gendre, Marie de Gournay* in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XIV^e-XVII^e siècle. Actes de la journée d'étude organisée par l'École nationale des chartes et l'École normale supérieure de Fontenay-Saint-Cloud, Paris, 30 avril 1998*, réunis par DOMINIQUE de COURCELLES et CARMEN VAL JULIÁN, Paris, École des chartes, 1999, pp. 117-136.

BARBERA PIERO, *Mercanti e stampatori fiorentini a Lione*, «La rassegna nazionale», CLVII, 1907, pp. 630-645.

BARBIER FRÉDÉRIC, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, postfazione di MARIO INFELISE, Bari, Edizioni Dedalo, 2004.

BARBIERI EDOARDO, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di LUIGI BALSAMO, Firenze, Le Monnier, 2006.

BARBIERI EDOARDO, “*Per monialium poenitentium manus*”. *La tipografia del monastero di Santa Maria Maddalena alla Giudecca, detto delle Convertite (1557-1561)*, «La Bibliofilia», vol. 113, n. 3, 2011, pp. 303-354.

BASANOFF ANNE, *Itinerario della carta. Dall'Oriente all'Occidente e sua diffusione in Europa*, Milano, Il Polifilo, 1965.

BAUDRIER HENRI e BAUDRIER JULIEN, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Genève, Slatkine Reprints, 1999 (Ripr. facs. dell'ed. Lyon, 1895-1921), 13 vol.

BEAUALET-BOUTOUYRIE SCARLETT, *Être veuve sous l'Ancien Régime*, Paris, Belin, 2001.

BEAUALET-BOUTOUYRIE SCARLETT, *La femme seule à l'époque moderne: une histoire qui reste à écrire*, «Annales de démographie historique», n. 2, 2000, pp. 127-141.

BEAUALET-BOUTOUYRIE SCARLETT, *Les femmes à l'époque moderne (XVI^e-XVIII^e siècles)*, Paris, Belin, 2003.

BECARES BOTAS VICENTE, *La Compañía de libreros de Salamanca (1530-1534)*, Salamanca, Seminario de estudios Medievales y Renacentistas, Sociedad de estudios Medievales y Renacentistas, 2003.

BEECH BEATRICE, *Charlotte Guillard. A Sixteenth-Century Business Woman*, «Renaissance Quarterly», 36, 3, 1983, pp. 345-367.

BELLAVITIS ANNA, *Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna*, Roma, Viella, 2016.

BENEDETTINI RICCARDO, *Scrivere di agricoltura nel Cinquecento: la traduzione italiana dell'Agriculture et maison rustique di Charles Estienne per curare l'infirmità de gli huomini, et d'ogni specie d'animali, arbori, piante, et herbe* in *Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di ROSANNA GORRIS CAMOS, RICCARDO BENEDETTINI, SARA ARENA (Università degli studi di Verona in coll. con la MSHA di Bordeaux), Verona, CIERRE Grafica, 2012, pp. 93-123.

BERNARDINO da SIENA, *Le prediche volgari di San Bernardino da Siena dette nella Piazza del Campo l'anno 1427*, ora primamente edite da Luciano Banchi, Siena, Tip. edit. all'inseg. di S. Bernardino, 1884, vol. 2.

BERRIOT-SALVADORE EVELYNE, *Les femmes dans la société française de la Renaissance*, Genève, Droz, 1990.

BETTONI ANNA, *Una eredità calviniana fra Venezia e Ginevra: usi e letture del Salterio*, in *Calvino ieri e oggi in Italia*, a cura di PIETRO BOLOGNESI e ACHILLE OLIVIERI, Roma, Aracne, 2010, pp. 55-65.

BETTONI ANNA, *Montaigne, Pietro Buccio e la pubblicità delle «saluberrime acque di bagni»* in *Michel de Montaigne e il termalismo. Atti del Convegno internazionale di Battaglia Terme Castello del Catajo-Villa Selvatico-Sartori, 20-21 aprile 2007*, a cura di ANNA BETTONI, MASSIMO RINALDI, MAURIZIO RIPPA BONATI, con una premessa di PATRIZIO TUCCI, Firenze, Olschki, 2010.

BETTONI ANNA, *Pazienti francesi, medici padovani alla fine del Cinquecento: la fama di Bernardino Tomitano* in *Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di ROSANNA GORRIS CAMOS, RICCARDO BENEDETTINI, SARA ARENA (Università degli studi di Verona in coll. con la MSHA di Bordeaux), Verona, CIERRE Grafica, 2012, pp. 35-53.

La Bibbia. Edizioni del XVI secolo, Ministero per i beni e le attività culturali, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, a cura di ANTONELLA LUMINI, Firenze, Leo S. Olschki, 2000.

Bibliotheca franciscana. Gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna, catalogo a cura di ZITA ZANARDI, con la collaborazione di RAFFAELLA RICCI, Firenze, Leo S. Olschki, 1999.

BINGEN NICOLE, *Le maître italien (1510-1660). Bibliographie des ouvrages d'enseignement de la langue italienne destinés au public de langue française suivie d'un répertoire des ouvrages bilingues imprimés dans les pays de langue française*, Bruxelles, E. Van Balberghe, 1987.

BINGEN NICOLE, *Philausone (1500-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, Genève, Librairie Droz, 1994.

BOCCASSINI DANIELA, *La parola riscritta. Guillaume Gueroult, poeta e traduttore nella Francia della Riforma*, Firenze, La Nuova Italia, 1985.

BORRACCINI ROSA MARISA, *All'ombra degli eredi: l'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana in La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di MARCO SANTORO, Pisa, Roma, Serra, 2010, pp. 413-428.

BOUCHER JACQUELINE, *Lyon et la vie lyonnaise au XVI^{ème} siècle*, Lyon, LUGD, 1992.

BOUCHER JACQUELINE, *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. Du milieu du XV^e à la fin du XVI^e siècle*, Lyon, LUGD, [1994].

BOURGEOIS LOUIS, *Quand la cour de France vivait à Lyon. (1491-1551)*, Paris, Fayard, 1980.

BOWERS FREDSON, *Compendio del formulario*, traduzione italiana di CONOR FAHY, «La Bibliofilia», XCIV, 1992, pp. 103-110.

BOWERS FREDSON, *Principles of bibliographical description*, Winchester, St. Paul's bibliographies, 1986.

BRESARD MARC, *Les foires de Lyon aux XV^e et XVI^e siècles*, Paris, A. Picard, 1914.

BROOMHALL SUSAN, *Women and the book trade in sixteenth-century France*, Aldershot, Ashgate, 2002.

BRUNELLI GIAMPIERO, *Guastavillani, Filippo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2003, v. 60, pp. 489-493.

BURGUIÈRE ANDRÉ, *Le mariage et l'amour en France, de la Renaissance à la Révolution*, Paris, Éditions du Seuil, 2011.

BUSOLINI DARIO, *Giustiniani, Vincenzo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 366-375.

CALABI DONATELLA e LANARO PAOLA, *Lo spazio delle fiere e dei mercati nella città italiana di età moderna* in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII. Atti della trentaduesima Settimana di studi, 8-12 maggio 2000*, a cura di SIMONETTA CAVACIOCCHI, Grassano, Bagno a Ripoli, Le Monnier, 2001, pp. 109-141.

Calvin insolite. Actes du colloque de Florence, 12-14 mars 2009, études réunies par FRANCO GIACONE, Paris, Classiques Garnier, 2012.

CAMERINI PAOLO, *Annali dei Giunti*, Firenze, Sansoni antiquariato, 2 voll., 1962-1963.

CAPRA FRITJOF, *Leonardo e la botanica. Un discorso sulla scienza delle qualità*, Sansepolcro, Aboca, 2018.

CARATTI di VALFREI LORENZO, *Dizionario di araldica*, Milano, Mondadori, 1997.

CARBONELLI GIOVANNI, *Bibliographia medica typographica pedemontana saeculorum XV et XVI a Iohanne Carbonelli medico doctore collecta ...*, Romae, excudebat Fieramosca Centenari, 1914.

CASSANDRO MICHELE, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze, tip. Baccini & Chiappi, 1979.

CASSANDRO MICHELE, *Note per una storia delle fiere in Studi in memoria di Federigo Melis*, Napoli, Giannini, 1978, vol. 1, pp. 239-254.

CASTELLI LIVIA, *I Giunta di Lione e il libro in lingua italiana: produzione, commercio, politica editoriale in Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par SILVIA D'AMICO et SUSANNA GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 123-151.

Catalogo del Fondo Demetrio Canevari della Biblioteca Berio di Genova, a cura di RODOLFO SAVELLI, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1974.

Catalogue de la librairie N. Scheuring. Vente, Lyon, hôtel des ventes, 26 mai 1884, commissaire-priseur Rouillet, Lyon, Ebrard, 1884.

Catalogue des ouvrages imprimés au XVI^e siècle. Sciences, techniques, médecine, rédigé par JACQUELINE LINET et DENISE HILLARD, avec la collaboration de XAVIER LAVAGNE, Paris, Saur, 1980.

A catalogue of printed books in the Wellcome historical medical library, London, the Wellcome historical medical library, 1962-2006, 5 voll.

A catalogue of Sixteenth century printed books in the National library of medicine, compiled by RICHARD J. DURLING, Bethesda, U.S. Department of Health, Education and Welfare, Public Health Service, 1967.

CAVALLINI CONCETTA, *Montaigne e le terme durante il viaggio in Italia, 1580-1581 in Michel de Montaigne e il termalismo. Atti del Convegno internazionale di Battaglia Terme Castello del Catajo-Villa Selvatico-Sartori, 20-21 aprile 2007*, a cura di ANNA BETTONI, MASSIMO RINALDI, MAURIZIO RIPPA BONATI, con una premessa di PATRIZIO TUCCI, Firenze, Olschki, 2010.

CAVALLINI CONCETTA, *Montaigne et le thermalisme. Débats de critique littéraire in Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di ROSANNA GORRIS CAMOS, RICCARDO BENEDETTINI,

SARA ARENA (Università degli studi di Verona in coll. con la MSHA di Bordeaux), Verona, CIERRE Grafica, 2012, pp. 415-434.

CERESA MASSIMO, *Giolito de' Ferrari, Gabriele* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 55, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, pp. 160-165.

CERESA MASSIMO, *Giolito de' Ferrari, Giovanni* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 55, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, pp. 165-166.

CERESA MASSIMO, *Giunti (Giunta), Filippo, il Vecchio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 87-89.

CERESA MASSIMO, *Giunti (Giunta), Lucantonio, il Vecchio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, v. 57, pp. 93-98.

CEVOLOTTO AURELIO, *Giustiniani, Agostino* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, vol. 57, pp. 301-306.

CHABOT ISABELLE, *Lineage strategies and the control of widows in Renaissance Florence* in *Widowhood in medieval and early modern Europe*, edited by SANDRA CAVALLO and LYNDAN WARNER, London, New York, Longman, 1999, pp. 127-144.

CHALVIN MARION, *Jacques Sacon, imprimeur-libraire lyonnais du XVI^e siècle (1497-1529)*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Mémoire de recherche, Master 2, Sciences humaines et sociales, ENSSIB, Université Lumière Lyon 2, 2011.

CHAMPIER SYMPHORIEN, *Le Myrouel des apothiquaires et pharmacopoles, par lequel il est démontré comment apothiquaires communément errent en plusieurs simples médecines*, Paris, H. Welter, 1895.

CHARTIER ROGER, *Lectures et lecteurs dans la France d'Ancien régime*, Paris, Editions du Seuil, 1987.

CHERUBINO da SIENA, *Regole della vita matrimoniale*, ristampate per cura di FRANCESCO ZAMBRINI e di CARLO NEGRONI, in Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua, 1888.

Chifflet, Claude in BOUILLET MARIE NICOLAS, *Dictionnaire universel d'histoire et de géographie*, refondu sous la direction de LOUIS-GONTRAN GOURRAIGNE, 33. ed. corrigée, complétée et augmentée d'un nouveau supplément, Paris, Hachette, 1908, p. 408.

CHISESI INO, *Dizionario iconografico. Immaginario di simboli, icone, miti, eroi, araldica, segni, forme, allegorie, emblemi, colori*, presentazione di LUIGI RUSSO, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 2000.

Cinquecentine, Biblioteca del Seminario vescovile di Rovigo, catalogo a cura di ELISABETTA BAESSO e FRANCESCO LAZZARINI, premessa di ADRIANO MAZZETTI, Rovigo, Seminario vescovile, 2013.

Le cinquecentine della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo, a cura di LUIGI CHIODI, Bergamo, Tip. vescovile Secomandi, 1973.

Le cinquecentine della Biblioteca Panizzi, catalogo a cura di ELETTA ZANZANELLI, VALTER PRATISSOLI, saggi introduttivi di LUIGI BALSAMO e NEIL HARRIS, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1995.

Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento, catalogo di LINO MOCATTI, SILVANA CHISTÈ, a cura di ANNA GONZO, presentazione di MARIELISA ROSSI, in aggiunta *Le edizioni del secolo XV* di M. CRISTINA BETTINI, Trento, Provincia autonoma, Servizio beni librari e archivistici, 1993, 2 voll.

Le cinquecentine dell'Università di Milano, a cura di GIULIANA SAPORI, [S.l., s.n.], stampa 1969, 2 voll.

Le cinquecentine piemontesi, a cura di MARINA BERSANO BEGEY, Torino, Tipografia torinese editrice, 1961-1966.

CLAUDIN ANATOLE, *Histoire de l'imprimerie en France au XV^e et au XVI^e siècle*, Paris, Imprimerie nationale, 1900-1914.

Le Collège de France. Quelques données sur son histoire et son caractère propre, «L'annuaire du Collège de France», URL: <http://journals.openedition.org/annuaire-cdf/126> (consultato il 23 luglio 2020).

CREMASCHI GIOVANNI, *Giovanni Girolamo Albani* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960, vol. 1, pp. 606-607.

DALAI MARIA GRAZIA, *Al segno del Giureconsulto* in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, a cura di ENNIO SANDAL, MARCO MENATO, FEDERICA FORMIGA, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28 (in corso di stampa).

DALAI MARIA GRAZIA, *Un editore italiano a Lione nel Rinascimento. Jean Pullon da Trino e il suo catalogo*, tesi di laurea magistrale in Editoria e giornalismo, Curriculum Lingue per l'editoria, relatore ROSANNA GORRIS CAMOS, Università degli studi di Verona, a.a. 2014-2015.

DANGON GEORGES, *Orages sur l'imprimerie: le grand tric de Lyon (1539-1544)*, «Le Courrier graphique», n. 84, février-mars 1956, p. 7.

DANGON GEORGES, *Orages sur l'imprimerie: le grand tric de Lyon (1539-1544)*, «Le Courrier graphique», n. 85, avril-mai 1956, p. 17.

DANZI MASSIMO, *Il "De balneis" di Conrad Gesner, l'Italia e l'"Internazionale" medico-umanistica delle terme* in *Gli umanisti e le terme. Atti del convegno internazionale di studio, Lecce-Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002*, a cura di PAOLA ANDRIOLI NEMOLA, OLGA SILVANA CASALE, PAOLO VITI, Lecce, Conte, 2004, pp. 313-348.

DAVIS NATALIE ZEMON, *Le culture del popolo. Sapere, rituali e resistenze nella Francia del Cinquecento*, traduzione di SANDRO LOMBARDINI, Torino, Einaudi, 1980.

DAVIS NATALIE ZEMON, *Il dono. Vita familiare e relazioni pubbliche nella Francia del Cinquecento*, Milano, Feltrinelli, 2002.

DAVIS NATALIE ZEMON, *Le milieu social de Corneille de La Haye (Lyon, 1533-1575)*, «Revue de l'Art», 47, 1980, pp. 20-28.

DAVIS NATALIE ZEMON, *Le monde de l'imprimerie humaniste: Lyon in Histoire de l'édition française*, réalisée sous la direction générale de HENRI-JEAN MARTIN et ROGER CHARTIER, 1: *Le livre conquérant, du Moyen Age au milieu du XVII^e siècle*, Paris, Promodis, 1982, pp. 255-277.

DAVIS NATALIE ZEMON, *Women in the arts mecaniques in Sixteenth-century Lyon in Lyon et l'Europe. Hommes et sociétés, Mélanges d'histoire offerts à RICHARD GASCON*, Lyon, Presses universitaires de Lyon, vol. 1, 1980, pp. 139-167.

DAVIS NATALIE ZEMON, *Women in the Crafts in Sixteenth-Century Lyon*, «Feminist Studies», vol. 8, n. 1, 1982, pp. 46-80.

DE MAIO ROMEO, *Donna e Rinascimento. L'inizio della rivoluzione*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995.

Des femmes et des livres: France et Espagnes, XIV-XVII siècle. Actes de la journée d'étude organisée par l'Ecole nationale des chartes et l'Ecole normale supérieure de Fontenay/Saint-Cloud, Paris 30 avril 1998, réunis par DOMINIQUE DE COURCELLES et CARMEN VAL JULIAN, Paris, Ecole des chartes, 1999.

Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, diretto da MARCO MENATO, ENNIO SANDAL, GIUSEPPINA ZAPPELLA. Volume primo A-F, Milano, Editrice Bibliografica, 1997.

DONDI GIOVANNI, *Giovanni Giolito editore e mercante*, «La Bibliofilia», LXIX, 1967, pp. 147-189.

La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009, a cura di MARCO SANTORO, Pisa, Roma, Serra, 2010.

Donne in editoria / Women in publishing, a cura di ROBERTA CESANA, «Bibliologia», vol. IX (2014).

Donne in editoria / Women in publishing, a cura di ROBERTA CESANA, «Bibliologia», vol. X (2015).

Donne tipografe tra XV e XIX Secolo. Mostra dai fondi della Biblioteca Universitaria, aula Magna 8 marzo-10 maggio 2003, Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna, 2003.

DRIVER MARTHA W., “By me Elisabeth Pykeryng”. *Women and book production in the early Tudor Period in Manuscripts and printed books in Europe, 1350-1550. Packaging, presentation and consumption*, edited by EMMA CAYLEY and SUSAN POWELL, Liverpool, Liverpool University Press, 2013.

DUBOST JEAN-FRANÇOIS, *La France italienne. XV^{lème}-XVII^{ème} siècle*, préface de DANIEL ROCHE, Paris, Aubier, 1997.

DUCOURTIEUX PAUL, *Les Barbou, imprimeurs. Lyon-Limoges-Paris (1524-1820)*, Limoges imprimerie-librairie Limousine V^e H. Ducourtieux, 1896.

DUREAU JEANNE-MARIE, *Compagnie de libraires* in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de PASCAL FOUCHE, DANIEL PECHOIN, PHILIPPE SCHUWER, Paris, Editions du cercle de la librairie, vol. 1, 2002, pp. 600-602.

DUREAU-LAPEYSSONNIE JEANNE-MARIE, *Recherches sur les grandes compagnies de libraires lyonnais au XVI^e siècle* in *Nouvelles études lyonnaises*, par ROGER CHARTIER, Genève, Librairie Droz, 1969, pp. 5-63.

Le edizioni del XVI secolo nella biblioteca Chelliana di Grosseto, catalogo a cura di ANNA BOSCO e LUCA SERAVALLE, prefazione di PIERO INNOCENTI, Grosseto, Biblioteca Chelliana, 1995.

ERDMANN AXEL, *My gracious Silence. Women in the Mirror of 16th Century printing in Western Europe*, Luzern, Gilhofer & Ranschburg, 1999.

EVANS ROBERT J. W., *Rodolfo II d'Asburgo. L'enigma di un imperatore*, Bologna, Il Mulino, 1984.

FACCIO GIULIO CESARE, *I tipografi vercellesi e trinesi dei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi* in Camillo Leone. *Note biografiche*, Vercelli, Premiata tipo-lit. Gallardi e Ugo, 1910, pp. 27-97.

La famiglia nell'economia europea: secc. XIII-XVIII Atti della quarantesima Settimana di studi, 6-10 aprile 2008, a cura di SIMONETTA CAVACIOCCHI, Firenze, Firenze University Press, 2009.

FAU GUILLAUME, SAKSIK SARAH, SMOUTS MARIE, TISSERAND SYLVIE, *Dictionnaire des imprimeurs et libraires lyonnais du XV^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», 118-121, 2004, pp. 209-264.

FAU GUILLAUME, SAKSIK SARAH, SMOUTS MARIE, TISSERAND SYLVIE, *L'imprimerie à Lyon au XV^e siècle. Un état des lieux*, «Revue française d'histoire du livre», 2003, pp. 191-208.

FAUVE-CHAMOUX ANTOINETTE, *Matrimonio, vedovanza e divorzio* in *Storia della famiglia in Europa. Dal Cinquecento alla Rivoluzione francese*, a cura di MARZIO BARBAGLI e DAVID I. KERTZER, Roma, Bari, Laterza, 2002, pp. 307-351.

FEBVRE LUCIEN e MARTIN HENRI-JEAN, *La nascita del libro*, a cura di ARMANDO PETRUCCI, Roma - Bari, Laterza, 1985.

FECI SIMONA, *Pesci fuor d'acqua. Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni*, Roma, Viella, 2004,

FÉDOU RENÉ, *Imprimerie et culture. La vie intellectuelle à Lyon avant l'apparition du livre* in *Cinq études lyonnaises*, Genève-Paris, Librairie Minard-Droz, 1966, pp. 9-25.

Les femmes, la culture et les arts en Europe entre Moyen Âge et Renaissance. Women, Art and Culture in Medieval and Early Renaissance Europe, sous la direction de CYNTHIA J. BROWN & ANNE-MARIE LEGARE, Turnhout, Brepols, 2016.

Femmes de Lyon, BERNADETTE ANGLERAUD, ANOUK DELAIGUE, ISABELLE DORÉ-RIVÉ ... [et al.], Lyon, Éditions lyonnaises d'art et d'histoire, 2016.

Femmes savantes. Du crépuscule de la Renaissance à l'aube des Lumières. Actes du colloque de Chantilly (22-24 septembre 1995), études réunies par COLETTE NATIVEL, Genève, Droz, 1999.

FENLON IAIN, *Musica e stampa nell'Italia del Rinascimento*, Milano, S. Bonnard, 2001.

FERDINAND JULIETTE, «*À l'imitation du souverain fontenier*». *Eaux et fontaines dans l'oeuvre de Bernard Palissy* in *Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di ROSANNA GORRIS CAMOS, RICCARDO BENEDETTINI, SARA ARENA (Università degli studi di Verona in coll. con la MSHA di Bordeaux), Verona, CIERRE Grafica, 2012, pp. 153-180.

FERDINAND JULIETTE, *Bernard Palissy. Artisan des réformes entre art, science et foi*, Berlin, De Gruyter, 2019.

FERRARIS GIOVANNI, *Giovanni Pullone da Trino editore e tipografo in Lione*, «Bollettino storico vercellese», 36, 1991, pp. 91-108.

FERRARIS GIOVANNI, *Giovanni Pullone e altri stampatori trinesi a Lione in Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo. Dal Marchesato del Monferrato all'Europa al mondo. Atti del Convegno di Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013*, a cura di MAGDA BALBONI, Novara, Interlinea, 2014, pp. 115-136.

FERRI EDGARDA, *Rodolfo II. Un imperatore nella Praga dell'arte, della scienza e dell'alchimia*, Milano, Mondadori, 2007.

FONTAINE LAURENCE, *Il posto delle donne nella piccola economia finanziaria in Europa, in età moderna*, «Quaderni storici», Nuova Serie, 46, 137 (2), 2011, pp. 513-532.

FORMIGA FEDERICA, *Suigo Giacomino in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da MARCO SANTORO, a cura di ROSA MARIA BORRACCINI, Pisa-Roma, F. Serra, 2013, vol. 3, pp. 970-973.

FRAGNITO GIGLIOLA, *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2019.

French vernacular books. Books published in the French language before 1601. Livres vernaculaires français. Livres imprimés en français avant 1601, edited by ANDREW PETTEGREE, MALCOLM WALSBY, ALEXANDER WILKINSON, Leiden, Boston, Brill, 2007, 2 voll.

French books III & IV Books published in France before 1601 in Latin and languages other than French, edited by ANDREW PETTEGREE, MALCOLM WALSBY, Leiden, Boston, Brill, 2012, 2 voll.

FRIEDENWALD HARRY, *Amatus Lusitanus*, «Bulletin of the Institute of the history of medicine», Vol. 5, No. 7, July 1937, pp. 603-653.

From art to science. Experiencing nature in the European garden 1500-1700, edited by JULIETTE FERDINAND, Treviso, Zel. Edizioni, 2016.

FUMAGALLI GIUSEPPE, *Donne bibliofile italiane*, premessa di HANS TUZZI, con un saggio di MASSIMO GATTA, a cura di HENRIETTE DOUCÉ, Macerata, Biblohaus, 2015 (Riproduzione facsimilare dell'edizione: Firenze, [s.n.], 1926).

Garzoni. Apprendistato e formazione tra Venezia e l'Europa in età moderna, a cura di ANNA BELLAVITIS, MARTINA FRANK, VALENTINA SAPIENZA, Mantova, Universitas Studiorum S.r.l., 2017.

GASCON RICHARD, *Grand commerce et vie urbaine au XVI^e siècle. Lyon et ses marchands (environs de 1520-environs de 1580)*, Paris, SEVPEN, 1971, 2 voll.

GIANNELLI GIULIO, *Giano* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1949, v. XVI, p. 969.

Giano in CHEVALIER JEAN - GHEERBRANT ALAIN, *Dizionario dei simboli. Miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*, Milano, Rizzoli, 1986, v. 1, pp. 501-502.

Giano in FERRARI ANNA, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino, UTET, 1999, pp. 360-361.

GILMONT JEAN-FRANÇOIS, *Le «Protestantisme» des libraires et typographes lyonnais (1520-1560)*, «Revue d'histoire ecclésiastique», 101, 2006, pp. 988-1013.

GIOFFRÉ DOMENICO, *Gênes et les foires de change*, Paris, SEVPEN, 1960.

GIRARD ALAIN R. e LE BOUTEILLER ANNE, *Catalogue collectif des livres imprimés à Paris de 1472 à 1600 conservés dans les bibliothèques publiques de Basse-Normandie*, Baden-Baden, Bouxwiller, V. Koerner, 1991.

Giulio Cesare Scaligero e Nicolò d'Arco: la cultura umanistica nelle terre del Sommolago tra XV e XVI secolo, a cura di FRANÇOIS BRUZZO e FEDERICA FANIZZA, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Riva del Garda, Comune di Riva del Garda, Assessorato attività culturali, Biblioteca Civica, 1999.

I Giunti tipografi editori di Firenze. 1: Parte prima: *Annali 1497-1570*, di DECIO DECIA, a cura e con un saggio introduttivo di RENATO DELFIOL. Parte seconda: *Commentario agli annali 1497-1570 "Giunta" e correzioni con una appendice sulle filigrane delle edizioni giuntine del primo trentennio*, di LUIGI SILVESTRO CAMERINI. 2: *Annali inediti 1571-1625 con un'appendice sui bibliografi dei Giunti*, a cura di LUIGI SILVESTRO CAMERINI, Firenze, Giunti Barbèra, 1978-1979.

GODINEAU DOMINIQUE, *Les femmes dans la France moderne XVI^e-XVIII^e siècle*, Paris, Colin, 2015.

GOLDSTONE LAWRENCE e NANCY BAZELON GOLDSTONE, *Out of the flames. The remarkable story of a fearless scholar, a fatal heresy, and one of the rarest books in the world*, New York, Broadway Books, 2008.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *Alla corte del principe. Traduzione, romanzo, alchimia, scienza e politica tra Italia e Francia nel Rinascimento*, préface di JEAN BALSAMO, Ferrara, Università degli studi di Ferrara, 1996.

GORRIS CAMOS ROSANNA, “*Ananas e narcisi gialli doppi*”. *Montaigne nel giardino italiano, ramificazioni, rizomi, intrecci*, «L’Universo Mondo», Rivista del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, n. 47, 2020, direzione della rivista di ROSANNA GORRIS CAMOS, pubblicato in www.cinquecentofrancese.it.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *La bibliothèque bleue de Lodovic des Moulins de Rochefort. Une constellation de voyages thérapeutiques à la Cour de Savoie* in *Littérature et voyages de santé*, sous la direction de CHRISTINE DE BUZON et ODILE RICHARD-PAUCHER, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 119-162.

GORRIS CAMOS ROSANNA, “*Cominus~Eminus*”: *les pages de titre des imprimeurs-libraires ferrarais* in *La Page de titre à la Renaissance. Treize études suivies de cinquante-quatre pages de titres commentées et d’un lexique des termes relatifs à la page de titre*, ouvrage édité par JEAN FRANÇOIS GILMONT et ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 95-153.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *Le donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne. Stampare, comprare e leggere la Bibbia nel ‘500* in *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle donne. Teatro, letteratura e vita. Atti del XV Convegno Internazionale, Verona, 16-17 ottobre 2009*, a cura di ROSANNA GORRIS CAMOS, Fasano, Schena, 2012, pp. 1-28.

GORRIS CAMOS ROSANNA, “*Donne ornate di scienza e di virtù*”: *donne e francesi alla corte di Renata di Francia* in *Olimpia Morata: cultura umanistica e Riforma protestante tra Ferrara e l’Europa*, *Atti del Convegno di Ferrara, 18-20 novembre 2004*, a cura di GIGLIOLA FRAGNITO, MASSIMO FIRPO e SUSANNA PEYRONEL, Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali, 2007, pp. 175-205.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *Les éditions turinoises des Histoires tragiques. La famille Farina et son secret* in *Les Histoires tragiques du XVI^e siècle. Pierre Boaistuau et ses émules*, sous la direction de JEAN-CLAUDE ARNOUD, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 39-68.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *“Un francese nominato Clemente”*: Marot à Ferrare in *Clément Marot, “Prince des Poètes français”, 1496-1996, Actes du Colloque international de Cahors-en-Quercy, 21-25 mai 1996*, réunis et présentés par GÉRARD DEFAUX et MICHEL SIMONIN, Paris, Champion, 1997, pp. 339-364.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *«Je vâ et vien par volontaire fuite»*: la Savoye en bleu, en vert, en noir in *Textes au corps. Promenades et musardises sur les terres de Marie Madeleine Fontaine*, Genève, Droz, 2015, pp. 227-252.

GORRIS CAMOS ROSANNA *«La merveille fit le Desir eveiller» (Peletier)*: plantes merveilleuses entre science et poésie in *La raison du merveilleux à la fin du Moyen Age et dans la première modernité, Textes et images*, sous la direction de DOMINIQUE DE COURCELLES, Paris, Classiques Garnier, 2019, pp. 51-93.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *«Muse pensose»*: le acque e le erbe ai confini tra letteratura e scienza in *Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di Rosanna GORRIS CAMOS con la collaborazione di RICCARDO BENEDETTINI e di SARA ARENA, Verona, Cierre Grafica, 2012, pp. 9-48.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *Naviguer avec prudence: la politique éditoriale de Vittorio Baldini, imprimeur-libraire ferrarais dans les années 1597-1607* in *D'un siècle à l'autre. Littérature et société de 1590 à 1610*, sous la direction de PHILIPPE DESAN et GIOVANNI DOTOLI, Fasano, Schena, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2001, pp. 323-343.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *«Pia ricevitrice di ogni cristiano»*: poésie, exil et religion autour de Marguerite de France, duchesse de Savoie in *Chemins de l'exil, havres de paix. Migrations d'hommes et d'idées au XVI^e siècle. Actes du Colloque de Tours 8-9 novembre 2007*, sous la direction de CHIARA LASTRAIOLI et JEAN BALSAMO, Paris, Champion, 2010, pp. 177-223.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *Principessa di potere, principessa di sapere. Margherita di Francia, Duchessa di Savoia, e i suoi libri (1523-1574)*, Torino, Hapax, 2014.

GORRIS CAMOS ROSANNA, “*Prudentia perpetuat*”: Vittorio Baldini, editore ferrarese di Francesco Patrizi in *Francesco Patrizi, filosofo platonico nel crepuscolo del Rinascimento, 1597-1997*, a cura di PATRIZIA CASTELLI, Firenze, Olschki, 2002, pp. 211-244.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *La quête américaine d'un alchimiste du XVI^e siècle: Jacques Gohory, le Solitaire* (avec un Avant-propos de ENEA BALMAS), «Les Cahiers du Rû», 1992, pp. 1-15.

GORRIS CAMOS ROSANNA, “*Ses montz tres haultz haulsent nostre desir*”: Marguerite de Navarre, *Peletier du Mans poètes de la montagne*. Avec l'édition de l'Épître *Ses montz tres haultz haulsent nostre desir* de Marguerite de Navarre (BnF, Ms. fr. 883, ff. 30-32) in *Nature et paysages*, actes des journées d'étude organisées par l'École nationale des chartes, 26 mars 2004 et 15 avril 2005, réunis par DOMINIQUE DE COURCELLES, Paris, École des chartes, 2006, pp. 151-175.

GORRIS ROSANNA, *Il torchio e la seta. La nébuleuse des imprimeurs-libraires piémontais à Lyon et leur networking franco-italien* in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par SILVIA D'AMICO et SUSANNA GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 37-88.

GORRIS CAMOS ROSANNA, *Traduction et illustration de la langue française. Les enjeux du Roland Furieux lyonnais de 1543* in *Lyon et l'illustration de la langue française à la Renaissance*, sous la direction de GÉRARD DEFAUX, avec la collaboration de BERNARD COLOMBAT, Lyon, ENS Éditions, 2003, pp. 231-260.

GOUEDO-THOMAS CATHERINE, *Le thermalisme médiéval de Flamenca à Michel de Montaigne* in *Ville d'eaux. Histoire du thermalisme. Actes du 117. Congrès national des Sociétés savantes, Clermont-Ferrant, octobre 1992*, Paris, CTHS, 1994, pp. 11-26.

GREGORI ROIG ROSA MARIA, *La impressora Jerònima Galés i els Mey (Valencia, segle XVI)*, València, Generalitat Valenciana, Biblioteca Valenciana, 2012.

GROPPI ANGELA e FINE AGNÈS, *Femmes, dot et patrimoine*, «Clio. Histoire, femmes et sociétés», 7, 1998, mis en ligne le 21 mars 2003, <http://journals.openedition.org/cli/342> (consultato il 15/05/2020).

GROSSMAN DAVID, *Il miele del leone. Il mito di Sansone*, traduzione dall'ebraico di ALESSANDRA SHOMRONI, Milano, Rizzoli, 2005.

GUERRA MEDICI MARIA TERESA, *L'aria di città. Donne e diritti nella città medievale*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996.

GUILLO LAURENT, *Les éditions musicales de la Renaissance lyonnaise*, Paris, Klincksieck, 1991.

GÜTLINGEN SYBILLE VON, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, Baden-Baden, V. Koerner, 15 voll., 1992-2012.

GUTTON JEAN PIERRE, *Histoire de Lyon et du Lyonnais*, 2. ed., Paris, Presses universitaires de France, 2000.

HALL JAMES, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, introduzione di KENNETH CLARK, traduzione di MARY ARCHER, edizione italiana a cura di NELLO FORTI GRAZZINI, Milano, Longanesi, 2001.

HAMILL FRANCES, *Some unconventional women before 1800: printers, booksellers, and collectors*, «The papers of the Bibliographical Society of America», Vol. 49, n. 4, 1955, pp. 300-314.

HARRIS NEIL, *La sopravvivenza del libro ossia appunti per una lista della lavandaia*, «Ecdotica», IV, 2007, pp. 24-65.

HERRIOT ÉDOUARD, *Le foires de Lyon* in «Relations intellectuelles. Organe du Cercle lyonnais des Relations intellectuelles et de l'Union lyonnaise des Travaileurs intellectuels», Février-Mars 1933, pp. 5-17.

Histoire de l'édition française, réalisée sous la direction générale de HENRI-JEAN MARTIN et ROGER CHARTIER, 1: *Le livre conquérant, du Moyen Age au milieu du XVII^e siècle*, Paris, Promodis, 1982.

HOFMANN-WEINBERGER HELGA, *Die Witwen oder: Frauen im (österreichischen) Buchdruck in KolloquiA. Frauenbezogene/feministische Dokumentation und Informationsarbeit in Österreich, Lehr- und Forschungsmaterialien*, Frida, Verein zur Förderung und Vernetzung Frauenspezifischer Informations- und Dokumentationseinrichtungen in Österreich, mit Beitr. von HELGA KLÖSCH-MELLIWA, Wien, Bundesministerium für Bildung, Wiss.u.Kultur, 2001, pp. 207-226.

Iean Calvin et la France, textes reunis par BERNARD COTTRET et OLIVIER MILLET, Droz, Société de l'histoire du Protestantisme francais, 2009.

Incunaboli e cinquecentine, Biblioteca del seminario vescovile di Treviso, catalogo a cura di ANGELO RIGO, con prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Treviso, Seminario vescovile, 2000.

Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Seminario di Milano, catalogo a cura di UBALDO VALENTINI, Milano, Nuove ed. Duomo, 1981.

Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento, catalogo a cura di CLAUDIO FEDELE e ANNA GONZO, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, 3 voll.

Incunaboli e cinquecentine della provincia dei Cappuccini di Messina, [a cura di] GIUSEPPE LIPARI, Messina, Sicania, stampa 1995.

Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana, [a cura di] ANTONELLA GRASSI, GIULIANO LAURENTINI, saggio introduttivo di NEIL HARRIS, Firenze, Polistampa, Biblioteca provinciale dei Cappuccini, 2003.

Incunaboli e cinquecentine in Romagna. La Biblioteca Piana e la Biblioteca del Seminario di Sarsina, [a cura di] LORENZO BALDACCHINI, Manziana, Vecchiarelli, 1996.

Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum, Baden-Baden, Heitz, Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1962-2011.

INFELISE MARIO, *L'editoria veneziana nel '700*, 2. ed., Milano, Franco Angeli, 1991.

INFELISE MARIO, *Gabiano, Baldassarre da (di)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998, pp. 24-26.

INFELISE MARIO, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma, Bari, Laterza, 2014.

Intellectual life in Renaissance Lyon. Proceedings of the Cambridge Lyon colloquium 14-16 april 1991, edited by PHILIP FORD and GILLIAN JONDORF, Cambridge, Cambridge French colloquia, 1993.

JIMENES RÉMI, *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, préface de ROGER CHARTIER, Tours, Presses universitaires François Rabelais de Tours, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2017.

JOURDE MICHEL, *Comment Jean de Tournes (n')est (pas) devenu un imprimeur humaniste in Passeurs de textes. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme*, dir. CHRISTINE BÉNÉVENT, ANNIE CHARON, ISABELLE DIU et MAGALI VÈNE, Paris, École des Chartes, 2012, pp. 117-131.

JURATIC SABINE, *Les femmes dans la librairie parisienne au XVIII^e siècle in L'Europe et le livre. Réseaux et pratiques du négoce de librairie XVI^e-XIX^e siècles*, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER, SABINE JURATIC, DOMINIQUE VARRY, postface de ROGER CHARTIER, Paris, Klincksieck, 1996, pp. 247-276.

JURATIC SABINE, *Marchandes ou savantes? Les veuves des libraires parisiens sous le règne de Louis XIV in Femmes savantes, savoirs des femmes. Du crépuscule de la*

Renaissance à l'aube des Lumières. Actes du Colloque de Chantilly (22-24 septembre 1995), études réunies par COLETTE NATIVEL, Genève, Droz, 1999, pp. 59-68.

KARANT-NUNN SUSAN, *The reality of early Lutheran education: the electoral district of Saxony – a case study in Responsibility for the world. Luther's intentions and their effects*, Göttingen, Vandenhoeck and Ruprecht, 1990, pp. 128-146.

KIKUCHI CATHERINE, *La Venise des livres, 1469-1530*, Ceyzérieu, Champ Vallon, 2018.

KING MARGARET L., *La donna del Rinascimento in L'uomo del Rinascimento*, PETER BURKE ... [et al.], a cura di EUGENIO GARIN, 2. ed., Roma, Laterza, 1988, pp. 273-327.

KING MARGARET L., *Le donne nel Rinascimento*, Roma, Laterza, 1991.

KLAPISCH-ZUBER CHRISTIANE, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Bari, Laterza, 1995.

KLEINCLAUSZ ARTHUR, *Histoire de Lyon*, publié avec la collaboration de JEAN DÉNIAU, Marseille, Laffitte, 1978 (Rist. dell'ed. Lyon, Masson, 1952).

KOLB ALBERT, *Bibliographie des französischen Buches im XVI Jahrhundert. Druck, Illustration, Einband, Papiergeschichte*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1966.

KOLDAU LINDA MARIA, *Frauen, Musik, Kultur. Ein Handbuch zum deutschen Sprachgebiet der Frühen Neuzeit*, Köln, Böhlau, 2005 (in part. il capitolo *Frauen im Musikdruckwesen*, pp. 523-547).

LABARRE ALBERT, *Bibliographie du Dictionarium d'Ambrogio Calepino (1502-1779)*, Baden-Baden, V. Koerner, 1975.

LABARRE ALBERT, *La répression du livre hérétique dans la France du XVI^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», 2003, pp. 335-360.

LANARO PAOLA e VARANINI GIAN MARIA, *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/inizi età moderna)* in *La famiglia nell'economia*

europa. Secc. XIII-XVIII. *Atti della Quarantesima settimana di studi, 6-10 aprile 2008*, a cura di SIMONETTA CAVACIOCCHI, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 81-102.

LANARO PAOLA, *La restituzione della dote: il gioco ambiguo della stima tra beni mobili e beni immobili (Venezia tra Cinque e Settecento)*, «Quaderni storici», N.S., vol. 45, n. 135 (3), Questioni di stima, dicembre 2010, pp. 753-778.

LASTRAIOLI CHIARA, *Lyon 1567 ou de la diaspora des érudits et des imprimeurs italiens* in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par SILVIA D'AMICO et SUSANNA GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, pp. 107-122.

LATREILLE ANDRE, *Histoire de Lyon et du lyonnais*, Toulouse, Privat, 1975.

LAVENIA VINCENZO, *Sisto da Siena* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018, vol. 93, pp. 12-15.

Il lavoro delle donne, a cura di ANGELA GROPPA, Roma, Bari, Laterza, 1996.

LAZARD MADELEINE, *Les avenues de féminie. Les femmes et la Renaissance*, Paris, Fayard, 2001.

LEFRANC ABEL, *La vie quotidienne au temps de la Renaissance*, Paris, Hachette, 1938.

LE GALL JEAN-MARIE, *Les humanistes en Europe, XV^e-XVII^e siècle*, Paris, Ellipses, 2008.

LE GOFF JACQUES, *Il tempo continuo della storia*, traduzione di DAVID SCAFFEL, Roma-Bari, Laterza, 2014.

LEIBOWITZ JOSHUA O, *Amatus Lusitanus* in *Encyclopaedia Judaica*,
<<https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/amatus-lusitanus>> (consultato in data 01/04/2020).

LENKEY SUSAN V., *Printers' wives in the age of Humanism*, «Gutenberg Jahrbuch», 1975, pp. 331-337.

LEONARDI TIMOTY, *Principali fonti piemontesi sugli stampatori trinesi del XV e XVI secolo in Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo. Dal Marchesato del Monferrato all'Europa al mondo. Atti del Convegno di Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013*, a cura di MAGDA BALBONI, Novara, Interlinea, 2014, pp. 99-114.

LEPILLIET ARIANE, *Le De historia stirpium de Leonhart Fuchs: histoire d'un succès éditorial (1542-1560)*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Mémoire de master 1, Enssib, Université Lumière Lyon 2, 2012.

LEPILLIET ARIANE, *Plantes, savoir et imprimerie à Lyon au XVI siècle*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Mémoire de master en sciences de l'information et des bibliothèques, Villeurbanne, ENSSIB, 2013.

LEU URS B., *Gessner Konrad in Dizionario storico della Svizzera*, a cura della Fondazione Dizionario storico della Svizzera, caporedattore MARCO JORIO, Locarno, Dado, Basel, Schwabe, 2002-2013, vol. 5, pp. 352-353.

LEUTRAT ESTELLE, *Les débuts de la gravure sur cuivre en France. Lyon 1520-1565*, préface de SYLVIE DESWARTE-ROSA, Genève, Droz, 2007.

LEVORATO VANIA, *Attività lavorative e spazi nei monasteri femminili veneziani nel XVI secolo: il monastero di Santa Maria Maddalena detto delle "Convertite"*, «Città & Storia», a. XII, n. 1, gennaio-giugno 2017, pp. 13-30.

LÉVY-LELOUCH CLAIRE, *Quand le privilège de librairie publie le roi* in *De la publication entre Renaissance et lumières*, études réunies par CHRISTIAN JOUHAUD et ALAIN VIALA, Paris, Fayard, 2002, pp. 139-159.

Il libro e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII), a cura di LORENZO BALDACCHINI, Bologna, Bononia University Press, 2015.

LIROSI ALESSIA, *Libere di sapere. Il diritto delle donne all'istruzione dal Cinquecento al mondo contemporanea*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2015.

Le livre au féminin. Exposition à la bibliothèque royale de Belgique du 13 décembre 1996 au 11 janvier 1997, [Bruxelles], Société royale des bibliophiles et iconophiles de Belgique, 1996.

Le livre voyageur. Constitution et dissémination des collections livresques dans l'Europe moderne (1450-1830), actes du Colloque international organisé par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (ENSSIB) et le Consortium of European research libraries (CERL) à la Bibliothèque municipale de Lyon et à l'ENSSIB les 23 et 24 mai 1997, édités par DOMINIQUE BOUGE-GRANDON, Paris, Klincksieck, 2000.

LONGEON CLAUDE, *L'usage du latin et des langues vernaculaires dans les livres de botanique du XVIe siècle* in *Hommes et livres de la Renaissance. Choix des principaux articles publiés par Claude Longeon, 1941-1989*, Saint-Etienne, Institut Claude Longeon, Renaissance Age classique, Université Jean-Monnet Saint Etienne, 1990, pp. 61-73.

LÓPEZ PIÑERO JOSÉ MARÍA, *Valles de Covarrubias, Francisco* in *Diccionario Biográfico Español*, Madrid, Real Academia de la historia, 2013, vol. 49, pp. 102-104.

LOWRY MARTIN, *Il mondo di Aldo Manuzio*, Roma, Il veltro, 1984.

Lyon et l'illustration de la langue française à la Renaissance, sous la direction de GERARD DEFAUX, avec la collaboration de BERNARD COLOMBAT, contributions de JEAN BALSAMO ... [et al.], Lyon, Ecole normale supérieure Lettres et sciences humaines, 2003.

Lyon 1562, capitale protestante. Une histoire religieuse de Lyon à la Renaissance, sous la direction d'YVES KRUMENACKER, Lyon, Olivétan, 2009.

Lyon Renaissance. Arts et humanisme. [Exposition, Lyon, Musée des beaux-arts, 23 octobre 2015 - 25 janvier 2016], sous la direction de LUDMILA VIRASSAMYNAÏKEN, Paris, Somogy, Lyon, Musée des beaux-arts de Lyon, 2015.

MACLEAN IAN, *Learning and the market place. Essays in the history of the early modern book*, Leiden, Boston, Brill, 2009.

MANO GONZALEZ MARTA DE LA, *Mercaderes e impresores de libros en la Salamanca del siglo XVI*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 1998.

Manuale enciclopedico della bibliofilia, Milano edizioni Sylvestre Bonnard, 1997.

Mappe-monde Nouvelle Papistique. Histoire de la Mappe-monde Papistique, en laquelle est déclaré tout ce qui est contenu et pourtraict en la Grande table, ou carte de la Mappe-monde (Genève, 1566), Jean-Baptiste Trento, Pierre Eskrich, édition critique établie et présentée par FRANCK LESTRINGANT et ALESSANDRA PREDÀ, Genève, Droz, 2009.

MARANZANA MAGGIORINO, *La fortuna di una famiglia di stampatori astigiani in Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, «Bollettino storico bibliografico subalpino», XVI, 1911, pp. 119-129.

MARCATTILI ROMINA, *Portonari, Famiglia in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da MARCO SANTORO, a cura di ROSA MARIA BORRACCINI, Pisa, Roma, Serra, 2013, v. 2, pp. 833-835.

MARCIANI CORRADO, *I Gabiano, librai italo-francesi del XVI secolo*, «La Bibliofilia», LXXIV, 1972, pp. 191-213.

MARTIN HENRI-JEAN, *La naissance du livre moderne (XIV^e-XVII^e siècles). Mise en page et mise en texte du livre français*, avec la collaboration de JEAN-MARC CHATELAIN, ISABELLE DIU, AUDE LE DIVIDICH et LAURENT PINON, Paris, Éditions du Cercle de la librairie, 2000.

MASSA EUGENIO, *I trinesi nella storia dell'arte editoriale in V centenario della introduzione della stampa in Italia. Celebrazioni in onore degli antichi editori e stampatori trinesi*, a cura di GIOVANNI FERRAROTTI, Torino, Marietti, 1965.

MATHEY MAGALY, *Les livres d'apothicaires édités à Lyon, de la fin du XV^e siècle au XVI^e siècle*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Mémoire de master, Enssib, Université Lumière Lyon 2, 2012.

MATTOZZI IVO, "Mondo del libro" e decadenza a Venezia (1570-1730), «Quaderni storici», Vol. 24, n. 72, dicembre 1989, pp. 743-786.

MAZZACANE ALDO, *Claro, Giulio* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, 1982, pp. 141-146.

MAZZI MARIA SERENA, *Donne in fuga. Vite ribelli nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2017.

MELLOT JEAN-DOMINIQUE, *Pour une géographie urbaine des métiers du livre. Réflexions sur l'évolution du cas lyonnais (fin XV^e-début XIX^e siècle)*, «Histoire et Civilisation du livre. Revue internationale», II, 2006, pp. 53-68.

MELLOT JEAN-DOMINIQUE, *Privilège* in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de PASCAL FOCHE, DANIEL PECHOIN, PHILIPPE SCHUWER, Paris, Editions du cercle de la librairie, vol. 3, 2011, pp. 378-387.

MELLOT JEAN-DOMINIQUE e QUEVAL ÉLISABETH, *Répertoire d'imprimeurs/libraires, XVI^e-XVIII^e siècle, état en 1995 (4000 notices)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 1997.

MESSINA PIETRO, *Fabri, Sisto* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, v. 43, pp. 759-762.

MEYER WILHELM JOSEF, *Die französischen Drucker- und Verlegerzeichen des XV. Jahrhunderts*, München, Verlag der Münchener Drucke, 1926.

Michel de Montaigne e il termalismo. Atti del Convegno internazionale di Battaglia Terme Castello del Catajo-Villa Selvatico-Sartori, 20-21 aprile 2007, a cura di ANNA BETTONI, MASSIMO RINALDI, MAURIZIO RIPPA BONATI, con una premessa di PATRIZIO TUCCI, Firenze, Olschki, 2010.

MILLET OLIVIER, *Calvin. Un homme, une oeuvre, un auteur*, Gollion, Infolio, 2008.

MISITI MARIA CRISTINA, *Una porta aperta sull'Europa: I de Portonariis tra Trino, Venezia e Lione. Ricerche preliminari per l'avvio degli annali*, «Il Bibliotecario», 1/2, 2008, pp. 55-91.

MORISSE GÉRARD, *Les circuits de diffusion du livre en Espagne au XVI^e siècle* in *Des moulins à papier aux bibliothèques. Le livre dans la France méridionale et l'Europe méditerranéenne, (XVI^e-XX^e siècles). Actes du Colloque tenu les 26 et 27 mars 1999 à l'Université de Montpellier III*, réunis par ROLAND ANDRÉANI, HENRI MICHEL et ÉLIE PÉLAQUIER, avant propos d'HENRI-JEAN MARTIN, conclusions de FRÉDÉRIC BARBIER, tome 1, Montpellier, Publications de Montpellier III Université Paul-Valéry, 2003, pp. 217-232.

MORISSE GÉRARD, *Le commerce du livre lyonnais en Castille au XVI^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», 131, 2010, pp. 5-43.

MORISSE GÉRARD, *Gens du livre venus de France, transpyrénéens aux XV^e-XVI^e siècles (dictionnaire)*. Bruges (Gironde), Imprimerie Aquiprint, 2019.

Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale Roma, 14-16 marzo 2012, a cura di MARCO SANTORO e SAMANTA SEGATORI, Pisa-Roma, Serra, 2013.

MOELLER ERNST von, *Julius Clarus aus Alessandria, der Kriminalist des 16. Jahrhunderts, der Rat Philipps II. 1525-1575*, Breslau, Schletter, 1911.

Il mondo delle donne nei libri della Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze, a cura di LUCIA FRIGENTI, STEFANO GIACOMETTI, LAURA VANNUCCI, introduzione di DONATELLA LIPPI, Firenze, Nicomp L. E., 2011.

MUGNAI CARRARA DANIELA, *Guaineri, Antonio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Treccani, 2003, vol. 60, pp. 111-115.

MULAS PIER LUIGI, *Capolettera* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, edizioni S. Bonnard, 1997, pp. 138-139.

MULAS PIER LUIGI, *Cornice* in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, edizioni S. Bonnard, 1997, p. 176.

MULLER JEAN, *Dictionnaire abrégé des imprimeurs-éditeurs français du seizième siècle*, Baden-Baden, Heitz, 1970.

Les muses sacrées. Poésie et théâtre de la Réforme entre France et Italie, sous la direction de VERONIQUE FERRER et ROSANNA GORRIS CAMOS, Gêneve, Droz, 2016.

NARDI BRUNO, *Amato Lusitano* in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1960, vol. 2, pp. 681-682.

NUOVO ANGELA, *La bottega libraria tra Quattrocento e Cinquecento* in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di SIMONE ALBONICO ... [et al.], Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1996, pp. 91-115.

NUOVO ANGELA, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, 3 ed. riv. e ampliata, Milano, Franco Angeli, 2003.

NUOVO ANGELA, *I Giolito e l'editoria giuridica del XVI secolo* in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal Medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di MARIO ASCHERI, GAETANO COLLI, con la collaborazione di PAOLA MAFFEI, indici analitici di ANDREA BARTOCCI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, vol. 3, pp. 1019-1051.

NUOVO ANGELA, *Una lettera di Michele Tramezino a Giovanni Bartolomeo Gabiano (1522)*, «La Bibliofilia», CXV, 2013, pp. 147-156.

NUOVO ANGELA, *Naissance et système des privilèges à Venise du XV^e au XVI^e siècle* in *Privilèges de librairie en France et en Europe, XVI^e-XVII^e siècles*, sous la direction d'EDWIGE KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration d'HENRIETTE POMMIER et DANIEL RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 331-347.

NUOVO ANGELA, *Paratesto e pubblicità del privilegio (Venezia, secolo XV)*, «Paratesto. Rivista internazionale», 2, 2005, pp. 17-37.

NUOVO ANGELA, *Privilegi librari a Milano (secc. XV-XVI)*, «La Bibliofilia», 1-3, 2014, pp.193-204.

NUOVO ANGELA, *Produzione e circolazione di libri giuridici tra Italia e Francia (sec. XVI): la via commerciale Lione-Trino-Venezia* in *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del Convegno internazionale di studi, Bologna, 21-25 ottobre 2008*, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI e MARIA GIOIA TAVONI, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 341-349.

NUOVO ANGELA, *Ruscelli e il sistema dei privilegi a Venezia* in *Girolamo Ruscelli dall'Accademia alla corte alla tipografia. Atti del convegno internazionale di studi (Viterbo, 6-8 ottobre 2011)*, a cura di PAOLO MARINI e PAOLO PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 193-213.

NUOVO ANGELA e COPPENS CHRISTIAN, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Librairie Droz, 2005.

NUOVO ANGELA e SANDAL ENNIO, *Il libro nell'Italia del Rinascimento*, Brescia, Grafo, 1998.

OTTONE ANDREA, *L'attività editoriale dei Giunti nella Venezia del Cinquecento*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2003, pp. 43-79.

PALAU Y DULCET Antonio, *Manual del librero hispanoamericano. Bibliografía general española e hispanoamericana desde la invención de la imprenta hasta nuestros tiempos con el valor comercial de los impresos descritos*, 2. ed. corregida y aumentada por el autor, Barcelona, Libreria Anticuaria de A. Palau, Oxford, The Dolphin Book, 1948-1977, 28 voll.

PARENT-CHARON ANNIE, *Associations dans la librairie parisienne du XVI^e siècle in L'Europe et le livre. Réseaux et pratiques du négoce de librairie XVI^e-XIX^e siècles*, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER, SABINE JURATIC, DOMINIQUE VARRY, postface de ROGER CHARTIER, Paris, Klincksieck, 1996, pp. 17-30.

PARENT-CHARON ANNIE, *A propos des femmes et des métiers du livre dans le Paris de la Renaissance* in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XIV^e-XVII^e siècle. Actes de la journée d'étude organisée par l'École nationale des chartes et l'École normale supérieure de Fontenay-Saint-Cloud, Paris, 30 avril 1998*, réunis par DOMINIQUE de COURCELLES et CARMEN VAL JULIÁN, Paris, École des chartes, 1999, pp. 137-148.

PARKER DEBORAH, *Women in the book trade in Italy, 1475-1620*, «*Renaissance Quarterly*», vol. 49, n. 3, 1996, pp. 509-541.

Passeurs de textes. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme, études réunies par CHRISTINE BÉNÉVENT, ANNIE CHARON, ISABELLE DIU et MAGALI VÈNE, Paris, Ecole nationale des chartes, 2012.

PATRIZI GIORGIO, *Della Scala, Giulio Cesare* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1989, vol. 37, pp. 426-432.

PEDRAZA GRACIA MANUEL JOSÉ, *Juana Millán, señora de la imprenta: Aportación al conocimiento de una imprenta dirigida por una mujer en la primera mitad del siglo XVI*, «*Bulletin hispanique*», vol. 111, n. 1, 2009, pp. 51-73.

PELIGRY CHRISTIAN, *Les éditeurs lyonnais et le marché espagnol aux XVI^e et XVII^e siècles* in *Livre et lecture en Espagne et en France sous l'ancien régime. Colloque de la Casa de Velazquez*, Paris, ADPF, 1981, pp. 85-93.

PÉREZ PASTOR CRISTÓBAL, *La imprenta en Medina del Campo*, Madrid, Rivadeneyra, 1895.

PERRIER MORGANE, *Thibaud Payen, imprimeur lyonnais du XVI^e siècle, les premières années: 1530-1545*, sous la direction de D. VARRY, Diplôme national de master, ENSSIB, Université Lumière Lyon 2, 2015.

PETRUCCI NARDELLI, FRANCA, *La lettera e l'immagine. Le iniziali "parlanti" nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1991.

PETTAS WILLIAM A., *The Giunti and the book trade in Lyon* in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo* a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi, Parma, Firenze, L. S. Olschki, 1997, vol. 1, pp. 169-192.

PETTAS WILLIAM A., *I Giunti di Firenze: editori del Cinquecento in Italia, Francia e Spagna. Le vicende e le ragioni del successo di un'impresa "multinazionale"*, «Biblioteche oggi», aprile 2005, pp. 31-33.

PETTAS WILLIAM A., *A history and bibliography of the Giunti (Junta) printing family in Spain, 1526-1628*, New Castel, Delaware, Oak Knoll press, 2005.

PETTAS WILLIAM A., *An international Renaissance publishing family: the Giunti*, «The Library Quarterly: information, community, policy», vol. 44, n. 4, 1974, pp. 334-349.

PETTAS WILLIAM A., *A sixteenth century Spanish bookstore. The inventory of Juan de Junta*, Philadelphia, American philosophical society, 1995.

PFISTER LAURENT, *Les conditions d'octroi des privileges d'imprimerie de 1500 à 1630 in Privilèges de librairie en France et en Europe, XVI^e-XVII^e siècles*, sous la direction d'EDWIGE KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration d'HENRIETTE POMMIER et DANIEL RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 49-62.

PIGNATTI FRANCO, *Giunta, Lucantonio, Tommaso e Giovan Maria, Lucantonio il giovane* in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, vol. 2, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28 (in corso di stampa).

PLEBANI TIZIANA, *Ci sono le donne nella storia del libro? Produzione e circolazione del libro fra donne alla fine del Medioevo*, «Miscellanea Marciana», Vol. X-XI, 1995-1996, pp. 299-337.

PLEBANI TIZIANA, *Il genere dei libri. Storie e rappresentazioni della lettura al femminile e al maschile tra Medioevo ed età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001.

PLEBANI TIZIANA, *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma, Carocci, 2019.

POGUE SAMUEL F., *Jacques Moderne. Lyons music printer of the sixteenth century*, Genève, Librairie Droz, 1969.

POIRIEUX CORINNE e SHEZA MOLEDINA, *Guide de Lyon capitale de l'imprimerie*, translation by BRUCE WALL, Lyon, Éditions lyonnaises d'art et d'histoire, 2015.

POITRINEAU ABEL, *Ils travaillaient la France. Métiers et mentalités du XVI^e au XIX^e siècle*, Paris, Colin, 1992.

POSTEL-LECOCQ SYLVIE, *Femmes et presses à Paris au XVI^e siècle: quelques exemples in Le livre dans l'Europe de la Renaissance. Actes du XXVIII^e Colloque international d'études humanistes de Tours*, sous la direction de PIERRE AQUILON et HENRI-JEAN MARTIN, avec la collaboration de FRANÇOIS DUPUIGRENET DESROUSILLES, Paris, Promodis, 1988, pp. 253-263.

Privilèges de librairie en France et en Europe, XVI^e-XVII^e siècles, sous la direction d'EDWIGE KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration d'HENRIETTE POMMIER et DANIEL RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017.

RABER KAREN, *A cultural history of women in the Renaissance*, London, Bloomsbury, 2016.

RAJCHENBACH-TELLER ELISE, *Mais devant tous est le Lyon marchand. Construction littéraire d'un milieu éditorial et livre de poésie française à Lyon, 1536-1551*, Genève, Droz, 2016.

RAYNAL-ROCHES ALINE, *Le dessin, ou l'art de décrire*, «La Garance voyageuse», n. 96, 2011, pp. 48-55.

RAVIOLA BLYTHE ALICE, “Da un Monferrato all'altro”: uno snodo commerciale nel Piemonte orientale della prima età moderna in *Lungo le antiche strade. Vie d'acqua e di terra tra Stati, giurisdizioni e confini nella cartografia dell'età moderna*. Genova, Stati

Sabaudi, Feudi Imperiali, Stati Farnesiani, Monferrato, Stato di Milano, a cura di MARINA CAVALLERA, Busto Arsizio, Nomos, 2007, pp. 135-157.

Regole italiane di catalogazione per autori, Roma, Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1982.

Regole italiane di catalogazione REICAT, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

RENOUARD PHILIPPE, *Les marques typographiques parisiennes des XV^e et XVI^e siècles*, Paris, Librairie ancienne Honoré Champion, 1926.

RESKE CHRISTOPH, *Die Buchdrucker des 16. und 17. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet. Auf der Grundlage des gleichnamigen Werkes von Josef Benzing*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007.

Reverdino, Giorgio in *Dizionario della pittura e dei pittori*, diretto da MICHEL LACLOTTE, con la collaborazione di JEAN-PIERRE CUZIN, edizione italiana diretta da ENRICO CASTELNUOVO e BRUNO TOSCANO, con la collaborazione di LILIANA BARROERO e GIOVANNA SAPORI, Torino, Larousse Einaudi, 1989-1994, v. 4, p. 605.

RICCA ALFONSO, *Giunta* in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da MARCO SANTORO, a cura di ROSA MARIA BORRACCINI, Pisa-Roma, F. Serra, 2013, vol. 2, pp. 495-503.

RICCIOTTI GIUSEPPE, *Sansone* in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1949, vol. XXX, pp. 756-757.

RICHARDSON BRIAN, *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

Il Rinascimento italiano e l'Europa, vol. 4: *Commercio e cultura mercantile* a cura di FRANCO FRANCESCHI, RICHARD A. GOLDTHWAITE, REINHOLD C. MUELLER, Treviso, Fondazione Cassamarca, Costabissara, Colla, 2007.

RODELLA SARA, *Illustrare la Bibbia tra Lione e Fontainebleau. Le xilografie di Pierre Eskrich al Museo di Castelvecchio*, tesi di laurea magistrale in Storia dell'arte, relatore VITTORIA ROMANI, università degli studi di Padova, 2018.

ROMANI VALENTINO, *Bibliologia. Avviamento allo studio del libro tipografico*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2000.

RONDOT NATALIS, *Graveurs sur bois à Lyon au XVI^e siècle*, Paris, G. Rapilly, 1897.

ROSSI GIOVANNI, *Il Rinascimento giuridico in Francia. Diritto, politica e storia. Atti del Convegno internazionale di studi, Verona, 29 giugno-1 luglio 2006*, Roma, Viella, 2008.

ROZZO UGO, *Autori, editori e librai italiani a Lione nel Cinquecento in Il libro e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII)*, a cura di LORENZO BALDACCHINI, Bologna, Bononia University Press, 2015, pp. 45-71.

ROZZO UGO, *La cultura italiana nelle edizioni lionesi di Sébastien Gryphe (1531-1541)*, «La Bibliofilia», 1988, pp. 161-195.

ROZZO UGO, *Filippo Tinghi editore tipografo e libraio tra Firenze, Lione e Ginevra*, «La Bibliofilia», 2007, pp. 239-270.

ROZZO UGO, *Sébastien Gryphe editore di umanisti ed “eretici” italiani in Quid novi? Sébastien Gryphe, à l'occasion du 450^e anniversaire de sa mort. Actes du Colloque, 23 au 25 novembre 2006*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Lyon, Presse de l'Enssib, 2008, pp. 113-152; 460-470.

SABBA FIAMMETTA, *La “Biblioteca Universalis” di Conrad Gesner. Monumento della cultura europea*, premessa di ALFREDO SERRAI, Roma, Bulzoni, 2012.

SABBA FIAMMETTA, *Eredità e futuro della tradizione scritta ebraica attraverso l'opera bibliografica di Conrad Gesner*, «Bibliothecae.it», 7, 2018, 1, pp. 105-149.

SABBATINI RENZO, *Di bianco lin candida prole. La manifattura della carta in età moderna e il caso toscano*, Milano, F. Angeli, 1990.

SABBATINI RENZO, *La manifattura cartaria in età moderna: imprenditorialità, rapporti di produzione e occupazione* in *Produzione e commercio della carta e del libro secc. XIII-XVIII. Atti della Ventitreesima settimana di studi, 15-20 aprile 1991*, a cura di SIMONETTA CAVACIOCCHI, Firenze, Le Monnier, 1992, pp. 99-142.

Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra la Francia nel Cinquecento e nel Seicento, a cura di ROSANNA GORRIS CAMOS, Verona, Cierre Grafica, 2012.

SANDAL ENNIO, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, Baden-Baden, Valentin Koerner, 1988.

SANDAL ENNIO, *Cronache di un mestiere* in *Il mestier de le stamperie de i libri*, Brescia, Grafo edizioni, 2002, pp. 9-82.

SANDAL ENNIO, *La emigración de los impresores italianos a España y América durante el siglo XVI*, «Boletín del Instituto de Investigaciones Bibliográficas», 2, 1997, pp. 9-30.

SANDAL ENNIO, *L'introduzione della stampa nel nuovo mondo, 1539 e 1584*, «Aevum: rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», 79, 2005, pp. 640-671.

SANDAL ENNIO, *Librai, stampatori e libri dall'Italia al Nuovo Mondo* (in corso di stampa).

Sansone in BOCIAN MARTIN, *Personaggi biblici. Dizionario di storia, letteratura, arte, musica*, Milano, Mondadori, 1997, pp. 442-448.

Sansone in HEINZ-MOHR GERD, *Lessico di iconografia cristiana*, Milano, Istituto propaganda libraria, 1984, p. 306.

Sansone in *Personaggi della Bibbia. Da Abacuc a Zaccheo. Storie, vite, dottrine*, Milano, Mondadori, 2010, pp. 476-480.

SANTORO MARCO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa, Roma, Serra, 2013.

SANTORO MARCO, *Imprenditrici o “facenti funzioni”?* in *La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di MARCO SANTORO, Pisa, Roma, Serra, 2010, pp. 371-382.

SCHAPIRA NICOLAS, *Postface. Les privilèges et l'espace de la publication imprimée sous l'Ancien Régime* in *Privilèges de librairie en France et en Europe, XVI^e-XVII^e siècles*, sous la direction d'EDWIGE KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration d'HENRIETTE POMMIER et DANIEL RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 475-485.

SCRIVANO RICCARDO, *Libri italiani nella Lione cinquecentesca* in *Il modello e l'esecuzione. Studi rinascimentali e manieristici*, Napoli, Liguori, 1993, pp. 173-180.

SELBACH VANESSA, *Artisan ou artiste? La carrière de Pierre Eskrich, brodeur, peintre et graveur, dans les milieux humanistes de Lyon et Genève (ca 1550-1580)*, «Chrétiens et Sociétés XVI^e-XXI^e siècles», numéro spécial I, 2011, pp. 37-55.

SERRAI ALFREDO, *Conrad Gesner*, a cura di MARIA COCHETTI, con una bibliografia delle opere allestita da MARCO MENATO, Roma, Bulzoni, 1990.

SESTINI VALENTINA, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, Pisa, Roma, F. Serra, 2015.

SHARRATT PETER, *Bernard Salomon. Illustrateur lyonnais*, Genève, Droz, 2005.

SHAW DAVID J., *The Lyons counterfeit of Aldus's italic type: a new chronology* in DENIS V. REIDY (ed. by), *The italian book, 1465-1800. Studies presented to Dennis E. Rhodes on his 70th birthday*, London, The British Library, 1993, pp. 117-133.

Short-title catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 in the British Museum, London, Trustees of the British Museum, 1966.

Short-title catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Library. Supplement, London, The British Library, 1986.

Short-title Catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum, London, Trustees of the British Museum, 1958.

Short-title Catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library. Supplement, London, The British Library, 1986.

Le siècle d'or de l'imprimerie lyonnaise, Paris, Editions du Chêne, 1972.

SILVA JOSE GENTIL DA, *Marchandises et finances à Lyon. Données nouvelles des livres marchands (XVI^e siècle)*, «Bulletin philologique et historique (jusqu'à 1610)», 1960, pp. 311-326.

SILVESTRE LOUIS-CATHERINE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes, chiffres, enseignes, emblèmes, devises, rébus et fleurons des libraires et imprimeurs qui ont exercé en France, depuis l'introduction de l'imprimerie, en 1470, jusqu'à la fin du seizième siècle: à ces marques sont jointes celles des libraires et imprimeurs qui pendant la même période ont publié, hors de France, des livres en langue française*, Bruxelles, Culture et civilisation, 1966 (Rist. anast. dell'ed.: Paris, 1853), 2 voll.

SIMONIN MICHEL, *Trois femmes en librairie: Françoise de Louvain, Marie L'Angelier, Françoise Patelé (1571-1645)* in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XIV^eXVII^e siècle. Actes de la journée d'étude organisée par l'École nationale des chartes et l'École normale supérieure de Fontenay-Saint-Cloud, Paris, 30 avril 1998*, réunis par DOMINIQUE de COURCELLES et CARMEN VAL JULIÁN, Paris, École des chartes, 1999, pp. 149-173.

SOLDI RONDININI GIGLIOLA e DE MAURO TULLIO, *Calepio, Ambrogio, detto il Calepino* in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1973, vol. 16, pp. 669-670.

Spazi, poteri, diritti delle donne a Venezia in età moderna, a cura di ANNA BELLAVITIS, NADIA MARIA FILIPPINI e TIZIANA PLEBANI, Verona, QuiEdit, 2012.

La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno. Roma, 17-21 ottobre 1989, a cura di MARCO SANTORO, Roma, Bulzoni, 1992.

Stampatori trinesi del Cinquecento. Editoria, arte e "avanguardia" tra Monferrato ed Europa. Museo Camillo Leone, Vercelli, 14 aprile-2 giugno 2013. Catalogo della mostra, a cura di LUCA BRUSOTTO, ALESSANDRA RUFFINO e RICCARDO ROSSI, Caluso, Grafica M.G., 2013.

STEFANIZZI SERENA, *Il "De balneis" di Tommaso Giunti (1553). Autori e testi*, Firenze, Olschki, 2011.

Storia delle donne in Occidente, diretto da GEORGES DUBY, MICHELLE PERROT, Roma, Bari, Laterza, 1990-1992, vol. 3: *Dal Rinascimento all'età moderna*, a cura di ARLETTE FARGE e NATALIE ZEMON DAVIS, scritti di EVELYNE BERRIOT-SALVADORE ... [et al.], 1991.

STRAUSS GERALD, *The social function of schools in the Lutheran Reformation in Germany*, «History of education quarterly», vol. 28, n. 2, 1988, pp. 191-206.

Sur les pas des imprimeurs lyonnais, rédaction SHEZA MOLEDINA, avec la collaboration de CHRISTIANE PARTENSKY, PIERRE JANIN, NICOLE DEJEAN, MARIE-ODILE DE CURRAIZE, GUY PARGUEZ, REGIS NEYRET, Lyon, EMCC, 2012.

TARANTINO MAURIZIO, *Giunti in Machiavelli. Enciclopedia Machiavelliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, vol. 1, pp. 643-646.

TEMPESTI ANNAMARIA, *Valerio Massimo in L'Enciclopedia*, Roma, La biblioteca di Repubblica, 2003, vol. 20, p. 356.

TOMMASO D'AQUINO, *Somma contro i gentili*, a cura di TITO S. CENTI, Torino, UTET, 1975.

Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo. Dal marchesato del Monferrato all'Europa al mondo. Atti del convegno di Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013, a cura di MAGDA BALBONI, Novara, Interlinea, 2014.

L'uomo del Rinascimento, PETER BURKE ... [et al.], a cura di EUGENIO GARIN, 2. ed., Roma, Laterza, 1988.

URBINI SILVIA, *Sul ruolo della donna "incisore" nella storia del libro illustrato in Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di GABRIELLA ZARRI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996, pp. 367-391.

VACCARO EMERENZIANA, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Leo S. Olschki, 1983.

VAGANAY HUGUES, *Bibliographie hispanique extra-péninsulaire. Seizième et dix-septième siècles*, «Revue hispanique», 42, 1918, pp. 1-304.

VARRY DOMINIQUE, *Lyon in Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de PASCAL FOUCHE, DANIEL PECHOIN, PHILIPPE SCHUWER, Paris, Editions du cercle de la librairie, vol. 2, 2005, pp. 817-822.

VARRY DOMINIQUE, *Lyons' printers and booksellers from the fifteenth to the nineteenth century in Printed matters. Printing, publishing and urban culture in Europe in the modern period*, edited by MALCOLM GEE and TIM KIRK, Aldershot, Ashgate, 2002, pp. 30-47.

VENEZIANI PAOLO, *Il libraio al segno della fontana*, «Gutenberg-Jahrbuck», 74, 1999, pp. 242-266.

VERNAZZA GIUSEPPE, *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori che operarono negli stati sardi di terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821*, a cura di VINCENZO ARMANDO, Torino, Bottega d'Erasmus, 1964 (Ripr. facs. dell'ed. Torino, Stamp. Reale, 1859 e dell'ed. Alba, Tip. e Lib. Sansoldi, 1913).

VERNIZZI CRISTINA, *Marca tipografica* in *Manuale enciclopedia della bibliofilia*, Milano edizioni Sylvestre Bonnard, 1997, pp. 429-432.

Veufs, veuves et veuvage dans la France d'Ancien Régime. Actes du Colloque de Poitiers (11-12 juin 1998), textes réunis par NICOLE PELLEGRIN, présentés et édités par COLETTE H. WINN, Paris, Champion, 2003.

VIIDING KRISTI, *The first woman in the process of book production in Livonia: the case of Ursula Krüger and Daniel Hermann*, «Journal of Baltic Studies», 2017, 48, 3, pp. 351-362.

VINGTRINIER AIME, *Histoire de l'imprimerie à Lyon de l'origine jusqu'à nos jours*, Lyon, A. Storck, 1894.

VOLPINI ENZO, *Dioscoride, Pedanio* in *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1970, vol. 2, pp. 464-465.

WICKERSHEIMER ERNEST, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen âge*, Paris, Droz, 1936.

WIESNER MERRY E., *Le donne nell'Europa moderna. 1500-1750*, introduzione di ANGELA GROPPI, Torino, Einaudi, 2003.

WINN COLETTE H., *Protestations et revendications féminines. Textes oubliés et inédits sur l'éducation féminine, XVI^e-XVII^e siècle*, Paris, H. Champion, 2002.

Women, identities and communities in Early Modern Europe, edited by STEPHANIE TARBIN, SUSAN BROOMHALL, Aldershot, Ashgate, 2008.

ZANDER ANNE, *La rue Mercière à Lyon, histoire urbaine et sociale du XV^e siècle à nos jours*, «Travaux de l'Institut d'histoire de l'art de Lyon», 16, 1993, pp. 91-128.

ZANOBONI MARIA PAOLA, «*Quod dicti denarii non stent mortui*». *Lavoro e imprenditoria femminile a Milano tra Quattro e Cinquecento*, «Archivio storico italiano», 165, 4 (614), 2007, pp. 699-735.

ZAPPELLA GIUSEPPINA, *Il libro antico a stampa. Struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, Milano, Bibliografica, 2001-2004, 2 voll.

ZAPPELLA GIUSEPPINA, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, Parte I, v. 1: *Iniziali e monogrammi (1-1067)*, v. 2: *Parlanti (nome e cognome), (1068-2610)*, v. 3: *Allusive (nome, cognome, biografia), parlanti dell'insegna (figure sacre e mitologiche) (2611-3843)*, Milano, Bibliografica, 2016-2019.

ZAPPELLA GIUSEPPINA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Bibliografica, 1986.

ZUCCA MICHELETTO BEATRICE, *À quoi sert la dot? Aliénations dotales, économie familiale et stratégies des couples à Turin au XVIII^e siècle*, «Annales de démographie historique», 2011, 1, 121, pp. 161-186.

Siti web consultati

ABV (Archivio Bibliografico Veronese)

<<http://abv.comune.verona.it/>>

Accademia dei Concordi, Sistema bibliotecario provinciale di Rovigo

<<http://easyweb.sbprovigo.it/easyweb/w8022/index.php?scelta=campi&&biblio=ROV0AC&lang=>>

BAV (Biblioteca Apostolica Vaticana Cataloghi online)

<https://www.vatlib.it/home.php?pag=cataloghi_online>

Biblioteca Ambrosiana Milano Catalogo online

<<http://ambrosiana.comperio.it/>>

Bibnet.lu (Réseau des Bibliothèques Luxembourgeoises)

<<http://catalog.bibnet.lu/>>

BL (The British Library Catalogue)

<<http://explore.bl.uk/>>

BnF (Catalogue général de la Bibliothèque nationale de France)

<<http://catalogue.bnf.fr/>>

Bodleian Library & Radcliffe Camera University of Oxford (UK)

<<http://www.bodleian.ox.ac.uk/bodley/finding-resources>>

BSB (Catalogues Bayerische StaatBibliothek)

<<https://www.bsb-muenchen.de/recherche-und-service/suchen-und-finden/>>

Catálogo colectivo de la Red de Bibliotecas públicas de Castilla-La Mancha

<<http://reddebibliotecas.jccm.es/cgi-bin/abnetopac/O7633/ID2d0b5748?ACC=101>>

Catalogue de la Bibliothèque de l'ENSSIB de Lyon (École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques)

<<https://cataloguebib.enssib.fr>>

Catalogue de la Bibliothèque Mazarine de Paris

<<http://www.bibliotheque-mazarine.fr/fr/>>

Catalogue de la Bibliothèque Méjanes Aix-en-Provence

<<http://www.citedulivre-aix.com/spip.php?rubrique4>>

Catalogue de la Bibliothèque municipale de Lyon

<<http://catalogue.bm-lyon.fr/>>

Catalogue de la Bibliothèque municipale de Nice

<<http://bmvn.nice.fr/EXPLOITATION/>>

Catalogue de la Bibliothèque Sainte Geneviève Paris

<<http://193.48.70.233/bsg/Vubis.csp>>

Catalogue des Bibliothèques de Blois

<<https://bibliotheques.agglopolys.fr/exploitation/>>

CBT (Catalogo bibliografico trentino)

<<http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/>>

CCfr (Catalogue Collectif de France)

<<http://ccfr.bnf.fr/portailccfr/jsp/index.jsp>>

CERL Thesaurus (Consortium of European Research Libraries)

<<http://thesaurus.cerl.org/cgi-bin/search.pl>>

Copac (UK and Irish academic, national & specialist library catalogues)

<<http://copac.ac.uk/>>

EDIT16 (Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo)

<http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>

Gadagne musées de Lyon

<<http://www.gadagne.musees.lyon.fr/>>

Gallica Bibliothèque numérique BnF Bibliothèque nationale de France

<<http://gallica.bnf.fr/?lang=FR>>

Internet Archive. Biblioteca digitale

<<https://archive.org/>>

Kantonsbibliothek Vadiana St.Gallen online Katalog

<<http://aleph.sg.ch/F>>

Karlsruhe Virtual Katalog

<<https://kvk.bibliothek.kit.edu/index.html?digitalOnly=0&embedFulltitle=0&newTab=0>>

LAIT (Libri antichi in Toscana 1501-1885)

<<http://www404.regione.toscana.it/easyweb/w2014/>>.

LOC (Library of Congress Online Catalog)

<<http://catalog.loc.gov>>

MAI (Interrogazione cumulativa dei cataloghi delle Biblioteche italiane)

<<https://www.aib.it/progetti/opac-italiani/mai-ricerca-globale/>>

Médiathèque du Grand Troyes Catalogue

<<http://www.mediatheque.grand-troyes.fr/cat/Vubis.csp?Profile=Default&Search>>

Musée de l'imprimerie de Lyon

<<http://www.imprimerie.lyon.fr/imprimerie/>>

National Library of Denmark and Copenhagen University Library Catalogue

<<http://www.kb.dk/en/index.html>>

PBE (Catalogo del Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche)

<<http://www.ceibib.it/EOSDiscovery/OPAC/Index.aspx>>

Projet Bel 16 (Bibliographie des éditions françaises du seizième siècle)

<<http://bel16.hypotheses.org/dossiers-traites>>

SBN (Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale)

<<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>>

Staats- und Stadtbibliothek Augsburg Online katalog

<<https://sbaoz2.bib-bvb.de/webOPACClient.sbasis/start.do?Login=wosba>>

Sudoc (Catalogue du Système Universitaire de Documentation France)

<<http://corail.sudoc.abes.fr//DB=2.1/>>

USC (Universidade de Santiago de Compostela Catálogo)

<<http://www.usc.es/gl/servizos/biblioteca/>>

USTC Universal Short Title Catalogue

<<https://www.ustc.ac.uk/search>>

WorldCat Online Computer Library Center (OCLC)

<<https://www.worldcat.org/>>

Ultima consultazione marzo 2020.

